REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE
Dipartimento dello Sviluppo Economico
Servizio Programmi Comunitari ed intersettoriali in materia agricola

VALUTAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO RURALE
2000-2006 DELLA REGIONE TOSCANA

AGGIORNAMENTO DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

Dicembre, 2005

AGRICONSULTING S.p.A.
Società per la Consulenza e lo Sviluppo delle Attività Agricole e Ambientali
Via Vitorchiano, 123 - 00189 ROMA

INDICE

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO I

1. SINTESI DEL PRECEDENTE RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA (2003) DEL PSR TOSCANA 1

2. IL PSR TOSCANA E L'AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO DI INTERVENTO 5

2.1 ELEMENTI INFORMATIVI DI SINTESI SUL PSR OGGETTO DI VALUTAZIONE 5
2.2 OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE 6
2.2.1 Sintesi degli obiettivi e della strategia del piano 6
2.3 AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE DEL CONTESTO REGIONALE DI INTERVENTO 6
2.3.1 Appendice Statistica 23

3. LA VALUTAZIONE DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE 34

3.1 IL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE DECENTRATA 34
3.1.1 Gli indirizzi legislativi che sottendono la programmazione locale 34
3.1.2 I Piani locali di Sviluppo rurale 37
3.2 LA NORMATIVA DI ATTUAZIONE E IL SISTEMA DI GESTIONE 52
3.2.1 La normativa generale e l'organizzazione delle competenze 52
3.2.2 Le procedure e le priorità utilizzate per la selezione degli interventi 55
3.2.3 La sorveglianza operativa 59
3.3 L'UTILIZZAZIONE E LA DESTINAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE 64
3.3.1 La programmazione delle risorse finanziarie 64
3.3.2 Lo stato di attuazione finanziaria nel periodo 2000 – 2005 67

4. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI INTERMEDI DEL PIANO 70

CAPITOLO I – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE 71

1. PREMESSA 71

2. L'EFFICACIA ED EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI 72

2.1 OBIETTIVI E ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI 72
2.2 LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI 78

3. CONCLUSIONI E INDICAZIONI IN VISTA DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE 102

CAPITOLO II – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI 106

1. PREMESSA 106

2. L'EFFICACIA ED EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI 107

2.1 OBIETTIVI E STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI 107
2.2 LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI 117

3. CONCLUSIONI E INDICAZIONI IN VISTA DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE 124

CAPITOLO III – FORMAZIONE 127

1. PREMESSA 127

2. L'EFFICACIA ED EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI 127

2.1 OBIETTIVI E STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI 127
2.2 LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI 128

3. CONCLUSIONI E INDICAZIONI IN VISTA DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE 133

CAPITOLO IV – PREPENSIONAMENTO 134

1. PREMESSA 134

2. L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI 135

2.1 OBIETTIVI E STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI 135
2.2 LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI 135

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E RACCOMANDAZIONI 138

CAPITOLO VI – MISURE AGROAMBIENTALI 139

1. PREMESSA 139

2. L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI 139

2.1 OBIETTIVI E STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI 139
2.2 RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI 143

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E RACCOMANDAZIONI 171

CAPITOLO VII – MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI 175

1. PREMESSA 175

2. L'EFFICACIA ED EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI 176

2.1 OBIETTIVI E STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI 176
2.2 LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI 179

3. CONCLUSIONI E INDICAZIONI IN VISTA DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE 198

CAPITOLO VIII - SELVICOLTURA 201

PREMESSA 201

2. L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI 201

2.1 OBIETTIVI E STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI 201
2.2. RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI COMUNI 211

3. CONCLUSIONI E INDICAZIONI IN VISTA DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE 230

CAPITOLO IX – PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI 233

1. PREMESSA 233

2 L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI 238

2.1 STATO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE ARTICOLO 33 238
2.2 RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI 302

3. CONCLUSIONI E INDICAZIONI IN VISTA DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE 334

5. CONCLUSIONI GENERALI 339

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO

Il presente documento costituisce il Rapporto di aggiornamento al 2005 della valutazione intermedia del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Toscana, elaborato dalla Società Agriconsulting S.p.A. in qualità di Valutatore indipendente e su incarico della Amministrazione regionale della Toscana.

Il Rapporto illustra i risultati delle attività svolte dal Valutatore nel corso del 2004 e nel 2005, volte ad aggiornare, ma soprattutto ad ampliare ed integrare le analisi già avviate nella prima fase del processo valutativo (Valutazione intermedia al 2003).

Tali attività hanno riguardato, in particolare, la realizzazione o il completamento di numerose indagini dirette nel territorio, attraverso il ricorso a metodologie e tecniche valutative differenziate in funzione della natura degli interventi e degli specifiche finalità informative (interviste a campioni rappresentativi di beneficiari, focus group, casi studio, rilievi faunistici, indagini forestali, ecc.) le quali hanno consentito l'acquisizione di dai primari utili per una più esaustiva (rispetto al precedente Rapporto) risposta ai quesiti valutativi formulati nella metodologia comunitaria di riferimento (documento STAR VI/12004/00).

L'altro elemento di differenziazione o integrazione dell'attuale Rapporto riguarda il tentativo di finalizzare i risultati dell'analisi propriamente valutativa (verifica della efficacia ed efficienza dell'attuale PSR) all'individuazione e formulazione di possibili suggerimenti (in forma generale "raccomandazioni") utilizzabili nella fase di elaborazione della programmazione 2007-2013 dello sviluppo rurale.

Le valutazioni dei processi di attuazione e degli effetti degli interventi e buona parte delle raccomandazioni assumono quale principale "oggetto" di analisi il livello di programmazione intermedio identificabile con la Misura o gruppi omogenei di Misure, corrispondenti ai diversi Capitoli del regolamento CE 1257/99.

Tale analisi costituisce la parte più consistente del presente Rapporto (Capitolo 4) e segue per ogni Capitolo del regolamento 1257/99 la seguente articolazione espositiva comune:

- nella premessa si richiamano i risultati della precedente valutazione intermedia, le finalità dell'aggiornamento, le attività di indagine realizzate, le fonti di tipo secondario utilizzate;
- il paragrafo "efficacia ed efficienza degli interventi", sviluppa, in primo luogo una analisi del processo di attuazione della/e Misura/e, delle sue criticità e dei suoi risultati in termini di realizzazioni, beneficiari e loro caratteristiche di interesse valutativo, quindi, si propongono le analisi volte alla stima degli effetti degli interventi, attraverso il calcolo degli indicatori comuni, in risposta ai "quesiti valutativi" definiti nella metodologia comunitaria;
- nell'ultimo paragrafo, in base ai risultati delle analisi precedentemente descritte (che vengono in sintesi richiamati) si formulano dei "giudizi valutativi" in merito all'efficacia degli interventi, alle criticità eventualmente emerse ed infine alcune "raccomandazioni" generali o anche più specifiche per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013.

La componente del Rapporto riferita alle specifiche linee di intervento del Piano (Misure o gruppi di Misure) è preceduta da tre Capitoli a carattere generale e propedeutico:

- il primo (Capitolo 1) riporta la sintesi dei principali risultati emersi nella precedente Valutazione Intermedia del 2003 i quali come già ricordato hanno costituito il punto di partenza dei successivi approfondimenti;
- il secondo (Capitolo 2) propone un aggiornamento del contesto regionale di intervento, finalizzato soprattutto alla individuazione delle principali e più recenti dinamiche socio-economiche e produttive presenti nella regione;

- il Capitolo 3 aggiorna la programmazione degli interventi di sviluppo rurale a livello locale, con particolare riferimento alle specificità territoriali, riporta l'analisi della normativa di attuazione e l'evoluzione del sistema di gestione e sorveglianza operativa del PSR avvenuta nel periodo 2004-2005; inoltre viene esaminato l'avanzamento e l'utilizzazione delle risorse finanziarie del programma.

Infine, il Capitolo 5 propone una lettura complessiva delle analisi svolte nei precedenti Capitoli, fornendo alcune prime raccomandazioni utilizzabili per il prossimo periodo di programmazione.

1. SINTESI DEL PRECEDENTE RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA (2003) DEL PSR TOSCANA

Seguendo le indicazioni contenute nel documento "Linee Guida per la Valutazione intermedia dei Programmi di Sviluppo Rurale 2000-2006 sostenuti dal Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia" (Documento STAR VI/43517/02), il Valutatore, attraverso la definizione del disegno di valutazione, ha cercato di integrare e rendere coerenti tra loro il fabbisogno conoscitivo espresso a livello comunitario, le specificità del PSR Toscana e la domanda di valutazione espressa a livello regionale. Ciò ha determinato alcune modifiche del Questionario Valutativo Comune (Documento VI/12004/00) comprendenti, in particolare, la sostituzione di alcuni criteri ed indicatori comuni con altri ritenuti più coerenti alle finalità e caratteristiche degli interventi previsti dal Piano, od anche l'aggiunta di nuovi criteri ed indicatori al fine di cogliere alcune specificità della strategia adottata e del contesto di intervento regionale. Per la descrizione dettagliata della metodologia operativa per l'applicazione del QVC al PSR Toscana si rimanda al Volume II del Rapporto di predisposizione delle condizioni di valutabilità (aprile 2003).

Il disegno di valutazione definisce, quindi, le fonti informative e gli strumenti di indagine che si intendono utilizzare nel corso dell'intero processo di valutazione. Le principali fonti informative per l'elaborazione delle variabili necessarie al calcolo degli indicatori sono: le elaborazioni prodotte dal sistema di sorveglianza del Piano; le Banche Dati fornite dal Servizio Programmi comunitari e intersettoriali in materia agricola, da ARTEA e da AGEA; la documentazione tecnico-amministrativa che accompagna il ciclo procedurale delle specifiche operazioni (verbali di istruttoria, schede progettuali, bilanci contabili); le indagini svolte direttamente dal Valutatore presso campioni di beneficiari, aree territoriali rappresentative, testimoni privilegiati, che si rendono necessarie per tutte le linee di intervento attivate dal Piano, essendo i dati di origine secondaria insufficienti per una esaustiva risposta ai quesiti valutativi. Per l'utilizzazione ai fini valutativi degli indicatori calcolati, sono state acquisite informazioni di contesto, inerenti soprattutto la popolazione rurale e agricola, le variabili tecnico-economiche delle aziende agricole, le caratteristiche fisiche e ambientali del territorio, da ISTAT, ISMEA, RICA e da altre fonti regionali quali IRPET, APAT, ARSIA e CCIAA.

Il presente Rapporto di aggiornamento della Valutazione intermedia risponde ai quesiti valutativi, utilizzando le citate fonti informative di origine primaria e quelle secondarie disponibili, secondo il disegno valutativo inizialmente proposto.

La verifica dell'adeguatezza della strategia del Piano confermava l'elevata coerenza sia interna che esterna, quest'ultima in relazione ai bisogni di intervento che il contesto esprime, i quali rimangono sostanzialmente immutati rispetto alla diagnosi iniziale. La distribuzione delle risorse tra le diverse linee di intervento evidenziava una relativamente modesta dotazione finanziaria attribuita agli interventi di sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale (Asse 3). Quale ulteriore fattore di squilibrio della coerenza interna si segnalava, inoltre, la mancata attuazione della Misura 5 (Zone svantaggiate e zone soggette a vincolo ambientale) scelta finalizzata però a determinare una maggiore concentrazione delle, limitate, risorse finanziarie in linee di intervento ritenute prioritarie a livello regionale.

Analogamente anche per l'Asse 3 il presente aggiornamento evidenzia la scelta di una maggiore concentrazione delle risorse finanziarie sulle linee di intervento che trovano maggiore applicazione tra gli operatori istituzionali e privati nei territori rurali.

Tenendo conto delle specifiche modalità di programmazione e attuazione del PSR Toscana, il Valutatore aveva sviluppato un approfondimento sulle modalità e gli effetti del decentramento in applicazione del principio di sussidiarietà. In particolare, è stata verificata la coerenza dei 21 Piani locali di sviluppo rurale (PLSR) approvati dalla Regione Toscana nell'ambito del PSR, evidenziando come questi abbiano consentito di contestualizzare l'analisi dei bisogni e le strategie di intervento alle specificità dei diversi territori. Ciò si evidenziava attraverso l'analisi delle politiche di distribuzione delle risorse finanziarie tra le diverse Misure e dell'applicazione a livello locale di specifiche priorità settoriali e territoriali, tenendo presente i vincoli posti dalla Regione. L'analisi della pianificazione finanziaria a livello locale evidenziava alcune differenze nelle priorità di intervento assunte dai singoli Enti, anche se in ognuno dei tre Assi risultavano prioritarie rispettivamente la Misura 1 (Investimenti nelle aziende agricole), la Misura 6 (Misure agroambientali) e la

Misura 9.5 (Diversificazione delle attività del settore agricolo). Ciò esprimeva la scelta di operare una concentrazione delle risorse a favore delle Misure per le quali la domanda potenziale di sostegno è evidentemente maggiore e che presentano una più vasta articolazione interna per tipologie di Azione e Intervento.

Dall'analisi dei criteri utilizzati a livello locale per la selezione delle domande riferite alle suddette Misure, si evidenziavano strategie di sviluppo diversificate, derivanti da una differente interpretazione dei bisogni di intervento presenti nei territori, ma anche da una diversa "rilevanza" assegnata dagli Enti alle finalità ed agli effetti attesi dall'attuazione degli interventi. Per la Misura 1, la maggioranza degli Enti attribuiva agli investimenti aziendali la finalità di migliorare le condizioni strutturali e quindi l'efficienza dei fattori produttivi ma anche quella di tutela e conservazione delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali del territorio, tali da aumentarne l'attrattività a fini turistici e residenziali. Nella Misura 6 si evidenziava la priorità conferita all'agricoltura biologica e all'allevamento di razze locali a in via di estinzione, mentre minore importanza veniva assegnata agli interventi di gestione dei territori agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche (Azione 6.5). Relativamente alla Misura 9.5, la grande maggioranza degli Enti attribuiva la prima priorità alle attività agrituristiche, non valorizzando le altre più innovative forme di diversificazione delle attività economiche previste per le aziende agricole dal PSR.

Il presente Rapporto rileva le modifiche apportate alla programmazione locale negli anni 2004-2005, analizzandone i più evidenti scostamenti ed i progressi realizzati.

L'esame dell'adeguatezza e qualità della gestione e delle modalità di attuazione del programma non aveva evidenziato criticità di tipo strutturale ma solo di natura contingente. Queste ultime riflettevano le difficoltà di carattere organizzativo e di coordinamento verificatesi soprattutto nella fase iniziale (2000-2002) di attuazione del Piano. Ciò in quanto in tale periodo si erano introdotti in forma compiuta i due principali elementi di innovazione apportati al sistema di gestione: il completo decentramento agli Enti delegati delle funzioni in materia di programmazione e attuazione degli interventi di competenza; la costituzione e operatività dell'Organismo pagatore regionale (ARTEA).

Il presente Rapporto conferma il previsto superamento delle iniziali difficoltà, legate soprattutto ai flussi informativi tra i numerosi soggetti coinvolti, e rileva come il nuovo sistema di gestione, anche se complesso, possa garantire una migliore efficacia degli interventi. Il rafforzamento del ruolo di programmazione degli Enti delegati, data la loro maggiore prossimità al territorio e agli operatori, determina quindi le condizioni atte a favorire (i) una destinazione delle risorse verso quelle aree o settori nei quali è massimo il possibile margine di miglioramento determinato dal sostegno e (ii) una maggiore integrazione tra gli interventi con conseguente manifestazione di effetti sinergici.

L'analisi della programmazione e utilizzazione delle risorse finanziarie del Piano aveva evidenziato, in merito alla ripartizione delle risorse finanziarie disponibili tra le diverse linee di intervento, il progressivo tentativo di equilibrare l'offerta di sostegno definita dagli atti di programmazione e riprogrammazione all'effettiva domanda che proviene dal territorio regionale, ciò con la finalità di garantire sia la completa utilizzazione delle risorse disponibili, sia la massima efficienza nella loro utilizzazione.

Il confronto tra peso finanziario assunto dalle cinque macrocategorie di intervento nelle quali possono essere aggregate le Misure, secondo la classificazione tipologica proposta da INEA per l'analisi comparativa dei PSR nelle Regioni fuori Obiettivo 1, evidenziava la priorità in termini finanziari assegnata agli interventi volti al miglioramento dell'ambiente rurale, che rappresentano nell'ultimo piano finanziario il 61% circa delle risorse totali pubbliche, contro il 52% della situazione iniziale. Si osservava che in tale ambito la quota principale veniva destinata a impegni del precedente periodo di programmazione (55% dell'Asse 2); una rilevanza finanziaria minore assumevano gli interventi destinati all'ammodernamento delle strutture (24% circa nell'ultimo piano finanziario) e quindi meno rilevanti risultavano le linee di intervento finalizzate allo sviluppo integrato del territorio rurale (Asse 3). Dal punto di vista della programmazione finanziaria si verificava, quindi, un certo squilibrio tra le tre principali linee strategiche, a vantaggio degli interventi rivolti all'ambiente e all'azienda agricola e a svantaggio di quelli a sostegno del territorio rurale (servizi e infrastrutture).

La spesa pubblica del PSR Toscana erogata nel corso del periodo 2000-2003 risultava pari al 55% circa delle risorse pubbliche programmate dallo stesso PSR per l'intero periodo 2000-2006 in base all'ultima decisione C(2002)3492; tale avanzamento risultava in linea con quello registrato a livello nazionale per l'insieme dei PSR fuori Obiettivo 1 (54,56%).

L'aggiornamento della programmazione finanziaria nel confermare l'analisi già svolta, rileva comunque una tendenza diffusa a livello locale a ridistribuire le risorse secondo le priorità individuate in sede di programmazione regionale e decentrata. Nel 2005 la crescita delle spese che interessa i nuovi interventi del PSR, già rilevata a partire dall'anno 2003, si è definitivamente consolidata, così come l'andamento decrescente delle spese relative alla passata programmazione. Nel 2005 l'avanzamento finanziario si attesta all'85% delle risorse programmate, confermando la particolare dinamicità e capacità di spesa dimostrata dal sistema regionale.

In merito ai risultati e agli effetti già visibili o che possono essere stimati, il Rapporto (2003) forniva alcune prime risposte ai quesiti valutativi (Documento VI/12004/00) per i Capitoli I, II, III, IV, VI, VII, VIII e IX inerenti le Misure attivate dal Piano.

Relativamente al Capitolo I (Investimenti nelle aziende agricole) le indagini svolte rivelavano che (quesito I.6) la maggioranza (63%) degli agricoltori beneficiari persegue, attraverso gli interventi, obiettivi di rispetto ambientale, in larga parte (50%) legati all'introduzione di tecniche a basso impatto ambientale, inoltre (quesito I.7) le condizioni di lavoro risultano migliorate per la grande maggioranza (86%) delle aziende campione, grazie soprattutto alla riduzione dell'esposizione a sostanze nocive (per il 71% degli agricoltori beneficiari intervistati) e alla riduzione dei rischi di infortunio (68%).

La misurazione dei risultati tecnico-economici determinati dal sostegno, di cui ai quesiti valutativi I.1, I.2, I.3, I.4 e I.5, è contenuta nel presente aggiornamento della Valutazione intermedia (2005) con la rilevazione delle informazioni relative ad aziende beneficiarie che hanno realizzato gli interventi da almeno due anni.

I risultati dell'applicazione del sostegno a favore dell'insediamento di giovani agricoltori (Capitolo II), confermano la manifestazione di effetti positivi sulla riduzione dell'età degli agricoltori e quindi un'accelerazione nella cessione delle aziende agricole (quesito II.2) e dall'altro una significativa diminuzione degli insediamenti sovvenzionati in media ogni anno (quesito II.3). Inoltre, l'indagine non rileva alcuna sinergia con gli aiuti al prepensionamento (quesito II.2.A). L'informazione rilevata per rispondere ai quesiti II.1 e II.4 viene in questa sede approfondita, evidenziando anche l'elevata propensione dei giovani agricoltori agli investimenti e il contributo al mantenimento ed alla creazione di posti di lavoro.

L'indagine conoscitiva svolta sui beneficiari della Misura 3 Formazione (Capitolo III) evidenziava la modesta attenzione prestata dai centri di assistenza tecnica alla Misura in quanto soltanto il 37% dei beneficiari ha portato a termine l'attività formativa; tuttavia, tra coloro che hanno realizzato l'attività emergono sia elementi di soddisfazione in merito a contenuti, finalità e modalità del percorso formativo (quesito III.1) sia effetti positivi in rapporto alle condizioni di lavoro, alla gestione aziendale e al miglioramento qualitativo delle produzioni (quesito III.2).

In merito al sostegno al Prepensionamento (Capitolo IV) si osservavano effetti positivi nell'accelerazione della cessione delle attività agricole (quesito IV.1) in particolare verso giovani imprenditori, determinando una differenza tra età media dei cedenti ed età media dei rilevatari molto elevata (pari a circa 30 anni). Nel presente Rapporto vengono affrontati anche i quesiti IV.2 e IV.3 e quantificati i relativi indicatori.

Relativamente alle Misure agroambientali (Capitolo VI) il dato generale più significativo riguardava l'incidenza della superficie oggetto di impegno (SOI) rispetto alla superficie agricola utilizzata regionale (SAU), pari nel complesso a circa il 20%. La distribuzione territoriale degli indicatori fisici calcolati (in risposta ai quesiti valutativi VI.1.A e VI.1.B) e dei relativi indici SOI/SAU mostrava un relativo maggior impatto degli interventi nelle aree collinari della regione, cioè nelle aree agricole sensibili a fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico. Minore è invece l'incidenza della SOI nelle SAU localizzate in pianura (circa il 16%) e, soprattutto in montagna (circa l'11%). La superficie oggetto di impegno per la quale si determinano benefici in termini di biodiversità (su flora e fauna) risultava inferiore, con indici di concentrazione SOI/SAU per l'intero territorio regionale pari a circa l'1,8%, valore che però aumentava se si consideravano le aree di maggiore interesse naturalistico (parchi, riserve, SIC, ZPS).

Le analisi valutative condotte per gli interventi del Capitolo VII (Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) stimavano un aumento anche se contenuto (+2%) dei quantitativi di materie prime agricole biologiche, a fronte di una generale stabilità dei quantitativi di materie prime agricole di qualità utilizzate (quesito VII.2). In merito alla situazione nel settore delle materie prime agricole di base (quesito VII.3) la proiezione indicava un'evoluzione positiva sia dei quantitativi acquistati da parte delle imprese sovvenzionate (+26%, di cui +24% per produzioni rispondenti a

norme di qualità) sia dei prezzi, per quasi tutti i comparti produttivi, sia infine nel livello di cooperazione tra produttori agricoli e imprese di trasformazione e commercializzazione. L'analisi rilevava come parte degli investimenti (19%) perseguisse obiettivi connessi a salute e benessere (quesito VII.4) e molto elevata risultava la quota di beneficiari (98%) che realizza investimenti diretti al miglioramento ambientale (quesito VII.5).

La risposta ai quesiti valutativi è stata aggiornata in base agli effettivi risultati ottenuti dalle imprese sovvenzionate, rilevati attraverso l'indagine diretta.

Per gli interventi forestali (Capitolo VIII) l'analisi valutativa del 2003 forniva una prima risposta al quesito VIII.1.A, verificando l'estensione e la distribuzione territoriale delle superfici interessate dalle diverse tipologie di intervento. Il presente aggiornamento completa la risposta ai quesiti valutativi con l'utilizzazione dei dati primari e secondari acquisiti nel periodo successivo.

Relativamente al Capitolo IX (Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali), in fase di implementazione delle Misure, non è stato possibile fornire risposte esaustive ai quesiti valutativi bensì alcune notazioni che attengono agli effetti attesi. Il primo elemento che risaltava era la ridotta integrazione tra gli interventi, poco numerosi e concentrati intorno a due Misure: la 9.4 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale e la 9.5 Diversificazione delle attività del settore agricolo e dei settori affini. L'analisi svolta confermava l'importanza strategica sia in ambito economico che sociale della Misura 9.4. Attivandola la Regione Toscana ha innestato un processo di collaborazione tra soggetti pubblici e privati finalizzato al potenziamento e alla gestione di servizi volti all'intera popolazione residente nelle aree rurali.

La Misura 9.5, che assorbe la gran parte delle risorse dell'Asse 3, esprimeva già al 2003 un insieme di iniziative poco innovative incentrate esclusivamente nell'ammodernamento dei fabbricati rurali. Tuttavia, il confronto tra aziende beneficiarie e contesto regionale mostrava per le prime una seppure limitata maggiore integrazione dei servizi offerti. L'offerta ricettiva rilevata risulta accompagnata da una discreta dotazione di servizi di tipo "ricreativo" e questa maggiore intensività dell'offerta faceva ipotizzare, per gli agriturismi beneficiari del sostegno, una maggiore propensione all'innovazione e una maggiore potenzialità di "espansione" degli effetti reddituali positivi legati al sostegno del PSR.

Nel presente Rapporto le ipotesi valutative vengono verificate sulla base dei risultati scaturiti dalle indagini dirette.

Nelle conclusioni del Rapporto del 2003, si formulavano alcune raccomandazioni che riguardavano le attività di informazione dei beneficiari e l'integrazione degli interventi.

In particolare si raccomandava di potenziare le attività e gli strumenti volti alla informazione/formazione degli agricoltori, soprattutto nelle aree e nelle realtà aziendali fino ad oggi meno interessate dalle misure agroambientali ma nelle quali sono potenzialmente maggiori i "benefici ambientali" derivanti dall'assunzione degli impegni. Analoga raccomandazione veniva formulata per la Misura 3, in considerazione dei risultati delle indagini svolte relativamente alla conoscenza tra i potenziali beneficiari delle attività formative attivate dal PSR.

Si auspicava inoltre, al fine di favorire il consolidamento del passaggio ad una gestione aziendale eco-compatibile, l'introduzione, a livello locale, di procedure tecnico amministrative, o vere e proprie nuove linee di intervento, in grado di favorire una maggiore integrazione funzionale tra il sostegno agroambientale e quello agli investimenti strutturali nelle aziende agricole.

Infine, si raccomandava una maggiore attenzione agli interventi volti a qualificare l'offerta turistica per valorizzare gli effetti positivi conseguibili con il sostegno alla diversificazione delle attività agricole.

2. IL PSR TOSCANA E L'AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO DI INTERVENTO

2.1 Elementi informativi di sintesi sul PSR oggetto di valutazione

Decisione di approvazione del PSR — Decisione CE n. C(2000)2510 del 07.09.2000
modificato da
Decisione n. C(2001)2442 del 02.08.2001
Decisione n. C(2002)3492 del 08.10. 2002
Decisione C (2004) 5787 del 28.12.2004

Stato membro e circoscrizione amministrativa — Italia, Regione Toscana

Zona geografica interessata — Intero territorio della Regione Toscana

Struttura del PSR

ASSE 1 – Sostegno al sistema produttivo agricolo e agroindustriale	
Misura 1 (a)	Investimenti nelle aziende agricole
Misura 2 (b)	Insediamento giovani agricoltori
Misura 3 (c)	Formazione
Misura 4 (d)	Prepensionamento
Misura 7 (g)	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione
ASSE 2 – Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale	
Misura 5 (e)	Zone svantaggiate e zone soggette a vincolo ambientale
Misura 6 (f)	Misure agroambientali
Misura 8.1 (h)	Imboschimenti dei terreni agricoli
Misura 8.2 (l)	Altri interventi forestali
ASSE 3 – Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale	
Misura 9.1 (k)	Ricomposizione fondiaria
Misura 9.2 (l)	Servizi di sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole
Misura 9.3 (m)	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità
Misura 9.4 (n)	Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali
Misura 9.5 (p)	Diversificazione delle attività del settore agricolo e dei settori affini
Misura 9.6 (q)	Gestione delle risorse idriche in agricoltura
Misura 9.7 (r)	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali
Misura 9.8 (s)	Incentivazione di attività artigianali e turistiche
Misura 9.9 (t)	Tutela dell'ambiente
Misura 9.10 (u)	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali

Con la DGR n. 1217, del 04.11.2002, non vengono attivate le Misure 5, 9.1, 9.2, 9.9, in considerazione della modifica al piano finanziario del PSR, approvata con Decisione CE n. C(2002)3492, del 08.10.2002, con la quale a partire dal 2001 viene azzerata la dotazione finanziaria delle suddette Misure. Con la stessa DGR, a decorrere dal 01.12.2002, è stata sospesa a tempo indeterminato l'operatività delle Misure 2 e 9.10.

2.2 Obiettivi e contenuti del Piano di Sviluppo Rurale

2.2.1 Sintesi degli obiettivi e della strategia del piano

Il PSR Toscana 2000-2006 incentra la sua attenzione sulla valorizzazione del "modello rurale toscano" che include in sé elementi di sviluppo sia per il settore agricolo, sia per l'intera economia regionale, quali:

- la peculiare organizzazione spaziale degli insediamenti produttivi e abitativi nelle campagne, la quale attenuando il classico dualismo città – campagna accompagna caratteristici processi di integrazione intersettoriale;
- il ruolo svolto dalla cultura e dalle tradizioni del mondo rurale nel processo di rafforzamento dell'identità collettiva e di coesione;
- la qualità dell'ambiente, del paesaggio rurale e delle produzioni agricole, che contribuisce all'affermazione di immagine positiva, attraente sia dal punto di vista turistico che residenziale.

L'obiettivo generale del Piano, "*sostegno al miglioramento della qualità della vita in Toscana*" è indubbiamente ambizioso ma interpreta il modello sociale ed economico della Regione, caratterizzato da una stretta interdipendenza e compenetrazione territoriale tra la dimensione rurale e quella urbana. La strategia di sviluppo si caratterizza per la centralità assegnata agli aspetti ambientali e nel rafforzamento del legame tra qualità dei processi, dei prodotti, dei servizi e caratteristiche del territorio; condizioni queste essenziali per conseguire un'adeguata competitività delle zone rurali e, più in generale, una maggiore vitalità e diversificazione economica.

Il primo obiettivo specifico, *Sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità,* è indubbiamente quello più "agricolo" e può essere sintetizzato nell'incremento della competitività aziendale per la quale il miglioramento qualitativo delle produzioni appare come un obiettivo parzialmente strumentale, ovvero come uno dei fattori di competitività aziendale e quindi di accrescimento della remunerazione delle risorse impiegate nel settore.

Il secondo (ma non in ordine di rilevanza) obiettivo specifico, *Sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali,* riguarda la competitività ambientale e paesaggistica. Ambiente e paesaggio rappresentano già da tempo elementi di forza del sistema Toscana, risultando tra i fattori di maggiore qualificazione della regione nel contesto nazionale ed internazionale.

Il terzo obiettivo specifico, *Sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali,* può essere definito di competitività territoriale. Come è stato evidenziato nel PSR e confermato da recenti studi, non tutti i sistemi economici locali (SEL) della regione appaiono egualmente dinamici e competitivi. La crescente quota di popolazione residente che caratterizza le aree a media e bassa densità di popolazione esprime una nuova domanda di servizi sia per i residenti degli ambiti rurali, sia per coloro che desiderano una fruibilità temporanea di tali ambiti. Si pensi al fenomeno dell'agriturismo la cui domanda continua a crescere nella regione. Tali aspetti rafforzano il legame funzionale tra questo obiettivo specifico e quello generale.

2.3 Aggiornamento della situazione del contesto regionale di intervento

L'analisi seguente intende fornire un quadro aggiornato del contesto socio economico e del sistema agricolo in cui insiste il PSR, attraverso un aggiornamento ed un ampliamento della base statistica, già presente nel documento di Piano, riferita ai principali aggregati socio economici e alle tendenze in atto nell'agricoltura, nell'industria agroalimentare e nel turismo.

In particolare, dove è stato possibile, si è cercato di offrire una disaggregazione territoriale dei dati per le aree di competenza dei 30 Enti Delegati, responsabili della redazione e dell'implementazione dei Piani Locali di Sviluppo Rurale, per fornire una base dati più aderente alle esigenze informative dei Responsabili dell'attuazione del PSR.

Nel testo che segue sono riportati grafici e tabelle sintetiche, la base dati estesa è inclusa nell'appendice statistica allegata al presente paragrafo.

Con riferimento al quadro demografico vengono essenzialmente analizzati i dati del 14° censimento della Popolazione, effettuando l'aggiornamento della popolazione residente per gli anni successivi utilizzando l'indagine ISTAT sul *Movimento e calcolo della popolazione residente annuale*; l'analisi del contesto socioeconomico viene invece affrontata servendosi dei principali risultati contenuti nei *Conti economici Regionali,* in *Commercio estero e attività internazionali delle imprese – Annuario 2003* e nelle *indagini trimestrali delle forze di lavoro* pubblicate dall'ISTAT.

In relazione al sistema agricolo vengono presentati sinteticamente i principali risultati del 5° censimento generale dell'agricoltura, osservando con particolare attenzione i cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario. Per ciò che riguarda la situazione più recente si fa riferimento ai *Dati sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole, SPA 2003* (ISTAT) e al *Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione* (ISTAT).

I dati riguardanti l'agroindustria sono relativi al 7° e all'8° censimento dell'industria e dei servizi, mentre per l'analisi del turismo sono stati utilizzati i dati provenienti dalle APT Toscana.

Rispetto al precedente rapporto (2003) vengono per lo più confermate le tendenze già osservate, vi sono comunque interessanti spunti di riflessione su cui soffermarsi.

Nel 2004 il ritmo di crescita della popolazione mostra una tendenza positiva confermando quanto osservato nello scorso decennio. Sul fronte occupazione si notano segnali di miglioramento sia per ciò che concerne il tasso di attività che per quello di disoccupazione in particolar modo quello femminile. La dinamica del Valore aggiunto della Toscana si allinea all'andamento riscontrato nel VA nazionale, tuttavia il VA agricolo mostra una *performance* meno brillante. Aumenta l'incidenza degli investimenti fissi lordi sul PIL spiegando in parte la tendenza positiva del VA regionale.

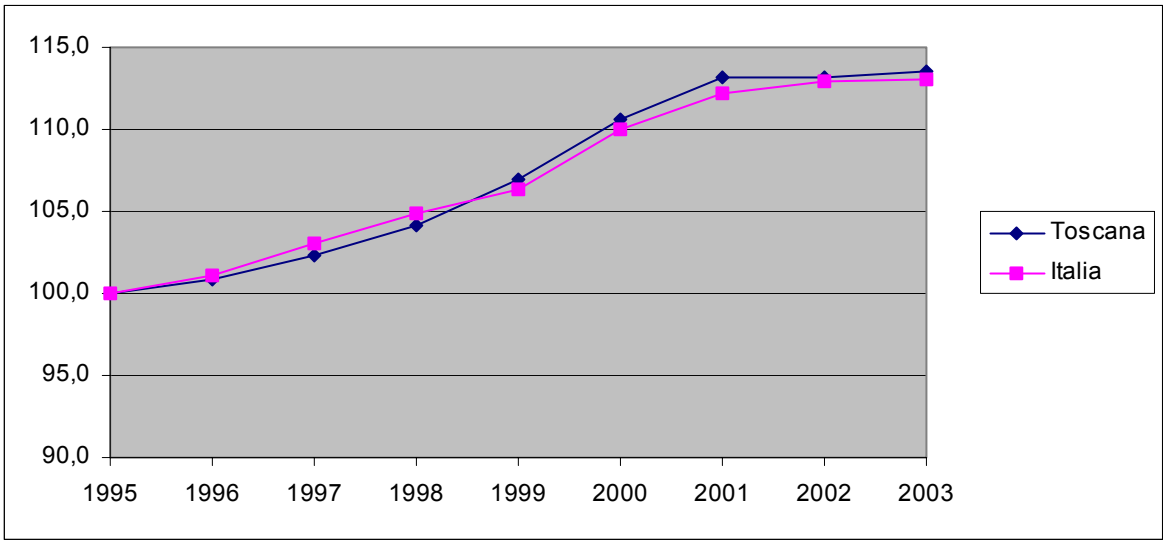
Con riferimento al sistema agricolo l'aspetto più significativo ai fini della presente analisi è sicuramente dato dall'inversione di tendenza registrata nella dimensione media aziendale verificatosi tra il 2000 ed il 2003. Il numero delle aziende agricole ha proseguito il trend decrescente già osservato nello scorso decennio, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) ha subito una diminuzione meno marcata che in precedenza: ne consegue un aumento della dimensione media aziendale.

Infine, l'analisi delle caratteristiche tipologiche delle aziende agricole evidenzia, da un lato l'aumento del numero delle aziende specializzate e dall'altro una relativa tenuta nella diminuzione della SAU ad esse destinata, confermando in tal senso come la regione sia tendenzialmente diretta verso la specializzazione.

L'economia regionale

Nel corso degli ultimi anni (1995-2003) il ciclo economico regionale registra un andamento per lo più crescente allineandosi con la dinamica riscontrata a livello nazionale, come riportato nel grafico seguente, il valore aggiunto regionale, espresso in miliardi di lire costanti, presenta un aumento piuttosto consistente fino al 2001, una stabilizzazione nel 2002, e una nuova crescita nel 2003. La variazione media annua del valore aggiunto nel periodo in esame è pari all'1,7% (Italia 1,6%), l'incremento è da imputare alla crescita avvenuta nel terziario +2,3% che ha bilanciato la flessione registrata nell'agricoltura –2,0% e la modesta crescita registrata nell'industria 0,7% (Tab. 1.g Appendice).

Grafico1.a. Evoluzione del Valore aggiunto a prezzi costanti (Toscana e Italia 1995 – 2003; 1995=100)



Fonte: *ISTAT, Conti economici Regionali, Anni 1980 – 2003*

Le province che hanno registrato gli incrementi più alti nel periodo intercorso tra il 1995 ed il 2003 sono la provincia di Firenze (41,9%), Pistoia (37,2%), Grosseto (37,1%) e Siena (36,8%), mentre la provincia dove si registra la variazione più bassa è Livorno (29,5%), la quale insieme a Prato mostra la dinamica peggiore per ciò che concerne il settore industriale (16,6%)([1]).

In linea generale si assiste ad un processo di riorganizzazione delle attività produttive che accompagna la progressiva terziarizzazione dell'economia, rispettando la vocazionalità del territorio toscano. L'agricoltura cresce in termini di valore aggiunto ed in parte anche in peso percentuale nelle province di Grosseto, Prato, Pistoia, Siena e Firenze, mentre il settore industriale è più dinamico nelle province di Siena, Arezzo, Pistoia e Firenze (Tab 1.G.1 Appendice).

L'apertura verso i mercati esterni è una delle caratteristiche principali dell'economia regionale, il peso delle esportazioni sul PIL, superiore alla media nazionale, registra tuttavia una leggera diminuzione nel quinquennio 95-99 per poi risalire a partire dal 2000.

Tabella 1 - Esportazioni in % del PIL

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003(a)
Toscana	25,8	25,3	25,5	24,4	23,6	27,2	27,1	25,6	23,0
Italia	21,3	20,4	20,6	20,5	19,9	22,3	22,4	21,3	19,8

Fonte: ISTAT; (a) Dati provvisori

Il trend delle esportazioni regionali segue lo stesso andamento delle esportazioni nazionali che nel periodo considerato subiscono una flessione progressiva in seguito alla perdita di competitività del sistema Italia soprattutto nei confronti delle economie asiatiche, investite da una grave crisi finanziaria alla fine del 1997 che ha prodotto una svalutazione delle monete locali ed un crollo della domanda verso l'estero. La crisi asiatica è stata avvertita dalle imprese toscane in misura maggiore di quanto sia accaduto in altre regioni italiane sia perché le imprese toscane si erano molto esposte sui mercati orientali, sia perché la svalutazione delle monete asiatiche ha accresciuto la competitività delle loro imprese sul mercato mondiale impedendo alla Toscana di cogliere le favorevoli opportunità offerte da una domanda USA in costante ascesa.

([1]) Le variazioni sono state calcolate su valori correnti considerando esclusivamente l'anno iniziale e finale del periodo considerato (Tab. 1.G.1 Appendice)

L'andamento altalenante dei principali aggregati economici della Toscana è testimoniato anche dalla modesta dinamica degli investimenti, espresso in percentuale rispetto al PIL regionale, che aumentano ad un ritmo più lento rispetto al dato nazionale.

Tabella 2 - Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Toscana	17,4	17,9	17,7	17,6	17,3	17,4	18,2	18,2
Italia	18,3	18,3	18,3	18,5	19,0	19,8	19,7	19,8

Fonte: ISTAT

Tabella 3 - Investimenti diretti netti dall'estero su investimenti fissi lordi (%)

	1995	1996	1997	1998
Toscana	0,83	2,16	2,19	1,35
Italia	4,63	3,03	3,36	2,29

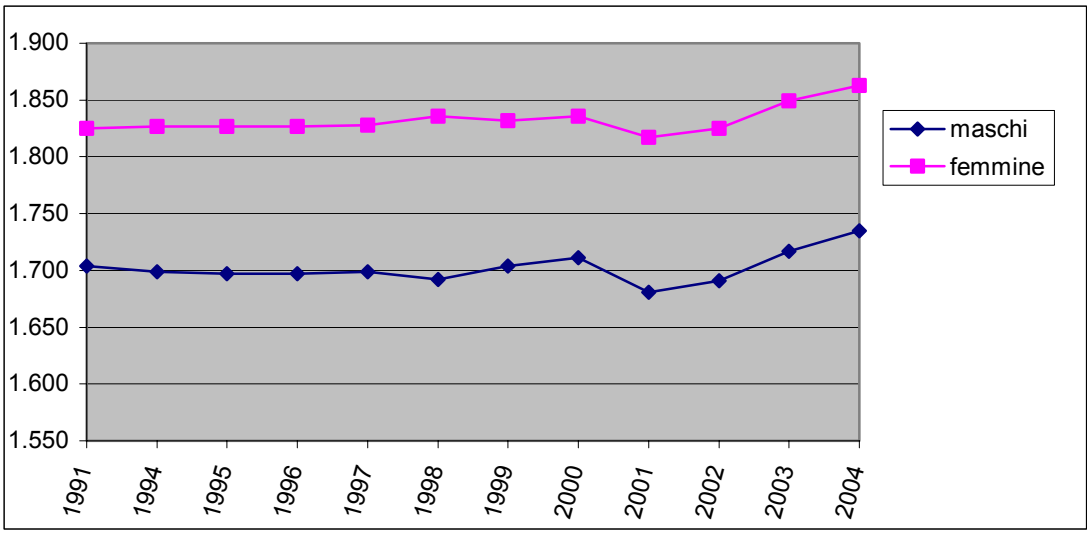
Fonte: ISTAT

La flessione registrata dal lato della domanda per le esportazioni e per i beni di investimento è stata bilanciata dai consumi finali interni che nello stesso periodo presentano una crescita media annua del 2,0% (Tabella 1.f Appendice).

Demografia

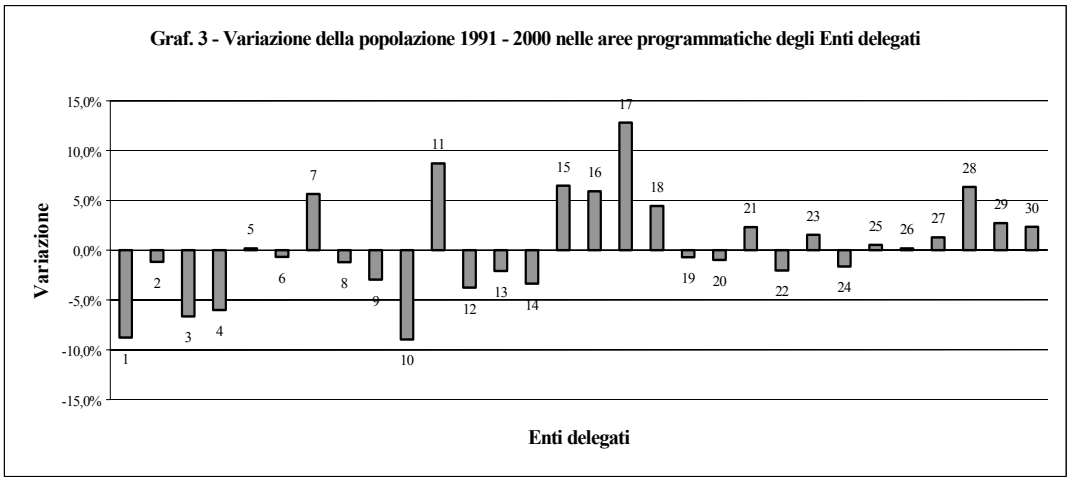
La tenuta del sistema economico regionale si accompagna ad una dinamica demografica tendenzialmente in crescita: nel periodo 1991-2000 si registra un lieve aumento (+0,5); nel 2001, anno in cui si è svolto il censimento, si osserva una diminuzione, dovuta prevalentemente ad una sorta di "ritaratura" della regione, piuttosto che ad una cambiamento di rotta nella dinamica della popolazione, mentre nel periodo (2001-2004) l'aumento diventa più consistente (+2,9%). Tale fenomeno è il risultato dell'interazione tra due diverse componenti di segno opposto con il saldo migratorio che controbilancia la dinamica negativa del saldo naturale, benché nel periodo (2002 – 2004) il suo andamento faccia registrare un'inversione di tendenza (Tab. 2.c e 2.e Appendice). Il grafico seguente, riferito al periodo 1991-2004, testimonia l'andamento demografico della popolazione toscana per entrambi i sessi.

Grafico 2 - Evoluzione della popolazione maschile e femminile residente in Toscana, 1991 – 2004 (migliaia)



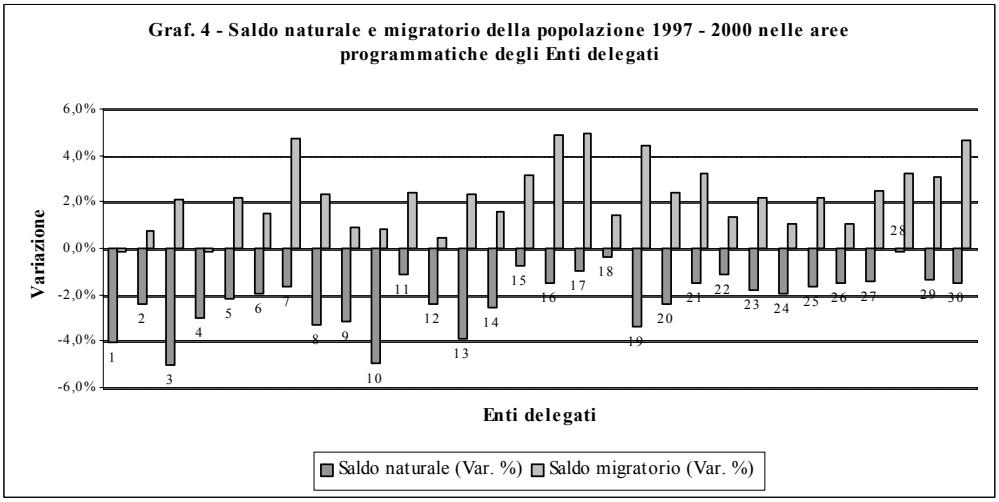
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, 13° e 14° Censimento generale della popolazione, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale

Come si evince dai grafici seguenti([2]), l'evoluzione demografica presenta andamenti molto irregolari a livello territoriale: tra le Comunità Montane che registrano un elevato decremento della popolazione residente si distinguono la Comunità Montana Colline Metallifere (-9%), la Comunità Montana Alta Val di Cecina (-8,8%), la Comunità Montana Amiata grossetana (-6,7%) e la Comunità Montana Amiata senese (-6%), di segno opposto le variazioni demografiche nelle Comunità Montane di Pratomagno (+12,8%) dell'Elba e Capraia (+8,7%), della Montagna Fiorentina (+6,5%), del Mugello (+5,9%) e del Casentino (+5,6%). A livello provinciale si evidenzia una flessione nelle provincie di Firenze (-2%) e Livorno (-1,6%), mentre nelle restanti province si assiste ad una crescita demografica che è più marcata nelle province di Siena (+2,3), Pistoia (+2,7%) e Prato (+6,3%).



Legenda: 1 CM Alta Val di Cecina , 2 CM Alta Versilia 3 CM Amiata grossetana, 4CM Amiata senese, 5 CM Appennino Pistoiese, 6 CM Area Lucchese, 7 CM Casentino, 8 CM Cetona, 9 CM Colline del Fiora, 10 CM Colline Metallifere, 11 CM Elba e Capraia, 12 CM Garfagnana, 13 CM Lunigiana, 14 CM Media Valle del Serchio, 15 CM Montagna Fiorentina, 16 CM Mugello, 17 CM Pratomagno, 18 CM Val di Bisenzio, 19 CM Val di Merse, 20 CM Val Tiberina, 21 Prov. di Arezzo, 22 Prov. di Firenze, 23 Prov. di Grosseto, 24 Prov. di Livorno, 25 Prov. di Lucca, 26 Prov. di Massa Carrara, 27 Prov. di Pisa, 28 Prov. di Prato, 29 Prov. di Pistoia, 30 Prov. di Siena

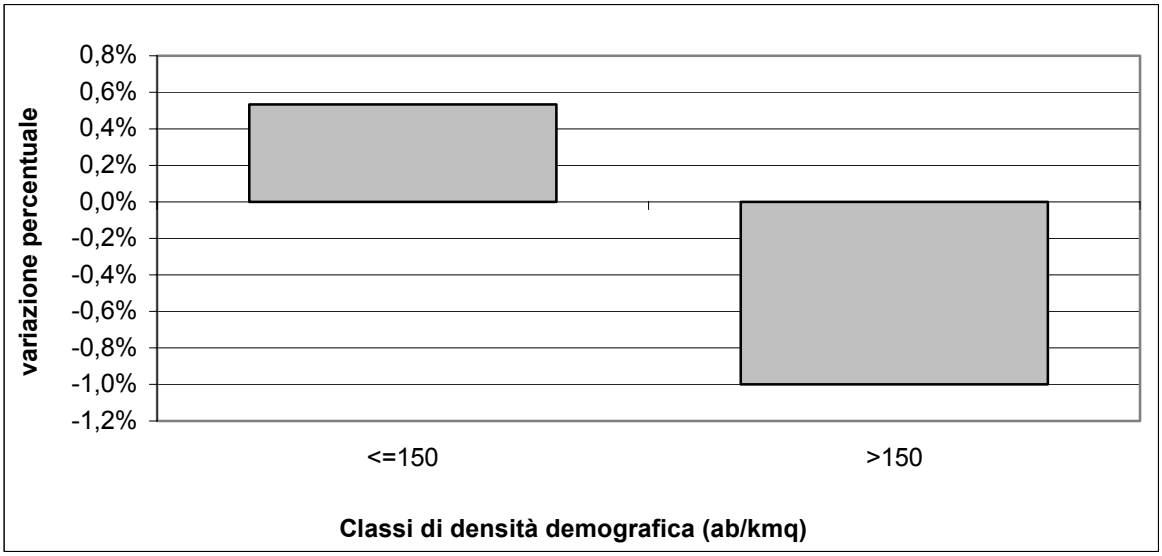
In particolare l'analisi sui saldi demografici nel triennio 1997-2000 permette di far affiorare il differente grado di attrazione delle area programmatiche, che salvo rare eccezioni (CM Alta Val di Cecina , Amiata senese) presentano saldi migratori tutti di segno positivo (Graf. 4). Quanto appena detto viene in parte avallato considerando i saldi migratori relativi al periodo (2002 –2004) dove ad eccezione di Pistoia, Arezzo e Siena tutte le province mostrano variazioni positive (Tab.2.e Appendice).



([2]) I dati provinciali sono al netto dei dati riferiti ai Comuni compresi nelle relative Comunità Montane

Si assiste ad un fenomeno di minore polarizzazione delle aree rurali che è tanto più evidente se si passa a considerare l'andamento demografico nei comuni distinti per classe di densità abitativa (Graf.5): si può riscontrare infatti un incremento della popolazione nei comuni con densità inferiore ai 150 abitanti per kmq([3]), mentre si registra un decremento della popolazione nei comuni urbani.

Grafico 5 – Variazione percentuale della popolazione residente per classi di densità di popolazione (1991-2001)



Fonte: ISTAT, 13° e 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

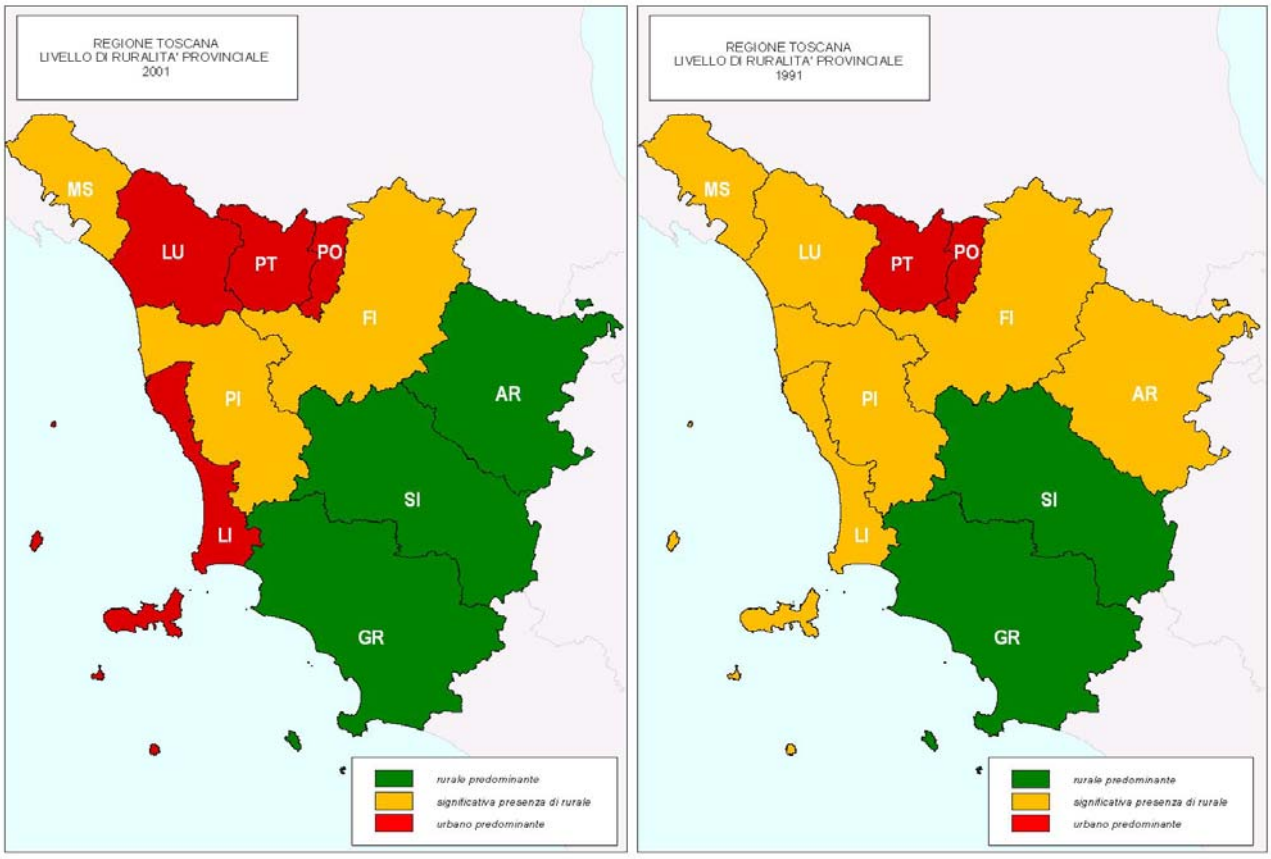
Questo fenomeno che può essere collegato alla migliore qualità della vita nelle aree rurali, rappresenta tuttavia un elemento cruciale nella programmazione regionale, in quanto garantisce la presenza di una massa critica di popolazione che può essere coinvolta nello sviluppo delle attività economiche delle aree oggetto dell'intervento.

La caratteristica di "regione rurale", viene confermata se si suddivide il territorio della toscana secondo i confini provinciali e se ne osserva il "grado di ruralità". Nei due anni esaminati, come si può osservare dalla seguente figura 1, la maggior parte delle province toscane mostra un elevato grado di ruralità.([4])

([3]) In base alla definizione fornita dall'OCSE, un comune si definisce "rurale" se la sua densità abitativa è minore uguale a 150 ab/kmq. Una provincia (NUTS 3) si definisce: "Rurale predominante" se più del 50% della sua popolazione vive in comuni rurali, con "significativa presenza di rurale" se tra il 15% e il 50% della sua popolazione vive in comuni rurali, "urbano predominante" se meno del 15% della sua popolazione vive in comuni rurali.

([4]) L'indicatore proposto, benché di immediata comprensione, ha il semplice scopo di fornire una prima indicazione sulla capacità di attrazione delle risorse nel territorio rurale; non può perciò essere considerato come uno strumento completo da utilizzare ai fini della programmazione, soprattutto nella regione Toscana che presenta una forte diversità territoriale ("le Toscane della Toscana").

Figura 1 - Livello di ruralità provinciale

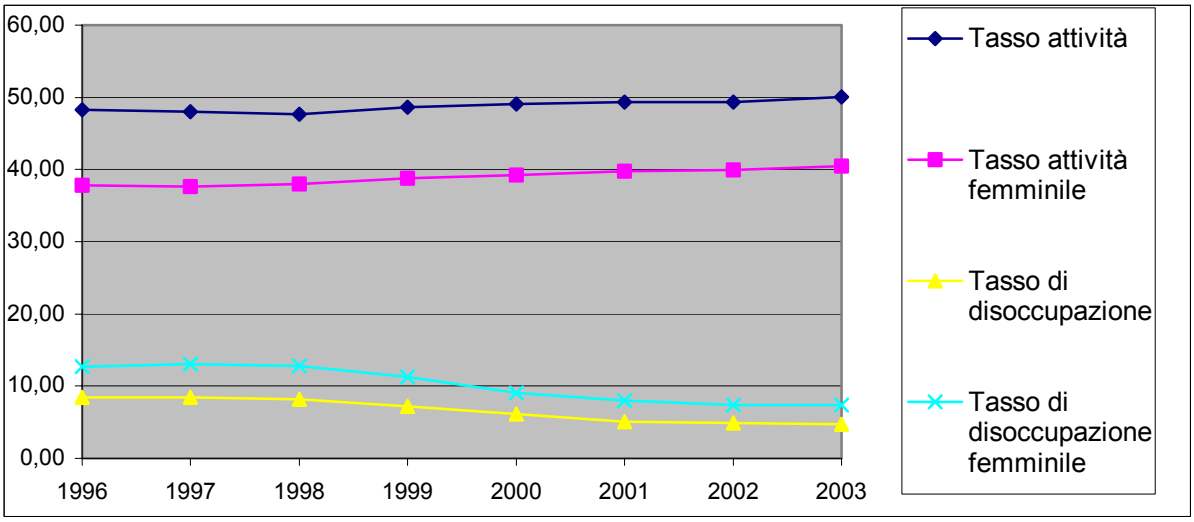


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 13° e 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

L'occupazione

Le dinamiche occupazionali evidenziano come il sistema economico regionale sia in grado di assorbire l'offerta di lavoro regionale, in particolare si assiste ad una crescita dei tassi di attività seguita da un calo consistente del tasso di disoccupazione, che passa dall'8,4% al 4,7%, e che coinvolge anche il mercato del lavoro femminile dove il tasso di disoccupazione scende dal 12,6% al 7,3% (Graf. 6.a).

Grafico 6.a Evoluzione tasso di attività e disoccupazione 1996-2003

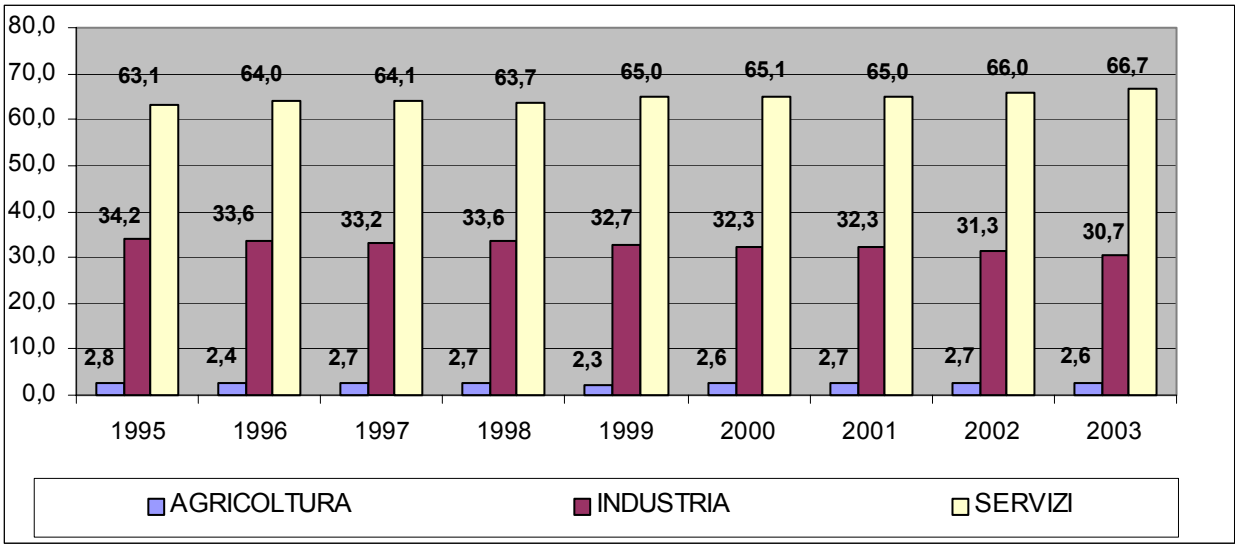


Fonte: ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

La distribuzione degli occupati per settore economico nel corso del quinquennio 1995-2003 è stabile ed è in linea con le tendenze registrate a livello di PIL.

In particolare quello che sta cambiando non è la composizione degli occupati nei diversi settori economici ma l'introduzione di forme contrattuali più flessibili che garantiscono un maggiore assorbimento dell'offerta di lavoro a svantaggio della stabilità contrattuale.

Grafico 6.b - Dinamica occupati per settore di attività economica (%)

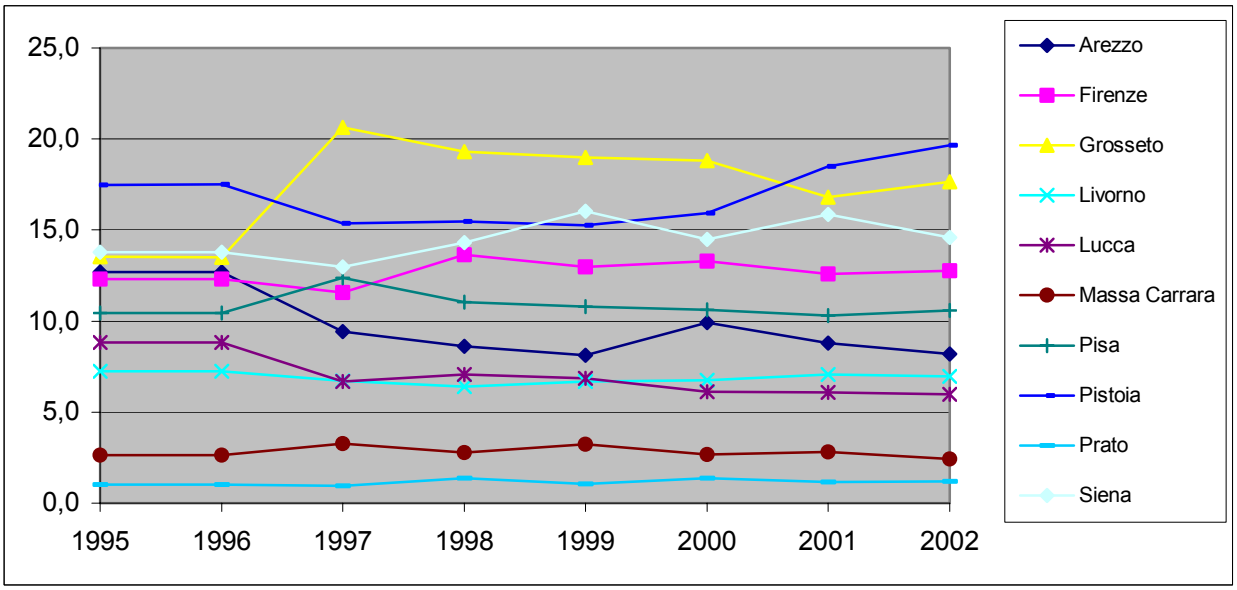


Fonte: ISTAT, Conti economici Regionali, Anni 1980 - 2003

L'agricoltura

Il settore agricolo regionale, come è stato già menzionato, ha subito una contrazione in termini di valore aggiunto nel periodo 1995-2003. Nel 2002, come riportato nel grafico seguente, la contribuzione delle province toscane nella formazione del valore aggiunto regionale vede Pistoia in testa con il 19,7%, seguita da Grosseto con il 17,7%, Siena con il 14,6%, Firenze con il 12,8%, Pisa con l'10,6%, e Arezzo con il 8,2%.

Grafico7 - Ripartizione provinciale del valore aggiunto in agricoltura a prezzi correnti, 1995 -2002



Fonte: ISTAT, Conti economici Regionali, Anni 1980 - 2003

Se si passa ad analizzare le trasformazioni avvenute tra i due ultimi Censimenti (1990-2000), si assiste (cfr. tabella seguente) ad una riduzione del numero delle aziende (-6,6%) e della relativa SAU (-7,5%), con tassi di variazione inferiori alla media regionale proprio in quelle province che contribuiscono in misura maggiore alla formazione del valore aggiunto agricolo regionale.

Tabella 4 - Aziende e relativa superficie totale ed agricola utilizzata (1990-2000) (dati espressi in migliaia di unità)

Province	Aziende agricole			Superficie totale			Superficie agricola utilizzata			SAU/SAT		
	2000	1990	Variaz. %	2000	1990	Variaz. %	2000	1990	Variaz. %	2000	1990	Variaz. %
Arezzo	23	23	0,9	240	271	-11,2	112	126	-11,5	46,4	46,6	-0,4
Firenze	17	19	-10,5	235	274	-14,0	124	141	-11,8	52,7	51,4	2,5
Grosseto	18	18	-1,9	347	373	-7,0	207	216	-4,4	59,6	57,9	2,9
Livorno	6	6	-6,6	66	67	-1,1	37	39	-3,8	56,4	58,0	-2,7
Lucca	17	20	-17,4	79	100	-20,6	30	37	-19,9	37,3	37,0	1,0
Massa Carrara	10	11	-15,6	54	58	-7,2	20	24	-16,6	36,3	40,4	-10,1
Pisa	16	17	-5,1	185	195	-4,9	109	114	-4,9	58,7	58,7	0,0
Prato	2	3	-11,8	22	22	-3,7	10	9	10,2	46,7	40,8	14,4
Pistoia	16	17	-3,4	66	69	-4,9	25	26	-4,2	38,6	38,3	0,8
Siena	15	15	-1,6	333	347	-4,2	185	195	-5,4	55,5	56,3	-1,3
TOSCANA	*140*	*150*	*-6,6*	*1.627*	*1.777*	*-8,4*	*858*	*928*	*-7,5*	*52,7*	*52,2*	*0,9*
ITALIA	**2.593**	**3.023**	**-14,2**	**19.607**	**22.702**	**-13,6**	**13.213**	**15.046**	**-12,2**	**67,4**	**66,3**	**1,7**

Fonte: Censimenti generali Agricoltura Anni 1990-2000 Istat

E' da sottolineare tuttavia che sebbene la variazione regionale sia inferiore alla media registrata a livello nazionale, a differenza del dato italiano, la Toscana presenta un decremento più marcato nella SAU piuttosto che nel numero delle aziende. E' un fenomeno che può essere spiegato analizzando i dati sulle dimensione medie delle aziende toscane (Tab. 5), che evidenziano proprio come, a fronte di una riduzione della SAU maggiore rispetto al numero delle aziende, si sia verificato un aumento delle aziende di piccole dimensioni, senza SAU e con SAU minore di un ettaro a scapito delle aziende comprese tra 1 e 20 ettari.

Tabella 5 - Distribuzione % delle aziende per classe dimensionale di SAU

	Classi dimensionali (ha)					
	Senza SAU	<1	1-5	5-20	20-50	>50
Toscana 2000	3,5	45,4	31,5	13,5	3,9	2,2
Toscana 1990	2,4	43,1	33,8	14,8	3,9	2,1
variaz. % Toscana 1990/2000	1,1	2,3	-2,3	-1,3	0,1	0,1
Italia 2000	1,6	44,9	35,6	13,4	3,2	1,4
Italia 1990	1,6	41,0	38,7	14,5	2,9	1,3
variaz. % Italia 1990/2000	0,0	3,9	-3,2	-1,2	0,3	0,1

Fonte: Censimenti generali Agricoltura Anni 1990-2000 Istat

E' importante rimarcare come l'agricoltura toscana sia ancorata ad una struttura aziendale polverizzata, la classe con SAU minore di 5 ettari concentra infatti l'80% delle aziende agricole regionali, anche se va evidenziato che le stesse comprendono appena il 14,7% della SAU regionale.

Quanto appena detto viene confermato se si osserva la distribuzione delle aziende agricole per classe di dimensione economica (UDE). La seguente tabella mostra, infatti, che il 72% delle aziende agricole toscane appartengono a classi dimensionali basse (meno di 4 UDE) e che al contempo rappresentano appena il 14% della SAU regionale (Tab. 5.1).

Questo elemento rappresenta un punto critico nella programmazione, dal momento che per accedere ai finanziamenti sono imposti vincoli di redditività che estromettono dal bacino dei potenziali beneficiari un numero elevato di piccole aziende.

Tabella 5.1 - Distribuzione delle aziende agricole per classe di dimensione economica (UDE)

Classi di dimensione economica	Aziende			SAU		
	2000	% nel 2000	Var. ass. 2000/1990	2000	% nel 2000	Var. ass. 2000/1990
Meno di 2 UDE	78.231	59%	-11	68.403	8%	-26,5
2 -- 4	17.714	13%	-3,8	51.620,48	6%	-28,4
4 -- 6	8.276	6%	1,2	40.832,06	5%	-23,5
6 -- 8	5.140	4%	1,9	35.150,61	4%	-22,6
8 -- 12	6.091	5%	-1,7	59.540,95	7%	-22,1
12 -- 16	3.610	3%	-2	49.584,68	6%	-14,3
16 -- 40	7.774	6%	2,8	175.576,92	21%	-3
40 -- 100	3.636	3%	15,1	169.197,23	20%	13,8
100 ed oltre	1.464	1%	3	203.515	24%	3,8
TOTALE	**131.936**	**100%**	**-8,3**	**853.421,45**	**100%**	**-7,6**

Fonte: 5° Censimento dell'agricoltura, Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole.

È importante sottolineare il miglioramento al quale si assiste nel periodo (2000 – 2003), infatti, in base ai dati relativi l'indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole (ISTAT 2003) si evince che la tendenziale e sostenuta riduzione del numero delle aziende agricole viene accompagnata da una diminuzione della SAU meno marcata rispetto a quella che si era osservata in precedenza, ne deriva che la SAU media aziendale subisce un'inversione di tendenza ed inizia a crescere (21,3%) (tabella 6). Ciò indica un rafforzamento delle aziende agricole verificatosi a partire dall'anno 2000.

Tabella 6 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (2000-2003)

Toscana				
variabili	*2000*	*2003*	*var. ass.*	*var. %*
aziende (numero)	135.045	106.003	-29.042	-21,5
sau (ettari)	837.149	797.045	-40.104	-4,8
sau media aziendale (ettari)	6,2	7,5	1,3	21,3
ITALIA				
variabili	*2000*	*2003*	*var. ass.*	*var. %*
aziende (numero)	2.554.125	2.214.608	-339.517	-13,3
sau (ettari)	12.206.829	12.261.451	54.622	0,4
sau media aziendale (ettari)	4,8	5,5	0,8	15,8

Fonte: ISTAT, Indagine sulla Struttura e le produzioni delle aziende agricole, SPA 2003

La tabella 6.1 presenta la variazione tra il 1990 ed il 2000 delle superfici dedicate alle varie coltivazioni. Passando a considerare questo aspetto i risultati censuari indicano che tutte le coltivazioni fanno registrare una contrazione della superficie con poche eccezioni. Tra queste i vivai (+6,6%, 276,29 ettari), l'olio (+9,2%, pari a 8.183,78 ettari), vite per vini DOC e DOCG (+21,6%, 6.175,82 ettari), piante industriali (+25,5%, 13.572,94 ettari) e i legumi secchi (+99,3%, 5.765,18 ettari). Per quanto riguarda le altre colture l'intensità della contrazione ha colpito in modo differenziale le diverse produzioni.

Tabella 6.1 - Utilizzazione dei terreni agricoli. (1990 – 2000)

	2000	1990	Var. ass. 2000/1990	Var. % 2000/1990
SEMINATIVI	540.474,47	570.420,24	-29.945,77	-5,2
Cereali	259.571,73	277.430,97	-17.859,24	-6,4
Legumi secchi	11.568,48	5.803,30	5.765,18	99,3
Patata	1.095,79	1.504,64	-408,85	-27,2
Barbabietola da zucchero	7.757,29	8.058,43	-301,14	-3,7
Piante industriali	66.901,07	53.328,13	13.572,94	25,5
Ortive	10.394,82	13.298,74	-2.903,92	-21,8
Foraggere avvicendate	103.349,15	130.754,30	-27.405,15	-21,0
COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	183.612,13	192.942,65	-9.330,52	-4,8
Vite per vini DOC e DOCG	34.798,46	28.622,64	6.175,82	21,6
Vite per altri vini	23.472,72	41.884,17	-18.411,45	-44,0
Vite per uva da tavola	174,94	203,32	-28,38	-14,0
Olivo	97.010,88	88.827,10	8.183,78	9,2
Agrumi	26,59	39,86	-13,27	-33,3
Fruttiferi	22.744,37	28.945,15	-6.200,78	-21,4
Vivai	4.466,63	4.190,34	276,29	6,6
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	133.612,19	164.205,52	-30.593,33	-18,6
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	857.698,79	927.568,41	-69.869,62	-7,5
SUPERFICIE TOTALE	1.627.461,27	1.776.563,48	-149.102,21	-8,4

Fonte: 5° Censimento dell'agricoltura, Caratteristiche strutturali delle aziende agricole.

Le riduzioni più rilevanti riguardano la scomparsa di 27.405 ettari di foraggere avvicendate, di circa 12 mila ettari di vigneti, di circa 17 mila ettari di cereali e di 6.200,78 ettari di fruttiferi. Diminuisce inoltre anche la superficie destinata ai prati e pascoli permanenti (-18,6%, pari circa a 30 mila ettari) che ha visto ridurre la sua incidenza sulla superficie agricola regionale.

La tabella 6.2 mostra la distribuzione delle aziende agricole per orientamento tecnico economico (OTE), come si può vedere si osservano riduzioni importanti nelle aziende specializzate nella produzione di seminativi (-28,8%, dovuta principalmente alla voce *Altri seminativi*) di ortive (-9,3%) e di granivori (-22,2%), di contro aumentano le aziende relative alle coltivazioni permanenti (27,2%, principalmente olivicoltura +126,4%). Per quanto riguarda le aziende miste tutti i comparti fanno registrare diminuzioni rilevanti.

La superficie agricola utilizzata diminuisce sia con riferimento alle aziende specializzate che a quelle miste, a tal riguardo è importante sottolineare l'aumento registrato nel comparto dei seminativi (+2,7%) e delle coltivazioni permanenti (+10,6%) il cui peso relativo all'interno del gruppo delle aziende specializzate è rispettivamente del 51% e del 36%.

Altro aspetto rilevante che si deduce dalla tabella è l'accentuarsi della tendenza che vede le aziende agricole propendere sempre più verso la specializzazione. Nel periodo che intercorre tra il 1990 ed il 2000, le aziende specializzate (l'83% del totale) aumentano di circa il 4% mentre le miste diminuiscono del 42,7%; il rafforzamento delle aziende specializzate è evidente anche quando si analizza la variazione della superficie, la SAU ed esse destinata (74% del totale) rimane per lo più stabile mentre diminuisce del 22,8% quella relativa alle aziende miste.

Tabella 6.2 - Distribuzione delle aziende agricole e della SAU per orientamento tecnico economico (OTE)

OTE principali e generali	aziende			SAU		
	2000	% nel 2000	Var. % 2000/1990	2000	% nel 2000	Var. % 2000/1990
Aziende specializzate in:	110.105	**83%**	**4,1**	628.770,78	**74%**	**-0,6**
Cereali, legumi secchi e semi oleosi	14.862	64%	19	248.925,96	78%	110,2
Altri seminativi	8.458	36%	-58,3	70.407,40	22%	-63,4
Seminativi	23.320	***21%***	***-28,8***	319.333,36	***51%***	***2,7***
Ortofloricoltura	2.758	***3%***	***-9,3***	6.326,64	***1%***	***22,9***
Viticoltura	9.625	13%	-37,9	45.208,98	20%	-39,9
Frutticoltura ed Agrumicoltura	7.056	10%	-29,1	27.422,25	12%	-35,4
Olivicoltura	38.242	52%	126,4	73.472,13	33%	135,6
Coltivazioni permanenti diverse e/o combinate	18.193	25%	20	78.084,61	35%	44,8
Coltivazioni permanenti	73.116	***66%***	***27,2***	224.187,97	***36%***	***10,6***
Bovini - da latte	412	4%	-47,3	7.563,93	10%	-22,1
Bovini - da allevamento e carne	272	3%	-31,5	7.333,17	10%	-33,2
Bovini latte, allevamento e carne	25	0%	-86,1	586,07	1%	-81,3
Ovini, caprini ed altri erbivori	8.622	92%	-5,8	60.617,47	80%	-29,2
Erbivori	9.331	***8%***	***-11,2***	76.100,64	***12%***	***-30,4***
Granivori	1.580	***1%***	***-22,2***	2.822,17	***0%***	***-35,3***
Aziende miste con combinazioni di:	21.831	**17%**	**-42,7**	224.650,67	**26%**	**-22,8**
Policoltura	14.773	***68%***	***-32,3***	134.391,35	***60%***	***-5,2***
Poliallevamento ad orientamento erbivori	1.016	58%	-62,2	17.624,42	93%	-46,8
Poliallevamento ad orientamento granivori	727	42%	-54,8	1.415,03	7%	-55,6
Poliallevamento	1.743	***8%***	***-59,4***	19.039,45	***8%***	***-47,6***
Seminativi - Erbivori	1.535	29%	-51	51.950,55	73%	-33,8
Altre Coltivazioni - Allevamenti	3.780	71%	-57,5	19.269,32	27%	-44,1
Coltivazioni - Allevamenti	5.315	***24%***	***-55,8***	71.219,87	***32%***	***-36,9***
TOTALE	**131.936**	**100%**	**-8,3**	**853.421**	**100%**	**-7,6**

Fonte: 5° Censimento dell'agricoltura, Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole.

Altra risorsa importante per le aree rurali regionali è rappresentata dalle colture boschive che pur registrando una leggera contrazione in valore assoluto, crescono in termini percentuali sulla superficie totale. Questo dato va letto alla luce dei cambiamenti introdotti con le rilevazioni censuarie del 2000, che, a differenza del 1990, considerano i boschi il cui prodotto principale è il legno; questa nuova interpretazione metodologica potrebbe aver prodotto una sottostima del dato al 2000.

Dall'analisi della tabella si evince come i poli produttivi permangono nelle Province di Arezzo, Firenze, Grosseto e Siena che da sole concentrano il 70% della superficie a coltura boschiva della Regione.

Tabella 7 - Colture boschive in ettari di superficie (1990-2000)

Provincie	Colture boschive (ettari)			Colture boschive/SAT		
	2000	1990	variaz. %	2000	1990	Variaz. %
Arezzo	113.337	125.918	-10,0	47,1	46,5	1,4
Firenze	97.283	112.116	-13,2	41,3	41,0	0,9
Grosseto	118.091	123.412	-4,3	34,1	33,1	2,9
Livorno	22.664	22.905	-1,1	34,2	34,2	0,1
Lucca	43.001	52.581	-18,2	54,3	52,7	3,0
Massa Carrara	27.359	29.644	-7,7	50,6	50,8	-0,5
Pisa	63.483	64.855	-2,1	34,2	33,3	3,0
Prato	10.399	11.010	-5,5	48,1	49,0	-1,9
Pistoia	35.981	36.251	-0,7	54,8	52,5	4,4
Siena	122.388	128.108	-4,5	36,8	36,9	-0,3
TOSCANA	*653.985*	*706.799*	*-7,5*	*40,2*	*39,8*	*1,0*
ITALIA	**4.710.811**	**5.509.982**	**-14,5**	**24,0**	**24,3**	**-1,0**

Fonte: Censimenti generali Agricoltura Anni 1990-2000 Istat

La riduzione delle aziende agricole colpisce in misura maggiore le aziende zootecniche che nel decennio in esame subiscono una decisa contrazione passando dalle 71.852 unità del 1990 alle 49.805 del 2000 (-30%). Questa riduzione si accompagna ad un calo generalizzato dei capi allevati che è più marcato nel comparto suinicolo (-41,4%), con punte che superano il 70% nella Provincia di Siena, nel comparto bovino (-31%) e nel comparto degli ovini (-22%).

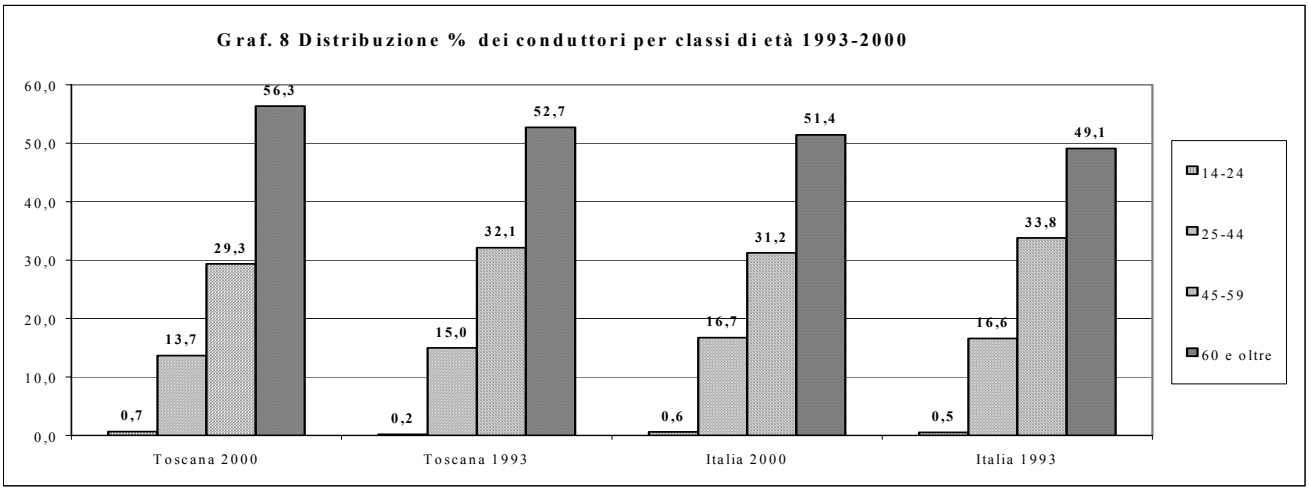
La drastica riduzione delle aziende e dei capi può essere ricondotta a due fattori principali, da un lato l'introduzione di norme sul benessere e la sicurezza degli allevamenti imposti dalla legislazione vigente hanno inciso sulle aziende meno produttive e con pochi capi di bestiame, e dall'altro, la progressiva fuoriuscita dal settore della componente anziana degli allevatori che non ha trovato il necessario ricambio generazionale.

Tabella 8 - Allevamenti: numero di aziende, capi bovini, ovini e suini

Provincie	Aziende con allevamenti			Bovini			Suini			Ovini		
	2000	1990	Variaz. %	2000	1990	Variaz. %	2000	1990	Variaz. %	2000	1990	Variaz. %
Arezzo	10.427	13.081	-20,3	16.233	20.800	-22,0	78.282	110.528	-29,2	34.371	52.291	-34,3
Firenze	4.982	7.289	-31,7	14.060	19.246	-26,9	9.476	16.289	-41,8	27.501	42.655	-35,5
Grosseto	6.622	8.726	-24,1	30.109	41.710	-27,8	23.759	34.122	-30,4	282.244	349.689	-19,3
Livorno	2.393	3.652	-34,5	3.784	7.868	-51,9	2.478	3.882	-36,2	7.887	15.578	-49,4
Lucca	6.452	11.429	-43,5	5.902	10.279	-42,6	1.985	5.808	-65,8	14.290	27.152	-47,4
Massa Carrara	4.043	6.723	-39,9	3.842	7.177	-46,5	3.898	5.163	-24,5	9.657	12.616	-23,5
Pisa	5.609	7.862	-28,7	10.483	14.525	-27,8	22.701	19.764	14,9	44.131	63.205	-30,2
Prato	807	1.388	-41,9	645	1.260	-48,8	268	1.061	-74,7	1.101	3.291	-66,5
Pistoia	3.245	5.433	-40,3	4.042	4.276	-5,5	4.789	10.138	-52,8	5.331	8.052	-33,8
Siena	5.225	6.269	-16,7	13.908	22.584	-38,4	24.005	86.030	-72,1	128.166	143.005	-10,4
TOSCANA	*49.805*	*71.852*	*-30,7*	*103.008*	*149.725*	*-31,2*	*171.641*	*292.785*	*-41,4*	*554.679*	*717.534*	*-22,7*
ITALIA	**675.835**	**1.042.604**	**-35,2**	**6.046.506**	**7.673.484**	**-21,2**	**8.614.016**	**8.406.521**	**2,5**	**6.808.900**	**8.739.253**	**-22,1**

Fonte: Censimento Generale Agricoltura 1990/2000

Il processo di senilizzazione che investe il settore agricolo si manifesta nella crescita della componente ultrasessantenne dei conduttori agricoli che nel periodo 1993-2000 passa dal 52 al 56% a scapito delle classi di età 25-59, ciò si concretizza anche a livello nazionale (Graf. 8).



Fonte: Censimento Generale Agricoltura 1990/2000

In tal senso le Misure del PSR volte a favorire il ricambio generazionale (insediamento giovani agricoltori e prepensionamento) costituiscono un importante elemento di rottura proprio se rivolte a quelle aziende di piccole dimensioni che rappresentano la maggioranza delle aziende regionali.

Tale politica deve essere perseguita creando le condizioni che possono garantire una sostenibilità economica dell'attività agricola, favorendo l'accorpamento fondiario, inducendo così i giovani a intraprendere un'attività che possa garantire livelli di reddito comparabili con gli altri settori.

Dal punto di vista della scolarizzazione dei conduttori agricoli, si assiste ad un progressivo spostamento verso titoli di studio medio alti anche se ciò sembra più imputabile alla fuoriuscita della componente anziana che alla capacità del settore di attrarre imprenditoria con formazione elevata.

I conduttori con titolo di studio inferiore alla scuola media dell'obbligo rappresentano il 77% del totale.

Tabella 9 - Distribuzione % dei conduttori aziende agricole per titolo di studio

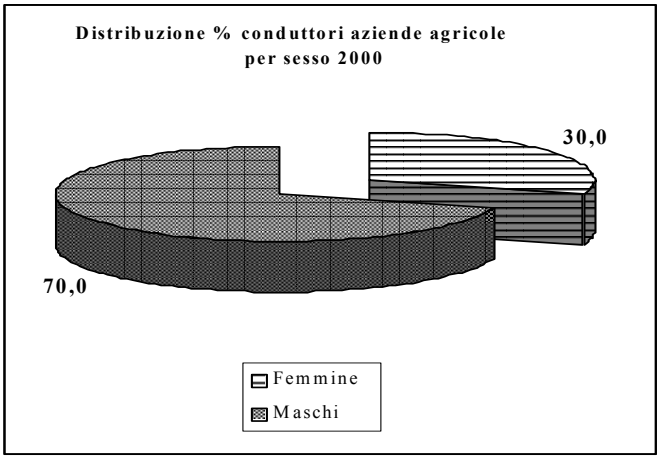
	Titolo di studio						
	Scuole ad indirizzo agrario		Altri tipi di scuole				Privi di titolo di studio
	Laurea o diploma univ.	Diploma scuola media sup.	Laurea o diploma univ.	Diploma scuola media sup.	Licenza scuola media inf.	Licenza scuola elementare	
Toscana 2000	0,6	2,0	4,8	15,4	21,2	51,1	4,8
Toscana 1990	0,4	1,2	3,4	8,1	14,8	61,2	10,9
Variaz. Toscana 1990/2000	0,1	0,8	1,4	7,4	6,4	-10,0	-6,1
Italia 2000	0,5	2,1	2,9	13,5	23,7	47,0	10,5
Italia 1990	0,3	1,1	2,0	5,4	16,0	57,0	18,1
Variaz. Italia 1990/2000	0,2	1,0	0,8	8,1	7,7	-10,1	-7,7

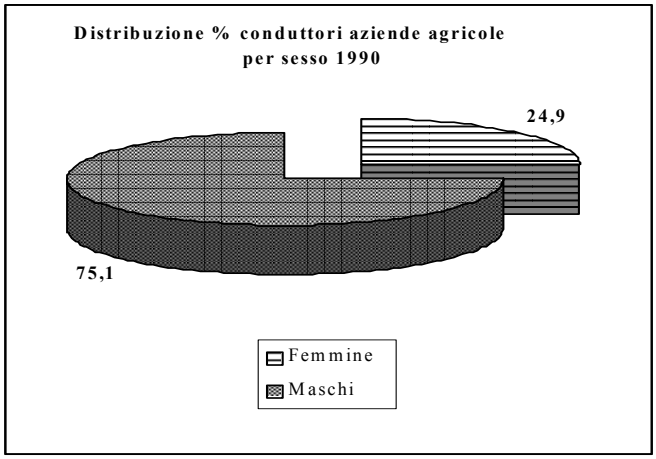
Fonte: Censimento Generale Agricoltura 1990/2000

Alla luce di questi dati le Misure del PSR specificatamente rivolte alla formazione professionale possono contribuire all'acquisizione di capacità professionali soprattutto se orientate alla gestione aziendale e alla commercializzazione dei prodotti e verso azioni formative specialistiche e innovative, che presuppongono conoscenze di base elevate.

Come si evince dai grafici seguenti, cresce il peso femminile nella conduzione aziendale, nel decennio si passa infatti dal 25 al 30%, ciò potrebbe essere il risultato di una minore fuoriuscita dall'agricoltura delle donne che non trovano impiego stabile negli altri settori.

Grafico 9 - Distribuzione % dei conduttori delle aziende agricole per sesso 1990-2000





Si assiste tuttavia ad una diminuzione più accentuata della presenza femminile in agricoltura -14% a fronte di una diminuzione media del 10%, mentre la riduzione delle giornate di lavoro femminili (-10%) è meno marcata della riduzione media (-16%). Ciò sembra configurare un fenomeno di consolidamento delle lavoratrici femminili che permangono in agricoltura solo se il lavoro agricolo rappresenta la fonte principale di reddito, al contrario degli uomini che lo possono utilizzare come fonte di reddito integrativa.

Tabella 10 - Presenza femminile e giornate di lavoro Toscana 1990-2000

Giornate di lavoro	Femmine			Totale		
	2000	1990	Var. %	2000	1990	var. %
TOSCANA	6.211.850	6.914.213	-10,2	20.688.224	24.668.441	-16,1
ITALIA	101.566.160	141.848.388	-28,4	333.280.000	460.526.460	-27,6
Presenza Femminile						
TOSCANA	176.299	205.997	-14,4	402.567	449.776	-10,5
ITALIA	3.391.657	4.037.147	-16,0	7.881.313	8.699.587	-9,4

Fonte: IV e V Censimento Agricoltura - ISTAT

Un ulteriore elemento di analisi del settore agricolo riguarda la produzione biologica che grazie all'introduzione del Reg. 2078/92 ha subito una notevole accelerazione alla fine degli anni 90.

La tabella seguente riporta i dati rilevati nel 2000 e mostra che hanno aderito ai disciplinari circa l'1,25% delle aziende agricole regionali con una SAU pari al 6,5% del totale regionale, dato che è in linea con la soglia del 10% fissata come obiettivo da conseguire a livello nazionale entro il 2003.

Tabella 11- Aziende biologiche e SAU (2000)

	Aziende				in % su totale aziende agricole	SAU	in % su totale SAU
	Produzione	trasformazione	miste	totale			
Toscana	1.242	220	153	1.619	1,2%	55.752	6,5%
Italia	49.790	2.817	1.330	54.004	2,1%	1.069.339	8,1%

Fonte: V Censimento Agricoltura - ISTAT

Il trend di crescita registrato nel triennio 1997-2000 (Tab.6.a Appendice) conferma questa ipotesi: le aziende biologiche sono raddoppiate e la SAU a biologico è aumentata di oltre il 160%.

Anche l'impatto sulla zootecnia è positivo, il dato riferito al 2001 indica una diffusione in tutti i comparti produttivi.

Tabella 12 - Aziende biologiche per tipo di produzione zootecnica 2001

	Bovini		caprini		equini	cunicoli	Ovini		suini	Avicoli	
	Latte	carne	latte	carne			latte	carne		carne	uova
Toscana	31	103	19	23	10	3	48	79	56	19	14

Fonte: V Censimento Agricoltura - ISTAT

L'agroindustria

Uno dei principali sbocchi della produzione agricola è rappresentato dal settore agro-industriale, che a valle dell'intera filiera regola i processi di trasformazione dei prodotti agricoli di base. Il PSR Toscana insiste anche su questo delicato anello di congiunzione tra la produzione ed il consumo, prevedendo una specifica Misura (Misura 7) volta alla razionalizzazione e al miglioramento della qualità della produzione nelle imprese di trasformazione. I dati di contesto raccolti si riferiscono ai due ultimi censimenti dell'industria (1991 e 2001) e permettono di analizzare le evoluzioni più recenti dell'intero comparto.

Tabella 13 - Evoluzione addetti ed unità locali nell'industria agroalimentare([5])

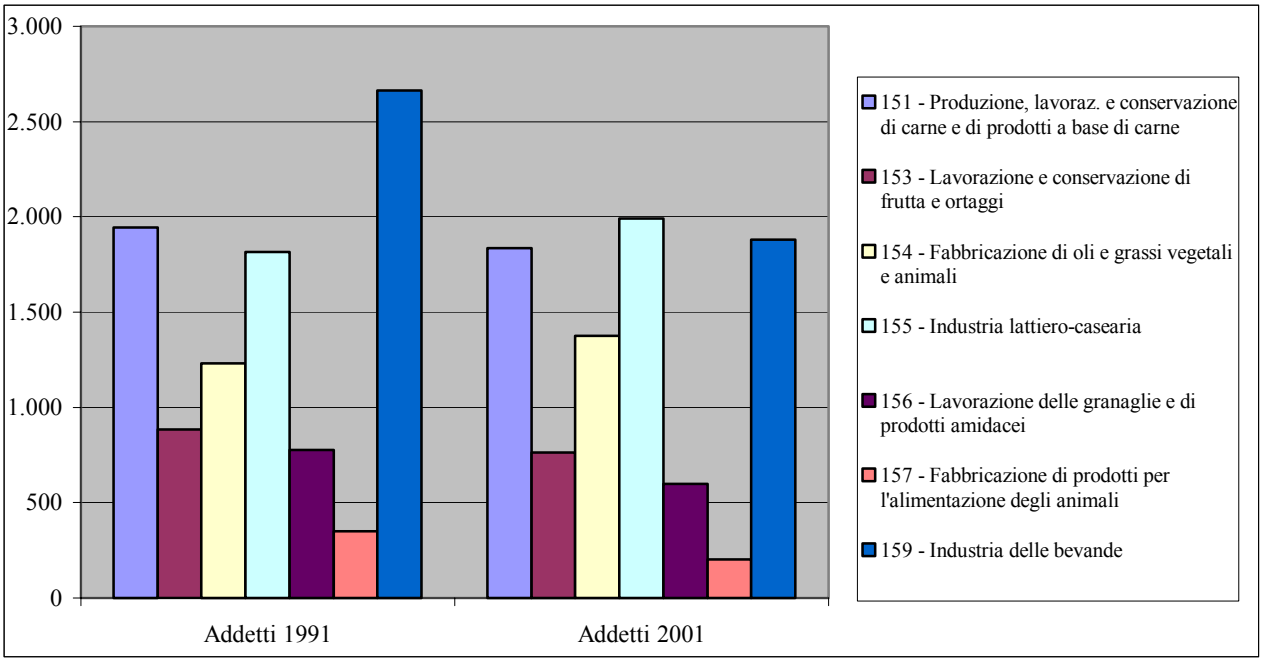
Provincie	1991		2001		Variazione 91-01 %	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Massa-Carrara	54	210	56	226	3,7%	7,6%
Lucca	122	1.057	122	986	0,0%	-6,7%
Pistoia	97	657	103	757	6,2%	15,2%
Firenze	215	3.039	195	2.721	-9,3%	-10,5%
Prato	19	98	23	86	21,1%	-12,2%
Livorno	61	403	73	479	19,7%	18,9%
Pisa	131	773	81	471	-38,2%	-39,1%
Arezzo	115	698	124	737	7,8%	5,6%
Siena	208	1.846	141	1.185	-32,2%	-35,8%
Grosseto	119	885	136	996	14,3%	12,5%
Toscana	*1.141*	*9.666*	*1.054*	*8.644*	*-7,6%*	*-10,6%*
ITALIA	**24.527**	**237.335**	**22.817**	**217.850**	**-7,0%**	**-8,2%**

Fonte: ISTAT – Censimento dell'industria e servizi del 1991 e 2001

Si può notare come nell'intervallo temporale in esame si verifichi una diminuzione sia delle unità locali (-7,6%) che del numero di addetti (-10,6%), specialmente nelle province di Pisa e Siena dove gli addetti diminuiscono rispettivamente del 39,1 e del 35,8%. Quanto appena osservato si riscontra anche a livello nazionale ed è in linea con la perdita di importanza relativa che si verifica all'interno del settore industriale sia in termini di partecipazione nella creazione del Pil che di occupazione.

Nel dettaglio l'occupazione nell'industria alimentare diminuisce in tutti i comparti ad esclusione del lattiero caseario che registra un incremento di addetti pari al 9,6 e del comparto degli oli e grassi vegetali che aumenta dell'11,7% (Graf. 10).

Grafico 10 - Distribuzione degli addetti nel settore agroalimentare 1991-2001



Fonti: ISTAT, Censimenti Industria e Servizi 1991 e 2001

([5]) Sono escluse le classi di attività economica 15.2 lavorazione del Pesce e 15.8 Trasformazione di altri prodotti agroalimentari; quest'ultima comprende le panetterie, i forni e le pasticcerie.

La tendenza in atto è in linea con quanto avviene a livello nazionale, ed indica che l'intero settore si sta riorganizzando riducendo l'intensità di lavoro nei processi di produzione.

I dati più recenti a disposizione indicano come il settore agro alimentare rivesta una importanza strategica anche in funzione della bilancia commerciale della Regione, il peso delle esportazioni è in costante crescita e nel 2002 è pari al 1,6% del PIL regionale (Tab. 1.e Appendice). Ciò è imputabile soprattutto al crescente peso che sta assumendo la domanda estera per produzioni di qualità, e rappresenta una opportunità di sviluppo per l'intero comparto.

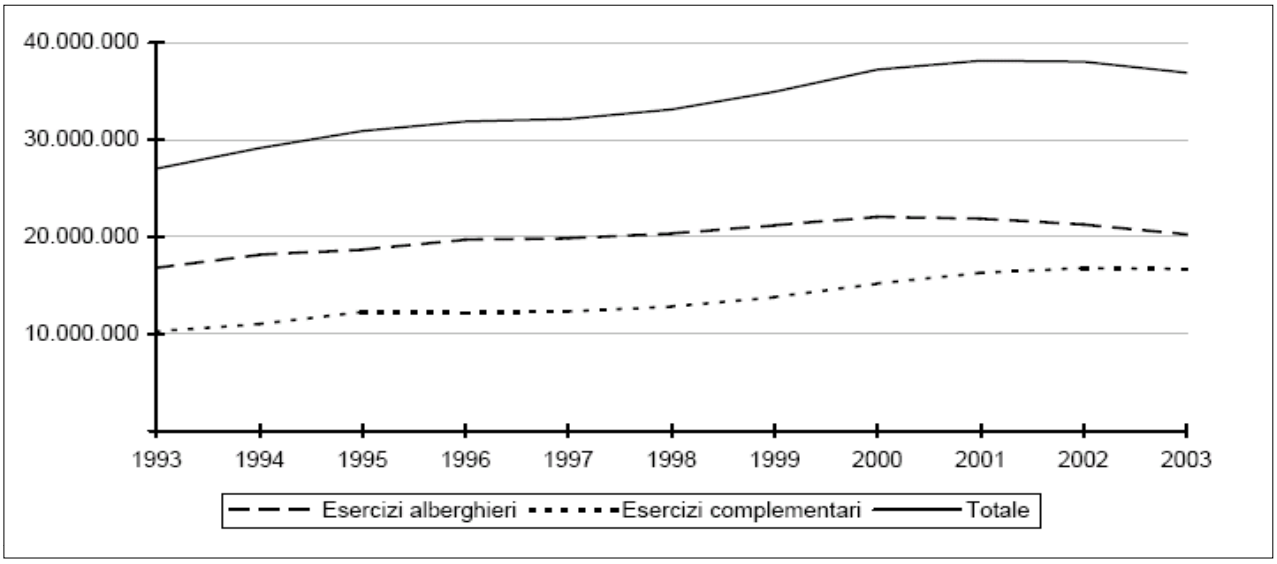
Turismo

Un'altra importante risorsa per le aree rurali è rappresentata dal turismo, in questo caso i dati a disposizione, provenienti dalle APT regionali, evidenziano, nel corso degli anni '90, un trend crescente nei flussi turistici ed un incremento delle dotazioni dal lato dell'offerta (Graf. 11), in particolare modo cresce il turismo rurale e nella fattispecie aumentano le presenze turistiche nelle strutture agrituristiche che raddoppiano nel quadriennio 1997-2000 a fronte di una duplicazione dei posti letti (Tab.5.a Appendice). Tuttavia a partire dal 2000 si registra dapprima un rallentamento nella domanda seguito da una diminuzione che si intensifica nel corso del 2003. La dinamica negativa nell'andamento delle presenze negli esercizi recettivi viene spiegata soprattutto dalla consistente riduzione verificatasi negli esercizi alberghieri piuttosto che negli esercizi complementari i quali comunque subiscono una riduzione anche se meno marcata. A tal riguardo è importante sottolineare il ruolo trainante svolto dalle strutture agrituristiche le quali continuano a crescere a tassi elevati fino al 2002 e solo nel 2003 fanno registrare una lieve diminuzione (Tab. 5.c Appendice).

Il crescente peso delle aree rurali come polo di attrazione turistica rappresenta una opportunità di reddito per l'economia locale, offrendo la possibilità di diversificare l'attività nelle aziende agricole e creando sbocchi di mercato più immediati ai prodotti locali agricoli ed artigianali.

D'altra parte nuove opportunità sono anche legate alla gestione dei territori rurali, dove la salvaguardia delle caratteristiche naturali e paesaggistiche rivestono una importanza strategica.

Grafico 11 - Evoluzione delle presenze turistiche nella Regione Toscana Anni 1993-2003



2.3.1 Appendice Statistica

AGGREGATI MACROECONOMICI

Tab.1.a Esportazioni in % del PIL

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003(a)
Toscana	25,8	25,3	25,5	24,4	23,7	27,1	27,1	25,6	23,0
Italia	21,3	20,4	20,6	20,5	19,9	22,3	22,4	21,3	19,8

Tab.1.b Importazioni in % del PIL

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003(a)
Toscana	17,7	16,5	18,1	17,2	17,1	20,9	20,6	18,7	16,8
Italia	18,8	16,9	18,0	18,2	18,7	22,2	21,6	20,7	19,8

Tab.1.c Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Toscana	17,4	17,9	17,7	17,6	17,3	17,4	18,2	18,2
Italia	18,3	18,3	18,3	18,5	19,0	19,8	19,7	19,8

Tab.1.d Investimenti diretti netti dall'estero su investimenti fissi lordi (%)

	1995	1996	1997	1998
Toscana	0,83	2,16	2,19	1,35
Italia	4,63	3,03	3,36	2,29

Tab. 1.e Valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari (a) in % del PIL

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003(a)
Toscana	1,1	1,3	1,3	1,3	1,3	1,5	1,5	1,6	1,4
Italia	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6	1,7	1,6	1,5	1,4

Tab. 1.f Conto economico delle risorse e degli impieghi - Valori ai prezzi 1995 (milioni di eurolire)

Attività economiche	*1995*	*1996*	*1997*	*1998*	*1999*	*2000*	*2001*	*2002*	*Var. media annua 95-02*
Prodotto interno lordo	62.061,7	63.002,5	63.949,1	65.048,2	66.788,1	68.943,5	70.101,9	69.948,4	1,8
Importazioni nette	-2.859,3	-3.218,9	-2.716,5	-2.186,6	-2.610,9	-3.117,3	-2.499,1	-1.997,4	-4,3
Totale	**59.202,4**	**59.783,7**	**61.232,6**	**62.861,6**	**64.177,1**	**65.826,3**	**67.602,9**	**67.951,0**	**2,1**
Consumi finali interni	47.805,0	48.064,7	49.423,0	50.321,2	51.850,3	53.290,9	54.320,9	54.458,9	2,0
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*37.231,2*	*37.638,3*	*38.957,5*	*39.848,2*	*41.258,4*	*42.578,3*	*43.219,3*	*43.155,8*	2,3
- Spesa per consumi finali delle ISP	*260,4*	*263,5*	*277,0*	*292,9*	*304,5*	*313,3*	*318,6*	*322,3*	3,4
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	*10.313,4*	*10.162,9*	*10.188,5*	*10.180,0*	*10.287,4*	*10.399,3*	*10.783,0*	*10.980,8*	0,9
Investimenti fissi lordi	10.786,0	11.538,5	11.630,9	11.956,4	12.068,9	12.459,2	13.394,1	13.386,3	3,4
Variazione delle scorte e oggetti di valore	611,4	180,5	178,7	584,0	257,9	76,2	-112,1	105,8	-11,8

Tab. 1.g Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo - Valori a prezzi 1995 (milioni di eurolire)

ATTIVITA' ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Var.media annua 1995/2003
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.379,2	1.337,4	1.219,3	1.258,7	1.314,7	1.247,0	1.214,0	1.327,4	1.153,5	**-2,0**
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.350,6	1.303,1	1.194,3	1.226,0	1.271,3	1.204,1	1.177,4	1.291,1	....	....
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	28,6	34,2	25,0	32,7	43,4	42,9	36,7	36,3	....	....
INDUSTRIA	17.857,6	17.945,0	17.918,4	18.392,2	18.582,7	19.410,4	19.662,4	19.056,8	18.826,8	0,7
Industria in senso stretto	**15.444,8**	**15.258,5**	**15.267,8**	**15.735,5**	**15.822,0**	**16.444,8**	**16.539,9**	**15.934,5**	**15.611,0**	**0,1**
Estrazione di minerali	140,8	144,2	155,2	145,4	142,3	131,7	132,4	126,2	....	....
Industria manifatturiera	13.954,4	13.743,3	13.797,4	14.375,1	14.386,8	15.008,2	15.070,5	14.334,7	....	....
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	*885,2*	*816,6*	*852,4*	*863,3*	*889,3*	*917,7*	*929,6*	*982,4*	....	....
Industrie tessili e dell'abbigliamento	*3.229,0*	*3.132,8*	*3.091,3*	*3.280,6*	*3.030,4*	*3.258,1*	*3.310,7*	*2.850,5*	....	....
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	*1.581,7*	*1.536,7*	*1.470,2*	*1.466,8*	*1.321,0*	*1.418,8*	*1.409,7*	*1.261,4*	....	....
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	*944,0*	*972,3*	*946,5*	*991,9*	*1.099,5*	*1.126,5*	*1.045,2*	*1.053,4*	....	....
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	*986,8*	*1.000,5*	*991,9*	*1.050,3*	*1.011,0*	*968,5*	*1.039,4*	*989,1*	....	....
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	*1.004,9*	*1.041,3*	*1.027,4*	*993,4*	*1.017,1*	*1.083,9*	*1.068,9*	*1.072,1*	....	....
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	*1.216,5*	*1.240,9*	*1.224,1*	*1.256,6*	*1.280,4*	*1.321,7*	*1.324,7*	*1.295,9*	....	....
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	*2.404,5*	*2.372,2*	*2.543,4*	*2.765,1*	*2.881,3*	*2.988,1*	*3.031,7*	*2.933,8*	....	....
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	*1.701,9*	*1.630,0*	*1.650,3*	*1.707,3*	*1.856,8*	*1.924,9*	*1.910,6*	*1.896,2*	....	....
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	1.349,6	1.371,0	1.315,2	1.215,0	1.292,9	1.304,8	1.337,0	1.473,5	....	....
Costruzioni	**2.412,8**	**2.686,6**	**2.650,6**	**2.656,7**	**2.760,7**	**2.965,7**	**3.122,5**	**3.122,4**	**3.215,8**	**4,2**
SERVIZI	38.937,6	39.384,2	40.384,3	40.960,7	42.317,1	43.722,2	44.954,3	45.435,1	46.072,2	2,3
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	**15.251,3**	**15.247,9**	**15.740,9**	**16.126,7**	**16.548,2**	**17.034,0**	**17.631,2**	**17.777,6**	**17.772,4**	**2,1**
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	8.666,9	8.594,7	8.861,7	9.074,4	9.175,1	9.557,9	9.879,4	10.059,8	....	....
Alberghi e ristoranti	2.294,2	2.427,2	2.503,5	2.682,8	2.736,8	2.816,1	2.877,4	2.733,1	....	....
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4.290,3	4.226,0	4.375,7	4.369,5	4.636,4	4.660,0	4.874,4	4.984,7	....	....
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	**12.934,7**	**13.378,6**	**13.776,8**	**13.894,7**	**14.653,2**	**15.424,8**	**15.916,2**	**16.007,0**	**16.436,5**	**3,4**
Intermediazione monetaria e finanziaria	3.575,8	3.799,6	3.881,8	4.082,6	4.100,2	4.511,8	4.469,2	4.337,7	....	....
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	9.358,9	9.579,0	9.895,0	9.812,1	10.553,0	10.913,0	11.447,0	11.669,3	....	....
Altre attività di servizi	**10.751,7**	**10.757,7**	**10.866,7**	**10.939,2**	**11.115,7**	**11.263,4**	**11.406,9**	**11.650,5**	**11.863,4**	**1,3**
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.782,9	2.795,4	2.798,1	2.783,9	2.759,6	2.765,0	2.807,3	2.833,0	....	....
Istruzione	2.636,6	2.567,7	2.542,7	2.518,3	2.513,0	2.517,6	2.533,6	2.587,6	....	....
Sanità e altri servizi sociali	2.611,4	2.593,2	2.654,8	2.621,7	2.672,7	2.809,5	2.924,5	3.072,9	....	....
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.083,2	2.179,2	2.262,6	2.439,7	2.549,4	2.572,2	2.513,1	2.541,0	....	....
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	637,6	622,1	608,4	575,6	621,0	599,1	628,4	616,1	....	....
Valore aggiunto ai prezzi base *(al lordo Sifim)*	**58.174,5**	**58.666,6**	**59.522,0**	**60.611,5**	**62.214,6**	**64.379,6**	**65.830,7**	**65.819,3**	**66.052,5**	**1,7**
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	2.561,0	2.570,4	2.682,7	2.692,5	2.897,8	3.168,8	3.626,9	3.698,6	3.822,6	6,2
Valore aggiunto a prezzi base *(al netto Sifim)*	**55.613,5**	**56.096,2**	**56.839,3**	**57.919,0**	**59.316,8**	**61.210,8**	**62.203,8**	**62.120,7**	**62.229,9**	**1,5**
Iva, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	6.448,2	6.906,4	7.109,8	7.129,2	7.471,3	7.732,7	7.898,2	7.827,7	7.901,3	2,8
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	**62.061,7**	**63.002,5**	**63.949,1**	**65.048,2**	**66.788,1**	**68.943,5**	**70.101,9**	**69.948,4**	**70.131,2**	**1,6**

Fonte: ISTAT, Conti economici Regionali, Anni 1980 – 2003; Commercio estero e attività internazionali delle imprese – Annuario 2003

Tab. 1.g.1 - Valore aggiunto PROVINCIALE a prezzi CORRENTI e prodotto interno lordo – 1995 - 2002 (milioni di euro) (valori % e assoluti)

		1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Var.% 95/02
Province	**Settori Produttivi**									
Arezzo	Agricoltura	3,5	3,4	2,4	2,2	2,0	2,1	1,8	1,8	-29,3
	Industria	36,4	35,9	35,8	36,5	36,7	35,5	35,7	35,9	33,3
	Servizi	60,1	60,7	61,8	61,4	61,3	62,3	62,5	62,3	40,3
	Totale	**5018,5**	**5329,7**	**5469,4**	**5702,7**	**5876,7**	**6182,6**	**6659**	**6792,2**	**35,3**
Firenze	Agricoltura	0,9	0,9	0,8	1,0	0,9	0,8	0,7	0,8	13,2
	Industria	30,0	29,3	28,1	29,1	28,6	28,5	28,6	26,5	25,1
	Servizi	69,1	69,8	71,1	69,9	70,6	70,7	70,7	72,8	49,5
	Totale	**17935,2**	**19000,8**	**19784,5**	**20507,8**	**21424,9**	**22930,9**	**24303,1**	**25444,2**	**41,9**
Grosseto	Agricoltura	6,6	6,4	9,0	8,3	7,7	7,0	6,2	6,9	42,7
	Industria	16,8	16,4	16,1	15,8	15,1	15,2	14,9	14,5	18,4
	Servizi	76,6	77,2	74,9	75,9	77,3	77,8	79,0	78,6	40,7
	Totale	**2822**	**2997,3**	**3162,7**	**3324**	**3501,7**	**3579,7**	**3741,1**	**3869,1**	**37,1**
Livorno	Agricoltura	1,9	1,8	1,6	1,5	1,5	1,4	1,4	1,5	4,7
	Industria	23,5	23,0	21,9	21,5	21,3	21,0	21,0	21,1	16,1
	Servizi	74,6	75,2	76,5	76,9	77,2	77,6	77,6	77,4	34,4
	Totale	**5315,5**	**5704,9**	**5797,2**	**5990,4**	**6357,6**	**6615,3**	**6873,6**	**6884,6**	**29,5**
Lucca	Agricoltura	2,1	2,0	1,4	1,5	1,4	1,1	1,1	1,1	-26,0
	Industria	32,4	31,6	31,5	31,2	30,8	30,2	29,8	29,3	19,4
	Servizi	65,5	66,4	67,1	67,4	67,8	68,7	69,2	69,6	40,2
	Totale	**5931,7**	**6326,4**	**6466,5**	**6789,7**	**6992,2**	**7422,9**	**7909,8**	**7836,6**	**32,1**
Massa Carrara	Agricoltura	1,4	1,4	1,6	1,4	1,5	1,1	1,2	1,1	-0,3
	Industria	24,5	24,0	23,9	23,0	22,7	22,9	23,1	22,0	19,3
	Servizi	74,0	74,6	74,5	75,6	75,8	75,9	75,7	77,0	38,6
	Totale	**2552,8**	**2705,9**	**2860,6**	**2909,6**	**2991,5**	**3110,8**	**3262,9**	**3402,5**	**33,3**
Pisa	Agricoltura	2,3	2,2	2,4	2,1	2,0	1,8	1,7	1,9	10,6
	Industria	35,5	35,7	34,5	34,0	32,2	32,5	32,4	31,8	19,1
	Servizi	62,2	62,2	63,1	63,9	65,8	65,7	65,8	66,4	42,3
	Totale	**6387,2**	**6853,3**	**6990**	**7365,4**	**7548**	**7701,4**	**8139,5**	**8516**	**33,3**
Pistoia	Agricoltura	6,0	5,8	4,7	4,7	4,4	4,1	4,7	5,4	22,9
	Industria	30,3	29,9	29,3	29,8	29,4	30,0	29,8	28,8	30,2
	Servizi	63,6	64,3	65,9	65,5	66,2	65,9	65,5	65,8	41,9
	Totale	**3993,6**	**4269,7**	**4459,3**	**4748,2**	**4873,2**	**5143,9**	**5394,1**	**5478,8**	**37,2**
Prato	Agricoltura	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	28,1
	Industria	44,7	43,6	42,2	42,2	40,2	42,4	41,1	38,5	14,1
	Servizi	55,0	56,1	57,5	57,3	59,5	57,2	58,6	61,1	47,0
	Totale	**4203,7**	**4490,3**	**4652,4**	**4754,8**	**4854,7**	**5217,7**	**5537,7**	**5559,9**	**32,3**
Siena	Agricoltura	4,7	4,6	4,0	4,3	4,6	3,7	4,0	4,0	15,7
	Industria	25,3	24,8	23,8	24,6	23,9	25,2	25,4	25,3	36,5
	Servizi	69,9	70,7	72,2	71,1	71,5	71,0	70,6	70,7	38,4
	Totale	**4014,3**	**4269,1**	**4482,4**	**4710,2**	**4939,7**	**5195,7**	**5393,6**	**5492,9**	**36,8**
Toscana	Agricoltura	2,4	2,3	2,1	2,1	2,0	1,8	1,8	1,9	9,3
	Industria	30,7	30,1	29,3	29,6	28,8	29,0	28,9	27,8	23,4
	Servizi	66,9	67,6	68,6	68,3	69,1	69,2	69,3	70,3	43,1
	Totale	**58174,5**	**61947,4**	**64125**	**66802,8**	**69360,2**	**73100,9**	**77214,4**	**79276,8**	**36,3**

DEMOGRAFIA

Tab. 2.a - Popolazione residente in Toscana per sesso (migliaia di unità)

	1991	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Toscana	3.529	3.526	3.523	3.525	3.527	3.528	3.536	3.547	3.498	3.516	3.566	3.598
di cui maschi	1.704	1.699	1.697	1.697	1.699	1.692	1.704	1.711	1.681	1.691	1.717	1.735
di cui femmine	1.825	1.827	1.827	1.827	1.828	1.836	1.832	1.836	1.817	1.825	1.849	1.863
Italia	56.778	57.268	57.332	57.460	57.563	57.612	57.679	57.844	56.994	57.321	57.888	58.462

Tab. 2.b - Variazione della Popolazione nelle aree programmatiche degli Enti delegati

Enti delegati	Popolazione 1991	Popolazione 2000	Var.
Comunità Montana Alta Val di Cecina	25.610	23.363	-8,8%
Comunità Montana Alta Versilia	16.368	16.176	-1,2%
Comunità Montana Amiata grossetana	20.645	19.269	-6,7%
Comunità Montana Amiata senese	15.784	14.836	-6,0%
Comunità Montana Appennino Pistoiese	44.282	44.370	0,2%
Comunità Montana Area Lucchese	49.664	49.334	-0,7%
Comunità Montana Casentino	43.256	45.694	5,6%
Comunità Montana Cetona	30.684	30.320	-1,2%
Comunità Montana Colline del Fiora	16.142	15.666	-2,9%
Comunità Montana Colline Metallifere	12.408	11.295	-9,0%
Comunità Montana Elba e Capraia	28.253	30.719	8,7%
Comunità Montana Garfagnana	31.137	29.969	-3,8%
Comunità Montana Lunigiana	57.220	56.029	-2,1%
Comunità Montana Media Valle del Serchio	30.574	29.548	-3,4%
Comunità Montana Montagna Fiorentina	53.071	56.502	6,5%
Comunità Montana Mugello	54.372	57.581	5,9%
Comunità Montana Pratomagno	13.439	15.159	12,8%
Comunità Montana Val di Bisenzio	34.012	35.524	4,4%
Comunità Montana Val di Merse	4.398	4.367	-0,7%
Comunità Montana Val Tiberina	31.439	31.133	-1,0%
Provincia di Arezzo	226.430	231.664	2,3%
Provincia di Firenze	859.994	842.426	-2,0%
Provincia di Grosseto	166.820	169.364	1,5%
Provincia di Livorno	308.373	303.319	-1,6%
Provincia di Lucca	249.358	250.628	0,5%
Provincia di Massa Carrara	143.092	143.346	0,2%
Provincia di Pisa	359.675	364.321	1,3%
Provincia di Prato	183.232	194.845	6,3%
Provincia di Pistoia	220.340	226.282	2,7%
Provincia di Siena	199.874	204.555	2,3%
TOSCANA	3.529.946	3.547.604	0,5%

Tab. 2.c - Dinamica della Popolazione nelle aree programmatiche degli Enti delegati anni 1997-2000

Enti delegati	Saldo naturale	Saldo Migratorio	Var.
Comunità Montana Alta Val di Cecina	-4,1%	-0,2%	-4,2%
Comunità Montana Alta Versilia	-2,4%	0,8%	-1,6%
Comunità Montana Amiata grossetana	-5,0%	2,1%	-2,9%
Comunità Montana Amiata senese	-3,0%	-0,2%	-3,2%
Comunità Montana Appennino Pistoiese	-2,2%	2,2%	0,0%
Comunità Montana Area Lucchese	-2,0%	1,5%	-0,4%
Comunità Montana Casentino	-1,7%	4,7%	3,0%
Comunità Montana Cetona	-3,3%	2,4%	-0,9%
Comunità Montana Colline del Fiora	-3,2%	0,9%	-2,3%
Comunità Montana Colline Metallifere	-4,9%	0,8%	-4,1%
Comunità Montana Elba e Capraia	-1,2%	2,4%	1,2%
Comunità Montana Garfagnana	-2,4%	0,5%	-1,9%
Comunità Montana Lunigiana	-3,9%	2,3%	-1,6%
Comunità Montana Media Valle del Serchio	-2,6%	1,6%	-1,0%
Comunità Montana Montagna Fiorentina	-0,7%	3,1%	2,4%
Comunità Montana Mugello	-1,5%	4,9%	3,4%
Comunità Montana Pratomagno	-1,0%	4,9%	3,9%
Comunità Montana Val di Bisenzio	-0,4%	1,5%	1,1%
Comunità Montana Val di Merse	-3,4%	4,4%	1,1%
Comunità Montana Val Tiberina	-2,4%	2,4%	0,0%
Provincia di Arezzo	-1,5%	3,2%	1,7%
Provincia di Firenze	-1,1%	1,4%	0,3%
Provincia di Grosseto	-1,8%	2,2%	0,4%
Provincia di Livorno	-2,0%	1,1%	-0,9%
Provincia di Lucca	-1,7%	2,2%	0,5%
Provincia di Massa Carrara	-1,5%	1,1%	-0,4%
Provincia di Pisa	-1,4%	2,5%	1,1%
Provincia di Prato	-0,1%	3,2%	3,0%
Provincia di Pistoia	-1,3%	3,0%	1,7%
Provincia di Siena	-1,5%	4,7%	3,1%
TOSCANA	-1,5%	2,2%	0,6%

Tab 2.d Dinamica della Popolazione 2002 2004

	2002		**2004**		Variazione medio annua saldo naturale	Variazione medio annua saldo migratorio
	saldo naturale	saldo migratorio	saldo naturale	saldo migratorio		
Toscana	**-11059**	**30313**	**-7386**	**39584**	16,6	15,3
Massa Carrara	-846	1120	-850	2847	0,2	77,1
Lucca	-1424	2886	-1146	3227	9,8	5,9
Pistoia	-688	3694	-448	3309	17,4	-5,2
Firenze	-2664	5282	-1094	8533	29,5	30,8
Livorno	-1343	2376	-1098	2880	9,1	10,6
Pisa	-1230	3149	-730	3686	20,3	8,5
Arezzo	-943	4108	-635	3897	16,3	-2,6
Siena	-1221	3229	-873	2934	14,3	-4,6
Grosseto	-865	1990	-977	3302	-6,5	33,0
Prato	165	2479	465	4969	90,9	50,2

Tab 2.e Distribuzione dei comuni per classe di ampiezza demografica

Classi di densità ab/kmq	Pop 1991	Pop 2000	Var	Numero Comuni
< = 100	588.827	598.517	1,6%	162
101-300	893.893	918.449	2,7%	71
>300	2.047.226	2.030.638	-0,8%	54
Totale	3.529.946	3.547.604	0,5%	287

Fonti: Tabelle 2.a-d Rilevazioni su dati anagrafe comunali (ISTAT)

OCCUPAZIONE

Tab.3.a Dinamica Tassi di attività e disoccupazione nelle Province della Toscana - Anni 1996-2003

Anno	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Tasso di attività								
Toscana	**48,32**	**48,05**	**47,69**	**48,62**	**49,04**	**49,33**	**49,38**	**50,1**
Firenze	48,92	48,38	46,90	47,35	47,35	47,22	48,08	50,27
Arezzo	49,45	48,53	48,53	49,17	49,34	50,69	50,42	51,46
Grosseto	42,49	44,92	45,95	46,96	47,44	49,56	49,79	47,57
Livorno	47,96	45,76	43,54	45,72	48,40	49,47	46,41	46,17
Lucca	48,31	45,85	45,57	46,17	46,88	48,00	48,06	45,21
Massa-Carrara	44,25	42,94	41,01	43,84	46,20	45,28	44,86	43,64
Pisa	49,55	50,45	49,70	49,59	49,78	48,75	49,29	53,52
Pistoia	47,44	47,88	51,07	53,11	50,76	50,34	51,49	50,96
Prato	54,69	54,59	56,41	56,42	56,75	57,05	55,49	56,41
Siena	48,40	49,55	51,36	52,28	52,62	52,99	54,32	55,56
Tasso di attività Femminile								
Toscana	**37,80**	**37,62**	**38,00**	**38,79**	**39,25**	**39,76**	**39,92**	**40,51**
Firenze	40,32	39,00	38,32	38,76	38,59	37,99	39,70	41,98
Arezzo	39,72	38,85	40,29	40,45	41,47	43,31	42,28	42,47
Grosseto	32,00	34,02	36,08	37,59	37,61	39,71	38,96	35,82
Livorno	38,31	35,48	34,19	36,40	39,03	38,92	35,87	37,64
Lucca	33,92	31,95	31,18	33,07	33,57	34,22	35,77	32,84
Massa-Carrara	31,52	32,26	29,03	30,72	33,24	34,09	34,36	32,55
Pisa	38,73	39,43	40,91	40,25	39,90	39,65	39,04	44,01
Pistoia	36,59	39,02	42,15	42,73	41,03	43,13	43,08	41,60
Prato	43,43	41,58	45,54	44,79	46,06	47,74	45,36	44,69
Siena	37,72	41,23	43,86	44,66	44,99	45,14	47,68	47,93

Tasso di disoccupazione								
Toscana	**8,42**	**8,46**	**8,17**	**7,23**	**6,11**	**5,1**	**4,84**	**4,7**
Firenze	8,07	7,92	7,11	6,25	5,62	4,16	4,26	3,92
Arezzo	5,22	3,79	5,30	5,88	6,55	4,72	2,72	3,49
Grosseto	9,76	13,10	8,24	9,11	8,79	7,25	6,36	6,59
Livorno	12,77	14,81	14,06	11,27	8,42	8,47	6,05	6,37
Lucca	7,64	7,38	7,38	5,52	4,79	4,49	5,88	5,85
Massa-Carrara	14,29	15,79	13,70	11,61	11,87	6,76	7,10	7,69
Pisa	8,48	8,33	8,38	8,05	4,85	4,05	5,02	4,54
Pistoia	7,21	7,96	7,56	7,02	5,64	5,40	4,31	4,22
Prato	7,62	6,54	8,18	8,22	5,16	5,89	5,52	4,74
Siena	5,66	4,55	5,31	3,30	3,38	3,04	3,56	2,93
Tasso di disoccupazione Femminile								
Toscana	**12,69**	**13,06**	**12,77**	**11,3**	**9,04**	**7,99**	**7,36**	**7,35**
Firenze	11,30	11,05	10,06	9,48	7,63	5,48	6,35	6,41
Arezzo	8,93	5,56	8,93	10,76	10,27	7,98	4,65	6,05
Grosseto	15,63	18,18	14,29	15,56	14,94	12,12	9,73	10,16
Livorno	20,34	23,64	22,64	17,22	12,04	13,58	10,58	9,15
Lucca	12,07	11,11	15,09	9,49	5,84	7,89	8,42	9,46
Massa-Carrara	20,69	23,33	18,52	17,90	17,33	11,94	9,69	11,11
Pisa	11,94	14,49	15,28	12,36	8,42	5,77	7,01	5,95
Pistoia	11,11	12,50	11,76	10,64	8,46	8,50	6,93	7,72
Prato	11,63	9,52	10,87	12,17	7,95	9,69	9,16	8,10
Siena	9,30	8,51	8,00	4,88	5,35	4,94	5,38	4,95

Tab. 3.b - Dinamica occupati distinti per settore di attività economica 1995 - 2003 (valori assoluti e %)

ATTIVITA' ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	41,6	37,0	40,6	41,3	36,0	41,0	43,9	43,9	43,2
INDUSTRIA	515,3	508,4	503,3	512,4	508,2	511,9	521,6	510,3	508,3
SERVIZI	951,1	968,0	970,3	971,3	1.009,2	1.031,3	1.048,3	1.075,2	1.105,1
Totale	1.508,0	1.513,4	1.514,2	1.525,0	1.553,4	1.584,2	1.613,8	1.629,4	1.656,6
ATTIVITA' ECONOMICHE	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2,8	2,4	2,7	2,7	2,3	2,6	2,7	2,7	2,6
INDUSTRIA	34,2	33,6	33,2	33,6	32,7	32,3	32,3	31,3	30,7
SERVIZI	63,1	64,0	64,1	63,7	65,0	65,1	65,0	66,0	66,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonti: Tabelle 3.a-b ISTAT

INDUSTRIA AGROALIMENTARE

Tab. 4.a - Evoluzione addetti ed unità locali nell'industria agroalimentare (classe di attività economica 15.1)

	151 - Produzione, lavoraz. e conservazione di carne e di prodotti a base di carne				Var.% unità locali 91-01	Var.% addetti 91-01
	Unità Locali 1991	Unità Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001		
045 - Massa-Carrara	13	18	67	54	38,5	-19,4
046 - Lucca	31	21	204	106	-32,3	-48,0
047 - Pistoia	38	37	201	215	-2,6	7,0
048 - Firenze	63	47	470	500	-25,4	6,4
100 - Prato	3	4	10	17	33,3	70,0
049 - Livorno	13	9	34	56	-30,8	64,7
050 - Pisa	30	24	175	122	-20,0	-30,3
051 - Arezzo	33	37	187	183	12,1	-2,1
052 - Siena	61	39	350	275	-36,1	-21,4
053 - Grosseto	28	31	247	307	10,7	24,3
Totale:	313	267	1.945	1.835	-14,7	-5,7
ITALIA	5.056	4.454	59.595	58.264	-11,9	-2,2

Tab. 4.b - Evoluzione addetti ed unità locali nell'industria agroalimentare (classe di attività economica 15.3)

	153 - Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi				Var.% unità locali 91-01	Var.% addetti 91-01
	Unità Locali 1991	Unità Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001		
045 - Massa-Carrara	1	2	1	5	100,0	400,0
046 - Lucca	3	10	16	28	233,3	75,0
047 - Pistoia	12	9	242	195	-25,0	-19,4
048 - Firenze	14	19	159	278	35,7	74,8
100 - Prato	4	3	33	14	-25,0	-57,6
049 - Livorno	11	7	90	50	-36,4	-44,4
050 - Pisa	12	8	71	59	-33,3	-16,9
051 - Arezzo	7	6	45	25	-14,3	-44,4
052 - Siena	5	3	101	6	-40,0	-94,1
053 - Grosseto	8	11	128	105	37,5	-18,0
Totale:	77	78	886	765	1,3	-13,7
ITALIA	1.822	2.233	36.735	31.499	22,6	-14,3

Tab. 4.c - Evoluzione addetti ed unità locali nell'industria agroalimentare (classe di attività economica 15.4)

	154 - Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali				Var.% unità locali 91-01	Var.% addetti 91-01
	Unità Locali 1991	Unità Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001		
045 - Massa-Carrara	10	10	13	19	0,0	46,2
046 - Lucca	29	34	372	475	17,2	27,7
047 - Pistoia	25	21	58	55	-16,0	-5,2
048 - Firenze	29	28	327	302	-3,4	-7,6
100 - Prato	3	3	8	4	0,0	-50,0
049 - Livorno	15	16	131	51	6,7	-61,1
050 - Pisa	18	18	60	105	0,0	75,0
051 - Arezzo	27	30	89	173	11,1	94,4
052 - Siena	22	20	76	51	-9,1	-32,9
053 - Grosseto	49	47	96	139	-4,1	44,8
Totale:	227	227	1.230	1.374	0,0	11,7
ITALIA	5.080	4.773	19.726	16.405	-6,0	-16,8

Tab. 4.d - Evoluzione addetti ed unità locali nell'industria agroalimentare (classe di attività economica 15.5)

	155 - Industria lattiero-casearia				Var.% unità locali 91-01	Var.% addetti 91-01
	Unità Locali 1991	Unità Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001		
045 - Massa-Carrara	12	16	41	87	33,3	112,2
046 - Lucca	21	31	146	193	47,6	32,2
047 - Pistoia	5	21	78	202	320,0	159,0
048 - Firenze	24	42	961	757	75,0	-21,2
100 - Prato	3	5	13	18	66,7	38,5
049 - Livorno	9	19	50	86	111,1	72,0
050 - Pisa	11	7	38	35	-36,4	-7,9
051 - Arezzo	9	13	43	97	44,4	125,6
052 - Siena	17	15	113	158	-11,8	39,8
053 - Grosseto	21	25	334	358	19,0	7,2
Totale:	132	194	1.817	1.991	47,0	9,6
ITALIA	4.851	4.817	49.030	52.542	-0,7	7,2

Tab. 4.e - Evoluzione addetti ed unità locali nell'industria agroalimentare (classe di attività economica 15.6)

	156 - Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei				Var.% unità locali 91-01	Var.% addetti 91-01
	Unità Locali 1991	Unità Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001		
045 - Massa-Carrara	12	5	31	15	-58,3	-51,6
046 - Lucca	22	13	252	102	-40,9	-59,5
047 - Pistoia	6	3	14	10	-50,0	-28,6
048 - Firenze	23	14	128	77	-39,1	-39,8
100 - Prato	4	4	17	20	0,0	17,6
049 - Livorno	2	9	20	125	350,0	525,0
050 - Pisa	15	7	71	55	-53,3	-22,5
051 - Arezzo	16	16	105	96	0,0	-8,6
052 - Siena	21	16	118	82	-23,8	-30,5
053 - Grosseto	7	8	20	16	14,3	-20,0
Totale:	128	95	776	598	-25,8	-22,9
ITALIA	2.911	2.203	14.765	12.711	-24,3	-13,9

Tab. 4.f - Evoluzione addetti ed unità locali nell'industria agroalimentare (classe di attività economica 15.7)

	157 - Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali				Var.% unità locali 91-01	Var.% addetti 91-01
	Unità Locali 1991	Unità Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001		
045 - Massa-Carrara	0	0	0	0	-	-
046 - Lucca	5	3	35	25	-40,0	-28,6
047 - Pistoia	2	0	3	0	-100,0	-100,0
048 - Firenze	7	5	101	44	-28,6	-56,4
100 - Prato	0	0	0	0	-	-
049 - Livorno	1	0	3	0	-100,0	-100,0
050 - Pisa	2	1	12	5	-50,0	-58,3
051 - Arezzo	7	12	62	61	71,4	-1,6
052 - Siena	9	7	133	67	-22,2	-49,6
053 - Grosseto	0	0	0	0	-	-
Totale:	33	28	349	202	-15,2	-42,1
ITALIA	792	787	10.764	9.045	-0,6	-16,0

Tab. 4.g - Evoluzione addetti ed unità locali nell'industria agroalimentare (classe di attività economica 15.9)

	159 - Industria delle bevande				Var.% unità locali 91-01	Var.% addetti 91-01
	Unità Locali 1991	Unità Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001		
045 - Massa-Carrara	6	5	57	46	-16,7	-19,3
046 - Lucca	11	10	32	57	-9,1	78,1
047 - Pistoia	9	12	61	80	33,3	31,1
048 - Firenze	55	40	893	763	-27,3	-14,6
100 - Prato	2	4	17	13	100,0	-23,5
049 - Livorno	10	13	75	111	30,0	48,0
050 - Pisa	43	16	346	90	-62,8	-74,0
051 - Arezzo	16	10	167	102	-37,5	-38,9
052 - Siena	73	41	955	546	-43,8	-42,8
053 - Grosseto	6	14	60	71	133,3	18,3
Totale:	231	165	2.663	1.879	-28,6	-29,4
ITALIA	4.015	3.550	46.720	37.384	-11,6	-20,0

Fonti: tutte le tabelle da Censimenti Industria e Servizi Istat 1991 e 2001

TURISMO

Tab. 5.a - Evoluzione arrivi, presenze, permanenza media e posti letto nelle strutture turistiche regionali (1997-2000)

	1997				1998			
	Arrivi	Presenze	Permanenza Media (gg)	Posti letto	Arrivi	Presenze	Permanenza Media (gg)	Posti letto
Alberghieri	6.916.555	19.354.933	2,8	150.241	7.131.969	20.326.839	2,9	151.914
Extra-alberghieri	1.639.311	11.317.690	6,9	202.262	1.807.552	12.780.538	7,1	204.729
di cui agriturismi	124.990	773.548	6,2	10.571	168.327	993.573	5,9	11.377
TOTALE	8.555.866	30.672.623	3,6	352.503	8.939.521	33.107.377	3,7	356.643
	1999				2000			
	Arrivi	Presenze	Permanenza Media (gg)	Posti letto	Arrivi	Presenze	Permanenza Media (gg)	Posti letto
Alberghieri	7.229.281	21.167.720	2,9	151.871	7.647.053	22.000.547	2,9	164.290
Extra-alberghieri	2.008.019	13.768.284	6,9	212.781	2.348.050	15.151.193	6,5	233.038
di cui agriturismi	216.411	1.248.813	5,8	17.147	269.236	1.549.866	5,8	22.108
TOTALE	9.237.300	34.936.004	3,8	364.652	9.995.103	37.151.740	3,7	397.328

Fonte: APT Toscana

Tab.5.b - Variazione negli arrivi, nelle presenze e nei posti letto nel quadriennio 1997-2000

	Variazione 1997- 2000		
	Arrivi	Presenze	Posti letto
Alberghieri	10,6%	13,7%	9,4%
Extra-alberghieri	43,2%	33,9%	15,2%
di cui agriturismi	115,4%	100,4%	109,1%
TOTALE	16,8%	21,1%	12,7%

Fonte: Elaborazioni su dati APT Toscana

Tab. 5.c - Evoluzione delle presenze nelle strutture turistiche regionali (1998-2003)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Var.99/00	Var.00/01	Var.01/02	Var.02/03
Esercizi alberghieri	20.326.839	21.167.720	22.047.615	21.870.265	21.279.839	20.241.037	4,2	-0,8	-2,7	-4,9
Esercizi complementari	12.780.538	13.768.284	15.166.504	16.283.526	16.772.476	16.663.794	10,2	7,4	3,0	-0,6
- di cui alloggi agrituristici	993.573	1.248.813	1.544.757	*1.778.104*	2.011.451	1.994.769	23,7	15,1	13,1	-0,8
totale	33.107.377	34.936.004	37.214.119	38.153.791	38.052.315	36.904.831	6,5	2,5	-0,3	-3,0

Fonte: Elaborazioni su dati APT Toscana

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Tab. 6.a - Aziende biologiche e SAU (Variazione % 1997-2000)

	anno 2000		anno 1997		var % 1997-2000	
	Aziende	SAU	Aziende	SAU	Aziende	SAU
Toscana	1.619	55.752	743	20961	118%	166%
Italia	54.004	1.069.339	30.844	641.149	75%	67%

Fonte: INEA

3. LA VALUTAZIONE DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE

3.1 Il processo di programmazione decentrata

Richiamando l'applicazione dei principi di sussidiarietà e adeguatezza della allocazione delle risorse della programmazione regionale, il PSR della Regione Toscana prevede che "per garantire che le Misure di sviluppo rurale siano attuate al livello amministrativo più vicino al territorio, la programmazione delle stesse, nell'ambito della normativa quadro definita dal Piano regionale di sviluppo rurale, viene effettuata a livello dei singoli Enti delegati (Province e Comunità Montane). Ogni Ente delegato può articolare il programma locale sulla base delle esigenze del proprio territorio, optando per le Misure più consone ai propri bisogni."

Il PSR, riconoscendo la variabilità del territorio rurale toscano, ampiamente sottolineata dal Piano regionale di sviluppo vigente, "come una risorsa potenziale per il futuro" da cogliere attraverso "la molteplicità dei percorsi di sviluppo economico e sociale che sono presenti nella regione", individua nei Piani Locali di Sviluppo gli strumenti per valorizzare "l'iniziativa e la proposta che proviene dal territorio", integrata in un "sistema regionale di sistemi locali".

Pertanto, nella Regione Toscana l'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) si caratterizza per l'ampio coinvolgimento degli Enti delegati nella programmazione degli interventi, con l'individuazione di priorità in risposta a specifici bisogni individuati dai Piani locali di sviluppo rurale (PLSR).

Nei paragrafi successivi vengono dapprima brevemente richiamate le norme regionali di riferimento per l'attribuzione delle funzioni amministrative, che regolano il sistema degli atti e degli strumenti di programmazione regionale, quindi, gli specifici dispositivi regionali di attribuzione delle competenze e delle risorse finanziarie per l'attuazione del PSR. Infine, tenendo conto delle priorità attribuite e delle risorse finanziarie assegnate alle diverse misure di competenza, si propone un'analisi delle scelte strategiche definite a livello locale.

3.1.1 Gli indirizzi legislativi che sottendono la programmazione locale

Le finalità, gli atti e le modalità della programmazione regionale sono stabilite dalla LR 11 agosto 1999, n. 49 "Norme in materia di programmazione regionale". Gli strumenti attraverso i quali la Regione attua il processo di programmazione, definiti dalla suddetta normativa, comprendono i piani e programmi regionali e i programmi locali di sviluppo. I primi "precisano gli indirizzi per l'attuazione delle politiche, coordinano gli altri strumenti d'intervento, integrano e finalizzano le risorse regionali, statali e dell'Unione Europea", i secondi "selezionano i progetti e definiscono gli interventi da realizzare integrando le risorse locali e regionali". La LR 49/99, all'articolo 11, stabilisce quindi che nel caso di piani regionali che includono obiettivi di portata non esclusivamente regionale, gli interventi e la conseguente utilizzazione delle risorse finanziaria siano determinati a livello locale.

In applicazione della normativa vigente in materia di programmazione regionale, la parte VI "Attuazione, monitoraggio, valutazione e controllo" del PSR prevede che la predisposizione dei PLSR avvenga in conseguenza della decisione di approvazione da parte della Commissione Europea.

In seguito all'approvazione del PSR (decisione C(2000)2510 del 7.09.2000) la Regione, in considerazione dei tempi ristretti di esecuzione delle prime annualità di programma, con la DGR n. 1184, del 6 novembre 2000, "PSR 2000-2006 – Procedure generali di attuazione e priorità per la selezione delle domande", ha in primo luogo provveduto a stabilire la ripartizione delle competenze per l'attuazione delle Misure del PSR. Ciò in base alle funzioni amministrative in materia di agricoltura delegate dalla Regione alle Province e alle Comunità Montane dalla LR 25 gennaio 1989, n. 10 "Modifiche alla LR 9 febbraio 1981, n. 15, norme generali per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, caccia e pesca".

Inoltre, con la DGR n. 1249, del 27 novembre 2000, sono stati approvati i criteri e le modalità di assegnazione delle risorse del Piano e la ripartizione finanziaria agli Enti delegati alla gestione delle Misure. Nell'ambito dell'assegnazione finanziaria ricevuta per il periodo di vigenza del PSR, gli Enti delegati hanno provveduto a predisporre le proprie previsioni finanziarie per annualità di programma e Misure di

competenza attivate. La ripartizione delle risorse finanziarie disponibili è rivedibile qualora si verifichino evidenti squilibri tra l'entità delle domande presentante ai singoli Enti delegati e le dotazioni loro assegnate.

Le risorse finanziarie derivanti dal PSR sono state ripartite tra i singoli Enti competenti scorporando inizialmente l'ammontare degli impegni pregressi sulle Misure di accompagnamento e la quota riservata alle Misure gestite direttamente dalla Regione Toscana, e successivamente ripartendo la parte restante sugli Enti delegati, tenuto conto delle Misure di loro competenza[(6)]; la ripartizione tiene fermo il peso percentuale dei tre Assi e la ventilazione annuale stabiliti nel PSR, mentre la ripartizione tra le singole Misure è demandata ai singoli Enti.

Gli Enti predispongono entro il 30/06 di ogni anno l'aggiornamento delle previsioni finanziarie relative alle Misure di loro competenza, contestualmente all'eventuale revisione dei propri PLSR; le previsioni finanziarie devono essere suddivise in due parti, una relativa alle somme necessarie a coprire le domande già ammesse e una relativa alle somme disponibili per la copertura di nuove domande.

La ripartizione avviene in base ai seguenti criteri:

- 1° anno: in base a parametri oggettivi stabiliti per Misura e relativi alle caratteristiche del territorio ed alla struttura aziendale, nonché degli impegni pregressi sui regolamenti comunitari riassorbiti dal regolamento CE 1257/99;
- 2° anno e seguenti: le assegnazioni del primo anno sono corrette in base alle effettive esigenze dei singoli Enti, in termini di domande ammissibili, sempre nei limiti della disponibilità complessiva.

La DGR n. 1472 del 23 dicembre 2002 aggiorna e corregge la precedente DGR 1249/00 sulle modalità di assegnazione delle risorse del Piano di sviluppo rurale agli Enti Delegati, per il periodo 2003-2006. Per ciascun Ente viene calcolata, in base ad un insieme di criteri generali e specifici, la dotazione di Misura e successivamente il totale 2003-2006, ripartito per Asse e per annualità. L'assegnazione agli Enti è quindi ripartita esclusivamente in:

- totale per annualità FEOGA
- totale per Asse
- totale complessivo per singolo Ente

Nell'ambito dell'assegnazione ricevuta gli Enti delegati possono determinare le previsioni finanziarie delle singole Misure rispettando:

- le ripartizioni percentuali per Asse riferite al periodo di programmazione;
- la ventilazione totale annuale della spesa pubblica prevista nell'assegnazione.

(6) Il quadro delle competenze attribuite alle Comunità Montane in base alla LR10/89 e indicato nella DGR 1184/00, è stato successivamente modificato, in base a quanto disposto dalla LR 82/00, con la DGR n. 1472 del 23 dicembre 2002:
Misure di competenza dei Servizi della Giunta regionale: 7. Miglioramento delle condizioni di trasformazioni e commercializzazione dei prodotti agricoli; 8.2. Altre Misure forestali (Azione 8.2.2.iii); 9.3. Commercializzazione dei prodotti di qualità (Azione 9.3.i); 9.4. Servizi essenziali per le popolazioni rurali; 9.8. Incentivazione di attività turistiche e artigianali.
Misure di competenza delle Province: 3. Formazione; 9.1. Ricomposizione fondiaria; 9.2. Servizi di sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole; 9.3. Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (Azione 9.3.ii); 9.6. Gestione delle risorse idriche in agricoltura; 9.7. Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura; 9.9. Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali (Azioni 9.9.ii e 9.9.iii).
Misure di competenza delle Province e delle Comunità Montane: 1. Investimenti nelle aziende agricole; 2. Insediamento giovani agricoltori; 4. Prepensionamento; 5. Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali; 6. Misure agroambientali; 8.1. Imboschimento delle superfici agricole; 8.2. Altre Misure forestali (escluso intervento 8.2.2.iii, di competenza regionale); 9.5. Diversificazione delle attività del settore agricolo; 9.9 Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali (Azione 9.9.i); 9.10 Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione.

Con DGR 387 del 26/06/2004, al fine di ottimizzare i livelli di spesa, si elimina il vincolo di destinazione per Asse e si consente agli Enti delegati di effettuare la revisione della programmazione finanziaria delle risorse del PSR loro assegnate per il biennio 2005-2006, tenendo conto soltanto del totale per anno.

Gli eventuali spostamenti di risorse da un Asse all'altro devono essere effettuati tenendo conto degli obiettivi individuati a livello di programmazione locale, di eventuali ritardi di esecuzione verificatisi negli anni precedenti, e del numero e del peso delle richieste di finanziamento ricevute sulle singole misure.

In ogni caso, la misura 6 "Misure Agroambientali", non può essere incrementata per più del 20% della quota di risorse libere rimanenti sull'asse 2 per gli anni 2005 e 2006.

L'insieme dei criteri generali (comuni a tutte le Misure) e specifici (per singola Misura) è definito nella DGR n. 1472 del 23/12/02.

I criteri di ripartizione generali, richiamando il grado di ruralità del territorio e i principi di coesione economica e sociale, sono definiti dai seguenti parametri: SAU (superficie agricola utilizzata); SUT (superficie utilizzata totale); densità di popolazione; occupati in agricoltura; spopolamento; PIL pro-capite, e dai seguenti pesi percentuali attribuiti per ogni Misura:

Misure	1	2	3	4	5	6	8.1	8.2	9.1	9.2	9.3ii	9.5	9.6	9.7	9.9i	9.9	9.10	9.10v
Pesi %	60	50	50	50	30	40	50	20	50	50	50	80	50	80	80	80	80	50

I criteri specifici per Misura([7]) con i relativi pesi sono i seguenti:

- Misura 1 Investimenti in aziende agricole: VAA (Valore aggiunto in agricoltura). Peso 20%; Numero imprese iscritte alla Camera di Commercio. Peso 20%.
- Misura 2 Insediamento giovani agricoltori: Numero imprese iscritte alla camera di Commercio. Peso 25%; Occupati corretto con età degli stessi. Peso 25%.
- Misura 3 Formazione (delega di competenza esclusiva alle Province): Numero imprese iscritte alla Camera di Commercio. Peso 25%; Numero di occupati in agricoltura. Peso 25%.
- Misura 4 Prepensionamento: Numero imprese iscritte alla Camera di Commercio. Peso 25 %; Occupati corretto con età degli stessi. Peso 25%.
- Misura 6 Misure agroambientali: VAA (Valore aggiunto in agricoltura). Peso 10%; SAU (Superficie agricola utilizzata). Peso 50%.
- Misura 8.1 Imboschimento di terreni agricoli: SAU (Superficie agricola utilizzata). Peso 50%.
- Misura 8.2 Altre misure forestali: Superficie forestale. Peso 30 %; Superficie montana. Peso 50 %
- Misura 9.3ii Commercializzazione dei prodotti di qualità (delega di competenza esclusiva alle Province): Numero imprese iscritte alla Camera di Commercio. Peso 50%.
- Misura 9.5 Servizi essenziali per l'economia e per le popolazioni rurali: Numero posti letto in agriturismo. Peso 20%.
- Misura 9.6 Gestione delle risorse idriche in agricoltura (delega di competenza esclusiva alle Province): Superficie irrigua. Peso 50%.
- Misura 9.7 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali (delega di competenza esclusiva alle Province): Superficie montana. Peso 20%.
- Misura 9.10 Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e l'introduzione di adeguati strumenti di prevenzione, azione "v": Numero ettari a vigneto. Peso 50%
- Misura 9.10 Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e l'introduzione di adeguati strumenti di prevenzione: Superficie montana. Peso 20%.

Analizzando l'assegnazione dei pesi a ciascun criterio, generale e specifico, si osserva una tendenza comune: la propensione a considerare di pari importanza sia aspetti relativi ai principi generali, comuni a tutte le Misure, sia aspetti più specifici e strettamente connessi ad ogni singola Misura.

([7]) Non si includono le misure 5, 9.1, 9.2, 9.9 non attivate con la DGR n.1217/02.

Nella metà dei casi (Misure 2, 3, 4, 8.1, 9.3ii, 9.6,) le risorse disponibili vengono ripartite, assegnando il 50% a criteri generali ed il 50% criteri specifici. Le Misure 1 e 6, benché mostrino una ripartizione differente dalla precedente, sono in alcuni casi riconducibili alla stessa: nella Misura 1 (60% - 40%) è leggermente aumentato il peso percentuale dei criteri generali, nella Misura 6 (40% - 60%) è di contro leggermente aumentato il peso percentuale dei criteri specifici.

Per le Misure 9.5 e 9.7, prevale la linea d'intervento diretta ad un uso mirato delle risorse[8].

Intanto, nell'anno 2001 gli Enti delegati hanno provveduto a definire i PLSR che sono stati resi operativi nell'anno 2002, a seguito di verifica di coerenza con il PSR e approvazione degli stessi da parte della Giunta regionale([9]). Le direttive regionali per la predisposizione dei PLSR sono contenute nella DGR n. 149 del 12 febbraio 2001, e stabiliscono lo schema di riferimento per la redazione dei PLSR e i termini di presentazione e approvazione degli stessi. Lo schema di PLSR costituisce ovviamente uno strumento guida, fornito, auspicando la redazione di un unico Piano per Provincia, dalla Regione agli Enti per la descrizione dell'area di riferimento del PLSR e la definizione delle problematiche da affrontare, degli obiettivi, delle strategie e delle specifiche priorità di intervento. Per le diverse Misure, le priorità possono essere di natura settoriale (per tipologie di azione e singoli comparti o interventi) e/o territoriale (comuni, parchi e riserve naturali, zone svantaggiate). Priorità esclusivamente settoriali possono essere definite per la Misura 1 mentre per le altre Misure possono riguardare sia specifici territori che tipologie di intervento.

3.1.2 I Piani locali di Sviluppo rurale

I Piani locali di Sviluppo rurale sono stati elaborati a partire dal 2001 per l'intero territorio regionale e sono stati presentati dai singoli Enti o in forma associata a livello Provinciale. I PLSR hanno interessato le 15 Comunità montane di seguito elencate e le 10 Province regionali che comprendono le restanti 5 Comunità montane della Toscana.

Ente/i	DGR di approvazione	Eventuali DGR di modifica (2002)	Eventuali DGR di modifica (2003)	Eventuali DGR di modifica (2004)
Provincia di Arezzo CM G. Casentino CM H.Valtiberina CM Q. Pratomagno	1039/01 979/03	783/02	979/03	742/04 28/04
Provincia di Firenze CM E1. Mugello CM E2. Montagna Fiorentina	1060/01		1018/03	742/04
Provincia di Grosseto CM I1. Amiata Grossetana CM R. Colline Metallifere)	957/01 972/01 743/04			
C.M. S. Colline del Fiora	980/03			742/04
Provincia di Livorno	956/01			
C.M. L. Elba e Capraia	842/01			
Provincia di Lucca (comprende CM N. Area Lucchese)	763/01		1017/03	
CM C. Garfagnana	843/01		1017/03	
C.M. D. Media Valle del Serchio C.M. M. Alta Versilia	902/01 1017/03		1017/03	

(8) Si ricorda che, a seguito delle previsioni di spesa formulate dagli Enti delegati e al fine di consentire una più efficace concentrazione delle risorse finanziarie sulle Misure considerate di maggiore rilievo, il nuovo piano finanziario del PSR, approvato con decisione CE n. C(2002)3492, prevede una dotazione finanziaria azzerata per le Misure 5. Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali; 9.1. Ricomposizione fondiaria; 9.2. Servizi di sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole; 9.9. Tutela dell'ambiente; 9.10. Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali. Inoltre, al termine del 2002 non era possibile finanziare ulteriormente la Misura 2. Insediamento giovani agricoltori, per l'elevato numero di domande e la decisione di Giunta regionale (DGR 1098/00) di soddisfare tutte le domande ammissibili.

(9) Con la DGR 558 del 03/06/03 si estende a tutte le Comunità Montane, che in base all'art. 14 della L.R. n°82/2000 hanno acquisito la delega delle funzioni in materia di agricoltura e foreste, la possibilità di presentare PLRS, con effetto sulle annualità 2004-2006, fissando la scadenza per la presentazione dei nuovi Piani al 07/07/ 2003.

Ente/i	DGR di approvazione	Eventuali DGR di modifica (2002)	Eventuali DGR di modifica (2003)	Eventuali DGR di modifica (2004)
Provincia di Massa Carrara CM A. Lunigiana	904/01	787/02		
Provincia di Pisa	973/01			
C.M. F. Alta Val di Cecina	784/02			
Provincia di Prato (comprende CM P. Val di Bisenzio)	764/01		981/03	
Provincia di Pistoia (comprende CM O. Appennino Pistoiese)	1063/01			
Provincia di Siena (comprende CM T. Cetona – CM U. Val di Merse) CM I2. Amiata Senese	1335/01	786/02	982/03	742/04

I Piani affrontano problematiche diversificate e specifiche in relazione ai rispettivi ambiti territoriali di intervento. L'analisi delle problematiche riporta ai grandi temi di natura sociale, economica e ambientale che in generale interessano le zone rurali e che vengono affrontate attraverso specifiche strategie di intervento volte al miglioramento della competitività del settore, alla qualità delle produzioni agricole, alla diversificazione delle attività, all'incremento dei redditi, nonché alla conservazione e tutela dell'ambiente naturale e alla valorizzazione delle emergenze paesaggistiche e culturali del territorio. D'altra parte, alcuni elementi di novità riguardano l'approccio attraverso cui affrontare l'attuazione dei Piani locali. In particolare, specifici riferimenti ad azioni coordinate sul territorio si trovano nei PLSR delle Province di Grosseto e Pisa. Altri PLSR evidenziano, invece, necessità di snellimento della burocrazia e di migliori servizi alle imprese, sia in generale che specificatamente nell'attuazione degli interventi.

Di seguito si riporta una sintesi dei principali temi affrontati dai diversi PLSR approvati, in termini di problematicità, obiettivi e strategie perseguite con il Piano. La trattazione è articolata secondo la Provincia di appartenenza del territorio di riferimento del PLSR.

I PLSR della Provincia di **Arezzo** e delle Comunità Montane **Casentino**, **Valtiberina** e **Pratomagno** affrontano le diverse problematiche relative agli specifici ambiti territoriali di intervento. Mentre il territorio compreso nella Comunità Montana della Valtiberina presenta fenomeni di spopolamento (-24% la diminuzione della popolazione misurata tra i due Censimenti generali della popolazione 1991-2001), nella restante parte si assiste ad un'inversione di tendenza con incremento della popolazione residente, che raggiunge il 77% nelle zone collinari e di pianura della provincia. La CM Valtiberina pone quindi l'accento sulle carenze infrastrutturali, sui fenomeni di degrado ambientale (processi erosivi), nonché di scarsa redditività delle attività economiche, in particolare di quelle zootecniche e forestali, e finalizza gli interventi al miglioramento dei redditi della popolazione rurale soprattutto attraverso la diversificazione delle attività, puntando sull'elevato valore ambientale, paesaggistico e culturale del territorio. Il mantenimento dei livelli di reddito della popolazione agricola, accomuna gli altri due ambiti territoriali, ma con alcune differenze nella strategia proposta, in particolare per le zone di pianura della provincia di Arezzo si affrontano anche problematiche inerenti gli impatti ambientali negativi determinati dall'agricoltura intensiva. Rispetto alle strategie, in generale, gli Enti riconoscono come prioritari gli interventi volti alla qualificazione delle produzioni agro-zootecniche locali, alla valorizzazione delle foreste e al potenziamento dei servizi di agriturismo e turismo rurale.

Il Piano locale della Comunità Montana Pratomagno, in vigore dal 2004 invece mira a valorizzare le potenzialità del territorio collegate al forte legame tra qualità dei prodotti e ambiente, attraverso la tutela della funzione paesaggistica delle superfici olivetate e lo sviluppo delle potenzialità agrituristiche e turistiche in generale.

Secondo i PLSR della Provincia di **Firenze** e delle Comunità Montana **Mugello** e **Montagna Fiorentina**, il declino dell'agricoltura è da ricercare nell'esclusione sociale della popolazione agricola, che pure svolge un ruolo funzionale al mantenimento della qualità ambientale, culturale e paesaggistica del territorio. Gli obiettivi del PLSR sono quindi riconducibili al mantenimento dell'ambiente e del paesaggio rurale, al miglioramento delle qualità dei prodotti agricoli, della competitività aziendale e dei redditi agricoli. D'altra parte, un elemento portante della strategia è il miglioramento delle condizioni di benessere della popolazione

e quindi di rivitalizzazione del tessuto sociale locale, obiettivi questi indispensabili per la credibilità modello di sviluppo perseguito.

Il PLSR della Provincia di **Grosseto** pone l'accento sul ritardo nell'ammodernamento strutturale delle imprese agricole, dovuto alla scarsa disponibilità di strumenti di tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche e tradizionali, alle difficoltà di implementazione di sistemi di qualità certificata, alla debolezza di alcune componenti del sistema di conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, alla carenza di strumenti innovativi di raccordo con il mercato sia locale che esterno, allo sfruttamento ancora non sufficiente delle potenzialità di valorizzazione delle produzioni e dei processi produttivi eco-compatibili. Le finalità specifiche del PLSR sono quindi rivolte al consolidamento delle filiere agricole e al rafforzamento della qualità delle risorse, dei processi e dei prodotti, al fare della Maremma un *sistema*, affrontando l'attuazione degli interventi attraverso un'azione coordinata sul territorio, di comunicazione delle politiche di sviluppo rurale e di verifica costante dei risultati. La CM **Amiata Grossetana** approfondisce invece il tema della valorizzazione dei prodotti agricoli locali (vino, olio, castagne) e dell'ambiente, finalizzando l'intervento anche allo sviluppo delle opportunità turistiche, storiche, culturali e ricreative offerte dal territorio. L'impegno si concretizza nell'obiettivo di realizzare un sistema territoriale di qualità, in grado di promuovere e attivare iniziative volte a rafforzare e promuovere l'offerta di prodotto rurale.

Stesso obiettivo viene enunciato nei più recenti Piani della Comunità Montana **Colline del Fiora** approvato nel 2003 e della Comunità Montana **Colline Metallifere.** In entrambi i casi la strategia di sviluppo rurale si inserisce nel percorso intrapreso dall'Amministrazione Provinciale teso a realizzare un sistema territoriale di qualità, attraverso il progetto Maremma Distretto Rurale.

La C.M Colline del Fiora mira a far assumere alla provincia e quindi all'area della Comunità i connotati di Distretto Rurale d'Europa, quale modello sperimentale per l'intera Regione Toscana.

La C.M. Colline Metallifere incardina la progettualità del Piano di sviluppo rurale nel percorso del Distretto Rurale e nel progetto Meta 21 per la promozione dello sviluppo sostenibile. Obiettivo essenziale del Piano locale è quello di rafforzare i percorsi già avviati da alcuni anni in diversi settori quale quello vitivinicolo e olivicolo e di promuovere la crescita o l'avvio di altre produzioni attualmente in crisi o da tempo ridotte quasi a livello di autoconsumo quali la zootecnia o la castanicoltura favorendo la diversificazione delle produzioni, la loro promozione e lo sviluppo delle filiere caratteristiche dei prodotti tipici.

Le principali problematiche evidenziate dal PLSR della Provincia di **Livorno** riguardano la diminuzione della redditività delle produzioni agricole di base, il degrado della qualità delle acque, le carenze strutturali ed organizzative nella commercializzazione della produzione agricola. Riconoscendo all'agricoltura il ruolo di presidio del territorio, le finalità attribuite al Piano concernono la conservazione delle risorse naturali e la promozione della qualità e tipicità delle produzioni. La strategia adottata, finalizzata al mantenimento di un'agricoltura specializzata rivolta al mercato, propone quindi la riconversione qualitativa delle attuali produzioni verso il biologico e metodi integrati di produzione in un'ottica di sostenibilità ambientale delle attività agricole. La Comunità Montana **Elba e Capraia** evidenzia invece le notevoli problematiche che limitano l'attività agricola nelle due isole, riconducibili alla urbanizzazione delle campagne, alla contrazione delle superfici destinate a colture arboree (vite, olivo), alle modeste dimensioni o alla stagionalità turistica del mercato locale di ortaggi e primizie. Di conseguenza, il PLSR è soprattutto finalizzato al mantenimento del paesaggio agrario tradizionale (terrazzamenti), alla qualità dei vini di pregio (passiti) che caratterizzano la produzione locale, alla ricostituzione dei soprassuoli danneggiati dagli incendi ed alla prevenzione degli stessi.

La crisi del modello agricolo familiare determinata dalla mancanza di ricambio generazionale, dalla scarsità di impieghi di capitale agrario e dalla concorrenza per usi non agricoli del suolo, caratterizza l'area della Provincia di **Lucca**. Il PLSR, sottolineando l'impatto negativo sull'agricoltura atteso nei prossimi anni dalla riduzione del sostegno fornito dalla PAC, propone una strategia orientata alla valorizzazione delle risorse agricole, all'aumento del reddito degli agricoltori, alla salvaguardia dell'ambiente e al consolidamento e recupero delle tradizioni e delle vocazioni produttive locali. La strategia di intervento proposta è finalizzata a favorire il ricambio generazionale, l'innovazione tecnologica, l'introduzione di metodi di produzione eco-compatibili, ad orientare le imprese al mercato, anche attraverso il miglioramento qualitativo e la certificazione delle produzioni nonché il potenziamento dell'assistenza tecnica alle imprese, al recupero ambientale di zone in stato di abbandono e degrado, allo sviluppo delle attività selvicolturali e di sistemazione idraulico-forestale, all'integrazione tra sistema agricolo - forestale e altri sistemi provinciali, tra

i quali soprattutto quelli del turismo e della cultura. La CM della **Garfagnana** appare invece caratterizzata dalla generale presenza di una struttura produttiva debole, poco dinamica e scarsamente competitiva, dovuta alla modesta cultura imprenditoriale e all'inadeguatezza del livello di qualificazione degli operatori nei settori delle produzioni agricole, artigianali, agro-industriali e nel turismo; d'altra parte, l'assistenza tecnica sembra poco attenta alle nuove prospettive e scarsamente coordinata verso gli obiettivi generali d'area, inoltre, modesti risultano i servizi alle imprese nella ricerca di nuovi mercati. Il PLSR si propone quindi il sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità, al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali e, più in generale, alla fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali. Ciò attraverso interventi volti a valorizzare le produzioni tipiche e di qualità e a sostenere lo sviluppo delle attività produttive, valorizzando le risorse ambientali e storico - culturali nel quadro di progetti integrati. Anche la CM della **Media Valle del Serchio** evidenzia carenze nei servizi alle imprese e nelle infrastrutture, nonché situazioni di abbandono di terreni in aree impervie, causa di disastri idrogeologici. Il PLSR propone quindi di affrontare sia le problematiche strutturali e di qualificazione delle produzioni, sia la valorizzazione, manutenzione e salvaguardia del territorio. Ciò attraverso l'innovazione tecnologica, lo sviluppo di attività integrative dei redditi, il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi esterni alle imprese, la gestione ambientale e la tutela del territorio.

Il PLSR della Comunità Montana **Alta Versilia,** approvato nel 2003, mira ad intervenire su alcuni dei punti di debolezza che caratterizzano il sistema locale quali la ridotta capacità di valorizzazione del territorio; la frequenza di dissesti idro-geologici sopratutto nelle aree montane e pedo-montane; la debolezza delle strutture agricole specie nelle aree interne; la scarsa valorizzazione qualitativa dei prodotti; la mancanza di idonee strutture ricettive e infrastrutture.

La strategia alla base del Piano si basa quindi sulla rivalutazione del territorio e del suo patrimonio naturalistico ed agricolo - forestale, delle tradizioni rurali e storiche, in un'ottica di salvaguardia e recupero, nonché di diversificazione delle attività produttive dell'area.

La non attrattività dell'impiego nel settore agricolo e di conseguenza l'invecchiamento della popolazione rurale e delle forze lavoro in agricoltura, la scarsa capacità di adeguamento strutturale e la carenza di centri di raccolta, trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole, sono le principali problematiche evidenziate dai PLSR della Provincia di **Massa Carrara** e della Comunità Montana della **Lunigiana**, in particolare per quest'ultima dove si assiste ad una variazione negativa (-33%) della popolazione residente. Attraverso gli interventi gli Enti sembrano quindi orientati ad affrontare soprattutto la problematica inerente l'interazione sociale tra popolazione agricola e restante parte della popolazione provinciale, in un'ottica di riqualificazione e valorizzazione multifunzionale delle attività agricolo - forestali.

Le problematiche elencate dal PLSR della provincia di **Pisa** riguardano soprattutto l'assenza di un sistema di filiere capace di valorizzare le produzioni locali. La gestione dei processi produttivi appare spesse volte isolata, con una scarsa diffusione di attività di coordinamento necessarie per affrontare con maggiore protagonismo le azioni sul territorio. Inoltre, il progressivo invecchiamento della popolazione agricola è accompagnato dalla perdita di consapevolezza tra i giovani circa la centralità delle risorse culturali locali, di conseguenza si avverte il pericolo di decadimento delle tradizioni accompagnato da processi di semplificazione e di mutamento dei paesaggi rurali a seguito della pressione antropica ed urbano-industriale. In tale contesto, il PLSR propone di realizzare interventi che, condensando l'interesse di più soggetti, assicurino una rete organica di servizi attivi sul territorio, al fine di favorire l'adeguamento delle strutture aziendali e delle infrastrutture di trasformazione in un'ottica di miglioramento dell'efficienza ambientale di produzione e della gestione delle filiere locali di produzione. Ciò mediante iniziative volte a valorizzare le produzioni locali sui mercati – locali e non – mediante l'adozione di opportuni strumenti di certificazione e marchi, assicurare il mantenimento della logica di partenariato per garantire il coordinamento di iniziative complesse, tanto nel campo della valorizzazione della qualità alimentare che in quello della produzione di servizi ambientali. La CM **Alta Val di Cecina** evidenzia i fattori naturali sfavorevoli che contraddistinguono le aree interne collinari e montane, quali l'acclività dei versanti, i fenomeni di erosione, i problemi di regimazione dei corsi d'acqua, le difficoltà di lavorazione dei terreni. L'isolamento determinato da una carenza cronica di collegamenti viari efficaci e rapidi, il decremento della popolazione residente (-47%), la rigidità e fragilità del tessuto economico locale, con attività industriali in fase di ristrutturazione produttiva e che apportano benefici limitati dal punto di vista occupazionale, sono invece le principali caratteristiche socio-economiche che contraddistinguono l'area. In tal senso, il PLSR evidenzia la necessità di interventi in

grado di creare le condizioni per favorire la nascita di nuove opportunità di lavoro e di nuove figure imprenditoriali – professionali, contribuendo allo stesso tempo alla tutela ed alla corretta gestione delle risorse naturali, a promuovere le produzioni e i servizi agricoli di qualità, a ripristinare e valorizzare coltivazioni tradizionali locali.

Nella provincia di **Prato** l'agricoltura, in generale marginale ed irrilevante, si sviluppa in differenti ambiti geografici ed economico-sociali, con grosse difficoltà a costituirsi in una unità territoriale organica. Il tessuto aziendale è caratterizzato da una miriade di piccole e piccolissime aziende che perseguono uno scopo economico che poco va al di là del mero consumo, con forte presenza del part-time inteso sia nella sua accezione di unità aziendale che non raggiunge la piena autonomia economica, sia come titolare che svolge attività anche in altri settori economici. In tale ambito, il PLSR non sembra delineare una specifica strategia di intervento strutturale ma persegue obiettivi generali di miglioramento qualitativo delle produzioni agricole, diversificazione delle attività, introduzione di metodi agricoli eco-compatibili, valorizzazione delle produzioni tipiche locali.

Il PLSR della provincia di **Pistoia**, evidenziando il diffuso abbandono delle zone di montagna e di alcune aree del Montalbano, con aumento dei rischi legati a incendi boschivi, dissesto idrogeologico e minore trattenuta delle acque meteoriche, persegue anche il rafforzamento dell'azione di tutela delle zone maggiormente soggette al degrado ambientale. Inoltre, gli interventi sulla struttura produttiva sono finalizzati all'introduzione di nuove e più appropriate tecniche produttive, diversificazione dell'offerta di mercato, incremento dei fattori organizzativi al fine di competere con maggiore vigore nel mercato globale.

Infine, incentivare le relazioni tra sviluppo agricolo e rurale, con il fine ultimo di migliorare la qualità della vita dell'intera popolazione rurale, appare la principale finalità dei PLSR della provincia di **Siena** e della Comunità montana **Amiata Senese**. Ciò attraverso interventi di ammodernamento, competitività e sviluppo sostenibile del sistema agro-forestale, di rafforzamento della dotazione infrastrutturale, di qualificazione e certificazione delle produzioni alimentari con finalità sia di garanzia del consumatore che di valorizzazione del prodotto legato al territorio.

Se la lettura dei diversi Piani locali già di per sé può fornire alcuni elementi di differenziazione, inerenti soprattutto la "diagnosi" da essi svolta rispetto alle potenzialità e criticità presenti nel contesti territoriali, una più chiara indicazione circa l'effettiva strategia di intervento perseguita può essere ricavata esaminando le scelte di pianificazione finanziaria adottate dagli Enti.

Di seguito si riporta un aggiornamento della pianificazione finanziaria degli Enti delegati e del confronto delle politiche di distribuzione dei fondi tra le Misure del Piano([10]), realizzato attraverso l'esame delle previsioni finanziarie per Ente e per Misura definite nella **DGR n. 245** del 7/02/ 2005 per il periodo 2004-2006. Come già ricordato, sino al 2004 la ripartizione dei finanziamenti nei tre Assi era vincolata a quote uguali per ogni Ente Delegato, prestabilite dalla Regione in base alle previsioni finanziarie approvate con il Piano.

Al primo Asse era stato assegnato circa il 26% del totale del PSR, al secondo il 55%, al terzo il 19%. Gli Enti Delegati, pertanto, hanno avuto autonomia nell'assegnazione dei fondi a livello di Misure all'interno degli Assi e non tra gli Assi stessi. Con l'eliminazione del vincolo di assegnazione per Asse, a seguito della DGR 387/04, le quote assegnate dai singoli Enti delegati ai tre Assi non sono variate nel complesso in modo significativo ad eccezione di alcune realtà territoriali.

Gli Enti che destinano una quota maggiore dell'originario 26% all'**Asse 1 (sostegno al sistema produttivo agricolo e agroindustriale)** sono le Province di Firenze (30%) e Siena (30%), le Comunità Montane Lunigiana (30%), Casentino (36%) Valtiberina (30%), Alta Versilia (29%) e Val di Bisenzio (29%).

L'**Asse 2 (sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale)** è stato invece privilegiato nelle Province di Arezzo (58%), Grosseto (59%) e in poche altre realtà la quota ad esso destinata si attesta sul 57%, quindi leggermente superiore alla quota originaria del 55%

L'**Asse 3** (**sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale**) a cui la Regione destina una quota massima del 19% viene invece privilegiato nella provincia di Massa con il 42% delle risorse ad essa assegnate, e nelle Comunità Montane Val di Bisenzio (29%) e Elba e Capraia (24%).

([10]) Aggiornamento dell'analisi contenuta nel Rapporto di Valutazione Intermedia 2003.

L'analisi della distribuzione delle risorse finanziarie all'interno degli Assi, evidenzia alcune differenze nelle priorità di intervento assunte dai singoli Enti. Le differenze riguardano principalmente il secondo e il terzo Asse.

Nell'ambito dell'Asse 1, la Misura a cui è stata assegnata, da tutti gli Enti, la quota maggiore di fondi è la Misura 1 (Investimenti nelle aziende agricole). Tale quota va da un massimo del 100% nelle Comunità Montane: Area Lucchese, Val di Merse, Montagna Fiorentina, Cetona, Alta Val di Cecina e Pratomagno, ad un minimo dell 81% della Comunità montana Colline del Fiora.

Tra le altre Misure dell'Asse 1 la distribuzione delle risorse è differente per ogni Ente Delegato. La Misura 2 (Insediamento giovani agricoltori) appare privilegiata dalle CM Lunigiana, Media Valle del Serchio e Alta Versilia, che impegnano le quote maggiori (dall'11% al 15%) rispetto agli altri Enti. La Misura 3 (Formazione) è relativamente potenziata nella Provincia di Lucca che le ha destinato il 3% dei fondi dell'Asse. La Misura 4 (Prepensionamento) è stata invece favorita dalla Provincia di Grosseto, dalla CM Lunigiana, Amiata Grossetana e Colline del Fiora che hanno destinato a questa Misura il 14% delle risorse dell'asse.

Nell'**Asse 2 (sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale)** il 67% degli Enti ha privilegiato, tra le tre Misure (la 6, la 8.1 e la 8.2), la Misura 6 (Misure agroambientali), il 33% la Misura 8.2 (Altre misure forestali). L'intervallo della quota massima assegnata dal singolo Ente che ha privilegiato la Misura 6, va dal 99% della Provincia di Siena al 57% della CM Val di Bisenzio. La quota massima assegnata alla Misura 8.2, va dal 93% della CM Media Valle del Serchio al 63% della Provincia di Pistoia. La misura 8.1 (Imboschimento delle superfici agricole) ha avuto quote comprese tra lo 0% e il 15%.

Gli Enti che hanno privilegiato la Misura 6 sono stati: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Prato, Siena, CM Mugello, CM Montagna Fiorentina, Cm Alta Val di Cecina, CM Valtiberina, CM Amiata Grossetana, CM Amiata Senese, CM Val di Bisenzio, CM Pratomagno, CM Colline Metallifere, CM Colline del Fiora, CM Cetona, CM Val di Merse.

Quelli che invece hanno privilegiato la Misura 8.2 sono stati: Massa Carrara, Pistoia, CM Lunigiana, CM Garfagnana, CM Media Valle del Serchio, CM Casentino, CM Elba e Capraia, CM Alta Versilia, CM Area Lucchese, CM Appennino Pistoiese.

In alcuni PLSR (Provincia di Lucca, la CM Montagna Fiorentina, la CM Amiata Senese e la CM Val di Merse,) i fondi della misura vengono ripartiti mediamente per il 60% sulla misura 2 e il 40% sulla misura 8.2 e viene assegnata una quota residuale alla Misura 8.1.

Nell'**Asse 3 (sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale)** tutte le Comunità Montane, hanno attribuito il 100% dei finanziamenti alla Misura 9.5 (Diversificazione delle attività del settore agricolo). Le Province presentano un'attivazione differenziata dell'Asse, e sostanziali differenze fra di esse. Nelle Province di Pisa, Pistoia e Prato le risorse dell'asse si concentrano nella misura 9.5. Nelle Province di Firenze, Grosseto e Massa invece la spesa viene prevalentemente destinata alla misura 9.7 per lo sviluppo delle infrastrutture rurali. La misura 9.6 "Gestione delle risorse idriche assume un peso significativo solo nelle province di e Livorno (35%)., Massa (23%) e Arezzo (21%).

Tabella 3.1 - Distribuzione % delle risorse tra le Misure dell'Asse 3 per ambiti territoriali di competenza delle Province

Province/ Misure	9.3. Commercializza-zione di prodotti di qualità	9.5. Diversificazione delle attività del settore agricolo	9.6. Gestione delle risorse idriche in agricoltura	9.7. Infrastrutture rurali	9.10 Ricostruzione e prevenzione
Arezzo	1%	65%	21%	13%	0%
Firenze	0%	41%	0%	59%	0%
Grosseto	4%	32%	0%	64%	0%
Livorno	0%	59%	35%	6%	0%
Lucca	2%	34%	14%	50%	0%
Massa Carrara	0%	6%	23%	72%	0%
Pisa	0%	76%	5%	18%	1%

Province/ Misure	9.3. Commercializza-zione di prodotti di qualità	9.5. Diversificazione delle attività del settore agricolo	9.6. Gestione delle risorse idriche in agricoltura	9.7. Infrastrutture rurali	9.10 Ricostruzione e prevenzione
Pistoia	0%	88%	8%	4%	0%
Prato	0%	100%	0%	0%	0%
Siena	0%	100%	0%	0%	0%

Fonte: nostre elaborazioni di dati tratti dalla DGR 245/05

Oltre ad un'analisi di tipo longitudinale per Asse sembra interessante esaminare anche la distribuzione "orizzontale" delle risorse, cioè per Ente. Per il periodo di programmazione 2003-2006 e con riferimento alle sole Misure di competenza locale, sono stati stanziati 351.074.515 Euro: il 26% (92.767.795 Euro) assegnato al primo Asse, il 55% (194.522.422 Euro) al secondo Asse e il 19% (63.784.298 Euro) al terzo Asse. Tali somme sono state suddivise tra gli Enti Delegati in quote diverse, sulla base dei criteri precedentemente richiamati.

Nella seguente Tabella 3.2 i diversi Enti sono disaggregati per "classi" di assegnazione % delle risorse totali regionali. Le classi più numerose sono evidentemente quelle costituite da Enti di piccole dimensioni, che hanno ricevuto in media tra l'1 e il 3 % dei fondi.

Tabella 3.2 - Enti delegati per classi di ripartizione dei fondi

Enti Delegati	Percentuali sul totale
Siena Grosseto Arezzo Pisa Firenze	7,3 - 10,7
Livorno Colline del Fiora Pistoia CM Mugello	4,0 - 4,8
CM Amiata Grossetana CM Alta Val di Cecina Provincia di Lucca CM Lunigiana	3,0 - 3,3
CM Valtiberina CM Casentino CM Colline Metallifere CM Val di Merse CM Cetona	2,4 – 2,9
CM Amiata Senese CM Montagna Fiorentina CM Appennino Pistoiese CM Garfagnana CM Media Valle del Serchio	1,0-1,9
Prato CM Alta Versilia Massa e Carrara CM Pratomagno CM Elba e Capraia CM Val di Bisenzio CM Area Lucchese	0,3-0,9

Fonte: DGR 245/05

Come premessa all'analisi si sintetizzano nei quadri seguenti le tipologie di sistema([11]) che caratterizzano il territorio degli Enti Delegati. In linea di massima le Comunità montane per le quali sono stati approvati, in forma singola o associata con le Province, specifici PLSR, ricadono o sono interessate ognuna in prevalenza da un'unica tipologia di sistema.

Nei diversi ambiti territoriali di riferimento delle suddette 12 CM si distinguono infatti soprattutto sistemi agricolo rurale, rurale residenziale, rurale marginale e non agricolo, secondo la seguente distribuzione.

Agricolo Rurale	F. Alta Val di Cecina
Agricolo Rurale	I2. Amiata Senese
Rurale Residenziale	E1. Mugello
Rurale Residenziale	H. Val Tiberina
Rurale Residenziale, Non Agricolo	G. Casentino
Rurale Marginale	A. Lunigiana
Rurale Marginale	C. Garfagnana
Rurale Marginale, Turistico Rurale, Presenza Agricola	I1. Amiata Grossetana
Non Agricolo	D. Media Valle del Serchio
Non Agricolo	E2. Montagna Fiorentina
Non Agricolo	L. Elba e Capraia
Non Agricolo	M. Alta Versilia

Nella restante parte delle Province, compreso il territorio delle altre Comunità montane (dalla lettera "M" alla lettera "U"), la situazione appare più complessa passando da aree esclusivamente non agricole (Prato, Lucca, Massa e Carrara) fino a Province dove insistono anche tre tipologie di sistemi rurali (Pistoia, Siena, Grosseto).

[11]) Per l'individuazione delle diverse tipologie di sistema si utilizza la classificazione per sistema economico locale (SEL) messa a punto punto dall'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET); la classificazione (L. Bacci, Sistemi locali in Toscana. Modelli e percorsi territoriali dello sviluppo in Toscana, 2000) distingue le seguenti tipologie di sistemi rurali:
agricolo rurale: aree nelle quali pur in presenza di limitate alternative occupazionali nella manifattura e nel settore estrattivo, l'agricoltura continua ad avere un ruolo fondamentale e si inquadra in un paesaggio con spiccate caratteristiche rurali;
turistico rurale: aree con spiccate caratteristiche turistiche e/o urbane cui si affianca un'agricoltura di un certo rilievo occupazionale spesso integrata con le altre attività principali; caratterizzate da una spiccata stagionalità sia nelle attività turistiche che agricole, tali aree presentano livelli di disoccupazione piuttosto elevati, che in molti casi nascondono modalità di lavoro irregolari, o più in generale flessibili, generalmente non colte dalle statistiche ufficiali;
rurale residenziale: aree decisamente industriali che presentano livelli di invecchiamento della popolazione attorno alla media regionale, dinamiche migratorie in molti casi positive ed in cui, accanto all'attività agricola, sopravvivono attività manifatturiere non irrilevanti; tali sistemi sono spesso localizzati in prossimità di aree urbane di grandi e medie dimensioni e svolgono, grazie ad un ambiente di particolare pregio paesaggistico, crescenti funzioni di carattere residenziale;
rurale marginale: comprende quei sistemi che avendo sperimentato negli ultimi tre decenni i più elevati fenomeni di spopolamento della regione, presentano maggiori livelli di invecchiamento; l'elevata incidenza dell'occupazione nel settore agricolo e gli alti tassi di disoccupazione registrati in tali aree sono sintomatici di realtà in cui, a causa di una relativa scarsità di altre attività produttive, il settore agricolo rappresenta ancora uno dei principali sbocchi occupazionali; negli ultimi anni queste aree hanno iniziato a sperimentare significativi cambiamenti: la rivalutazione di funzioni di tutela ambientale, lo sviluppo di funzioni residenziali e, soprattutto, la crescente diffusione del turismo rurale le stanno progressivamente trasformando in direzione delle aree turistico rurali;
presenza agricola: aree che, data la presenza di altre attività prevalenti, non appaiono caratterizzate in senso rurale nonostante risultino specializzate in agricoltura.

Agricolo Rurale, Presenza Agricola, Non Agricolo	Arezzo
Rurale Residenziale, Presenza Agricola, Non Agricolo	Firenze
Agricolo Rurale, Turistico Rurale, Rurale Residenziale, Non Agricolo	Siena
Agricolo Rurale, Presenza Agricola, Non Agricolo	Pisa
Presenza Agricola, Non Agricolo	Livorno
Presenza Agricola, Non Agricolo	Prato Magno
Turistico Rurale, Rurale Marginale, Presenza Agricola	Grosseto
Turistico Rurale, Rurale Residenziale, Presenza Agricola	Pistoia
Rurale Marginale Presenza agricola	S. Colline del Fiora
Turistico Residenziale Presenza Agricola	Colline Metallifere
Non Agricolo	Lucca
Non Agricolo	Massa Carrara
Non Agricolo	Prato

Le tabelle al termine del paragrafo riportano l'indicazione delle priorità (prima e seconda) indicate dagli Enti delegati alla programmazione, aggiornate con le modifiche apportate nel periodo 2003-2005, per le tipologie di azione e di intervento delle principali Misure (1, 6 e 9.5) di ognuno dei tre Assi. Le ultime colonne riportano in valori assoluti il numero di Enti che assegnano all'azione o all'intervento considerato (nella linea) una prima (I/i) o seconda (II/ii) priorità; i valori percentuali riportati sono sempre riferiti al totale (n. 25) degli Enti.

Nella ***Misura 1 (investimenti nelle aziende agricole***) l'Azione 1.1 (miglioramento delle strutture agricole) che nel 2003 risultava nettamente prioritaria (71%degli Enti) viene adesso priorizzata dal 56% degli Enti, mentre il 24% le assegna la 2°priorità.

Nell'ambito dell'Azione 1.1, gli Enti che attribuiscono prima priorità agli investimenti nel comparto delle produzioni zootecniche sono il 36% (al 2003 erano il 43%) mentre il comparto delle produzioni vegetali viene favorito da 10 Enti (40%).

In quattro di essi viene poi data prima o seconda priorità all'Azione agroambientale relativa all'allevamento di razze locali a rischio di estinzione (Misura 6.3).

Gli investimenti aziendali per la tutela e il miglioramento ambientale (Azione 1.2) rappresentano una prima priorità per la province di Livorno, Arezzo, e le Comunità Montane Montagna Fiorentina e Pratomagno. Nel 2003 solo la provincia di Livorno ne assegnava la priorità massima. In 15 Enti l'azione rappresenta la 2° priorità.

In linea di massima le tipologie di intervento favorite sono l'adeguamento a nuovi requisiti minimi, in materia di normativa igienico - sanitaria, di sicurezza dei luoghi di lavoro e di protezione ambientale (3 Enti) e la ricostituzione, il ripristino e la valorizzazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario.

Questa seconda tipologia viene indicata come prioritaria da ben sei Enti, i quali tuttavia non indicano come tale l'Azione agroambientale 6.5, finalizzata alla gestione di terreni agricoli con finalità paesaggistiche.

L'Azione 1.3, riguardante investimenti aziendali per la qualità delle produzioni agricole, è definita ancora come prioritaria dalle Province di Pisa e Grosseto e dalle CM Alta Val di Cecina: a queste si aggiungono le C.M. Colline Metallifere e Colline del Fiora([12]), in coerenza con i punti di forza esplicitati nei relativi PLSR. L'azione 1.3 è collocata in seconda priorità dalla Provincie di Livorno e dalla CM Amiata Senese.

Il seguente quadro aggiorna al 2005 la distribuzione degli Enti delegate secondo le priorità assegnate alle Azioni della Misura 1. Il gruppo più numeroso continua a collocarsi nella combinazione 1.1 – 1.2, anche se con una composizione leggermente variata.

La provincia di Arezzo e le C.M. Montagna Fiorentina, assieme a quella di Pratomagno hanno infatti reorientato la massima priorità verso la Tutela ed il Miglioramento ambientale. La provincia di Siena ha

([12]) I cui PSLR sono stati approvati alla fine del 2003.

attribuito a questo obiettivo la seconda priorità modificando quindi la sua impostazione originaria che favoriva la valorizzazione della qualità delle produzioni.

Quest'ultimo obiettivo continua ad essere prioritario per la Provincia di Grosseto e Pisa e le C.M. Amiata Grossetana, Alta val di Cecina. A queste si aggiungono le C.M. Colline del Fiora e Colline Metallifere. In queste aree, il tema della qualità delle produzioni appare particolarmente avvertito e collegato alla valorizzazione delle produzioni tipiche ed eco-compatibili (combinazioni 1.3 – 1.2), obiettivo che caratterizza anche la strategia della Provincia di Livorno che attribuisce la prima priorità agli interventi di tutela e miglioramento aziendale e la seconda alla valorizzazione della qualità delle produzioni (combinazioni 1.2 – 1.3).

		I PRIORITÀ		
		1.1. MIGLIORAMENTO DELLE STRUTTURE AGRICOLE	1.2. TUTELA E MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	1.3. VALORIZZAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI
II PRIORITÀ	*1.1. Miglioramento delle strutture agricole*		*Q Pratomagno, Arezzo, Montagna Fiorentina*	Grosseto, I1.Amiata Grossetana, *Colline Metallifere, Colline del Flora*
	1.2. Tutela e miglioramento ambientale	Firenze, Lucca, Massa e Carrara, Prato, A.Lunigiana, C.Garfagnana, D.Media Valle del Serchio, E1.Mugello, Siena, Alta versilia, G.Casentino, H.Valtiberina, L.Elba e Capraia		Pisa, F. Alta Val di Cecina
	1.3. Valorizzazione della qualità delle produzioni	I2.Amiata Senese	Livorno	

Prendendo in esame i criteri di priorità stabiliti a livello locale per le ***Misure agroambientali***, si evidenzia, in primo luogo, l'importanza data all'agricoltura biologica (Azione 6.1) alla quale il 60% degli Enti attribuisce una prima priorità (nel 2003 era il 48%); questi Enti coincidono con la maggior parte di quelli che, come già visto, hanno attribuito priorità agli investimenti della Misura 1 rivolti al miglioramento delle strutture e, secondariamente, alla tutela ambientale, verificandosi quindi un significativo grado di coerenza.

Ciò in quanto è chiaramente percepito come l'incentivo agroambientale all'ingresso o alla permanenza nel settore biologico, determinando radicali modifiche al sistema produttivo, deve necessariamente essere accompagnato da un sostanziale ammodernamento delle strutture.

L'altra Azione generalmente privilegiata dai criteri di priorità è quella riguardante l'allevamento di razze locali a rischio di estinzione (Azione 6.3) alla quale 8 Enti attribuiscono la massima priorità e 10 una seconda priorità. Sui diciotto Enti totali, ben 11 assegnano la prima o la seconda priorità agli investimenti nel comparto zootecnico nell'ambito della misura 1. Tuttavia le possibili correlazioni con le scelte operate nell'ambito della Misura 1 sono di più difficile individuazione non evidenziandosi un comportamento univoco, se non per l'importanza che tali Enti assegnano agli investimenti nel comparto zootecnico.

L'introduzione o mantenimento di metodi di agricoltura integrata (Azione 6.2) non viene mai, correttamente, considerata in prima priorità, rappresentando l'impegno agroambientale che meno si discosta dalla buona pratica agricola.

L'Azione 6.5 risulta ancora poco privilegiata anche se è da notare come la Misura 1.2 si sovrapponga in termini di obiettivi a questa e di fatto gli Enti hanno sostanzialmente perseguito gli obiettivi di tutela della biodiversità e del paesaggio incentivando l'applicazione di quest'ultima.

Relativamente alla Misura 9.5 (Diversificazione delle attività del settore agricolo), la grande maggioranza degli Enti (21 su 25) continua ad attribuire la prima priorità agli interventi finalizzati all'implementazione e al potenziamento in azienda delle attività agrituristiche (Azione 9.5.a) soprattutto attraverso interventi di ristrutturazione e/o adeguamento degli edifici rurali (tipologia di intervento prioritaria per ben 18 Enti). Solo le province di Lucca, Massa e Pisa privilegiano l'azione 9.5 b-Pluriattività.

Nell'ambito di questa azione, le attività di diversificazione generalmente priorizzate sono quelle artigianali (17 Enti) ma anche quelle rivolte all'introduzione in azienda di attività di divulgazione degli elementi agroambientali, naturalistici e culturali che caratterizzano l'azienda e il territorio in cui essa è localizzata sono discretamente presenti (per 7 Enti rappresentano la prima priorità nell'ambito dell'azione ed in complesso tra prima e seconda priorità sono presenti in 21 Enti).

Nel complesso nel biennio 2003-2004 non si registrano cambiamenti nelle strategie degli Enti e si conferma l'orientamento tradizionale di incremento e, in percentuale minore, di qualificazione dell'offerta già evidenziato in sede di valutazione intermedia 2003.

Misura 1. Investimenti nelle aziende agricole	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	A	C	D	E1	E2	F	G	H	I1	I2	L	M	Q	R	S	Totale I priorità		Totale II priorità		Totale I e II priorità	
Azione 1.1. Investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole	**II**	**I**	**II**		**I**	**I**		**I**		**I**	**I**	**I**	**I**	**I**	**II**		**I**	**I**		**I**	**I**	**I**	**II**	**II**	**II**	**14**	**56%**	**6**	**24%**	**20**	**80%**
1.1.a. Comparto produzioni vegetali	i		ii		i	i		i		ii	ii	i	i	ii	i		ii			ii	i		i	i	ii	10	40%	7	28%	17	68%
1.1.a.1. Sostituzione impianti arborei	*i*														*i*								*i*	*i*		*4*	*16%*		*0%*	*4*	*16%*
1.1.a.2. Nuovi impianti con specie arboree	*ii*														*ii*								*ii*			*0*	*0%*	*3*	*12%*	*3*	*12%*
1.1.a.3. Realizzazione e miglioramento di vivai di piante ornamentali																											*0%*		*0%*	*0*	*0%*
1.1.a.4. Acquisto macchinari ed attrezzature																											*0%*		*0%*	*0*	*0%*
1.1.a.5. Realizzazione e adeguamento strutture di conservazione, trasformazione, commercializzazione						*i*					*i*	*ii*								*i*						*3*	*12%*	*1*	*4%*	*4*	*16%*
1.1.a.6. Realizzazione e adeguamento serre																											*0%*		*0%*	*0*	*0%*
1.1.a.7. Adeguamento strutture e attrezzature a nuove normative						*ii*						*i*														*1*	*4%*	*1*	*4%*	*2*	*8%*
1.1.b. Comparto produzioni zootecniche			i		ii	ii		ii		i	i		ii	i			i	i		i		i			i	9	36%	4	16%	13	52%
1.1.b.1. Animali da latte						*i*																				*1*	*4%*	*0*	*0%*	*1*	*4%*
1.1.b.2. Animali da carne																		*i*		*i*						*2*	*8%*	*0*	*0%*	*2*	*8%*
1.1.b.3. Realizzazione e adeguamento strutture di conservazione, trasformazione, commercializzazione											*i*															*1*	*4%*		*0%*	*1*	*4%*
1.1.b.4. Adeguamento strutture e attrezzature a nuove normative						*ii*																					*0%*	*1*	*4%*	*1*	*4%*
1.1.b.5. Primo acquisto riproduttori selezionati																		*ii*									*0%*	*1*	*4%*	*1*	*4%*
1.1.b.6. Settore apistico																											*0%*		*0%*	*0*	*0%*
1.1.c. Infrastrutture																					ii						0%	1	4%	1	4%
1.1.c.1. Realizzazione e adeguamento viabilità poderale																											*0%*		*0%*	*0*	*0%*
1.1.c.2. Realizzazione e adeguamento elettrificazione poderale																											*0%*		*0%*	*0*	*0%*
1.1.c.3. Realizzazione e adeguamento rete idrica ad uso potabile																											*0%*		*0%*	*0*	*0%*
1.1.c.4. Acquisto di dotazioni informatiche (hw/sw)																											*0%*		*0%*	*0*	*0%*
1.1.c.5. Strutture ricovero macchine e attrezzature																											*0%*		*0%*	*0*	*0%*
Azione 1.2. Investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale	**I**	**II**		**I**	**II**	**II**	**II**	**II**		**II**	**II**	**II**	**II**	**II**	**I**	**II**	**II**	**II**			**II**	**II**	**I**			**4**	**16%**	**15**	**60%**	**19**	**76%**
1.2.a. Interventi per impianti irrigui	i			i		ii								ii				ii			ii	i				3	12%	4	16%	7	28%
1.2.b. Ricostituzione, ripristino e valorizzazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario	ii	i				i									i	ii		i			i		i			6	24%	2	8%	8	32%
1.2.c. Adeguamento strutture e attrezzature a nuove normative		ii		ii	ii							ii	i	i			i					ii				3	12%	5	20%	8	32%
1.2.d. Adeguamento strutture e attrezzature finalizzato a minori impatti ambientali															ii		ii									0	0%	2	8%	2	8%
1.2.e. Adeguamento e ristrutturazione elementi patrimonio edilizio rurale					i							i	ii													2	8%	1	4%	3	12%
1.2.f. Recupero elementi aziendali di interesse archeologico o storico																i										1	4%	0	0%	1	4%
Azione 1.3. Investimenti aziendali per la valorizzazione della qualità delle produzioni agricole			**I**	**II**			**I**									**I**				**II**				**I**	**I**	**5**	**20%**	**2**	**8%**	**7**	**28%**
1.3.i. Realizzazione o adeguamento di laboratori di analisi per verifica parametri qualitativi delle produzioni			ii	i												i								i	ii	3	12%	2	8%	5	20%
1.3.ii. Acquisto attrezzature e strumentazione per verifica parametri qualitativi delle produzioni			i	ii												ii				ii				ii	i	2	8%	4	16%	6	24%
1.3.iii. Acquisto strumentazione hardware e software per controllo qualitativo processi produttivi																				i						1	4%	0	0%	1	4%

Misura 6. Misure Agroambientali	**AR**	**FI**	**GR**	**LI**	**LU**	**MS**	**PI**	**PO**	**PT**	**SI**	**A**	**C**	**D**	**E1**	**E2**	**F**	**G**	**H**	**I1**	**I2**	**L**	**M**	**Q**	**R**	**S**	**Totale I priorità**		**Totale II priorità**		**Totale I e II priorità**	
Azione 6.1. Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica	I	I	II		I	I		I	I		I	II	I	I	I		I	I	II		I	I		I	II	15	60%	4	16%	19	76%
Azione 6.2. Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata		II						II	II				II		II						II			II		0	0%	7	28%	7	28%
Azione 6.3. Allevamento di razze locali a rischio di estinzione	II		I	I	II	II	II			I	II	I		II		I	II	II	I	I		II	II		I	8	32%	10	40%	18	72%
Azione 6.4. Coltivazione di varietà vegetali a rischio di estinzione							I			II						II				II			I			2	8%	3	12%	5	20%
Azione 6.5. Gestione di terreni agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche				II																						0	0%	1	4%	1	4%

I = prima priorità; II = seconda priorità

Misura 9.5. Diversificazione delle attività del settore agricolo	**AR**	**FI**	**GR**	**LI**	**LU**	**MS**	**PI**	**PO**	**PT**	**SI**	**A**	**C**	**D**	**E1**	**E2**	**F**	**G**	**H**	**I1**	**I2**	**L**	**M**	**Q**	**R**	**S**	**Totale I priorità**		**Totale II priorità**		**Totale I e II priorità**	
Azione 9.5.a. Attività a fini agrituristici	**I**	**I**	**I**	**I**	**II**	**II**	**II**	**I**		**I**	**I**	**I**	**I**	**I**	**I**	**I**	**I**	**I**	**I**	**I**	**I**	**I**	**I**	**I**	**I**	**21**	**84%**	**3**	**12%**	**24**	**96%**
9.5.a.1. Ristrutturazione e/o adeguamento edifici rurali	i	i		i	i		ii	i		i	ii	i	i	i	i	i	i	i		i	i	i	i	i		18	72%	2	8%	20	80%
9.5.a.2. Realizzazione e adeguamento strutture per agricampeggio	ii	ii		ii	ii		i	ii		ii	i	ii	ii	ii	ii	ii	ii	ii		ii	ii	ii	ii	ii		2	8%	18	72%	20	80%
Azione 9.5.b. Pluriattività	**II**	**II**	**II**	**II**	**I**	**I**	**I**	**II**		**II**	**II**	**II**	**II**	**II**	**II**	**II**	**II**	**II**	**II**	**II**	**II**	**II**	**II**	**II**	**II**	**3**	**12%**	**21**	**84%**	**24**	**96%**
9.5.b.1. Attività artigianali	i	ii	i	i		i	ii	ii		i	i			i	i	i	i	i	i	i	ii	i	i	i	i	17	68%	4	16%	21	84%
9.5.b.2. Attività divulgazione tipicità agroambientali, naturalistiche e culturali	ii	ii	i	ii		ii	i	i		ii	ii	ii		i	ii		ii	ii	i	i	i	ii	ii	ii	ii	7	28%	14	56%	21	84%
9.5.b.3. Strutture per addestramento animali			ii									ii							ii	ii	ii					0	0%	5	20%	5	20%
9.5.b.4. Strutture per attività faunistico venatoria e pesca sportiva		i	ii									i		ii		ii			ii	ii	ii					2	8%	6	24%	8	32%
9.5.b.5. Strutture per riproduzione di selvaggina stanziale		i	ii									i		ii					ii	ii	ii					2	8%	5	20%	7	28%

3.2 La normativa di attuazione e il sistema di gestione

3.2.1 La normativa generale e l'organizzazione delle competenze

Il presente paragrafo riporta quanto già contenuto nel precedente Rapporto di valutazione intermedia (2003) aggiornandolo in base ai più recenti e importanti atti amministrativi.

Nel precedente Rapporto alcuni riferimenti preliminari esplicitavano la correlazione tra assetto istituzionale interno, cultura metodologica ed amministrativa della Regione Toscana ed impianto organizzativo della gestione attuativa del PSR 2000-2006, caratterizzato da un ampio coinvolgimento degli enti locali subregionali, chiamati a partecipare, previo adattamento degli obiettivi programmatici alle diverse realtà territoriali ed integrazione delle condizioni di priorità, alla gestione tecnico-amministrativa delle domande di aiuto ed alla verifica della regolare e conforme realizzazione degli interventi.

Il primo riferimento riguardava il quadro delle competenze istituzionali in materia di agricoltura e foreste, ridefinito in Toscana con la legge regionale n. 9 del 1998 – in attuazione del Decreto Legislativo n. 143 del 1997 – in modo ovviamente coerente con la consolidata esperienza di decentramento di funzioni amministrative già codificato dalla Regione con la legge regionale n. 15 del 1981 e con la legge regionale n. 10 del 1989 con le quali era stata operata un'ampia delega alle Province, alle Comunità Montane ed ai Comuni dell'esercizio di funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca.

Il quadro legislativo regionale al quale si correla l'organizzazione gestionale del PSR comprende inoltre:

- la legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 recante "norme in materia di programmazione regionale";
- la legge regionale 19 novembre 1999, n. 60 che istituisce l'AGENZIA REGIONALE PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA (ARTEA);
- la legge regionale n. 82 del 2000, riguardante le Comunità Montane della Toscana.

Talune delle ricordate leggi regionali hanno prodotto effetti successivamente all'avvio dell'attuazione del PSR. Conseguentemente l'organizzazione gestionale ha registrato una evoluzione che, anche con gli aggiustamenti prevedibili nel primo periodo applicativo in connessione con la definizione dei Piani Locali di Sviluppo Rurale (PLSR) da parte degli enti delegati (numero 10 Province e numero 20 Comunità Montane) e con l'esigenza di ricucire l'attività precedente non ancora conclusa ed i consistenti impegni pregressi sulle misure di accompagnamento alla operatività delle nuove Misure del PSR 2000-2006, ha portato ad un assetto di ruoli e regole presumibilmente compiuto e definitivo a fine anno 2002.

Particolarmente incidente su questa evoluzione è stata, oltre che la ridefinizione del ruolo delle Comunità Montane, la piena attivazione di ARTEA nei mesi successivi al suo riconoscimento decretato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali con provvedimento del 13 novembre 2001.

La seconda considerazione riguardava il ruolo assunto dell'organismo pagatore regionale (ARTEA). Non va infatti sottaciuto che la nascita degli organismi regionali per il pagamento degli aiuti in agricoltura trova sostanziale genesi nell'esigenza delle Regioni, quali enti di legislazione costituzionalmente competenti in materia di agricoltura, di sottrarsi al rischio di una innaturale posizione di operatore amministrativo subalterno all'organismo pagatore nazionale che in quanto tale, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, lettera a) del Regolamento (CE) n. 1258/99, costituisce l'autorità che effettua i controlli sull'ammissibilità delle domande e della loro conformità alle norme comunitarie, prima dell'ordinazione del pagamento.

Con l'istituzione di un proprio organismo pagatore, la Regione Toscana, come le altre Regioni che hanno fatto la medesima scelta, si sottrae alla prospettiva di un rapporto con AGEA nella posizione di operatore amministrativo delegato alla raccolta ed alla trattazione amministrativa delle domande fino all'autorizzazione alla liquidazione degli aiuti. Ma con la scelta effettuata, per un verso deve favorire l'adeguata copertura da parte di ARTEA del campo delle responsabilità di cui la regolamentazione comunitaria la fa titolare per l'autorizzazione ed il pagamento degli aiuti finanziati dal FEOGA Garanzia, per altro verso non potrà non preoccuparsi che non sfuggano alle strutture tecnico-amministrative della Giunta regionale le conoscenze indispensabili per elaborare e proporre misure adeguate alla dinamica attuativa del PSR. Tale funzione informativa è stata sviluppata negli anni successivi, incrementando le risorse umane e tecniche destinate dall'organismo pagatore allo svolgimento delle operazioni connesse al monitoraggio degli interventi del PSR, migliorando sensibilmente l'efficacia del sistema di sorveglianza.

La terza considerazione atteneva agli adempimenti istituzionali che in Regione Toscana realizzano i presupposti per la piena operatività del sistema gestionale.

Dopo l'approvazione del PSR con Decisione UE n. C(2000) 2510 del 7 settembre 2000, gli atti essenziali del percorso di attivazione sono stati:

- DGR n. 1184 del 6 novembre 2000, riguardante le procedure generali di attuazione del PSR e le condizioni di priorità per la selezione delle domande relative alle Misure attivate;
- DGR n. 1249 del 27 novembre 2000, con la quale sono stati approvati criteri e modalità di assegnazione delle risorse disponibili del PSR e la ripartizione finanziari agli Enti delegati alla gestione delle Misure;
- DGR n. 149 del 12 febbraio 2001, con la quale sono stati approvati lo schema di Piano locale di sviluppo rurale – PLSR – e le modalità di redazione, fissando in 60 giorni dalla pubblicazione della deliberazione regionale il termine per la presentazione dei PLSR da parte degli Enti delegati, con la precisazione che "la presentazione di tali Piani è facoltativa per gli Enti delegati" e che in caso di mancata presentazione "sul territorio di competenza …restano in vigore le priorità e le procedure generali definite con la citata deliberazione n. 1184/00";
- i Piani locali di sviluppo rurale presentati attraverso i quali gli Enti delegati (Province e Comunità Montane), senza raccogliere l'esplicito auspicio di redigere "un unico piano per provincia", hanno formulato le proprie specifiche opzioni in ordine alle misure attivate sul territorio di rispettiva competenza, alle priorità di secondo livello per la selezione delle domande, alla destinazione delle risorse assegnate nei limiti di manovra consentiti dalle disposizioni regionali;
- le ratifiche regionali dei PLSR ricevuti.

All'interno di questo percorso si inseriscono altresì i Bandi pubblici relativi alle singole Misure attivate, la cui emanazione è subordinata solo alla approvazione del documento relativo alle "Procedure generali di attuazione".

Ciò significa che ai fini della raccolta delle domande di aiuto risultano essenziali le procedure generali di attuazione del PSR e quelle specifiche del Bando pubblico della Misura, la cui emanazione è di competenza regionale.

Al contrario, però, il comportamento degli operatori potenziali beneficiari e la definizione delle domande raccolte possono essere condizionati dai tempi di compimento degli altri passaggi.

Parimenti condizionate da una propedeutica fase di programmazione di intervento a livello locale sono state le misure riguardanti interventi infrastrutturali di interesse collettivo.

I condizionamenti conseguenti ai passaggi ricordati sono comunque presenti alla Regione che ha graduato temporalmente l'attivazione delle Misure, facendo leva, ai fini dell'avanzamento finanziario del primo biennio, sul peso rilevante degli impegni pregressi per le Misure di accompagnamento e sul forte assorbimento finanziario delle domande di primo insediamento di giovani agricoltori raccolte nell'anno 2000.

Alla luce delle sopra esposte considerazioni sul quadro normativo di riferimento, risulta facilitata la comprensione del ruolo dei soggetti operativi istituzionali partecipanti all'attuazione del PSR 2000-2006 della Regione Toscana e delle rispettive competenze attribuite, comprese le varianti di gestione correlate alle tipologie di azione e/o ai settori di intervento contemplati da talune Misure.

Il modello che di seguito viene illustrato è quello definitivo, consolidato nel corso dell'anno 2002, durante il quale è intervenuta la normalizzazione operativa attraverso:

- la ridefinizione delle procedure generali (DGR n. 74 del 28 gennaio 2001);
- l'assunzione delle piene funzioni da parte di ARTEA;
- la regolamentazione delle modalità operative per lo sviluppo delle singole fasi di trattamento delle domande, mediante apposite convenzioni stipulate entro il 31 marzo 2002 tra ARTEA e gli Enti delegati;
- l'approvazione e pubblicazione di Manuali procedimentali da parte di ARTEA;

- il rinnovo dei bandi pubblici, con integrazione negli stessi delle "indicazioni operative contenute nei manuali procedurali dell'ARTEA, limitatamente agli elementi di interesse per i potenziali beneficiari";
- l'azzeramento finanziario, a partire dal 2001, delle Misure 5 (Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali), 9.1 (Ricomposizione fondiaria), 9.2 (Servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole), 9.9 (Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali) e la sospensione,a decorrere dal 1 dicembre 2002 ed a tempo indeterminato, della operatività delle Misure 2 (Insediamento giovani agricoltori) e 9.10 (ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ed introduzione di adeguati strumenti di prevenzione) – DGR n. 1217 del 4 novembre 2002;
- l'estensione a tutte le Comunità Montane, che in base all'art. 14 della L.R. n°82/2000 hanno acquisito la delega delle funzioni in materia di agricoltura e foreste, della possibilità di presentare PLRS, con effetto sulle annualità 2004-2006;
- l'eliminazione del vincolo delle quote stabilite per i tre Assi a valere sulla programmazione degli Enti delegati relativa al biennio 2005-2006.

Il modello gestionale si configura come una sorta di triangolo scaleno, in cui la Regione idealmente dovrebbe occupare il vertice più alto, ARTEA quello intermedio e gli Enti delegati disposti sul terzo vertice si muovono a seconda della fase attuativa sui due lati.

La **REGIONE**, quale soggetto di programmazione, di indirizzo e di coordinamento, detta i tempi operativi, fissa la direzione e le tappe dei percorsi, decide l'allocazione delle risorse per macro aree e per settore di intervento, definisce ai diversi livelli le condizioni di priorità per la selezione delle domande, in modo cogente nel primo livello strategicamente rilevante sul piano regionale, integrabili e/o modificabili negli altri livelli.

Conserva la titolarità gestionale delle Misure e/o Misure Azioni che, per la valenza strategica e la potenziale incidenza degli interventi decisi sul sistema agricolo ed agro-alimentare regionale, trascendono la dimensione provinciale o, ancor di più, quella della Comunità Montana.

Provvede al monitoraggio utilizzando i dati elaborati e trasmessi da ARTEA.

ARTEA integra le regole di carattere generale, tecniche e di priorità dettate dalla Giunta regionale con le modalità operative di trattazione e definizione delle domande, di controllo delle realizzazioni, di comunicazione agli interessati, attraverso:

Manuali procedimentali, rivolti fondamentalmente agli operatori istituzionali e che comunque vengono pubblicati;

Documenti di adempimenti procedurali che vengono incorporati nei Bandi pubblici e sono fondamentalmente destinati agli operatori potenziali beneficiari;

Convenzioni stipulate con gli Enti delegati alla gestione tecnico-amministrativa delle domande ed all'autorizzazione della liquidazione degli aiuti.

Predispone la Modulistica per l'accesso ai benefici e per la gestione dell'attività amministrativa di verifica e controllo, in modo rispondente alle proprie responsabilità ed alle proprie esigenze operative.

Riceve le domande e ne verifica l'accoglibilità e l'ammissibilità amministrativa, direttamente o tramite Centri di servizio convenzionati.

Effettua i pagamenti e controlla, con propri verificatori, il corretto svolgimento della procedura amministrativa.

In relazione alle funzioni svolte, rappresenta il terminale dei fascicoli delle domande finanziate e può costruire le banche dati inerenti il settore agricolo più complete a livello regionale.

ENTI DELEGATI (10 Province e 20 Comunità Montane)

Completano con i PLSR il processo di programmazione adeguando, secondo le opzioni di sviluppo locale, gli obiettivi regionali alle specificità territoriali.

Effettuano l'istruttoria delle domande, ricevute da ARTEA o dai Centri di servizio convenzionati con la stessa, relative alle Misure attivate delle quali hanno la delega di gestione, approvano l'esito delle istruttorie e le graduatorie nei limiti delle disponibilità finanziarie destinate alle diverse misure e curano la comunicazione degli esiti ai richiedenti interessati.

Richiedono e ricevono gli atti di completamento della domanda e decidono l'ammissione al finanziamento.

Ricevono le domande di variante, di proroga dei tempi assegnati per la realizzazione degli interventi, le domande di anticipo e quelle di collaudo, provvedendo alle relative istruttorie e controlli ed emettendo i successivi atti di approvazione fino a redigere ed inviare ad ARTEA gli elenchi di liquidazione.

Predispongono, ai fini dell'attivazione delle Misure relative ad interventi per le infrastrutture, "programmi pluriennali di intervento … definiti in base alla ricognizione delle esigenze del territorio, effettuata di concerto con i soggetti che avranno la responsabilità dell'attuazione e del cofinanziamento degli interventi" e l a cui validità è condizionata ad accordi che leghino i soggetti con impegni reciproci per garantire un'attuazione coordinata, celere ed efficace degli interventi programmati. (Misure 8.2 parte, 9.6, 9.7).

I compiti relativi alle Misure la cui gestione è riservata in esclusiva alla **Regione** (Misura 7 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli"; Misura Azione 8.2.2 iii "Altre misure forestali" limitatamente ai sistemi informativi di previsione e monitoraggio antincendi boschivi; Misura 9.3 "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità" limitatamente all'azione 9.3i; Misura 9.4 "Servizi essenziali per le popolazioni rurali"; Misura 9.8 "Incentivazione di attività artigianali e turistiche") e alle **Province** (Misura 3 "Formazione"; 9.3 "Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità" limitatamente all'azione 9.3ii; Misura 9.6 "Gestione delle risorse idriche in agricoltura"; Misura 9.7 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura) si diversificano, oltre che per gli aspetti tecnici specifici connessi alla tipologia degli interventi, per la formazione della graduatoria su base regionale o su base provinciale, ma si conformano omogeneamente allo stesso complesso di regole amministrative ed alla medesima tempistica.

Il sistema organizzativo molto articolato che emerge postula sia la piena sincronizzazione operativa delle componenti, sia un elevato grado di fluidità nei passaggi previsti e nell'interscambio delle informazioni indispensabile per l'esercizio armonico dei compiti operativi a ciascuna componente demandati.

Presuppone altresì un'adeguata informazione preventiva e nel corso dell'iter amministrativo della domanda agli operatori interessati.

I tempi di attivazione piena dell'intero sistema non appaiono tecnicamente comprimibili oltre i limiti sperimentati dalla Regione. L'attività di coordinamento operativo delle strutture regionali ha incontrato iniziali difficoltà nella piena operatività del circuito previsto per le informazioni e il grado di cooperazione con ARTEA e con gli Uffici di coordinamento istituiti presso ogni ente delegato.

Nel primo periodo (ante ARTEA) gli Uffici regionali hanno rappresentato il riferimento diretto degli Enti delegati e conseguentemente, seppure in modo indiretto, degli operatori esterni al sistema gestionale interessati all'accesso ai benefici. Con l'inserimento di ARTEA nel sistema, i percorsi procedimentali sono stati ridisegnati e perfezionati nel tempo per la piena individuazione dei passaggi descritti, delle competenze e degli specifici adempimenti da assolvere.

3.2.2 Le procedure e le priorità utilizzate per la selezione degli interventi

Nel descrivere il sistema dell'organizzazione gestionale, frequenti sono stati gli accenni ai documenti di contenuto procedurale ed al complesso delle regole operative definite a livello regionale, nonché alla loro gerarchia.

Circoscrivendo l'analisi alle regole procedurali, in concreto la Regione opera a due livelli, quello politico-istituzionale e quello tecnico-amministrativo.

Al primo livello vengono definite, con provvedimento della Giunta regionale, le procedure generali, i tempi ed i modi di attivazione delle diverse misure, i soggetti competenti per la loro gestione, i termini e le modalità di presentazione e di trattamento delle domande, la tempistica delle fasi procedimentali, le condizioni di priorità per la selezione delle domande. Si tratta del provvedimento attuativo cardine, che giustamente la Regione ha anteposto logicamente e cronologicamente agli altri atti. Esso, pertanto, si configura come documento di linee guida dell'organizzazione attuativa più che documento di procedure in senso stretto. Costruisce altresì l'atto presupposto per la ripartizione delle risorse e per la programmazione operativa a livello locale.

Il primo documento di procedure generali è stato approvato con DGR n. 1184 del 6 novembre 2000, insieme alle schede riportanti le condizioni di priorità per la selezione delle domande relative alle misure attivate. Ha avuto aggiustamenti successivi, attraverso integrazioni e modifiche non rilevanti, in relazione a specifici problemi operativi emersi.

Con DGR n. 74 del 28 gennaio 2002, è stato approvato un nuovo documento di procedure generali, modificando il quadro delle competenze per effetto della legge regionale n. 82/2000 che omogeneizza le funzioni amministrative conferite alle Comunità Montane in materia di agricoltura e foreste ed a seguito dell'intervenuto riconoscimento di ARTEA in capo al quale vengono poste le funzioni di autorizzazione, pagamento e registrazione delle spese relative a tutte le Misure finanziate dal PSR. Non vengono modificate le condizioni di priorità precedentemente definite.

Successivamente, a parte limitate modifiche di dettaglio configurabili più come deroghe temporanee specifiche correlate ad esigenze operative congiunturali, modifiche di rilievo sono state introdotte con DGR n. 547 del 3 giugno 2002 relativamente ai termini annuali di raccolta delle domande anticipati dal 31 gennaio al 30 novembre ed al termine di ammissione delle domande, anche esso anticipato dal 31 maggio al 31 marzo di ogni anno.

Il necessario e naturale completamento delle regole procedurali viene effettuato con il Bando pubblico relativo alla specifica Misura e/o alla specifica Azione, approvato ed emanato con Decreto del dirigente del Servizio regionale competente per la materia.

Per questa analisi si fa riferimento ai bandi di seconda generazione, cioè quelli emanati dopo la ridisegnazione del sistema organizzativo nel corso del 2002.

Il Bando pubblico regionale, in coerenza con il documento delle procedure generali, incorpora le disposizioni relative agli "adempimenti tecnici" di fonte struttura regionale e quelle relative agli "adempimenti procedurali" di fonte ARTEA, corredate queste ultime con la modulistica essenziale per l'accesso ai benefici.

La parte prima "adempimenti tecnici" richiama il quadro delle competenze, le condizioni generali di accesso agli aiuti della misura, gli obiettivi e le tipologie di investimento previsti, specificando per ogni tipologia i soggetti potenziali beneficiari degli aiuti, l'area di intervento, gli interventi ammissibili al finanziamento, le limitazioni e le esclusioni negli interventi, i requisiti di accesso e gli impegni derivanti al richiedente, il regime degli aiuti, le priorità, i vincoli e le fattispecie che possono determinare decadenze e revoche. Può inoltre contenere richiami di attività pregressa e recare una "clausola compromissoria" relativa alla soluzione di eventuali controversie tra ARTEA e beneficiario mediante conciliazione o giudizio arbitrale.

La parte seconda "adempimenti procedurali" è articolata in tre capitoli, riguardanti rispettivamente:

- la procedura di istruttoria e di ammissione a finanziamento;
- la procedura di controllo;
- la procedura di monitoraggio.

Il capitolo primo, che regolamenta le fasi procedimentali dalla presentazione della domanda iniziale alla liquidazione del saldo finale, è definita in modo dettagliato ed esaustivo.

Il capitolo sulla procedura di controllo richiama il quadro delle responsabilità dei beneficiari e dell'ente convenzionato e definisce la procedura di contestazione di eventuali abusi ed inadempienze. La trattazione è svolta in modo sommario in particolare per quanto riguarda la pronuncia decisionale sull'esito della procedura avviata con la contestazione.

Il capitolo relativo alla procedura di monitoraggio delinea genericamente il flusso delle informazioni richiamando gli adempimenti a carico dei soggetti operatori, senza alcun cenno a possibili modalità di connessione, di condivisione o di accesso alle informazioni relative all'attuazione del PSR.

La parte terza "Modulistica" comprende: (nel caso della Misura 1)

1 - Domanda iniziale

2 - Completamento del modulo di domanda

3 - Domanda di conferma

4 - Scheda di progetto

5 - Fideiussione

6 - Fideiussione giovani

7 - Modello di rendicontazione delle spese sostenute con nota esplicativa per la compilazione.

La modulistica sopra elencata non esaurisce la strumentazione amministrativa dettata da ARTEA e che comprende, con destinatari gli operatori istituzionali, check-list, modelli di rapporti istruttori, di atti di assegnazione, di verbali di sopralluogo, di elenchi di liquidazione.

Pure destinati agli operatori istituzionali sono i Manuali procedimentali interni, il Manuale "Cauzioni, irregolarità. Recuperi, sanzioni e contenzioso" ed altri atti di direttive procedimentali.

E' presumibile che in tali ultimi atti trovino soluzione le carenze di contenuto sopra evidenziate su taluni capitoli degli adempimenti procedurali.

Ciò, pertanto, conferma una caratteristica dei documenti procedurali definiti dalla Toscana, i cui contenuti esplicativi sono esclusivamente quelli aventi rilevanza per i potenziali beneficiari in ordine agli adempimenti per l'accesso ai benefici, nonché agli impegni ed ai vincoli derivanti.

La ricostruzione delle fasi procedimentali dell'istruttoria ed ammissione a finanziamento delle domande relative ad una Misura altamente significativa del PSR (Misura 1) consente di evidenziare le specificità gestionali della domanda nel sistema toscano:

a) ricezione della domanda iniziale, verifica della ricevibilità ed inserimento nel sistema informativo ARTEA: alle operazioni relative provvede il Centro servizi convenzionato che entro 10 giorni dal protocollazione della domanda invia comunicazione di avvio del procedimento;

b) verifica dell'ammissibilità amministrativa della domanda iniziale: vi provvede il Centro servizi che, entro il 30 dicembre, comunica mediante lettera RR eventuale esito negativo e trasmette all'Ente delegato competente il fascicolo di domanda;

c) l'Ente delegato determina una graduatoria provvisoria sulla base delle condizioni di priorità dichiarate nella domanda e

d) l'Ente competente richiede ai potenziali beneficiari il completamento del modulo di domanda e la documentazione tecnica ed amministrativa prevista dal bando;

e) l'Ente delegato verifica la completezza, validità e rispondenza amministrativa degli atti ricevuti ed in caso di esito negativo dà comunicazione di inammissibilità mediante lettera RR;

f) l'Ente delegato procede all'istruttoria tecnica e di ammissibilità al finanziamento e con atto dirigenziale approva l'esito dell'istruttoria e la graduatoria individuando le domande finanziabili in base alle risorse disponibili. Queste operazioni debbono concludersi entro il 31 marzo.

"L'ente convenzionato rende pubblico, nelle forme previste dal proprio statuto, l'esito dell'istruttoria e la posizione in graduatoria, i relativi contributi a favore dei beneficiari, secondo l'ordine della graduatoria e fino all'esaurimento dei fondi disponibili".

Le specificità più evidenti del sistema procedurale riguardano:

- la raccolta aperta e permanente delle domande nel periodo compreso dal 1 dicembre al 30 novembre dell'anno successivo;
- lo sdoppiamento della domanda in due moduli, di cui il primo (domanda iniziale di adesione o domanda di conferma nel caso di reiterazione a seguito di precedente domanda ammessa ma non finanziata per carenza di fondi disponibili), corredato solo da scheda di progetto e fotocopia del documento di identità del richiedente, risulta sufficiente per la formulazione delle graduatorie provvisorie mentre il secondo, insieme alla documentazione esaustiva, viene prodotto su richiesta solo da candidati che hanno probabilità di essere finanziati con le risorse disponibili a seguito di richiesta che l'ente delegato invia ai richiedenti in posizione utile nella graduatoria "con un margine supplementare che consenta di assestare la graduatoria in caso di possibili esiti istruttori negativi o rinunce";
- la separazione tra soggetto incaricato della ricezione delle domande e soggetto incaricato della istruttoria e definizione;
- la immediata cantierabilità dei progetti come inderogabile requisito di accesso;
- la facoltà per il richiedente di avviare le realizzazioni proposte a partire dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda, con possibilità di avere un più ampio periodo per l'esecuzione degli interventi progettati;
- la scelta di condizioni di priorità applicabili indipendentemente dall'esame analitico degli elaborati progettuali.

Al di là dei punti non univocamente interpretabili dei testi procedurali, quali quello del termine accordato per il completamento del modulo di domanda, quello relativo all'atto individuale di formale concessione del contributo – di cui vengono indicati i contenuti minimi ma non viene definita né la forma né la modalità di emissione – e quello relativo alla separazione di funzioni tra addetti alla istruttoria di ammissione ed incaricati dell'accertamento finale sulle realizzazioni - il complesso delle procedure definite appare coerente con il sistema organizzativo e gestionale.

La raccolta "diluita" delle domande facilita le operazioni di registrazione e di prima verifica; la prima selezione possibile su una documentazione ridotta al minimo avvantaggia le fasi successive. Di contro il trasferimento dei fascicoli delle domande da un soggetto operativo all'altro ed i tempi di acquisizione del completamento del modulo della domanda appaiono operazioni non scevre da inconvenienti.

Per concludere l'analisi sugli aspetti procedurali, alcune considerazioni vanno svolte sui criteri di selezione delle domande adottati dalla Regione Toscana ed in maniera giustamente pertinente definiti, per ciascuna misura, "condizioni di priorità" anche quando assumono la forma di punteggio aritmetico.

La selezione delle domande viene effettuata con criteri diversi a seconda delle misure: priorità assolute, punteggio secco per condizioni, priorità combinate con punteggio, punteggio graduabile.

Per molte misure i criteri di selezione sono del primo tipo, con priorità normalmente riferite a qualifica del soggetto, a suoi particolari requisiti e condizioni, a collocazioni geografiche dell'intervento, a tipologia di azione.

Per altre misure i criteri di priorità sono parametrati con punteggi, spesso molto articolati come nella Misura 7 per la quale vengono valutati gli aspetti generali, territoriali, settoriali ed occupazionali dell'iniziativa, gli aspetti specifici del progetto, gli aspetti economico-finanziari.

In altri casi sono previsti punteggi secchi per localizzazione dell'intervento, qualifica del richiedente e condizione operativa (Misura 9.5); in altri ancora (Misura 9.10) sono previsti 6 gradi di priorità, dei quali il primo privilegia la gravità della situazione sulla quale si interviene, indipendentemente dalla qualifica del beneficiario.

In sintesi, si evidenzia che i meccanismi di priorità, costituenti criteri di selezione, nella loro diversificazione, appaiono definiti di volta in volta secondo una visione strategica funzionale all'obiettivo specifico perseguito.

Per gli interventi finalizzati a migliorare il reddito, le condizioni di lavoro, le opportunità di integrazione di attività aziendali, sono adottati priorità riferite alla qualifica degli imprenditori e subordinatamente ad ulteriori requisiti specifici dei soggetti richiedenti.

Per gli interventi finalizzati a migliorare la competitività del sistema agro-alimentare si premia il prodotto, la dimensione sociale dell'impresa e la qualità del progetto.

Quando a monte vi è un fattore straordinario che rischia di compromettere l'equilibrio di un settore produttivo e, quindi si evidenzia una esigenza di salvaguardia di interessi generali attraverso l'eliminazione del rischio e/o la riparazione degli effetti negativi prodotti, il beneficio viene dato privilegiando l'obiettivo posto e l'efficacia dell'intervento prima ancora del soggetto beneficiario.

Sulla base degli esempi riferiti, il sistema delle priorità e dei criteri di selezione nonché la graduazione dei punteggi appare molto ragionato in funzione degli specifici obiettivi che l'Amministrazione regionale ha legato alle misure del PSR.

E' comunque da sottolineare che un sistema di priorità prevalentemente riferite alla qualifica ed ai requisiti dei soggetti richiedenti non sarebbe stato facilmente praticabile se la Regione non avesse avuto l'Albo degli imprenditori agricoli a titolo principale, la cui disponibilità agevola anche la gestione procedimentale delle domande.

3.2.3 La sorveglianza operativa

Il sistema di monitoraggio del PSR Toscana e i principali elementi essenziali di criticità in esso presenti sono stati oggetto di approfondimento in due Rapporti Tematici svolti dal valutatore. Nella prima Relazione tematica (novembre 2003) è stata realizzata l'analisi comparata tra fabbisogno e out-put informativi per il monitoraggio, prendendo a riferimento esemplificativo tre principali Misure del PSR (1. Investimenti nelle aziende agricole; 9.4. Servizi essenziali per l'economia e per le popolazioni rurali; 6. Misure agroambientali); nella seconda relazione l'analisi è stata estesa alle restanti Misure del PSR Toscana.

Riprendendo brevemente quanto emerso nell'analisi del sistema di monitoraggio regionale, il giudizio valutativo sulla *qualità* e il *funzionamento* dello stesso riguardava, per il primo aspetto, l'*efficacia* del sistema nel fornire out-put informativi che per qualità e quantità siano rispondenti al "fabbisogno" conoscitivo espresso dai destinatari dell'informazione (Commissione, MiPAF, Valutatore, la stessa Amministrazione regionale), per il secondo aspetto l'*efficienza* dei sistemi organizzativi e delle procedure di acquisizione, trasmissione ed elaborazione dei dati utilizzati.

I principali elementi di criticità comuni alle diverse linee di intervento individuati erano riconducibili ai seguenti aspetti:

- la non sufficiente individuazione e quindi informatizzazione delle informazioni necessarie a misurare la composizione tipologica degli interventi nonché l'effettivo avanzamento, in termini di realizzazioni fisiche;
- la conseguente carenza di indici % di confronto tra realizzazioni effettive e previsioni, in termini fisici e finanziari;
- la carenza di informazioni sulle caratteristiche delle imprese e dei soggetti beneficiari, in particolare di quelle utili alla loro classificazione secondo le indicazioni fornite dalla Commissione;
- l'assenza di specifici indicatori di tipo procedurale.

Tale elementi sono stati efficacemente affrontati con la predisposizione, da parte di ARTEA, di nuove banche dati relative ad ognuna delle misure trattate.

L'intervento dell'organismo pagatore regionale, in stretta collaborazione e coordinamento con le strutture regionali a ciò preposte, è stato finalizzato soprattutto al miglioramento del primo aspetto sopra menzionato, cioè al completamento dell'informazione disponibile ed utilizzabile a fini di monitoraggio e di valutazione.

ARTEA ha prontamente attivato le procedure necessarie al reperimento delle informazioni mancanti ed all'informatizzazione delle stesse secondo uno schema comune alle diverse misure.

In relazione al primo punto (reperimento dell'informazione) sono stati utilizzati i verbali di collaudo dei progetti finanziati. Deve essere completata invece l'informatizzazione inerente la previsione della realizzazione fisica.

Per quanto riguarda invece l'informatizzazione dei dati raccolti, ARTEA ha predisposto un sistema informatico flessibile ma allo stesso tempo omogeneo fra le diverse misure. L'informazione raccolta è stata infatti sistematizzata in banche dati di misura costituite essenzialmente da una parte riguardante la domanda in sé (data di presentazione, passaggi procedurali, ecc.) ed il beneficiario (dati anagrafici, localizzazione, caratteristiche dell'azienda, ecc.) ed un'altra dedicata più propriamente ai dati di monitoraggio relativi all'intervento realizzato.

Considerando i principali elementi sottolineati nei due Rapporti Tematici di Valutazione come necessari all'adeguamento del sistema di monitoraggio alle esigenze di tipo istituzionale e valutativo, ovvero:

- l'allargamento delle informazioni raccolte attraverso la documentazione tecnico-amministrativa che accompagna l'iter procedurale, con particolare riferimento ai dati tecnici ed economici che caratterizzano gli interventi (es. caratteristiche tipologiche degli interventi); ciò è possibile attraverso l'aggiornamento e la standardizzazione della modulistica utilizzata nelle diverse fasi procedurali (domande, moduli istruttori, di collaudo, ecc.);
- una più coerente organizzazione e codificazione delle informazioni rese disponibili da ARTEA, in modo da renderne possibile la rapida utilizzazione ai fini del monitoraggio;
- il rafforzamento delle attività di coordinamento e collaborazione tra le diverse strutture coinvolte in modo che ai flussi documentali diretti dagli Enti delegati e dai Servizi regionali ad ARTEA, corrisponda un unico flusso informativo di ritorno adeguato ai fabbisogni conoscitivi per la Sorveglianza del PSR Toscana nel suo insieme"

il Valutatore ritiene che il lavoro svolto dalla Regione e da ARTEA si sia mosso esattamente in tale direzione a conferma quindi della volontà regionale di intervenire in maniera incisiva sul sistema di monitoraggio del PSR, anche e soprattutto in vista del prossimo periodo di programmazione. A titolo di esempio, di seguito si riportano le informazioni di monitoraggio fisico rilevate, archiviate e fornite da ARTEA disaggregate secondo le indicazioni del 2003 per la Misura 1 (interventi realizzati al 31.12.2004).

Codice azione/ intervento	Tipologia di investimento (Tab. a.2 – STAR VI/43512/02)	INDICATORI	UNITÀ DI MISURA	Provincia (UTE - azienda)										Totale
				AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	
1.1.a.1.i	Piantagioni agricole	Superficie oliveti ristrutturati	Ettari	2,5				18,7		0,4	13,4	0,9		**35,8**
1.1.a.1.ii	Piantagioni agricole	Superficie reimpianti frutticoli di sostituzione realizzati	Ettari	9,9	0,3		0,3	0,4				0,4	12,0	**23,3**
1.1.a.2.i	Piantagioni agricole	Superficie nuovi impianti frutticoli realizzati	Ettari	1,9		0,3		0,2			0,2	1,3		**3,9**
1.1.a.2.ii	Piantagioni agricole	Superficie nuovi impianti di piante officinali realizzati	Ettari											
		Superficie impianti di piante officinali ristrutturati	Ettari	0,2	1,7		0,5	0,1						**2,4**
1.1.a.3	Piantagioni agricole	Superficie nuovi vivai di piante ornamentali realizzati	Ettari					0,7				7,3		**8,0**
		Superficie vivai di piante ornamentali ristrutturati	Ettari					0,1			3,8	0,1		**4,0**
1.1.a.4	Materiali, attrezzature mobili	Attrezzature e macchinari acquistati	Numero	414	524	92	148	286	28	131	113	309	611	**2.656**
1.1.a.5	Impianti per la fabbricazione e la vendita al dettaglio di prodotti aziendali	Strutture per la conservazione, trasformazione e commercializzazione produzioni vegetali realizzate	Numero	31	13	3	6		7	14	1	6	13	**94**
			di cui fabbricati n.	25	8	1	2		7	11		4	10	**68**
		Strutture per la conservazione, trasformazione e commercializzazione produzioni vegetali adeguate	Numero	25	43	2	4	7	7	14	8	4	21	**135**
			di cui fabbricati n.	13	16		1	3	6	7		2	11	**59**
1.1.a.6	Serre e attrezzature connesse	Serre e attrezzature connesse realizzate	Numero		1		3	14	1			4		**23**
			Mq.		288		500	40.569	1.200			2.733		**45.290**
		Serre e attrezzature connesse adeguate	Numero					23	6			1		**30**
			Mq.					31.327	7.450			1.000		**39.777**
1.1.a.7	Fabbricati, di cui altri fabbricati agricoli	Strutture agricole adeguate ai requisiti di igiene e sicurezza	Numero	2	1	1		3	1	1	1	3	2	**15**
	Materiali, attrezzature mobili	Attrezzature e macchinari acquistati per adeguamento ai requisiti di igiene e sicurezza	Numero											
1.1.b.1.i	Fabbricati, di cui stalle (bovini)	Strutture di allevamento bovini da latte migliorate	Numero	1	3	12		1				2		**19**
	Fabbricati, di cui altri fabbricati zootecnici	Strutture di allevamento ovini da latte migliorate	Numero	1	2	30	2		1	7		1	10	**54**
		Strutture di allevamento caprini migliorate	Numero	1										**1**
		Strutture di allevamento bufali migliorate	Numero			1								**1**
	Materiali, attrezzature mobili	Attrezzature e macchinari per allevamento bovini da latte acquistati	Numero		20	33			1	10		1	3	**68**
		Attrezzature e macchinari per allevamento ovini da latte acquistati	Numero	6	7	77				114			62	**266**
		Attrezzature e macchinari per allevamento caprini acquistati	Numero	1	71	2								**74**
		Attrezzature e macchinari per allevamento bufali acquistati	Numero			1								**1**
		Capi animali interessati dagli interventi	Numero capi	2.879	1.548	12.991	120	13		4.130		189	8.850	**30.720**
			Uba	434,5	832,3	2.674,8	18,0	11,8		623,8		85,4	1.616,7	**6.297,2**
1.1.b.1.ii	Fabbricati, di cui stalle (bovini)	Strutture di allevamento bovini da latte riconvertite a biologico	Numero											
	Fabbricati, di cui altri fabbricati zootecnici	Strutture di allevamento ovini da latte riconvertite a biologico	Numero											
		Strutture di allevamento caprini riconvertite a biologico	Numero											
		Strutture di allevamento bufali riconvertite a biologico	Numero											
	Materiali, attrezzature mobili	Attrezzature e macchinari per allevamento biologico bovini da latte acquistati	Numero											
		Attrezzature e macchinari per allevamento biologico ovini da latte acquistati	Numero		6					1			1	**8**
		Attrezzature e macchinari per allevamento biologico caprini acquistati	Numero											
		Attrezzature e macchinari per allevamento biologico bufali acquistati	Numero											
		Capi animali interessati dagli interventi	Uba		123,6					60,0				**183,6**
			Numero capi		824					400				**1.224**

Codice azione/ intervento	Tipologia di investimento (Tab. a.2 – STAR VI/43512/02)	Indicatori	UNITÀ DI MISURA	Provincia (UTE - azienda)										Totale
				AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	
1.1.b.1.iii	Impianti per la fabbricazione e la vendita al dettaglio di prodotti aziendali	Impianti aziendali per la trasformazione del latte ovi-caprino realizzati	Numero	1	1	5		1	2	2				**12**
			di cui fabbricati n.	1	1	4		1	2	2				**11**
		Impianti aziendali per la trasformazione del latte ovi-caprino ristrutturati	Numero	1	4			1		1			5	**12**
			di cui fabbricati n.		2			1		1			6	**10**
1.1.b.1.iv	Altro	Impianti per la potabilizzazione dell'acqua realizzati	Numero		2	2						1	1	**6**
		Capi animali interessati dagli interventi	Uba		280,9	81,1						34,4		**396,3**
			Numero capi		729	196						229		**1154**
1.1.b.1.v	Miglioramento fondiario	Strutture per il pascolamento e per l'alpeggio realizzate	Numero	4	3	49		4	1	4			23	**88**
		Strutture per il pascolamento e per l'alpeggio migliorate	Numero	3	3	3		1					4	**14**
		Capi animali interessati dagli interventi	Uba	181,0	587,2	2.010,3		22,9	4,8	174,0			1.725,2	**4.705,3**
			Numero capi	929	1.351	12.652		124	32	1.160			11.242	**27.490**
1.1.b.2.i	Fabbricati, di cui stalle (bovini)	Strutture di allevamento bovini da carne realizzate	Numero	5	1	3		6	1	3		1	7	**27**
		Strutture di allevamento bovini da carne migliorate	Numero	6	6	3		3		1			4	**23**
	Fabbricati, di cui altri fabbricati zootecnici	Strutture di allevamento ovini da carne realizzate	Numero	3		3							1	**7**
		Strutture di allevamento equini realizzate	Numero	1		3		1	1	1		2	4	**13**
		Strutture di allevamento avicunicoli realizzate	Numero			1						1		**2**
		Strutture di allevamento specie selvatiche realizzate	Numero			2							1	**3**
		Strutture di allevamento ovini da carne migliorate	Numero											
		Strutture di allevamento equini migliorate	Numero										2	**2**
		Strutture di allevamento avicunicoli migliorate	Numero			1								**1**
		Strutture di allevamento specie selvatiche migliorate	Numero							1				**1**
		Capi animali interessati dagli interventi	Uba	340,0	353,2	236,2		118,4	10,0	685,2		8,0	670,3	**2.421,2**
			Numero capi	630	420	777		172	17	1.688		25	1.418	**5.147**
1.1.b.2.ii	Miglioramento fondiario	Strutture per il pascolamento e per l'alpeggio realizzate	Numero	5	5	24		8	3	1	1	3	11	**61**
		Strutture per il pascolamento e per l'alpeggio migliorate	Numero	6	3	2							1	**12**
		Capi animali (espressi in UBA) interessati dagli interventi	Uba	227,3	478,4	1.339,2		183,4	29,7	38,0		34,0	212,7	**2.542,7**
			Numero capi	383	663	3.735		287	163	38	44	145	698	**6.156**
1.1.b.3	Impianti per la fabbricazione e la vendita al dettaglio di prodotti aziendali	Strutture per la conservazione, trasformazione e commercializzazione produzioni zootecniche realizzate	Numero	3		4		1	2				3	**13**
			di cui fabbricati n.	3		2		1	2				3	**11**
		Strutture per la conservazione, trasformazione e commercializzazione produzioni zootecniche adeguate	Numero	1	2		1	1	1	4		2	2	**14**
			di cui fabbricati n.	1	1		1	1		2		1	1	**8**
1.1.b.4	Fabbricati, di cui stalle (bovini)	Strutture di allevamento bovini adeguate ai requisiti di igiene e sicurezza	Numero	1		1								**2**
	Fabbricati, di cui altri fabbricati zootecnici	Strutture di allevamento, escluso l'allevamento bovino, adeguate di igiene e sicurezza	Numero			3							2	**5**
	Materiali, attrezzature mobili	Attrezzature e macchinari per l'allevamento acquistati per ageguamento requisiti igiene e sicurezza	Numero	104	6	10							15	**135**
		Capi animali interessati dagli interventi	Uba	150,0	45,3	131,5				60,0		18,6	295,6	**701,0**
			Numero capi	226	245	572		56		100		27	854	**2.080**

Codice azione/ intervento	Tipologia di investimento (Tab. a.2 – STAR VI/43512/02)	Indicatori	UNITÀ DI MISURA	Provincia (UTE - azienda)										Totale
				AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	
1.1.b.5	Acquisto di bestiame	Riproduttori selezionati specie bovina acquistati	Numero		16	13		3		42		1		**75**
		Riproduttori selezionati specie suina acquistati	Numero			3					4			**7**
		Riproduttori selezionati specie ovina acquistati	Numero	82	10	268							26	**386**
		Riproduttori selezionati specie caprina acquistati	Numero	11										**11**
		Riproduttori selezionati specie cunicola acquistati	Numero	510										**510**
		Riproduttori selezionati specie bufalina acquistati	Numero											
		Riproduttori selezionati altre specie acquistati	Numero		2									**2**
1.1.b.6	Materiali, attrezzature mobili	Arnie acquistate	Numero	130	6	30	300	74	25		5	100	20	**690**
		Sciami acquistati	n. sciami		12				1.100	30				**1.142**
		Attrezzature e macchinari per allevamento api acquistate	Numero	215	261	13	5.401	138	537	129	20	12	63	**6.789**
1.1.c.1	Miglioramento fondiario	Viabilità poderale realizzata	Km								0,1	1,0	1,2	**2,2**
		Viabilità poderale adeguata	Km		2,0			1,2				6,2	1,7	**11,1**
1.1.c.2	Miglioramento fondiario	Elettrificazione poderale realizzata	Km				0,5					0,2		**0,7**
		Elettrificazione poderale adeguata	Km											
1.1.c.3	Miglioramento fondiario	Rete idrica ad uso potabile realizzata	Km					0,2		1,5		0,6	1,5	**3,7**
		Rete idrica ad uso potabile adeguata	Km					0,3						**0,3**
1.1.c.4	Materiali, attrezzature mobili	Dotazione informatica hardware acquistata	Numero	1	6	1	2	5	3	2	3	5	9	**37**
		Dotazione informatica software acquistata	Numero										3	**3**
1.1.c.5	Fabbricati, di cui altri fabbricati agricoli	Strutture ricovero mezzi tecnici e dotazioni aziendali realizzate	Numero	14	14	21	3	8	1	6		6	26	**99**
		Strutture ricovero mezzi tecnici e dotazioni aziendali ristrutturate o adeguate	Numero	7	3	3	1	3		14		4	8	**43**
1.2.a	Miglioramento fondiario	Impianti irrigui a basso utilizzo idrico realizzati	Numero		2		5	4		4	1	4	5	**25**
		Opere di accumulo superficiale realizzate	Numero				3					3	2	**8**
		Area irrigabile interessata dagli interventi	Ettari		60,6		36,8	28,7		151,4	0,2	7,5	362,0	**647,2**
1.2.b	Miglioramento fondiario	Superficie interessata da interventi di ricostituzione, ripristino e valorizzazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario	Ettari	7,0	5,0		7,0	6,0				1,5	14,6	**41,1**
1.2.c	Fabbricati, di cui altri fabbricati agricoli	Strutture produttive adeguate ai requisiti di igiene e sicurezza	Numero				1	1	1	7				**10**
	Materiali, attrezzature mobili	Attrezzature e macchinari acquistati per adeguamento ai requisiti di igiene e sicurezza	Numero	1										**1**
1.2.d	Fabbricati, di cui altri fabbricati agricoli	Strutture produttive adeguate alla riduzione dell'impatto ambientale	Numero			1				6		1	1	**9**
	Materiali, attrezzature mobili	Attrezzature e macchinari acquistati per la riduzione dell'impatto ambientale	Numero		2	1				1				**4**
1.2.e	Fabbricati, di cui altri fabbricati agricoli	Fabbricati agricoli adeguati o ristrutturati	Numero		1				1	2		4	3	**11**
1.2.f	Altro	Elementi di interesse archeologico o storico recuperati	Numero				1							**1**
1.3.i	Fabbricati, di cui altri fabbricati agricoli	Laboratori di analisi realizzati per la verifica delle produzioni aziendali	Numero			1				1			1	**3**
		Laboratori di analisi adeguati per la verifica delle produzioni aziendali	Numero	3									2	**5**
1.3.ii	Materiali, attrezzature mobili	Attrezzature e strumenti di analisi acquistati per la verifica delle produzioni aziendali	Numero							14		1		**15**
1.3.iii	Materiali, attrezzature mobili	Dotazione informatica hardware acquistata per la verifica delle produzioni aziendali	Numero	2		18	4	1		1	1		1	**28**
		Dotazione informatica software acquistata per la verifica delle produzioni aziendali	Numero	1		5				1	1			**8**

3.3 L'utilizzazione e la destinazione delle risorse finanziarie

3.3.1 La programmazione delle risorse finanziarie

Le risorse finanziarie pubbliche assegnate al PSR Toscana 2000-2006, approvato con Decisione C(2000)2510, ammontano complessivamente a 730,412 MEURO, dei quali 328,931 MEURO rappresentano la quota comunitaria (FEOGA garanzia), in conformità al profilo di Berlino, e la restante parte quella nazionale (Stato e Regione)([13]).

Sulla base del piano finanziario indicativo iniziale, a fronte di tale sostegno pubblico la quota di partecipazione dei privati ammonta a 332,191 MEURO, determinando quindi un valore totale delle risorse finanziarie attivate dal Piano pari a 1.052,603 MEURO.

Le successive modifiche delle risorse finanziarie disponibili nel Piano tra le diverse linee di intervento, rappresentano il progressivo tentativo di equilibrare l' "offerta" di sostegno definita dagli atti di programmazione (o riprogrammazione) all'effettiva "domanda" di sostegno che proviene dal territorio regionale; questo con la finalità generale di garantire sia la completa utilizzazione delle risorse disponibili sia la massima efficienza nella loro utilizzazione.

Il confronto (cfr. seguente Tabella 3.3.1) tra l'incidenza (%) delle dotazioni finanziarie assegnate alla diverse Misure nel piano finanziario iniziale (Decisione C(2000)2510) e piano approvato a livello comunitario (Decisione C(2002)3492 dell'8.10.2002)([14]), viene in questa sede aggiornato con i Piani finanziari approvati nel 2003[(15)] ed il Piano finanziario vigente approvato con Decisione C(2004) 5787.

Esaminando la Tabella 3.3.1, si può notare come la distribuzione delle risorse pubbliche per Asse, cioè per le linee strategiche generali di intervento del PSR, sia rimasta essenzialmente immutata

L'**Asse II**, cioè le forme di aiuto a livello aziendale e territoriale destinate a migliorare l'ambiente rurale, si conferma la linea di intervento strategicamente più rilevante con una quota di risorse assegnate che si attesta al 61,4% del totale, anche se poco meno della metà delle risorse della Misura sono destinate al pagamento di impegni agroambientali iniziati nel precedente periodo di programmazione 94-99.

La consistenza del peso finanziario degli impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione è significativa anche per l'altra linea di intervento dell'Asse di una certo peso finanziario, ovvero le misure a favore del settore forestale (misure 8.1 e 8.2 del PSR): in particolare le misure ex Reg. 2080/92 assorbono complessivamente circa l'88% delle disponibilità totali per tale linea di intervento e il 14,6 % dell'Asse II.

La seconda linea strategica del PSR per importanza finanziaria è rappresentata dall'**Asse I** comprendente forme di aiuto, a livello aziendale ed interaziendale, destinate al miglioramento degli aspetti del processo produttivo agricolo e agroindustriale che incidono sulla produttività aziendale. All'Asse I sono infatti destinati, nel piano finanziario iniziale, 176,252 MEURO, pari circa al 22% delle risorse pubbliche totali del PSR, dotazione che rimane sostanzialmente invariata nel piano finanziario approvato nel 2004, con un peso relativo dell'Asse sul totale del PSR che si attesta al 24,3%.

L'incidenza finanziaria dell'**Asse III,** comprendente forme di aiuto destinate a consolidare il tessuto infrastrutturale, sociale e produttivo in grado di sostenere le attività economiche delle aree rurali (art.33 del Reg,CE 1257/99), che già nel piano finanziario iniziale aveva una dotazione finanziaria inferiore a quella degli altri ASSI e pari a circa il 18% del totale, nel piano finanziario vigente si attesta al 14% del totale del PSR([16]) , quindi con una sostanziale "tenuta" delle risorse assegnate.

Le risorse continuano ad essere concentrate a favore degli interventi rivolti alle imprese e aventi l'obiettivo di favorire la diversificazione delle attività agricole.

([13]) Con le successive modifiche (Decisione C(2002) 3492 e Decisione C(2004) 5787) le risorse assegnate si attestano sui 721,6 MEURO

([14]) Proposto in sede di valutazione intermedia 2003 (cf.r. Tabella 3.3.1

(15) DGR n,1185 del 17.112003.

([16]) Le risorse assegnate nella programmazione 2000 (140,60 MEURO) passano a 98,71 MEURO, anche per effetto del depotenziamento delle Misure 9.4, 9.6, 9.7 e 9.8 e l' annullamento delle Misure 9.1 (Ricomposizione fondiaria), 9.2 (Servizi di sostituzione), 9.9 (Tutela dell'ambiente) e 9.10 (ricostituzione del potenziale agricolo danneggiate

Tabella 3.3.1 - PSR Toscana - Confronto tra le previsioni finanziarie di piano approvate nel 2000 , nel 2003 e la spesa finanziaria consolidata al 2005

		Decisione n. C(2000)2510 **(A)**			DGR 1185/03 **(B)**			Decisione n.C (2004) 5787 **(C)**		
		Totale Spesa pubblica (milioni di Euro)	Ripartizione % sul totale di Asse	Ripartizione % sul totale PSR	Totale Spesa pubblica (milioni di Euro)	Ripartizione % sul totale di Asse	Ripartizione % sul totale PSR	Totale Spesa pubblica (milioni di Euro)	Ripartizione % sul totale di Asse	Ripartizione % sul totale PSR
Asse 1		176,25	100,0%	22,4%	176,78	100,0%	24,5%	175,72	100,0%	24,3%
Misura 1	a	120,99	68,6%	15,4%	92,60	52,4%	12,8%	92,60	52,7%	12,8%
Misura 2	b	20,00	11,3%	2,5%	63,17	35,7%	8,7%	60,90	34,7%	8,4%
Misura 3	c	4,60	2,6%	0,6%	1,76	1,0%	0,2%	2,96	1,7%	0,4%
Misura 4	d	4,00	2,3%	0,5%	3,25	1,8%	0,5%	3,25	1,9%	0,5%
di cui 2079/92		2,42	1,4%	0,3%	1,52	0,9%	0,2%	1,52	0,9%	0,2%
Misura 7	g	26,67	15,1%	3,4%	16,00	9,1%	2,2%	16,00	9,1%	2,2%
Asse 2		410,56	100,0%	52,2%	442,89	100,0%	61,3%	443,14	100,0%	61,4%
Misura 5	e	13,00	3,2%	1,7%	0,23	0,1%	0,0%	0,23	0,1%	0,0%
Misura 6	f	312,56	76,1%	39,8%	312,47	70,6%	43,3%	312,70	70,6%	43,3%
di cui 2078/92		138,67	33,8%	17,6%	178,36	40,3%	24,7%	178,60	40,3%	24,7%
Misura 8.1	h	35,00	8,5%	4,5%	78,40	17,7%	10,9%	78,41	17,7%	10,9%
di cui 2080/92		32,62	7,9%	4,1%	64,87	14,6%	9,0%	64,88	14,6%	9,0%
Misura 8.2	i	50,00	12,2%	6,4%	51,80	11,7%	7,2%	51,80	11,7%	7,2%
di cui 2080/92		17,84	4,3%	2,3%	0,00	0,0%	0,0%		22,3%	13,7%
Asse 3		140,60	100,0%	17,9%	98,71	100,0%	13,7%	98,71	100,0%	100,0%
Misura 9.1	k	3,00	2,1%	0,4%	0,05	0,1%	0,0%	0,05	0,1%	0,1%
Misura 9.2	l	2,30	1,6%	0,3%	0,04	0,0%	0,0%	0,04	0,0%	0,0%
Misura 9.3	m	4,00	2,8%	0,5%	3,90	4,0%	0,5%	3,90	4,0%	4,0%
Misura 9.4	n	12,00	8,5%	1,5%	8,85	9,0%	1,2%	8,85	9,0%	9,0%
Misura 9.5	p	37,20	26,5%	4,7%	54,98	55,7%	7,6%	54,98	55,7%	55,7%
Misura 9.6	q	6,00	4,3%	0,8%	5,59	5,7%	0,8%	5,59	5,7%	5,7%
Misura 9.7	r	20,85	14,8%	2,7%	8,72	8,8%	1,2%	8,72	8,8%	8,8%
Misura 9.8	s	24,00	17,1%	3,1%	16,00	16,2%	2,2%	16,00	16,2%	16,2%
Misura 9.9	t	10,85	7,7%	1,4%	0,19	0,2%	0,0%	0,19	0,2%	0,2%
Misura 9.10	u	20,40	14,5%	2,6%	0,37	0,4%	0,1%	0,37	0,4%	0,4%
Totale Misure		727,41		92,5%	718,38		99,5%	717,56	99,4%	
Totale Altre Azioni		58,57	100,0%	7,5%	3,96	100,0%		4,08	0,6%	
Totale Piano		785,98		100,0%	722,34		100,0%	721,65	100,0%	

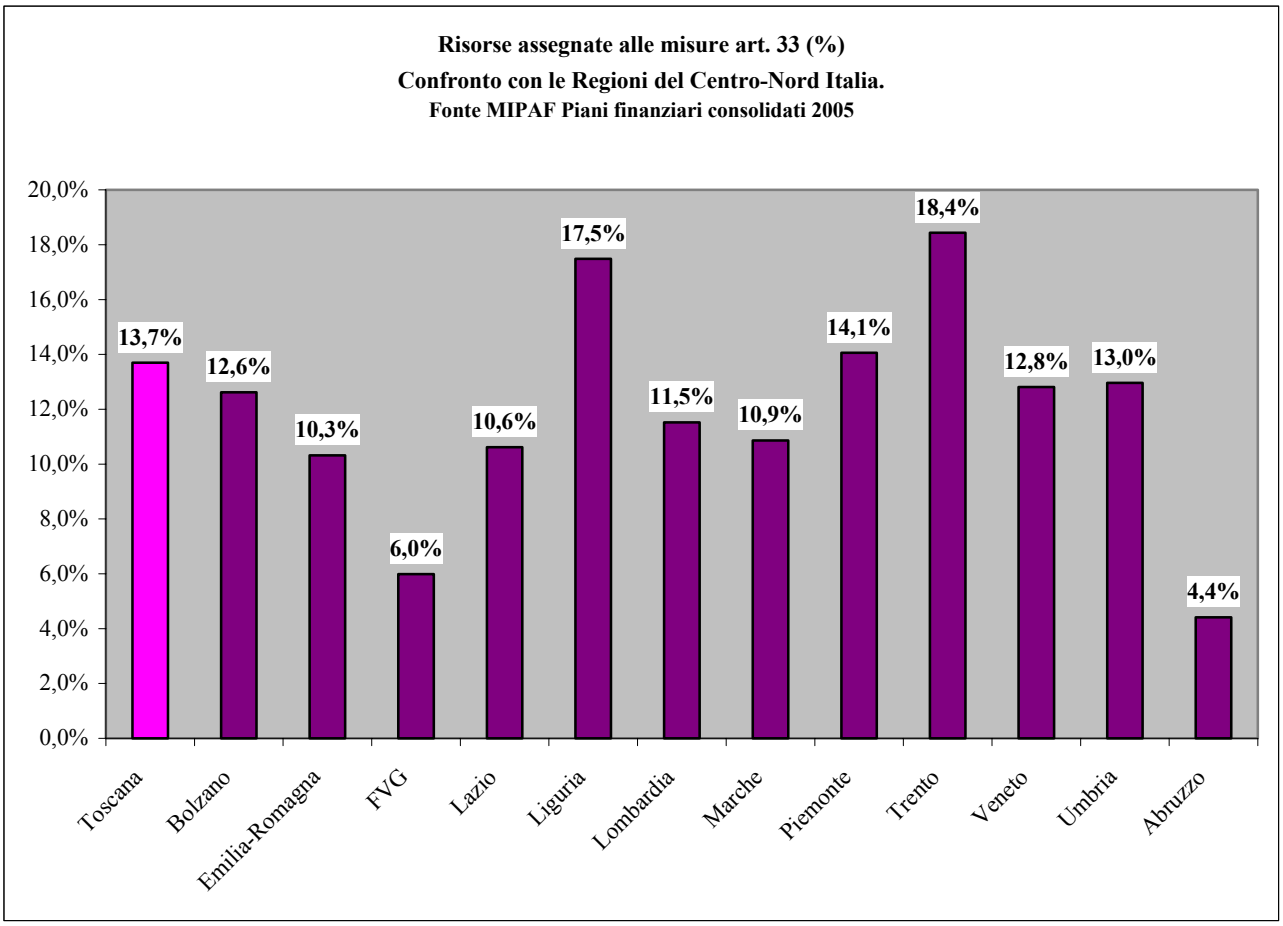
Le Misure relativamente più consistenti risultano la Misura 9.5 (diversificazione delle attività del settore agricolo), che assorbe oltre il 56% dell'Asse e le Misure 9.4 (servizi essenziali), 9.7 (infrastrutture rurali), 9.8 (attività artigianali e turistiche),

Se si analizza il Piano finanziario consolidato 2005 (Fonte MIPAF) si nota che la tenuta dell'Asse è anche conseguente ad una significativa redistribuzione delle risorse assegnate alle Misure all'interno dell'Asse.

Il peso sull'ASSE della misura 9.4 risulta pari al 15% rispetto al 9% programmato; anche per la misura 9.7 la spesa pubblica aumenta da 8,7 Meuro a 12,3 MEURO. La misura 9.5 mantiene il suo peso all'interno dell'ASSE con una spesa pubblica coincidente con la programmata, mentre la misura 9.10 viene di fatto azzerata.

Seppure con la significativa riduzione delle risorse assegnate all'ASSE attuata nel 2003, gli interventi di sostegno allo sviluppo rurale assumono nel PSR della Regione Toscana un peso significativo, e considerate le regioni fuori obiettivo 1, la Toscana si colloca su questo aspetto fra le prime posizioni: la quota percentuale destinata all'ASSE risulta difatti inferiore solo alla Provincia di Trento (18%) alla Regione Liguria (17,5%) e Piemonte (14%), a fronte di una media calcolata per le regioni Obiettivo 2 pari all'12%.[17]

Dall'analisi si evidenzia inoltre il significativo peso finanziario assunto dagli interventi a favore della popolazione rurale (misura n-9.4): la Regione Toscana infatti è fra le poche Regioni del Centro-Nord (con essa solo il Piemonte e la Lombardia) ad assegnare alla misura quote consistenti (15%) delle risorse assegnate alle misure art. 33.



(17) Il calcolo della media non comprende la regione Val d'Aosta che ha attivato le misure art.33 con fondi regionali.

3.3.2 Lo stato di attuazione finanziaria nel periodo 2000 – 2005

Nella Tabella 3.3.2a viene riportato l'andamento della spesa pubblica del PSR e delle Misure in cui si articola, avutosi nel corso del periodo 2000-2005. L'importo complessivo raggiunto al 31 ottobre 2005 si attesta a 613 Meuro, pari quindi al 85% delle risorse pubbliche (Quota UE + Regione +Stato) programmate per il periodo 2000-2006, sulla base dell'ultima Decisione C(2004) 5787. Nell'anno 2004 l'avanzamento finanziario % attestava al 70,6%, sostanzialmente in linea con il 71,6[18] registrato a livello nazionale per l'insieme dei PSR fuori obiettivo.

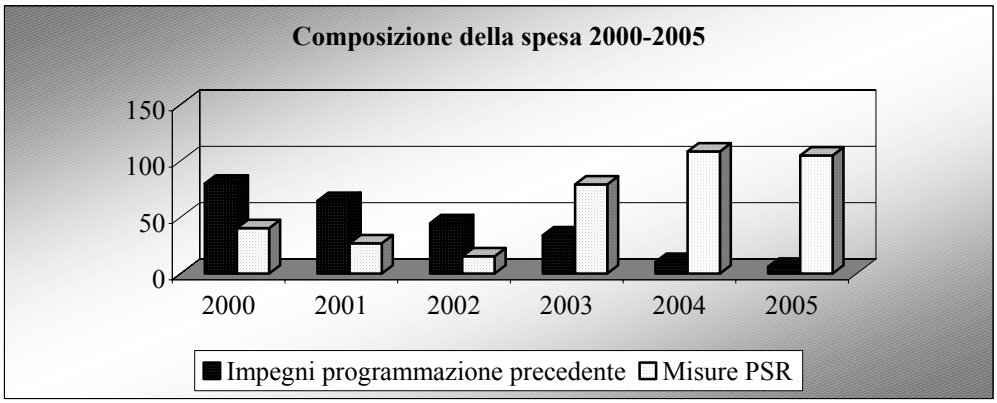
Tabella 3.3.2a - Avanzamento finanziario nel periodo 2000-2006 (importi in MEURO)

Misure		Spesa pubblica erogata (1)							Spesa pubblica programmata (2)	Avanzamento spesa
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale 2000-2005		
Asse 1		40,47	22,50	9,22	32,93	33,93	27,67	166,72	**175,72**	94,9%
Misura 1	a	0,00	4,32	4,78	22,64	27,91	24,10	83,76	92,60	90,5%
Misura 2	b	39,88	17,84	-0,10	4,08	0,17	0,00	61,88	60,90	101,6%
Misura 3	c	0,00	0,00	0,00	0,01	0,02	0,01	0,04	2,96	1,4%
Misura 4	d	0,00	0,16	0,01	0,33	0,64	0,62	1,76	1,70	103,6%
Reg. 2079/92		0,59	0,19	0,01	0,36	0,09	0,12	1,35	1,52	88,7%
Misura 7	g	0,00	0,00	4,52	5,51	5,09	2,81	17,93	16,00	112,1%
Asse 2		79,21	66,84	46,41	64,84	63,01	58,48	378,79	**443,14**	85,5%
Misura 6	f	0,00	1,80	1,14	23,95	35,03	39,35	101,27	134,10	75,5%
Reg. 2078/92		64,40	47,86	32,69	26,02	6,39	1,68	179,03	178,60	100,2%
Misura 8.1	h	0,00	0,00	0,00	0,73	1,63	2,22	4,58	13,50	33,9%
Reg. 2080/92		14,81	16,47	11,98	7,54	3,90	4,36	59,05	64,88	91,0%
Misura 8.2	i	0,00	0,72	0,61	6,61	16,06	10,87	34,87	51,80	67,3%
Asse 3		0,00	1,61	4,29	15,23	21,70	24,70	67,52	**98,71**	68,4%
Misura 9.3	m	0,00	0,25	0,00	0,48	0,26	0,45	1,45	3,90	37,1%
Misura 9.4	n	0,00	0,00	1,29	1,03	3,40	2,89	8,60	8,85	97,2%
Misura 9.5	p	0,00	1,35	2,49	10,61	12,14	14,65	41,24	54,98	75,0%
Misura 9.6	q	0,00	0,00	0,00	0,00	0,05	0,53	0,58	5,59	10,3%
Misura 9.7	r	0,00	0,00	0,00	0,73	2,53	4,30	7,55	8,72	86,6%
Misura 9.8	s	0,00	0,00	0,51	2,34	3,31	1,91	8,08	16,00	50,5%
Misura 9.10	u	0,00	0,01	0,00	0,04	0,00	-0,03	0,02	0,40	5,0%
Totale Misure		119,69	90,95	59,92	113,00	118,63	110,85	613,02	**717,56**	85,4%
Totale Altre Azioni		0,44	0,43	0,09	0,08	0,19	0,18	1,41	4,10	34,3%
Totale Piano		**120,12**	**91,38**	**60,02**	**113,07**	**118,81**	**111,02**	**614,43**	**721,60**	**85,1%**

(1) Fonte: Regione Toscana – Contributo al PSN
(2) Dal Piano Finanziario approvato con Decisione C(2004) 5787 del 28.12-2004

[18] Valore ricavato dalla "Rapporto Stato di attuazione dei Piani di sviluppo Rurale delle Regioni Italiane– 2000-2004 MIPAF. 2004

Dall'analisi della composizione della spesa([19]) per linee di finanziamento attivate, si evidenzia come il peso dalle spese derivanti dal precedente periodo di programmazione nell'ambito delle misure "di accompagnamento" (Regolamenti CE 2078/92, 2079/92, 2080/92), alle quali si aggiungono almeno parte delle spese relative alla Misura 2 (insediamento giovani) in quanto derivanti da impegni già assunti nel precedente periodo ai sensi dell'ex Reg.CE 950/97 (artt. 10-11) [(20)], si sia progressivamente ridotto a partire dal 2003.



Il "peso del passato" ha rappresentato, da un lato, un decisivo fattore di accelerazione iniziale della capacità di spesa del PSR, dall'altro, la sua stessa quantificazione, un elemento iniziale di vincolo e di incertezza nella pianificazione delle risorse finanziarie da destinare ai nuovi interventi del PSR[(21)].

Lo squilibrio creato dal peso delle linee di intervento derivante dalla precedente programmazione e dalla modesta capacità di utilizzazione delle risorse disponibili per nuovi interventi si è quindi progressivamente attenuato a partire dal 2003.

La distribuzione della spesa per Asse mette in evidenza gli elevati livelli di richieste di pagamento registrate sull'Asse 1 e 2 così come il significativo incremento dei livelli di spesa sulle misure dell'Asse 3.

Tabella 3.3.2b- Andamento della spesa per Asse e per anno nel periodo 2000-2005

PSR	Spesa pubblica pagata (Meuro)								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale 2000-2005	Spesa pubblica programmata	Avanzamento spesa
Asse 1	40,5	22,5	9,2	32,9	33,9	27,7	166,7	175,7	94,9%
Asse 2	79,2	66,8	46,4	64,8	63,0	58,5	378,8	443,1	85,5%
Asse 3	0,0	1,6	4,3	15,2	21,7	24,7	67,5	98,7	68,4%
Totale Piano	120,1	91,4	60,0	113,1	118,8	111,0	614,4	721,6	85,1%

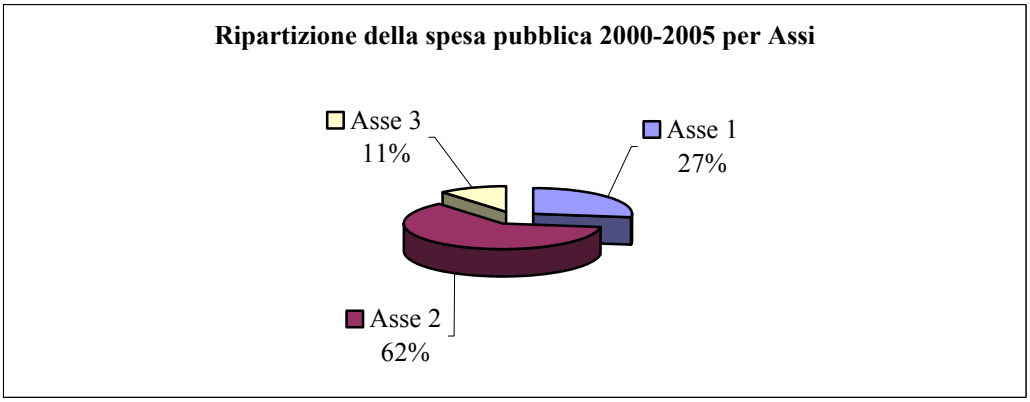
Fonte: Regione Toscana – Contributo al PSN

La ripartizione delle spesa per Asse rispecchia quella delle risorse programmate.

([19]) I dati per le elaborazioni del presente paragrafo sono stati estratti dal documento di contributo al PSN presentato al MiPAF dalla Regione Toscana

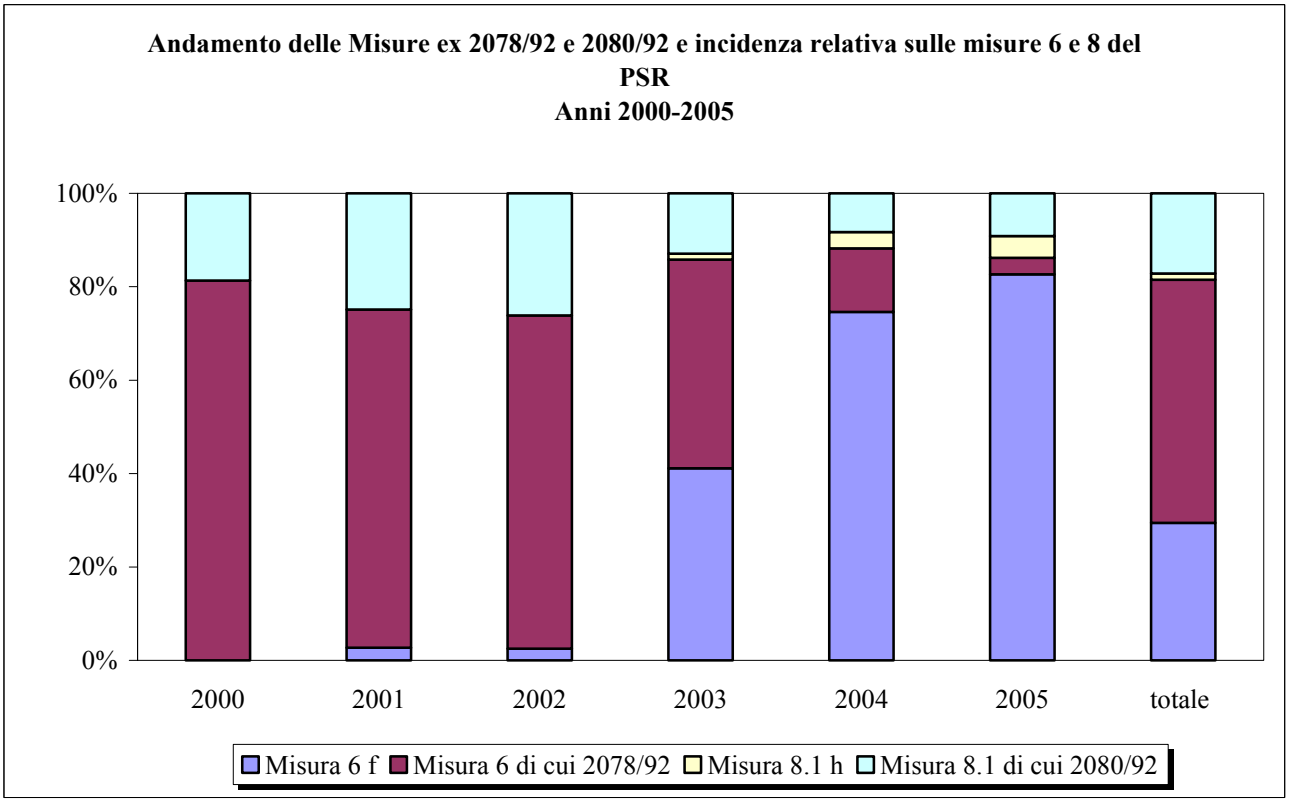
(20) Nel piano finanziario iniziale tale spese erano state incluse nella voce "Misure in corso" per un importo previsto di 13,920 euro; nel nuovo piano sono state incluse nella Misura 2.

(21) E' significativo a riguardo segnalare come le previsioni di spesa per il Reg,2078/92, relative all'intero periodo 2000-2006 siano passate da 138,666 Meuro nel piano finanziario iniziale a 178,599 Meuro del piano approvato nel 2002.



Il livello di spesa dell'Asse 1 si attesta sul 95% del programmato; le performance delle misure 1, 2, 4 e 7 sono tutte ampiamente superiori alla media del PSR, mentre si conferma la scarsa domanda sulla misura 3-c.

Nell'Asse 2 il pagamento dei premi annuali relativi agli ex Reg. 2078/92 , 2080/92 si attesta al 100% per le misura ex2087/92 e 91% per la misura ex-2080/92. Tuttavia, mentre l'incidenza dei pagamenti relativi al 2080/92 si mantiene pressoché costante negli anni, quella degli impegni ex Reg. 2078/92 diminuisce drasticamente a partire dal 2003, attestandosi al 4,2% nell'anno 2005 (vedi Grafico).



All'interno dell'Asse 3, lo stato di avanzamento della spesa è differenziato in funzione della tipologia di intervento; spicca la performance di spesa della misura 9.4, molto superiore alla media regionale, a conferma dell'interesse suscitato dalla particolare tipologia di interventi finanziabili; il buon avanzamento della misura 9.7 che si differenzia nettamente da quello registrato per la misura 9.6 in netto ritardo nell'attuazione degli interventi. Tra le altre misure qualificanti l'Asse incide la sospensione di alcune di esse di minore interesse e la scarsa domanda da parte del territorio riscontrata per la misura 9.3.

4. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI INTERMEDI DEL PIANO

La principale finalità della Valutazione intermedia è quella di fornire indicazioni in merito agli "effetti" degli interventi attivati, valutati in relazione agli obiettivi del Piano (analisi di efficacia) e alle risorse attraverso di esso utilizzate (analisi di efficienza). Più operativamente, l'analisi degli effetti del PSR si avvale degli orientamenti forniti a livello comunitario, attraverso il "Questionario valutativo comune", che propone un sistema di quesiti/criteri/indicatori che sono stati assunti, salvo le necessarie modifiche od integrazioni, nel disegno metodologico del processo di valutazione del PSR.

Di seguito sono esposti i risultati delle indagini ed analisi che sono state svolte ai fini della applicazione della metodologia comunitaria, attraverso il calcolo degli indicatori comuni, la verifica del grado di soddisfazione del criterio e quindi la "risposta" ai quesiti.

Per ciascun "Capitolo" (corrispondente a singole Misure del PSR o a gruppi di Misure) si procede ad una risposta ai Quesiti, attraverso l'utilizzazione di quegli indicatori per i quali risulta ad oggi fattibile la determinazione o stima. Tale fattibilità, diversa per ciascun indicatore, varia in funzione dei seguenti vincoli o opportunità:

- della disponibilità di informazioni derivanti da fonti secondarie (banche-dati regionali in primo luogo) e dalle attività di indagine diretta svolte dal Valutatore;
- del raggiungimento delle condizioni tecnico-economiche per la manifestazione (e quindi la possibile misurazione) degli effetti stessi, aspetti questi a loro volta dipendenti dalla natura ed entità degli interventi attivati nelle diverse Misure e dal loro stato di esecuzione.

Nell'ambito della sequenza logica che caratterizza il processo di valutazione tali fattori hanno determinato una fattibilità o possibilità di calcolo decrescente passando dagli indicatori relativi alla dimensione, alla distribuzione tipologica e territoriale e alle specifiche finalità degli interventi (definibili indicatori " di realizzazione") a quelli di risultato (effetti diretti e immediati sui beneficiari o aree interessati) e infine a quelli di impatto generale, la cui completa trattazione, soprattutto in termini quantitativi, non risulta ad oggi ancora possibile.

Pur tenendo conto di tali aspetti e limiti, si ritiene che i risultati delle analisi svolte possano fornire un contributo alla individuazione e "misurazione" degli effetti intermedi del Piano in relazione agli obiettivi di sviluppo e di salvaguardia ambientale che esso si è dato.

CAPITOLO I – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Riferimento al PSR Toscana: Misura 1 "Investimenti nelle aziende agricole"

1. PREMESSA

Nel precedente Rapporto di valutazione intermedia (2003) sono state analizzate le caratteristiche tecniche della Misura e la sua articolazione in azioni e interventi, con particolare riferimento alle priorità stabilite a livello locale; attraverso i Piani locali di sviluppo rurale (PLSR) la maggioranza degli Enti assegnava al miglioramento delle strutture agricole (Azione 1.1) la massima priorità mentre la seconda priorità era in genere riservata agli investimenti per la tutela e il miglioramento ambientale (Azione 1.2) e in questo ambito alle tipologie di investimento volte all'adeguamento a nuovi requisiti minimi in materia di normativa igienico – sanitaria, di sicurezza dei luoghi di lavoro e di protezione ambientale, nonché al ripristino ed alla valorizzazione del paesaggio agrario. Le priorità individuate dagli Enti aiutano a delineare i diversi percorsi di sviluppo:

- generalmente, agli investimenti aziendali si riconoscono finalità dirette al miglioramento dei redditi agricoli ma anche un ruolo nelle funzioni di tutela e conservazione delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali del territorio, tale da aumentarne l'attrattività turistica e residenziale;
- nelle province di Siena e Grosseto la priorità assegnata al miglioramento delle condizioni strutturali si accompagna alla valorizzazione qualitativa delle produzioni, in quanto fattore di competitività del settore agricolo che in tali zone mantiene ancora una significativa importanza; similmente le province di Livorno e Pisa pongono l'accento sulla gestione sostenibile delle risorse naturali e la valorizzazione delle produzioni tipiche ed eco-compatibili.

A seguito della selezione delle domande presentate, la maggioranza dei progetti ricade nell'Azione 1.1 (miglioramento delle strutture aziendali) e rispetto alle caratteristiche dei beneficiari si evidenziava l'esclusiva partecipazione di imprenditori agricoli a titolo principale, per circa un quarto produttori biologici e per oltre il 65% localizzati in zona montana e svantaggiata. Con le prime risposte ai quesiti valutativi comuni, si evidenziava il buon grado di integrazione degli aspetti ambientali negli investimenti agricoli sovvenzionati (quesito I.6) e il miglioramento delle condizioni di lavoro nella grande maggioranza delle aziende agricole beneficiarie (quesito I.7).

In fase di valutazione intermedia (2003) venivano infine definiti la metodologia, la base informativa e gli strumenti operativi necessari per la rilevazione dei risultati tecnico-economici degli investimenti aziendali finanziati.

Il presente aggiornamento, dopo una sintetica disamina degli obiettivi e dello stato di attuazione della misura al 31.12.2004 (paragrafo 2.1), risponde ai quesiti valutativi (paragrafo 2.2) e in base ai risultati ottenuti nel primo periodo di attuazione del PSR 2000-2006 fornisce nelle conclusioni alcune indicazioni in vista della futura programmazione (paragrafo 3). In particolare, attraverso i quesiti valutativi vengono approfonditi gli aspetti inerenti:

- i redditi degli agricoltori (quesito I.1) e l'utilizzo (efficienza) dei fattori della produzione (quesito I.2);
- il ri-orientamento delle attività agricole, attraverso la riconversione verso produzioni non eccedentarie (quesito I.3);
- il miglioramento qualitativo, attraverso l'adozione degli strumenti promossi nell'ambito delle politiche a favore della qualità delle produzioni agricole (quesito I.4);
- il mantenimento dell'occupazione dovuta alla diversificazione delle attività aziendali (quesito I.5);
- l'utilizzo di pratiche e sistemi agricoli compatibili con l'ambiente, la riduzione dell'inquinamento e la protezione delle risorse naturali (quesito I.6);
- il miglioramento delle condizioni di produzione attraverso la diminuzione dei rischi di infortuni e di malattie per i lavoratori agricoli e il benessere degli animali (quesito I.7).

Le informazioni utilizzate per l'analisi valutativa sono di origine primaria e secondaria. I dati di natura secondaria sono stati desunti dal sistema regionale di monitoraggio (ARTEA) e dalle relazioni annuali di esecuzione del PSR elaborate dalla Regione Toscana.

La principale fonte informativa utilizzata per rispondere ai quesiti valutativi comuni è di origine primaria; i dati primari sono stati rilevati attraverso un'indagine diretta condotta su un campione rappresentativo di aziende agricole, che alla data dell'intervista avevano terminato la realizzazione degli investimenti sovvenzionati da almeno un anno.

L'universo di riferimento corrisponde alle 443 aziende agricole la cui domanda risultava approvata nell'anno 2002([22]); per l'estrazione del campione, tale universo è stato stratificato per Ente delegato e per tipologia di sistema economico locale (SEL) di appartenenza. Le informazioni relative alla situazione precedente e successiva agli investimenti sono state rilevate attraverso interviste dirette alle aziende agricole beneficiarie nel primo semestre 2005; inoltre, per fornire ai rilevatori un quadro della iniziale situazione aziendale, sono stati utilizzati dati desunti dalle domande di iscrizione o di conferma all'albo degli imprenditori agricoli regionali. Per la risposta ai quesiti valutativi, gli indicatori sono stati calcolati in base alle informazioni ricavate dalle indagini effettuate sul campione di aziende agricole beneficiarie (22% delle domande approvate nel 2002); in aggiunta, l'analisi è stata condotta a livello di singola tipologia di sistema economico locale (SEL) utilizzata per la stratificazione dell'universo.

2. L'EFFICACIA ED EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI

2.1 Obiettivi e attuazione degli interventi

Nell'ambito del Piano di sviluppo rurale (PSR) della Regione Toscana, la Misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole – concorre al raggiungimento dell'obiettivo generale di *sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità*, previsto per l'Asse 1 dello stesso PSR. La misura prevede tre tipologie di azioni:

1.1 investimenti per il miglioramento delle strutture agricole: comprende un'articolata tipologia di investimenti distinti per comparto, produzioni vegetali e zootecniche, finalizzati alla riconversione delle produzioni, l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione delle operazioni colturali, di raccolta, di conservazione e trasformazione dei prodotti aziendali e al miglioramento degli allevamenti, e per l'adeguamento delle infrastrutture aziendali (viabilità poderale, elettrificazione poderale, rete idrica ad uso potabile, dotazioni informatiche, strutture per il ricovero di macchine e dotazioni aziendali);

1.2 investimenti per la tutela ed il miglioramento ambientale: riguarda investimenti, in capitale fondiario e in dotazioni aziendali, finalizzati:

- a ridurre o migliorare l'utilizzo dell'acqua di irrigazione,
- alla ricostituzione, ripristino e valorizzazione degli elementi del paesaggio agrario,
- all'adeguamento a nuovi requisiti normativi in materia di ambiente, igiene, sanità e sicurezza nei luoghi di lavoro,
- alla riduzione della pressione ambientale negativa dovuta alle pratiche agricole e/o al risparmio energetico,

([22]) In fase di impostazione delle indagini dirette (2003) le informazioni di monitoraggio relative alle domande approvate nell'anno 2001 non risultavano disponibili per consentire la stratificazione dell'universo, inoltre, anche per le domande approvate nell'anno 2002 l'attribuzione dell'OTE non risultava sufficientemente completata; come indicato nel Rapporto di valutazione intermedia (2003) ciò ha determinato la scelta di stratificare l'universo campionario di riferimento per Ente delegato e SEL di appartenenza; la variabile relativa all'Ente delegato può essere considerata una proxy della vocazione territoriale che delinea l'orientamento tecnico economico delle aziende agricole, il SEL invece rappresenta una variabile latente a livello territoriale che ripartisce la Toscana in macroaree omogenee al loro interno per caratteristiche economiche. Inoltre, nell'estrazione si è tenuto conto del contributo totale concesso alle aziende agricole richiedenti; questa variabile ha consentito un'allocazione ottimale del campione, attraverso un'estrazione più consistente negli strati (SEL) che presentano una maggiore variabilità del contributo totale concesso.

- al recupero di elementi non produttivi del patrimonio aziendale di interesse archeologico o storico;

1.3 investimenti per la qualità delle produzioni agricole: l'azione include gli investimenti per l'introduzione nell'azienda di procedure di controllo della qualità delle produzioni.

La spesa pubblica programmata per la misura per l'intero periodo 2000-2006 è pari a 93,378 milioni di euro, di cui 29,632 milioni di euro di contributo comunitario; la spesa pubblica programmata per la misura 1 corrisponde al 12,9% dell'intera dotazione di risorse pubbliche del PSR; la previsione della quota privata è di 109,930 milioni di euro, l'investimento totale nelle aziende agricole assomma quindi a 203,308 milioni di euro e il contributo pubblico agli investimenti nelle aziende agricole per l'intero periodo 2000-2006 corrisponde al 45,9% dell'investimento totale preventivato([23]).

La misura è stata attuata a partire dal 2000 attraverso deliberazioni di Giunta regionale di approvazione di procedure generali (DGR n. 1184 del 6 novembre 2000 e successive modificazioni) che, per ogni misura attivata, contengono l'indicazione degli interventi ammissibili, dei criteri regionali di priorità([24]), dei termini e delle modalità di presentazione delle domande (la procedura utilizzata prevede la raccolta aperta e permanente delle domande nel periodo compreso dal 1 dicembre al 30 novembre dell'anno successivo).

Gli Enti locali (Comunità montane e Province) competenti in materia di programmazione e attuazione della misura, individuano attraverso i piani locali di sviluppo rurale (PLSR) le tipologie di azione e di intervento prioritarie; l'analisi aggiornata al 2005 delle priorità locali è contenuta nel precedente paragrafo 3.1.2. In estrema sintesi: la maggior parte degli Enti attribuisce agli investimenti aziendali finalità dirette prioritariamente al miglioramento delle condizioni strutturali e quindi dei redditi degli agricoltori; agli agricoltori è riconosciuto anche un ruolo nelle funzioni di tutela e conservazione delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali del territorio tale da aumentarne l'attrattività a fini turistici e residenziali; nella provincia di Grosseto il tema della qualità è ritenuto un decisivo fattore di competitività di un settore (agricolo) che mantiene una significativa importanza economica; gli interventi diretti, in forma prioritaria, alla gestione delle risorse naturali e alla valorizzazione delle produzioni tipiche ed eco-compatibili caratterizza i criteri di priorità adottati dalle province di Livorno, Arezzo e delle Comunità Montane Pratomagno e Montagna Fiorentina.

Di seguito si riportano alcune informazioni sullo stato di attuazione della misura desunte dal sistema regionale di monitoraggio (ARTEA) e dalla Relazione annuale del PSR Toscana (giugno 2005).

Il buon livello quali–quantitativo e il grado di approfondimento delle informazioni contenute nell'ultima relazione annuale testimoniano il superamento delle carenze del sistema di monitoraggio del Piano, evidenziate nel precedente apporto di valutazione intermedia (2003); ciò grazie al rafforzamento delle risorse umane e tecniche, da parte di ARTEA, per l'organizzazione, codificazione e archiviazione delle informazioni contenute nella documentazione tecnico-amministrativa che accompagna l'iter procedurale e, da parte

(23) Piano finanziario allegato alla DGR n. 169 del 01.03.2004

(24) I criteri di selezione stabiliti dalla Regione assegnano priorità assoluta agli imprenditori agricoli, secondo il seguente ordine:
- imprenditore agricolo a titolo principale, iscritto alla II sezione e sottosezione "possesso sufficiente capacità professionale" dell'Albo provinciale degli imprenditori agricoli;
- imprenditore agricolo a titolo principale, iscritto alla II sezione dell'Albo provinciale degli imprenditori agricoli;
- imprenditore agricolo a titolo principale, iscritto alla I sezione dell'Albo provinciale degli imprenditori agricoli;
- imprenditore agricolo ai sensi del Codice Civile;
- all'interno dei suddetti gruppi le domande sono disposte secondo i seguenti criteri di priorità assoluta:
- produttori biologici iscritti all'elenco regionale, con produzione biologica di almeno il 50% del totale della produzione venduta;
- titolari di aziende agricole che abbiano presentato un piano di miglioramento ai sensi del regolamento CE 950/97 approvato e giacente in graduatoria;
- richiedenti con aziende in zone svantaggiate articolo 55 del regolamento CE 1257/99;
- aziende agricole che negli ultimi 5 anni non abbiano usufruito di finanziamenti pubblici per la stessa tipologia di interventi;
- interventi con particolare riferimento al miglioramento degli aspetti della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro.

Nei suddetti gruppi le domande sono disposte, a favore dei giovani agricoltori, in ordine crescente di età.

dell'amministrazione regionale, delle attività di coordinamento tra le diverse strutture regionali coinvolte nella sorveglianza operativa del Piano (Servizi regionali, ARTEA, Enti delegati).

Dalle relazioni annuali (tabella I.1) si evince che il numero di domande approvate al 31.12.2004 assomma a 1.799 per un impegno totale di spesa di circa 81,221 milioni di euro (87% della spesa pubblica programmata); del totale delle domande approvate, numero 801 (il 44,5%) risultano presentate da giovani agricoltori, evidenziando con ciò la buona propensione agli investimenti da parte dei giovani e la capacità di risposta da parte della pubblica amministrazione che privilegia fortemente il sostegno ai giovani agricoltori attraverso l'ordinamento delle domande in graduatoria in ordine crescente di età. Le aziende agricole con domande approvate sono in larga parte non specializzate (con orientamento misto), tra le aziende specializzate prevalgono quelle viticole, olivicole e con seminativi mentre le aziende con allevamenti costituiscono l'11% del totale. La ripartizione per orientamento tecnico-economico delle domande approvate è in parte allineata alla specializzazione produttiva che vede diffuse nella regione le coltivazioni arboree (vite, olivo), i seminativi e gli allevamenti di erbivori (bovini e ovini).

Tabella I.1 - Domande ammesse per OTE al 31.12.2004

Orientamento tecnico-economico (OTE)	Domande approvate		Totale dei costi ammissibili		Impegno di spesa pubblica	
	(n.)	%	(000 euro)	%	(000 euro)	%
Seminativi	201	11,2%	20.932	12,1%	10.104	12,4%
Orticoltura	143	7,9%	10.889	6,3%	4.800	5,9%
Viticoltura	258	14,3%	31.110	18,0%	14.094	17,4%
Frutticoltura	67	3,7%	4.158	2,4%	2.036	2,5%
Olivicoltura	264	14,7%	25.804	15,0%	12.406	15,3%
Altre aziende (comprese miste)	655	36,4%	58.521	33,9%	27.398	33,7%
Allevamento di bovini da latte	17	0,9%	1.402	0,8%	620	0,8%
Allevamento di bovini da carne	94	5,2%	10.780	6,2%	5.517	6,8%
Suinicoltura	7	0,4%	531	0,3%	258	0,3%
Avicoltura	3	0,2%	604	0,4%	289	0,4%
Altri tipi di allevamento	76	4,2%	6.338	3,7%	3.006	3,7%
Altro (non classificabile)	14	0,8%	1.471	0,9%	693	0,9%
Totale	1.799	100,0%	172.540	100,0%	81.221	100,0%
di cui giovani agricoltori	*801*	*44,5%*	*69.658*	*40,4%*	*34.032*	*41,9%*

Fonte: Relazioni annuali 2000-2004 del PSR Toscana

Soffermando l'attenzione sulle domande concluse (progetti collaudati) al 31.12.2004 (tabella I.2) si evidenzia che la quasi totalità degli interventi realizzati riguarda le tipologie che rientrano nell'azione 1.1; ciò conferma la propensione degli agricoltori, favorita anche dalle priorità espresse a livello locale, a realizzare investimenti strutturali per la razionalizzazione delle coltivazioni e degli allevamenti, rivolti al contenimento dei costi e al miglioramento qualitativo delle produzioni.

Tabella I.2 - Progetti e investimenti realizzati al 31.12.2004 per azione

Tipologia di azione	Progetti che presentano interventi compresi nell'azione di riferimento		Investimenti realizzati per azione	
	(n.)	%	euro	%
Azione 1.1 Investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole	1.054	95,4%	90.134.187	95,4%
Azione 1.2 Investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale	77	7,0%	4.114.839	4,4%
Azione 1.3 Investimenti aziendali per la valorizzazione della qualità delle produzioni agricole	33	3,0%	255.011	0,3%
Totale	1.105	100,0%	94.504.037	100,0%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (ARTEA)

L'analisi della distribuzione per provincia dei progetti collaudati al 31/12/2004 (tabella I.3) evidenzia che i progetti afferenti alla Azione 1.1 "Investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole", si concentrano prevalentemente nelle province di Grosseto, Firenze e Arezzo che insieme raccolgono quasi la metà del totale dei progetti conclusi. Per quanto attiene all' Azione 1.2 "Investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale" le province maggiormente interessate sono Pisa (26,0%) e Livorno (19,5%). Gli interventi dedicati al miglioramento della qualità delle produzioni aziendali (Azione 1.3) si concentrano per oltre la metà del totale degli interventi collaudati nella provincia di Grosseto.

Tabella I.3 - Progetti realizzati al 31.12.2004 per azione e per provincia

PROVINCE	Azione 1.1 Investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole		Azione 1.2 Investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale		Azione 1.3 Investimenti aziendali per la valorizzazione della qualità delle produzioni agricole		Totale	
	Progetti che presentano interventi compresi nell'azione di riferimento		Progetti che presentano interventi compresi nell'azione di riferimento		Progetti che presentano interventi compresi nell'azione di riferimento		Progetti che presentano interventi compresi nell'azione di riferimento	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
Arezzo	166	15,7%	2	2,6%	3	9,1%	167	15,1%
Firenze	169	16,0%	5	6,5%	0	0,0%	171	15,5%
Grosseto	184	17,5%	2	2,6%	19	57,6%	199	18,0%
Livorno	41	3,9%	15	19,5%	2	6,1%	53	4,8%
Lucca	136	12,9%	6	7,8%	1	3,0%	137	12,4%
Massa Carrara	37	3,5%	2	2,6%	0	0,0%	39	3,5%
Pisa	87	8,3%	20	26,0%	3	9,1%	102	9,2%
Prato	29	2,8%	1	1,3%	1	3,0%	29	2,6%
Pistoia	62	5,9%	11	14,3%	1	3,0%	62	5,6%
Siena	143	13,6%	13	16,9%	3	9,1%	146	13,2%
Totale	**1.054**	**100,0%**	**77**	**100,0%**	**33**	**100,0%**	**1.105**	**100,0%**

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (ARTEA)

Considerando gli importi finanziati distribuiti per azione e per provincia (tabella I.4), si rileva che: per quanto attiene all' Azione 1.1 "Investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole", il 22,5% del totale degli investimenti realizzati si concentra nella provincia di Siena; per quanto riguarda gli investimenti destinati alla tutela ed al miglioramento ambientale (Azione 1.2) oltre la metà dell'investimento complessivo collaudato e localizzato nella provincia di Pisa ed, infine, le province di Pisa e di Grosseto raccolgono insieme i ¾ degli investimenti dedicati alla valorizzazione della qualità delle produzioni agricole (Azione 1.3).

Tabella I.4 - Investimenti realizzati al 31.12.2004 per azione e per provincia

PROV	Azione 1.1 Investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole		Azione 1.2 Investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale		Azione 1.3 Investimenti aziendali per la valorizzazione della qualità delle produzioni agricole		Totale	
	Investimenti realizzati per azione		Investimenti realizzati per azione		Investimenti realizzati per azione		Investimenti realizzati per azione	
	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%
AR	16.280.046	18,1%	89.830	2,2%	3.699	1,5%	16.373.576	17,3%
FI	14.617.857	16,2%	324.058	7,9%	0	0,0%	14.941.915	15,8%
GR	10.848.478	12,0%	30.277	0,7%	52.080	20,4%	10.930.836	11,6%
LI	3.423.313	3,8%	485.743	11,8%	9.350	3,7%	3.918.406	4,1%
LU	6.770.572	7,5%	46.081	1,1%	2.245	0,9%	6.818.899	7,2%
MS	2.524.486	2,8%	82.337	2,0%	0	0,0%	2.606.823	2,8%
PI	9.549.363	10,6%	2.192.637	53,3%	143.603	56,3%	11.885.604	12,6%
PO	1.306.359	1,4%	878	0,0%	5.464	2,1%	1.312.702	1,4%
PT	4.541.831	5,0%	378.690	9,2%	460	0,2%	4.920.982	5,2%
SI	20.271.879	22,5%	484.305	11,8%	38.105	14,9%	20.794.290	22,0%
Totale	**90.134.187**	**100,0%**	**4.114.839**	**100,0%**	**255.011**	**100,0%**	**94.504.039**	**100,0%**

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (ARTEA)

Circa un terzo degli investimenti realizzati riguarda impianti per la fabbricazione e la vendita di prodotti aziendali (tabella I.5) mentre un altro 30% circa dell'importo totale è stato investito nell'acquisto di materiali e attrezzature; la rimanente somma è servita soprattutto per la ristrutturazione di stalle e altri fabbricati zootecnici (12,7%), di altri fabbricati a servizio della produzione agricola (10,3%) e per interventi di miglioramento fondiario (12,3%). Il contributo pubblico corrisponde al 46,6% dell'investimento totale realizzato.

Tabella I.5 - Investimento realizzato al 31.12.2004 e contributo pubblico per tipologia di intervento

Tipologia di intervento	Investimento realizzato	
	euro	%
Impianti per la fabbricazione e la vendita dei prodotti aziendali	29.759.322	31,5%
Acquisto di materiali ed attrezzature	28.190.555	29,8%
Fabbricati zootecnici	12.002.013	12,7%
Altri fabbricati agricoli	9.752.817	10,3%
Altri interventi di miglioramento fondiario	11.642.898	12,3%
Serre	2.551.609	2,7%
Altro	604.826	0,6%
Totale	94.504.040	100,0%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (ARTEA)

Analizzando la distribuzione degli interventi e degli investimenti per OTE (tabella I.6) si evidenzia:

- per tutti i settori produttivi la maggior parte degli interventi e degli investimenti sono dedicati all'acquisto di macchine e attrezzatue;
- una buona percentuale di interventi e investimenti delle aziende ortofrutticole sono dedicati alla realizzazione di impianti di irrigazione (interventi 5,8%, investimenti 5,2%);
- l'elevato numero di interventi e di investimenti dedicati alle strutture per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali nelle aziende vitivinicole (interventi 42,9%, investimenti 69%) e nelle aziende olivicole (interventi 18,5%, investimenti 37,6%);
- il 19,1% degli interventi e il 17,8% degli investimenti realizzate dalle aziende zootecniche che allevano altri animali è dedicato alla realizzazione di strutture per il pascolamento e l'alpeggio;

- il discreto numero di interventi dedicati alla realizzazione di infrastrutture aziendali nelle aziende specializzate in olivicoltura (7,4%);
- il 9,8% degli investimenti realizzati da aziende ortofrutticole è finalizzato alla realizzazione di serre e attrezzature connesse.

Tabella I.6 - Distribuzione degli investimenti e degli interventi collaudati al 31.12.2004 per tipologia e per OTE

Tipologia di intervento	Interventi per OTE													
	allevamento bovini		altri allevamenti		altro compreso miste		olivicoltura		ortofrutticoltura		seminativi		viticoltura	
	% investimento	% interventi	% investimento	% interventi	% investimento	% interventi	% investimento	% interventi	% investimento	% interventi	% investimento	% interventi	% investimento	% interventi
Acquisto macchine e attrezzi	40,6%	47,7%	28,9%	38,6%	27,2%	41,0%	43,1%	50,4%	39,3%	56,2%	42,4%	46,6%	20,1%	42,9%
Fabbricati zootecnici	28,9%	20,7%	25,3%	14,1%	15,3%	8,5%	2,8%	0,7%			5,9%	5,6%	0,4%	0,5%
Impianti di irrigazione	1,6%	3,6%	1,0%	2,1%	1,4%	2,4%	0,3%	0,7%	5,2%	5,8%	7,4%	3,1%	0,1%	0,5%
Impianti e/o reimpianti colture permanenti					1,1%	3,8%	2,2%	8,1%	3,4%	10,7%	0,0%	0,6%		
Serre e attrezzature connesse			0,2%	0,4%	5,1%	2,9%			9,8%	5,0%				
Strutture per la conservazione, trasformazione e commercializzazione prodotti aziendali	3,2%	5,4%	13,2%	9,1%	29,7%	12,9%	37,6%	18,5%	15,0%	6,6%	27,4%	16,1%	69,0%	42,9%
Strutture per pascolamento e alpeggio	8,8%	9,9%	17,8%	19,1%	10,1%	12,2%					6,1%	8,7%	0,4%	1,1%
Infrastrutture aziendali	0,7%	0,9%	0,3%	1,2%	0,9%	2,8%	2,0%	7,4%	1,8%	4,1%	0,1%	1,9%	0,0%	0,5%
Ristrutturazione/adeguamento altri fabbricati agricoli	15,7%	9,0%	13,0%	11,2%	7,9%	8,7%	9,3%	6,7%	25,2%	9,1%	10,5%	14,3%	8,6%	10,6%
Altro	0,4%	2,7%	0,3%	4,1%	1,2%	4,7%	2,6%	7,4%	0,2%	2,5%	0,1%	3,1%	1,4%	1,1%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (ARTEA)

Rispetto alla natura giuridica delle aziende agricole beneficiarie che hanno realizzato investimenti (tabella I.7) prevalgono le ditte individuali, il cui titolare è nella maggioranza delle volte (60,4%) un giovane agricoltore e spesso una donna (30,6%). Buona (34,4%) è anche la presenza di aziende agricole iscritte all'albo regionale dei produttori biologici, presenza determinata soprattutto dall'applicazione delle priorità regionale assoluta a favore della produzione eco-compatibile.

Tabella I.7 - Aziende agricole beneficiarie che al 31.12.2004 hanno realizzato investimenti per natura giuridica del titolare

Natura giuridica	Aziende agricole		
	n.	%	%
Impresa individuale	879	79,5%	100%
di cui giovani	531	48,1%	60,4%
di cui donne	269	24,3%	30,6%
Società di persone e di capitali	206	18,6%	
Società cooperative	20	1,8%	
Totale	1.105	100,0%	
di cui iscritte all'albo dei produttori biologici	380	34,4%	
di cui con oltre il 50% della produzione venduta biologica	215	19,5%	

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (ARTEA)

In conclusione, i dispositivi regionali di attuazione della misura hanno favorito le aziende agricole condotte da giovani imprenditori agricoli a titolo principale, in buona parte donne e/o orientati all'applicazione di metodi di produzione compatibili con l'ambiente (biologico). Gli investimenti realizzati sono soprattutto di natura strutturale e appaiono rivolti alla razionalizzazione delle operazioni colturali e di allevamento e al miglioramento qualitativo delle produzioni.

2.2 La risposta ai quesiti valutativi

Il questionario valutativo predisposto dalla Commissione europea (documento STAR VI/12004/00) è finalizzato a verificare:

- il contributo degli investimenti sovvenzionati ai risultati tecnico-economici conseguiti nelle aziende agricole beneficiarie del sostegno, ed in particolare sui redditi degli agricoltori (quesito I.1) attraverso interventi che possono determinare il miglioramento dell'efficienza dei fattori produttivi e la riduzione dei costi di produzione (quesito I.2), la riconversione verso produzioni non eccedentarie e/o la diversificazione a favore di attività alternative a quelle agricole (quesito I.3), il miglioramento della qualità delle produzioni (quesito I.4) e il mantenimento dell'occupazione attraverso la diversificazione delle attività aziendali (quesito I.5);
- l'integrazione delle tematiche ambientali nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, ovvero, il contributo del sostegno all'affermarsi di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, attraverso l'utilizzo di pratiche e sistemi agricoli compatibili con l'ambiente, la riduzione dell'inquinamento, la gestione razionale delle risorse naturali (quesito I.6);
- l'adozione di sistemi atti a garantire la diminuzione dei rischi di infortuni e malattie dei lavoratori agricoli e il miglioramento delle condizioni di benessere degli animali (quesito I.7).

Le risposte di seguito fornite ai quesiti valutativi posti dalla Commissione europea si basano, prevalentemente, sulle informazioni acquisite attraverso l'indagine campionaria realizzata da Agriconsulting S.p.A. con rilevazione di dati di bilancio ed interviste dirette ad un campione rappresentativo di aziende agricole beneficiarie, le cui domande sono state approvate nell'annualità 2002.

Come accennato in premessa, l'indagine è stata condotta nel primo semestre del 2005; alla data dell'intervista le aziende avevano completato la realizzazione degli investimenti sovvenzionati da almeno un anno ed è quindi stato possibile rilevare la situazione aziendale successiva agli investimenti (post) per confrontarla (raffronto temporale) con quella precedente (ante).

L'universo di riferimento, costituito da 443 aziende agricole beneficiarie, è stato stratificato per ente locale e per tipologia di sistema economico locale (SEL) di appartenenza (tabella I.8); la numerosità campionaria([25]) è pari al 22% dell'universo ed il campionamento è stato effettuato con la tecnica del "campionamento stratificato ottimale", che tiene conto della variabilità presente nei singoli strati rispetto ad una variabile (contributo concesso) legata al fenomeno oggetto della rilevazione (variazione del reddito degli agricoltori).

Tabella I.8 - Stratificazione dell'universo di riferimento e del campione per tipologia di SEL

SEL	Universo di riferimento		Campione		Campione / Universo
	n.	%	n.	%	%
Agricolo rurale	64	14,4%	25	25,5%	39,1%
Non agricolo	148	33,4%	16	16,3%	10,8%
Presenza agricola	82	18,5%	15	15,3%	18,3%
Rurale marginale	48	10,8%	11	11,2%	22,9%
Rurale residenziale	37	8,4%	22	22,4%	59,5%
Turistico rurale	64	14,4%	9	9,2%	14,1%
Totale	443	100,0%	98	100,0%	22,1%

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

(25) Per la risposta ai quesiti valutativi sono state effettuate rilevazioni su 98 aziende agricole beneficiarie; in fase di elaborazione delle informazioni economiche raccolte afferenti agli indicatori inerenti i quesiti valutativi I.1 e I.2 sono state escluse due aziende che presentavano valori anomali di reddito netto

Il PSR della Toscana, per l'analisi delle diverse tipologie di sistemi rurali che interessano la regione, utilizza la classificazione proposta dall'IRPET che distingue le aree che possono essere considerate a vario titolo rurali([26]) da quelle che, presentando importanti attività industriali e terziarie, sono caratterizzate da un'agricoltura residuale.

Per il completamento delle risposte ai quesiti valutativi, l'analisi è stata condotta a livello di singola tipologia di SEL utilizzata per la stratificazione dell'universo.

La seguente tabella I.9 riporta per ogni tipologia di SEL la suddivisione delle aziende agricole beneficiarie per orientamento tecnico-economico. In generale, le aziende specializzate prevalgono sulle miste e tra le aziende specializzate sono diffusi gli allevamenti di bovini e ovini, i seminativi e le coltivazioni permanenti (vite e olivo). In particolare:

- nelle aree rurali marginali più della metà delle aziende risulta specializzata nell'allevamento di erbivori (bovini e ovini) e quasi un quinto nei seminativi;
- nelle aree agricolo rurali le aziende specializzate si suddividono tra seminativi e allevamenti di erbivori mentre circa un quarto presenta un orientamento misto;
- nelle aree rurali residenziali le aziende specializzate si suddividono invece tra coltivazioni permanenti (principalmente vite) e allevamento di erbivori;
- l'allevamento di bovini e ovini riguarda circa la metà delle aziende specializzate che ricadono nelle aree turistico rurali mentre la restante parte comprende seminativi, ortofloricoltura e coltivazioni permanenti;
- nelle aree con presenza agricola le aziende specializzate si suddividono tra seminativi, allevamento di erbivori e coltivazioni permanenti (principalmente olivi);
- infine, nelle aree non agricole circa un terzo delle aziende presenta un orientamento misto mentre la restante parte risulta specializzata nell'ortofloricoltura oppure nei seminativi, nelle coltivazioni permanenti o nell'allevamento di bovini e ovini.

(26) La classificazione per sistema economico locale (SEL) utilizza la metodologia messa a punto dall'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET); la classificazione (L. Bacci, Sistemi locali in Toscana. Modelli e percorsi territoriali dello sviluppo in Toscana, 2000) distingue le seguenti tipologie di sistemi rurali:
- **agricolo rurale**: aree nelle quali pur in presenza di limitate alternative occupazionali nella manifattura e nel settore estrattivo, l'agricoltura continua ad avere un ruolo fondamentale e si inquadra in un paesaggio con spiccate caratteristiche rurali;
- **turistico rurale**: aree con spiccate caratteristiche turistiche e/o urbane cui si affianca un'agricoltura di un certo rilievo occupazionale spesso integrata con le altre attività principali; caratterizzate da una spiccata stagionalità sia nelle attività turistiche che agricole, tali aree presentano livelli di disoccupazione piuttosto elevati, che in molti casi nascondono modalità di lavoro irregolari, o più in generale flessibili, generalmente non colte dalle statistiche ufficiali;
- **rurale residenziale**: aree decisamente industriali che presentano livelli di invecchiamento della popolazione attorno alla media regionale, dinamiche migratorie in molti casi positive ed in cui, accanto all'attività agricola, sopravvivono attività manifatturiere non irrilevanti; tali sistemi sono spesso localizzati in prossimità di aree urbane di grandi e medie dimensioni e svolgono, grazie ad un ambiente di particolare pregio paesaggistico, crescenti funzioni di carattere residenziale;
- **rurale marginale**: comprende quei sistemi che avendo sperimentato negli ultimi tre decenni i più elevati fenomeni di spopolamento della regione, presentano maggiori livelli di invecchiamento; l'elevata incidenza dell'occupazione nel settore agricolo e gli alti tassi di disoccupazione registrati in tali aree sono sintomatici di realtà in cui, a causa di una relativa scarsità di altre attività produttive, il settore agricolo rappresenta ancora uno dei principali sbocchi occupazionali; negli ultimi anni queste aree hanno iniziato a sperimentare significativi cambiamenti: la rivalutazione di funzioni di tutela ambientale, lo sviluppo di funzioni residenziali e, soprattutto, la crescente diffusione del turismo rurale le stanno progressivamente trasformando in direzione delle aree turistico rurali;
- **presenza agricola**: aree che, data la presenza di altre attività prevalenti, non appaiono caratterizzate in senso rurale nonostante risultino specializzate in agricoltura.

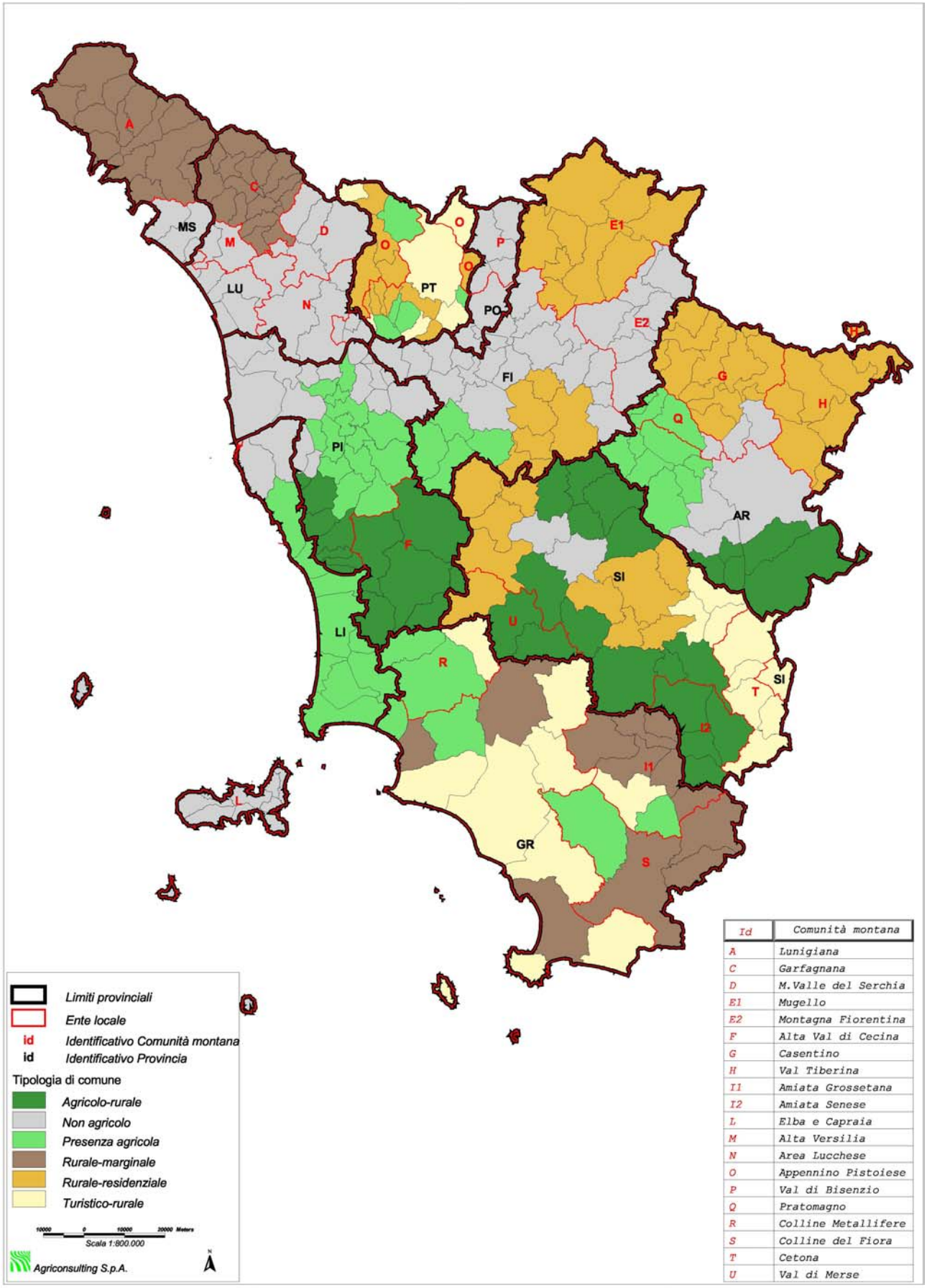
Tabella I.9 – Aziende agricole beneficiarie per OTE

OTE	Agricolo rurale	Non agricolo	Presenza agricola	Rurale marginale	Rurale residenziale	Turistico rurale	Totale
Aziende specializzate	76%	69%	73%	91%	77%	80%	77%
Seminativi	36%	15%	27%	18%	5%	20%	21%
Ortofloricoltura	0%	23%	7%	0%	5%	10%	6%
Coltivazioni permanenti	4%	15%	20%	9%	27%	10%	15%
di cui viticoltura	4%	8%	7%	9%	18%	0%	8%
di cui olivicoltura	0%	8%	13%	0%	9%	10%	6%
Allevamenti bovini e ovini	36%	15%	20%	55%	32%	40%	32%
Altri allevamenti	0%	0%	0%	9%	9%	0%	3%
Aziende miste	24%	31%	27%	9%	23%	20%	23%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

La figura che segue mostra la distribuzione regionale delle diverse tipologie di sistema economico locale (SEL) attraverso cui è stato classificato il territorio della Toscana e la delimitazione amministrativa degli Enti interessati all'attuazione del Piano. In fase di verifica dei risultati, la necessità di tenere conto delle diversità locali ha condotto alla decisione di completare le risposte ai quesiti valutativi approfondendo l'analisi a livello di singola tipologia di SEL utilizzata per la stratificazione dell'universo. L'analisi offre spunti di riflessione soprattutto a livello di Comunità montane, considerando che tutto o gran parte del loro territorio è in genere caratterizzato da una tipologia di sistema economico locale:

A	Lunigiana	Rurale marginale
C	Garfagnana	Rurale marginale
D	Media Valle del Serchio	Non agricolo
E1	Mugello	Rurale residenziale
E2	Montagna Fiorentina	Non agricolo
F	Alta Val di Cecina	Agricolo rurale
G	Casentino	Rurale residenziale (prevalente), Non agricolo
H	Val Tiberina	Rurale residenziale
I1	Amiata Grossetana	Rurale marginale (prevalente), Turistico rurale, Presenza agricola
I2	Amiata Senese	Agricolo rurale
L	Elba e Capraia	Non agricolo
M	Alta Versilia	Non agricolo
N	Area Lucchese	Non agricolo
O	Appennino Pistoiese	Rurale residenziale (prevalente), Turistico rurale, Presenza agricola
P	Val di Bisenzio	Non agricolo
Q	Pratomagno	Presenza agricola (prevalente), Non agricolo
R	Colline Metallifere	Presenza agricola (prevalente), Turistico rurale
S	Colline del Fiora	Rurale marginale
T	Cetona	Turistico rurale
U	Val di Merse	Agricolo rurale (prevalente), rurale residenziale



Id	Comunità montana
A	Lunigiana
C	Garfagnana
D	M.Valle del Serchia
E1	Mugello
E2	Montagna Fiorentina
F	Alta Val di Cecina
G	Casentino
H	Val Tiberina
I1	Amiata Grossetana
I2	Amiata Senese
L	Elba e Capraia
M	Alta Versilia
N	Area Lucchese
O	Appennino Pistoiese
P	Val di Bisenzio
Q	Pratomagno
R	Colline Metallifere
S	Colline del Fiora
T	Cetona
U	Val di Merse

Quesito I.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori?

Criteri	Indicatori	Valori medi aziendali
I.1-1. Il reddito degli agricoltori beneficiari è migliorato	I.1-1.1. "Reddito agricolo lordo" (Valore aggiunto totale) delle aziende beneficiarie del sostegno	Ante: 81.064 euro/azienda Post: 94.696 euro/azienda var. post/ante: +16,8% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 69.796 euro/azienda Post: 77.509 euro/azienda var. post/ante: +11,1%
	1.1-1.Val1. Reddito netto delle aziende beneficiarie del sostegno([27])	Ante: 54.745 euro/azienda Post: 63.584 euro/azienda var. post/ante: + 16,1% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 47.604 euro/azienda Post: 52.892 euro/azienda var. post/ante: +11,1%
	I.1-1.Val2. Redditività del lavoro agricolo familiare	Ante: 29.445 euro/azienda Post: 33.263 euro/azienda var. post/ante: + 12,9% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 23.584 euro/azienda Post: 25.440 euro/azienda var. post/ante: +7,9%
	I.1-1 Val3. Redditività del lavoro agricolo	Ante: 26.749 euro/azienda Post: 28.968 euro/azienda var. post/ante: + 8,3% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 23.236 euro/azienda Post: 24.666 euro/azienda var. post/ante: +6,2%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Nelle aziende agricole beneficiarie, a seguito della realizzazione degli investimenti sovvenzionati, si rileva un incremento sostenuto del reddito degli agricoltori.

Il reddito lordo aziendale (o valore aggiunto totale) determinato sottraendo dal valore totale della produzione aziendale i costi direttamente imputabili ai processi produttivi agricoli ed alle attività extra-caratteristiche, i servizi forniti da terzi e le spese generali, aumenta del 16,8%.

Il reddito netto delle aziende beneficiarie, che comprende l'utile o la perdita di esercizio ed il compenso di tutti i fattori produttivi apportati dall'imprenditore per tutte le attività aziendali, sia caratteristiche che extra–caratteristiche cresce del 16,1%.

La remunerazione del lavoro familiare aumenta del 12,9%, indicando la convenienza che si realizza per l'agricoltore e la sua famiglia a continuare l'attività aziendale; il reddito da lavoro agricolo per unità lavorativa impiegata in azienda cresce del 8,3%.

Rispetto al totale delle aziende agricole beneficiarie, i livelli di reddito netto raggiungono valori inferiori nelle zone montane e svantaggiate; il diverso miglioramento che si realizza in termini monetari nella remunerazione del lavoro familiare, è indicativo delle minori prospettive di continuità dell'attività agricola e di sviluppo del settore nelle zone montane e svantaggiate rispetto a quelle ordinarie.

(27) Errore campionario 12,7%. L'errore di campionamento ci determina l'attendibilità dei risultati raggiunti, tenendo conto della numerosità del campione e della variabilità dello stimatore utilizzato (media campionaria) sulla variabile di riferimento (reddito netto). Tecnicamente viene calcolato dal rapporto tra l'errore standard (cioè la deviazione standard dello stimatore) e la stima ottenuta, moltiplicato per 100.

Il reddito netto appare in sostanziale crescita nelle diverse tipologie di SEL considerate([28]), tranne che nelle aree agricolo rurali dove la variazione è praticamente nulla (tabella I.10).

Circa la metà delle aziende agricole beneficiarie localizzate nelle aree **agricolo rurali** realizza investimenti di importo inferiore ai 100.000 euro finalizzati principalmente all'ammodernamento del parco macchine, gli importi maggiori riguardano l'adeguamento delle stalle e/o la ristrutturazione dei locali per le attività di trasformazione dei prodotti aziendali (caseifici, cantine, frantoi).

Il miglioramento delle condizioni di produzione determina un aumento (contenuto) del valore della produzione agricola mentre i ricavi da attività extracaratteristiche (agriturismo, fattorie didattiche, attività faunistico venatorie/pesca) rimangono sostanzialmente invariati; il peso del valore aggiunto aziendale sul valore totale della produzione non si modifica, data la crescita proporzionale dei costi variabili per gli allevamenti e la trasformazione dei prodotti aziendali, mentre la redditività della produzione totale (in valore) tende a contrarsi anche per l'incremento dell'incidenza delle quote di ammortamento dovute agli investimenti realizzati.

Nelle aziende agricole beneficiarie localizzate nelle aree **turistico rurali** la redditività del valore totale della produzione appare in sostanziale diminuzione; in queste aree gli investimenti realizzati appaiono di importo relativamente contenuto (non superano i 100.000 euro per il 66% delle aziende) e sono rivolti soprattutto all'acquisto di attrezzature per gli allevamenti e di ristrutturazione dei fabbricati aziendali (stalle e locali per la trasformazione dei prodotti aziendali); le aziende inoltre aumentano le dimensioni delle superfici aziendali utilizzate (plausibilmente per aumentare la disponibilità di pascoli e di superfici foraggere per gli allevamenti).

Gli investimenti determinano un sostanziale incremento del valore della produzione e dei ricavi da attività extra-caratteristiche (verificandosi quindi una migliore utilizzazione – razionalizzazione degli impieghi – di manodopera aziendale) e quindi la crescita dei livelli di reddito netto; tuttavia, la redditività dei ricavi (PLV totale) risulta contenuta sia dall'incremento dei costi variabili di produzione per le colture e gli allevamenti che, soprattutto, degli affitti dovuti alle nuove superfici agricole utilizzate.

Nelle zone **rurali residenziali** le aziende agricole mantengono invariati gli impieghi di terra e di lavoro; il valore della produzione agricola e il valore aggiunto totale appaiono in crescita in conoscenza del miglioramento qualitativo delle produzioni, determinato dagli investimenti – spesso di importo limitato (77% < 100.000 euro; 9% > 250.000 euro) – inerenti la trasformazione e conservazione dei prodotti aziendali (vino, miele, foraggi), la ristrutturazione degli oliveti e l'adeguamento degli allevamenti, e per la minore incidenza dei costi variabili di produzione dovuta alla razionalizzazione delle operazioni colturali (es. meccanizzazione delle operazioni di raccolta di olive e castagne).

([28]) L'esigenza di voler approfondire l'analisi in ogni singolo SEL, ci ha condotto ad ampliare la struttura metodologica già utilizzata (campionamento stratificato ottimale).
I singoli strati, rappresentanti i totali colonna, ottenuti dall'estrazione del campione stratificato ottimale vengono considerati come campioni estratti secondo un disegno di campionamento semplice.
Ogni campione così considerato ha come popolazione di riferimento lo strato corrispondente nell'universo utilizzato nella metodologia iniziale (campionamento stratificato ottimale).
Per ogni campione (SEL) preso in analisi viene calcolato l'errore di campionamento il quale ci determina l'attendibilità dei risultati raggiunti. L'errore di campionamento tiene conto della numerosità del campione e della variabilità dello stimatore utilizzato (media campionaria) sulla variabile di riferimento (reddito netto).
Tecnicamente l'errore campionario viene calcolato dal rapporto tra l'errore standard (cioè la deviazione standard dello stimatore) e la stima ottenuta, moltiplicato per 100.
Nel caso in analisi, nonostante siano state considerate % di campionamento per lo più elevate sono stati riscontrati errori di campionamento poco contenuti. La spiegazione risiede nel fatto che la variabile utilizzata per l'analisi (reddito netto) mostra una variabilità elevata all'interno dei gruppi.

Nelle zone **rurali marginali** si verifica una crescita sostanziale del reddito netto aziendale e dell'indice di redditività dei ricavi; le economie create in queste zone appaiono come il principale risultato del sostegno agli investimenti aziendali, con effetti sui redditi che, se anche inferiori in termini monetari a quelli mediamente raggiunti dal totale delle aziende agricole beneficiarie, a causa delle note limitazioni ambientali, confermano le previsioni di consolidamento dell'agricoltura e di promozione della diversificazione economica delle attività aziendali.

Gli investimenti aziendali, quasi sempre (91% dei casi) di importo inferiore ai 100.000 euro, appaiono principalmente rivolti all'adeguamento delle attrezzature per la conduzione degli allevamenti (es. impianti di mungitura) e, in parte, alla lavorazione dei prodotti aziendali (es. miele); attraverso gli investimenti migliora la qualità delle produzioni, i costi incidono in misura inferiore e si razionalizzano gli impieghi di manodopera, consentendo anche lo svolgimento di attività extra-caratteristiche (agriturismo, fattorie didattiche) e quindi la creazione di redditi complementari.

I risultati conseguiti a seguito degli investimenti appaiono sostanzialmente simili nelle aree con **presenza agricola** e **non agricole**.

In queste zone, le aziende agricole beneficiarie tendono ad aumentare l'impiego dei fattori terra e lavoro, a razionalizzare le operazioni colturali, ad es. attraverso l'acquisto di macchine e attrezzature innovative o il rinnovo/ ristrutturazione degli impianti arborei, all'adeguamento degli allevamenti ed a rafforzare/ migliorare le attività di trasformazione delle produzioni aziendali (es. caseifici, impianti per la conservazione e l'imbottigliamento dell'olio).

Soprattutto nelle zone non agricole, il risultato appare quello di aumento dei livelli di scala più che di miglioramento degli indici di redditività di ricavi, che sembrano rimanere sostanzialmente invariati a seguito della realizzazione degli investimenti.

Tabella I.10 - Variazioni % di alcune principali variabili strutturali ed economiche (valori medi aziendali)

SEL	SAU	ULT	ULF	PLV agricoltura	PLV extra-caratteristiche	PLV Totale	VA Totale	VA Totale/ PLV Totale	Reddito netto	RN/ PLV Totale
	Ha	n.	n.	euro	euro	euro	euro		euro	
Agricolo rurale										
ante	66,26	2,80	2,00	93.195	34.558	127.753	94.499	0,74	63.388	0,50
post	71,80	3,00	2,10	100.643	33.693	134.336	98.369	0,73	63.457	0,47
var. % post/ante	8,4%	7,1%	5,0%	8,0%	-2,5%	5,2%	4,1%	-1,0%	0,1%	-4,8%
Non agricolo										
ante	30,74	1,80	1,60	84.416	2.143	86.559	65.611	0,76	51.495	0,59
post	32,83	1,90	1,60	102.838	2.457	105.295	82.277	0,78	64.453	0,61
var. % post/ante	6,8%	5,6%	0,0%	21,8%	14,7%	21,6%	25,4%	3,1%	25,2%	2,9%
Presenza agricola										
ante	47,66	2,20	1,50	181.561	1.333	182.895	112.175	0,61	76.233	0,42
post	56,26	2,40	1,60	211.766	2.333	214.099	133.830	0,63	93.481	0,44
var. % post/ante	18,0%	9,1%	6,7%	16,6%	75,0%	17,1%	19,3%	1,9%	22,6%	4,8%
Rurale marginale										
ante	50,81	1,90	1,40	63.373	14.091	77.463	49.298	0,64	34.504	0,45
post	53,81	1,80	1,40	74.711	16.091	90.802	63.521	0,70	47.264	0,52
var. % post/ante	5,9%	-5,3%	0,0%	17,9%	14,2%	17,2%	28,9%	9,9%	37,0%	16,9%
Rurale residenziale										
ante	25,54	2,80	2,10	68.331	15.443	83.774	69.090	0,82	47.084	0,56
post	25,69	2,80	2,10	76.187	15.271	91.459	76.472	0,84	52.501	0,57
var. % post/ante	0,6%	0,0%	0,0%	11,5%	-1,1%	9,2%	10,7%	1,4%	11,5%	2,1%
Turistico rurale										
ante	65,02	3,30	2,30	123.736	2.000	125.736	84.021	0,67	43.451	0,35
post	91,32	3,40	2,40	172.382	24.556	196.937	121.233	0,62	59.792	0,30
var. % post/ante	40,4%	3,0%	4,3%	39,3%	1127,8%	56,6%	44,3%	-7,9%	37,6%	-12,1%
Totale										
ante	46,96	2,50	1,90	99.470	14.861	114.331	81.064	0,71	54.745	0,48
post	52,89	2,60	1,90	116.476	17.143	133.618	94.696	0,71	63.584	0,48
var. % post/ante	12,6%	4,0%	0,0%	17,1%	15,3%	16,9%	16,8%	0,0%	16,1%	-0,6%
Zone montane e svantaggiate										
ante	53,05	2,56	2,02	74.896	20.881	95.777	69.796	0,73	47.604	0,50
post	56,06	2,62	2,08	83.417	21.322	104.739	77.509	0,74	52.892	0,50
var. % post/ante	5,7%	2,6%	3,0%	11,4%	2,1%	9,4%	11,1%	1,5%	11,1%	1,6%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Quesito I.2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contributo a migliorare l'uso dei fattori produttivi?

Criteri	Indicatori	Valori medi aziendali
I.2-1. Aumento della produttività dei fattori	I.2-1.1.PLV totale per ettaro di SAU nelle aziende beneficiarie del sostegno (Euro/Ha)	Ante: 2.435 euro/Ha Post: 2.526 euro/Ha var. post/ante: +3,8% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 1.805 euro/Ha Post: 1.868 euro/Ha var. post/ante: 3,5%
	I.2-1.2. PLV totale per ~~ora~~ unità di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno (Euro/ULT)	Ante: 45.768 euro/ULT Post: 51.744 euro/ULT var. post/ante: +13,1% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 37.474 euro/ULT Post: 39.943 euro/ULT var. post/ante: +6,6%
	I.2-1.3. Costi variabili unitari per unità di prodotti di base venduta nelle aziende beneficiarie del sostegno	Variazione % post/ante dei costi variabili unitari per unità di prodotto: cereali +0,5% colture industriali –3,5% foraggere +2,7% olivo +1,9% ortofrutticole –2,7% uva da vino –0,4% CV/SAU Ante: 666 euro/Ha Post: 700 euro/Ha var. post/ante: +5,1% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 447 euro/Ha Post: 445 euro/Ha var. post/ante: –0,4% CV/ULT Ante: 12.510 euro/UL Post: 14.330 euro/UL var. post/ante: +14,5% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 9.280 euro/UL Post: 9.503 euro/UL var. post/ante: +2,4%
	I.2-1.Val1. SAU per unità di lavoro totale impiegata in azienda	Ante: 18,80 Ha/UL Post: 20,48 Ha/UL var. post/ante: +9,0% *in zona montana e svantaggiata* Ante:20,76 Ha/UL Post: 21,38 Ha/UL var. post/ante: +3,0%
	I.2-1.Val2. Reddito netto su produzione lorda vendibile totale	Ante: 0,48 Post: 0,48 var. post/ante: –0,6% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 0,50 Post: 0,50 var. post/ante: +1,6%
	I.2-1.Val3. Unità di lavoro totali su unità di lavoro familiari	Ante: 1,34 Post: 1,35 var. post/ante: +0,5% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 1,27 Post: 1,26 var. post/ante: –0,4%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Nelle aziende agricole beneficiarie del sostegno si assiste ad una crescita sostenuta della produttività del fattore lavoro (PLV/ULT +13,1%) rispetto a quella più contenuta del fattore terra (PLV/SAU +3,8%). L'impiego del fattore terra cresce passando dalla situazione ante a quella post investimento (in media da 47 Ha/azienda a 53 Ha/azienda) mentre l'impiego di unità lavorative totali appare sostanzialmente invariato (in media da 2,5 ULT/azienda nella situazione ante a 2,6 ULT/azienda nella situazione post); ovviamente, tali variazioni determinano una diversa distribuzione tra i due fattori dell'incremento di valore totale della produzione che si verifica a seguito degli investimenti. In sostanza, mentre la produttività della terra tende a rimanere invariata grazie al contenimento quantitativo delle produzioni, attraverso gli investimenti sovvenzionati sembra verificarsi una razionalizzazione

dell'esecuzione delle principali operazioni colturali (es. raccolta) e di allevamento (es. distribuzione dei foraggi, mungitura) con effetti positivi sulla produttività del lavoro. La crescita della produttività dei fattori terra e lavoro appare contenuta nelle zone montane e svantaggiate della regione; in tali zone la produttività dei fattori rimane al di sotto dei livelli rilevati a livello regionale probabilmente a causa del condizionamento derivante dai vincoli di natura ambientale alla produzione (rese inferiori).

Nel periodo successivo agli investimenti, la crescita dei costi variabili per unità di prodotto appare estremamente contenuta ovvero non si evidenziano particolari situazioni di risparmio. L'importo dei costi variabili per unità di superficie non sembra subire variazioni sostanziali, mentre la crescita dei costi variabili per unità di lavoro corrisponde all'incremento di produttività che si verifica nel periodo successivo gli investimenti. L'effetto degli investimenti sul contenimento dei costi variabili di produzione sembra raggiungere risultati migliori nelle zone montane è svantaggiate, dove l'incidenza dei costi variabili per unità di lavoro e di superficie appare sostanzialmente invariata. Limitato appare anche il numero di agricoltori beneficiari (36,5%) che dichiara grazie agli investimenti la riduzione dei consumi unitari di uno o più mezzi tecnici; le riduzioni di consumi che si verificano riguardano quasi esclusivamente i carburanti e ciò è evidentemente dovuto all'ammodernamento del parco macchine e delle attrezzature aziendali (tabella I.11).

Tabella I.11 - Aziende che dichiarano una diminuzione dei costi unitari di mezzi di produzione

Aziende che grazie all'investimento diminuiscono i consumi unitari	36,5%
di cui:	
carburanti	22,9%
noleggi	8,3%
antiparassitari	3,1%
manodopera avventizia	3,1%
sementi e piante	2,1%
materiali vari	2,1%
foraggi e lettimi extraziendali	2,1%
fertilizzanti	1,0%
acqua per l'irrigazione	1,0%
elettricità	1,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Tra le aziende beneficiarie del sostegno prevalgono nettamente le aziende a conduzione diretta in cui una parte cospicua del fattore lavoro è fornita dai familiari dell'imprenditore agricolo, per tale motivo appare utile completare l'analisi misurando le variazioni di redditività nelle aziende che impiegano manodopera familiare. Di seguito, l'analisi è condotta per tipologia di SEL esaminando dapprima le variazioni intervenute nei livelli di redditività del lavoro familiare (tabella I.9) e poi, sommando alla quota di reddito netto che rimane a beneficio del lavoro familiare la remunerazione della manodopera salariata e avventizia e gli oneri sociali, vengono esaminate le variazioni del reddito da lavoro agricolo (tabella I.10).

La redditività del lavoro familiare (tabella I.12) viene esaminata disaggregandola negli indici che misurano la produttività della terra (PLV/SAU), la disponibilità di terra per unità di lavoro (SAU/ULT), la produttività del lavoro (PLV/ULT), la suddivisione del lavoro tra manodopera familiare e salariata (ULT/ULF) ed infine la redditività dei ricavi (RN/PLV) e quindi l'incidenza dei costi sul valore della produzione.La redditività del lavoro familiare cresce sia considerando il totale delle aziende agricole beneficiarie che a livello di singola tipologia di SEL, tranne nelle zone **agricolo rurali** a causa del contenimento degli indici di produttività dei fattori e di redditività dei ricavi.

Nella situazione iniziale i valori inferiori di redditività del lavoro familiare si registrano nelle zone turistico rurale, rurale residenziale e rurale marginale. Nella situazione finale la redditività del lavoro familiare cresce sensibilmente nelle zone **rurali marginali** (passando da circa 25.150 euro/ULF a circa 34.700 euro/ULF), in queste zone migliorano i valori degli indici di produttività dei fattori e di redditività dei ricavi, aumenta in parte la disponibilità di terra per unità lavorativa e risulta praticamente invariato

l'impiego di manodopera. Nelle zone **turistico rurali** si registrano, da un lato, incrementi sostanziali di produttività del fattore lavoro e di terra per unità di lavoro e, dall'altro, una riduzione dell'indice di redditività dei ricavi, che peraltro già nella situazione iniziale presentava valori relativamente contenuti; in sostanza l'aumento dei costi unitari che si verifica nella situazione finale appare come la principale causa dell'incremento contenuto della redditività del lavoro familiare (che da circa 19.180 euro/ULF passa a circa 24.850 euro/ULF nella situazione finale). Incrementi contenuti dei livelli di redditività del lavoro familiare si registrano anche nelle zone **rurali residenziali** (da circa 22.310 euro/ULF a circa 24.870 euro/ULF); tale risultato appare determinato soprattutto dalla (limitata) variazione positiva degli indici di produttività dei fattori e dalla crescita estremamente contenuta di redditività dei ricavi. Nelle zone **non agricole** la crescita di redditività del lavoro familiare sembra principalmente dovuta all'aumento di produttività dei fattori e meno al contenimento dei costi; similmente nelle zone con **presenza agricola** l'incremento di redditività del lavoro familiare appare determinato dalla crescita della produttività del lavoro più che dall'aumento dell'incidenza del reddito netto sul valore totale della produzione.

Tabella I.12 - Produttività dei fattori terra e lavoro e redditività del lavoro familiare (valori medi aziendali)

SEL	PLV totale/ SAU	SAU/ULT	PLV totale/ ULT	ULT/ULF	RN/ PLV totale	RN/ULF
	euro/Ha	Ha/UL	euro/UL	n.	%	euro/UL
Agricolo rurale						
ante	1.928	23,91	46.090	1,38	0,50	31.490
post	1.871	24,33	45.526	1,38	0,47	29.601
var. % post/ante	-3,0%	1,8%	-1,2%	0,0%	-4,8%	-6,0%
Non agricolo						
ante	2.816	16,87	47.513	1,10	0,59	31.224
post	3.207	17,67	56.669	1,15	0,61	39.965
var. % post/ante	13,9%	4,7%	19,3%	4,3%	2,9%	28,0%
Presenza agricola						
ante	3.837	21,19	81.302	1,46	0,42	49.505
post	3.805	23,90	90.932	1,46	0,44	57.809
var. % post/ante	-0,8%	12,8%	11,8%	-0,3%	4,8%	16,8%
Rurale marginale						
ante	1.524	27,06	41.257	1,37	0,45	25.142
post	1.688	29,22	49.313	1,35	0,52	34.718
var. %% post/ante	10,7%	8,0%	19,5%	-1,1%	16,9%	38,1%
Rurale residenziale						
ante	3.280	9,25	30.355	1,31	0,56	22.312
post	3.560	9,18	32.661	1,33	0,57	24.873
var. % post/ante	8,5%	-0,9%	7,6%	1,4%	2,1%	11,5%
Turistico rurale						
ante	1.934	19,57	37.846	1,47	0,35	19.176
post	2.157	26,56	57.281	1,43	0,30	24.837
var. % post/ante	11,5%	35,7%	51,4%	-2,6%	-12,1%	29,5%
Totale						
ante	2.435	18,80	45.768	1,34	0,48	29.455
post	2.526	20,48	51.744	1,35	0,48	33.263
var. % post/ante	3,8%	9,0%	13,1%	0,5%	-0,6%	12,9%
Zone montane e svantaggiate						
ante	1.805	20,76	37.474	1,27	0,50	23.584
post	1.868	21,38	39.943	1,26	0,50	25.440
var. % post/ante	3,5%	3,0%	6,6%	-0,4%	1,6%	7,9%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Infine, le variazioni di reddito da lavoro agricolo (tabella I.13) consentono di valutare gli effetti degli investimenti sui redditi di coloro che lavorano in azienda (familiari e non). Il reddito da lavoro agricolo è ottenuto sommando al reddito netto, che rimane a beneficio del lavoro prestato in azienda dall'imprenditore e dai suoi familiari, gli oneri sociali e le spese effettivamente sostenute per la remunerazione della manodopera dipendente (salariata e avventizia).

Tabella I.13 - Valore aggiunto, reddito netto e reddito da lavoro agricolo per unità lavorativa (valori medi aziendali)

SEL	Valore aggiunto totale/ ULT	Reddito da lavoro agricolo/ ULT	Reddito netto/ULF
	euro/UL	euro/UL	euro/UL
Agricolo rurale			
ante	34.093	29.911	31.490
post	33.337	28.348	29.601
var. % post/ante	-2,2%	-5,2%	-6,0%
Non agricolo			
ante	36.015	32.033	31.224
post	44.280	39.232	39.965
var. % post/ante	23,0%	22,5%	28,0%
Presenza agricola			
ante	49.865	43.685	49.505
post	56.840	49.416	57.809
var. % post/ante	14,0%	13,1%	16,8%
Rurale marginale			
ante	26.256	22.870	25.142
post	34.497	30.349	34.718
var. % post/ante	31,4%	32,7%	38,1%
Rurale residenziale			
ante	25.035	21.678	22.312
post	27.309	23.629	24.873
var. % post/ante	9,1%	9,0%	11,5%
Turistico rurale			
ante	25.290	18.402	19.176
post	35.262	22.913	24.837
var. % post/ante	39,4%	24,5%	29,5%
Totale			
ante	32.451	27.949	29.455
post	36.671	30.804	33.263
var. % post/ante	13,0%	10,2%	12,9%
Zone montane e svantaggiate			
ante	27.309	23.890	23.584
post	29.558	25.403	25.440
var. % post/ante	8,2%	6,3%	7,9%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

La remunerazione del lavoro agricolo appare evidentemente correlata ai livelli di valore aggiunto prodotto per unità lavorativa totale.

Nella situazione successiva agli investimenti, le aziende localizzate nelle aree non agricole e con presenza agricola raggiungono livelli di remunerazione del lavoro relativamente elevati, compresi tra 39.200 euro/ULT e 49.500 euro/ULT dimostrando una buona capacità di compensazione del fattore lavoro. Nelle altre zone, i livelli di reddito del lavoro agricolo mostrano:

- il conseguimento di valori competitivi rispetto a quelli di altri settori nelle zone rurali marginali (circa 30.350 euro/ULT nella situazione finale);
- una tendenza alla contrazione dei redditi da lavoro agricolo nelle zone agricolo rurali (passando da circa 29.900 euro/ULT a circa 28.350 euro/ULT);
- redditi da lavoro agricolo relativamente contenuti nelle aree rurali residenziali (23.600 euro/ULT) e turistico rurali (22.900 euro/ULT) nella situazione finale.

In estrema sintesi, attraverso gli investimenti le aziende agricole beneficiarie generalmente riescono a contenere la crescita dei costi variabili e ad aumentare la produttività e quindi l'efficienza dei fattori terra e lavoro; tali risultati sono la plausibile conseguenza delle innovazioni introdotte volte, da un lato, a razionalizzare lo svolgimento delle operazioni colturali e di allevamento e, dall'altro, a migliorare la qualità ed a valorizzare le produzioni agricole.

Il modello toscano di sviluppo rurale si caratterizza per la finalità di coniugare le esigenze economiche del sistema produttivo agricolo con la salvaguardia delle risorse paesaggistiche e ambientali; gli investimenti sovvenzionati appaiono coerenti con tale finalità sia per la loro natura che per i soggetti coinvolti.

A fronte di un incremento generalizzato dei redditi degli agricoltori tra la situazione ante e post investimento, si verifica tuttavia una certa differenziazione territoriale.

In particolare, si osserva un incremento relativamente modesto nelle aree rurali nelle quali con maggiore evidenza si è avuto il fenomeno di attrazione turistica o anche residenziale, fenomeno al quale gli agricoltori contribuiscono in modo sostanziale attraverso l'azione di presidio e salvaguardia ambientale e paesaggistica; in altre parole le esternalità positive prodotte dall'attività agricola non appaiono sufficientemente remunerate dal punto di vista economico attraverso i meccanismi di mercato, determinandosi quindi il rischio di processi di dismissione o marginalità dell'attività agricola in quanto tale, con conseguenze non solo di tipo settoriale ma, soprattutto, di natura territoriale e quindi sui suddetti fattori di attrazione e di qualità della vita delle zone rurali.

Quesito I.3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contributo al riorientamento delle attività delle aziende agricole?

Criteri	Indicatori	Valori
I.3-1. Le aziende riconvertono la produzione abbandonando produzioni eccedentarie od orientandosi su produzioni con buoni sbocchi di mercato	I.3-1.1. Cambiamento netto nell'attività prodotto eccedentario dopo l'investimento([29]) = aziende con somma di punti per tutte le produzioni eccedentarie >0 (Produzioni eccedentarie = cereali di qualsiasi tipo, carni bovine, latte, vino e olive/olio di oliva: eccetto prodotti particolari con prospettive di mercato favorevoli)	**Aziende beneficiarie con somma di punti > 0: punteggio positivo = 10,2%** Aziende beneficiarie con somma di punti = 0: punteggio nullo = 77,6% Aziende beneficiarie con somma di punti < 0: punteggio negativo = 12,2%
	1.3-1.Val1. Incidenza della produzione lorda vendibile da colture eccedentarie su produzione lorda vendibile totale	Ante: 52,5% Post: 47,4%
I.3-2. Le aziende intraprendono/esercitano attività alternative	I.3-2.1. Numero di aziende beneficiarie del sostegno che esercitano/intraprendono attività alternative (%)	24,5%
	I.3-2.2 Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno con una quota significativa del fatturato (10%) derivante da attività alternative (%)	24,5% (reddito da attività alternative = 25,4%)
	I.3-2.3. Percentuale dell'orario di lavoro dedicata ad attività alternative nell'azienda	21,9%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Solo il 10% delle aziende riconverte la produzione abbandonando produzioni eccedentarie od orientandosi su produzioni commercializzate con marchio di qualità (biologico o denominazione di origine); anche l'incidenza del valore della produzione eccedentaria sul valore totale della produzione non appare in sostanziale diminuzione, passando dal 52,5% al 47,4%. In circa un quarto delle aziende agricole beneficiarie vengono svolte ad integrazione del reddito attività economiche alternative a quella agricola (agriturismo, fattorie didattiche, attività faunistico venatorie, pesca sportiva); in queste aziende le attività alternative producono circa un quarto dei redditi ed anche l'impiego di lavoro assume un'incidenza minoritaria, **confermando la prevalenza dell'attività agricola su quelle alternative e il carattere complementare che queste ultime assumono nella formazione del reddito aziendale**.

I valori dell'indice "Cambiamento netto nell'attività prodotto eccedentario dopo l'investimento" calcolati secondo due soluzioni – non considerando oppure considerando eccedentario il prodotto commercializzato con marchio di qualità comunitario – evidenziano l'effetto positivo determinato dall'orientamento degli agricoltori verso le produzioni agricole di qualità, infatti in assenza di questo l'effetto negativo sarebbe stato molto più elevato arrivando ad interessare il 23,5% delle aziende agricole beneficiarie (tabella I.14).

([29]) L'indicatore "Cambiamento netto nell'attività prodotto eccedentario" è stato calcolato per il campione di aziende beneficiarie come segue:
- attribuendo un **punteggio negativo** (-1) per azienda e per tipo di produzione eccedentaria quando si determina un **aumento**, >10%, di superficie o di unità di bestiame destinate a produzioni eccedentarie;
- attribuendo un **punteggio nullo** (0) per azienda e per tipo di produzione eccedentaria quando la variazione di superficie o di unità di bestiame destinate a produzioni eccedentarie è compresa tra – 10% e + 10% (**nessuna variazione**);
- attribuendo un **punteggio positivo** (+1) per azienda e per tipo di produzione eccedentaria quando si determina una **diminuzione**, <-10%, di superficie o di unità di bestiame destinate a produzione eccedentarie.

Tabella I.14 - Cambiamento netto nell'attività prodotto eccedentario dopo l'investimento

SEL	(a) Cambiamento netto nell'attività produzioni eccedentarie considerando eccedentarie le produzioni commercializzate con marchio di qualità comunitario			(b) Cambiamento netto nell'attività produzioni eccedentarie non considerando eccedentarie le produzioni commercializzate con marchio di qualità comunitario		
	punteggio positivo > 0	punteggio nullo = 0	punteggio negativo < 0	punteggio positivo > 0	punteggio nullo = 0	punteggio negativo < 0
Agricolo rurale	20,0%	76,0%	4,0%	24,0%	64,0%	12,0%
Non agricolo	0,0%	93,8%	6,3%	0,0%	81,3%	18,8%
Presenza agricola	20,0%	73,3%	6,7%	20,0%	53,3%	26,7%
Rurale marginale	9,1%	72,7%	18,2%	9,1%	63,6%	27,3%
Rurale residenziale	4,5%	81,8%	13,6%	9,1%	68,2%	22,7%
Turistico rurale	0,0%	55,6%	44,4%	11,1%	33,3%	55,6%
Totale	**10,2%**	**77,6%**	**12,2%**	**13,3%**	**63,3%**	**23,5%**
in zona montana e svantaggiata	15,4%	73,1%	11,5%	19,2%	61,5%	19,2%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Rispetto al totale delle aziende agricole beneficiarie, il cambiamento netto appare assumere risultati positivi migliori nelle zone montane e svantaggiate, dove il 15,4% delle aziende agricole beneficiarie riconverte la produzione verso il non eccedentario, e nelle aree agricolo rurali e con presenza agricola; una buona parte delle aziende agricole beneficiarie localizzate nelle aree turistico rurali (44%) ottiene punteggi negativi, cioè appare orientata verso produzioni eccedentarie o non commercializzate con marchio di qualità comunitario (denominazioni di origine, indicazioni geografiche, attestazioni di specificità, biologico).

In particolare osservando nella tabella I.14 il (b) cambiamento netto rilevato considerando eccedentarie anche le produzioni di qualità (o con marchio comunitario di qualità), si osserva che le aziende beneficiarie che conseguono un punteggio positivo, risultano pari al 13,3% delle totali (ossia 13 aziende delle 98 campionate); tale risultato è dovuto sia alla contrazione delle superfici coltivate a cereali, in particolare grano duro, avena e orzo, sia alla diminuzione del numero di capi bovini allevati (vitelli e bovini da macello con età compresa tra uno e due anni); per contro è stato rilevato un incremento delle superfici investite a girasole, favino ed a foraggere (soprattutto erba medica).

La percentuale più elevata,di aziende con punteggio positivo si colloca nella tipologia *agricolo rurale* con valore pari al 24% (6 aziende rispetto alle 25 totali campionate in questa tipologia di SEL); anche in questo caso il punteggio positivo raggiunto è dovuto fondamentalmente alla diminuzione delle superfici coltivate a grano duro e avena e alla riduzione del numero di capi bovini allevati (vitelli). Nella tipologia di *sistema economico locale* (SEL) *presenza agricola* si osserva che il 20% delle aziende (cioè 3 sulle 15 totali campionate in questo SEL) consegue un punteggio positivo; in questo caso il risultato è dovuto esclusivamente alla diminuzione del numero di bovini allevati.

Considerando invece le aziende che rispetto al cambiamento netto (b) conseguono punteggio negativo, si osserva che il 23,5% delle aziende (23 su 98 campionate) incrementano le produzioni eccedentarie; questo è dovuto fondamentalmente ad un aumento delle superfici investite a colture cerealicole e a superfici vitate, ad un incremento del numero di capi bovini allevati (sia da latte che da carne). In particolare, nel caso dei vigneti si deve rilevare che tutte le aziende campionate che producono vino o uva da vino rientrano in almeno una delle diverse certificazioni comunitarie di qualità (DOC, DOCG, IGT e biologico) ma l'incremento delle superfici non determina una modifica della tipologia di certificazione tra la fase pre e post intervento, che quindi rimane di qualità.

La percentuale maggiore di aziende con punteggio negativo si concentra nelle aree *turistico rurali* dove il 55,6% delle aziende beneficiarie (5 aziende su 9 campionate) incrementano le produzioni eccedentarie; in questo caso viene rilevato sia un incremento delle superfici vitate DOC ma anche del numero di bovini da latte e da macello per produzioni non certificate. Viene anche rilevato un incremento delle superfici olivicole e in questo caso, a differenza di quanto osservato per il settore viticolo, si ha anche il passaggio da metodo di produzione tradizionale a metodo di produzione biologico.

Escludendo dalle produzioni eccedentarie quelle commercializzate con marchio di qualità (a) le aziende con punteggio positivo si concentrano ugualmente nelle stesse tipologie di *sistemi economici locali* citati

precedentemente e cioè in quelle *agricolo rurale* e in quelle con *presenza agricola*. In entrambi i casi la percentuale di aziende con punteggio positivo risulta pari al 20%.
Complessivamente il 10,2% delle aziende realizza un punteggio positivo commercializzando prodotti esclusivamente convenzionali; come per le precedenti aziende, anche in questo caso si osserva la contrazione delle superfici (eccedentarie) destinate a cereali, soprattutto grano duro, sostituite prevalentemente dal favino e dall'erba medica e una flessione nel numero di capi bovini allevati. È interessante notare che per il 12,2% delle aziende (12 aziende su 98 campionate) viene rilevato un punteggio negativo dovuto ad un incremento delle superfici cerealicole, di quelle olivicole e del numero di bovini allevati (sia da latte che da carne).
La decrescente importanza che le produzioni eccedentarie assumono nella regione Toscana è evidenziata in termini di valore nella seguente tabella I.15. In generale, la contrazione del valore delle produzioni eccedentarie è dovuta alla minore incidenza delle produzioni convenzionali di grano duro e, parallelamente, alla crescita delle produzioni biologiche e integrate, soprattutto nei settori dei cereali (grano duro e avena), dell'olio di oliva e delle produzioni zootecniche. La crescita delle produzioni a denominazione di origine riguarda l'olio di oliva IGP e le uve destinate a vini IGT.
L'incidenza del valore della produzione da colture eccedentarie, non commercializzate con marchio di qualità, tende a ridursi fortemente nelle zone *agricolo rurali* (a seguito della riconversione verso le produzioni di vino e di olio a denominazione di origine) e in genere in quelle *montane e svantaggiate*; l'incidenza delle produzioni eccedentarie permane elevata nelle zone con *presenza agricola* e appare invece in crescita nelle zone *turistico rurali*. In queste ultime zone la crescita rilevata è imputabile all'aumento delle dimensioni degli allevamenti zootecnici (bovini da carne) non certificati, mentre l'orientamento delle aziende verso le produzioni certificate di qualità (vino, olio) tende a rimanere invariato ossia nelle aziende beneficiarie che producono qualità non si rileva la tendenza al ritorno alle produzioni convenzionali.

Tabella I.15 - Incidenza del valore della produzione da colture eccedentarie non considerando eccedentarie le produzioni commercializzate con marchio di qualità comunitario

SEL	PLV da produzioni eccedentarie/ PLV totale	
	ante	post
Agricolo rurale	50,6%	13,9%
Non agricolo	27,1%	30,3%
Presenza agricola	88,9%	85,9%
Rurale marginale	19,1%	14,4%
Rurale residenziale	22,9%	21,6%
Turistico rurale	19,1%	26,5%
Totale	**52,5%**	**47,4%**
in zona montana e svantaggiata	43,0%	21,2%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Le attività alternative a quella agricola (tabella I.16) appaiono diffuse in circa un terzo delle aziende agricole beneficiarie localizzate nelle aree *agricolo rurali*, che valorizzano quindi le peculiarità del paesaggio agrario e dei prodotti aziendali, e in quelle *non agricole*, plausibilmente favorite dalla vicinanza con i centri di maggiore attrazione turistica (es. città d'arte, località balneari, isole).
Le attività alternative risultano invece meno diffuse nelle aziende agricole beneficiarie localizzate nelle aree con *presenza agricola* e in quelle *turistico rurali*, forse a causa di limitazioni dovute alla diffusa presenza in queste zone di strutture del settore turistico alberghiero.
Il reddito proveniente dall'esercizio di attività alternative contribuisce al reddito aziendale totale per quote comprese tra il 25% e il 30%; ovvero, costituisce solamente il 10% del reddito totale delle aziende agricole localizzate nelle aree *rurali marginali*; tale minore compensazione è probabilmente attribuibile alla stagionalità dei flussi turistici e quindi alla minore utilizzazione delle strutture ricettive presenti nelle aziende agricole.

Tabella I.16 - Aziende agricole beneficiarie che esercitano o intraprendono attività alternative

SEL	% di aziende che esercitano o intraprendono attività alternative sul totale delle aziende agricole beneficiarie	% di reddito da attività alternative nelle aziende che esercitano o intraprendono attività alternative	% di lavoro dedicato ad attività alternative nelle aziende che esercitano o intraprendono attività alternative
Agricolo rurale	32,0%	26,3%	28,8%
Non agricolo	31,3%	25,0%	13,0%
Presenza agricola	13,3%	25,0%	25,0%
Rurale marginale	18,2%	10,0%	11,5%
Rurale residenziale	27,3%	30,0%	22,0%
Turistico rurale	11,1%	25,0%	25,0%
Totale	24,5%	25,4%	21,9%
in zona montana e svantaggiata	32,7%	25,0%	23,1%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Quesito I.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la qualità dei prodotti agricoli?

Criteri	Indicatori	Valori
I.4-1. La qualità dei prodotti agricoli è migliorata	I.4-1.1. Rapporto tra prezzo dei prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata e prezzo medio del prodotto considerato	Valori in Tabella I.17
	I.4-1.2. Produzione lorda vendibile di prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata	PLV da prodotti di qualità nelle aziende agricole beneficiarie che adottano sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario Ante: 77.042 euro/azienda Post: 86.331 euro/azienda var. 12,1%
I.4-2. I prodotti agricoli rispondono alle norme di qualità, in particolare a livello comunitario	I.4-2.1. Percentuale di produzione sovvenzionata, commercializzata con marchio di qualità (%) di cui:	PLV da prodotti di qualità/PLV totale (%) Ante: 31,7% Post: 34,7%
	BIOLOGICO (%)	Ante: 13,2% Post: 18,7%
	Vino DOC-DOCG (%)	Ante: 16,6% Post: 14,0%
	Vino IGT (%)	Ante: 0,8% Post: 0,6%
	DOP (%)	Ante: 0,2% Post: 0,1%
	IGP (%)	Ante: 1,1% Post: 1,3%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Nel periodo successivo alla realizzazione degli investimenti, nelle aziende che adottano sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario si verifica una crescita (+12,1%) del valore della produzione commercializzata con marchio di qualità (indicatore I.4-1.2); considerando invece l'insieme delle aziende agricole beneficiarie (indicatore I.4-2.1) **la crescita dell'incidenza del valore della produzione commercializzata con marchio di qualità sul totale della produzione lorda vendibile appare sostanzialmente determinata dalla presenza (in aumento) del prodotto – anche a denominazione di origine (olio di oliva) – commercializzato biologico**. Le variazioni negative che si

registrano per i vini di qualità sono essenzialmente dovute alla sfavorevole situazione di mercato che sta determinando una sostanziale riduzione dei prezzi dei prodotti vitivinicoli (tabella I.17).

Tabella I.17 - Rapporto tra prezzi all'azienda agricola dei prodotti di qualità e prezzi all'azienda agricola dei prodotti convenzionali (indicatore I.4-1.1)

Prodotti di qualità	u.m.	Prezzi 2002	Rapporto tra prezzo del prodotto di qualità e prezzo del prodotto convenzionale (2002)	Prezzi 2004	Rapporto tra prezzo del prodotto di qualità e prezzo del prodotto convenzionale (2004)	Var. % prezzi 04/02	Var. % rapporto tra prezzi 04/02
Avena Bio	euro/q	17,00	1,13	16,00	1,03	-5,9%	-9,3%
Fieno Bio	euro/q	8,71	0,90	8,23	0,81	-5,5%	-9,8%
Frutta Bio	euro/q	325,00	3,31	325,00	2,95	0,0%	-10,6%
Grano Duro Bio	euro/q	17,06	1,11	16,90	1,38	-0,9%	24,2%
Latte Ovino Bio	euro/q	83,95	1,05	79,47	1,16	-5,3%	10,3%
Olio Bio	euro/q	914,71	1,38	915,29	1,38	0,1%	-0,4%
Olio IGP	euro/q	677,78	1,03	711,11	1,07	4,9%	4,4%
Olio DOP	euro/q	675,00	1,02	800,00	1,20	18,5%	17,9%
Ortaggi BIO	euro/q	163,33	1,83	166,67	2,12	2,0%	16,1%
Orzo Bio	euro/q	19,00	1,33	20,00	1,46	5,3%	10,3%
Patate Bio	euro/q	100,00	1,67	100,00	1,70	0,0%	2,0%
Uva da vino Bio	euro/hl	122,50	1,10	82,50	1,21	-32,7%	10,3%
Uva da vino IGT	euro/hl	125,00	1,12	72,67	1,07	-41,9%	-4,7%
Uva da vino DOC/DOCG	euro/hl	170,00	1,52	85,40	1,25	-49,8%	-17,7%
Vino DOC/DOCG	euro/hl	330,00	1,02	247,86	1,61	-24,9%	58,3%
Vitellone	euro/capo	1.620,00	1,00	1.647,50	1,02	1,7%	2,6%
Suini	euro/capo	316,67	1,03	484,00	1,57	52,8%	52,8%
Agnelli	euro/capo	51,09	1,12	65,09	1,61	27,4%	44,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

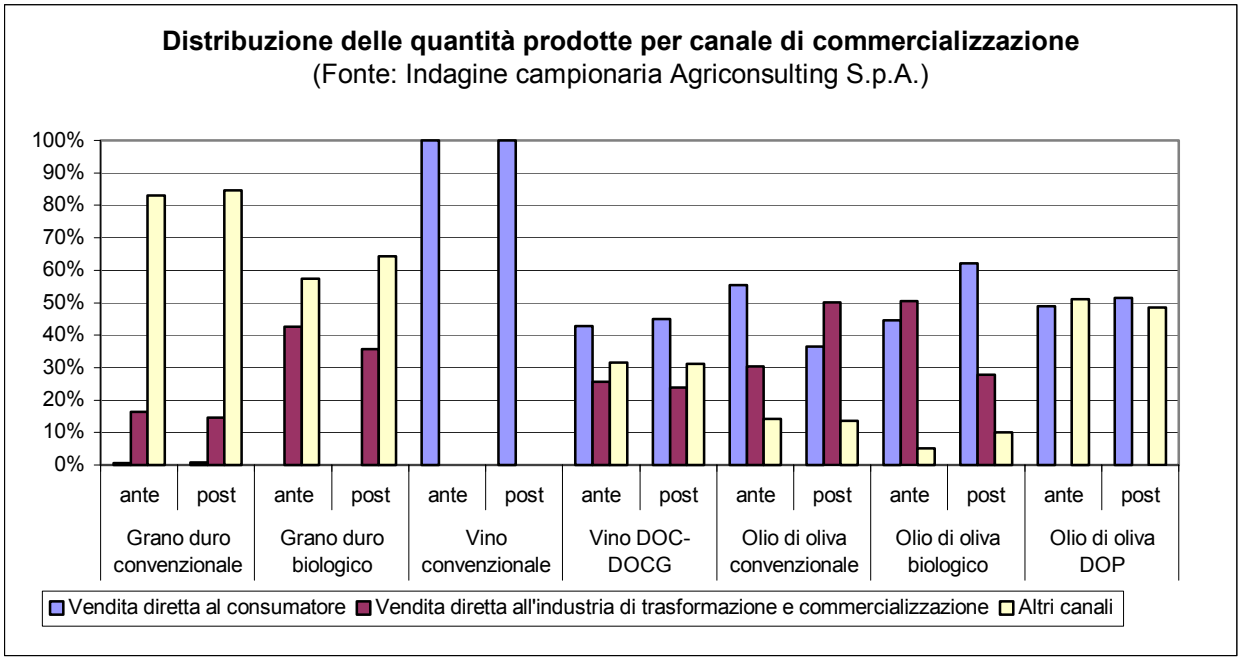
Tabella I.18 - Prezzi all'azienda agricola dei prodotti convenzionali

Prodotto convenzionale	UM	Prezzi 2002	Prezzi 2004	Var.% 04/02
Grano duro	euro/q	15,32	12,22	-20,3%
Orzo	euro/q	14,33	13,67	-4,7%
Avena	euro/q	15,00	15,57	3,8%
Favino	euro/q	16,89	15,31	-9,3%
Fieno	euro/q	9,71	10,17	4,7%
Barbabietola	euro/q	5,00	4,75	-5,0%
Girasole	euro/q	17,80	21,00	18,0%
Frutta	euro/q	98,33	101,00	2,7%
Castagne	euro/q	176,67	193,33	9,4%
Ortaggi	euro/q	89,38	78,57	-12,1%
Patate	euro/q	60,00	58,33	-2,8%
Pomodoro	euro/q	90,00	60,00	-33,3%
Uva da vino	euro/q	111,63	68,13	-39,0%
Vino	euro/hl	324,00	153,75	-52,5%
Olio	euro/q	661,07	664,40	0,5%
Latte Ovino	euro/q	80,14	68,75	-14,2%
Latte Vaccino	euro/q	36,51	13,50	-63,0%
Vitelli	euro/capo	1.120,83	1.165,00	3,9%
Vitellone	euro/capo	1.622,70	1.608,92	-0,8%
Suini	euro/capo	307,50	307,50	0,0%
Agnelli	euro/capo	45,69	40,42	-11,6%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Il rapporto tra prezzo dei prodotti commercializzati con marchio di qualità e prezzo dei prodotti convenzionali (indicatore I.4-1.1) permane favorevole ai primi; in particolare, alcuni prodotti di qualità, quali i vini DOC-DOCG, gli oli di oliva DOP, la frutta e gli ortaggi biologici e le carni suine e ovine, presentano rispetto ai prodotti convenzionali una migliore tenuta dei prezzi. Ad esempio, il prezzo del vino DOC-DOCG cala del 25% mentre il prezzo del vino da tavola (convenzionale) mostra un calo superiore al 50%, di conseguenza il rapporto tra i due prezzi risulta a favore dei primi.

I prezzi dei prodotti biologici in genere superano quelli dei rispettivi prodotti convenzionali (rapporto > 1) e, rispetto alla situazione registrata nel 2002, non si verificano, tranne che per i già ricordati prodotti vitivinicoli, sostanziali perdite di prezzo. Inoltre, analizzando la distribuzione per canale di commercializzazione delle quantità dei principali prodotti (convenzionali e di qualità) rilevati presso le aziende agricole beneficiarie, appare che, rispetto ai convenzionali, i prodotti biologici vengano collocati tendenzialmente attraverso forme di commercializzazione diretta al consumatore (es. olio di oliva) o all'industria di trasformazione (es. grano duro).



L'incidenza di aziende agricole beneficiarie che adotta sistemi di qualità presenta una crescita (contenuta) passando dall'iniziale 38,8% al 45,9% nel periodo successivo la realizzazione degli investimenti (tabella I.19).

La diffusa presenza di aziende agricole beneficiarie che adotta sistemi di qualità è correlata anche alla priorità regionale a favore delle aziende agricole biologiche. La crescita del numero di aziende che successivamente alla realizzazione degli investimenti adottano sistemi di qualità appare dovuta principalmente alle aziende che convertono il sistema di produzione al biologico, decisione probabilmente determinata dal premio per l'impegno agro-ambientale ma anche dai vantaggi conseguibili per alcuni prodotti in termini di prezzo.

Tabella I.19 - Aziende agricole beneficiarie che adottano sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario

Sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario	ante		post	
	% sul totale aziende agricole beneficiarie	% sul totale aziende agricole beneficiarie che adottano sistemi di qualità	% sul totale aziende agricole beneficiarie	% sul totale aziende agricole beneficiarie che adottano sistemi di qualità
Aziende agricole che adottano sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario sul totale delle aziende agricole beneficiarie	38,8%	100,0%	45,9%	100,0%
di cui biologico	28,6%	73,7%	35,7%	77,8%
di cui DOC-DOCG	11,2%	28,9%	11,2%	24,4%
di cui IGT	4,1%	10,5%	5,1%	11,1%
di cui DOP	3,1%	7,9%	3,1%	6,7%
di cui IGP	10,2%	26,3%	11,2%	24,4%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

La tendenza all'adozione di sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario appare diffusa in tutta la regione, tranne che nelle aree rurali marginali; in queste zone probabilmente pesano maggiormente i vincoli di natura ambientale che determinano rese inferiori, maggiori costi e limitazioni nella scelta degli ordinamenti e dei processi produttivi.

Tabella I.20 - Aziende agricole beneficiarie che adottano sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario per SEL

SEL	ante	post
Agricolo rurale	40,0%	56,0%
Non agricolo	25,0%	31,3%
Presenza agricola	33,3%	40,0%
Rurale marginale	36,4%	27,3%
Rurale residenziale	54,5%	59,1%
Turistico rurale	33,3%	44,4%
Totale	38,8%	45,9%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Quesito I.5. In che misura la diversificazione delle attività aziendali dovuta alle attività alternative sovvenzionate ha contributo a mantenere l'occupazione?

Criteri	Indicatori	Valori
I.5-1. L'occupazione è mantenuta o aumentata attraverso attività alternative in azienda	I.5-1.1. Numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno mantenuti o creati grazie alle attività alternative	Ante: 3,21 ULT/azienda Post: 3,28 ULT/azienda var. post/ante: +2,0% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 3,31 ULT/azienda Post: 3,34 ULT/azienda var. post/ante: +0,9%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

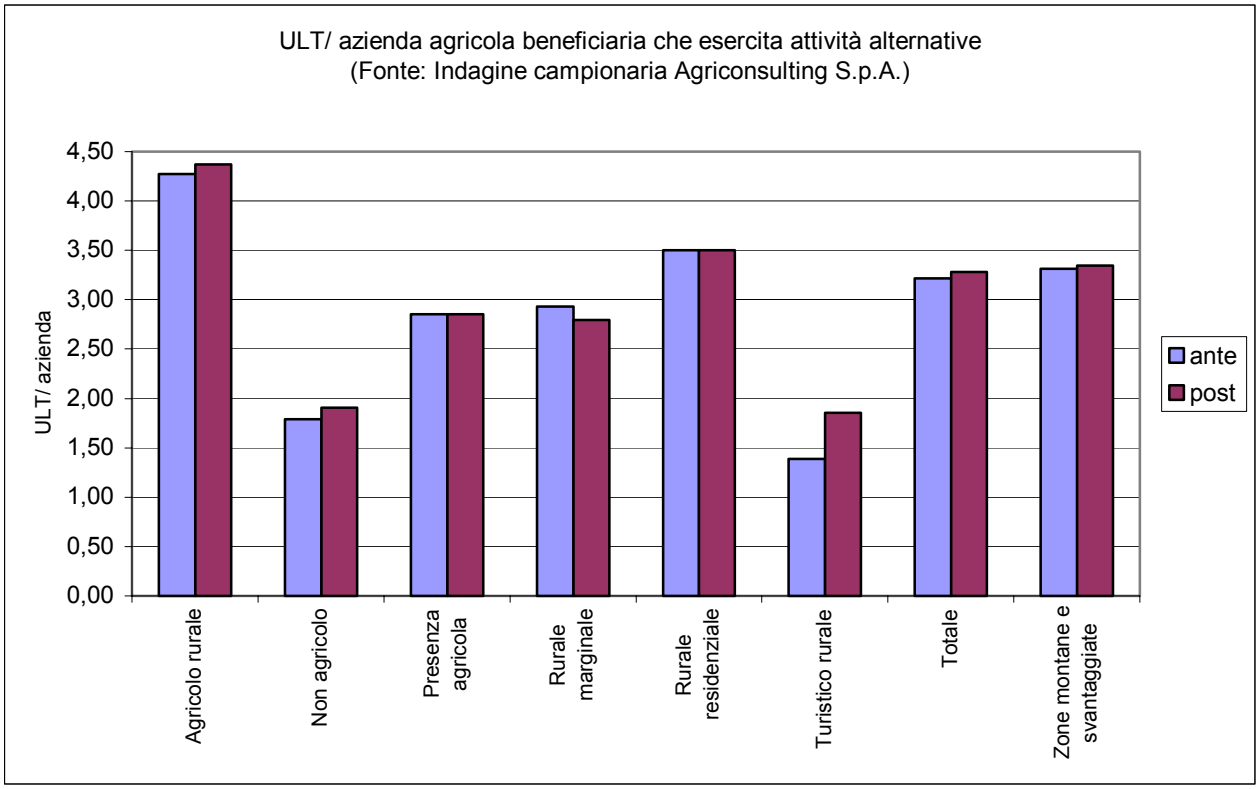
Benché il quesito possa non essere ritenuto attinente in considerazione delle finalità prettamente agricole degli interventi finanziati attraverso la Misura 1, la quale non comprende il finanziamento diretto allo sviluppo di attività alternative, previsto invece nella Misura 9.5 – Diversificazione delle attività del settore agricolo e dei settori affini – (cfr. Capitolo IX del presente Rapporto), la diffusa presenza tra le aziende agricole beneficiarie di attività complementari (il 25% circa delle aziende agricole beneficiarie svolge

attività alternative nel settore dell'agriturismo, delle fattorie didattiche, delle attività faunistico venatorie e della pesca sportiva) suggerisce la trattazione dello specifico quesito.

Vengono quindi esaminate le modifiche degli impieghi di lavoro nelle aziende agricole beneficiarie che esercitano/ intraprendono attività alternative, quale effetto indiretto dei cambiamenti introdotti attraverso gli investimenti finanziati realizzati sulle strutture produttive agricole.

Nelle aziende agricole beneficiarie che esercitano/ intraprendono attività alternative, i livelli di impiego di manodopera, espressi in unità lavorative totali a tempo pieno (ULT), tendono a rimanere sostanzialmente costanti sia rispetto ai valori medi regionali calcolati sul totale delle aziende (3,21 ULT/azienda nella situazione ante investimento; 3,28 ULT/azienda nella situazione post investimento) sia considerando le sole aziende localizzate in zone montane e svantaggiate (3,31 ULT/azienda nella situazione ante investimento; 3,34 ULT/azienda nella situazione post investimento).

Nelle aziende agricole beneficiarie che esercitano/ intraprendono attività alternative, gli impieghi di manodopera appaiono più elevati del dato medio regionale che considera l'insieme delle aziende agricole beneficiarie (2,50 ULT/azienda nella situazione post investimento; 2,60 ULT/azienda nella situazione post investimento – cfr. tabella I.10) confermando quindi l'effetto positivo determinato dalle attività alternative nel mantenimento/ creazione di posti di lavoro nelle aziende agricole.



L'analisi disaggregata per le diverse tipologie di sistema economico locale (SEL) mostra situazioni diversificate. I livelli di ULT/ azienda più elevati si registrano nelle aziende localizzate nelle zone agricolo rurali della regione, tali livelli tendono a rimanere sostanzialmente stabili nella situazione post investimento; nelle zone rurali residenziali e con presenza agricola le aziende impiegano rispettivamente 3,50 e 2,85 ULT/ azienda sia nella situazione ante investimento che in quella post. Nelle aziende localizzate nelle zone rurali marginali i livelli di impiego tendono a contrarsi passando dalla situazione ante a quella post investimento, probabilmente tale tendenza può essere attribuita alla minore utilizzazione

delle strutture ricettive dati i limitati flussi agrituristici che caratterizzano queste zone. I livelli inferiori di unità lavorative aziendali si registrano nelle zone non agricole e turistico rurali (in queste ultime le unità lavorative risultano in sostanziale espansione); nelle zone turistico rurali si tratta di aziende di minori dimensioni fisiche (36 Ha/azienda rispetto ai 98 Ha delle aziende senza attività alternative) e probabilmente orientate al potenziamento dell'attività agrituristica.

Quesito I.6. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un'agricoltura rispettosa dell'ambiente?

Criteri	Indicatori	Valori
I.6-1. Integrazione degli aspetti ambientali negli investimenti agricoli	I.6-1.1. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento	48,0% in zona svantaggiata 44,2%
	a) di cui con il miglioramento ambientale quale obiettivo diretto dell'investimento	7,2% in zona svantaggiata 7,7%
	b) di cui quale effetto collaterale	40,8% in zona svantaggiata 36,5%
	c) di cui miglioramenti relativi alla gestione delle deiezioni animali	7,1% in zona svantaggiata 3,8%
	d) di cui miglioramenti relativi alla gestione dell'acqua nell'azienda	5,1% in zona svantaggiata 3,8%
	e) di cui miglioramenti relativi ad altre pratiche/sistemi agricoli ecologici	20,4% in zona svantaggiata 21,2%
	f) di cui miglioramenti relativi a concime naturale ottenuto da scarti ed eccedenze	4,1% in zona svantaggiata 1,9%
I.6-2. lo stoccaggio e lo spandimento dei reflui zootecnici prodotti nell'azienda sono migliorati?	I.6-2.1. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno migliorato lo stoccaggio/ spandimento dei reflui zootecnici prodotti nell'azienda	12,2% in zona svantaggiata 11,5%
	a) di cui cofinanziate	100%
	b) di cui stoccaggio	9,2% in zona svantaggiata 7,7%
	c) di cui spandimento	4,1% in zona svantaggiata 3,8%
	I.6-2.2. Rapporto tra (capacità di stoccaggio del letame/liquame prodotto nell'azienda beneficiaria del sostegno) e (quantità totale di letame/liquame prodotto nell'azienda beneficiaria del sostegno)	Letame Ante 163,2% Post 118,3% in zona svantaggiata Ante 208,9% Post 129,1% Liquame Ante 104,3% Post 97,2% in zona svantaggiata Ante 400,0% Post 200,0%
	I.6-2.3. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che rispondono ai requisiti normativi relativi alla gestione delle deiezioni animali	100%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

In poco meno della metà (48%) delle aziende agricole beneficiarie sono stati introdotti miglioramenti ambientali grazie agli investimenti sovvenzionati. Il miglioramento ambientale è soprattutto (40,8%) un effetto collaterale dell'investimento.

In particolare, l'effetto collaterale è attribuito soprattutto alla realizzazione di edifici (14,3%) o all'acquisto di macchine ed attrezzature (19,4%) che comportano vantaggi ambientali; si osserva inoltre la relativamente elevata diffusione (20,4% delle aziende agricole beneficiarie) di effetti di miglioramento ambientale legati all'introduzione di tecniche a basso impatto (produzione biologica o integrata).

Il miglioramento della gestione delle deiezioni zootecniche ha interessato il 12,2% delle aziende agricole beneficiarie; la percentuale di aziende agricole beneficiarie che risponde ai requisiti normativi relativi alla gestione delle deiezioni zootecniche è pari al 100%, in quanto norma cogente per l'ammissibilità al sostegno. Lo stoccaggio e lo spandimento dei reflui zootecnici risulta migliorato nelle aziende

specializzate negli allevamenti interessate dal sostegno; a seguito della realizzazione degli investimenti, nelle aziende agricole beneficiarie la capacità di stoccaggio dei reflui supera le quantità prodotte.

Considerando il totale dei progetti collaudati al 31/12/2004 si rileva che il 7% dei progetti e il 4,4% delle risorse finanziarie complessivamente investite pari a circa 255.000 euro, sono relative ad interventi compresi nell' Azione 1.2 "Investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale" in cui il miglioramento ambientale è una finalità diretta dell'investimento. Con la suddetta azione sono stati realizzati:

- 33 progetti concernenti opere di derivazione accumulo e distribuzione irrigua con finalità esclusive di risparmio idrico che interessano una superficie complessiva di 647 ettari;
- progetti di ricostituzione, ripristino e valorizzazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario che hanno interessato una superficie di 41 ettari;
- 11 interventi di adeguamento di strutture e attrezzature produttive finalizzati al raggiungimento dei nuovi requisiti minimi in materia di normativa igienico sanitaria e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e protezione dell'ambiente;
- 13 interventi di adeguamento di strutture e di sostituzione di attrezzature finalizzati ad un minore impatto ambientale delle pratiche agricole e/o al risparmio energetico;
- 11 interventi di adeguamento e ristrutturazione di elementi del patrimonio edilizio rurale dell'azienda;
- 1 intervento di recupero di elementi non produttivi del patrimonio aziendale di interesse archeologico o storico.

Quesito I.7. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione in termini di migliori condizioni di lavoro e benessere degli animali?

Criteri	Indicatori	Valori
I.7-1. Le condizioni di lavoro sono migliorate	I.7-1.1. Sostanziale comprovata riduzione, grazie al sostegno, dell'esposizione a sostanze nocive, odori, polvere, condizioni climatiche estreme all'esterno/ all'interno, sollevamento di carichi pesanti, orario lavorativo eccessivo (descrizione)	Aziende che hanno migliorato le condizioni di lavoro: 71,4% (descrizione nel testo)
I.7-2. Il benessere degli animali è migliorato	I.7-2.1. Percentuale di animali nelle aziende beneficiarie il cui benessere è migliorato grazie agli investimenti sovvenzionati	Vedi tabella I.22
	a) di cui con il benessere degli animali quale obiettivo diretto	
	b) di cui con il benessere degli animali quale effetto collaterale	
	c) di cui in rapporto alle norme di benessere i cui termini non erano ancora scaduti al termine della presentazione della domanda	
	d) di cui in rapporto alle norme comunitarie in materia di benessere degli animali (non obbligatorie)	

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

A seguito degli investimenti sovvenzionati le condizioni di lavoro migliorano nel 71% circa delle aziende agricole beneficiarie. Nella maggior parte dei casi (59,2%) il miglioramento è dovuto alla riduzione dello stress fisico da lavoro attraverso l'introduzione di macchine e attrezzi che facilitano l'esecuzione delle operazioni colturali e di allevamento; le condizioni di lavoro inoltre migliorano anche grazie all'utilizzo di macchine motrici e attrezzature con sistemi di protezione degli operatori agricoli e, non da ultima, per la riduzione dell'orario di lavoro nei limiti normali quale probabile effetto collaterale della più volte ricordata razionalizzazione delle operazioni colturali e di allevamento (tabella I.21).

Tabella I.21 – Aziende agricole beneficiarie che migliorano le condizioni di lavoro

Miglioramenti nelle condizioni di lavoro	Valore %	In zona svantaggiata
Aziende in cui migliorano le condizioni di lavoro	71,4%	71,2%
attraverso riduzione dell'esposizione degli operatori a sostanze nocive, odori, polveri	25,5%	19,2%
attraverso riduzione dell'esposizione degli operatori a condizioni climatiche estreme	35,7%	36,5%
attraverso riduzione dello stress fisico da lavoro	59,2%	63,5%
attraverso riduzione dell'orario di lavoro nei limiti normali	30,6%	34,6%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Il miglioramento delle condizioni di benessere riguarda ben oltre la metà degli animali nelle aziende agricole beneficiarie, in particolare interessa il 79% dei bovini da carne, il 75% dei bovini da latte, il 59% degli ovini e il 55% dei suini. Il miglioramento è sia di tipo diretto (in questo caso riguarda soprattutto i bovini da latte) che di tipo collaterale e si realizza migliorando il sistema di alimentazione dei capi allevati, ristrutturando le stalle e i ricoveri animali, migliorando la dotazione delle attrezzature preposte all'igiene degli allevamenti (tabella I.22).

Tabella I.22 – Miglioramento del benessere animale negli allevamenti sovvenzionati (indicatore I.7-2.1)

Benessere animale	Bovini da carne	Bovini da latte	Ovini	Suini
Capi animali il cui benessere è migliorato	79,3%	75,2%	58,7%	54,5%
a) di cui con il benessere degli animali quale obiettivo diretto	54,3%	0,0%	10,8%	25,7%
b) di cui con il benessere degli animali quale effetto collaterale per:	25,0%	75,2%	47,8%	28,8%
miglioramenti relativi alla qualità del latte	0,3%	75,2%	13,9%	
miglioramenti relativi al sistema di alimentazione	3,1%	14,0%	29,0%	28,8%
ricostruzione, ristrutturazione di stalle, ricoveri con miglioramento e controllo delle condizioni ambientali	21,7%	74,1%	21,0%	0,0%
miglioramento delle attrezzature preposte all'igiene degli animali	3,9%	74,1%	12,7%	0,0%
altro	4,8%	60,0%	7,3%	0,0%
c) di cui in rapporto alle norme di benessere i cui termini non erano ancora scaduti al termine della presentazione della domanda	0,0%	0,0%	7,6%	0,0%
d) di cui in rapporto alle norme comunitarie in materia di benessere degli animali	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

3. CONCLUSIONI E INDICAZIONI IN VISTA DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE

L'analisi dello stato di attuazione della Misura ha evidenziato la buona capacità di sostegno conseguita nel periodo 2000-2004 in termini sia di risorse finanziarie attivate (impegno di spesa pari all'87% delle risorse finanziarie pubbliche programmate) che di progetti conclusi (1.105) a fronte di un contributo pubblico pari al 46,6% dell'investimento totale.

Le priorità regionali di selezione delle domande hanno orientato il sostegno verso i soggetti più capaci e promettenti. Da segnalare a riguardo l'esclusiva partecipazione di imprenditori a titolo principale e anche la capacità di garantire una buona partecipazione di donne (24% dei beneficiari che hanno realizzato gli interventi entro il 31.12.2004) e di giovani agricoltori (il 48% dei beneficiari che ha realizzato gli interventi ha meno di 40 anni) associata, probabilmente, alla maggiore propensione dei giovani agricoltori a intraprendere processi di ammodernamento e sviluppo aziendale. Positiva è la presenza di produttori biologici (il 34% delle aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti è iscritta all'albo regionale dei produttori biologici e circa il 20% dei beneficiari commercializza più della metà della produzione certificata biologica).

Altri elementi che contribuiscono a valutare la qualità dell'intervento riguardano la natura tecnico-produttiva degli investimenti realizzati e l'orientamento tecnico-economico (OTE) delle aziende beneficiarie.

Sul primo aspetto si evidenzia una prevalenza di investimenti a carattere strutturale: per oltre il 30% del loro valore totale interessano strutture per la trasformazione e la vendita dei prodotti aziendali e per il 23% fabbricati zootecnici e agricoli.

La distribuzione delle aziende beneficiarie per OTE riflette, almeno in parte, la rilevanza che essi presentano nel panorama regionale, per oltre un terzo si tratta di aziende con orientamento misto e tra le restanti sono diffuse quelle specializzate nelle coltivazioni permanenti (vite e olivo), nei seminativi e negli allevamenti di erbivori (bovini e ovini).

La finalità degli interventi appare condizionata dalle priorità individuate dagli Enti locali (Comunità montane, Province) delegati alla programmazione e attuazione che in maggioranza attribuiscono agli investimenti aziendali finalità dirette al miglioramento delle condizioni strutturali ma, anche, funzioni di tutela e conservazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali del territorio. La quasi totalità dei progetti realizzati al 31.12.2004 riguarda investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole (azione 1.1), il 7% comprende investimenti aziendali per la tutela e il miglioramento ambientale (azione 1.2) e il 3% investimenti aziendali per la valorizzazione della qualità delle produzioni agricole (azione 1.3). Nelle province di Livorno e Pisa il 28% e il 20% dei progetti collaudati al 31.12.2004 rientra nell'Azione 1.2, nella provincia di Grosseto il 10% circa dei progetti collaudati è finalizzato alla valorizzazione della qualità delle produzioni agricole.

Le analisi valutative volte a determinare gli effetti economici degli investimenti aziendali (in risposta quesiti valutativi comuni) forniscono un risultato complessivo conforme alle aspettative, registrandosi, nella situazione "post investimento" una crescita del reddito delle aziende (+17% nel reddito lordo, +16% nel reddito netto) e della remunerazione del lavoro familiare (+13%) e totale (+8%); crescita che tuttavia risulta minore nelle aree svantaggiate montane. L'analisi disaggregata per le diverse tipologie di sistema economico locale (SEL) mostra variazioni generalmente positive ma diversificate, in funzione anche delle specifiche problematiche e potenzialità presenti.

In termini di miglioramento nell'uso dei fattori della produzione, le specifiche analisi confermano il quadro generale: a seguito dell'investimento si realizza un incremento della produttività del fattore lavoro (PLV/ULT +13%) e una crescita più contenuta del fattore terra (PLV/SAU +4%). La tendenza alla crescita è presente anche nelle zone montane e svantaggiate, anche se si confermano risultati inferiori

derivanti dalle limitazioni ambientali. La diversa combinazione delle due tendenze, e dell'andamento dei costi, determinano risultati differenziati sul reddito degli agricoltori a seconda della tipologia di territorio rurale in cui essi operano.

Nella situazione successiva agli investimenti, le aziende localizzate nelle zone non agricole e con presenza agricola raggiungono livelli di remunerazione del lavoro agricolo in aumento e relativamente elevati; buoni i risultati conseguiti dalle aziende localizzate nelle aree rurali marginali, anche se i redditi degli agricoltori rimangono su livelli relativamente contenuti, mentre nelle zone agricolo rurali si verifica una tendenza alla diminuzione dei livelli di redditività del lavoro familiare; i risultati minori si rilevano nelle zone rurali residenziali e in quelle turistico rurali, soprattutto queste ultime negativamente condizionate dall'aumento dei costi di produzione.

In queste aree l'azione di tutela e salvaguardia del patrimonio paesaggistico e ambientale svolta dagli agricoltori non appare sufficientemente compensata, determinando il rischio di abbandono, o marginalità, dell'attività agricola con evidenti conseguenze negative sui fattori di attrattività e qualità della vita che caratterizzano le zone rurali della Toscana.

Un altro aspetto approfondito nell'analisi riguarda le conseguenze, o gli effetti, dell'investimento nel riconvertire gli ordinamenti produttivi verso produzione non eccedentarie: ciò avviene solo nel 13% delle aziende, tuttavia, nella maggioranza di esse non si verificano modificazioni *verso* produzioni eccedentarie. Il cambiamento netto verso produzioni non eccedentarie si verifica principalmente nelle aree agricolo rurali (24% delle aziende beneficiarie) e in quelle con presenza agricola (20%).

L'incidenza del valore della produzione da colture eccedentarie, non commercializzate con marchio di qualità, tende a ridursi fortemente (dal 51% al 14%) nelle zone agricolo rurali (in conseguenza della riconversione verso le produzioni di vino e di olio a denominazione di origine) e in genere in quelle montane e svantaggiate (dal 43% al 21%); l'incidenza delle produzioni eccedentarie anche se in contrazione permane elevata nelle zone con presenza agricola (da 89% a 86%) e appare invece in crescita nelle zone turistico rurali (dal 19% al 26%) e in quelle non agricole (dal 27% al 30%). Nelle zone turistico rurali la crescita rilevata è imputabile all'aumento delle dimensioni degli allevamenti zootecnici (bovini da carne) non certificati, mentre l'orientamento delle aziende verso le produzioni certificate di qualità (vino, olio) tende a rimanere invariato ossia nelle aziende beneficiarie che producono qualità non si rileva la tendenza al ritorno alle produzioni convenzionali.

Da segnalare la diffusa presenza di aziende che esercita o intraprende attività complementari a quelle agricole (25%) le quali incidono comunque in forma non prevalente sul reddito e sugli impieghi di lavoro complessivi dell'azienda. Nelle aziende agricole beneficiarie che esercitano/ intraprendono attività alternative, gli impieghi di manodopera appaiono più elevati (da 3,2 ULT/azienda a 3,3 ULT/azienda nella situazione post investimento) del dato medio regionale che considera l'insieme delle aziende agricole beneficiarie (passando da 2,5 a 2,6 ULT/azienda), confermando l'effetto positivo determinato dalle attività alternative nel mantenimento/ creazione di posti di lavoro nelle aziende agricole. I livelli di impiego di manodopera più elevati si registrano nelle aziende che esercitano attività alternative localizzate nelle zone agricolo rurali della regione, tali livelli tendono a rimanere stabili nella situazione post investimento (da 4,3 ULT/azienda a 4,4 ULT/azienda); nelle zone rurali residenziali e con presenza agricola le aziende impiegano rispettivamente 3,5 e 2,9 ULT/ azienda sia nella situazione ante investimento che in quella post. Nelle aziende localizzate nelle zone rurali marginali i livelli di impiego si contraggono, passando da 2,9 ULT/azienda nella situazione ante a 2,8 ULT/azienda in quella post investimento, effetto che può essere attribuito alla minore utilizzazione delle strutture ricettive dati i limitati flussi agrituristici che caratterizzano queste zone. I livelli inferiori di unità lavorative aziendali si registrano nelle zone non agricole (da 1,8 a 1,9 ULT/azienda) e turistico rurali (da 1,4 a 1,9 ULT/azienda); nelle zone turistico rurali le aziende beneficiarie con attività alternative risultano di minori dimensioni fisiche (36 Ha/azienda rispetto ai 98 Ha delle aziende senza attività alternative) e probabilmente l'incremento delle unità lavorative è conseguenza del potenziamento dell'attività agrituristica.

Positivi anche gli effetti degli investimenti sul miglioramento della qualità dei prodotti, che appaiono principalmente determinati dalla conversione dei sistemi di produzione al biologico e dall'incremento del valore della produzione di qualità sul totale; a riguardo i prezzi dei prodotti di qualità mostrano in generale una buona tenuta, ad eccezione dei prodotti vitivinicoli. Nelle aziende beneficiarie che adottano sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, si verifica una crescita sostenuta (+12%) del valore della produzione commercializzata con marchio di qualità.

Il rapporto tra prezzo all'origine dei prodotti commercializzati con marchio di qualità e prezzo all'origine dei prodotti convenzionali permane favorevole ai primi; in particolare, alcuni prodotti di qualità, quali i vini DOC-DOCG, gli oli di oliva DOP, la frutta e gli ortaggi biologici e le carni suine e ovine, presentano rispetto ai prodotti convenzionali una migliore tenuta dei prezzi.

Il prezzo spuntato dagli agricoltori per il prodotto biologico è generalmente superiore a quello dei rispettivi prodotti convenzionali e, rispetto alla situazione registrata nel 2002, per i prodotti di qualità non si verificano, tranne che per i prodotti vitivinicoli, sostanziali perdite di prezzo. La distribuzione per canale di commercializzazione dei principali prodotti rilevati presso le aziende agricole beneficiarie, mostra una migliore collocazione dei prodotti biologici attraverso forme di commercializzazione diretta verso il consumatore (es. olio di oliva) o l'industria di trasformazione (es. grano duro).

Poco meno della metà delle aziende beneficiarie (48%) integra gli aspetti ambientali quale obiettivo diretto o collaterale degli investimenti, in particolare l'effetto di miglioramento appare principalmente legato all'introduzione di tecniche di produzione a basso impatto ambientale (20%) e/o all'adeguamento dei sistemi di gestione dei reflui zootecnici oltre le norme cogenti (7%). L'azione 1.2 prevede il finanziamento di investimenti aziendali direttamente finalizzati alla tutela ed al miglioramento ambientale, al 31.12.2004 si rileva che l'azione 1.2 raccoglie il 7% dei progetti collaudati e il 4,4% delle risorse finanziarie complessivamente investite; gli interventi finanziati con l'azione 1.2 sono per la maggior parte finalizzati al risparmio idrico, a quello energetico ed al raggiungimento di nuovi requisiti in materia igienico-sanitaria degli allevamenti e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e protezione dell'ambiente.

Gli investimenti sovvenzionati determinano il miglioramento delle condizioni di benessere per la maggioranza dei capi bovini da carne (79%), da latte (75%), degli ovini (59%) e dei suini (54%) allevati. Il miglioramento riguarda i sistemi di alimentazione, il controllo delle condizioni ambientali e le attrezzature preposte all'igiene degli animali.

Le analisi svolte consentono di formulare alcune prime riflessioni per la futura programmazione 2007-2013, in particolare gli aspetti da affrontare riguardano il perfezionamento dell'approccio programmatico al fine di evitare effetti di marginalità degli agricoltori nelle zone in cui essi operano.

Confermando quanto già detto nel 2003, si rinnova la raccomandazione di rafforzare le capacità di programmazione e progettazione a livello locale; appare infatti questa la condizione atta a garantire non soltanto una offerta di sostegno più adeguata alle specifiche esigenze locali ma anche, ed è questo l'aspetto che ci sembra oggi di maggiore importanza, perché tale approccio appare essere oggi quello più idoneo a favorire la sempre auspicata, ma difficile da realizzare, integrazione funzionale tra le diverse linee di intervento.

Le problematiche e le potenzialità locali possono infatti costituire uno degli elementi attorno ai quali far convergere e rendere tra loro sinergiche le specifiche azioni di sostegno. Le strategie di integrazione a livello territoriale potrebbero, ad esempio, essere orientate al rafforzamento e alla qualificazione delle opportunità di diversificazione delle fonti di reddito per gli agricoltori, tra le quali oltre alla ormai matura attività di accoglienza agrituristica dovrebbero probabilmente essere meglio definite quelle inerenti la manutenzione del territorio (sfruttando le opportunità derivanti dalle modifiche della normativa nazionale), l'offerta di servizi sociali e culturali, lo sviluppo di forme dirette e/o innovative di commercializzazione, ecc.

Al territorio, quale fattore di integrazione, deve però probabilmente aggiungersi anche quello della filiera alla quale, più o meno esplicitamente, l'azienda agricola fa riferimento. Un esempio in tal senso potrebbe essere rappresentato dalla definizione di un insieme di interventi a favore del settore del biologico finalizzati a rafforzarne gli elementi di sostenibilità sia ambientale ma anche economica e sociale; più esplicitamente si tratta di porsi l'obiettivo di assicurare adeguati livelli di competitività dei sistemi di produzione eco-compatibili cercando di trasferire il pagamento delle esternalità ambientali dalla collettività al mercato, valorizzando non solo la qualità (salubrità) del prodotto ma anche la qualità ambientale del processo produttivo da cui esso deriva.

CAPITOLO II – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

Riferimento al PSR Toscana: Misura 2 "Insediamento giovani agricoltori"

1. PREMESSA

L'analisi contenuta nel Rapporto di valutazione intermedia (2003) ha evidenziato effetti positivi sulla riduzione dell'età degli agricoltori, tuttavia, non sono emerse sinergie significative con la Misura "Prepensionamento" sebbene questa possa produrre effetti positivi nella cessione dell'attività a giovani agricoltori. Nel periodo 2000-2006 si verifica una significativa allocazione iniziale delle risorse finanziarie pubbliche destinate all'insediamento di giovani agricoltori, determinata dalla decisione di accogliere nell'anno 2000, in base al regolamento (CE) 2603/1999, tutte le domande ammissibili ri-presentate per insediamenti avvenuti nel precedente periodo di programmazione (1994-1999). Ciò ha anche reso difficile il coordinamento delle procedure di selezione delle domande in modo da sviluppare sinergie significative con le altre misure del PSR.

Con l'aggiornamento della valutazione intermedia sono state colmate le carenze nella risposta ai quesiti valutativi comuni contenuta nel precedente Rapporto di valutazione intermedia (2003), in particolare quelle inerenti il rapporto tra aiuti all'insediamento e relativi costi (quesito II.1) e il contributo dell'insediamento dei giovani agricoltori al mantenimento-creazione dell'occupazione in azienda (quesito II.4).

Gli altri approfondimenti riguardano alcuni aspetti emersi nel corso di due incontri con i rappresentanti degli Enti locali e delle parti socio-economiche (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, AIAB) realizzati per la presentazione del Rapporto di valutazione intermedia (2003). Gli approfondimenti riguardano:

- il tasso di "mortalità" degli insediamenti sovvenzionati;
- le conseguenze della sospensione degli aiuti all'insediamento;
- le caratteristiche delle aziende dei giovani agricoltori beneficiari;
- gli investimenti realizzati dai giovani agricoltori beneficiari;
- le sinergie tra aiuto all'insediamento di giovani agricoltori e altri interventi del PSR.

I primi tre punti vengono trattati nel successivo paragrafo 2.1 (Realizzazioni e risorse impiegate per produrle) e gli ultimi due nel paragrafo 2.2 (in particolare nell'approfondimento del quesito II.1 – In che misura gli aiuti all'insediamento hanno coperto i costi relativi all'insediamento?).

I dati raccolti per l'analisi valutativa sono soprattutto di origine primaria, essendo stati ricavati attraverso un'indagine diretta condotta su un campione di giovani agricoltori beneficiari dell'aiuto all'insediamento.

L'universo iniziale, costituito dalle 865 domande finanziate nell'anno 2001, è stato stratificato per Provincia e per tipologia di Sistema economico locale (SEL). Nel campione è stata mantenuta la stessa incidenza % degli insediamenti in zona svantaggiata rilevata sull'universo (33%).

Il campione, con una numerosità pari a 87 unità (10% dell'universo), è stato estratto dall'universo di riferimento applicando il "campionamento stratificato proporzionale" rispettando, cioè, il rapporto tra peso dello strato nell'universo campionario e nel campione. In ogni strato l'unità campionaria è stata estratta casualmente in blocco, senza la reimmissione dell'unità dopo l'estrazione.

Le rilevazioni sono state realizzate nei primi mesi dell'anno 2005, tre anni dopo la concessione del premio di insediamento.

Inoltre, sono state utilizzate le informazioni secondarie fornite dal sistema regionale di monitoraggio e, per il confronto con la situazione regionale di riferimento, le informazioni statistiche rese disponibili dalle CCIAA e dall'ISTAT.

2. L'EFFICACIA ED EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI

2.1 Obiettivi e stato di attuazione degli interventi

Con l'attivazione della Misura 2 – Insediamento giovani agricoltori – la Regione Toscana intende "favorire il ricambio generazionale per non compromettere il delicato sistema di gestione del territorio e le sue risorse agricole e ambientali".

La Misura 2 è stata attivata con DGR n. 666 del 13.06.2000 (pre-bando), in data precedente l'approvazione del PSR Toscana (Decisione C(2000)2510 del 07.09.2000); ciò al fine anticipare la presentazione delle domande e utilizzare pienamente, entro i termini stabiliti, le risorse finanziarie disponibili sul PSR per l'anno 2000. La DGR n. 666/2000 ha consentito la reiterazione delle domande di primo insediamento giacenti presso gli Enti delegati, già istruite ed inserite nelle graduatorie di ammissibilità approvate ma rimaste senza copertura finanziaria con il precedente regolamento CE 950/1997, e che alla data di presentazione della domanda di riconferma presentavano i requisiti:

- di età (18 – 40 anni non ancora compiuti);
- di redditività dell'azienda e di rispetto delle norme minime in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- di iscrizione alla partita IVA, posizione contributiva, capacità professionale e iscrizione all'Albo degli imprenditori agricoli a titolo principale;
- di impiego di unità di lavoro corrispondenti ad almeno una ULU.

Alla DGR n. 666/2000 sono seguiti gli atti regionali per l'accoglimento ed il finanziamento delle domande pervenute:

- la DGR n. 857 del 01.08.2000 fornisce all'Organismo pagatore nazionale (AGEA) le direttive e le priorità per la liquidazione dei premi e, vista l'entità delle domande pervenute, dà mandato per la predisposizione degli atti necessari alla variazione di bilancio per la completa copertura del cofinanziamento regionale delle somme aggiuntive da liquidare all'Organismo pagatore;
- con DGR n. 1098 del 24 ottobre 2000, relativa alle spese effettuate nell'anno 2000 e alle previsioni di spesa per gli anni 2001-2006, la Giunta regionale delibera di accogliere tutte le domande di aiuto presentate sulla misura insediamento dei giovani agricoltori e di inviare all'Organismo pagatore nazionale gli elenchi di liquidazione relativi all'insediamento di giovani agricoltori, che sommati a quelli relativi alla valutazione ex-ante ed agli impegni poliennali già assunti precedentemente al 1° gennaio 2000 a titolo dei regolamenti 2078/92, 2079/92, 2080/92 determinano un importo totale di 138,254 milioni di euro. L'entità delle domande pervenute (2.811 richieste di premio di insediamento per un ammontare totale di 58,472 milioni di Euro) supera ampiamente le iniziali previsioni del PSR Toscana (20 milioni di Euro a cui si aggiungevano 13,920 milioni di Euro per gli aiuti ai giovani agricoltori ex articoli da 10 a 11 del regolamento CE 950/1997 – misure in corso).

La decisione di accogliere tutte le domande presentate sulla Misura 2 si basava sulle possibilità previste dall'articolo 39, paragrafo 2, del regolamento (CE) 1750/1999([30]) e dal punto 7 della deliberazione CIPE n. 225/1999([31]).

([30]) L'articolo 39, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1750/1999 prevede che "qualora le spese effettivamente sostenute da uno Stato membro in un dato esercizio superino gli importi notificati ai sensi dell'articolo 37, paragrafo 1, lettera b), l'eccedente di spesa dell'esercizio in corso viene conteggiato nei limiti degli stanziamenti che rimangono disponibili dopo il rimborso delle spese agli altri Stati membri e proporzionalmente agli esuberi rilevati".

([31]) Il punto 7 della deliberazione CIPE n. 225/1999 stabilisce che "i piani finanziari dei PSR predisposti secondo le modalità indicate vengono rimodulati, nel corso dell'intero periodo 2000-2006, in funzione della necessità di assicurare la completa utilizzazione delle risorse comunitarie annualmente assegnate all'Italia dalla sezione garanzia del FEOGA".

La decisione ha determinato evidenti ripercussioni sia sul piano programmatico che sull'attuazione, con la conseguente effettiva riduzione del sostegno ai giovani agricoltori intenzionati ad insediarsi nel periodo 2000-2006; anche l'azione dell'amministrazione regionale volta a favorire sinergie con le altre Misure del PSR, ad esempio per l'adeguamento delle aziende agricole oggetto di insediamento e/o la formazione dei giovani neo-insediati, appare limitata essendosi verificata una parziale partecipazione dei giovani agricoltori beneficiari alle altre Misure del PSR([32]).

Rispetto al piano iniziale (Decisione della Commissione europea n. C(2000)2510 del 7 settembre 2000) il completo accoglimento delle domande presentate sul pre–bando implica sia la concentrazione della spesa nella prima annualità che un consistente incremento della dotazione finanziaria totale della Misura (la dotazione finanziaria della Misura 2 si incrementa per circa il 200% e la sua incidenza sull'importo totale della spesa pubblica del PSR passa dal 2,7% all'8,2%) e quindi la necessità, per il pagamento del cofinanziamento comunitario delle spese, di una nuova decisione della Commissione europea di approvazione della modifica al piano finanziario del PSR([33]).

La modifica al piano finanziario viene approvata dalla Giunta regionale e proposta alla Commissione europea inizialmente con DGR n. 844 del 30 luglio 2001 e poi, secondo la procedura indicata dal regolamento n. 445/2002([34]), con DGR n. 813 del 29 luglio 2002; quest'ultima deliberazione tiene conto sia dei consuntivi di spesa delle annualità 2000-2001 (DGR n. 1098/2000 e DGR n. 1139/2001) che delle previsioni degli Enti delegati per le successive annualità (DGR n. 74/2002). Le proposte sono state oggetto di osservazioni da parte della Commissione europea risolte con la decisione n. C(2002)3492 dell'8 ottobre 2002, con la quale viene approvato il nuovo Piano finanziario del PSR che incrementa la dotazione iniziale della misura di Insediamento dei giovani agricoltori di 40,902 milioni di Euro (tab. II.1).

Tabella II.1 – PSR 2000/2006 Toscana – Misura 2. Insediamento giovani agricoltori

Risorse finanziarie, spese e previsioni di spesa per anno *(importi in milioni di Euro)*	**Decisione C(2000)2510**	**Decisione C(2002)3492**	**Variazione**
	a	*b*	*c = (b-a)*
2000	3,200	0,357	-2,843
2001	6,100	17,877	11,777
2002	6,100	11,935	5,835
2003	1,100	11,745	10,645
2004	1,100	2,138	1,038
2005	1,200	5,306	4,106
2006	1,200	11,544	10,344
Totale Spesa pubblica	**20,000**	**60,902**	**40,902**

Fonte: PSR 2000-2006 della Toscana

La decisione di accogliere tutte le domande ammissibili presentate con il pre-bando (DGR 1098/2000) e quindi di esaurire la dotazione finanziaria nei primi anni di attuazione del piano, ha determinato la sospensione della misura a decorrere dal 1° dicembre 2002 (DGR n. 1217 del 4 novembre 2002). Negli

([32]) Ad esempio, dai dati riportati nel successivo paragrafo 2.2, quesito II. 1, emerge che la quasi totalità dei giovani agricoltori beneficiari realizza investimenti aziendali ma solo una parte di essi (21%) risulta anche beneficiario della Misura 1.

([33]) L'articolo 35, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (CE) n. 1750/1999, modificato dal regolamento (CE) n. 2075/2000 del 29 settembre 2000, prevede che la Commissione approvi le proposte che "modificano la dotazione finanziaria di una misura per oltre il 10% rispetto all'importo previsto per l'intero periodo di programmazione e per la misura in questione, calcolato sulla base sulla base del documento di programmazione approvato dalla Commissione". Tale disposizione non si applica "alle misure la cui dotazione finanziaria è inferiore del 5% all'importo totale del programma per l'intero periodo di programmazione".

([34]) Il regolamento (CE) n. 445/2002, che ha abrogato il regolamento (CE) n. 1750/1999, è stato a sua volta sostituito dal regolamento (CE) n. 817/2004 che per ultimo ha chiarito e semplificato le procedure in ordine alle modificazioni dei documenti di programmazione, fornendo precisazioni sia sulle modifiche per le quali è necessaria una nuova decisione comunitaria che sulle modalità di entrata in vigore delle modifiche non sottoposte a una procedura di approvazione.

anni successivi vengono riviste le spese effettuate e le previsioni finanziarie e quindi modificato nuovamente il piano finanziario che da ultimo (DGR n. 169 del 1° marzo 2004) assegna alla misura 63,020 milioni di euro.

Al termine del 2004, i pagamenti a sostegno dell'insediamento di giovani agricoltori (tab. II.2) coprono in modo sostanziale la dotazione finanziaria stabilita per la misura.

Tabella II.2 – PSR 2000/2006 Toscana – Misura 2. Insediamento dei giovani agricoltori

Pagamenti	Importi (mln di Euro)
2000	39,884
2001	17,836
2002	-0,095
2003	4,082
2004	0,174
Totale pagamenti	61,881
Totale previsione (DGR 169/2004)	63,020
% avanzamento	98,19%

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

Rispetto ai pagamenti effettuati, la Commissio

e Europea, con decisione 2004/457/CE del 29 aprile 2004, ha escluso dal finanziamento comunitario 19,059 milioni di Euro di spese eseguite a titolo del FEOGA garanzia sulla misura insediamento giovani agricoltori del PSR Toscana, ciò per violazione delle norme comunitarie in materia di finanziamento della politica agricola comune e di sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEOGA. In data 9 luglio 2004, l'Italia ha presentato al Tribunale di primo grado delle Comunità europee un ricorso contro la Commissione europea (causa T-282/04) per l'annullamento della decisione.

L'attuazione della misura risulta quindi fortemente condizionata dall'inadeguatezza della programmazione finanziaria iniziale, rispetto alla potenziale domanda di sostegno proveniente dal territorio, e da incertezza nell'interpretazione delle norme che regolamentano il finanziamento e le modifiche ai documenti di programmazione, tutto ciò accompagnato dalla preoccupazione di raggiungere elevati livelli di avanzamento finanziario anticipando fortemente la spesa per l'insediamento dei giovani agricoltori nei primi anni di attuazione del piano.

Riguardo le realizzazioni, la fonte informativa relativa alle domande accolte è costituita dai tre database relativi alla Misura 2 forniti dall'amministrazione regionale: il primo contiene n. 2.640 domande presenti nell'anno 2000; il secondo e il terzo riguardano le domande ammesse rispettivamente negli anni 2001 (n. 865 domande per 18,065 milioni di Euro) e 2002 (n. 21 domande per 0,485 milioni di Euro) e riportate nelle tabelle degli indicatori comuni per la sorveglianza allegate alle relazioni annuali 2001 e 2002. Nelle relazioni annuali relative agli anni 2000, 2003 e 2004 il numero di domande ammesse al sostegno dell'insediamento di giovani agricoltori risulta invece nullo. Unendo i tre database ed eliminando le ripetizioni dei codici fiscali, identificativi di domande già presenti, si ottiene un elenco complessivo di n. 2.696 domande, suddivise nella seguente tab. II.3 per genere e provincia.

Tabella II.3 – PSR 2000/2006 Toscana – Misura 2 – Domande accolte per provincia e per genere

Provincia	Domande		di cui femmine		di cui maschi	
	n.	%	n.	%	n.	%
Arezzo	375	14%	122	33%	253	67%
Firenze	266	10%	83	31%	183	69%
Grosseto	592	22%	225	38%	367	62%
Livorno	167	6%	73	44%	94	56%
Lucca	244	9%	92	38%	152	62%
Massa e Carrara	62	2%	31	50%	31	50%
Pisa	206	8%	74	36%	132	64%
Prato	21	1%	6	29%	15	71%
Pistoia	301	11%	65	22%	236	78%
Siena	462	17%	165	36%	297	64%
Totale	2.696	100%	936	35%	1.760	65%

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

Le domande accolte si concentrano in cinque province, che insieme raccolgono il 74% del totale: Grosseto (22%), Siena (17%), Arezzo (14%), Pistoia (11%) e Firenze (10%). La partecipazione femminile (35%) è superiore alla presenza di donne (28%) tra i conduttori di aziende agricole in Toscana([35]) e simile al tasso di occupazione femminile in agricoltura rispetto al totale degli occupati in agricoltura nella Regione (36%)([36]); nella sola provincia di Pistoia la domanda femminile (22%) al premio di insediamento risulta inferiore ad entrambi i succitati valori di riferimento.

I dati forniti dalle CCIAA (Sezione Agricoltura) della Toscana per gli anni 2000-2004 (tab. II.4) mostrano una distribuzione provinciale simile alla precedente: le nuove iscrizioni di ditte individuali con titolare di età inferiore a 40 anni si concentrano nelle province di Grosseto (23%), Siena (14%), Arezzo (13%) e Firenze (14%), tra le altre e province si segnalano Pisa e Pistoia che raccolgono ognuna il 9% delle iscrizioni. Molto diversa è invece la composizione per genere: nelle nuove iscrizioni le giovani titolari di aziende agricole costituiscono il 43% del totale, rivelando una presenza maggiore di quella espressa attraverso la partecipazione alla misura; riguardo la partecipazione dei beneficiari alla misura, per il futuro, si ravvisa la necessità di una maggiore attenzione all'imprenditoria femminile, sia nella pubblicizzazione della misura che nella selezione delle domande di sostegno.

Tabella II.4 – Regione Toscana – Nuove iscrizioni alle CCIAA (Sezione Agricoltura) negli anni 2000-2004 di ditte individuali con titolare di età inferiore a 40 anni, per provincia e per genere

Provincia	Ditte individuali "giovani" (nuove iscrizioni 2000-2004)		di cui femmine		di cui maschi	
	n.	%	n.	%	n.	%
Arezzo	452	13%	192	42%	260	58%
Firenze	509	14%	195	38%	314	62%
Grosseto	798	23%	385	48%	413	52%
Livorno	197	6%	88	45%	109	55%
Lucca	268	8%	118	44%	150	56%
Massa e Carrara	127	4%	74	58%	53	42%
Pisa	322	9%	145	45%	177	55%
Prato	45	1%	25	56%	20	44%
Pistoia	332	9%	93	28%	239	72%
Siena	478	14%	205	43%	273	57%
Totale	3.528	100%	1.520	43%	2.008	57%

Fonte: CCIAA – Sezione Agricoltura

([35]) Fonte: 5° Censimento generale dell'agricoltura 2000.
([36]) Fonte: 14° Censimento generale della popolazione 2001.

Per verificare il tasso di mortalità degli insediamenti sovvenzionati e le conseguenze della sospensione degli aiuti all'insediamento, sono stati utilizzati gli archivi delle CCIAA regionali. L'analisi è stata condotta su 2.140 ditte individuali che risultano dall'incrocio tra i codici fiscali dei titolari delle 2.696 domande accolte sulla Misura 2 del PSR e i codici fiscali delle ditte neo-iscritte alle CCIAA – sezione agricoltura – della Toscana.

Dall'analisi, realizzata nel mese di luglio 2005 ed illustrata nelle tabelle II. 5, II. 6, II. 7 che seguono, si evidenzia che:

- la quasi totalità delle domande accolte (tab. II. 5) riguarda insediamenti di giovani agricoltori titolari di aziende agricole iscritte nei registri delle CCIAA negli anni 1994-1999 (80%) e, in parte, nell'anno 2000 (16%);
- a luglio 2005, **l'attività agricola risulta cessata per il 7% delle ditte individuali che hanno avuto accolta la domanda sulla Misura 2 del PSR**, le percentuali più elevate di cessazioni si registrano nelle province di Pisa (11%) e di Grosseto (8%), nelle province di Siena, Arezzo, Pistoia e Firenze il tasso di mortalità è compreso tra il 6% e il 7% (tab. II.6), ovviamente le cessazioni che più incidono sul totale sono quelle relative alle ditte iscritte negli anni 1994-1999; il tasso di *mortalità* riscontrato, se da un lato è indice di un buon grado di permanenza dei giovani nelle aziende agricole dall'altro evidenzia la necessità di migliorare le procedure di selezione delle domande al fine di evitare qualsiasi "*peso morto*" nell'erogazione del premio;
- negli anni 2000-2004, risultano complessivamente iscritte alle CCIAA – sezione agricoltura – della regione Toscana n. 7.449 ditte individuali (tab. II.7) il titolare di quasi la metà (47%) delle nuove iscrizioni ha un'età inferiore a 40 anni; si evidenzia quindi una buona partecipazione dei giovani alla creazione di nuove imprese agricole, che però tende a diminuire nel corso degli anni. Tale tendenza negativa risulta statisticamente correlata alla sospensione del sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori (coefficiente di correlazione: 0,85): **in concomitanza con la sospensione della misura si verifica una significativa diminuzione di nuove iscrizioni di giovani titolari al registro delle imprese agricole** (variazione 2000/2004: -41%). Nel 2000 le iscrizioni di ditte individuali con titolari di età inferiore a 40 anni e con domanda accolta sulla Misura 2 costituivano il 38% del totale, negli anni successivi tale incidenza scende fino a raggiungere il 2%.

Tabella II.5 – Ditte individuali con domanda accolta sulla Misura 2 per anno di iscrizione alla CCIAA

Anni di iscrizione alla CCIAA	Ditte individuali cessate		Ditte individuali in attività		Totale ditte individuali	
	n.	% di riga	n.	% di riga	n.	% di colonna
precedenti al 1994	3	18%	14	82%	17	1%
1994-1999	122	7%	1.580	93%	1.702	80%
2000	18	5%	329	95%	347	16%
2001	0	0%	23	100%	23	1%
2002	1	5%	18	95%	19	1%
2003	1	8%	11	92%	12	1%
2004	0	0%	10	100%	10	0%
2005	0	0%	10	100%	10	0%
2000-2005	20	5%	401	95%	421	20%
Totale complessivo	**145**	**7%**	**1.995**	**93%**	**2.140**	**100%**

Fonte: elaborazioni su dati delle CCIAA – Sezione agricoltura (luglio 2005)

Tabella II.6 – Ditte individuali con domanda accolta sulla Misura 2 per Provincia

Provincia	Ditte individuali cessate		Ditte individuali in attività		Totale ditte individuali	
	n.	% di riga	n.	% di riga	n.	% di colonna
Arezzo	19	6%	283	94%	302	14%
Firenze	15	7%	192	93%	207	10%
Grosseto	38	8%	461	92%	499	23%
Livorno	6	5%	118	95%	124	6%
Lucca	12	6%	179	94%	191	9%
Massa e Carrara	2	3%	58	97%	60	3%
Pisa	17	11%	140	89%	157	7%
Prato	1	6%	17	94%	18	1%
Pistoia	14	6%	212	94%	226	11%
Siena	21	6%	335	94%	356	17%
Totale	**145**	**7%**	**1.995**	**93%**	**2.140**	**100%**

Fonte: elaborazioni su dati delle CCIAA – Sezione agricoltura (luglio 2005)

Tabella II.7 – Ditte neo-iscritte alle CCIAA – sezione agricoltura – della Toscana negli anni 2000-2004

Anno di iscrizione	Ditte individuali neo- iscritte alla CCIAA (sezione agricoltura)	di cui con titolare di età inferiore a 40 anni		di cui con domanda accolta sulla Misura 2	
	a	*b*	*c=b/a*	*d*	*e=d/b*
2000	1.758	911	52%	347	38%
2001	1.351	694	51%	23	3%
2002	1.470	733	50%	19	3%
2003	1.480	656	44%	12	2%
2004	1.390	534	38%	10	2%
Totale 2000-2004	**7.449**	**3.528**	**47%**	**411**	**12%**
Variazione % 2000/2002	*-16%*	*-20%*			
Variazione % 2000/2004	*-21%*	*-41%*			

Fonte: elaborazioni su dati delle CCIAA – Sezione agricoltura (luglio 2005)

Come accennato in premessa, per la valutazione dei risultati della Misura, è stata realizzata un'indagine diretta su di un campione rappresentativo dei giovani agricoltori ammessi al sostegno nell'anno 2001. Le interviste dirette ai giovani agricoltori beneficiari sono state effettuate nei primi mesi del 2005 (tre anni dopo la concessione del premio). La distribuzione per sistema economico locale delle domande ammesse nel 2001 (tab. II.8) mostra una prevalenza degli insediamenti nelle zone non agricole, mentre le frequenze minori si registrano nelle zone rurali marginali (10%) e agricolo rurali (7%). Presumibilmente, la minore frequenza di domande ammesse in tali zone può essere attribuita alla minore domanda proveniente da tali zone nonché alla non previsione di criteri di priorità volti ad incoraggiare coloro che si insediano nelle aree regionali caratterizzate dalla minore presenza di altre attività economiche, alternative a quelle agricole.

Tabella II.8 – PSR Toscana – Misura 2 – Giovani agricoltori beneficiari (domande ammesse nel 2001) per SEL

Sistema Economico Locale (SEL)	Giovani agricoltori beneficiari	
	n.	%
Agricolo Rurale	64	7%
Non Agricolo	324	37%
Presenza Agricola	104	12%
Rurale Marginale	84	10%
Rurale Residenziale	154	18%
Turistico Rurale	135	16%
Totale	865	100%

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

Alla data di concessione del premio, buona parte dei giovani già presentava i requisiti di capacità professionale necessari alla conduzione di un'azienda agricola (61%) e quindi era già presente una certa propensione ad intraprendere/continuare tale attività. Riguardo le modalità di insediamento, il 60% si insedia acquisendo l'azienda da agricoltori – quasi sempre (94%) familiari – che cessano l'attività. Di contro, si verifica una buona presenza di giovani che entrano nel settore creando una nuova attività agricola (40%) ricorrendo prevalentemente all'affitto.

Tabella II.9 – Giovani agricoltori beneficiari per modalità di insediamento

Giovani agricoltori beneficiari		tramite acquisto	tramite affitto	tramite altro titolo
Rilevatari da agricoltori che cessano l'attività	60%	12%	32%	16%
Insediatisi in seguito a creazione di nuova attività	40%	16%	22%	2%
Totale	**100%**	**28%**	**54%**	**18%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Nella scelta dei giovani all'insediamento (tab. II.10) risulta determinante lo stile di vita che caratterizza la campagna toscana (43%); tra le altre motivazioni è frequente quella di mantenere l'attività agricola familiare (20%) o di aumentare il reddito familiare (13%), significativa è anche la presenza di giovani che vedono nell'agricoltura un'opportunità di investimento per conseguire redditi più elevati (13%) mentre la frequenza minore riguarda proprio coloro che permangono nel settore per mancanza di alternative occupazionali (10%). In sostanza, la migliore qualità delle vita nelle zone rurali della Toscana, attraverso l'offerta di servizi sociali alla popolazione e alle aziende del settore, appare un punto di forza per il ricambio generazionale in agricoltura.

Tabella II.10 – Giovani agricoltori beneficiari per motivazione all'insediamento

Motivazioni che hanno spinto i giovani all'insediamento	% di giovani
Reddito più elevato	13%
Stile di vita	43%
Mancanza di alternative occupazionali	10%
Aumentare il reddito familiare globale	13%
Mantenere l'attività familiare	20%
Altro	2%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Per la quasi totalità dei beneficiari (93%) l'insediamento sarebbe comunque avvenuto anche in assenza di premio ma spesso (34%) costituendo un'azienda di minori dimensioni (tab. II.11). Da questo punto di vista, la selezione delle domande non ha evitato la manifestazione di effetti inerziali. Tuttavia, come vedremo più avanti (par. 2.2, quesito II.1), il premio è stato quasi sempre utilizzato per l'adattamento delle strutture aziendali.

L'indice di leva([37]), calcolato considerando l'insieme dei contributi pubblici ricevuti per l'insediamento e per gli investimenti aziendali, risulta elevato (2,67) e quindi la partecipazione finanziaria dei giovani allo sviluppo delle aziende agricole in cui si insediano è molto alta.

([37]) Indice di leva = rapporto tra [costo totale degli investimenti aziendali realizzati negli ultimi tre anni dai giovani agricoltori beneficiari del sostegno] e [importo del premio di insediamento e dei contributi pubblici ricevuti per la realizzazione degli investimenti aziendali]

Tabella II.11 – Giovani agricoltori beneficiari per scelta di insediamento in assenza di premio

Sistema Economico Locale (SEL)	Si, l'insediamento sarebbe avvenuto anche in assenza di premio	costituendo la stessa azienda	costituendo un'azienda di minori dimensioni	No, l'insediamento non sarebbe avvenuto	Totale
Agricolo Rurale	100%	71%	29%	0%	100%
Non Agricolo	91%	36%	55%	9%	100%
Presenza Agricola	90%	70%	20%	10%	100%
Rurale Marginale	100%	75%	25%	0%	100%
Rurale Residenziale	88%	56%	31%	13%	100%
Turistico Rurale	100%	92%	8%	0%	100%
Totale	**93%**	**59%**	**34%**	**7%**	**100%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

L'elevato numero di partecipanti alla misura è stato determinato dalla diffusione presso i potenziali beneficiari dell'informazione sulle possibilità offerte dal sostegno (tab. II.12) fornita soprattutto dalle organizzazioni professionali (66%) e da altri operatori del settore (25%) mentre l'informazione ricevuta attraverso i giornali o le televisioni (3%), gli uffici pubblici della regione (3%) o internet (2%) in generale risulta poco diffusa. In particolare, la comunicazione pubblica e attraverso Internet assume un'incidenza significativa (13%) nelle zone rurali marginali, confermando il vantaggio che in tali zone traggono i potenziali beneficiari attraverso questi mezzi di informazione. La necessità di potenziare l'azione di informazione sulle possibilità e modalità di accesso al sostegno si evince anche dalle difficoltà rilevate per l'ottenimento del premio (tab. II.13) soprattutto nelle zone rurali marginali, dove molti giudicano le procedure troppo complesse (50%) e/o ritengono troppo elevati i tempi di attesa per l'ottenimento del premio (25%).

Tabella II.12 – Giovani agricoltori beneficiari per canale di pubblicizzazione della Misura

Sistema Economico Locale (SEL)	Giornali o televisioni	Uffici pubblici	Organizza-zioni professionali agricole	Operatori del settore agricolo	Internet	Totale
Agricolo Rurale	0%	0%	86%	14%	0%	100%
Non Agricolo	3%	6%	42%	45%	3%	100%
Presenza Agricola	0%	0%	70%	30%	0%	100%
Rurale Marginale	0%	13%	63%	13%	13%	100%
Rurale Residenziale	13%	0%	81%	6%	0%	100%
Turistico Rurale	0%	0%	92%	8%	0%	100%
Totale	**3%**	**3%**	**66%**	**25%**	**2%**	**100%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Tabella II.13 – Giovani agricoltori beneficiari per difficoltà incontrate nell'ottenimento del premio

Sistema Economico Locale (SEL)	Nessuna difficoltà	Si, ha incontrato difficoltà	dovute a: (le risposte possono essere multiple)			
			procedure complesse	pubblica amministrazio-ne carente	documentazione da allegare eccessiva	tempi di attesa elevati
Agricolo Rurale	57%	43%	29%	0%	14%	29%
Non Agricolo	91%	9%	9%	3%	0%	3%
Presenza Agricola	80%	20%	10%	0%	0%	20%
Rurale Marginale	50%	50%	50%	0%	13%	25%
Rurale Residenziale	56%	44%	13%	0%	13%	25%
Turistico Rurale	62%	38%	31%	8%	0%	15%
Totale	72%	28%	18%	2%	5%	15%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Infine, riguardo le principali caratteristiche delle aziende agricole, l'indagine ha rilevato che la grande maggioranza (82%) dei giovani beneficiari si è insediata attraverso la costituzione di ditte individuali (tab. II.14). Tale tendenza prevale in modo assoluto nelle zone agricolo rurali della regione, mentre nelle zone rurali marginali presentano una frequenza significativa (38%) anche altre forme giuridiche (come le società semplici formate da due o più contitolari). I giovani agricoltori beneficiarie utilizzano anche manodopera salariata (72%), ciò soprattutto nelle zone agricolo rurali e rurali residenziali. L'impiego di manodopera è indicativo della capacità di questi giovani di creare aziende agricole professionali e occupazione (cfr. paragrafo 2.2 – quesito II.4).

La SAU media è di circa 22 ettari; per aumentare le dimensioni aziendali i giovani utilizzano frequentemente l'affitto, che interessa il 56% della superficie aziendale totale (tab. II. 15). L'indirizzo produttivo (tab. II. 16) è spesso (71%) di tipo specializzato, con prevalenza di aziende florovivaistiche (23%).

Tale situazione generale presenta delle differenze che possono essere collegate al sistema economico locale e/o alla specializzazione produttiva. Nelle zone rurali marginali prevalgono le aziende con indirizzo produttivo misto (88%) ed è maggiore il ricorso all'affitto (che raggiunge il 78% della superficie aziendale totale, in media pari a 25 ettari per azienda) ciò ad indicare una maggiore diversificazione produttiva e capacità di adattamento dell'azienda ai fattori avversi, sia interni (dimensione fisica) che esterni (condizioni climatiche, pedologiche, ecc.). Viceversa, nelle province di Lucca e Pistoia, la SAU media aziendale è di circa 3-4 ettari e prevalgono le aziende specializzate nel florovivaismo (69%-67%), mentre, in provincia di Livorno le aziende presentano le più elevate dimensioni medie (circa 95 ettari di superficie totale per azienda per il 90% in proprietà) e molte sono specializzate nei seminativi (40%).

Tabella II.14 – Forma giuridica e di conduzione delle aziende dei giovani agricoltori beneficiari per SEL e provincia

Sistema Economico Locale (SEL)	Forma giuridica		Forma di conduzione	
	Ditta individuale	Altra forma giuridica	diretta	con salariati
Agricolo rurale	100%	0%	14%	86%
Non agricolo	88%	12%	36%	64%
Presenza agricola	80%	20%	20%	80%
Rurale marginale	63%	38%	38%	63%
Rurale residenziale	75%	25%	13%	88%
Turistico rurale	77%	23%	31%	69%
Totale	82%	18%	28%	72%
Provincia	**Forma giuridica**		**Forma di conduzione**	
	Ditta individuale	**Altra forma giuridica**	**diretta**	**con salariati**
Arezzo	91%	9%	18%	82%
Firenze	71%	29%	21%	79%
Grosseto	67%	33%	17%	83%
Livorno	60%	40%	20%	80%
Lucca	100%	0%	44%	56%
Massa e Carrara	100%	0%	67%	33%
Pisa	83%	17%	33%	67%
Prato	100%	0%	0%	100%
Pistoia	89%	11%	22%	78%
Siena	70%	30%	30%	70%
Totale	82%	18%	28%	72%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Tabella II.15 – Superficie e titolo di possesso delle aziende dei giovani agricoltori beneficiari per SEL e provincia

Sistema Economico Locale (SEL)	SAT media (Ha/azienda)	di cui in proprietà (%)	di cui in affitto (%)	di cui in comodato (%)	SAU media (Ha/azienda)	SAU/SAT (%)
Agricolo rurale	24	37%	63%	0%	21	89%
Non agricolo	30	60%	40%	0%	17	55%
Presenza agricola	19	26%	55%	19%	15	79%
Rurale marginale	25	22%	78%	0%	21	85%
Rurale residenziale	45	37%	63%	0%	38	85%
Turistico rurale	29	29%	71%	0%	23	78%
Totale	**30**	**43%**	**56%**	**1%**	**22**	**73%**
Provincia	**SAT media (Ha/azienda)**	**di cui in proprietà (%)**	**di cui in affitto (%)**	**di cui in comodato (%)**	**SAU media (Ha/azienda)**	**SAU/SAT (%)**
Arezzo	29	36%	64%	0%	22	76%
Firenze	47	30%	68%	2%	35	76%
Grosseto	34	18%	82%	0%	28	83%
Livorno	95	90%	8%	2%	35	37%
Lucca	4	35%	65%	0%	3	78%
Massa e Carrara	8	35%	65%	0%	7	96%
Pisa	18	73%	14%	13%	16	90%
Prato	3	0%	100%	0%	2	62%
Pistoia	5	48%	52%	0%	4	86%
Siena	55	34%	66%	0%	46	84%
Totale	**30**	**43%**	**56%**	**1%**	**22**	**73%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Tabella II.16 – Indirizzo produttivo prevalente nelle aziende dei giovani agricoltori beneficiari per SEL e provincia

Sistema Economico Locale (SEL)	Indirizzo produttivo specializzato	seminativi	orto-frutticolt-ura	viticoltura	olivicoltura	zootecnia	floro-vivaismo	Indirizzo produttivo misto
Agricolo rurale	71%	29%	14%	0%	14%	14%	0%	29%
Non agricolo	76%	12%	9%	9%	3%	3%	39%	24%
Presenza agricola	70%	20%	10%	10%	10%	0%	20%	30%
Rurale marginale	13%	0%	13%	0%	0%	0%	0%	87%
Rurale residenziale	88%	31%	6%	6%	0%	31%	13%	12%
Turistico rurale	77%	0%	0%	31%	8%	15%	23%	23%
Totale	**71%**	**15%**	**8%**	**10%**	**5%**	**10%**	**23%**	**29%**
Provincia	**Indirizzo produttivo specializzato**	**seminativi**	**orto-frutticolt-ura**	**viticoltura**	**olivicoltura**	**zootecnia**	**floro-vivaismo**	**Indirizzo produttivo misto**
Arezzo	64%	36%	0%	0%	0%	27%	0%	36%
Firenze	86%	21%	7%	29%	0%	21%	7%	14%
Grosseto	33%	8%	0%	17%	0%	8%	0%	67%
Livorno	80%	40%	20%	0%	20%	0%	0%	20%
Lucca	94%	6%	13%	0%	6%	0%	69%	6%
Massa e Carrara	67%	0%	33%	33%	0%	0%	0%	33%
Pisa	33%	0%	0%	0%	17%	0%	17%	67%
Prato	100%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%
Pistoia	89%	0%	11%	0%	11%	0%	67%	11%
Siena	70%	20%	10%	20%	0%	20%	0%	30%
Totale	**71%**	**15%**	**8%**	**10%**	**5%**	**10%**	**23%**	**29%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

2.2 La risposta ai quesiti valutativi

Quesito II.1 In che misura gli aiuti all'insediamento hanno coperto i costi relativi all'insediamento?

Criterio	Indicatore	Valore
II.1-1. Effetto decisamente incentivante degli aiuti all'insediamento	II.1-1.1. Rapporto tra [aiuti all'insediamento] e [relativi costi]	**12,46**
	Importo medio aiuti all'insediamento([38])	21.609 Euro
	Importo medio costi di insediamento([39])	1.734 Euro
	Indicatori aggiuntivi	Valore
	Giovani agricoltori insediati che realizzano investimenti materiali e aziendali	**98,9%**
	Valore mediano degli investimenti materiali e aziendali realizzati ([40])	45.000 Euro

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Gli aiuti all'insediamento hanno coperto per 12 volte i costi specifici relativi all'insediamento; questi ultimi risultano nella maggior parte dei casi relativamente bassi; infatti, per il 55% dei giovani agricoltori insediati i costi di insediamento non superano i 1.000 Euro.

Ovviamente, quanto più il giovane realizza investimenti per l'adeguamento dell'azienda in cui si è insediato, tanto più si ottimizza l'effetto dell'incentivo rispetto al ricambio generazionale e alla permanenza dei giovani in agricoltura([41]). In Toscana, per i giovani agricoltori insediati nell'attuale periodo di programmazione, i costi di insediamento e di investimento, complessivamente sostenuti dai giovani agricoltori insediati, il più delle volte superano l'importo del premio:

- nei tre anni successivi la concessione dell'aiuto la quasi totalità dei giovani insediati realizza investimenti aziendali; per il 50% circa dei giovani gli investimenti sono superiori a 45.000 Euro;
- i costi di insediamento e di investimento complessivamente sostenuti dai giovani agricoltori in azienda risultano nel 77% dei casi superiori al premio ricevuto;
- la partecipazione dei giovani neo-insediati ad altre misure del PSR risulta ridotta: sulla misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole – la domanda è stata presentata dal 53% dei giovani neo-insediati, ma solo il 39% di coloro che hanno presentato la domanda risulta finanziato.

([38]) L'aiuto al primo insediamento consiste in un premio unico il cui importo massimo ammissibile è di:
- 20.000 Euro per ogni giovane insediato in azienda ricadente fuori delle zone svantaggiate;
- 25.000 Euro per ogni giovane insediato in azienda ricadente all'interno delle zone svantaggiate.

([39]) I costi di insediamento comprendono le spese sostenute per corsi di aggiornamento per l'acquisizione di competenze, l'istruzione delle pratiche (comprese eventuali spese notarili), assistenza tecnica, la costituzione di società. Sono esclusi i costi per investimenti materiali e aziendali.

([40]) Gli investimenti aziendali comprendono le spese sostenute per fabbricati aziendali (comprese le serre), macchinari agricoli, miglioramenti fondiari, impianti colturali, investimenti per attività extra-caratteristiche, diritti di produzione e bestiame, acquisto terreni, costruzione e adeguamento abitazione principale in azienda, altro. La mediana indica il valore che occupa la posizione centrale di un insieme di osservazioni, nel caso in esame indica che il 50% dei giovani intervistati realizza investimenti superiori al valore mediano.

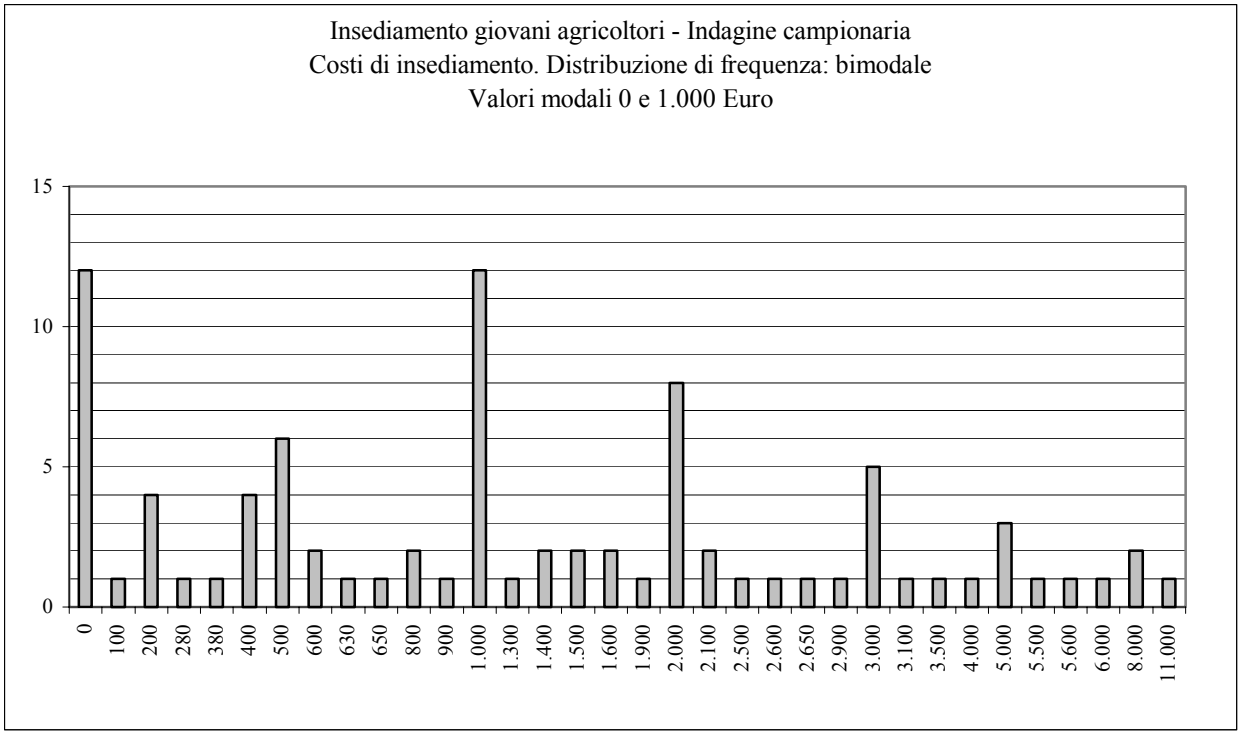
([41]) Si ricorda che investimenti aziendali possono essere necessari per il raggiungimento dei requisiti minimi di redditività e rispetto delle norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, previsto dallo stesso regolamento sullo sviluppo rurale, oppure più semplicemente per il raggiungimento di risultati tecnico-economici che possano produrre condizioni di vita e di reddito apprezzabili.

Si evidenzia quindi una notevole domanda di intervento strutturale da parte dei giovani neo-insediati e, d'altra parte, le difficoltà attuative del PSR nel favorire l'adeguamento delle aziende in cui i giovani agricoltori si insediano attraverso specifiche (mirate) azioni di sostegno strutturale.

Di seguito, al fine di fornire ulteriori elementi che possano avvalorare tali argomentazioni, si analizzano le informazioni, rilevate attraverso l'indagine campionaria, relative ai costi di insediamento ed agli investimenti sostenuti dai giovani agricoltori.

Il 68% dei giovani si insedia in zona non svantaggiata e quindi riceve un premio al primo insediamento di 20.000 Euro, mentre per il restante 32% il premio è pari a 25.000 Euro.

Il seguente grafico mostra la distribuzione dei costi di insediamento rilevati attraverso l'indagine campionaria. Le maggiori frequenze si registrano in corrispondenza dei valori 0 e 1.000 Euro. Ciò indica che il 14% dei giovani insediati non sostiene costi di insediamento, il 41% sostiene costi non superiori a 1.000 Euro, mentre per il restante 45% i costi di insediamento sono compresi tra 1.000 e 11.000 Euro.



La tabella II.17 riporta la composizione dei costi relativi all'insediamento. Per la maggior parte dei giovani agricoltori neo-insediati i costi di insediamento si riducono alle sole spese di assistenza tecnica per la presentazione della domanda, di istruzione delle pratiche per l'acquisizione della titolarità aziendale (passaggi di proprietà, contratti di affitto, ecc.) e della qualifica di imprenditore agricolo (iscrizione al registro delle imprese agricole, all'albo provinciale degli imprenditori agricoli, ecc.). Pochi giovani sostengono spese per la partecipazione a corsi di aggiornamento-qualificazione professionale, anche a fronte della iniziale mancanza del requisito di sufficiente capacità professionale (acquisito nei primi anni di insediamento dal 39% circa dei giovani beneficiari) o comunque di processi di miglioramento/ riconversione aziendale per i quali possono necessitare competenze specifiche. Giustificata è invece la bassa frequenza di giovani che sostengono spese per la costituzione di società, non essendo necessarie nella gran parte dei casi di insediamento in quanto si tratta di ditte individuali (82%).

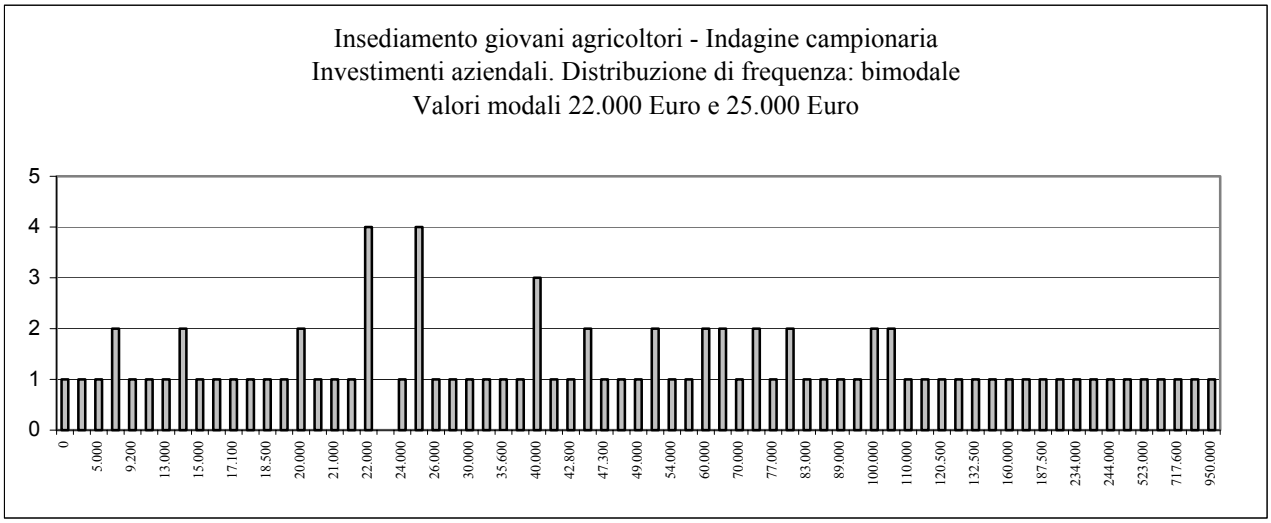
Tabella II.17 - Distribuzione e importo dei costi di insediamento

Costi relativi all'insediamento	% di giovani	Importo medio (Euro)
Giovani agricoltori che hanno sostenuto costi relativi all'insediamento	86,2%	1.734
di cui costi relativi a:		
Corsi di aggiornamento per l'acquisizione delle competenze	5,7%	286
Istruzione delle pratiche (comprese eventuali spese notarili)	69,0%	1.444
Spese per assistenza tecnica	59,8%	1.089
Costituzione di società	2,3%	2.550

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Al fine di verificare se il premio può essere considerato un incentivo sufficiente non solo per l'insediamento ma anche per l'adattamento della struttura aziendale, è stato rilevato il valore degli investimenti sostenuti dai giovani agricoltori beneficiari dopo l'insediamento. Quindi, è stato quantificato il grado di partecipazione degli stessi giovani agricoltori neo-insediati alle Misure 1 – Investimenti nelle aziende agricole – e 9.5 – Diversificazione delle attività agricole – in modo da verificare anche la capacità del PSR di creare sinergie tra aiuti a favore del ricambio generazionale e misure di intervento strutturale.

La quasi totalità (99%) dei giovani neo-insediati realizza investimenti aziendali. Il grafico che segue riporta la distribuzione di frequenza dei giovani agricoltori rispetto al valore degli investimenti realizzati in azienda, rilevato attraverso l'indagine campionaria. L'ampia distribuzione dei valori rilevati è indice della notevole variabilità delle condizioni aziendali di insediamento dei giovani agricoltori. Per raffigurare tale situazione si è ritenuto preferibile considerare non la media ma piuttosto il valore mediano. Le maggiori frequenze si trovano sui valori di 22.000 e 25.000 Euro, importi non a caso vicini o pari al premio di insediamento, mentre il valore mediano (tra tutti coloro che realizzano investimenti) è pari a 45.000 Euro. La distribuzione indica quindi che il premio è sufficiente a coprire i costi di investimento di circa un terzo dei giovani neo-insediati, mentre il 50% sostiene investimenti aziendali per importi superiori a 45.000 Euro.



La maggior parte dei giovani investe per migliorare le condizioni di produzione dell'azienda agricola soprattutto attraverso l'ammodernamento dei macchinari agricoli e l'adeguamento dei fabbricati aziendali (stalle, serre, ricoveri per macchine e attrezzi, ecc.). Pochi sono invece coloro che investono in attività extra-caratteristiche a quelle agricole (es. agriturismo) e ciò, presumibilmente, per gli elevati costi di ristrutturazione-recupero di fabbricati che può richiedere l'introduzione della nuova attività (tab. II.18).

Tabella II.18 - Giovani agricoltori beneficiari per tipologia di investimento aziendale realizzato

Investimenti	% giovani	Importo medio (Euro)
Macchinari agricoli	62,1%	53.359
Fabbricati aziendali (comprese serre)	55,2%	61.944
Impianti colturali	34,5%	42.213
Miglioramenti fondiari	26,4%	13.674
Acquisto di diritti di produzione e di bestiame	8,0%	30.786
Investimenti per attività extra-caratteristiche	5,7%	172.470
Costruzione o adeguamento dell'abitazione principale in azienda	5,7%	14.120
Acquisto terreni agricoli	4,6%	15.700
Altro	13,8%	22.800
Totale investimenti aziendali	98,9%	103.726
di cui in zona svantaggiata	*100,0%*	*88.614*

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A

La seguente tabella II.19 raggruppa i giovani agricoltori beneficiari in quattro classi di investimento:

- la prima classe, fino a 25.000 Euro, considera il valore modale che corrisponde all'importo massimo del premio previsto dall'attuale regolamento (2000-2006);
- la seconda classe, prende come limite superiore l'importo massimo (55.000 Euro) previsto dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale per il futuro periodo di programmazione (2007-2013);
- la terza classe (da 55.001 a 100.000 Euro) indica i casi in cui il premio riesce a coprire almeno un quinto dell'investimento realizzato;
- infine la quarta classe comprende coloro che realizzano investimenti per oltre 100.000 Euro.

Tabella II.19 - Giovani agricoltori beneficiari per classe di investimento aziendale realizzato

Giovani agricoltori beneficiari	Giovani che non realizzano investimenti	Giovani che realizzano investimenti			
		fino a 25.000 Euro	da 25.001 a 55.000 Euro	da 55.001 a 100.000 Euro	oltre 100.000 Euro
% giovani sul totale complessivo	1,1%	33,3%	21,8%	19,5%	24,1%
% giovani sul totale in zona svantaggiata	0,0%	25,0%	21,4%	32,1%	21,4%
% giovani sul totale in zona non svantaggiata	1,7%	37,3%	22,0%	13,6%	25,4%
% giovani sul totale in SEL agricolo rurale	0,0%	14,3%	14,3%	57,1%	14,3%
% giovani sul totale in SEL non agricolo	0,0%	60,6%	15,2%	6,1%	18,2%
% giovani sul totale in SEL presenza agricola	10,0%	30,0%	40,0%	0,0%	20,0%
% giovani sul totale in SEL rurale marginale	0,0%	12,5%	37,5%	50,0%	0,0%
% giovani sul totale in SEL rurale residenziale	0,0%	12,5%	18,8%	18,8%	50,0%
% giovani sul totale in SEL turistico rurale	0,0%	15,4%	23,1%	30,8%	30,8%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A

Il 33% dei giovani agricoltori realizza investimenti non superiori a 25.000 Euro, tale frequenza si riduce fino al 25% nelle zone svantaggiate e soprattutto nelle aree agricolo rurali (14,3%) e rurali marginali (12,5%), ad indicare la consistente domanda di investimento che si realizza nelle aree con presenza di limitate alternative occupazionali e più elevati fenomeni di spopolamento:

- nelle aree agricolo rurale e rurale marginale la maggior parte dei giovani (57% e 50% rispettivamente) realizza infatti investimenti per importi compresi tra 55.001 e 100.000 Euro;

- d'altra parte anche nelle aree rurali residenziali la frequenza nella classe fino a 25.000 Euro risulta inferiore alla media (12,5%), in queste aree il 50% dei giovani realizza investimenti superiori a 100.000 Euro, spesso finalizzati alla ristrutturazione-recupero di fabbricati aziendali.

La seguente tabella II.20 riporta le frequenze relative alle domande di giovani agricoltori beneficiari della Misura 2, presentate e finanziate su altre misure del PSR; si conferma la ridotta sinergia tra misure strutturali e aiuti a favore dell'insediamento di giovani agricoltori in particolare dovuta alle limitate risorse finanziarie disponibili sulla Misura 1. Tra le altre misure il 31% dei giovani neo-insediati presenta domanda di premio per l'impegno agro-ambientale e il 67% di essi (ossia il 21% del totale dei giovani agricoltori beneficiari) riesce ad accedere all'aiuto.

Tabella II.20 - L'accesso alle altre Misure del PSR da parte dei giovani agricoltori beneficiari della Misura 2

Misure del PSR	% giovani agricoltori beneficiari della Misura 2 che hanno presentato domanda	% giovani agricoltori beneficiari della Misura 2 con domande finanziate	% finanziato/presentato
	a	*b*	*c = a/b*
Misura 1 - Investimenti nelle aziende agricole	53%	21%	39%
Misura 9.5 - Diversificazione delle attività	13%	7%	55%
Misura 3 - Formazione	1%	0%	0%
Misura 6 - Misure agroambientali	31%	21%	67%
Misura 8.1 - Imboschimento dei terreni agricoli	3%	1%	33%
Totale	**61%**	**36%**	**58%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Quesito II.2 In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole (a membri della famiglia/persone esterne alla famiglia)?

Criterio	Indicatore	Valore
II.2-1. Riduzione dell'età media dei rilevatari e/o dei cedenti nelle cessioni sovvenzionate	II.2-1.1. Età media dei rilevatari([42]) negli insediamenti sovvenzionati	28,6 anni
	II.2-1.2. Età media dei cedenti negli insediamenti sovvenzionati	65,3 anni
	Indicatori aggiuntivi	Valore
	(i) Riduzione dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei cedenti – età media dei rilevatari]	**-36,7 anni**
	Età media dei giovani agricoltori beneficiari	29,9 anni
	Età media dei nuovi iscritti al registro delle imprese agricole, non beneficiari	43,3 anni
	(ii) Riduzione dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei nuovi titolari di imprese agricole – età media dei giovani agricoltori beneficiari]	**-13,4 anni**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A. e dati CCIAA

([42]) Per rilevatari si intendono i giovani agricoltori beneficiari che sostituiscono conduttori di aziende agricole (conduttori che cedono aziende agricole esistenti a giovani agricoltori beneficiari, familiari o non familiari, che le rilevano).

Gli aiuti all'insediamento contribuiscono a ridurre il fenomeno dell'invecchiamento degli imprenditori agricoli. La riduzione di età dell'imprenditore agricolo può essere misurata all'interno dell'azienda, confrontando l'età del giovane agricoltore alla data di insediamento con quella del vecchio titolare alla stessa data. Invece, confrontando l'età dei giovani agricoltori beneficiari, alla data di insediamento, con quella dei nuovi imprenditori agricoli non beneficiari, alla data di iscrizione al registro delle imprese agricole, si ottiene un indice della riduzione dei tempi di attesa per il subentro nella conduzione aziendale.

Nel primo caso sono stati considerati solo gli insediamenti che avvengono tramite cessione di un'azienda agricola esistente, nel secondo caso sono state considerate tutte le modalità di insediamento trattandosi di un confronto tra beneficiari e non beneficiari. Il confronto indica che:

(i) la cessione determina una riduzione dell'età media dell'imprenditore agricolo di circa 37 anni, in quanto i giovani rilevatari (di circa 29 anni) sostituiscono agricoltori anziani che raggiungono l'età pensionabile (65 anni);

(ii) la riduzione di circa 13 anni, che si ricava confrontando l'età dei beneficiari con quella dei non beneficiari, è indice dei minori tempi di attesa dei giovani agricoltori nell'acquisizione della titolarità aziendale, ossia dell'accelerazione del ricambio nella conduzione delle aziende agricole determinata dagli aiuti all'insediamento.

Quesito II.2.A … in particolare, quale è stato il grado di sinergia con gli aiuti al prepensionamento nell'accelerare tale cessione?

Criterio	Indicatore	Valore
II.2.A-1. Adesione simultanea ai due programmi	II.2.A-1.1. Rapporto tra [numero di aziende agricole rilevate da beneficiari degli aiuti all'insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento] e [numero complessivo di aziende agricole cedute nel periodo]	**6%**
II.2.A-2 Riduzione dell'età media dei rilevatari nel caso di aiuti combinati	II.2.A-2.1. Rapporto tra [età media dei rilevatari beneficiari del sostegno – giovani agricoltori che ricevono aiuti all'insediamento – che sostituiscono i cedenti beneficiari del sostegno] e [età media di tutti i giovani agricoltori che ricevono aiuti all'insediamento]	98%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

L'indagine campionaria conferma il basso grado di adesione simultanea alle due misure, dovuta soprattutto alla scarsa partecipazione alla misura di prepensionamento. Inoltre, non si rileva un'evidente riduzione dell'età media dei rilevatari da cedenti beneficiari del prepensionamento.

Quesito II.3 In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?

Criterio	Indicatore	Valore
II.3-1. Si è insediato un maggior numero di agricoltori	II.3-1.1. Numero di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti (ripartiti per sesso)	2.696 (domande accolte)
	- femmine	936 (35%)
	- maschi	1.760 (65%)

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

L'analisi, riportata nel precedente paragrafo 2.1, è stata condotta sul numero complessivo di domande accolte nei primi anni di attuazione del PSR e per le quali ad oggi risultano pagamenti che coprono l'intera dotazione finanziaria della misura. Le procedure di attuazione della misura hanno favorito i giovani agricoltori che nel precedente periodo di programmazione (regolamento CE 950/97) non hanno potuto

accedere al sostegno a causa della carenza di risorse finanziarie, infatti la maggior parte delle domande accolte (80% circa) riguarda insediamenti avvenuti negli anni 1994-1999. La presentazione delle domande viene definitivamente sospesa alla fine del 2002 e, negli anni successivi al 2000, si assiste ad una diminuzione del numero di giovani agricoltori che ogni anno nella regione diventano nuovi titolari di aziende agricole (tra il 2000 e il 2004 la variazione complessiva è del -40% circa). Inoltre la partecipazione alla misura favorisce i maschi rispetto alle donne, sebbene queste sul totale delle nuove iscrizioni alle CCIAA (Sezione Agricoltura) avvenute negli anni 2000-2004 rappresentino il 43% dei giovani di età inferiore ai 40 anni.

Quesito II.4 In che misura l'insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a mantenere l'occupazione?

Criterio	Indicatore	Valore
II.4-1. Sono stati mantenuti o creati posti di lavoro	II.4-1.1. Numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno mantenuti o creati	2,14 ULU/azienda
	- posti di lavoro a tempo pieno mantenuti	1,71 ULU/azienda
	- posti di lavoro a tempo pieno creati	0,43 ULU/azienda
	- incremento occupazionale	**+ 25%**
II.4-2. E' garantita la sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale	II.4-2.1. Rapporto tra [% di insediamenti sovvenzionati che hanno dato luogo all'esercizio dell'agricoltura come attività principale] e [% di tutti gli insediamenti che hanno dato luogo all'esercizio dell'agricoltura come attività principale]	≥ 1

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

L'insediamento di giovani agricoltori contribuisce a mantenere e creare occupazione nelle aziende agricole e garantisce la sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale, essendo tutti i giovani agricoltori neo-insediati impiegati a tempo pieno in azienda. Tali risultati appaiono determinati da due fattori concomitanti:

- l'obbligo per il giovane conduttore del raggiungimento della piena occupazione nell'azienda in cui si è insediato;
- gli investimenti aziendali realizzati dal giovane agricoltore.

La seguente tabella II.21 mostra l'incremento medio di unità lavorative per azienda realizzato negli anni successivi l'insediamento. Si conferma il raggiungimento della piena occupazione in azienda del giovane conduttore agricolo con un incremento pari in media a 0,10 unità lavorative per azienda, la tendenza all'impiego parziale della manodopera familiare, mentre si registra un sostanziale incremento di manodopera extra-familiare, in media 0,27 unità lavorative per azienda.

Tabella II.21 – Unità lavorative (ULU) create in azienda con l'insediamento

ULU/azienda per categoria di manodopera	Anno di insediamento	Anno di rilevazione	Variazione assoluta	Variazione %
Conduttore (giovane agricoltore insediato)	0,90	1,00	0,10	10,7%
Coniuge e altra manodopera familiare	0,34	0,40	0,06	17,4%
Manodopera extra-familiare	0,47	0,74	0,27	58,9%
Totale manodopera	1,71	2,14	0,43	25,1%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

La distribuzione delle aziende rispetto alla variazione di unità lavorative dall'insediamento (tabella II. 22) mostra una concentrazione nella classe da 0,01 a 0,50 ULU/azienda (37%). In circa un terzo delle aziende non si rilevano variazioni positive di manodopera ma solo mantenimento delle ULU occupate alla data di insediamento, mentre la perdita di unità lavorative è limitata al 5% circa delle aziende interessate.

Tabella II.22 – Distribuzione delle aziende per classi di unità lavorative (ULU) create con l'insediamento

Variazione del numero di ULU totali per azienda	Distribuzione aziende (%)	Variazione media aziendale (ULU)	Investimento aziendale medio realizzato (Euro)
< 0	4,6%	-1,12	71.250
= 0	33,3%	0,00	79.298
da 0,01 a 0,51	36,8%	0,19	54.619
da 0,51 a 1,00	11,5%	0,73	140.000
da 1,01 a 1,50	5,7%	1,06	313.300
> 1,50	8,0%	3,31	231.643

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Il coefficiente di correlazione tra ULU create e investimento realizzato risulta pari a 0,28; si registra quindi una leggera correlazione positiva tra le due variabili e, benché la relazione non sia troppo forte, si può comunque concludere che un livello alto di investimenti contribuisce ad aumentare l'occupazione. In media, per ogni ULU creata risulta un investimento realizzato di circa 238.300 Euro.

3. CONCLUSIONI E INDICAZIONI IN VISTA DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE

Il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori attuato nell'ambito del PSR 2000-2006 della Regione Toscana appare fortemente condizionato da tre fattori principali: incertezza nell'interpretazione delle norme che regolano il finanziamento e le modifiche al Piano; inadeguatezza della programmazione finanziaria iniziale rispetto alla domanda di sostegno; preoccupazione nel raggiungere i livelli di spesa prevista nei primi anni di attuazione del Piano.

Riguardo il primo aspetto, le successive modifiche e abrogazioni apportate dalla Commissione ai regolamenti di applicazione del regolamento CE 1257/1999 hanno sicuramente contribuito a chiarire e semplificare le procedure ma, anche, una continuo adattamento e revisione delle decisioni regionali in ordine alle modifiche del piano finanziario del PSR. La programmazione finanziaria iniziale risultava sicuramente sottodimensionata rispetto alla decisione di provvedere, attraverso il PSR, al soddisfacimento delle numerose domande positivamente istruite ai sensi del regolamento CE 950/1997 e che presentavano i requisiti di ammissibilità previsti dal Piano. Infine, la decisione di accogliere tutte le domande ammissibili presentate nei primi anni di attuazione del Piano ha determinato il completamento esaurimento delle risorse finanziarie programmate e la sospensione della Misura a partire dal dicembre 2002.

L'effetto sul ricambio generazionale è immediato, le elaborazioni svolte dimostrano che in concomitanza con la sospensione della misura si verifica una significativa diminuzione di nuove iscrizioni di giovani agricoltori al registro delle imprese delle CCIAA che, rispetto al 2000, nel 2004 presentano una contrazione del 41%.

Le domande di premio di insediamento finanziate attraverso il PSR assommano a 2.696, la maggioranza di queste riguarda insediamenti avvenuti negli anni antecedenti il 2000 (ex regolamento CE 950/1997). Il tasso di mortalità degli insediamenti sovvenzionati è relativamente contenuto interessando il 7% delle ditte individuali che hanno avuto accolta la domanda sul PSR, in grande maggioranza iscritte alle CCIAA negli anni 1994-1999.

Riguardo le principali caratteristiche delle aziende agricole, l'indagine ha rilevato che la grande maggioranza (82%) dei giovani beneficiari si è insediata attraverso la costituzione di ditte individuali; la SAU media aziendale è di circa 22 ettari; per aumentare le dimensioni aziendali i giovani utilizzano frequentemente l'affitto, che interessa il 56% della superficie aziendale totale; l'indirizzo produttivo è

soprattutto (71%) di tipo specializzato, con prevalenza di aziende florovivaistiche (23%) e con seminativi (15%). Nelle zone rurali marginali prevalgono le aziende con indirizzo produttivo misto (88%) ed è maggiore il ricorso all'affitto (che raggiunge il 78% della superficie aziendale totale, in media pari a 25 ettari per azienda); nelle province di Lucca e Pistoia, la SAU media aziendale è di circa 3-4 ettari e prevalgono le aziende specializzate nel florovivaismo (69%-67%), mentre, in provincia di Livorno le aziende presentano le più elevate dimensioni medie (circa 95 ettari di superficie totale per azienda per il 90% in proprietà) e sono principalmente specializzate nella coltivazione di seminativi (40%).

I dati forniti dalle CCIAA della Toscana rivelano la buona propensione dei giovani ad insediarsi in qualità di titolari di azienda nel settore agricolo, i giovani agricoltori neo-iscritti nel periodo 2000-2004 alla sezione agricoltura delle CCIAA in qualità di titolari di ditte individuali risultano 3.528 e costituiscono circa la metà (47%) delle nuove iscrizioni avvenute nel periodo; il 12% di questi giovani agricoltori neo-iscritti è rappresentato da beneficiari della Misura 2 del PSR, tale incidenza media del periodo 2000-2004 mostra valori differenziati passando dal 38% nell'anno 2000 al 2% nel 2004, anno in cui si verifica la ricordata contrazione del 41%.

Il sostegno ai giovani agricoltori agisce positivamente sul numero di nuovi insediamenti di giovani agricoltori determinando un'accelerazione del ricambio generazionale, attraverso la riduzione dei tempi di attesa per l'acquisizione della titolarità aziendale. La riduzione di circa 13 anni, che si ricava confrontando l'età dei beneficiari con quella dei non beneficiari, è indice dei minori tempi di attesa dei giovani agricoltori nell'acquisizione della titolarità aziendale, ossia dell'accelerazione del ricambio nella conduzione delle aziende agricole determinata dagli aiuti all'insediamento.

L'insediamento avviene principalmente (60%) attraverso cessione dell'attività agricola da parte di familiari (94% delle cessioni); la cessione determina una riduzione dell'età media dell'imprenditore agricolo di circa 37 anni, in quanto i giovani rilevatari (in media di circa 29 anni di età) sostituiscono agricoltori anziani che raggiungono mediamente l'età di 65 anni.

Nei tre anni successivi l'insediamento, la quasi totalità (99%) dei giovani agricoltori beneficiari realizza investimenti aziendali spesso (77% dei giovani agricoltori beneficiari) di importo superiore al premio ricevuto.

La maggior parte dei giovani investe per migliorare le condizioni di produzione dell'azienda agricola soprattutto attraverso l'ammodernamento dei macchinari agricoli e l'adeguamento dei fabbricati aziendali (stalle, serre, ricoveri per macchine e attrezzi, ecc.). Pochi sono invece coloro che investono in attività extra-caratteristiche a quelle agricole (es. agriturismo) e ciò, presumibilmente, per gli elevati costi di ristrutturazione-recupero di fabbricati che può richiedere l'introduzione della nuova attività.

Il 33% dei giovani agricoltori realizza investimenti non superiori a 25.000 Euro; nelle zone svantaggiate il 32% dei giovani agricoltori realizza investimenti di importo compreso tra 55.000 e 100.000 euro, tale incidenza supera la metà dei giovani agricoltori che si insediano nelle aree agricolo rurali (57%) e rurali marginali (50%) ad indicare la più consistente domanda di investimento che si realizza nelle aree a forte vocazione agricola e/o caratterizzate da più elevati fenomeni di spopolamento.

Le sinergie con altre misure del PSR si verificano solo in parte, a causa delle limitate risorse finanziarie rispetto alla domanda e dell'assenza di strumenti attuativi specificatamente destinati a favorire l'integrazione tra sostegno all'insediamento e all'ammodernamento aziendale. Nell'ambito dell'attuale programmazione, le sinergie si verificano più frequentemente con la Misura 1 Investimenti nelle aziende agricole (il 21% dei giovani agricoltori beneficiari della Misura 2 è anche beneficiario della Misura 1) e/o con le Misure agro-ambientali.

L'insediamento di giovani agricoltori contribuisce a mantenere e creare occupazione (+25%) nelle aziende agricole e garantisce la sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale, essendo tutti i giovani agricoltori neo-insediati impiegati a tempo pieno in azienda.

Dalle analisi svolte discendono alcune (sintetiche) raccomandazioni, utilizzabili in vista della futura programmazione 2007-2013 e concernenti soprattutto le modalità di attuazione del sostegno:

- la selezione delle domande andrebbe sviluppata in funzione delle priorità individuate a livello locale e in base alla programmazione finanziaria per annualità, in modo da tenere conto delle diversità territoriali ed evitare soluzioni di continuità del sostegno;
- sicuramente, al fine di accrescere la sostenibilità economica dell'insediamento, dovranno essere rafforzate (plausibilmente attraverso il piano di sviluppo aziendale) le sinergie con le altre Misure dell'Asse 1, e quindi con il sostegno agli investimenti aziendali, l'utilizzo dei servizi di consulenza, la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare, e dell'Asse II, azioni agro-ambientali, per l'apporto dei giovani agricoltori allo sviluppo della sostenibilità ambientale dei processi produttivi agricoli;
- attraverso l'utilizzo dei servizi di consulenza potrebbe essere rafforzata l'azione di accompagnamento dei giovani agricoltori negli anni successivi l'insediamento, al fine di verificare nel tempo i risultati tecnico-economici conseguiti nell'azienda in cui il giovane si è insediato e apportare le eventuali opportune modifiche correttive al piano di sviluppo aziendale;
- andrebbe infine rafforzata la sinergia con la misura a favore del prepensionamento degli agricoltori più anziani, sia migliorando la sincronia delle modalità e delle procedure di cessione delle aziende agricole e acquisizione della titolarità da parte dei giovani agricoltori, che l'informazione, soprattutto a livello locale, ai potenziali beneficiari di entrambe le misure (cfr. Capitolo IV – paragrafo 2.1).

CAPITOLO III – FORMAZIONE

Riferimento al PSR Toscana: Misura 3 "Formazione"

1. PREMESSA

Di seguito si riporta quanto illustrato nel rapporto di valutazione intermedia 2003; per il contenuto livello di risorse finanziarie disponibili per la Misura e la conseguente bassa partecipazione registrata nel 2004 (n. 13 domande ammesse per azioni di tutoraggio) non si è ritenuto necessario realizzare l'aggiornamento della precedente valutazione intermedia, che di seguito si riporta.

Il Rapporto di valutazione intermedia (2003) descrive le principali caratteristiche delle attività formative approvate, e fornisce una risposta ai quesiti III.1 "In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano i fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del piano?" e III.2 "In che misura le qualifiche competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/forestale".

Per la risposta ai suddetti quesiti è stata realizzata nei mesi di novembre-dicembre 2003 un'indagine tramite intervista telefonica ai 19 agricoltori beneficiari della Misura nell'anno 2001. Sono state reperite informazioni riguardanti: la pubblicizzazione degli interventi, la conoscenza di alternativi programmi di formazione, il gradimento delle azioni, i possibili benefici e miglioramenti ottenuti nell'attività aziendale, l'adeguatezza dei contributi della Misura, l'interesse verso le tematiche degli interventi, l'eventuale difficoltà nella presentazione delle domande, le motivazioni della partecipazione alla Misura.

Inoltre, al fine di approfondire le cause della modesta partecipazione alla Misura 3 è stata condotta un'indagine parallela, per mezzo di questionario, diretta verso i potenziali destinatari delle azioni formative, ovvero, i beneficiari delle Misure 1 e 2 del PSR, quindi, coloro che sono impegnati in processi di sviluppo aziendale e i giovani imprenditori agricoli. La finalità primaria di tale questionario è stata di individuare la principale motivazione della non partecipazione alla Misura 3, inoltre è stato possibile reperire informazioni inerenti: la pubblicizzazione degli interventi, la conoscenza di alternativi programmi di formazione, l'interesse verso la tipologia e le tematiche degli interventi, l'adeguatezza dei contributi della Misura.

2. L'EFFICACIA ED EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI

2.1 Obiettivi e stato di attuazione degli interventi

Le azioni di formazione previste dal Regolamento (CE) 1257/99 attuate nell'ambito del PSR Toscana, presentano la peculiare caratteristica di essere rivolte a soddisfare i fabbisogni formativi delle risorse umane (gli addetti del settore) protagoniste dei processi di ammodernamento, riconversione, sostenibilità ambientale promossi dalla politica di sviluppo rurale nel suo insieme.

Tali finalità e funzioni specifiche, nello stesso tempo "orizzontali" alle altre tipologie di intervento, sono fatte proprie dal PSR Toscana, che nell'ambito della Misura 3 prevede:

- azioni di tutoraggio della durata di 24 mensilità, finalizzate alla dimostrazione del requisito di "capacità professionale" laddove richiesto dalle altre Misure del PSR; azioni di tutoraggio aziendale della durata di 12 o 6 mensilità per introdurre nell'impresa innovazioni metodologiche, tecnologiche di processo o di prodotto; il tutoraggio viene realizzato da tecnici preventivamente selezionati dall'ARSIA (Elenco regionale) sulla base di un programma formativo specificatamente elaborato e può interessare singoli agricoltori o loro gruppi;

- sostegno per la partecipazione a corsi o stage formativi (con assegno di formazione al singolo soggetto) organizzati da enti o agenzie formative nell'ambito degli Stati dell'Unione Europea.

In entrambe le azioni, le tematiche formative possono riguardare: lo sviluppo agricolo e forestale locale; la salvaguardia, salute e sicurezza dei lavoratori; le tecnologie innovative e a basso impatto ambientale; la tutela dello spazio naturale, dei parchi e delle aree protette; la salvaguardia e miglioramento dell'ambiente agricolo e forestale; il miglioramento qualitativo, igienico, sanitario e ambientale; la qualità e tipicizzazione dei prodotti agricoli e forestali; la salvaguardia del germoplasma vegetale e animale; la gestione della fauna selvatica; la gestione tecnica ed economica dell'azienda; i processi di integrazione di filiera; i mestieri agricoli al servizio delle aziende e del territorio rurale.

Nel PSR Toscana la Misura 3 svolge, quindi, un ruolo strategico nel raggiungimento dell'obiettivo generale di "sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità" e contribuisce ad ottimizzare l'efficacia delle altre Misure del Piano stesso.

Ciò attraverso interventi "su Misura" per il soggetto che li richiede e ritenuti fondamentali per l'introduzione di innovazioni nelle aziende.

La misura, come già ricordato, ha avuto uno scarso successo. Al 31/12/2004 sono state finanziate 38 domande per un totale di spesa pubblica impegnata di 213.839 euro. L'82% delle domande è relativa alla realizzazione di azioni di tutoraggio.

Tabella III.1 - Domande ammesse a finanziamento al 31.12.2004

Tipologia intervento	anno				Totale
	2001	2002	2003	2004	
azioni di tutoraggio (n.)	15	1	2	13	**31**
assegni formativi (n.)	4	1	2		**7**
spesa pubblica impegnata totale (€)	112.555	6.750	19.934	74.600	**213.839**

Fonte: sistema regionale di monitoraggio

2.2 La risposta ai quesiti valutativi

Per la risposta ai quesiti III.1 e III.2 sono stati utilizzati i risultati ottenuti dalle indagini effettuate dal Valutatore verso i beneficiari della Misura 3. Al fine di approfondire le cause della modesta partecipazione alla Misura, sono stati predisposti due questionari rivolti rispettivamente ai 19 agricoltori beneficiari della Misura 3, per le domande ammesse nel 2001, e a due campioni di agricoltori beneficiari delle Misure 1 e 2, in quest'ultimo caso per verificare il grado di conoscenza della suddetta Misura 3 e le eventuali ulteriori motivazioni alla non partecipazione.

La seguente Tabella mostra il numero di intervistati. Le indagini sono state condotte dal Valutatore nei mesi di novembre-dicembre 2003, tramite intervista telefonica.

Tabella III.2 – Interviste effettuate

Misure	Totale interviste
Misura 1 (domande approvate negli anni 2001-2002)	30
Misura 2 (domande approvate negli anni 2001-2002)	31
Misura 3 (domande approvate nell'anno 2001)	15
Totale interviste (n.)	76

La finalità del questionario rivolto ai partecipanti della Misura 3 era l'individuazione dei punti forti e delle criticità dell'iniziativa, al fine di poterne migliorare le successive modalità di attuazione, e trarre informazioni per fornire risposte pertinenti al Questionario Valutativo Comune.

La finalità primaria del questionario rivolto ai beneficiari delle Misure 1 e 2 è stata di individuare la principale motivazione della non partecipazione alla Misura 3, rivolta in particolare ai giovani imprenditori agricoli ed a coloro che sono impegnati in processi di sviluppo aziendale finalizzati alla qualità e diversificazione delle produzioni agricole, alla ricerca di circuiti commerciali appropriati, al miglioramento della qualità dell'ambiente e alla valorizzazione del paesaggio agrario. Obiettivi questi tutti riconducibili agli interventi previsti dalla Misura 1.

Quesito III.1– In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano i fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del piano?

Criterio	Indicatori	Valori
III.1-1. La formazione soddisfa i fabbisogni e favorisce la capacità di adattamento (conversione, riorientamento, miglioramento) di individui, settori o regioni (comprese lacune/debolezze o potenzialità/ opportunità rilevate in sede di programmazione o di valutazione ex-ante)	III.1-1.1. Percentuale di attività formative sovvenzionate che hanno contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante (%) *(a) di cui grazie al tipo/composizione dei partecipanti*: - imprenditori singoli o associati incluse le cooperative (%)di cui donne (%) - giovani agricoltori (%) di cui donne (%) - personale tecnico o operaio della filiera agroindustriale (%)di cui donne (%) - coadiuvanti dell'impresa (%) di cui donne (%)	100% 71%; di cui donne 57% 29%; di cui donne 50% 0% 0%
	(b) di cui grazie all'argomento/ contenuti dei corsi: - formazione di uomini e donne sullo sviluppo agricolo e forestale locale - salvaguardia, salute e sicurezza dei lavoratori agroforestali - tecnologie innovative a basso impatto ambientale - tutela dello spazio naturale, dei parchi e delle aree protette - salvaguardia e miglioramento dell'ambiente agricolo e forestale - miglioramento qualitativo, igienico, sanitario, ambientale. - Qualità e tipicizzazione dei prodotti agricoli e forestali - Salvaguardia del germoplasma vegetale e animale - Gestione della fauna selvatica - Gestione tecnica ed economica dell'azienda - Processi di integrazione di filiera - Mestieri agricoli al servizio delle aziende e del territorio rurale *(c) di cui in rapporto ad azioni cofinanziati da altre Misure del Piano:* - Azioni formative dirette ai beneficiari di aiuti per investimenti aziendali (Mis 1) (%) - Azioni formative dirette ai beneficiari del premio di primo insediamento (Mis 2) (%) - Azioni formative dirette ai beneficiari di altre misure del PSR (%)	0% 0% 14% 0% 14% 43% 0% 0% 0% 29% 0% 0% 0% 0% 0%
	III.1-1.Val1. Percentuale di beneficiari che completano con successo il percorso formativo (%) di cui: 1. imprenditori singoli o associati incluse le cooperative (%) di cui imprenditrici donne (%) 2. giovani agricoltori (%) di cui donne (%) 3. personale tecnico o operaio della filiera agroindustriale (%) di cui donne (%) 4. coadiuvanti dell'impresa (%) di cui donne (%)	37% 71%; di cui donne 57% 29%; di cui donne 50% 0% 0%
	III.1-1.Val2. Grado di soddisfacimento dei beneficiari relativamente a contenuti, finalità e modalità organizzative del percorso formativo (descrizione)	Contenuti 100%; finalità 86%; modalità organizz. 100%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.A. su dati da indagine campionaria

La disaggregazione (b), riguardante gli argomenti trattati, evidenzia l'interesse suscitato dalle tematiche relative al miglioramento qualitativo (43%) e alla gestione tecnico-economica (29%) dell'attività aziendale; da sottolineare inoltre la significativa attenzione rivolta alla salvaguardia dell'agroecosistema.

Riguardo la disaggregazione (c) dell'indicatore, è da rilevare come nessuno dei beneficiari contattati abbia presentato domanda per altre Misure del PSR.

Quest'ultimo risultato appare piuttosto rilevante, ad esempio nel caso della Misura 2, laddove risulta indispensabile, entro tre anni dall'insediamento, il requisito di "capacità professionale" acquisibile mediante la partecipazione agli interventi formativi della Misura 3 (tutoraggio aziendale della durata di 24 mensilità).

Il dato relativo all'indicatore III.1-1.Val1 è piuttosto eloquente: dei 19 beneficiari della Misura solo il 37% ha concluso con successo gli interventi, usufruendo dell'attività di tutoraggio o dell'assegno formativo. L'evidente anomalia è probabilmente effetto di un'insufficiente informazione da parte dei centri di assistenza tecnica, che si sono limitati a svolgere un ruolo prevalentemente burocratico, tralasciando di informare gli agricoltori sugli effettivi contenuti della Misura. La maggior parte dei beneficiari, quindi, non avendo piena coscienza dell'iter previsto dall'azione, non hanno portato a termine l'attività formativa.

Nonostante gli agricoltori, a seguito delle nuove conoscenze acquisite, non abbiano riscontrato immediati benefici nella gestione aziendale, hanno comunque espresso un giudizio positivo nei confronti dell'attività formativa (III.1-1.Val2).

Quesito III.2 - In che misura le qualifiche/competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/forestale?

Criterio	Indicatori	Valori
III.2.1 Le qualifiche/ competenze acquisite grazie alla formazione contribuiscono a migliorare le condizioni di lavoro degli interessati	III.2-1.1. Percentuale di beneficiari della formazione sovvenzionata (imprenditori e dipendenti) il cui lavoro è migliorato in seguito alla formazione (%)	43%
	(a) di cui imprenditori agricoli/ forestali (%)	100 %
	(b) di cui dipendenti (%)	0 %
	(c) di cui grazie ad una migliore remunerazione (%)	0 %
	(d) di cui grazie ad una qualità non pecuniaria del lavoro (p.es. sicurezza del lavoro stagionale/contrattuale, esposizione ai rischi e a condizioni avverse, varietà/arricchimento del lavoro ...) (%)	67%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.A. su dati da indagine campionaria

In merito all'indicatore III.2-1.1 emerge che la percentuale calcolata di coloro il cui lavoro è migliorato a seguito della formazione è pari al 43%. Rispetto alle prime due disaggregazioni si osserva che i partecipanti sono tutti imprenditori agricoli; riguardo alla natura del miglioramento indicato nelle disaggregazioni (c) e (d), non si rileva un incremento nella remunerazione economica, mentre nel 67% dei casi si è ottenuto un effetto positivo sulla qualità "non pecuniaria" del lavoro. In altre parole, l'applicazione delle conoscenze acquisite grazie all'attività formativa si ritiene che possa determinare esclusivamente un miglioramento delle condizioni di lavoro.

Criterio	Indicatori	Valori
III.2-2. Le qualifiche/ competenze acquisite grazie alla formazione agevolano l'adattamento dell'agricoltura e della selvicoltura (conversione/ riorientamento/miglioramento	III.2-2.1. Percentuale di aziende con un beneficiario della formazione sovvenzionata che intraprendono una riconversione/ riorientamento/ miglioramento legati alla formazione sovvenzionata (%)	43%
	(a) di cui attività nuove/complementari (%)	0%
	(b) di cui migliorata qualità/igiene/valore aggiunto delle attività esistenti (%)	67%
	(c) di cui in rapporto alla gestione (%)	33%
	(d) di cui metodi/pratiche rispettosi dell'ambiente (%)	0%
	(e) di cui relativi all'agricoltura (%)	0%
	(f) di cui relativi alla silvicoltura (%)	n.d.

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.A. su dati da indagine campionaria

Le informazioni fornite dai partecipanti alla Misura 3 delineano un quadro articolato ed interessante. In primo luogo, solo il 43% dei beneficiari che ha portato a termine l'azione formativa ha ottenuto un miglioramento nell'attività aziendale, inoltre, nella maggioranza dei casi le competenze acquisite sono state destinate al miglioramento della qualità e quindi del valore aggiunto delle produzioni esistenti, mentre solo in minima parte al miglioramento della gestione aziendale. In nessun caso invece, la formazione ricevuta ha condotto allo sviluppo di nuove attività extragricole (turismo, attività artigiane) o complementari a quelle già svolte nel settore agricolo (diversificazione degli indirizzi produttivi agricoli). Si osserva dunque un interesse nullo rivolto alla diversificazione delle fonti di reddito, considerando quindi l'attività formativa come mezzo per migliorare qualitativamente il processo produttivo già esistente.

La percentuale nulla registrata per la disaggregazione (d) relativa all'ambiente non si ritiene che debba essere interpretata come una scarsa sensibilità verso questo tema; probabilmente, invece, l'attuale sistema di produzione delle aziende contattate assicura già sufficienti livelli di sostenibilità, attraverso l'applicazione di tecniche rispettose dell'ambiente.

Dai risultati dell'indagine svolta sui beneficiari delle Misure 1 e 2 si evince che solo il 30% degli intervistati conosce gli interventi previsti dalla Misura 3. L'informazione sulle azioni formative proposte dal PSR è colta soprattutto da riviste specializzate (45% di coloro che conoscono la Misura 3), dalla partecipazione ad incontri svolti dalle Organizzazioni professionali (28%) e da internet (22%). La conoscenza di altri programmi regionali di formazione professionale risulta di poco superiore (36% degli intervistati) e viene fornita soprattutto dalle Organizzazioni professionali (59%) e da internet (23%).

Durante l'intervista venivano fornite informazioni sulle tipologie di azione formativa previste dalla Misura 3, il 73% degli intervistati ha dichiarato di essere interessato alle azioni formative proposte e tale incidenza raggiunge l'80% dei giovani agricoltori che hanno partecipato alla Misura 2. La maggioranza degli intervistati ritiene adeguato l'assegno formativo e tra le motivazioni della non partecipazione, oltre alla non conoscenza degli interventi previsti dalla Misura 3, prevalgono il ritenere non necessario l'aggiornamento formativo date le adeguate conoscenze professionali e la mancanza di tempo.

Tabella III.3 - Conoscenza degli interventi previsti dalla Misura 3 e modalità di informazione

Conoscenza degli interventi previsti dalla Misura 3	*Mis. 1*	*%*	*Mis. 2*	*%*	*Totale*	*%*
NO	20	67%	23	74%	43	70%
SI	10	33%	8	26%	18	30%
Totale	30	100%	31	100%	61	100%
Modalità di informazione						
Partecipazione ad incontri svolti dalle Organizzazioni professionali	4	40%	1	13%	5	28%
Informazioni tratte da materiale illustrativo predisposto dagli Enti locali	1	10%	0	0%	1	5%
Informazioni tratte da riviste specializzate	4	40%	4	50%	8	45%
Informazioni tratte da Internet	1	10%	3	37%	4	22%
Totale	10	100%	8	100%	18	100%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.A. su dati da indagine campionaria

Tabella III.4 - Conoscenza e partecipazione ad altri programmi regionali di formazione professionale

Conoscenza di altri programmi regionali di formazione professionale	*Mis. 1*	*%*	*Mis. 2*	*%*	*Totale*	*%*
NO	23	77%	16	52%	39	64%
SI	7	23%	15	48%	22	36%
Totale	30	100%	31	100%	61	100%
Modalità di informazione						
Partecipazione ad incontri svolti dalle Organizzazioni professionali	6	86%	7	46%	13	59%
Informazioni tratte da Internet	1	14%	4	27%	5	23%
Materiale vario	0	0%	4	27%	4	18%
Totale	7	100%	15	100%	22	100%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.A. su dati da indagine campionaria

Tabella III.5 - Interesse per le tipologie di intervento e adeguatezza dei contributi previsti dalla Misura 3

Interesse per le tipologie di intervento	*Mis. 1*	*%*	*Mis. 2*	*%*	*Totale*	*%*
NO	6	20%	10	32%	16	26%
SI	24	80%	21	68%	45	73%
Totale	30	100%	31	100%	61	100%
Contributo adeguato per il tutoraggio						
SI	15	50%	11	35%	26	43%
NO	6	20%	8	26%	14	23%
Dipende dalla durata	3	10%	3	10%	6	10%
Non sa	6	20%	9	29%	15	24%
Totale	30	100%	31	100%	61	100%
Contributo adeguato per l'assegno formativo						
SI	18	60%	17	55%	35	57%
NO	-	-	2	6%	2	3%
Dipende dalla durata	3	10%	3	10%	6	10%
Non sa	9	30%	9	29%	18	30%
Totale	30	100%	31	100%	61	100%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.A. su dati da indagine campionaria

Tabella III.6 - Interesse per le tematiche proposte dalla Misura e ulteriori argomenti ritenuti utili da approfondire

Interesse per le tematiche degli interventi	*Misura 1*	*%*	*Misura 2*	*%*	*Totale*	*%*
Formazione di uomini e donne sullo sviluppo agricolo e forestale locale	20	66,7%	15	48,4%	35	57,4%
Salvaguardia, salute e sicurezza dei lavoratori agroforestali	17	56,7%	18	58,1%	35	57,4%
Tecnologie innovative e a basso impatto ambientale	24	80,0%	26	83,9%	50	82,0%
Tutela dello spazio naturale, dei parchi e delle aree protette	19	63,3%	10	32,3%	29	47,5%
Salvaguardia e miglioramento dell'ambiente agricolo e forestale	26	86,7%	22	71,0%	48	78,7%
Miglioramento qualitativo, igienico, sanitario ed ambientale	23	76,7%	21	67,7%	44	72,1%
Qualità e tipicizzazione dei prodotti agricoli e forestali	21	70,0%	22	71,0%	43	70,5%
Salvaguardia del germoplasma vegetale e animale	17	56,7%	16	51,6%	33	54,1%
Gestione fauna selvatica	10	33,3%	11	35,5%	21	34,4%
Gestione tecnica ed economica dell'azienda	15	50,0%	19	61,3%	34	55,7%
Processi di integrazione di filiera	16	53,3%	14	45,2%	30	49,2%
Mestieri agricoli al servizio delle aziende e del territorio rurale	6	20,0%	2	6,5%	8	13,1%
Nessuna	0	0,0%	3	9,7%	3	4,9%
Tematiche utili da approfondire						
Gestione aziendale in relazione alle modifiche introdotte dalla recente riforma della PAC	14	46,7%	18	58,1%	32	52,5%
Requisiti normativi in materia ambientale	21	70,0%	17	54,8%	38	62,3%
Requisiti normativi in materia di igiene e benessere degli allevamenti	18	60,0%	14	45,2%	32	52,5%
Diversificazione delle attività agricole	20	66,7%	24	77,4%	44	72,1%
Nessuna	0	0,0%	2	6,5%	2	3,3%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.A. su dati da indagine campionaria

Tabella III.7- Principali motivazioni della non partecipazione alla Misura 3

Motivazione di non partecipazione	*Misura 1*	*%*	*Misura 2*	*%*	*Totale*	*%*
Non conoscenza degli interventi previsti dalla misura 3	20	66,7%	16	51,6%	36	59,0%
Preferenza per altri programmi regionali di formazione professionale	1	3,3%	0	0,0%	1	1,6%
Preferenza per altre Misure del PSR	2	6,7%	4	12,9%	6	9,8%
Adeguate conoscenze personali	4	13,3%	7	22,6%	11	18,0%
Inadeguatezza delle tipologie di intervento	0	0,0%	3	9,7%	3	4,9%
Tematiche previste non sufficienti	0	0,0%	1	3,2%	1	1,6%
Mancanza di tempo	4	13,3%	12	38,7%	16	26,2%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.A. su dati da indagine campionaria

3. CONCLUSIONI E INDICAZIONI IN VISTA DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE

L'analisi svolta mostra l'evidente insuccesso della Misura 3 "Formazione" del PSR Toscana.

L'elaborazione dei dati raccolti ha permesso di individuare le principali cause di tale esito, che risiedono nell'insufficiente diffusione dell'informazione e nell'inadeguatezza del livello dei contributi.

I risultati dell'indagine svolta sui beneficiari delle Misure 1 e 2 supportano tali conclusioni, confermando la carente pubblicizzazione della Misura. Parallelamente si denota una percezione troppo vincolante delle tipologie di intervento, che richiedono un notevole impegno di tempo.

Infine è emerso come alcuni intervistati reputino sufficienti ed adeguate le competenze personali nella gestione delle proprie aziende, soprattutto nei casi in cui queste siano di ridotte dimensioni e quindi di semplice conduzione.

Un vivo interesse è stato, invece, mostrato verso la Misura 3 da parte di alcuni giovani agricoltori o da persone che hanno intrapreso l'attività agricola provenendo da altri ambiti lavorativi.

E' necessario perciò migliorare il sistema di informazione relativo alla Misura, puntando inoltre a perfezionare il livello qualitativo delle attività proposte per poter così coinvolgere maggiormente i potenziali beneficiari e per raggiungere gli obiettivi prefissati in fase di programmazione.

CAPITOLO IV – PREPENSIONAMENTO

Riferimento al PSR Toscana: Misura 4"Prepensionamento"

1. PREMESSA

Il Rapporto di valutazione intermedia (2003) fornisce una prima rispostala al quesito IV.1 "In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?".

L'analisi, realizzata in base alle informazioni ricavate dal database di monitoraggio del PSR della Regione Toscana e dai verbali di istruttoria forniti dagli Enti delegati, relativamente a 27 domande approvate nell'anno 2002, ha evidenziato che:

- la differenza di età tra cedente e rilevatario è decisamente superiore al livello obiettivo fissato a conferma dell'effetto positivo che il sostegno al prepensionamento ha rispetto all'obiettivo del ricambio generazionale in agricoltura;
- la superficie mediamente resa disponibile da ogni cedente è di circa 35 ettari, con alcune differenziazioni rispetto alla localizzazione delle aziende cedute;
- l'assenza di effetti sinergici con i giovani agricoltori beneficiari della Misura 2.

L'obiettivo dell'aggiornamento della valutazione intermedia è quello di completare l'analisi di metà percorso degli effetti degli interventi attivati dal Piano.

Il presente aggiornamento, dopo una sintetica disamina degli obiettivi e dello stato di attuazione della misura al 31.12.2004 (paragrafo 2.1), completa la risposta ai quesiti valutativi (paragrafo 2.2).

In particolare, vengono approfonditi gli aspetti inerenti:

- aumento delle dimensioni medie di tutte le aziende interessate rimanenti dopo la cessione/fusione;
- il grado di compensazione del reddito offerto ai cedenti.

Infine, nelle conclusioni (paragrafo 3) si forniscono alcune indicazioni in vista della futura programmazione sulla base dei risultati finora raggiunti nella regione Toscana attraverso il sostegno al prepensionamento.

Le informazioni necessarie per la trattazione dei quesiti valutativi sono state desunte, dal sistema di monitoraggio regionale, e dalla documentazione fornita dalla Provincia di Grosseto – Settore Sviluppo Rurale relativa a 19 domande([43]) che comprende:

- domanda di adesione al Piano Regionale di Sviluppo Rurale presentata dal cedente;
- verbale di istruttoria redatto dall'Ente delegato;
- programma di gestione aziendale redatto da parte dei rilevatari.

([43]) E' stata scelta la provincia di Grosseto in quanto la maggior parte delle domande presentate nel periodo 2001-2004 è concentrata nel territorio provinciale di Grosseto

2. L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI

2.1 Obiettivi e stato di attuazione degli interventi

La Misura 4 ha come obiettivi quelli di garantire un reddito agli imprenditori agricoli anziani che decidono di cessare l'attività agricola, far subentrare a questi imprenditori anziani altri agricoltori in grado, se necessario, di migliorare la redditività delle aziende rimaste in esercizio e di riorientare le superfici agricole verso usi extragricoli nel caso che non sia possibile destinarle alla produzione agricola in condizioni soddisfacenti di redditività

La misura prevede l'incentivazione alla cessazione dell'attività agricola ed alla cessione dei terreni ai rilevatari che subentrano per la conduzione del fondo o per altra attività compatibile con la tutela ed il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale. Gli incentivi possono essere erogati al cedente ed ai salariati e/o coadiuvanti impiegati in aziende agricole.

Il PSR della Regione Toscana definisce attraverso la Misura 4 l'entità del sostegno al Prepensionamento, differenziata per i diversi soggetti interessati:

- per il cedente, l'ammontare dell'aiuto è composto da un'indennità annua fissa di 7.500 euro, aumentata di 500 euro per ogni ettaro ceduto, fino ad un massimale di 15.000 euro/anno per un periodo di tempo massimo di 15 anni (fino ad un massimo di 150.000 euro);
- per i salariati o coadiuvanti familiari, 3.500 euro/anno per un periodo di tempo massimo di 10 anni (fino ad un massimo di 35.000 euro).

Al 31/12/2004 il numero complessivo di adesioni è pari a 66 per un corrispondente importo della spesa pubblica complessiva impegnata pari a circa 1.563.000 euro. Il 38% delle domande ricade in zona svantaggiata.

Il totale delle domande presentate rappresenta una percentuale piuttosto bassa dei potenziali beneficiari. Il sostegno interessa infatti un numero di agricoltori molto limitato se posto a confronto con i potenziali beneficiari (conduttori di aziende agricole, di età compresa tra i 55-65 anni) che, secondo quanto rilevato dal V Censimento dell'agricoltura (2000) nella regione, risultano pari a 32.656.

Le motivazioni della modesta partecipazione alla misura sono probabilmente da ricercarsi nella scarsa propensione a cedere l'azienda da parte dei conduttori e nella scarsa conciliabilità delle modalità di attuazione della misura con quelle previste per la misura "insediamento giovani agricoltori".

Per accedere alla misura prepensionamento in qualità di rilevatario bisogna possedere il requisito della capacità professionale mentre per l'accesso alla misura "insediamento giovani agricoltori" la capacità professionale può essere acquisita entro tre anni dall'insediamento. Inoltre tra i requisiti che deve possedere il giovane neoinsediato vi è quello "*di non essere iscritto alla partita IVA come produttore agricolo ed alla CCIAA come impresa agricola e di iscriversi entro un anno dalla data di presentazione della domanda di premio"* ma entrambi i requisiti sono indispensabili, nel caso del prepensionamento, per acquisire la titolarità dell'azienda rilevata.

2.2 La risposta ai quesiti valutativi

I dati utilizzati per la risposta al quesito valutativo IV.1 sono di natura secondaria e sono stati estratti dal sistema regionale di monitoraggio (ARTEA); per il quesito si utilizzano le informazioni riportate nel precedente Rapporto di valutazione intermedia (2003) relativamente alle 27 domande approvate nell'anno 2002, l'informazione sarà aggiornata con il sistema regionale di monitoraggio.

Le informazioni necessarie per la trattazione dei quesiti valutativi IV.2 e IV.3 sono state ricavate dalla documentazione fornita dalla Provincia di Grosseto – Settore Sviluppo Rurale.

La stima dei parametri economici utilizzati per la risposta ai quesiti è stata effettuata sulla base delle informazioni strutturali delle aziende utilizzando la metodologia messa a punto dall'ARSIA Toscana in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria.

Il software utilizzato, effettua l'elaborazione dei dati contenuti in due Data Base "Costi di produzione e redditività delle principali colture agricole toscane 1998-2003 "realizzato e gestito dall'ARSIA e "Banca dati Rica per la valutazione 2001" implementato dall'INEA, e consente, tramite l'inserimento di processi produttivi, tenendo conto della zona altimetrica, della tecnica colturale e della forma di conduzione, di stimare il valore della produzione, i costi variabili, il reddito lordo, i costi fissi, il reddito netto, gli interessi e il reddito da lavoro compreso il profitto e l'impiego di manodopera.

Quesito IV.1. In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?

Criterio	Indicatori	Valori
Criterio IV.1-1. I terreni resi disponibili passano ad agricoltori più giovani	IV.1-1.1. Differenza media tra l'età del cedente e l'età del cessionario (anni)	29,8
	IV.1-1.2. Superficie resa disponibile anticipatamente (Ha)	930,88
	n. aziende cedenti	27
	Superficie aziendale ceduta in media per azienda (Ha)	34,48

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (2002)

Il quesito IV.1. presuppone una analisi comparativa tra età del cedente ed età del rilevatario (o cessionario) in modo da evidenziare l'effetto di diminuzione dell'età media di coloro che permangono/entrano nel settore, in qualità di conduttori; con il secondo indicatore sono invece misurate le quantità (aziende e superfici) rese disponibili a seguito dell'applicazione del sostegno.

I terreni resi disponibili con il prepensionamento sono stati rilevati da agricoltori di età media pari a 33 anni, mentre i cedenti hanno un'età media di circa 63 anni. Si osserva che la differenza di età tra cedente e rilevatario è decisamente superiore al livello obiettivo fissato in ex ante (25 anni) a ulteriore conferma dell'effetto positivo che il sostegno al prepensionamento ha rispetto all'obiettivo del ricambio generazionale in agricoltura.

La superficie mediamente resa disponibile da ogni cedente è di circa 35 ettari, si evidenziano però alcune differenziazioni rispetto alla localizzazione delle aziende cedute. Le dimensioni aziendali mediamente più elevate (circa 38 Ha/azienda ceduta) si trovano nella provincia di Grosseto (in cui tra l'altro ricade l'81% circa dei cedenti) mentre nelle restanti province interessate dalla Misura (Livorno e Pisa) tali dimensioni medie sono comprese tra 25 e 10 Ha/azienda ceduta.

In merito al sotto - quesito **IV.1.A. "In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole … in particolare, in che misura vi è stata sinergia tra prepensionamento e insediamento dei giovani agricoltori nell'accelerare tale cessione?"** si riporta quanto già emerso dalla risposta al corrispondente quesito (II.2.A) relativo all'insediamento dei giovani agricoltori (Capitolo II). Dal confronto tra i rilevatari di aziende cedute da beneficiari ammessi a valere sulla Misura 4 "Prepensionamento" e i giovani agricoltori beneficiari della Misura 2, risulta che 4 rilevatari da cedenti beneficiari degli aiuti al prepensionamento sono giovani agricoltori beneficiari di aiuti all'insediamento; il grado di adesione simultanea tra le due misure è misurato attraverso il rapporto % tra numero di beneficiari degli aiuti all'insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento e numero di beneficiari del prepensionamento, tale rapporto risulta pari al 6%.

Quesito IV.2 In che misura è migliorata la redditività economica delle aziende agricole rimaste in attività?

Criterio	Indicatore	Valore
IV.2-1. Miglioramento dell'efficienza aziendale	IV.2-1.1. Rapporto tra {Valore aggiunto} e {capitale agrario} nelle aziende condotte da imprenditori agricoli rilevatari da beneficiari degli aiuti al prepensionamento	
	IV.2-1.2. Sviluppo delle strutture agricole dovuto a fusioni: (a) aumento delle dimensioni medie di tutte le aziende interessate rimanenti dopo la cessione/fusione (ettari e %)	Fusioni: 47% Sviluppo delle aziende agricole in seguito a fusione Aziende rilevatari pre Ha 50,43 Aziende rilevatari post Ha 87,59 Incremento: 74%
	(b) diminuzione del numero di aziende rimanenti dopo la cessione/fusione	-32%
	(c) tendenza alla specializzazione delle aziende (produzione mista contro allevamento e seminativi separati…) (descrizione)	Aziende specializzate 26% Aziende miste 74%
IV.2-2. Condizioni produttive redditizie in apporto a limitazioni alla produzione	IV.2-2.1. Evoluzione delle condizioni produttive conseguente alle fusioni in rapporto alle limitazioni alla produzione (diritti di produzione, densità del bestiame, restrizioni relative alla fertilizzazione ecc.) (descrizione)	Descrizione nel testo

Fonte: Analisi documentazione allegata alla domanda

Tra i rilevatari, coloro che già possedevano un'azienda agricola, rappresentano il 47% del totale, con una superficie media aziendale pari a 50,43 ettari. A seguito della fusione con l'azienda ceduta dal beneficiario degli aiuti al prepensionamento la nuova superficie media aziendale raggiunge gli 87,59 ettari determinando quindi un incremento percentuale del 74%. Anche considerando tutte le aziende rilevate, quindi non solo quelle che hanno dato origine ad una fusione aziendale, si riscontra un incremento di superficie rispetto alle aziende dei cedenti pari al 58%.

La fusione delle aziende dei rilevatari con quelle dei cedenti ha determinato una riduzione percentuale del numero di aziende del 32%.

Le aziende create in seguito alla cessione/fusione sono per la maggior parte ad orientamento produttivo misto (74%). Gli indirizzi produttivi prevalenti sono rappresentati dall'allevamento ovino e dalla foraggicoltura.

L'incremento delle dimensioni aziendali, e soprattutto la riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli che hanno raggiunto il requisito della capacità professionale, pongono le basi necessarie per l'applicazione di metodi di produzione compatibili con la tutela dell'ambiente e con l'igiene ed il benessere degli animali.

Per quanto attiene alle limitazioni alla produzione va rilevato che il 52% dei cedenti trasferisce al rilevatario i diritti di produzione. Tali diritti riguardano l'allevamento ovicaprino (70%) e le vacche nutrici (30%).

Il 5% delle aziende create in seguito a cessione/fusione realizzano attività alternative (ospitalità agrituristica) con conseguente diversificazione delle fonti di reddito aziendale, valorizzazione del territorio e delle produzioni locali.

Quesito IV.3. Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l'agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?

Criteri	Indicatori	Valore
IV.3-1. Il livello di reddito è soddisfacente e costituisce un incentivo a lasciare l'agricoltura	IV.3-1.1. Rapporto tra {premio + reddito da capitale (dalla vendita dell'azienda/terreno)} e {reddito agricolo familiare precedente}	49,68%

Fonte: Analisi documentazione allegata alla domanda

Sommando il reddito da capitale derivato dalla vendita del terreno([44])ed il premio annuale corrisposto ai cedenti si rileva che questo rappresenta il 49,68% del reddito agricolo familiare precedentemente realizzato nell'azienda ceduta.

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E RACCOMANDAZIONI

L'applicazione della misura determina una serie di effetti positivi:

- l'aumento delle dimensioni medie di tutte le aziende interessate e l'evoluzione delle condizioni produttive delle nuove aziende create in seguito alla cessione/fusione;
- la riduzione del numero totale di aziende;
- il buon livello di reddito assicurato ai cedenti.

Nonostante gli effetti positivi determinati dalla misura in senso assoluto, va evidenziato che la modesta partecipazione ha determinato uno scarso effetto sinergico con la misura "insediamento giovani agricoltori" ed una limitata efficacia rispetto agli obiettivi prefissati dal Piano.

Le motivazioni della contenuta partecipazione alla misura sono probabilmente da ricercarsi nella scarsa propensione a cedere l'azienda da parte dei conduttori e nella scarsa conciliabilità delle modalità di attuazione della misura con quelle previste per la misura "insediamento giovani agricoltori".

Per quanto attiene al prossimo periodo di programmazione sarà necessario quindi incrementare la domanda potenziale con adeguate azioni di pubblicizzazione e promozione e con l'eliminazione dei vincoli procedurali che hanno reso difficoltosa la partecipazione simultanea dei giovani agricoltori alla misura insediamento ed, in qualità di rilevatari, alla misura prepensionamento.

([44]) Il valore dei terreni dei cedenti è stato stimato sulla base del prezziario terreni INEA 2001.

CAPITOLO VI – MISURE AGROAMBIENTALI

Riferimento al PSR Toscana: Misura 6 "Misure agroambientali"

1. PREMESSA

Nel precedente Rapporto di Valutazione Intermedia del 2003 si è svolta una prima analisi avente per oggetto i risultati od "effetti" della Misura 6 del PSR, assumendo a riferimento la sua prima fase di attuazione (2000 – 2001)([45]), nella quale si aveva una forte prevalenza di impegni agroambientali derivanti dal precedente periodo di programmazione (ex-Reg.CEE 2078/92) e una ancora molta modesta attivazione delle nuove Azioni previste dal PSR 2000-2006. Come è noto, nel corso del successivo periodo 2002-2004 si è avuto, da un lato, il progressivo esaurimento del "vecchi impegni", dall'altro, l'incremento dei "nuovi" i quali, nell'anno 2004, arrivano ad interessare circa l'85% delle risorse finanziarie erogate.

Nel presente Rapporto Valutazione Intermedia si procede sia ad un aggiornamento delle precedenti analisi (assumendo a riferimento l'anno 2004) e, soprattutto, ad un loro ampliamento, entrambi resi possibili da un sostanziale miglioramento quali-quantitativo della base informativa disponibile.

A riguardo si segnalano, in primo luogo, i progressi verificatisi nel contenuto informativo e nella funzionalità del sistema di monitoraggio regionale del PSR, attualmente incentrato sul sistema informativo di ARTEA (organismo di pagamento regionale); ciò consente un aggiornamento dello "stato di attuazione" della Misura, con specifico riferimento alle variabili di natura fisica quali il numero e le caratteristiche dei beneficiari, l'entità e la distribuzione delle superfici agricole oggetto di impegno.

Inoltre si è avuta la realizzazione, da parte del Valutatore di indagini ed elaborazioni volte alla acquisizione di dati primari, necessari per una più esaustiva risposta ai "quesiti valutativi" della metodologia comunitaria, attraverso la stima di indicatori comuni. In particolare:

- la realizzazione di approfondimenti inerenti l'impatto delle misure agroambientali rispetto all'obiettivo del miglioramento delle caratteristiche fisiche del suolo e della riduzione dei rischi di erosione;
- la stima delle riduzioni di carico inquinante (input agricoli e rilasci) di origine agricola, attraverso l'analisi dei fabbisogni colturali e l'applicazione di simulazioni modellistiche in due aree-studio della Regione;
- la realizzazioni di rilevi di campo per la valutazione degli impatti delle azioni agroambientali sulla biodiversità dei terreni agricoli.

2. L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI

2.1 Obiettivi e stato di attuazione degli interventi

La Misura 6 (Misure agroambientali) concorre, in forma diretta, all'obiettivo generale dell'Asse 2 "sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali", attraverso la concessione di premi a imprenditori agricoli singoli o associati che, per un periodo pluriennale, aderiscono ad una o più delle cinque seguenti Azioni.

([45]) La principale fonte informativa utilizzata nella stesura del precedente Rapporto 2003 è stata la Banca Dati "AGEA" del 2001.

Azione 6.1 *Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica,* finalizzata alla preservazione delle risorse naturali (suolo, aria, acqua) evitando l'impiego di prodotti chimici di sintesi per le produzioni vegetali secondo le norme stabilite dal Reg.(CEE) 2092/91 e nel rispetto del regolamento CE n. 1804/99 per le produzioni biologiche animali.

Azione 6.2 *Introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura integrata,* volta ad incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema esistente nelle diverse realtà agricole regionali, con particolare riferimento alla riduzione dell'inquinamento dei corpi d'acqua, al contenimento dell'erosione, alla salvaguardia della fertilità dei suoli e alla difesa della biodiversità, in conformità con gli specifici disciplinari di produzione allegati al PSR.

Azione 6.3 *Allevamento di razze locali a rischio di estinzione,* che prevede un premio ai beneficiari che si impegnano, per 5 anni, ad allevare e riprodurre in purezza capi appartenenti ad una o più razze in pericolo di estinzione inscritte nella banca dati della FAO (DAD-IS).

Azione 6.4 *Coltivazione di varietà a rischio di estinzione,* che intende preservare ed incrementare varietà o cultivar vegetali locali a rischio di estinzione iscritte nei "Repertori regionali", che dovranno essere coltivate nel rispetto delle tecniche di Buona Pratica Agricola.

Azione 6.5 *Gestione di terreni agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche*, articolata in due sottoazioni:

- Sottoazione *6.*5.1 *Sospensione delle pratiche agricole*, con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito per un periodo di 10 anni;
- Sottoazione 6.5.2 *Impieghi dei terreni agricoli per forme diverse dalla produzione*, con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito per un periodo di 10 anni. All'interno di questa sottoazione vengono definite diverse tipologie di impegni quali: colture a perdere (sorgo, saggina, orzo, grano, girasole, favino, unicamente in miscuglio di due o più specie), ricostituzione di siepi, spazi rinaturalizzati e allagamenti, inerbimento dei seminativi.

Le Azioni 6.1, 6.2, 6.3 si applicano su tutto il territorio regionale; l'Azione 6.4 nelle aree di tipicità delle specie o varietà vegetali a rischio di scomparsa; l'Azione 6.5 nelle aree protette e nelle aree "Natura 2000" (SIC e ZPS).

Considerando ***lo stato di attuazione della Misura al dicembre 2004***, il numero di nuove domande complessivamente approvate è pari a circa 5.000 per una superficie totale sottoposta ad "impegno agroambientale" di circa 132.000 ettari ed un importo di circa 34 mln di euro (seguente Tabella VI.1).

Tabella VI. 1 – Misura 6: contratti agroambientali, risorse finanziarie, superfici e capi interessati nel 2004, per Azione

Azioni agroambientali	contratti		risorse finanziarie		SAU oggetto di impegno		SAU a premio	capi
	n.	%	Euro	%	ha	%	ha	n.
6.1 Agricoltura biologica	1.395	*27,8%*	14.261.918	*42,1%*	52.948	40,3%	44.505	
6.2 Agricoltura integrata	2.985	*59,4%*	18.250.332	*53,8%*	78.119	59,4%	65.758	
6.3 Razze animali a rischio di estinzione	554	*11,0%*	1.170.956	*3,5%*				8.890
6.4 Varietà vegetali a rischio d'estinzione	56	*1,1%*	41.509	*0,1%*	53	0,04%	53	
6.5.Gestione dei terreni agr. con finalità ambientali, paesagg. e faunistiche	37	*0,7%*	177.521	*0,5%*	418	0,3%	418	
Totale	5.027	*100,0%*	33.902.235	*100,0%*	131.538	100,0%	110.733	8.890

Fonte: nostre elaborazioni dei dati ricavati dal DB "ARTEA" anno 2004

Nella successiva Tabella VI.2 si propone un quadro d'insieme della Distribuzione delle superfici oggetto di impegno della misura agroambientale per macro aree (pianura, collina montagna) e per tipologia di azione, utile per una valutazione complessiva delle potenzialità derivanti dalla attuazione degli interventi([46]).

Le superfici agricole complessivamente interessate da impegni agroambientali (SOI) sono pari a 132.000 ettari, concentrati in massima parte nelle aree collinari (67%) le quali, d'altra parte, interessano la quota principale della SAU([47]) regionale. Dal punto di vista della valutazione di impatto delle azioni agroambientali, indice più significativo è il rapporto SOI/SAU il quale, risulta, considerando la Region nel suo insieme, pari al 19%; tale indice risulta sostanzialmente omogeneo tra le tre aree altimetriche verificandosi valori lievemente maggiori in montagna ed invece lievemente inferiori in pianura. In altre parole, l'intensità dell'impegno agroambientale presenta una distribuzione territoriale sufficientemente equilibrata tra le tre aree considerate, cioè proporzionale al peso relativo che nelle stesse assume la SAU e quindi l'attività agricola in senso lato.

Tabella VI.2 - Superficie territoriale (ST), SAU e Superficie oggetto di impegno agroambientale (SOI) per Azione e per zona altimetrica

Indicatori ed indici	UM	Totale	Pianura	Collina	Montagna
Superficie Territoriale (ST)	ha	2.299.131	257.569	1.191.746	849.816
	%	*100,0%*	*11,2%*	*51,8%*	*37,0%*
SAU	ha	688.167	98.430	467.075	122.662
	%	*100,0%*	*14,3%*	*67,9%*	*17,8%*
Superficie oggetto di impegno agroambientale (SOI), di cui:	ha	132.000	18.451	88.724	24.825
	%	*100,0%*	*14,0%*	*67,2%*	*18,8%*
6.1 Agricoltura biologica	ha	52.949	6.480	34.711	11.758
	%	*100,0%*	*12,2%*	*65,6%*	*22,2%*
	% (1)	*40,1%*	*35,1%*	*39,1%*	*47,4%*
6.2 Agricoltura integrata	ha	78.119	11.821	53.442	12.856
	%	*100,0%*	*15,1%*	*68,4%*	*16,5%*
	% (1)	*59,2%*	*64,1%*	*60,2%*	*51,8%*
6.5.Gestione dei terreni agr. con finalità ambientali, paesagg. e faunistiche	ha	418	145	180	93
	%	*100,0%*	*34,7%*	*43,1%*	*22,2%*
	% (1)	*0,3%*	*0,8%*	*0,2%*	*0,4%*
SOI/SAU	***%***	***19,2%***	***18,7%***	***19,0%***	***20,2%***

Fonte: Elaborazioni del Valutatore e di dati ricavati dalla B.D. "Artea" anno 2004

([46]) A tal fine sono state utilizzate le informazioni contenute nella Banca Dati "Artea" dell'anno 2004 aggiornata al febbraio 2005, considerando la sola SAU delle aziende sotto impegno ed escludendo quindi circa 22.000 ha di tare, incolti e boschi che pertanto nel prosieguo delle analisi non verranno considerate. Le aree omogenee di pianura, collina e montagna sono state desunte dai Sistemi di Paesaggio del Piano Paesistico della Regione ed elaborate utilizzando il GIS (*Geographic Information System*).

([47]) La SAU è stata stimata a partire dalle superfici dichiarative della PAC seminativi del 2004 modificate per tre tipologie colturali (vite, olivo e prati permanenti) nelle quali il valore della PAC era molto inferiore a quello dell'ISTAT (per approfondimenti cfr. Allegato metodologico). Il risultato finale permette di ottenere, contrariamente al dato censuario ISTAT, una SAU per tipologia colturale disaggregata a livello di foglio di mappa catastale quindi con il livello di disaggregazione territoriale idoneo per lo svolgimento delle successive analisi. Inoltre il valore della SAU ottenuto in questo modo risulta più confrontabile del dato ISTAT rappresentando (in termini di superfici agricole) l'universo totale delle aziende regionali "produttive" escludendo le aziende molto piccole che oltretutto non possono aderire al PSR. Nel prosieguo delle rapporto di valutazione per SAU si intende pertanto il valore ottenuto in tali elaborazioni.

La disaggregazione delle superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) per Azione evidenzia, quale risultato generale, l'assoluta e quasi esclusiva prevalenza delle Azioni 2 (agricoltura integrata – circa 60% della SOI) e 1 (Agricoltura biologica – circa 40% della SOI) e quindi la molto modesta attuazione della Azione 6.5 (Gestione dei terreni agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche) la quale ha interessato appena 400 ettari di SAU (dei quali 145 ha in pianura) pari quindi a meno dello 0,5% della SOI totale.

Ciò determina un certo squilibrio nella strategia di intervento, rispetto agli obiettivi assegnati alla Misura, non verificandosi significativi impatti di natura "diretta" rispetto alla finalità di salvaguardia del paesaggio e della biodiversità dei terreni agricoli, come illustrato nella seguente Tabella VI.3.

Tabella VI.3 – Matrice di correlazione tra Obiettivi della Misura 6, Azioni e risorse finanziarie impegnate (2004)

Azioni agroambientali ***Obiettivi specifici della Misura 6 del PSR Toscana***	6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	Risorse finanziarie	
						euro	*% sul totale*
incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione, con particolare riferimento alla difesa della biodiversità, alla riduzione dell'inquinamento dei corpi d'acqua, al contenimento dell'erosione, alla salvaguardia della fertilità dei suoli	x	x	x	x	x	33.902.235	100
sostenere le produzioni agricole che già hanno raggiunto un impatto minimo sull'ambiente (agricoltura biologica);	x					14.261.918	42
salvaguardare il paesaggio toscano che è sempre più minacciato dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali					x	177.521	0.5
ottenere prodotti che danno maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori	x	x				32.512.249	96
salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione			x	x		1.212.465	4

La strategia di intervento, se vista alla luce della effettiva distribuzione delle risorse e delle superfici agricole per tipologia di intervento (Azioni), risulta quindi prevalentemente orientata al sostegno di "pratiche" di gestione e tecniche agricole (biologico ed integrato) in grado di generare effetti positivi, o meno negativi, sull'ambiente (primo obiettivo) ma anche di fornire prodotti più salubri per i consumatori; molto modesta è invece la realizzazione di specifici e mirati interventi di difesa o anche sviluppo della "infrastrutturazione" ecologica o paesaggististica. Può comunque essere rilevato che i suddetti modelli di gestione ecocompatibili, il biologico in particolare, determinano "in quanto tali" (cioè indirettamente rispetto all'azione di sostegno agroambientale) effetti positivi dal punto di vista paesaggistico e della biodiversità, sia per i vincoli in termini di avvicendamenti e rotazioni derivanti dai disciplinari di produzione, sia per una maggiore attenzione che in genere le aziende agricole biologiche presentano agli elementi strutturali "non produttivi" dell'azienda (siepi, boschetti, filari alberati ecc..). E' ovviamente questa solo una ipotesi, che potrà essere oggetto di futuro approfondimento.

Nella seguente Tabella VI.4 si riporta la distribuzione della superficie oggetto di impegno per azione e la SAU tra le diverse province. La SOI totale presenta i valori assoluti più alti nelle provincie di Grosseto e Siena con 35.000 ha (pari al 27% della SOI totale) e 27.000 ettari (pari al 21%) rispettivamente, i valori più bassi si riscontrano a Massa Carrara (1.300 ha), Pistoia (2800 ha) e Lucca (3.200) con valori percentuali che non superano il 2,4% della SOI totale. Come già sottolineato la misura è fortemente condizionata dalle azioni di agricoltura biologica e integrata, le altre azione interessano superfici estremamente ridotte, nell'ambito delle due azioni produttive la distribuzione della SOI nelle provincie è molto simile a quanto descritto per il dato aggregato per misura. I valori di concentrazione SOI/SAU sono estremamente omogenei tra le provincie e si attestano tra un minimo di 16,8% di Siena ed il 25,8% di Livorno, fa eccezione Massa Carrara che pur essendo la provincia meno interessata dalla misura presenta l'indice di concentrazione SOI/SAU più alto e pari al 47%.

Tabella VI.4. – Distribuzione della superficie oggetto di impegno per provincia e azione

Provincia/Azioni	6.1	6.2	6.4	6.5.1	6.5.2	Totale SOI	SOI	SAU	SOI/SAU
	(ha)						(%)	(ha)	(%)
Massa Carrara	148	1.183				1.331	1,0	2.821	47,2
Lucca	344	2.862				3.206	2,4	15.258	21,0
Pistoia	481	2.341				2.822	2,2	15.827	17,8
Firenze	10.541	8.123			139	18.803	14,3	94.503	19,9
Livorno	1.429	5.309			25	6.763	5,2	26.179	25,8
Pisa	7.350	10.331		42	37	17.760	13,5	90.153	19,7
Arezzo	4.516	13.142	4	2	8	17.671	13,5	83.353	21,2
Siena	13.009	14.342				27.351	20,9	162.330	16,8
Grosseto	15.077	20.135		166		35.378	27,0	193.410	18,3
Regione	52.896	77.769	4	209	208	131.086	100,0	683.833	19,2

2.2 risposta ai quesiti valutativi

Di seguito si presentano i risultati delle analisi finalizzate alla stima degli effetti intermedi della Misura 6.1 e derivanti dalle attività di elaborazione dei dati primari e secondari acquisiti successivamente alla presentazione del I Rapporto di Valutazione del 2003. I risultati delle analisi sono esposti in coerenza, e in risposta, ai "quesiti valutativi" definiti nella metodologia comunitaria di riferimento (Doc.STAR VI/12004/99) per il Capitolo VI del Regolamento, del quale la Misura 6 ne rappresenta l'attuazione nell'ambito del PSR Toscana 2000-2006.

Per ciascuno "quesito" trattato nel presente Rapporto l'esposizione dei risultati delle analisi seguirà, in linea di massima, la seguente articolazione:

- formulazione del quesito;
- per ciascuno dei criteri valutativi quantificazione degli indicatori comuni;
- commento dell'indicatore ed (eventuale) sua disaggregazione e/o elaborazioni di indici di efficacia (indicatore applicato agli interventi/indicatori di contesto).

Quesito VI.1.A. - In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate ….. in termini di qualità del suolo, per effetto di misure agroambientali?

Criterio VI.1.A: L'erosione del suolo è stata ridotta

Indicatore VI.1.A-1.1	Azioni della Misura interessate (1)	Quantificazione dell'Indicatore Ha (*)
Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione idrica del suolo per scorrimento superficiale (ettari)	6.2 (seminativi, olivo e vite), 6.5.2 (intervento ricostituzione di siepi e inerbimento seminativi)	29.549
(a) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a:		
a1: uso del suolo (pascolo, rotazioni, altre colture permanenti…)		0
a2: barriere o deviazioni (terrazze, elementi lineari)	6.5.2 (intervento ricostituzione di siepi)	1
a3: pratiche agricole (lavorazioni ridotte, tipi specifici di irrigazione, coltivazione a terrazze, copertura del suolo…	6.2 (seminativi, olivo e vite)	29.548
a4: carico bestiame al pascolo		0
(b) di cui oggetto di azioni mirate principalmente/esclusivamente al controllo dell'erosione	6.5.2 (inerbimento seminativi)	0

**Comprese superfici oggetto di impegno ma non finanziate, escluse superfici non agricole (tare, incolti e boschi)*

(1) 6.1 - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica
6.2 - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata
6.5 - Gestione di terreni agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche

La valutazione del presumibile effetto dell'applicazione delle Azioni 6.1, 6.2 e 6.5 sulla qualità del suolo e sul controllo dell'erosione può essere valutato in relazione sia agli impegni agroambientali assunti dall'agricoltore per l'adesione a tali Azioni sia ai controlli aziendali previsti dal PSR per la verifica del rispetto degli impegni stessi.

Ciò nella ipotesi, qui assunta, che il beneficiario "ordinario" assuma un comportamento utilitarista, cercando, da un lato, di ridurre al minimo gli oneri tecnici ed economici conseguenti alla assunzione degli impegni, dall'altro, di non incorrere nelle sanzioni derivanti dal mancato rispetto di detti impegni. In altre parole si presume un rispetto delle sole condizioni "minime" previste dalle norme tecniche definite nei disciplinari di produzione, alla luce altresì della natura tecnica e dell'intensità dei controlli diretti ai quali viene o verrà sottoposto([48]).

Nella seguente Tabella VI.4 viene mostrata la possibile presenza/assenza di efficacia – riguardo alla protezione del suolo - derivante dalle prescrizioni contenuti nel PSR 2000-2006 e nei suoi allegati 1 e 2([49]) riguardo alla gestione del terreno (con particolare riferimento alle pratiche di riduzione dai rischi di erosione), per le Buone Pratiche Agricole (BPA) e per i metodi di produzione biologici e integrati della Misura 6.

([48]) E' questa ovviamente una inevitabile semplificazione finalizzata ad escludere i fattori di ordine "soggettivo", difficilmente prevedibili. Nella realtà del mondo agricolo, in particolare nelle aziende biologiche, i comportamenti degli agricoltori possono seguire "funzioni-obiettivo" più complesse nelle quali gli obiettivi di tipo economico, si associano, o sono addirittura in subordine, ad obiettivi o valori "etici", relativi anche alla qualità della vita e dei consumi alla salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente.

([49]) Allegato 1 del PSR – Principi generali di normale Buona Pratica Agricola nella regione Toscana e Allegato 2 del PSR - Principi generali per le produzioni agricole integrate nella regione Toscana

Tabella VI.4. - Effetti positivi (Si/No) sulla riduzione del rischio di erosione derivanti dall'applicazione della misura 6 e dall'osservanza delle prescrizioni di BPA.

Colture	Rispetto BPA	Agricoltura biologica (Azione 6.1)	Agricoltura integrata (Azione 6.2)	Gestioni di terreni agricoli (Azione 6.5)
Cerealicole	No	No	Si (divieto mais su pend. >15%)	Si
Industriali	No	No	Si (divieto sarchiate su pend. >15%)	Si
Foraggere	No	No	No	Si
Orticole	No	No	Si (divieto su pend. >15%)	Si
Frutticole	No	No	No	Si
Vite	No	No	Si (divieto lav. terreno da agosto a febbraio)	Si
Olivo	Si (inerbimento)	No	Si (divieto lav. terreno da agosto a febbraio)	Si
Floricoltura	Si (sistemazioni)	No	No	Si
Vivaismo	Si (sistemazioni)	No	No	Si
Officinali	No	No	No	Si
Altre superfici	No	No	No	Si

Come noto, il Reg. CE 1257/99 stabilisce che "gli impegni agroambientali oltrepassano l'applicazione delle normali buone pratiche agricole", mentre il Regolamento di applicazione definisce le buone pratiche agricole (BPA) come "l'insieme dei metodi colturali, che un agricoltore diligente impiegherebbe in una Regione interessata". Il PSR 2000-2006 stabilisce che "le indicazioni di base relative alle principali pratiche agronomiche costituiscono il riferimento per la valutazione degli impegni ulteriori richiesti in base alla misura 6 (Agroambiente)".

Da queste prescrizioni, si ritiene che, per quanto riguarda le superfici ad olivicoltura, floricoltura e vivaismo, il rispetto della BPA (come impegno cogente da rispettare per l'accesso ai benefici economici previsti in applicazione della Misura 6) abbia determinato effetti benefici sulla conservazione della qualità del suolo e nel contenimento dell'erosione.

Infatti, per la coltura dell'Olivo, vi è il suggerimento di effettuare l'inerbimento nel rispetto della BPA, mentre per chi aderisce all'azione 6.2 sempre per l'olivo, ma anche per la vite, vi è il divieto di lavorare il terreno da agosto a febbraio; ciò determina, sebbene indirettamente, una copertura naturale del terreno e quindi una riduzione del rischio di erosione.

Per i seminativi, escluse le foraggiere, il disciplinare dell'agricoltura integrata vieta la coltivazione di alcune colture nei terreni con pendenze superiori al 15%, al fine proprio di ridurre le perdite di suolo.

Anche per la Floricoltura e l'Orticoltura la BPA suggerisce l'attuazione delle sistemazioni idraulico-agrarie per la regimazione dei deflussi. Pertanto, anche in queste colture, il rispetto della BPA dovrebbe aver determinato una riduzione del rischio di erosione.

Il PSR per l'attuazione degli impegni per l'agricoltore che aderisce al metodo di produzione biologico fa esclusivo riferimento al Reg CEE 2092/91 e per le produzioni zootecniche al Reg. CEE 1804/99, senza alcuna integrazione ad eventuali vincoli/impegni per contenere i fenomeni erosivi, pertanto l'unico riferimento normativo è il Reg. CEE 2092/91 che nel capoverso 2.1 dell'allegato I, recita: "*La fertilità e l'attività biologica del suolo devono essere mantenute o aumentate in primo luogo mediante:*

la coltivazione di leguminose, di concimi verdi o di vegetali aventi un apparato radicale profondo nell'ambito di un adeguato programma di rotazione pluriennale

l'incorporazione di letame proveniente da allevamenti biologici…..

l'incorporazione di altro materiale organico……".

Tale norma appare generica e poco vincolante per l'agricoltore, per una corretta gestione dei suoli in grado di ridurre efficacemente i fenomeni di perdita di suolo.

Come già anticipato, l'efficacia dell'applicazione delle tre Azioni della misura 6, dipenderà anche dalla effettiva capacità dei controlli "in loco" di verificare il rispetto delle prescrizioni o anche delle sole "raccomandazioni" definite sia nelle norme di BPA, sia nei disciplinari di produzione integrata e biologica.

Tralasciando la fase del controllo amministrativo si sintetizzano, nella seguente Tabella VI.5, per le tre Azioni 6.1, 6.2, 6.3, i controlli previsti dal PSR da effettuare sulle superfici e la risposta ottenibile in termini di "comportamento virtuoso" per la conservazione del suolo. Dalla quale si evince come tali controlli non consentono una effettiva verifica di tale comportamento([50]).

Tabella VI.5 - Tipologie di controlli sulle superfici previste dal PSR per le azioni 6.1, 6.2 e 6.5

Azione 6.1 Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica	Azione 6.2 Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata	Azione 6.5 Gestione di terreni agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche
Controlli svolti dagli organismi certificatori secondo il Reg CEE 2092/91 Controlli sui prodotti impiegati Altri controlli aziendali che non riguardano il suolo	raffronto di impiego dei prodotti con le prescrizioni limitanti prelievo ed analisi di parti vegetali per la ricerca principi attivi non ammessi o limitati verifica in campo di elementi riscontrabili oggettivamente (quali diserbo, lavorazioni del terreno, trattamenti insetticidi), da rilevare anche mediante fotografia.	verifica in campo della effettiva destinazione delle superfici oggetto di premio. verifica del rispetto della buona pratica agricola su tutta la superficie aziendale
La tipologia di controlli non genera alcun comportamento virtuoso per la conservazione del suolo	La tipologia di controlli genera, per alcune colture, un comportamento virtuoso per la conservazione del suolo	La tipologia di controlli genera comportamenti virtuoso per la conservazione del suolo

Da quanto esposto si può dedurre che l'adesione all'Azione 6.1 "Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica" non determina, in quanto tale, pratiche agricole aventi significativi effetti positivi sulla conservazione della qualità del suolo attraverso il contenimento dell'erosione. Ciò in considerazione di due fattori:

- gli impegni per il beneficiario previsti dal regolamento CEE n. 2092/91 per l'azione 6.1 non comprendono prescrizioni specifiche e particolarmente "stringenti" riguardo alla corretta gestione del suolo con finalità antierosive;
- i controlli previsti sulle superfici non riguardano aspetti tali da generare comportamenti virtuosi per la conservazione del suolo.

Si ritiene invece potenzialmente positiva, per alcune colture, l'applicazione della misura 6.2 "Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata" sulla conservazione della qualità del suolo e nel contenimento dell'erosione; ciò in relazione ad alcuni vincoli alla gestione del suolo finalizzati al contenimento dell'erosione (cfr. precedente tabella VI.4).

([50]) Ciò sembrerebbe coerente con le conclusioni della recente relazione della Corte dei Conti Europea (n.3/2005) sulla verifica della spesa agroambientale; tale relazione, pur non affrontando nello specifico il tema qui in oggetto, rileva, tra l'altro, l'impossibilità di "ottenere la garanzia, a un costo ragionevole, del rispetto di tutti gli impegni agroambientali necessari per ricevere l'aiuto".

Sulla base delle precedenti considerazioni, per il calcolo dell'Indicatore comune VI.1.A-1.1 è stata considerata la parte della superficie agricola interessata, nel 2004 dalle azioni agroambientali che, in vario modo, ma in forma esplicitamente definita nelle norme tecniche, contribuiscono alla prevenzione/riduzione dell'erosione idrica del suolo, quindi: l'Azione 6.2 (agricoltura integrata) applicata ai seminativi, all'olivo e alla vite; l'Azione 6.5.2 per gli interventi di "ricostituzione di siepi" e "Inerbimento dei seminativi".

Inoltre è stata considerata esclusivamente la porzione di SAU interessata da tali Azioni che si localizza nelle aree regionali potenzialmente più soggette al rischio di erosione, caratteristica che si è ritenuto di correlare, ai fini della presente analisi, alla pendenza dei terreni. Nel caso delle colture (seminativi, vite e olivo) interessate dalla Azione 6.2 sono state quindi incluse nel calcolo dell'indicatore le superfici ricadenti nelle classi di pendenza media (10-25%) e alta (>25%), scartando invece quelle ricadenti in aree con classe di pendenza bassa (<10%), dove i livelli di perdita del suolo non sono tali da determinare una significativa perdita di fertilità dei terreni agricoli.

L'efficacia delle azioni agroambientali è quindi valutata in base alla natura tecnica degli "impegni" (o pratiche agricole) sia delle caratteristiche (dei "fabbisogni di intervento") dell'ambiente in cui essi si realizzano; tale impostazione porta ad escludere le superfici interessate da tipologie di impegno che pur avendo un effetto potenziale molto alto sulla riduzione dell'erosione (p.es. l'inerbimento interfilare, le lavorazioni ridotte ecc.) si localizzano in aree (es. di pianura) nel quale tale criticità ambientale non risulta rilevante.

I risultati di tali elaborazioni (Tabella VI.6 e Tavola nell'allegato cartografico), portano a stimare il valore dell'indicatore VI.1.A-1.1 in 29.549 ettari di SAU, ottenuto sommando le superfici a seminativi, Olivo e Vite dell'Azione 6.2 ricadenti in aree (nella elaborazione l'unità territoriale minima è il foglio catastale) con pendenza alta e media, Cioè superiore al 10%. Tale superficie è pari al 43% della Superficie Oggetto di impegno agroambientale (SOI) totale delle azioni che solo potenzialmente concorrono alla riduzione del rischio erosivo (69.241 ha).

L'indicatore rappresenta l'11,7% della SAU (intesa come SAU dei seminativi, olivo e vite totali regionali) delle aree ad alta e media pendenza, indice inferiore sia a quello medio regionale (12,2%) sia a di quello delle zone a bassa pendenza (12,6%).

In altre parole, la SOI nella quale si assumono impegni potenzialmente in grado di ridurre i fenomeni di erosione, non risulta in forma preferenziale localizzata nelle aree a maggior rischio potenziale di erosione, presentando invece una distribuzione sul territorio relativamente omogenea senza specifici fenomeni di concentrazione.

Tabella VI.6 – Superfici oggetto di impegni per prevenire/ridurre l'erosione del suolo (SOI) e loro incidenza sulla SAU, per classi di pendenza delle aree interessate.

Indicatori	Superfici (ha) per classi di pendenza				
	bassa	media	alta	Totale	media+alta
*SOI**	39.693	27.921	1.627	69.241	29.548
SAU regionale*	313.993	236.116	16.050	566.159	252.166
SOI/SAU	*12,6*	*11,8*	*10,1*	*12,2*	*11,7*

(*): la SOI si riferisce alle superfici della Azione 6.2, interessate da seminativi, olivo e vite.

Al fine di evidenziare l'impatto effettivo degli impegni agroambientali derivanti dalla adesione all'Azione 6.2 è parso significativo approfondire il *Criterio VI.1.A.1: L'erosione del suolo è stata ridotta* mediante l'introduzione e la stima di un ulteriore indicatore (aggiuntivo a quelli definiti nella metodologia comunitaria) denominato: **Val-VI.1.A.1.2 riduzione dell'erosione grazie all'applicazione della misura agroambientali.**

A tale scopo è stata realizzata una analisi territoriale dell'erosione del suolo per le superfici agricole destinate a olivo e vite. La scelta delle due colture è motivata oltre che dalla loro importanza e diffusione nella regione Toscana dalla rilevanza che in esse assumono i fenomeni di erosione connessi alle pratiche agricole. Rimandando all'Allegato per una più approfondita descrizione delle metodologie utilizzate si presentano di seguito i principali risultati dell'analisi.

Nella seguente Tabella VI.7 sono riportate le superfici totali (SAU regionale) e quelle interessate dalla Azioni 6.2 (SOI agricoltura integrata) per l'olivo e la vite, disaggregate per classi di pendenza. viene riportata la situazione in Toscana degli ettari, per tipologia di coltura e classi di pendenza, per l'azione di agricoltura integrata e per l'universo totale delle superfici regionali.

Tabella VI.7 - Superfici agricole ad olivo e vite interessate da agricoltura integrata (SOI) e totali (SAU) per classi di pendenza

	OLIVO				VITE			
	pendenze			Tot olivo	pendenze			Tot. Vite
	bassa	media	alta		bassa	media	alta	
SOI agricoltura integrata	*1.486*	*3.628*	*633*	*5.747*	*3.245*	*3.566*	*172*	*6.983*
SAU regionale	10.116	59.605	10.833	80.554	18.446	25.861	780	45.087
SOI/SAU	*14,69*	*6,09*	*5,84*	*7,13*	*17,59*	*13,79*	*22,05*	*15,49*

Applicando l'equazione Universale per la perdita di suolo USLE (Wischmeier e Smith, 1978) è stato calcolato per ciascuna delle combinazioni "coltura x classe di pendenza" il valore di rischio di erosione espresso in $t.ha^{-1}.anno^{-1}$ nelle tre pendenze considerate (bassa, media e alta) e nelle due condizioni di "agricoltura convenzionale" e di "agricoltura integrata" (Azione 6.2). La differenza percentuale dei due valori raggiunti dall'indicatore esprime, in estrema sintesi, la Efficienza Unitaria (EU) dell'Azione 6.2 (più esattamente dell'impegno inerente l'inerbimento nelle due colture arboree) , cioè la riduzione % di erosione di un ettaro di superficie sottoposta ad impegno, rispetto ad un ettaro convenzionale. Si osserva che i valori di perdita di suolo ($t.ha^{-1}.anno^{-1}$) risultano a parità di pendenza e di tecnica agronomica sempre superiori nella vite rispetto all'olivo, ciò per effetto della minor copertura della chioma e quindi della maggior superficie nuda esposta a fenomeni erosivi; nella vite si hanno d'altra parte anche i più alti valori di Efficienza Unitaria (sempre maggiori del 60%) dell'azione agroambientale; per l'olivo si ottengono valori percentuali di EU più contenute a pendenze medio-basse ma invece significativi nella pendenza alta (57,2%).

Nella stessa Tabella VI.7 si riporta inoltre l'Efficienza Complessiva (EC) della Azione 6.2, indice ottenuto dalla combinazione (prodotto) tra l'Efficienza Unitaria (EU) e l'incidenza delle superfici agricole agroambientali espressa dal rapporto SOI/SAU (Cfr. precedente Tabella VI.6)([51]). Anche in questo caso i valori maggiori si ottengono nella vite ed in particolare nelle aree a pendenza alta (EC pari al 17%), cioè nelle aree in cui ad una elevata Efficienza Unitaria si associa una elevata adesione alla Azione agroambientale; più contenuti risultano i valori dell' EC per l'olivo, sempre inferiori al 4%.

([51]) Mentre l'Efficienza Unitaria (EU) indica la riduzione delle perdite di suolo che si raggiunge, per ettaro, nelle sole superfici oggetto di impegni agroambientali, l'Efficienza Complessiva (EC), tenendo anche conto della effettiva incidenza di quest'ultime (rapporto SOI/SAU) ci indica la riduzione delle perdite che si raggiunge, in media e sempre per ettaro, nella SAU complessiva dell'area considerata.

Tabella VI.8 - Rischio di erosione potenziale media annuo (t/ha/anno) secondo la classe di pendenza e le azioni agroambientali applicate

Indicatori	UM	Olivo			Vite		
		classi di pendenza					
		bassa	media	alta	bassa	media	alta
Agricoltura convenzionale	t/ha/anno	15	216	827	49	309	1182
Agricoltura integrata	t/ha/anno	14	141	354	19	117	281
Efficienza Unitaria (EU)	%	6,7	34,7	57,2	61,2	62,1	76,2
Efficienza Complessiva (EC)	%	1,0	2,1	3,3	10,8	8,6	16,8

Concludendo si può osservare come l'erosione risulta da una combinazione di elementi estremamente diversificati, (tipi di suolo, caratteristiche morfologiche dei terreni, e caratteristiche climatiche) tutti fattori non modificabili dalla applicazione delle misure agroambientali, ma che incidono sull'efficienza della misura in maniera a volte estremamente significativa. Risultano invece determinanti e controllabili dall'azione di sostegno le tipologie di interventi (di impegni), le colture interessate e soprattutto la localizzazione (il"dove") di tali interventi, aspetti questi per i quali sono formulate di seguito (capitolo 3) specifiche raccomandazioni.

Criterio VI.1.A-2. La contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta

Indicatore VI.1.A-2.1	Azioni della Misura interessate (1)	Quantificazione dell'indicatore
Superficie agricola oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento del suolo (ettari)	6.1,6.2, 6.5	132.385 ha
(a) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari (%)		
(b) di cui con uso ridotto di fertilizzanti / concimi organici (%)		
(c) di cui con uso ridotto dell'irrigazione con acque con elevata conducibilità elettrica per ridurre la salinizzazione del terreno	6.2	1.414 ha

**Comprese superfici oggetto di impegno ma non finanziate escluse superfici non agricole (tare incolti e boschi)*

(1) 6.1 - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica
6.2 - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata
6.5 - Gestione di terreni agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche

Il Criterio di valutazione VI.1.A viene soddisfatto dalle Azioni della Misura nelle quali si determina, in forma diretta o indiretta, un ridotto impiego di concimazioni minerali/organiche e di fitofarmaci.

Il valore totale del corrispondente indicatore VI.1.A-2.1. è pari quindi a circa 132.000 ettari([52]), risultante dall'insieme delle superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) sia nell'ambito delle Azioni di agricoltura biologica (6.1) e di agricoltura integrata (6.2), la cui adesione comporta una riduzione nei livelli di concimazione e nell'uso di fitofarmaci, sia nell'ambito della Azione 6.5 (sospensione pratiche agricole e colture a perdere) che determina il vincolo della non utilizzazione di tali inputs agricoli.

Le forme di disaggregazione dell'indicatore (a, b, e c) portano a stimare per i primi due casi lo stesso valore complessivo di superficie coinvolta, essendovi limitazioni nei fitofarmaci e nei fertilizzanti in tutte le azioni della Misura.

([52]) Come si può osservare, il valore dell'Indicatore corrisponde al totale della SOI della Misura 6.

La terza forma di disaggregazione (ridotto uso dell'irrigazione) è stata calcolata in base alle indicazioni riportate nel PSR e nei disciplinari di produzione dell'agricoltura integrata, inerenti limitazioni sull'uso della risorsa idrica nelle aree con specifici problemi di intrusione del cuneo salino; dalle elaborazioni svolte (cfr. metodologia in Allegato) risulta che 1.414 ettari di superfici agricole oggetto di impegno (pari all'1,14% dell'intero indicatore) ricadono all'interno di tale zone delimitate nel PSR.

Anche in questo caso, l'utilizzazione dell'indicatore a fini valutativi (formulazione di giudizi di efficacia) è facilitata dall'esame della distribuzione territoriale delle Superfici Oggetto di Impegno (SOI), rispetto alla classificazione del territorio regionale nelle aree di montagna, collina e pianura([53]) (seguente Tabella VI.9).

TabellaVI.9 - SAU e SOI in cui si riduce la contaminazione chimica del suolo, per zone altimetriche omogenee

Zone altimetriche omogenee	SAU	SOI (Indicatore VI.1.A-2.1)	SOI/SAU
	Ha		%
Area di pianura	98.430	18.451	*18,7*
Area di collina	467.075	88.724	*19,0*
Area di montagna	122.662	24.825	*20,2*
Totale regione Toscana	688.167	132.000	***19,2***

Dalle elaborazioni quantitative si ottengono indici di intensità SOI/SAU nelle tre aree omogenei tra loro, variabili tra il 19% e il 20%, quindi l'assenza di una pur auspicabile "concentrazione" degli impegni nelle aree di pianura, plausibilmente più sensibili ai fenomeni di contaminazione chimica del suolo. D'altra parte, proprio in tale aree, prevalendo una agricoltura più intensiva, si determina normalmente un minor interesse da parte degli agricoltori ad aderire alle misure agroambientali (minore capacità del premio a compensare gli oneri derivanti); per le stesse ragioni si verifica invece una maggiore facilità di partecipazione da parte degli agricoltori delle aree collinari e montane.

Sulla base di tali considerazioni, i risultati ottenuti appaiono pertanto positivi verificandosi una buona intensità di impegno agroambientale (non molto inferiore al dato medio regionale) anche nelle aree di pianura; ciò nonostante la assenza di specifici dispositivi di attuazione che avrebbero potuto incentivare una maggiore adesione alle misure agroambientali nelle aree ad agricoltura più intensiva.

Quesito VI.1.B. - In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate……in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie, per effetto di misure agroambientali?

Criterio VI.1.B-1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque

Indicatore VI.1.B-1.1	Azioni della Misura interessate (1)	Quantificazione dell'indicatore
Superficie agricola oggetto di impegno per ridurre gli input (ettari)	6.1,6.2, 6.5	132.385 ha
(a) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari (%)		
(b) di cui con uso ridotto di fertilizzanti / concimi organici (%)		

**Comprese superfici oggetto di impegno ma non finanziate escluse superfici non agricole (tare incolti e boschi)*

(1) 6.1 - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica
6.2 - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata
6.5 - Gestione di terreni agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche

([53]) Zonizzazione desunta dal Piano paesisitico regionale (Cfr. allegato metodologico)

Il criterio VI.1.B-1 e il primo indicatore VI.1.B-1.1 proposto dalla metodologia comunitaria per il Quesito VI.1.B inerente gli effetti sulla qualità dell'acqua, risultano simili a quelli già esaminati per la qualità del suolo. Analoghe sono quindi le modalità di calcolo dell'indicatore, basate sulla somma delle superfici interessate dagli impegni agroambientali assunti nell'ambito delle Azioni della Misura 6 già viste in precedenza.

Anche in questo caso, per meglio stimare, dal punto di vista valutativo, l'efficacia dell'intervento è necessario considerare la "distribuzione" territoriale sia della problematica ambientale in oggetto (la contaminazione chimica delle acque di origine agricola) sia delle superfici interessate dagli impegni agroambientali che tendono a ridurre tale problematica.

Ciò si è realizzato attraverso l'esame della localizzazione delle superfici oggetto di impegno (quantificate con l'indicatore) in funzione alle aree vulnerabili individuate a seguito del D.lgs 152/99.

Come è noto,in Toscana, il Piano regionale di tutela delle acque individua tre aree vulnerabili, nelle zone costiere: le prime due si localizzano a destra e a sinistra del fiume Cecina e la terza a nord del fiume Serchio. Dall'elaborazione dei dati disponibili eseguita con il GIS (cfr. metodologia in Allegato) si ricava (Tabella VI.10) che tali aree presentano complessivamente una estensione di circa 35.000 ettari con una SAU di 10.600 ha; in tali ambiti, le superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) sono pari a 2.500 ettari, corrispondenti al 24% della SAU totale.

Tale valore supera in forma significativa analogo rapporto SOI/SAU calcolato a livello regionale (19%) evidenziandosi quindi un buon livello di efficacia dell'intervento agroambientale (effetto di "concentrazione" dell'intervento nelle aree sensibili). Anche per questo risultato positivo non si evidenzia un particolare "nesso di causalità" con i dispositivi di attuazione della Misura i quali non comprendevano specifici meccanismi atti a favorire una maggiore partecipazione degli agricoltori localizzati nelle aree vulnerabili.

Tabella VI.10 – Superficie territoriale (ST), SAU totale e superficie oggetto di impegno agroambientale (SOI) nelle aree vulnerabili da nitrati

ettari

Aree vulnerabili ai nitrati (d.lgs 152/99)	*ST*	*SAU*	*SOI*	*SOI/SAU*
Acquifero costiero tra Cecina e San Vincenzo (sinistra Cecina)	15.190	4.746	1.318	27,8
Acquifero costiero tra fiume Fine e Cecina (destra Cecina)	6.094	2.491	586	23,5
Corsi minori fra Camaiore e Serchio	14.298	3.385	621	18,3
Totale aree vulnerabili	35.582	10.622	2.525	23,8
Totale Regione Toscana	2.297.132	688.167	132.000	19,2

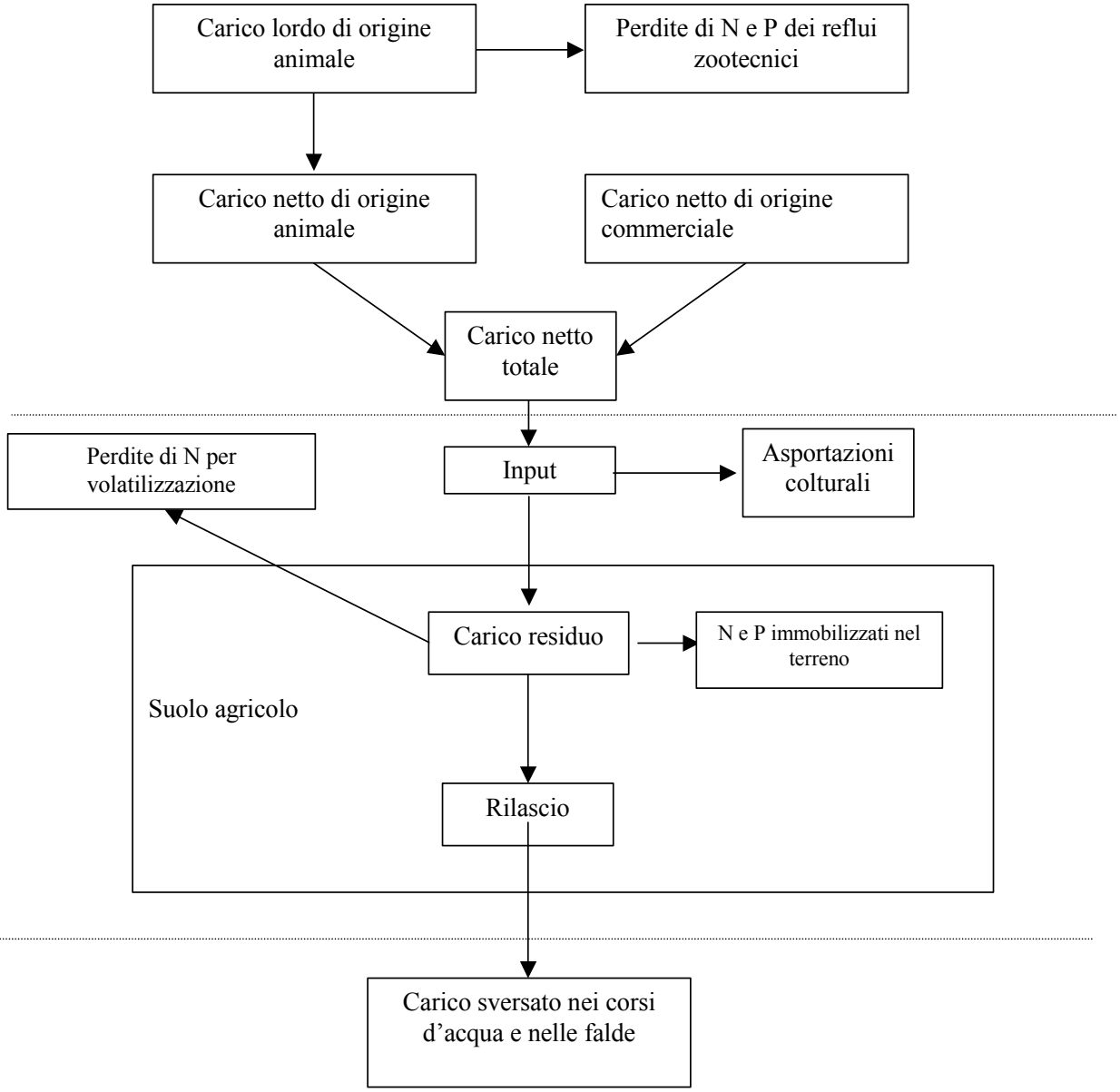
Le analisi fin qui svolte, finalizzate alla verifica del Criterio *VI.1.B-1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque*, hanno assunto quale principale variabile di confronto e disaggregazione, la Superficie agricola Oggetto di impegno agroambientale (SOI) e la sua incidenza sulla SAU, indicatore definibile come "di Risposta" nello schema DPSIR([54]).

Nell'ambito delle attività di aggiornamento e integrazione del Rapporto di valutazione è tuttavia emersa l'esigenza di approfondire l'esame e la possibile quantificazione degli effetti delle azioni agroambientali, sviluppando specifiche analisi volte misurare le variazioni di Indicatori dio "Pressione"attraverso i quali stimare quindi le riduzioni del carico inquinante, sulle acque, dell'azoto e del fosforo di origine agricola.

([54]) Secondo le definizioni OCSE e dell'Agenzia Europea per l'Ambiente lo schema DPSIR comprende le forze Determinanti (cause primarie degli impatti ambientali), gli indicatori di Pressione (le cause, le azioni che producono gli impatti ambientali), di Stato (descrivono le condizioni ambientali), di Impatto (variazioni dello stato ambientale ed effetti delle forze determinanti) e di Risposta (misure adottate per risolvere i problemi ambientali, es. le misure agroambientali).

Gli Indicatori utilizzati e calcolati si riferiscono agli elementi "centrali" dello schema logico con il quale è possibile, sinteticamente, rappresentare il ciclo, e quindi il bilancio, dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo (cfr. seguente Figura 1).

Figura 1 - Schema logico degli elementi che compongono il bilancio dell'azoto e del fosforo



Nota: Carico netto totale (input) = variabile per il calcolo dell'Indicatore Comune VI.1.B-1.2
Carico residuo = variabile per il calcolo dell'Indicatore Comune VI.1.B-1.3
Rilascio = indicatore aggiuntivo proposto dal Valutatore

Nella parte superiore della Figura sono indicati i "carichi" derivanti dalla attività agricola e zootecnica, quest'ultimi distinti in lordi e netti a seconda che vengano sottratte o meno le perdite di reflui zootecnici.

Il *carico netto totale* costituisce quindi l'input del bilancio dell'elemento nel campo, le cui variazioni a seguito degli impegni agroambientali, costituiscono l'*Indicatore VI.1.B-1.2 (Riduzione degli input agricoli)* della metodologia comunitaria; gli output sono rappresentati in primo luogo, dall'azoto e dal fosforo asportati dalle colture in base alle rese; dalla differenza tra input ed asportazioni colturali si ottiene il cosiddetto *carico residuo* o surplus, corrispondente *all'Indicatore VI.1.B-1.3. (Bilancio o saldo dell'azoto e del fosforo)*. I carichi residui rappresentano pertanto ciò che non viene metabolizzato dalla pianta ed asportato e sono configurabili come il quantitativo di sostanze nutritive che vanno ad accrescere il "magazzino" già presente nel suolo, il quale è potenzialmente in grado di concorrere alla formazione dei cosiddetti *carichi "sversati"* dai suoli verso i corpi idrici recettori (falde, corsi d'acqua, laghi).

Un elemento intermedio dei bilanci di azoto e fosforo, posizionabile fisicamente tra il carico residuo e il carico sversato, è rappresentato dagli "*indici potenziali di rilascio (Rn e Rp) di nutrienti nelle acque ai bordi del campo coltivato e al di sotto dello strato di terreno interessato dagli apparati radicali*." (cfr "Allegato"), indici non espressamente proposti nella metodologia comunitaria ma in questa sede oggetto di stima. Come illustrato nella figura il "rilascio" è dato dal carico residuo, al netto delle quantità di azoto e fosforo immobilizzati nel terreno e delle perdite di azoto per volatilizzazione.Di seguito si espongono i principali risultati delle elaborazioni svolte ai fini della quantificazione di detti indicatori([55]), rimandando nello specifico Allegato per la più approfondita descrizione delle metodologie utilizzate e delle modalità di trattamento dei dati primari utilizzati.

Indicatore: VI.1.B-1.2 Riduzione degli input agricoli (*carico netto*) per ettaro in virtù di impegni agroambientali

Indici di riduzione (o efficienza)	Carichi netti unitari di *azoto (*)*		Carichi netti unitari di *fosforo(*)*	
	(kg/ha/anno)	%-	(kg/ha/anno)	%-
A) Riduzione media nella SAU totale della pianura e della collina (efficienza complessiva)	-5,15	-5,97	-2,3	-4,6
B) Riduzione effettiva media nelle sole superfici oggetto di impegno agromabientale (efficienza unitari)	-28,6	-33,2	-13,0	-25,9

(*) valori medi regionali per l'insieme delle aree collinari e di pianura – approfondimenti nelle seguenti Tabelle VI.11 e VI.12

La procedura di calcolo seguita assume quale base informativa iniziale per la stima dei carichi di fertilizzanti chimici e dei fitofarmaci, i dati medi sulle vendite derivanti dagli Annuari ISTAT del 2001-2002-2003 e per i carichi di fitonutrienti da reflui zootecnici i dati medi sulla consistenza degli allevamenti provenienti dal V Censimento dell'agricoltura del 2000. Da tali valori sono stati stimati i carichi di azoto e fosforo nei differenti ambiti territoriali considerati (i comuni amministrativi e le regioni agrarie - RA) tenendo conto dei fabbisogni delle diverse colture che a loro volta dipendono dalle caratteristiche pedoclimatiche dei territori presenti nelle RA.

Per verificare l'effetto di riduzione degli input a seguito delle azioni agroambientali sono quindi stati stimati i carichi totali (ton/anno) e unitari (Kg/ha) di azoto e fosforo di origine agricola nel territorio, nelle situazioni di: Agricoltura Integrata (AI), Agricoltura Biologica (AB), Agricoltura convenzionale (AK) e Agricoltura "attuale" (AA), quest'ultima intesa come la somma della convezionale, dell'integrata e della biologica. Tale procedura, eseguita con il livello di dettaglio dei Comuni Amministrativi (CA) ha portato ai risultati illustrati nelle seguenti Tabelle VI.11 e VI.12, dove vengono riportati per gli ambiti territoriali di pianura (irrigua e asciutta) e collina (irrigua e asciutta) le superfici e i carichi di Azoto e Fosforo nelle

([55]) Nella presente versione preliminare del Rapporto di Valutazione non viene ancora presentata la stima degli indicatori "aggiuntivi" relativi ai rilasci di azoto e fosforo, attualmente ancora in fase di svolgimento. Tali indicatori saranno presentati nella versione definitiva del Rapporto.

quattro condizioni prese in esame (AA; AI; AB; AK) nonché gli Indici di efficienza raggiunti dalle Misure agroambientali nella riduzione dei carichi unitari e totali dei due elementi([56]). Si osserva che i carichi medi regionale "Attuali" di azoto e fosforo (considerando cioè la compresenza di agricoltura convenzionale e agricoltura biologica e integrata) sono pari, rispettivamente, a 81 kg/ha e a 48 kg/ha e risultano non molto distanti da quelli riportato nell'Annuario dei dati ambientali del 2002 dall'APAT [(57)] pari a 72 kg/ha per l'azoto e 54 kg/ha per il fosforo.

Dall'esame della Tabella VI.11, relativa all'azoto si ricavano i seguenti principali elementi:

a) I *carichi netti totali* risultano estremamente diversificati tra le quattro zone omogenee considerate e per le quattro "modalità" di gestione agricola, in particolare, decrescono all'aumentare della quota altimetrica e risultano sempre maggiori nelle zone irrigue rispetto alle zone asciutte e nell' l'agricoltura convenzionale rispetto a quella integrata/biologica; nella pianura irrigua si ottengono valori molto alti e preoccupanti (superiori al valore limite per le aree vulnerabili di 170 kg/ha); i valori dell'agricoltura biologica risultano sempre superiori a quelli dell'agricoltura integrata, quale probabile conseguenza dei maggiori livelli di concimazione organica; si segnala inoltre che i carichi "attuali" nei comuni ricadenti nelle Zone vulnerabili da nitrati risultano in media pari a 100 kg/ha con punte di oltre 190 kg/ha nel comune di Viareggio.

b) Gli indici di *Efficienza Unitaria (EU)* risultano positivamente elevati nelle zone di pianura irrigua con riduzioni ad ettaro di oltre 100 kg, (-43%) rispetto alla agricoltura convenzionale; più contenute risultano le riduzioni della pianura asciutta e della collina asciutta, pari rispettivamente al –35% e al –33%, valore quest'ultimo che condiziona sensibilmente il dato medio regionale (-33 %).

c) Il risultato di maggior interesse è la relativamente elevata *Efficienza Complessiva* (EC) nelle zone di pianura irrigua (riduzione di 45 Kg/ha pari al -18,4%) derivante sia dalle già ricordate maggiori riduzioni unitarie ma anche da buona incidenza sulla SAU totale delle superfici agroambientali, biologiche in particolare; è bene osservare comunque che la superficie agricola di tale area risulta modesta se confrontata con quella delle altre zone, nelle quali si ottengono invece riduzioni complessive minori (in particolare nella estesa "collina asciutta"); ciò determina una riduzione (efficienza delle misure agroambientali) complessiva regionale (collina e pianura) molto più contenuta e pari a soli 5 kg/ha (-6%).

Per quanto concerne il fosforo, dalla Tabella VI.12, si ottengono risultati e differenze tra le aree analoghi a quelli già visti per l'azoto. I valori dei carichi sono maggiori in pianura e nelle zone irrigue e nell'Agricoltura Biologica rispetto a quella Integrata (ma con differenze minori a quanto visto per l'azoto). L'Efficienza unitaria risulta maggiore nella pianura irrigua e abbastanza contenuta nella collina asciutta, risultando una riduzione media regionale di 13 kg/ha pari al -26%.

([56]) In forma analoga a quanto già illustrato in precedenza (r(riduzione dei rischi di erosione) l'efficienza delle misure agroambientali viene calcolata secondo due diverse modalità:
- Efficienza Unitaria (EU), data dalla differenza, in termini assoluti (Kg/ha) e percentuali tra i carichi medi di un ettaro con agricoltura convenzionale e quelli di un ettaro oggetto di azioni agroambientali;
- Efficienza Complessiva (EC) , data dal prodotto tra l'Efficienza Unitaria (EU) e l'incidenza territoriale delle superfici oggetto di impregno agroambientale (rapporto SOI/SAU).

In altre parole, mentre l'EU fornisce una indicazione in merito agli effetti delle misure agroambientali nelle superfici agricole da queste specificatamente interessate, l'EC, tenendo conto della loro effettiva incidenza sulla SAU totale, consente una valutazione anche di natura territoriale.

([57]) I dati APAT derivano da un'indagine campionaria Istat (Sezione "Ambiente e Territorio" dell'Indagine sulla struttura e sulle produzione delle aziende agricole 1998), la quale, per la prima volta, prende in considerazione l' effettivo consumo di tali prodotti e non solo la vendita. Ciò d'altra parte non consente una corretta comparazione dei dati precedenti. Si osserva che la stessa tipologia di informazioni è stata riproposta nell'ambito dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura del 2000 – Sezione VIII del questionario, ma a tutt'oggi non sono ancora stati resi pubblici da parte dell' ISTAT i dati definitivi.

L'efficienza Complessiva delle misure agroambientali risulta anche in questo caso estremamente elevata nell'area di pianura asciutta (–15kg/ha) ed invece modesta (-2,3 kg/ha) se si considera il dato medio regionale delle aree di collina e pianura.

Tabella VI.11 -Superfici, Carichi netti di AZOTO ed Efficienze (riduzioni) unitarie e complessive, in presenza e in assenza di misure agroambientali, per zone di collina e pianura

	Superfici				Carichi					Efficienza delle misure agroambientali			
	AA	AI	AB	Ak	AA	AI	AB	Misura (AI+AB)	Ak	Efficienza Unitaria (EU)		Efficienza Complessiva (EC)	
										(AI+AB)-AK		AA-AK	
	(ha)				(kg/ha)					(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)
PIANURA irrigua	938	2	400	536	200	82	140	140	245	-105,6	-43,1	-45,2	-18,4
PIANURAasciutta	68.508	5.201	7.703	55.604	114	65	88	79	123	-43,6	-35,6	-8,2	-6,7
COLLINA irrigua	21.417	2.006	2.293	17.117	97	60	66	63	105	-42,1	-40,1	-8,5	-8
COLLINAasciutta	529.337	36.630	57.272	435.436	76	49	58	54	81	-26,6	-32,9	-4,7	-5,8
Regione	620.200	43.839	67.668	508.693	81	51	62	58	86	-28,6	-33,2	-5,2	-6

Tabella VI.12 -Superfici, Carichi netti di FOSFORO ed Efficienze (riduzioni) unitarie e complessive, in presenza e in assenza di misure agroambientali, per zone di collina e pianura

	Superfici				Carichi					Efficienza delle misure agroambientali			
	Agr. Attuale	AI	AB	Ak	Agr. Attuale	AI	AB	Misura (AI+AB)	Ak	Efficienza Unitaria (EU)		Efficienza Complessiva (EC)	
	(ha)				(kg/ha)					(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)
PIANURA irrigua	938	2	400	536	83	43	64	63	98	-35,1	-35,6	-15	-15,3
PIANURAasciutta	68.508	5.201	7.703	55.604	63	46	48	47	66	-19	-28,7	-3,6	-5,4
COLLINA irrigua	21.417	2.006	2.293	17.117	57	39	40	40	61	-21,5	-35,1	-4,3	-7
COLLINAasciutta	529.337	36.630	57.272	435.436	46	36	36	36	48	-12,1	-25,3	-2,1	-4,5
Regione	620.200	43.839	67.668	508.693	48	37	37	37	50	-13	-25,9	-2,3	-4,7

AA: Agricoltura Attuale
AI: Agricoltura Integrata
AB: Agricoltura Biologica
AK: Agricoltura convenzionale

Indicatore: VI.1.B-1.3 Bilancio (saldo) dell'azoto e del fosforo

Indici di riduzione (o efficienza)	Carichi residui unitari di ***azoto***		Carichi residui unitari di ***Fosforo***	
	(kg/ha/anno)	%-	(kg/ha/anno)	%-
A) Riduzione media nella SAU totale della pianura e della collina (efficienza complessiva)	-2,5	-8,9 %	-1,7	-7,1 %
B) Riduzione effettiva media nelle sole superfici oggetto di impegno agromabientale (efficienza unitaria)	-13,8	-49,4 %	-9,4	-39,6 %

(*) valori medi regionali per l'insieme delle aree collinari e di pianura – approfondimenti nelle seguenti Tabelle VI.13 e VI.14

Come già illustrato nella precedente Figura 1, tale l'Indicatore comune, corrisponde al cd. "carico residuo" degli elementi, ottenuto sottraendo al carico netto totale (calcolato con il precedente Indicatore VI.1.B-1.1) i quantitativi di azoto e fosforo asportati dalle colture.

Anche in questo caso l'utilizzazione ai fini valutativi dell'Indicatore comporta la stima delle sue variazioni (prevedibili riduzioni) a seguito della applicazione delle misure agroambientali, per la cui metodologia si rimanda all'Allegato.

Seguendo una modalità espositiva analoga a quella già vista per i carichi netti, nelle seguenti Tabelle VI.13 e VI.14 sono riportati i valori stimati di *carico residuo* di N e P negli ambiti territoriali di pianura (irrigua e asciutta) e collina (irrigua e asciutta) dei quattro universi presi in esame (AA-Agricoltura Attuale; AI-Agricoltura Integrata; AB-Agricoltura Biologica; AK-Agricoltura Convenzionale); quindi, per ciascuna area e sul totale regionale si determinano gli indici di efficienza (cioè di riduzione) unitari e complessivi dei carichi conseguenti all'applicazione delle misure agroambientali.

Tabella VI.13 -Carichi Residui di AZOTO ed Efficienze (riduzioni) unitarie e complessive in presenza e in assenza di misure agroambientali, per zone di collina e pianura

	Carichi residui unitari					**Efficienza delle misure**			
	AA	**AI**	**AB**	**Misura (AI+AB)**	**Ak**	**Efficienza Unitaria (EU)**		**Efficienza Complessiva (EC)**	
	(kg/ha)					(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)
PIANURA irrigua	44	50	36	36	51	-14,7	-29	-6,3	-12,4
PIANURAasciutta	29	8	22	16	32	-15,2	-48,2	-2,9	-9,1
COLLINA irrigua	35	13	23	18	39	-20,9	-53,3	-4,2	-10,7
COLLINAasciutta	25	13	14	14	27	-13,5	-49,8	-2,4	-8,8
Regione	25	12	16	14	28	-13,8	-49,4	-2,5	-8,9

Tabella VI.14 -Carichi Residui di FOSFORO ed Efficienze (riduzioni) unitarie e complessive in presenza e in assenza di misure agroambientali, per zone di collina e pianura

	Carichi residui unitari					Efficienza delle misure			
	AA	AI	AB	Misura (AI+AB)	Ak	Efficienza Unitaria (EU)		Efficienza Complessiva (EC)	
	(kg/ha)					(kg/ha)	(%)	(kg/ha)	(%)
PIANURA irrigua	19	26	20	20	18	1,6	8,9	0,7	3,8
PIANURAasciutta	24	15	17	16	26	-10,1	-38,9	-1,9	-7,3
COLLINA irrigua	28	14	20	17	31	-13,8	-44,7	-2,8	-9
COLLINAasciutta	22	14	14	14	23	-9,3	-39,7	-1,6	-7
Regione	22	14	15	14	24	-9,4	-39,6	-1,7	-7,1

AA: Agricoltura Attuale
AI: Agricoltura Integrata
AB: Agricoltura Biologica
AK: Agricoltura Convenzionale

I risultati più significativi delle elaborazioni svolte per l'azoto appaiono i seguenti:

- i *carichi residui di azoto* medi regionali per le diverse "agricolture" esaminate risultano condizionati dai valori stimati per la collina asciutta essendo questa estremamente estesa in termini di superficie. I valori di carico maggiori sono presenti nella pianura irrigua per tutte le tipologie agricole: evidentemente le maggiori rese (e quindi asportazioni) colturali in queste aree non compensano sufficientemente i più elevati livelli di concimazioni distribuite;
- considerando il dato medio delle diverse aree, la riduzione del carico residuo tra un ettaro di superficie agricola sottoposta ad impegni agroambientali ed uno convenzionale (indice di *Efficienza Unitaria*) risulta mediamente pari a –14 kg/ha come a dire che restano14 kg in meno di azoto nel terreno una volta che la coltura è stata raccolta; tale riduzione risulta maggiore nella collina irrigua (circa -21 kg/ha) e invece più contenuta (e seppur di poco superiore alla media regionale) nella pianura irrigua, quale probabile conseguenza delle minori rese delle colture sottoposte ad impegni agroambientali e quindi delle minori asportazioni;
- *l'Efficienza complessiva* delle misure agroambientali, stimata sull'intera area collinare e di pianura della regione risulta pari al -2,5 kg/ha (- 9% circa), valore quindi relativamente modesto ma che tuttavia deve essere interpretato alla luce della effettiva diffusione e distribuzione territoriale assunta da tali misure. Considerando infatti le sole superfici oggetto di impegno (che come visto in precedenza interessano il 19% della SAU regionale), la riduzione dei carichi residui raggiunge valori ben più significativi, pari a circa il 50% (-13,8 Kg/ha rispetto all'agricoltura convenzionale) potendosi altresì stimare una riduzione totale di azoto presente nei terreni agricoli pari a 1.540 tonnellate.

Per il fosforo i carichi residui medi regionali per l'agricoltura convenzionale sono pari a 24 kg/ha e a 14 kg/ha per le due azioni agroambientali, la riduzione (efficienza unitaria - EU) che si ottiene è quindi di –9 kg/ha (- 40%) mentre l'efficienza complessiva (RC) è pari a –1,7 kg/ha. Si rileva che nella zona di pianura irrigua il valore dei carichi residui risultano seppur di poco superiori nelle AI e AB rispetto al convenzionale, ciò evidentemente a causa delle maggiori rese colturali della AK, determinando più bassi livelli di fosforo e quindi un mino rischio di inquinamento nei terreni coltivati in modo convenzionale rispetto a quelli ecotrattati.

Criterio - VI.1.B-2. I meccanismi di trasporto (dalla superficie del campo o dalla zona delle radici alle falde acquifere) delle sostanze chimiche sono stati ostacolati (lisciviazione, ruscellamento, erosione)

Indicatore VI.1.B-2.1	Azioni della Misura interessate (1)	Quantificazione dell'Indicatore
Superficie oggetto di azioni volte a ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle falde acquifere (attraverso ruscellamento, lisciviazione o erosione) (ettari)	6.2 - 6.5.2	69.241 ha.
(a) di cui con particolare colture di copertura (%)	6.2	
(b) di cui con barriere, diverse dalle colture, per contrastare il ruscellamento (margini dei campi, siepi,)	6.5.2	1 ha.

*Comprese superfici oggetto di impegno ma non finanziate escluse superfici non agricole (tare incolti e boschi)
(1) 6.2 - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata (nei seminativi, vite e olivo)
6.5.2 - Gestione di terreni agricoli– Intervento di ricostituzione di siepi

L'indicatore VI.1.B-2.1. ha per oggetto i fenomeni di trasporto di inquinanti, in parte già affrontati con l'indicatore VI.1.A-1.1 sull'erosione. In questo caso le azioni e le tipologie colturali coinvolte sono le stesse, ma vengono considerate anche le superfici che ricadono nelle zone con pendenza bassa (cfr. precedente Tabella VI.6)); ciò in quanto i fenomeni di trasporto di inquinanti ed in particolare la lisciviazione dell'azoto, si possono ridurre anche nelle zone pianeggianti.

La superficie oggetto di impegno (SOI) nella quale le azioni agroambientali determinano una riduzione di tali fenomeni è pertanto stimata pari a circa 69.000 ha. In particolare la riduzione è la conseguenza:

- di azioni rivolte ad incrementare *colture di copertura* (disaggregazione a) le quali riducono la capacità erosiva degli eventi meteorici, i fenomeni di ruscellamento ed anche quelli di compattamento superficiale causati dall'azione battente delle piogge. In dettaglio, gli impegni agroambientali determinano l'introduzione di colture di copertura vegetale nelle coltivazioni permanenti (azione 6.2 nella vite e nell'olivo); e il divieto di effettuare alcuni seminativi nei suoli con pendenze superiori al 15%;
- di interventi per *contrastare il ruscellamento superficiale* (disaggregazione b), derivanti specificatamente dall'intervento di ricostituzione di siepi dell'azione 6.5.2 che però ha interessato solamente un ettaro di superficie.

Quesito VI.1.C. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate (o potenziate)…in termini di quantità di risorse idriche, per effetto di misure agroambientali?

Criterio VI.1.C-1. L'uso (prelievi) dell'acqua per l'irrigazione è stato ridotto o se ne è evitato l'aumento

Indicatore VI.1.C-1.1	Azioni della Misura interessate (1)	Quantificazione dell'Indicatore	
		ha	%
Superficie non irrigata in virtù dell'impegno agroambientale	6.2, 6.5	410	
(a) di cui con una limitazione diretta della zona irrigata (%)		318	78
(b) di cui con un diversa *composizione* colturale/di vegetazione o pratica agricola (%)		92	22

**Comprese superfici oggetto di impegno ma non finanziate escluse superfici non agricole (tare incolti e boschi)*
(1) 6.2 - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata
6.5 - Gestione di terreni agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche

Nell'ambito del Criterio VI.1.C-1, attraverso l'indicatore VI.1. C-1.1 **,** si intende misurare le superfici agricole per le quali l'impegno agroambientale determina la cessazione o la riduzione (minori consumi totali annui per ettaro) delle pratiche irrigue. Nella Misura 6 del PSR Toscana il valore dell'indicatore corrisponde alla superficie agricola nella quale l'impegno determina il passaggio da colture irrigate a colture non irrigate. Considerando infatti le specifiche azioni previste nella Misura 6 del PSR Toscana ciò si verifica in due casi:

- per l'esistenza di una "limitazione diretta della zona irrigata" (disaggregazione a) dell'indicatore), nelle aree di ingressione del cuneo salino e rischio di salinizzazione dei terreni per le quali il disciplinare di produzione integrata definito dalla Regione prevede la riduzione del 50% della superficie irrigata;
- quale conseguenza di un diverso uso del suolo, di una "diversa composizione colturale o pratica agricola (diversa dall'irrigazione)" (disaggregazione (b)).

Per il calcolo della disaggregazione a) è stato necessario determinare la superficie dell'Azione 6.2 che ricade nelle aree di intrusione del "cuneo salino" (individuate dal PSR) attraverso l'elaborazione GIS riportata in Allegato. Su tale superficie, pari a 1414 ha, è stata stimata la quota parte effettivamente irrigata, applicando un coefficiente di riduzione pari al rapporto SAU irrigabile/SAU totale desunto dai dati censuari (2000) e differenziato per i comuni ricadenti nelle aree di intrusione del cuneo salino; il valore così ottenuto, pari a 636 ettari è stato a sua volta ridotto del 50% in virtù dell'indicazione in tal senso fornita dal disciplinare di produzione di agricoltura integrata.

La disaggregazione b) relativa alle sotto Azioni 6.5.1 e 6.5.2 ha previsto l'utilizzo degli stessi coefficienti di riduzione SAU irrigabile/SAU totale desunti dai dati censuari (2000) e differenziati per i Comuni in cui ricadono le superfici agroambientali; i valori ottenuti sono pari a 65 ha per la sotto Azione 6.5.1 e 27 ha per la 6.5.2.

Il valore complessivo dell'indicatore (circa 400 ha) risulta relativamente modesto e ciò porta a ritenere altrettanto esiguo il risparmio nei volumi di acqua per l'irrigazione utilizzati, a seguito degli impegni agroambientali.

Quesito VI.2.A. - In che misura la biodiversità (*diversità delle specie*) è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali attraverso la salvaguardia della flora e delle fauna nei terreni agricoli?

Nel Quesito i tre Criteri di valutazione proposti dalla metodologia comunitaria considerano gli effetti delle misure agroambientali sulla modifica/mantenimento delle "pressioni" agricole che, almeno potenzialmente, risultano benefiche o, all'opposto, nocive per la flora e la fauna che vive nell'ecosistema agricolo. In altre parole, si vogliono verificare gli effetti degli impegni sul mantenimento (o la possibile evoluzione) di pratiche agricole che favoriscono l'esistenza di particolari "habitat" seminaturali costituiti dai terreni agricoli comuni.

Criterio VI.2.A-1. Si è riusciti a ridurre gli input agricoli (o ad evitarne l'aumento) a beneficio di flora e fauna

Al Criterio partecipano, in primo luogo, gli impegni previsti nell' Azione 6.1 (produzione biologica) che determina l'impiego di prodotti ad elevato livello di biocompatibilità e l'Azione 6.2 (produzione integrata) che determina un contenimento dell'impiego di input. Un'altra Azione della Misura 6 che, seppur indirettamente o in conseguenza degli ulteriori vincoli imposti dai dispositivi di attuazione, determina una riduzione degli input è la 6.5 (gestione di terreni agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche).

Indicatore VI.2.A-1.1	Azioni della Misura interessate (1)	Quantificazione dell'Indicatore
Superficie oggetto di impegni per ridurre gli input	6.1; 6.2; 6.5.1; 6.5.2	131.597 ha.

(1) 6.1 - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica
6.2 - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata
6.5.1 - Gestione di terreni agricoli - sospensione delle pratiche agricole
6.5.2 - Gestione di terreni agricoli - impiego dei terreni agricoli per forme diverse dalla produzione

La superficie complessiva nella quale viene conseguita la riduzione degli input agricoli (indicatore VI.2.A-1.1) è pari a 131.597 ha, alla quale contribuiscono soprattutto l'agricoltura integrata (78.164 ha - 59 %) e l'agricoltura biologica (53.015 ha - 40 %); modesto invece il contributo dell'Azione 6.5 (gestione dei terreni con finalità ambientali) che per entrambe le due sottoazioni partecipa con circa solo 417 ettari.

Per questo indicatore è significativo verificare (attraverso il GIS) la localizzazione delle superfici oggetto di impegno (SOI) all'interno delle Aree Naturali Protette (L. 394/91) e dei Siti Natura 2000. Infatti, a parità di altre condizioni inerenti le "pressioni agricole", quali la riduzione degli input, gli effetti più consistenti si verificano nelle superfici delle aree tutelate (con particolare riferimento ai SIC e ZPS), ove sono segnalati habitat e taxa di particolare importanza, ovvero dove vi è la presenza delle condizioni ecologiche idonee alla massima utilizzazione dei benefici derivanti dall'applicazione degli interventi.

I risultati delle elaborazioni sono riportati nella Tavola dell'Allegato cartografico e, in termini quantitativi nelle seguenti Tabelle VI.15 e VI.16.

La superficie totale territoriale delle Aree Naturali Protette ai sensi della L. 394/91 ed iscritte nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette, è pari a 259.726 ha dei quali 58.781 ha sono superfici coltivate (SAU). In queste aree la superficie totale oggetto di impegni (SOI) in cui si riducono o non si utilizzano input chimici è pari a 16.296 ha con un'incidenza sulla SAU pari del 28 % ca., derivante soprattutto dagli impegni assunti nell'ambito dell'agricoltura biologica. Tale indice è superiore al dato medio regionale (circa 19%), evidenziandosi quindi una buona "concentrazione" delle azioni in esame nelle aree protette regionali.

Tabella VI.15– Superfici territoriali (ST) agricole totali (SAU) e oggetto di impegno (SOI) nelle Aree Protette

Superfici Territoriali	SAU	SOI	SOI/SAU
259.726 ha	58.781 ha.	16.296 ha.	28 %

Fonte: Elaborazioni su dati SIAR e dati cartografici del PTPR

Nella seguente Tabella VI.16 viene determinata l'incidenza delle superfici oggetto di impegno (SOI) riferibile alle azioni in oggetto, nei Siti "Natura 2000" (Progetto Bioitaly) individuati nella regione Toscana ai sensi Direttiva 92/43/CEE (S.I.C. - Siti di Interesse Comunitario) e della Direttiva 79/409/CEE (Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale)([58]).

Nel caso dei SIC si raggiunge una incidenza della SOI sulla SAU, inferiore a quelle già vista per le Aree protette (20%) mentre valori % superiori sono raggiunti nelle, meno estese in termini territoriale, ZPS (25%).

([58]) D.M. "Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) e delle Zone di protezione speciali (ZPS), individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 22 aprile 2000, ai sensi del DPR 357/97.

Tabella VI.16 - Superfici territoriali (ST) agricole totali (SAU) e oggetto di impegno (SOI) nei siti "Natura 2000" (SIC e ZPS).

Siti « Natura 2000 »	Superficie Territoriale	SAU	SOI	SOI/SAU
SIC	253.507	41.099	8.240	20 %
ZPS	46.006	4.040	1005	25 %

Fonte: Elaborazioni su dati SIAR e dati cartografici della Rete Ecologica Natura 2000.

Da queste prime disaggregazioni dell'Indicatore comune si rileva l'esistenza di margini per un ulteriore incremento delle azioni agroambientali atte a determinare una riduzione degli input agricoli a beneficio di flora e fauna, sia nel territorio regionale nel suo insieme, ma soprattutto nei SIC, ove è auspicabile una maggiore concentrazione degli impegni, più elevata di quella fino ad oggi già conseguita.

Indicatore VI.2.A-1.3	Azioni della Misura interessate
Comprovato nesso positivo tra le misure oggetto di impegni per la riduzione degli input su una data superficie e biodiversità (descrizione, ove possibile corredata di stime sull'abbondanza delle specie)	6.1; 6.2; 6.5.1; 6.5.2

Una prima segnalazione del "comprovato nesso positivo" definito nell'Indicatore può essere ricavata confrontando la distribuzione territoriale della SOI per tali Azioni, con la distribuzione regionale delle specie minacciate (ovvero legate a contesti ambientali in regresso), redatta nell'ambito del Progetto "Rete Ecologica Nazionale"([59]) e definita sulla base dei modelli di idoneità. L'abbondanza delle specie minacciate è stata sintetizzata in tre classi: Classe I < 10 specie; 10 < Classe II < 20 specie; Classe III > 20 specie). (cfr. Tabella VI.17).

Tabella VI.17 – Superfici territoriali (ST) agricole totali (SAU) e oggetto di impegno (SOI), in ettari, per Classi di abbondanza delle specie minacciate

Indicatori	Totale regionale	in Classe I	in Classe II	in Classe III
ST	2.291.717	380.007	690.456	1.221.254
SAU	688.543	203.718	320.267	164.557
SOI (*)	131.597	38.311	59.181	34.104
SAU/ST	*30 %*	*54 %*	*46 %*	*13 %*
SOI/SAU	*19,1 %*	*18,8 %*	*18,5 %*	*20,7 %*

(*): superficie oggetto di impegno agroambientale nelle Azioni 6.1 – 6.2 – 6.5

Nelle classi I e II, caratterizzate da una abbondanza scarsa o intermedia di specie minacciate si hanno valori SOI/SAU relativi alle azioni agroambientali 6.1 (agricoltura biologica), 6.2 (agricoltura integrata) e 6.5 (gestione terreni con finalità ambientali) inferiori al rapporto SOI/SAU medio regionale. Diversamente, nella Classe III, caratterizzata dai più alti livelli di ricchezza di specie minacciate, si ottiene un rapporto SOI/SAU di poco superiore alla media (21 % contro il 19 % regionale). Si verifica pertanto un

([59]) Progetto promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio realizzato nel 2000-2002. La Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero ha affidato al Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università di Roma "La Sapienza" il compito di definire operativamente la componente della Rete Ecologica Nazionale relativa alle specie di Vertebrati della fauna italiana.

"nesso positivo" tra distribuzione delle azioni e distribuzione delle classi di abbondanza, anche se di consistenza non molto accentuata.

Si noti che il rapporto della SAU/ST segue un andamento non concorde alla distribuzione delle classi di abbondanza delle specie, evidenziando il carattere di maggior marginalità dell'agricoltura nelle aree con massima frequenza di specie minacciate.

Criterio VI.2.A-2. Gli ordinamenti colturali [tipi di colture (compreso il bestiame associato), rotazione delle colture, copertura durante i periodi critici, estensione dei campi] propizi a flora e fauna sono stati mantenuti o reintrodotti

Il Criterio viene soddisfatto dalle stesse Azioni 6.1 (agricoltura biologica) e 6.2 (agricoltura integrata) viste in precedenza, le quali prevedono tra gli impegni agroambientali, le rotazioni colturali.

Indicatore VI.2.A-2.1	Azioni della Misura interessate	Quantificazione dell'Indicatore
Superficie con ordinamento/distribuzione colturale favorevole [tipi di colture (compreso il bestiame associato), combinazioni di colture] mantenuta/reintrodotta grazie ad azioni oggetto di impegno (ettari)	6.1 - 6.2	131.179 ha.

Gli effetti della rotazione colturale consistono in una maggiore diversificazione delle colture a seminativo, che a sua volta favorisce diversi taxa animali, sia in termini di maggiore disponibilità di risorse trofiche e di copertura, sia in termini di continuità stagionale delle risorse disponibili, minimizzando l'incidenza delle fasi critiche derivanti dalla dipendenza da risorse monoculturali.

Il beneficio sulla biodiversità è soprattutto riferibile a quella di tipo animale, che può presentare tempi di risposta particolarmente rapidi, mentre i benefici per la biodiversità vegetale all'interno della SAU interessata dagli interventi tendono a manifestarsi in tempi più lunghi.

Si rileva, inoltre, che le trasformazioni delle pratiche agricole indotte dagli impegni agroambientali determinano risultati diversi a seconda del contesto ambientale nel quale si realizzano: i benefici sono maggiori quando le trasformazioni interessano aree agricole interne ai SIC e alle ZPS, ovvero negli ambiti per i quali è stata attestata la presenza di taxa e di habitat di interesse a priorità di conservazione. In tal senso le elaborazioni già precedentemente svolte per gli indicatori VI.2.A-1.1 e VI.2.A-1.3, hanno mostrato: una scarsa "concentrazione" degli impegni agroambientali nella SAU interna ai SIC, mentre, per le aree Protette e per quelle classificate nella "Rete Ecologica nazionale" a maggiore presenza potenziale di specie faunistiche minacciate si è avuta una correlazione favorevole, seppur non molto elevata.

Indicatore VI.2.A-2.2	Azioni della Misura	Quantificazione dell'Indicatore
Superficie con vegetazione/residui di coltura favorevoli nei periodi critici grazie ad azioni oggetto di impegno	6.5.2 (colture a perdere)	207 ha

Il risultato conseguito nella realizzazione di "colture a perdere" ha costituito la quasi totalità delle realizzazioni (207 ha) della sottoazione 6.5.2 (208 ha totali).

L'incremento delle superfici agricole interessate da copertura vegetazionale, soprattutto nei periodi critici autunnali ed invernali, è un risultato particolarmente favorevole alla biodiversità in quanto il deficit di copertura delle aree agricole costituisce un fattore limitante di importanza primaria, determinando una disponibilità molto scarsa di risorse trofiche e strutturali.

Indicatore VI.2.A-2.3	Azioni della Misura Interessate (*)
Comprovato nesso positivo (per tipo principale di terreno agricolo) tra la distribuzione delle colture o la copertura del suolo agricolo oggetto di impegno agroambientale e l'impatto sulla biodiversità [descrizione, ove possibile corredata di stime del numero di nidi (di uccelli, mammiferi, ecc.) o dell'abbondanza delle specie (o frequenza dell'osservazione)].	6.5.1, 6.5.2

(*) Un campione di interventi realizzati nell'ambito di tali sottoazioni è stato oggetto di rilievi diretti da parte del Valutatore.

La determinazione diretta, o la stima, delle specifiche variabili relative al suddetto indicatore di natura "descrittiva", si è resa possibile grazie alla realizzazione di specifici indagini "di campo" sul popolamento ornitico.

Gli indicatori relativi alla Classe Aves si prestano efficacemente ad essere utilizzati come indicatori di valutazione della biodiversità, per varie ragioni: per la notevole diversità della specie potenzialmente presenti, per la relativa facilità di rilevamento, per la notevole mobilità dei taxa che consente loro di utilizzare rapidamente i nuovi ambienti resi disponibili (o modificati) a seguito della applicazione degli impegni agroambientali del PSR.

Per l'avifauna è stata eseguita una indagine di carattere specifico in 20 aziende campione, delle quali 10 aziende aderenti all'Azione 6.5.1 e 10 aziende all''Azione 6.5.2; a ciascuna azienda beneficiaria è stata associata una azienda non beneficiaria (ai fini del confronto "controfattuale"). Per ciascuna coppia "beneficiaria/non beneficiaria" sono stati eseguiti 10 punti di osservazione/ascolto in stagione riproduttiva.

Si riporta di seguito una analisi sintetica dei risultati complessivi rilevati.

Figura 2 - Localizzazione delle aree sottoposte a indagine in Toscana.

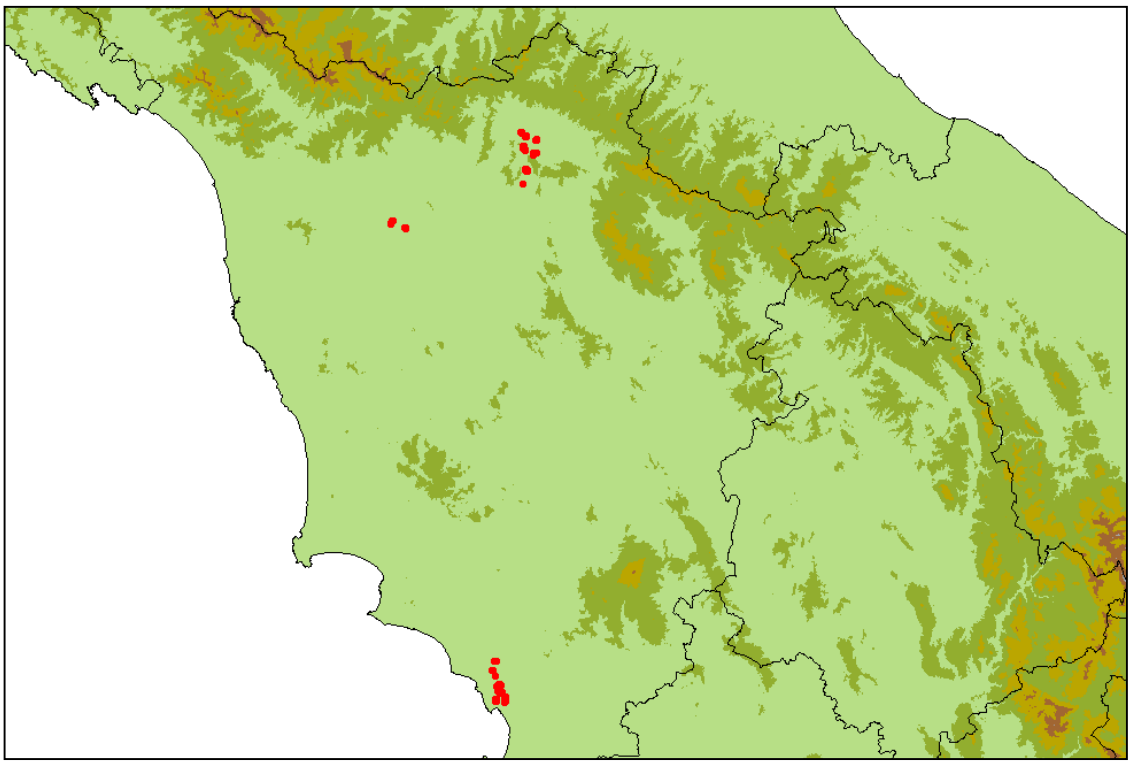


Figura 3 - Andamento dell'indice di diversità nelle aziende e nelle aree di confronto.

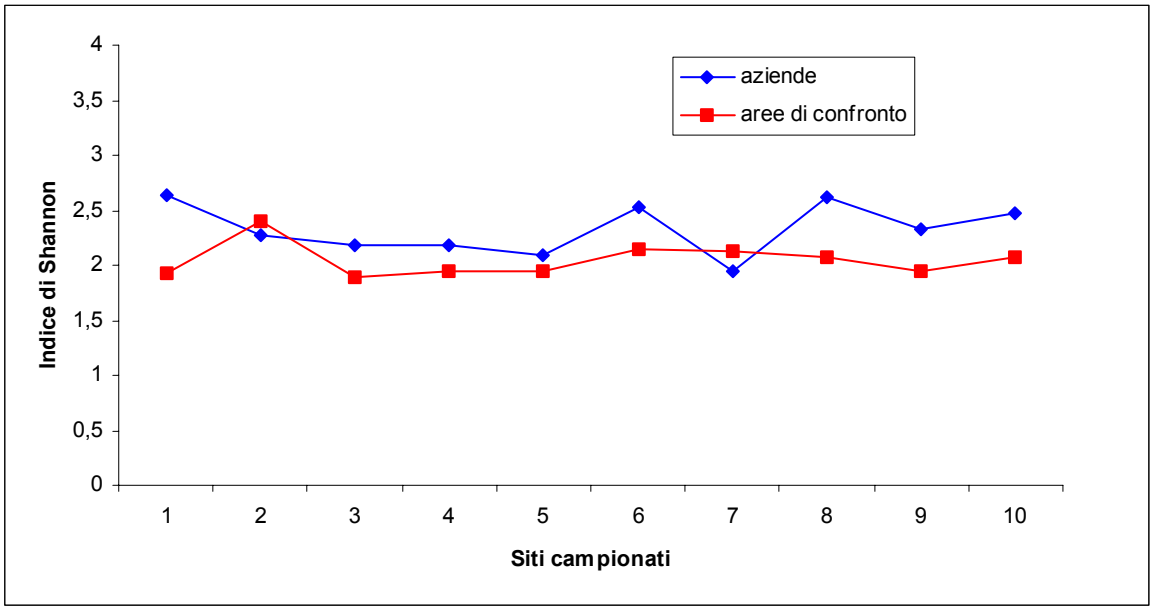
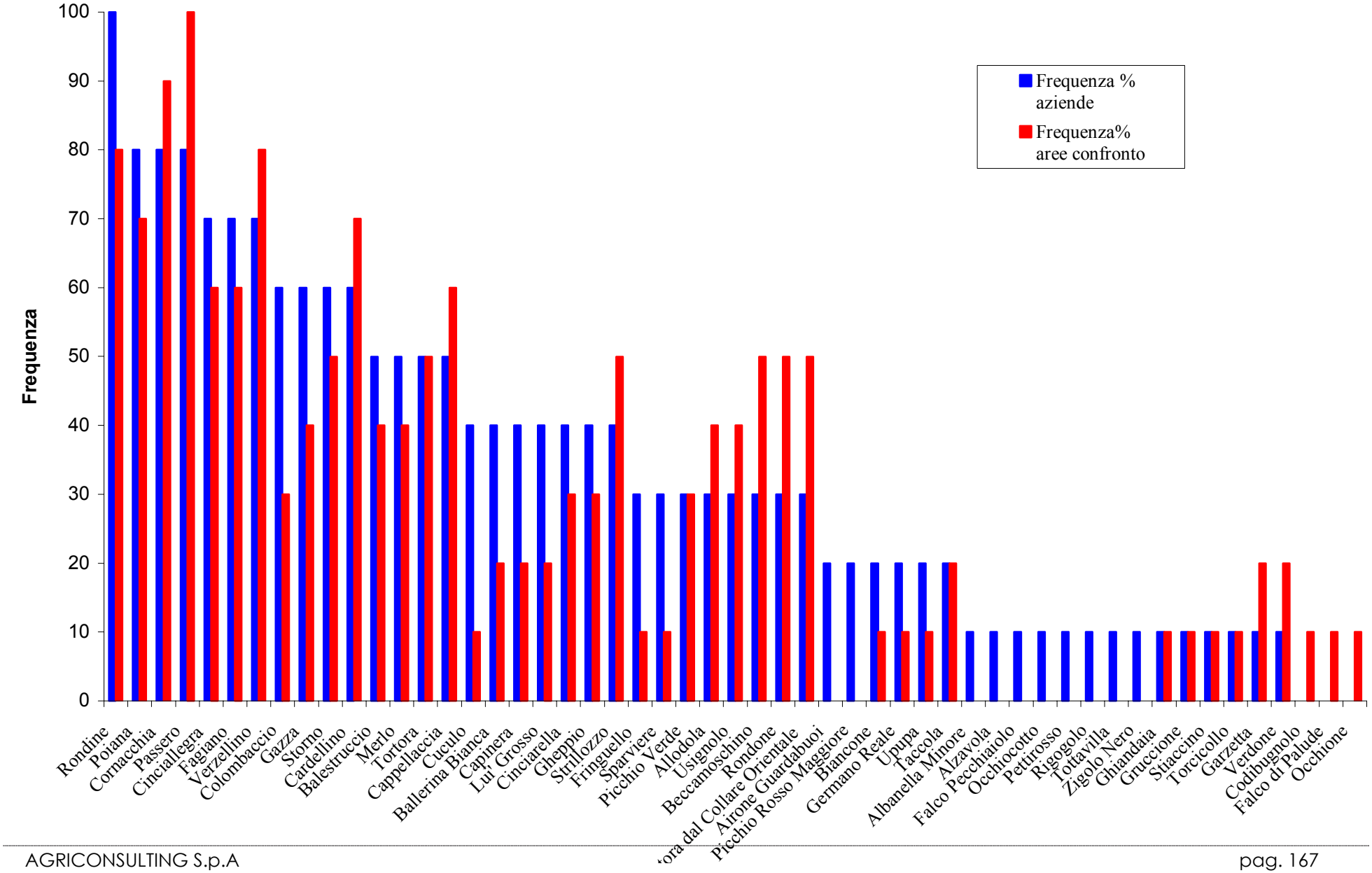


Tabella VI.18 - Dati riassuntivi e indicatori di diversità nelle aree campione oggetto di rilievo.

Indicatori	Aree di rilevo nelle aziende beneficiarie (n = 10)	Aree di rilievo non interessate da impegni agroambientali ("controfattuale") (n= 10)
Numero specie totale rilevato	50	43
Numero specie esclusive	10	3
Numero specie comuni	40	
Numero medio specie	17,7 (± 0,8)	15,4 (± 0,7)
Numero medio specie per azienda	8,3 (± 0,5)	7,2 (± 0,4)
Indice di Shannon medio	2,3 (± 0,07)	2,0 (± 0,05)
Indice medio di equitabilità di Pielou	0,8 (± 0,02)	0,8 (± 0,02)
Indice di similarità di Sorensen	0,86	

Fonte: elaborazioni di dati di indagine diretta del Valutatore

Figura 4 - Frequenze delle specie rilevate nelle aziende e nelle aree di confronto.



Il confronto degli indici medi di diversità supera la soglia della significatività statistica e sottolinea una maggiore diversità di specie a carico delle aziende sottoposte a misure agroambientali. È opportuno ricordare che l'indice di Shannon (che sintetizza il grado di diversità) è stato elaborato a partire non solo dal numero di specie, ma anche dal numero di individui rilevati per ciascuna specie. Pertanto, è lecito ritenere che dal punto di vista prettamente ecologico l'indice sia in grado di fornire un livello informativo più attendibile rispetto alle misurazioni che prendono in considerazione esclusivamente il numero di specie.

In definitiva, si può affermare che i rilievi effettuati hanno permesso di verificare prime indicazioni di un nesso favorevole tra l'Azione 6.5 e l'incremento della Biodiversità della Classe Aves.

Criterio VI.2.A-3Val - Gli interventi hanno contribuito a proteggere e/o favorire lo sviluppo di popolazioni di specie target) [60]

Anche in questo caso, il soddisfacimento del criterio potrà essere verificato sia in termini di superficie agricola oggetto di impegno che partecipa a tale effetto (indicatore modificato VI.2.A-3.Val1), sia attraverso la stima dell'evoluzione delle popolazioni delle specie target (indicatore VI.2.A-3.Val2).

Indicatore VI.2.A-3.1(modificato)	Azioni/Interventi della Misura	Quantificazione dell'Indicatore
Superficie agricola oggetto di impegni rivolti alle specie target figuranti nelle liste internazionali delle specie in pericolo	6.1; 6.2; 6.5.1; 6.5.2	131.579 ha.

Le superfici territoriali istituzionalmente destinate alla conservazione delle specie target figuranti nelle liste delle specie a priorità di conservazione riportate negli allegati delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CE (e succ. modif. ed integr.) sono rappresentate dalle superfici dei SIC e delle ZPS. Non cambiano le osservazioni già precedentemente svolte nella trattazione degli indicatori VI.2.A-1.1 e VI.2.A-1.3: vi è stata concentrazione delle azioni tendenzialmente favorevoli alla biodiversità delle specie selvatiche negli istituti territoriali destinati alla tutela degli stessi (ma tale concentrazione potrebbe essere incrementata nei SIC); coerentemente, anche nelle aree classificate dalla REN per la maggior frequenza delle specie minacciate è stata rilevata una maggiore concentrazione della SOI rispetto alla media regionale.

Indicatore VI.2.A-3.2 (modificato)	Azioni/Interventi della Misura
Evoluzione delle popolazioni delle specie target sulla superficie agricola specificatamente considerato (ove possibile corredata di stime sulla consistenza della popolazione) o altro nesso positivo tra le azioni sovvenzionate e l'abbondanza delle specie target (descrizione).	6.5.1, 6.5.2

L'indicatore "descrittivo" VI.2.A-3.2 (modificato) è direttamente applicabile alle Azioni 6.5.1 (sospensione delle pratiche agricole) e 6.5.2 (colture a perdere) e viene stimato attraverso i risultati delle indagini dirette già illustrate per il precedente Indicatore VI.2.A-2.3, con specifico riferimento alle specie dell'Allegato I della Direttiva Uccelli, ovvero alle specie definibili come taxa obiettivo delle azioni di tutela ed incremento della biodiversità.

(60) Tale Criterio, aggiunto dal Valutatore, ha sostituito il Criterio comune **VI.2.A-3** (*realizzazione di azioni specificatamente finalizzate alla salvaguardia della flora e della fauna*), non applicabile in questo caso in quanto la Misura 6 del PSR Toscana non prevede le suddette *specifiche* azioni.

Per quel che concerne le specie di interesse comunitario va sottolineata la presenza nelle aziende dell'Albanella Minore e della Tottavilla, che contribuiscono ad elevare il valore ambientale delle aziende aderenti alle misure agroambientali.

La Tottavilla, in particolare, per la sua refrattarietà verso le aree intensamente coltivate e per lo stato di declino in cui versa lungo tutto il suo areale di distribuzione è un elemento da evidenziare. Per contro, nelle aree di confronto va segnalata la presenza dell''Occhione, certamente specie interessante ma dalle esigenze ambientali meno raffinate della Tottavilla (Snow D. W. e C. M. Perrins. 1998. *The Birds of the Western Palearctic*. Concise edition. Oxford University Press).

Si potrebbe dunque affermare, ancora una volta, che le aziende sembrano beneficiare della presenza di un set di specie più interessanti rispetto alle aree di confronto "controfattuale" (aziende non beneficiarie). La bassa frequenza con cui le specie di interesse comunitario sono state osservate, d'altronde, non permette di andare al di là della indicazione di una semplice tendenza.

Quesito VI.2.B. - In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali attraverso la conservazione in aree agricole di habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide adiacenti a superfici agricole (diversità degli habitat)?

Criterio* VI.2.B-2. - *Le infrastrutture ecologiche, comprese le delimitazioni dei campi (siepi, ecc.) o gli appezzamenti non coltivati con funzione di habitat, sono state tutelate o aumentate

Per tale criterio la metodologia comunitaria prevede il solo indicatore VI.2.B-2.1 con il quale si intende misurare il numero, la tipologia e la dimensione di tali "infrastrutture ecologiche" conservate o realizzate. Come già segnalato tali interventi, inclusi in una specifica sottoazione (ricostituzione di siepi) della Azione 6.5.2 hanno avuto una scarsissima attuazione, interessando soltanto 1 ettaro di superficie.

Quesito VI.2.C. - In che misura la biodiversità (*diversità genetica*) è stata mantenuta o accresciuta grazie a misure agroambientali attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate?

Criterio VI:2.C-1. Le razze/ varietà in pericolo sono tutelate

Il Criterio comune è direttamente associabile alle Azioni 3 (Allevamento di razze locali a rischio di estinzione) e 4 (Coltivazione di varietà vegetali a rischio di estinzione) della Misura 6.

Indicatore VI.2.C-1.1.	Azioni/Interventi della Misura	Quantificazione dell'Indicatore
Animali/vegetali allevati/coltivati grazie agli impegni agroambientali (numero di capi o ettari suddivisi per razza/varietà)	6.3 - 6.4	8.890 capi 55,4 ettari

Una determinazione di massima, ma non esaustiva dell'indicatore VI.2.C-1.1, è possibile sulla base dei dati quantitativi ricavabili dalla B.D. di Misura, concernenti i numeri capi interessati dalla Azione 6.3 e il numero di ettari relativi alla Azione 6.4 .

Ulteriori disaggregazione dei valori totali sono presentati nelle seguenti Tabelle VI.19 e VI.20.

Tabella VI.19 - Capi finanziati nell'Azione 6.3 per specie e classi di età e confronto con le consistenze iniziali

Specie/età		Razze "reliquia"	Razze "semireliquia"	totali (A)		Consistenza per specie (B)(*)	Indice A/B
		numero di capi			%	n. capi	
Asinine	totali	364		364	*4,3%*	198	*184%*
	< 6 mesi	9		9			
	> 6 mesi	355		355			
Bovine	totali	275	1646	1921	*22,9%*	828	*232%*
	< 2 anni	275	324	599			
	> 2 anni		1322	1322			
Equine	totali	84	597	681	*8,1%*	212	*321%*
	< 6 mesi	5	7	12			
	> 6 mesi	79	590	669			
Ovine	totali	876	2619	3495	*41,7%*	3670	*95%*
	> 6 mesi	876	2619	3495			
Suine	totali	1925		1925	*23,0%*	418	*461%*
	> 6 mesi	1925	2619	4544			
TOTALI		3524	4862	8386	*100,0%*	5326	*157%*

(*): fonte PSR - consistenze al 31 dicembre 1998

L'Azione 6.3 ha interessato tutti i gruppi di specie (bovina, equina, suina, asinina, oOvina), e pur non potendo distinguere tra le razze, si evince che la sua applicazione è stata relativamente estesa avendo altresì interessato in maniera sufficientemente omogenea i gruppi considerati. Confrontando il numero totali di capi, per specie oggetto di intervento nell'ambito del PSR con la consistenza del 1998, indicata nello stesso Piano, si ottengono significative incidenze in tutte le specie, in particolare negli ovini, equini e bovini. Relativamente all'Azione 6.4, a fronte di un consistente repertorio di varietà fruttifere, oleicole e orticole, definito nel PSR, soltanto una domanda ha riguardato le frutticole (per una sup. di 4,38 ha) e soltanto 3 domande hanno riguardato le orticole (2,7 ha).

Più interessante il risultato per le varietà oleicole, con 50 domande finanziate (per 48,36 ha, ovvero l'87 % ca. del totale). Per quanto riguarda le fruttifere è presumibile che la scarsità degli interventi sia in relazione con l'effettiva scarsità di piantagioni già esistenti, appartenenti alle varietà in repertorio, mentre per le orticole è verosimile che la sola incentivazione economica non sia stata sufficiente a superare fattori limitanti eventualmente già presenti nella filiera produttiva, quali ad esempio la difficoltà di commercializzazione.

Tabella VI.20 - Domande, piante e superfici nell'Azione 6.4, per tipologia colturale

Indicatore	U.M.	Varietà frutticole	Varietà oleicole	Varietà orticole	Totali
Domande	n.	1	51	3	55
	%	*1,8%*	*92,7%*	*5,5%*	*100,0%*
Piante	n.	904	10.325	310.000	321.229
	%	*0,3%*	*3,2%*	*96,5%*	*100,0%*
Superficie	Ha	4,34	48,36	2,7	55,4
	%	*7,8%*	*87,3%*	*4,9%*	*100,0%*

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E RACCOMANDAZIONI

Le misure agroambientali attivate nell'ambito del PSR 2000-2006 della regione Toscana interessano, con riferimento alla situazione del dicembre 2004, una superficie agricola complessiva di 132.000 ha, pari al 19% della SAU regionale, indice che si ritiene significativo e sostanzialmente in linea con quanto verificabile in altre regioni del Centro-nord. Gli impegni assunti dagli agricoltori riguardano, quasi esclusivamente, l'applicazione di sistemi di produzione "ecocompatibili", relativi all'agricoltura biologica (Azione 6.1) e integrata (Azione 6,2) mentre molto modesta è stata l'adesione alla Azione 6.5 (Gestione dei terreni agricoli), di specifico ed elevato valore ambientale e paesaggistico. Significativa la partecipazione all'Azione 6.3 (Razze animali a rischio di estinzione) ed in invece scarsa quella alla Azione 6.4 (Varietà vegetali a rischio di estinzione).

Le analisi valutative svolte nel periodo 2004 –2005, hanno cercato di fornire, soprattutto, elementi conoscitivi ed interpretativi inerenti gli "effetti" ambientali della Misura, in particolare con riferimento ai temi della salvaguardia della qualità del suolo e dell'acqua, delle risorse idriche e della biodiversità. Ciò in coerenza e in risposta ai "quesiti valutativi" definiti nella metodologia comunitaria di riferimento.

Sul primo tema, gli effetti della Misura sulla ***salvaguardia della qualità del suolo*** le analisi sono state prioritariamente indirizzate al verificare l'efficacia, potenziale ed effettiva, delle azioni agroambientali nel ridurre o eliminare i fenomeni di erosione del suolo, correlati alle pratiche agricole. Ciò nella consapevolezza che sia questa, in Toscana, una delle principali problematiche da affrontare per assicurare livelli più avanzati di sostenibilità ambientale dei processi produttivi agricoli. Le analisi hanno condotto a "giudizi valutativi" articolati . In sintesi, l'analisi delle norme tecniche e dei sistemi di controllo conducono a ritenere scarsamente vincolanti (perché troppo generici e/o difficilmente verificati o verificabili) gli impegni agroambientali assunti dagli agricoltori in merito alla riduzione/eliminazione di pratiche che possono favorire fenomeni di erosione del suolo e perdita della sua fertilità. Più precisamente, questa scarsa efficacia potenziale si evidenzia nell'agricoltura biologica, mentre invece positivo appare essere il contributo potenzialmente fornito dalla agricoltura integrata quando applicata ai seminativi, alla vite e all'olivo. Positiva l'efficacia potenziale della Azione 6.5, la quale, tuttavia, come già si è segnalato ha interessato superfici molto limitate. Con esclusivo riferimento a tali Azioni (6.2 e 6.5) le stime degli indicatori quantitativi mostrano, d'altra parte, che la loro corretta applicazione determina riduzioni significative delle perdite di suolo e una "efficienza complessiva" soddisfacente in particolare nei vigneti localizzati nei territori con maggiore pendenza.

Riguardo agli effetti della Misura in relazione all'obiettivo della ***salvaguardia della qualità dell'acqua*** (superficiale e sotterranea) dalla potenziale contaminazione chimica di origine agricola, le analisi svolte mostrano dei risultati nel loro insieme positivi. La distribuzione territoriale delle superfici oggetto di impegni (SOI) che determinano una riduzione degli inputs agricoli inquinanti (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) sembra infatti essere coerente con le necessità/priorità di intervento: il rapporto SOI/SAU, pari in media al 19%, cresce sensibilmente nelle zone vulnerabili ai nitrati (D.lgs 152/99) e non diminuisce (contrariamente a quanto sarebbe stato possibile aspettarsi) nelle aree di pianura, a maggiore diffusione di sistemi agricoli intensivi. Si osserva tuttavia come questa positiva "concentrazione" degli interventi in aree nelle quali gli stessi plausibilmente determinano i migliori risultati, non sia stata particolarmente "incoraggiata" dai dispositivi di attuazione; l'efficacia sarebbe potuta essere quindi superiore se tali dispositivi avessero previsto meccanismi di incentivo o priorità a riguardo.

Le analisi volte alla stima delle riduzioni nei "carichi" di azoto e fosforo di origine agricola, potenzialmente inquinanti le acque, hanno confermato e consentito di quantificare gli effetti positivi delle azioni agroambientali (agricoltura biologica e integrata). I livelli di efficienza "unitaria" (riduzioni dei carichi riferite all'ettaro medio di SAU interessata dagli impegni) risultano pari al 33% per l'azoto e al 26% per il fosforo, assumendo a riferimento il "carico netto" e invece, rispettivamente, del 49% e del 40% se la riduzione è stimata in termini di "carico residuo" (carico netto sottratte le asportazioni colturali).

Le riduzioni complessive, tenendo cioè conto anche della effettiva incidenza delle superfici agroambientali sul totale SAU sono invece inferiori e pari al 9% per l'azoto e all'8% per il fosforo. Anche per questi indicatori si osservano significative differenze in termini territoriali verificandosi, positivamente, una maggiore riduzione dei carichi nelle aree di pianura irrigua, quindi in quelle più esposte ai fenomeni di inquinamento.

Le analisi valutative aventi per oggetto gli impatti sulla ***salvaguardia della biodiversità nei terreni agricoli*** hanno fornito risultati differenziati in termini di efficacia. I principali effetti della Misura sono determinati dalla riduzione degli inputs agricoli nocivi per la fauna selvatica e la flora spontanea e dalla diversificazione degli ordinamenti colturali a seguito delle rotazioni, impegni entrambi derivanti dalla consistente adesione alle Azioni 6.1 (agricoltura biologica) e 6.2 (agricoltura integrata). Come già segnalato, molto modesto invece è l'impatto quantitativo determinato dalla Azione 6.5, più esplicitamente indirizzata alla conservazione all'incremento della biodiversità selvatica, comprendente le sottoazioni 6.5.1 (sospensione delle pratiche agricole) e 6.5.2 limitatamente a "colture a perdere". I risultati dei rilievi della componente ornitica svolti in un campione di aziende beneficiarie (e di altre non beneficiarie) di tali Azioni sono stati positivi, nel senso che è stato evidenziato un nesso statisticamente significativo tra la loro realizzazione e la biodiversità. Una tendenza di carattere positivo sembrerebbe indicare anche una maggior frequenza di specie ornitiche incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli sulle superfici oggetto di impegno, ovvero taxa definibili come specie "obiettivo" delle azioni stesse. Per contro le altre parti della sottoazione 6.5.2, con particolare riferimento alla "ricostituzione di siepi" e a "spazi rinaturalizzati e allagamenti", hanno conseguito risultati scarsi nel primo caso e nulli nel secondo caso.

L'esame della distribuzione territoriale delle superfici oggetto di impegni favorevoli per la biodiversità (SOI) mostra modesta intensità di intervento (non superiore al dato medio regionale) nelle Aree protette e nei SIC e invece il verificarsi di un positivo effetto di concentrazione (elevato rapporto SOI/SAU) nelle ZPS e rispetto alla distribuzione delle specie minacciate fornita dal Progetto REN (Rete Ecologica Nazionale).

Il risultati delle Azioni 6.3 e 6.4, finalizzate alla salvaguardia della biodiversità genetica connessa alle attività di coltivazione ed allevamento ancorché valutati sulla base di dati non sufficientemente disaggregati (per razza e varietà) indicano: incrementi significativi nella consistenza dei capi allevati appartenenti alle razze a rischio di estinzione, soprattutto negli ovini, equini e bovini; una significativa azione di salvaguardia delle varietà regionali tradizionali olivicole; uno scarso impatto nei confronti delle altre varietà vegetali (orticole e frutticole).

Alla luce delle analisi svolte è possibile formulare alcune prime **raccomandazioni per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013** sia di carattere specifico (con riferimento alle tematiche ambientali affrontate) sia di natura generale (inerenti soprattutto suggerimenti sugli approcci da seguire nella programmazione ed attuazione dei prossimi interventi).

Come già segnalato, si reputa necessario migliorare e rafforzare l'efficacia delle misure agroambientali in relazioni agli obiettivi che ne giustificano la loro applicazione (e la corrispondente destinazione di risorse finanziarie), obiettivi volti, da un lato, a ridurre i potenziali impatti ambientali negati derivanti da pratiche agricole non sostenibili, dall'altro, a incentivare e valorizzare le funzioni ambientali positive svolte dall'attività agricola stessa (presidio attivo di difesa dai fenomeni di dissesto, dei valori paesaggistici, della biodiversità ecc..).NOTA

Sul primo aspetto, una delle principali criticità che caratterizzano i rapporti "agricoltura-ambiente" nei territori rurali della Toscana (in larga parte collinari) appare essere quella inerente la ***difesa del suolo dai fenomeni di erosione*** e di potenziale dissesto idro-geologico, criticità per la quale si ritiene necessario, nel prossimo periodo di programmazione, garantire un ruolo più incisivo e "stringente" delle azioni agroambientali, comunque qualitativamente e quantitativamente superiore a quello fin qui svolto. Ciò, in primo luogo, attraverso l'adeguamento e la possibile integrazione delle norme tecniche che regolamentano gli impegni agroambientali, in particolare di quelle sul biologico. Questo con la finalità di rafforzare le prescrizioni e i vincoli specificatamente rivolti a migliorare la sostenibilità delle "pratiche" agricole correlate alla qualità del suolo, inerenti le lavorazioni (profondità, modalità, limitazioni), le sistemazioni

idraulico-agrarie, i sistemi di copertura e protezione, la forma e la dimensione degli appezzamenti, la protezione/ripristino di fasce erborate, fasce tampone, siepi e altro. Su tali aspetti nell'Allegato sono forniti alcune indicazioni/suggerimenti tecnici di natura più specifica.

Relativamente al miglioramento degli impatti delle misure agroambientali in tema di ***biodiversità***, andrebbero meglio approfondite le condizioni procedurali o i stessi contenuti tecnico-normativi atti a favorire una più incisiva diffusione di interventi volti a recuperare, salvaguardare, ampliare le "infrastrutture ecologiche" presenti nelle aziende (siepi, boschetti, spazi rinaturalizzati, aree umide ecc..). Per quanto concerne le zone umide si ritiene di interesse anche l'eventuale inclusione di una sottoazione destinata alla costituzione di buffer zone inerbite o cespugliate o alberate presso le zone umide, al fine di contenere l'apporto di input dovuto al ruscellamento dalle zone agricole.

Un ulteriore ed importante parametro è costituito dal contemporanea applicazione di impegni che tendano ad integrarsi tra loro (effetto sinergico) promuovendo la trasformazione di habitat in assortimenti particolarmente favorevoli all'incremento delle biodiversità. A riguardo, gli abbinamenti di interventi di trasformazione delle pratiche colturali (es conversione alla agricoltura biologica) con interventi di ripristino di infrastrutture ecologiche (es. siepi e spazi rinaturalizzati della attuale sottoazione 6.5.2) possono essere particolarmente favorevoli. Andrà infine sicuramente rafforzata la capacità di intervento nelle aree "Natura 2000" (in particolare nei SIC).

Parallelamente ad un adeguamento tecnico e funzionale delle specifiche azioni (impegni) di intervento la raccomandazione di natura generale è di ulteriormente sviluppare approcci programmatici e sistemi di attuazione volti ad aumentare sia la coerenza ambientale e territoriale degli interventi, sia il loro grado di integrazione con altri strumenti di sostegno. Obiettivi d'altra parte coerenti con lo spirito e le opportunità offerte dal nuovo Regolamento ma anche con le specificità delle politiche di sviluppo rurale della Toscana (decentramento territoriale, approccio "dal basso" ecc.).

Pertanto:

- andrebbe ulteriormente sviluppata ***la differenziazione del sostegno agroambientale in funzione delle diverse caratteristiche dei territori rurali regionali***, per ciò che concerne i rapporti tra attività agricola e ambiente o più in generale le sinergie tra tutela e crescita. Con ciò prendendo atto che l'efficacia dell'intervento agroambientale dipende non soltanto dalla natura degli impegni (tipologia di azione) assunti ma anche, spesso soprattutto, dal contesto ambientale in cui essi si realizzano, nella consapevolezza che l'azione risulterà tanto più efficace quanto maggiore è sia l'intensità della stessa (es. superficie interessata) sia la "domanda latente" o il "bisogno" di intervento in un determinato territorio (es. gravità dei fenomeni di intensificazione e inquinamento, rischio di erosione, rischi di perdita della biodiversità ecc..); in altre parole, l'efficacia appare fortemente correlata con una capacità di "concentrare" l'azione di sostegno verso i territori aventi maggiore capacità di risposta alla stessa. Si ritiene quindi necessario superare l'attuale approccio basato su una applicazione in larga parte "indifferenziata" delle misure agroambientali sull'intero territorio regionale, elaborando invece meccanismi programmatici e/o normativi (es. programmazione di azioni specifiche, fondi di "riserva", modulazione dei premi, aree di applicazione differenziate ecc..) atti ad una maggiore articolazione e differenziazione del sostegno. Questa impostazione a carattere territoriale della Misura appare inoltre coerente con quanto indicato nel nuovo Regolamento sullo Sviluppo rurale sull'Asse II (gestione del territorio") e negli Orientamenti Strategici Comunitari;
- il rafforzamento e la qualificazione del suddetto approccio territoriale richiederà il potenziamento, a livello regionale, delle capacità di gestione, integrazione e soprattutto utilizzazione (nella gestione del Piano) delle informazioni ambientali e geografiche disponibili (attraverso un Sistema Informativo Territoriale), incluse quelle derivanti dalle attività di controllo e monitoraggio, nonché la loro integrazione con quelle di livello aziendale; ciò al fine di permettere una ancor più precisa localizzazione territoriale degli impegni in funzione delle specifiche esigenze di tutela/valorizzazione che le varie aree richiedono;

- andrebbero, inoltre, riconfermati ed ulteriormente sviluppati gli strumenti e le procedure di programmazione/attuazione in grado di aumentare ***l'integrazione tra le linee di intervento e sostegno*** del nuovo PSR e quindi la possibile manifestazione di effetti sinergici; integrazione, in primo luogo, tra le diverse Azioni agroambientali nell'ambito della azienda agricola, ma anche tra la Misura "agroambiente" e le altre del futuro "Asse 2", con particolare riferimento a quelle per la Rete Natura 2000 e forestali. Soprattutto per l'agricoltura biologica (il cui sostegno rientra tra le priorità strategiche indicate dalla Commissione) andrebbero verificate le possibilità ampliare ulteriormente l'approccio integrato, ricercando un collegamento operativo, e non solo formale, con le azioni più propriamente di natura strutturale (Asse I in primo luogo) nella constatazione che il sostegno di tipo "diretto" (premio) non è e non sarà in grado, da solo, di determinare le condizioni di continuità e sviluppo competitivo delle realtà aziendali interessate. Proprio in questa fase di "crisi di maturità" del comparto sarebbe infatti utile tentare la definizione di uno specifico "pacchetto" di interventi, di sostegno diretto e indiretto, sull'azienda biologica e nelle filiere nel loro insieme, finalizzati a migliorare la sostenibilità non solo ambientale ma anche economica e sociale dei sistemi di produzione agricoli ecocompatibili.

CAPITOLO VII – MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Riferimento al PSR Toscana: Misura 7 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli"

1. PREMESSA

Le analisi effettuate nel Rapporto di valutazione intermedia (2003) hanno cercato di dare una prima risposta ad alcuni dei quesiti valutativi comunitari definiti per la valutazione degli effetti prodotti dagli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. La valutazione si è basata sulle elaborazioni dei dati ricavati dalle schede progettuali presentate dalle imprese, dai verbali istruttori e dai bilanci consuntivi delle imprese beneficiarie e relativi alla situazione ante intervento.

Tra i principali risultati scaturiti dall'elaborazione provvisoria dei dati contenuti nei documenti sopraindicati è emerso che, dal lato dell'approvvigionamento di materie prime da parte delle imprese agroindustriali, l'incidenza di prodotti agricoli rispondenti a norme di qualità (DOP, IGP, VQPRD, IGT, Biologico) sul volume totale di materia prima lavorata è stata pari al 21%, di cui la totalità rappresentata da prodotti a denominazione di origine. Gli acquisti di materie prime hanno pesato per l'8% sulla PLV agricola regionale e la quasi totalità di essi (94%) è derivata da vincoli di conferimento e/o da contratti di fornitura pluriennali. Dal lato della commercializzazione, l'utilizzo dei marchi di qualità si è attestato invece al 28% (in termini di incidenza sul fatturato) con una spiccata prevalenza di vini DOC/DOCG (18,6%), mentre le produzioni tipiche hanno fatto registare complessivamente un'incidenza del 3% circa.

Nella valutazione intermedia (2003), inoltre, sono state anche descritte la metodologia valutativa, la base informativa e le procedure di indagine necessarie per la rilevazione dei risultati tecnico-economici degli investimenti realizzati.

Con l'aggiornamento della valutazione intermedia si è provveduto a completare e rielaborare le risposte a tali quesiti, attraverso i risultati delle indagini effettuate a seguito della realizzazione degli interventi, e a fornire una risposta anche per quei quesiti per i quali, in prima battuta, non si disponevano delle informazioni necessarie.

Dei cinque quesiti previsti per la misura dalla metodologia comunitaria (Documento STAR VI/12004/00) i primi due sono basati sulla realizzazione di risultati intermedi (razionalizzazione e miglioramento dei processi di trasformazione e di commercializzazione) e finali (capacità di incidere sulla competitività e sulla qualità dei prodotti agricoli), mentre i restanti sono legati ad obiettivi trasversali della politica comunitaria in ambito agricolo (stabilizzazione dei mercati delle materie prime agricole), della politica di coesione (aumento del benessere delle popolazioni) delle politiche per la salute e la tutela dell'ambiente. Nello specifico i cinque quesiti comunitari sono rivolti alla valutazione dei seguenti aspetti:

- la competitività dei prodotti agricoli legata al miglioramento delle condizioni di trasformazione/commercializzazione (quesito VII.1) e della loro qualità (quesito VII.2);
- la situazione nel settore delle materie prime di base (quesito VII.3);
- il miglioramento delle condizioni di salute e benessere (quesito VII.4) e della tutela ambientale (quesito VII.5) generato dagli investimenti sovvenzionati.

Le informazioni utilizzate per l'analisi valutativa sono di origine sia secondaria che primaria. I dati di natura secondaria sono stati elaborati soprattutto al fine di operare un confronto con la situazione regionale di contesto e contemplano principalmente le statistiche disponibili relative al sistema agroalimentare ed alle principali filiere. Ad essi si aggiungono i dati forniti dal sistema regionale di monitoraggio (ARTEA).

Per la risposta ai quesiti valutativi sono stati utilizzati dati tecnico-economici di natura primaria rilevati mediante un questionario somministrato nel corso del 2005 alle imprese finanziate dalla misura. Il campo

di indagine è quindi rappresentato dalle imprese beneficiarie che sono state ammesse a finanziamento a seguito del primo bando del 2001 (18 imprese), ma i progetti complessivamente esaminati sono 19([61]) in quanto una stessa impresa ha ottenuto il finanziamento in due diversi settori produttivi. Tuttavia, le imprese esaminate sono state 16 in quanto, nel periodo marzo-maggio 2005, due di esse non avevano concluso l'investimento e/o collaudato gli impianti.

Di seguito quindi verranno esaminati sinteticamente gli obiettivi e lo stato di attuazione della misura al 31/12/2004 (paragrafo 2.1), saranno presentate le risposte ai quesiti derivanti dai risultati dell'attività di indagine (paragrafo 2.2) e, infine, sulla base della valutazione dei risultati ottenuti, si forniranno alcune indicazioni in vista della futura programmazione (paragrafo 3.)

2. L'EFFICACIA ED EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI

2.1 Obiettivi e stato di attuazione degli interventi

La misura 7 (g) del Piano di Sviluppo Rurale della regione Toscana persegue l'obiettivo di aumentare la competitività ed il valore aggiunto dei prodotti agricoli favorendo il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione delle imprese agroindustriali.

A tal fine gli obiettivi operativi previsti dal PSR riguardano l'orientamento delle produzioni agricole di base a seconda degli andamenti dei mercati in modo da favorire la creazione di nuovi prodotti e di nuovi sbocchi per la produzione agricola; il miglioramento dei processi di trasformazione, dei circuiti di commercializzazione (presentazione e il confezionamento dei prodotti) e la migliore utilizzazione dei prodotti e dei sottoprodotti; l'innovazione tecnologica di prodotto; il miglioramento ed il controllo della qualità dei prodotti, delle condizioni sanitarie, di sicurezza del luogo di lavoro e della protezione dell'ambiente.

I settori per i quali è stato previsto l'intervento della misura sono: carne, latte e prodotti lattiero caseari, vino, olio di oliva, semi oleosi, cereali e leguminose per alimentazione umana, ortofrutta, fiori e piante, sementi, altri prodotti vegetali, impianti polivalenti (per prodotti di nicchia vegetali o animali o provenienti dall'agricoltura biologica).

La spesa pubblica programmata per la misura per l'intero periodo 2000-2006 è pari a 16 milioni di euro e 6 milioni di euro è l'ammontare del contributo comunitario; la spesa pubblica programmata per la misura 7 corrisponde al 9% della dotazione di risorse relative all'Asse 1 ed al 2,2% rispetto quelle complessivamente messe a disposizione per il Piano. A fronte di una quota privata prevista di 34 milioni di euro, l'investimento totale per le imprese agroindustriali ammonta a 56 milioni di euro e il contributo pubblico agli investimenti per l'intero periodo 2000-2006 corrisponde al 28,6% dell'investimento totale preventivato([62]).

L'attuazione della misura ha contemplato l'emanazione di due bandi, il primo approvato con Decreto dirigenziale n. 7323 del 18/12/2000 e relativo al quadriennio 2000/2003 ed il secondo approvato con Decreto dirigenziale n. 5936 del 07/11/2002 e riferito al triennio 2004/2006 con limite massimo per la progettazione al 2005. In questo modo la quota di spesa pubblica prevista per la misura e pari a 16 milioni di euro è stata suddivisa in due trance uguali di 8 milioni di euro ciascuna.

([61]) In realtà i progetti ammessi a finanziamento sono stati 20, ma,per insufficienza di fondi, uno di essi è stato parzialmente finanziato e ricollocato in posizione utile nella graduatoria del bando successivo.

([62]) Piano finanziario allegato alla DGR n. 169 del 01.03.2004

Tabella VII.1 - Numero delle domande approvate e ammesse a finanziamento distinte per settore e per bando

Settore attività	bando 2000	bando 2002	Totale
Carne	1	1	2
Cereali	2	1	3
Lattiero caseario	3	4	7
Ortofrutta	3	0	3
Fiori	1	0	1
Vino	6	15	21
Olio	4	7	11
Altri prodotti	0	3	3
Totale	**20**	**31**	**51**

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati forniti dal servizio regionale

Al 31/12/2004 sono state sono state approvate complessivamente 51 domande, di cui 20 a seguito del primo bando e 31 con il secondo per un importo della spesa ammissibile complessiva pari a circa 63.500.000 euro ed un contributo concesso di circa 22.400.000 euro. In considerazione della programmazione finanziaria iniziale del PSR prevista per la Misura 7 attraverso i suddetti bandi si rileva un indice di utilizzazione del 140% per gli impegni; va considerato tuttavia che tale importo revisionale è stato in seguito incrementato fino a 21.940.000 euro attraverso l'attivazione di nuovi progetti. Relativamente alla ripartizione della spesa e del contributo concesso per provincia, si rileva che le prime tre province per numero di domande ammesse a finanziamento sono quelle di Grosseto, Siena e Firenze che, complessivamente hanno assorbito l'85% della spesa pubblica. Per la sola provincia di Massa Carrara non è stato selezionato alcun progetto. Dal punto di vista della consistenza media degli investimenti a fronte di un importo medio regionale pari a circa 1,3 milioni di euro, le tre province suddette rimangono tutte i primi posti con i valori medi più alti riscontrati nella provincia di Firenze.

Tabella VII.2 - Domande ammesse a finanziamento e spesa complessiva per provincia

Provincia	n. progetti finanziati	Spesa ammessa (.000 euro)	Importo medio dei progetti (.000 euro)	% su spesa ammessa totale
Arezzo	5	3.041,64	608,33	5%
Firenze	10	17.827,68	1782,77	28%
Grosseto	14	20.642,60	1474,47	33%
Livorno	3	2.431,46	810,49	4%
Lucca	2	1.661,18	830,59	3%
Massa Carrara	0	0	-	0%
Pisa	1	280,18	280,18	0%
Pistoia	3	2.102,59	700,86	3%
Prato	1	294,27	294,27	0%
Siena	11	15.236,73	1385,16	24%
TOTALE	**50**	**63.518,33**	**1270,37**	**100%**

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati forniti dal servizio regionale

Considerando invece i singoli settori sui quali si sono concentrati gli interventi della misura si rileva che circa il 50% di essi hanno interessato il solo comparto vinicolo per una spesa complessiva pari a circa 31 milioni di euro l'investimento medio di circa 1, 6 milioni di euro). Oltre ad esso si possono notare due distinti gruppi di settori per i quali il livello medio di spesa (e l'incidenza sui costi complessivi) risulta

piuttosto omogeneo: da un lato i settori dell'olio, del latte e l'ortofrutticolo che in complesso assorbono il 41% della spesa complessivamente ammessa a finanziamento presentando un importo medio degli investimenti pari a circa 1,4 milioni di euro; dall'altro i settori dei cereali, della carne e dei fiori che sebbene mostrino livelli di spesa media piuttosto variabili hanno un'incidenza percentuale più bassa in numero di domande presentate e quota di spesa ammessa. Il livello medio del contributo corrisposto per i singoli progetti è risultato pari al 35% della spesa ritenuta ammissibile.

Tabella VII.3 - Progetti finanziati e spesa ammissibile ripartiti per settore produttivo

Settore	n. progetti finanziati	Spesa ammessa (000 euro)	Importo medio dei progetti (000 euro)	% su spesa ammessa totale
Vino	19	31.259,01	1645,211	49%
Olio	13	9.476,35	728,950	15%
Lattiero caseario	6	8.856,71	1476,118	14%
Ortofrutta	4	7.843,00	1960,750	12%
Cereali	4	3.228,30	807,075	5%
Carne	2	2.188,71	1094,355	3%
Fiori	1	508,15	508,150	1%
Altro	1	158,08	158,080	0%
TOTALE	**50**	**63.518,33**	**1270,367**	**100%**

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati forniti dal servizio regionale

Analizzando la ripartizione della spesa ammissibile per finalità prevalente degli investimenti, risulta schiacciante la prevalenza di investimenti orientati al miglioramento e alla razionalizzazione dei processi di trasformazione (72%) e che coinvolgono più della metà dei progetti presentati con una spesa media per progetto di circa 1,2 milioni di euro. Comunque, tra le tipologie di investimento che sono state contemplate dalle imprese, gli interventi a favore del miglioramento delle tecniche di trasformazione e commercializzazione (confezionamento) in genere arrivano a coprire l'83% della spesa ammissibile presentata.

Tabella VII.4 - Ripartizione del numero dei progetti e degli importi ammessi a finanziamento per tipologia prevalente di investimento

Obiettivo predominante	Numero di domande approvate	Totale dei costi ammissibili (.000 euro)	% sulla spesa ammessa complessiva
Orientare la produzione in base all'andamento prevedibile dei mercati	0	-	0%
Favorire la creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola	4	5.636,72	9%
Migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione	1	1.451,00	2%
Migliorare o razionalizzare i processi di trasformazione	38	47.172,89	72%
Migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti	8	10.930,71	17%
Contribuire ad un migliore impiego o ad un'eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti	0	-	0%
Applicare nuove tecnologie	0	-	0%
Favorire investimenti innovativi	0	-	0%
Migliorare e controllare la qualità	0	-	0%
Migliorare e controllare le condizioni sanitarie	0	-	0%
Proteggere l'ambiente	0	-	0%
TOTALE (*)	**51**	**65.191,32**	**100%**

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati forniti dal servizio regionale
(*)Si prende a riferimento il numero dei progetti complessivamente presentati.

2.2 La risposta ai quesiti valutativi

Come già accennato in premessa, per la valutazione degli effetti prodotti dagli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il questionario valutativo comune (Doc STAR VI/12004/00) propone di indagare:

- la misura in cui la competitività delle aziende agroindustriali sia aumentata a seguito degli investimenti, prendendo in considerazione sia l'effettivo miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e commercializzazione (quesito VII.1), sia il miglioramento qualitativo delle produzioni agro-alimentari con conseguenze sull'accrescimento del proprio valore aggiunto (quesito VII.2);
- il livello di miglioramento fatto registrare dal settore delle materie prime di base a seguito degli investimenti sovvenzionati presso le imprese agroindustirali (quesito VII.3);
- il grado di integrazione negli investimenti realizzati dalle imprese beneficiarie delle priorità in tema di igiene dei prodotti agroalimentari e di sicurezza sul lavoro (quesito VII.4), oltre che delle tematiche relative alla tutela dell'ambiente (quesito VII.5).

Per rispondere ai quesiti valutativi sono state utilizzate prevalentemente le informazioni derivanti dall'indagine effettuata tra marzo e luglio del 2005 sulle imprese beneficiarie ammesse a finanziamento in seguito al primo bando del 2001; sulla base della metodologia comunitaria, la rilevazione dei dati presso i beneficiari è stata effettuata dopo due anni dalla conclusione degli investimenti. Il numero dei progetti presentati a seguito del primo bando è stato pari a 19, le imprese benficiarie invece sono state 18 (un'impresa ha presentato due progetti in due distinti settori). Il campo di indagine, tuttavia, si è ristretto a 16 imprese (17 progetti) in quanto, nel periodo considerato dalle attività valutative, due di esse non avevano concluso l'investimento e/o collaudato gli impianti.

Tabella VII.5 - Progetti finanziati relativi alle imprese beneficiarie sulle quali è stata svolta l'indagine distinte per forma giuridica e per comparto produttivo

	Carne	Cereali	Lattiero Caseario	Ortofrutta	Fiori	Vino	Olio	***Totale***	**%**
Cooperative/consorzi	1	1		3	1	5	4	**15**	**88%**
Altre forme giuridiche			2					**2**	**12%**
Totale	**1**	**1**	**2**	**3**	**1**	**5**	**4**	**17**	**100%**

L'indagine è stata predisposta attraverso la somministrazione diretta di un questionario in cui sono stati registrati in precedenza i dati di natura tecnico-economica relativamente alla situazione ante intervento; il questionario così predisposto è stato inviato alle imprese beneficiarie del campione nel mese di febbraio c.a.. Ciò è risultato utile non solo per illustrare con maggior chiarezza il tipo di informazioni richieste, ma anche per operare, in sede di intervista, un'eventuale rettifica di tali dati. Successivamente, (dal mese di maggio) le imprese sono state contattate telefonicamente da rilevatori debitamente formati per fissare un primo appuntamento con i referenti aziendali.

Le indagini presso le imprese hanno mantenuto forma di intervista-colloquio, della durata media di 3 ore circa, nel corso del quale si è cercato di completare il questionario somministrato con le informazioni relative alla situazione post investimento. In questa fase si sono acquisiti i bilanci aziendali ed eventuali documenti e/o elaborazioni di dati predisposti dal referente aziendale relativi alle informazioni richieste dal questionario. In generale, laddove l'investimento ha interessato una sola parte degli stabilimenti produttivi dell'impresa, si è cercato di ottenere, per quanto possibile, informazioni di maggior dettaglio sulle sole attività coinvolte dai finanziamenti al di là del dato complessivo.

Nonostante la generale buona propensione delle imprese a fornire nel corso dell'intervista la maggior quantità di informazioni e di dati richiesti, i rilevatori hanno comunque mantenuto, a posteriori, un contatto con i referenti aziendali al fine di reperire eventuali informazioni mancanti. L'attività di analisi ed elaborazione dei dati, considerando i tempi di risposta delle imprese e la disponibilità nel fornire i dati anche in seguito ai successivi contatti, si è conclusa nel mese di ottobre.

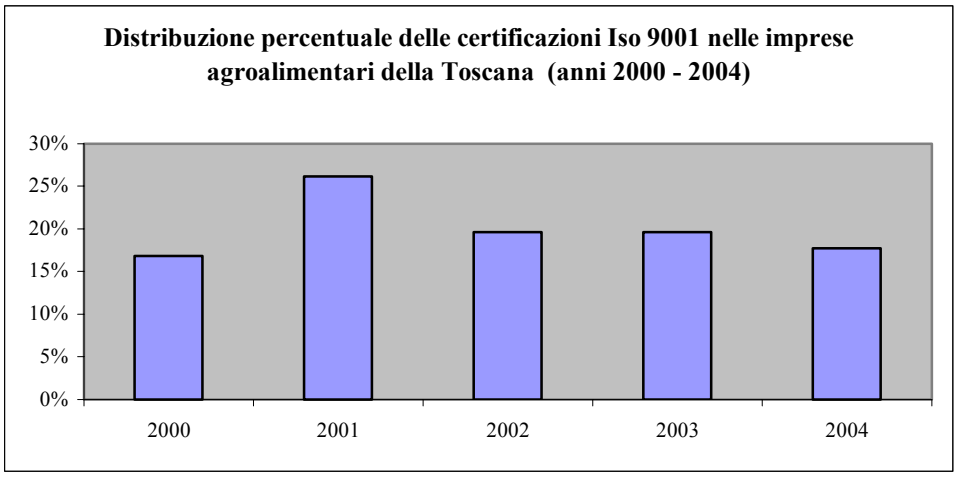
Quesito VII.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione?

Criterio	Indicatore	Valore
VII.1-1. Metodi razionali nelle filiere di trasformazione e commercializzazione sovvenzionate	VII.1-1.1. Comprovata razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e commercializzazione (evoluzione presso i beneficiari che hanno adottato l'ISO 9000)	Numero adozioni ISO 9000: **Ante**: 2 **Post**: 8 % su totale beneficiari del campione **Ante:** 12% **Post:** 50%
VII.1-2. Migliore utilizzo dei fattori produttivi negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	VII.1-2.1. Capacità di utilizzo degli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (%)	Lavorazione e trasformazione: **Ante:** 86% **Post:** 89% Stoccaggio e commercializzazione: **Ante:** 89% **Post:** 86%
VII.1-3. Costi inferiori negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	VII.1-3.1. Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione per unità di materia prima per effetto del sostegno (%)	Costi di trasform./comm. (euro/t) (*) **Ante**: 212 **Post:** 287 **Variazione** : 35%

(*) *I valori monetari indicati nel capitolo devono intendersi espressi in euro correnti.*

Gli investimenti sovvenzionati hanno avuto un impatto sostanzialmente positivo in termini di razionalizzazione dei processi produttivi che, tuttavia, non sempre hanno avuto come conseguenza quella di determinare una riduzione dei costi di trasformazione e di commercializzazione. Ciò deve essere imputato in larga parte ad aspetti di natura congiunturale e per lo più esogeni al sistema impresa più che a diseconomie produttive. Un elemento positivo di valutazione è sicuramente rappresentato dall'evoluzione del numero delle certificazioni ISO ed EMAS prese come indicatore degli sforzi delle imprese verso una razionalizzazione dei processi. L'adesione ai sistemi ISO è aumentata del 35% rispetto alla situazione ante intervento considerando che nella situazione post il 50% delle imprese (8 su 16) risultava aver conseguito la certificazione ISO 9001.

Di queste, 6 imprese (35%) risultano averla implementata a seguito degli investimenti, testimoniando il ruolo importante che hanno avuto i finanziamenti ricevuti. Relativamente ai singoli comparti produttivi l'implementazione delle certificazioni di processo ha riguardato più o meno omogeneamente tutti i settori ed in particolare quello vitivinicolo che conta il 50% delle certificazioni post. Fra le imprese con tale certificazione ne ritroviamo una nel comparto ortofrutticolo che ha conseguito anche la certificazione ambientale EMAS, mentre nessuna impresa ha implementato il sistema ISO14000. Anche a livello regionale tale certificazione non ha avuto grossi consensi: fra il 2000-2004 le imprese del comparto agroindustriale ad aver implementato la Iso14000 risultano essere appena 10. Sempre a livello regionale l'analisi dei dati sincert evidenzia come il numero delle certificazioni Iso9001 nella regione Toscana risulti uniformemente distribuito nell'arco temporale preso in considerazione, con un picco del 26% nel 2001.



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A .su statistiche SINCERT

Gli investimenti posti in essere dalle imprese costituenti il campione hanno riguardato sia il miglioramento e la razionalizzazione dei processi di lavorazione/trasformazione nonché quelli di stoccaggio/confezionamento (commercializzazione): l'incremento medio delle potenzialità produttive (variazione della capacità massima ([63])) è stato pari al 38% per i primi e al 202% per i secondi. Il dato più elevato è stato riscontrato nel settore dell'olio di oliva che è stato prevalentemente oggetto di investimenti relativi al potenziamento dello stoccaggio finalizzato alla diversificazione del prodotto. L'indice della variazione della capacità effettiva di utilizzo degli impianti, invece, risulta in leggero calo per lo stoccaggio ed il confezionamento mentre è positivo per le linee di trasformazione. Sebbene questi andamenti siano piuttosto simili in termini di variazione percentuale, non risultano essere legati tra di loro dato che gli investimenti effettuati dalle imprese hanno operato con obiettivi diversi. In generale, si può affermare che le imprese che hanno operato verso un incremento della loro capacità produttiva potenziale lo hanno fatto molto spesso allo scopo di gestire in modo più efficiente i picchi produttivi.

Le performance produttive registrate in sede di indagine sono risultate essere abbastanza eterogenee ed il dato medio espresso sintetizza proprio questa variabilità. Un'indagine più significativa può essere svolta all'interno dei singoli settori considerando comunque, quale criterio generale di analisi, che il raggiungimento di indici negativi non presuppone necessariamente un mancato raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione ed efficienza nell'utilizzo dei fattori produttivi. Spesso infatti, altri fattori esogeni al sistema impresa influenzano in termini negativi l'utilizzo degli impianti (ad esempio sfavorevoli condizioni di mercato o esigenze di riorganizzazione dei processi).

([63]) L'aumento della capacità produttiva dell'impresa non è sempre connesso direttamente all'investimento sovvenzionato ma può essere scaturito o da altri investimenti effettuati nel periodo considerato, oppure da un generale miglioramento dell'utilizzo degli impianti produttivi esistenti, al quale hanno concorso indirettamente gli investimenti sovvenzionati.

Tabella VII.6 - Variazione delle capacità medie di utilizzo degli impianti sovvenzionati per settore ([64])

	Capacità effettiva/Capacità massima		*Variazione della capacità massima)*	
	Lavorazione e Trasformazione	Stoccaggio e Commercializzazione	Lavorazione e Trasformazione	Stoccaggio e Commercializzazione
Latte	15%	9%	50%	39%
Carni	0%	1%	0%	7%
Cereali	0%	-	27%	-
Olio	1%	-23%	68%	608%
Ortofrutta	8%	0%	61%	100%
Vino	-1%	0%	16%	4%
Fiori	-	100%	-	100%
Media	3%	-3%	38%	193%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari.

L'indagine per settore mostra come il dato generale sul miglioramento delle capacità media di utilizzo degli impianti di lavorazione e trasformazione (+3%) tenga in considerazione settori in cui si registra un miglioramento sensibile (latte, ortofrutta) ad altri (olivicolo) dove il miglioramento è risultato più contenuto. La stabilità dell'indicatore nel comparto cerealicolo va valutata positivamente alla luce dell'incremento della variazione della capacità massima degli impianti. La leggera contrazione fatta registrare nel vino è imputabile soprattutto alla diminuzione dei volumi processati da una impresa beneficiaria del settore. Nel comparto carni non c'e' stata alcuna variazione come anche nel comparto floricolo, dove è stata rilevata solo la realizzazione di una nuova struttura di conservazione.

Da un'analisi sulle possibili cause di questi andamenti emerge una certa coerenza con la variazione di approvvigionamento delle materie prime lavorate. A fronte di un incremento generale delle capacità di trasformazione (ad esclusione del settore delle carni) i settori in cui si è registrato un effettivo incremento di utilizzo sono quelli in cui anche il flusso di materie prime processate è andato incontro ad un sensibile aumento.

Anche riguardo la capacità di utilizzo degli impianti connessi allo stoccaggio ed alla commercializzazione dei prodotti i risultati ottenuti sono soddisfacenti; l'unico valore negativo, e che influisce sul risultato medio complessivo, è quello fatto registrare dalle imprese del comparto olivicolo. Tuttavia il dato non rileva una perdita di efficenza delle imprese in quanto esso va letto alla luce dell'iterazione di altri aspetti quali l'incremento della capacità massima di stoccaggio e commercializzazione e la crescita dei volumi di materia prima lavorati. A ciò si deve aggiungere, in particolare, la presenza di un'impresa che, pur avendo investito in nuovi impianti di stoccaggio del prodotto finito e nell'impianto di imbottigliamento, non è stata in grado di sfruttare appieno le nuove attrezzature per via del ritiro e commercializzazione del prodotto (imbottigliato e non più sfuso) da parte dei soci.

Inoltre, sempre nel settore olivicolo, l'incremento della capacità massima di gestione e stoccaggio per le imprese del settore si allinea perfettamente ad una strategia generalizzata a livello nazionale e regionale orientata a garantire la concentrazione e la conservazione ottimale del prodotto; sotto questo aspetto l'indice della capacità di stoccaggio regionale (26%) risulta ancora leggermente inferiore alla media nazionale([65]). Il fenomeno, spesso concomitante dell'aumento della capacità (oraria) di trasformazione, non risulta invece aver interessato i frantoi finanziati, ma la causa è ascrivibile al già elevato livello

([64]) L'indicatore in questione misura la capacità media di utilizzo degli impianti, calcolata su base oraria o giornaliera, a seconda dell'impianto. La distinzione che è stata fatta è la seguente: lavorazione e trasformazione della materia prima, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti, dove per commercializzazione, secondo l'accezione comunitaria, si intende "il trattamento del prodotto agricolo, presentazione sul mercato e/o trasporto dello stesso al mercato". Nel dettaglio della categoria "stoccaggio e commercializzazione", quindi, si è riportata la variazione della capacità di utilizzo di magazzini di stoccaggio dei prodotti finiti, linee di confezionamento del prodotto, ecc.

([65]) Indice di capacità di stoccaggio = [Capacità media di stoccaggio] / [Olio prodotto in media]

tecnologico delle strutture toscane il cui ammodernamento ha anticipato in media quello avviato anche nelle altre maggiori regioni oleicole.

Rimanendo nell'ambito delle capacità di commercializzazione, l'ultima osservazione riguarda il settore ortofrutticolo per cui il l'incremento dell'indice della capacità massima rispetto alla situazione ante è legata prevalentemente ad investimenti rivolti alla preparazione ed al confezionamento dei prodotti. Nel settore dei cereali, invece, non sono stati registrati interventi in tale direzione.

L'analisi del costo di trasformazione/commercializzazione unitario mostra un incremento del 35% nel periodo 2000-2004. Si sono registrati incrementi per tutti i settori presi in esame e compresi tra il +20% del settore della carne avicola al +79% dei cereali. Il dato del settore floricolo è stato indicato a parte in quanto il costo di trasformazione è stato riferito al numero degli steli lavorati e non alle tonnellate di materia prima.

Tabella VII.7 - Variazione dei costi unitari di trasformazione/commercializzazione ([66]) distinti per settore

	Ante intervento	Post intervento	Var. %
Latte (bovino e ovino)	193	308	60%
Carne (tacchini)	180	216	20%
Cereali	6	10	79%
Olio	1512	1913	26%
Ortofrutta	148	183	24%
Vino	401	691	72%
Media ponderata	**212**	**287**	**35%**
Fiori (*)	0,02	0,03	23%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari.
(*) per stelo

Le cause dell'aumento dei costi unitari di trasformazione nell'arco di tempo considerato sono state molteplici ed interconnesse fra loro. Fra esse riportiamo l'incremento generalizzato dei costi dei fattori di produzione registrato nel quadriennio in esame, l'introduzione in certi settori di maggiori volumi di materie prime di qualità certificata (vino, ortofrutta, latte) o semplicemente una maggiore differenziazione produttiva in senso qualitativo (settore dei cereali) che hanno comportato un adeguamento delle tecniche di produzione; anche l'implementazione di sistemi di controllo, di tracciabilità o di razionalizzazione dei processi (come indicato dalle analisi svolte precedentemente) hanno potuto influire su un aggravio dei costi.

(66) Il costo di trasformazione/commercializzazione comprende le seguenti voci di bilancio: materie sussidiarie, accessorie e merci, spese per prestazioni e servizi, spese per godimento e beni di terzi, costi del personale.

Quesito VII.2 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità?

Criterio	Indicatore	Valore
VII.2-1. La qualità intrinseca dei prodotti agricoli trasformati/ commercializzati è migliorata	VII.2-1.1. Percentuale di prodotti agricoli di base, di migliore qualità intrinseca, contenuta nei prodotti trasformati/commercializzati provenienti da impianti sovvenzionati (%)	**Ante:** 43% **Post:** 53% **Variazione**: +9%
	di cui soggetti ad un controllo sistematico della qualità grazie al sostegno (%)	Circa il 3% del totale delle materie prime di qualità
	di cui con una maggiore omogeneità nelle e/o tra le partite (%)	Vedi testo
VII.2-2. L'utilizzazione di marchi di qualità è aumentata	VII.2-2.1. Percentuale in valore di prodotti commercializzati, provenienti da impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati, venduti con marchio di qualità (%) di cui:	**Ante**: 13% **Post:** 14% **Variazione:** +1%
	(a) DOP-IGP (%)	**Ante**: 1% **Post**: 1%
	(b) DOC / DOCG (%)	**Ante**: 12% **Post**: 12%
	(c) Biologico/Integrato (%)	**Ante**: 0,5% **Post**: 1%
VII.2-3. Maggior valore aggiunto in termini finanziari grazie ad una migliore qualità	VII.2-3.1. Valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (linee di produzione che hanno ricevuto il sostegno per la trasformazione e commercializzazione (%)	**Ante**: 19.175.836 **Post:** 28.098.603 **Variazione:** +47% **Variazione unitaria**: +32%

L'evoluzione delle performance delle imprese nel periodo 2000-2004 è stata positiva, facendo segnare incrementi nei volumi di materia prima di qualità lavorati, nel fatturato relativo alla commercializzazione di prodotti di qualità nonché nel valore aggiunto generato dagli impianti di trasformazione e commercializzazione oggetto di analisi.

I quantitativi di materia prima lavorati dalle imprese beneficiarie hanno registrato un incremento del 21% rispetto alla situazione ante, passando da 160.257 a 194.037 tonnellate, nonostante le contrazioni fatte registrare nel comparto vitivinicolo (-20%), della carne (-2%) e dei cereali (-37%). Da questa elaborazione di insieme non si è tenuto conto dei dati reltivi al comparto floricolo (-18%).

Notevole è stato l'incremento delle materie prime di qualità (+47%) riconducibile in particolare al settore lattiero-caseario (+87%) ed ortofrutticolo (+62%).

Tabella VII.9 - Materie prime agricole lavorate e/o trasformate dalle imprese beneficiarie (situazione ante, post intervento e variazione, materia prima in tonnellate)

	Carne	Cereali	Lattiero Caseario	Ortofrutta	Olio	Uva da vino (**)	Fiori (n. steli) (000)	Totale (***)
Ante intervento								
Materie prime agricole lavorate e/o trasformate	19.557	2.855	51.620	56.583	227	29.415	153.970	**160.257**
Materie prime agricole rispondenti a norme di qualità (*)	-	-	1.809	51.255	196	16.176	-	**69.435**
Post intervento								
Materie prime agricole lavorate e/o trasformate	19.095	1.799	60.895	88.573	265	23.411	125.624	**194.037**
Materie prime agricole rispondenti a norme di qualità (*)	-	0	3.384	82.915	227	15.876	-	**102.402**
Variazioni %								
Materie prime agricole lavorate e/o trasformate	-2%	-37%	18%	57%	17%	-20%	-18%	**21%**
Materie prime agricole rispondenti a norme di qualità (*)	-	-	87%	62%	16%	-2%	-	**47%**

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari.
(*) Dop,Igp, Doc, Docg, Biologico, Integrato
(**) Nel settore vitivinicolo si è operata la conversione in equivalente uva per i volumi di vino e mosti acquistati dalle imprese e introdotti nel processo produttivo.
(***) Il totale non comprende le produzioni floricole espresse in numero di steli

L'incidenza delle materie prime agricole rispondente a norme comuni di qualità sul totale della materia prima lavorata dalle imprese finanziate è cresciuta del 9%, passando dal 43% a poco meno del 53%. L'unico settore che ha fatto registrare una contrazione è quello olivicolo dove si è avuto un incremento del 23% del totale della materia prima non di qualità e un dato leggermente inferiore per il prodotto a più alto valore aggiunto (+16%); ciò ne ha determinato il modesto calo di incidenza che nella situazione post intervento si mantiene a livelli molto sostenuti (85%). Il comparto ortofrutticolo è quello con il peso percentuale più alto di prodotti di qualità rispetto al totale, anche per via della presenza del prodotto integrato. Non è stata rilevata la presenza di materia prima rispondente a norme comuni di qualità nei settori della carne, dei cereali e, ovviamente, nel floricolo.

Tabella VII.10- Incidenza materia prima di qualità sul totale degli approvvigionamenti

	Carne	Cereali	Lattiero Caseario	Ortofrutta	Olio	Vino	Fiori	Totale
Ante	0%	0%	4%	91%	86%	55%	0%	43%
Post	0%	0%	6%	94%	85%	68%	0%	53%
Variazioni	**0%**	**0%**	**2%**	**3%**	**-1%**	**13%**	**0%**	**9%**

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari.

L'incremento più consistente in termini di incidenza è riconducibile al settore del vino (+13%) dove ad una flessione per la materia prima convenzionale del 43% ha fatto seguito una contrazione della materia prima di qualità di minore intensità (-2%), a testimonianza dell'orientamento produttivo delle imprese volto sempre verso un miglioramento qualitativo delle produzioni ad alto valore aggiunto.

Per quanto riguarda il fatturato relativo alla commercializzazione di prodotti di qualità, la sua incidenza ha fatto segnare un aumento dell'1%, attestandosi quindi sugli stessi valori dello scenario ante intervento. Le

produzioni biologiche e integrate, complessivamente, hanno avuto un incremento in termini di incidenza pari allo 0,5%. Dall'analisi di questi effetti, quindi, l'obiettivo della misura circa l'orientamento della produzione di base verso mercati più redditizi, quale quello di qualità, sembra essere stato raggiunto.

Fra i settori maggiormente interessati dalla commercializzazione di tali prodotti spicca il lattiero caseario a cui, nello scenario post intervento, e' imputabile l'88% del fatturato legato a tali specifiche. Sempre a livello di singolo comparto, il settore olio di oliva ha fatto segnare un +17% per via della lavorazione di olive destinate alla produzione di olio IGP; nel vitivinicolo, invece, il fatturato relativo alla vendita dei vini DOC/DOCG è cresciuto del 22% rispetto alla situazione ante e ciònonostante un ridimensionamento dei volumi di produzione di circa il 2%.

Il dato risulta in linea con quanto fatto registrare a livello di contesto nella regione Toscana dai prezzi all'origine dei principali vini Doc/Docg regionali. Ancora più cospicua è stata la crescita del fatturato relativo alle produzioni IGT (+57%), anche in questo caso giustificata da un incremento dei prezzi piuttosto che da quello dei volumi (le uve destinate alla produzione di vino IGT hanno avuto una contrazione, in volume, del 38%).

Ed è il rafforzamento di queste due tipologie di produzioni a giustificare l'incremento del fatturato complessivo in quanto il valore dei vini da tavola ha subito un calo del 7%.

Tabella VII.10 - Fatturato relativo alla vendita di prodotti certificati delle imprese beneficiarie (euro)

Tipologia di prodotto	Latte	Carne	Cereali	Olio	Ortofrutta	Vino	Fiori	Totale	% su totale fatturato
Ante intervento									
DOP								**-**	0%
IGP				673.633				**673.633**	1%
DOC e DOCG						13.281.058		**13.281.058**	12%
Biologico/Integr	593.926			15.500				**609.426**	0,5%
Totale	**593.926**	**-**	**-**	**689.133**	**-**	**13.281.058**	**-**	**14.564.117**	13 %
Totale fatturato	24.208.674	21.355.170	467.909	1.886.871	18.182.624	28.481.493	17.844.121	112.426.861	
Incidenza sul fatturato totale	2,5%	0,0%	0,0%	36,5%	0,0%	46,6%	0,0%	13,0%	
Post intervento									
DOP	271.030							**271.030**	0%
IGP				1.088.220				**1.088.220**	1%
DOC e DOCG						16.153.721		**16.153.721**	12%
Biologico/integr	1.211.454			51.627	93.953	22.266		**1.379.300**	1,0%
Totale	**1.482.484**	**-**	**-**	**1.139.847**	**93.953**	**16.175.987**	**-**	**18.892.271**	14,0%
Totale fatturato	30.776.979	22.938.788	355.252	2.115.734	30.338.699	33.272.188	15.485.301	135.282.941	
Incidenza sul fatturato totale	4,8%	0,0%	0,0%	53,9%	0,3%	48,6%	0,0%	14%	
Variazione Ante – Post									*Var Incid.*
DOP	100%							**100%**	*0%*
IGP				62%				**62%**	*0%*
DOC e DOCG						22%		**22%**	*0,1%*
Biologico/integr	104%			233%	100%	100%		**126%**	*0,5%*
Totale	150%			65%	100%	22%		**30%**	*1,0%*
Variazione Incidenza	***2%***	***0%***	***0%***	***17%***	***0,3%***	***2%***	***0%***	***1,0%***	

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari.

L'effetto degli investimenti riguardo il controllo sistematico degli approvvigionamenti di materie prime di qualità ha riguardato 3 imprese per un totale del 3% dei suddetti quantitativi coinvolti nel processo produttivo; i settori interessati sono il lattiero caseario (2 imprese) e quello dell'olio di oliva.

Tuttavia bisogna puntualizzare che in quest'ultimo comparto il sistema di controllo sistematico sulla materia prima in entrata adottato non è rivolto specificatamente alla materia prima di qualità bensì ha coinvolto gli approvvigionamenti nel loro complesso.

Nelle altre imprese è stata di sovente riscontrata una metodologia di controllo di routine presente già nella situazione ante e finalizzata soprattutto al monitoraggio degli aspetti sanitari e di integrità del prodotto da sottoporre a lavorazione.

L'indagine ha messo in evidenza l'immutato approccio delle imprese riguardo le metodologie e le tecniche di campionamento della materia prima in entrata, non influenzato minimamente dalla minore o maggiore omogeneità delle partite in entrata.

Le differenze che sono state rilevate dal confronto del numero dei controlli effettuati e dalle partite medie([67]) analizzate dalle imprese, sono dovute esclusivamente ai differenti volumi di materia prima lavorati nel periodo e non ad una modifica del sistema di campionamento.

Nel periodo considerato, il valore aggiunto complessivo delle imprese è stato del 47%, con un massimo nel comparto ortofrutticolo (+116%), imputabile per la maggior parte ad una impresa dedita alla trasformazione del pomodoro. I settori cerealicolo e floricolo presentano, invece, delle contrazioni, rispettivamente del 47% e del 31% dovute in particolar modo al ridimensionamento del fatturato ed all'aumento dei costi di trasformazione (cfr. tavole precedenti).

Le imprese del settore lattiero-caseario e quelle del vino che avevano presentato degli alti costi di trasformazione, sono riuscite, grazie ad un incremento di fatturato, ad incrementare il valore aggiunto, a testimonianza delle corrette politiche di espansione e di valorizzazione delle produzioni perseguite (biologiche per il lattiero-caseario, DOC/DOCG per il vitivinicolo). Il valore aggiunto unitario medio, infine, ha fatto segnare un +32%, passando dai 104 ai 132 euro/tonnellata nella situazione post intervento.

Tabella VII.11 - Valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati

Comparti	Ante intervento	Post intervento	Var %
Latte	3.750.794	6.391.555	70%
Carne	3.081.966	3.726.786	21%
Cereali	59.392	31.447	-47%
Olio	315.949	437.853	39%
Ortofrutta	4.988.001	10.788.362	116%
Vino	3.698.356	4.444.645	20%
Fiori	3.281.377	2.277.955	-31%
Totale	**19.175.836**	**28.098.603**	**47%**
VA unitario (al netto del comparto fiori)	**104**	**138**	**32%**

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari.

([67]) L'omogeneità della materia prima viene valutata sulla base della variazione della partita media di materia prima in entrata: un aumento di quest'ultima presuppone una maggiore omogeneità delle partite che ha comportato una riduzione del numero dei controlli su base annua.

Dall'elaborazione ed analisi dei dati reperiti nel conto economico delle imprese finanziate emerge che la variazione del rapporto fra valore aggiunto/fatturato relativo alle imprese con produzioni di qualità si attesta sul 5%, mentre lo stesso indice calcolato sui dati delle altre imprese è stato del 2,4%. Limitandoci al solo commento di questo indice, quindi, si registra una maggiore capacità delle imprese con produzione di qualità nel generare valore aggiunto.

Appare quindi condivisibile la scelta regionale di premiare in sede di bando maggiormente le imprese con produzioni di qualità.

Quesito VII.3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base?

Criterio	Indicatore	Valore
VII.3-1. Domanda e prezzo dei prodotti agricoli di base garantiti o migliorati	VII.3-1.1. Evoluzione (in termini di quantità e prezzo) degli acquisti di materie prime da parte di impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	Quantità acquisti materia prima (t) **Ante**: 160.257 t. **Post**: 194.037 t. **Variazione %** : +21% Variazione media dei prezzi (%) **+17% ([68])**
	VII.3-1.2. Percentuale di produzione lorda di materie prime di base (nella zona interessata dal piano) commercializzata mediante canali mantenuti o creati grazie al sostegno (%)	Acquisti materie prime agricole (euro)/ PLV regionale (euro) **Ante**: 11.8% **Post**: 10,2% **Variazione**: -1,6%
VII.3-2. Cooperazione sviluppatasi tra i produttori di materie prime di base e le imprese di trasformazione/ commercializzazione	VII.3-2.1. Percentuale di materie prime di base fornite alle imprese di trasformazione o di commercializzazione sovvenzionate in base a contratti pluriennali o a strumenti equivalenti (%)	**Ante**: 93% **Post**: 94%. **Variazione %** : +1%
	VII.3-2.Val1. Durata dei contratti stipulati	**Variazione**: +17%
	VII.3-2.Val2. Offerta di servizi ai produttori conferenti	**Variazione**: +42%

La situazione nel settore delle materie prime di base risulta migliorato a seguito degli investimenti. Effetti positivi sono stati riscontrati sia in termini di volumi di materia prima lavorati dall'industria di trasformazione, che di prezzi garantiti da quest'ultima ai produttori agricoli. Risulta consolidato il già consistente legame che sussisteva fra i soggetti della filiera nella situazione ante intervento.

I quantitativi di materia prima acquistati dalle imprese sono aumentati del 21% rispetto alla situazione ante intervento. Tale dato non comprende il comparto floricolo poiché l'unità di misura utilizzata è il numero degli steli anziché le tonnellate: in questo settore si è avuta una contrazione dei volumi processati pari al 18%. A livello di singolo settore si sono avute contrazioni anche nei settori della carne, dei cereali e del vino che, tuttavia, ad eccezione del cerealicolo, sono stati interessati da incrementi di fatturato a testimonianza di una tenuta in termini di prezzo.

([68]) Il valore di sintesi proposto è la variazione della media ponderata dei prezzi della materia prima totale acquistata dalle imprese beneficiarie, ad eccezione del comparto floricolo. Il dettaglio sui prezzi è riportato nella tabella VII.15.

Tabella. VII.12 - Quantitativi di materie prime agricole trasformate dalle imprese beneficiarie (t)

Materie prime	Ante intervento	Post intervento	Var. %
Latte	51.620	60.895	18%
Carni	19.557	19.095	-2%
Cereali	2.855	1.799	-37%
Olio	227	265	17%
Ortofrutta	56.583	88.573	57%
Vino	29.415	23.411	-20%
Totale	**160.257**	**194.037**	**21%**
Fiori (steli)	153.970.136	125.623.606	-18%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari.

In termini di produzione lorda vendibile i volumi degli acquisti regionali effettuati dalle imprese campione nel 2004 rappresentano circa il 10% del totale, con un decremento dell'1,6% rispetto al 2000.

Tabella VII.13 - Acquisti di materia prima agricola regionale (ai prezzi Istat) sulla produzione lorda vendibile regionale

Comparti	Acquisti materia prima/PLV regionale		Variazione %
	Ante	Post	
Latte	24,1%	29,8%	5,6%
Carne	31,2%	33,0%	1,9%
Cereali	0,7%	0,3%	-0,4%
Olio	1,7%	1,5%	-0,1%
Ortofrutta	12,3%	13,0%	0,7%
Vino	13,8%	10,3%	-3,5%
Totale (settori considerati)	**11,8%**	**10,2%**	**-1,6%**

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari

La valutazione dell'effetto degli investimenti sulla creazione (o consolidamento) del legame con la base produttiva regionale è stata effettuata considerando l'incidenza (in volume) della materia prima regionale impiegata nel processo produttivo rispetto al totale. Tutte le filiere considerate hanno evidenziato uno spiccato legame con il territorio, con una incidenza media pari all'85% sia in ante che in post intervento. Nel comparto floricolo, invece, l'incidenza degli acquisti regionali è passata dal 70% al 67%, connesso ad una contrazione dei volumi di materia prima lavorati.

L'elevata diffusione delle strutture cooperative nel tessuto produttivo della regione Toscana e l'aver privilegiato all'accesso ai finanziamenti le strutture che garantivano un legame diretto con la base produttiva agricola sono due aspetti da tener in considerazione nella lettura del dato sugli acquisti di materie prime provenienti da contratti pluriennali([69]). Il legame fra i soggetti della filiera dediti alla produzione e quelli della trasformazione risultava molto alto già nella situazione ante (93% degli acquisti effettuati sulla base di contratti pluriennali) e nello scenario post intervento ha registrato un ulteriore rafforzamento (+1%). Alla luce di ciò, gli investimenti hanno favorito un consolidamento di una situazione già molto positiva.

Anche dal punto di vista della durata dei contratti pluriennali c'è stato un miglioramento: il numero di contratti di fornitura con una durata superiore a 3 anni è cresciuto del 17% rispetto allo scenario ante intervento.

([69]) Il rapporto esistente fra le imprese mutualistiche e i loro soci è stato considerato alla stessa stregua di un contratto pluriennale.

Tabella VII.14 - Percentuale degli acquisti di materie prime fornite alle imprese del campione in base a contratti pluriennali

Comparti	Ante Intervento	Post Intervento	Var %
Latte	96%	98%	2%
Carne	100%	100%	0%
Cereali	100%	100%	0%
Olio	81%	94%	13%
Ortofrutta	75%	76%	1%
Vino	100%	100%	0%
Fiori	77%	77%	0%
Totale	**93%**	**94%**	**1%**

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari

Infine, sempre in merito al legame fra produzione agricola ed imprese di trasformazione, l'offerta (in valore) di servizi (assistenza tecnica e consulenza alle imprese agricole) da parte delle strutture cooperative verso i propri associati risulta in aumento (+42%). La loro quantificazione è stata spesso oggetto di una stima effettuata in sede di intervista con gli imprenditori in quanto tali servizi spesso non sono stati oggetto di una valutazione specifica.

I prezzi medi degli approvvigionamenti delle imprese oggetto di indagine sono cresciuti in quasi tutti i comparti. Incrementi consistenti si sono avuti per l'uva da vino IGT (+54%), per l'ortofrutta (+40%, scaturito da una media di prezzi di diverse tipologie di prodotti lavorati) e per il latte ovino (+36%). Sono risultati in diminuzione i prezzi medi delle forniture di latte bovino (-3%) nonché del pomodoro destinato all'industria di trasformazione (-12%).

In quest'ultimo caso il prezzo ante intervento è stato considerato al netto del premio legato alle quote di produzione, che nella situazione ante facevano capo ai trasformatori. L'aumento del prezzo del grano duro è molto probabilmente ricollegabile al generalizzato calo di produzione registrato in regione Toscana nell'anno post intervento (2003), ovvero –32% rispetto all'anno 2000. Per il latte vaccino, invece, il dato riscontrato risulta essere in controtendenza con quello del contesto regionale, il quale ha fatto segnare un incremento del 4% nel periodo considerato.Gli altri prezzi tendenzialmente risultano essere in linea con l'andamento regionale calcolato sulla base dei dati Istat.

Una considerazione a parte merita i buoni risultati avuti per le uve. Il mercato delle uve VPQRD in Toscana risulta anch'esso in controtendenza rispetto al dato nazionale che ha fatto segnare una leggera contrazione, mentre l'incremento del prezzo delle uve per vini IGT risulta essere in linea con la tendenza nazionale che risente di una crescente diffusione al consumo di tale tipologia di vini.

Tabella VII.15 - Prezzi medi ponderati dell ematerie prime agricole acquistate dalle imprese dei principali comparti produttivi (euro/t).

Materie prime	Ante intervento	Post intervento	Var. %
Latte Bovino	369	359	-3%
Latte Ovino	547	746	36%
Carni (tacchini)	885	944	7%
Cereali (grano duro)	143	180	26%
Olio	6.075	7.041	16%
Ortofrutta (varia)	363	506	40%
Pomodoro da industria	59	52	-12%
Uva da vino			
- vqprd	679	714	5%
- igt	363	560	54%
Fiori (euro/stelo)	0,15	0,15	0%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari.

Quesito VII.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere?

Criterio	Indicatore	Valore
VII.4-1. Le preoccupazioni concernenti la salute e il benessere sono adeguatamente integrate nel piano	VII.4-1.1. Percentuale di investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e della commercializzazione connessi a salute e benessere (%)	**40%**
	(a) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene dei prodotti per il consumo umano (%)	87%
	(b) di cui finalizzati al miglioramento della sicurezza sul lavoro (%)	13%
VII.4-3. Condizioni lavorativi migliori per gli addetti alla trasformazione e alla commercializzazione	VII.4-3.1. Evoluzione delle condizioni di lavoro in regime di sostegno (descrizione)	Le condizioni di lavoro sono migliorate
	Imprese con miglioramento delle condizioni di lavoro degli occupati	**71%**
	- di cui a seguito della riduzione dell'esposizione degli operatori a sostanze nocive, odori, polveri, ecc.	70%
	- di cui a seguito della riduzione dell'esposizione degli operatori a condizioni climatiche estreme	60%
	- di cui a seguito della riduzione dello stress fisico da lavoro (sollevamento carichi pesanti, ecc.)	80%

Le priorità concernenti la salute e il benessere nell'ambito della misura sembrano essere state ben integrate nella realizzazione degli interventi delle imprese finanziate. La maggioranza delle iniziative intraprese attraverso i finanziamenti (85% dei progetti esaminati) sono state indirizzate al miglioramento del valore nutritivo e dell'igiene degli alimenti destinati al consumo umano, mentre la quota restante degli investimenti connessi a salute e benessere ha riguardato le condizioni di lavoro degli operai coinvolti nei processi di trasformazione e commercializzazione.

Nonostante che dai dati di monitoraggio relativi alla ripartizione degli investimenti per obiettivo predominante non risulti alcun progetto rivolto specificatamente al miglioramento della qualità e delle condizioni sanitarie dei prodotti ne' al miglioramento delle condizioni lavorative, i risultati dell'indagine hanno comunque mostrato una partecipazione attiva delle imprese nel recepimento di tali priorità. In tal senso hanno probabilmente inciso i criteri di selezione stabiliti a livello regionale per la misura 7, quali l'ammodernamento tecnologico e l'innovazione dei processi di produzione (soprattutto attraverso l'introduzione di macchinari, attrezzature e tecnologie di produzione) che comprendono anche aspetti di sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro.

Per interpretare correttamente i dati sugli investimenti è necessario tenere in considerazione la natura stessa degli investimenti effettuati dalle imprese, il livello tecnologico di riferimento all'interno delle rispettive industrie di trasformazione del comparto e gli indirizzi produttivi prevalenti delle aziende; da ultimo, ma non per importanza, va anche considerato che l'entità degli investimenti, in dipendenza degli elementi prima descritti, può avere un peso variabile sul totale degli interventi finanziati dalla misura.

Per quasi tutti gli interventi presi in considerazione, la finalità prevalente è stata il miglioramento e la razionalizzazione dei processi produttivi.

Tale orientamento si è concretizzato attraverso il miglioramento generale della qualità delle produzioni legato, molto spesso, anche alla diversificazione dell'offerta; dal punto di vista tecnico tale finalità è stata perseguita attraverso l'introduzione di ammodernamenti tecnologici degli impianti o innovazioni di processo.

Nel settore del vino, ad esempio, gli investimenti sono stati rivolti alla valorizzazione delle produzioni a denominazione di origine (DOC e DOCG) attraverso una diffusa opera di ammodernamento tecnologico che ha coinvolto in particolar modo le linee di vinificazione e la gestione del prodotto finito in fase di affinamento (invecchiamento in botti e barricche).

Questa strategia è stata condivisa anche dalle imprese del settore lattiero caseario che hanno apportato miglioramenti tecnologici nelle fasi di lavorazione del latte e nel confezionamento e stoccaggio dei prodotti finiti puntando in particolar modo sulla differenziazione produttiva (mozzarelle e ricotta biologiche, pecorino toscano DOP).

Tabella VII.16 - Ripartizione per settore degli investimenti sovvenzionati connessi a salute e benessere, incidenza sul totale degli investimenti.

Comparti	Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e igiene dei prodotti (a)		Investimenti finalizzati al miglioramento della sicurezza sul lavoro (b)		Totale Investimenti connessi a salute e benessere (c)	Investimenti complessivi (d)	Incidenza Investimenti connessi a salute e benessere sul totale
	euro	% (a)/(c)	euro	% (b)/(c)	euro	euro	% (c)/(d)
Latte	1.063.085	97%	30.657	3%	1.093.742	1.771.381	62%
Carne	408.626	64%	231.500	36%	640.126	1.645.193	39%
Cereali	112.803	99%	1.009	1%	113.813	381.185	30%
Olio	1.101.435	89%	131.346	11%	1.232.780	1.630.967	76%
Ortofrutta	2.356.477	88%	317.087	12%	2.673.564	7.039.362	38%
Vino	1.761.145	89%	222.084	11%	1.983.228	6.794.951	29%
Fiori	50.959	50%	50.000	50%	100.959	543.942	19%
Totale	**6.854.530**	**87%**	**983.682**	**13%**	**7.838.212**	**19.806.982**	**40%**

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari

Anche nel caso delle imprese del settore oleicolo la possibilità di differenziare le produzioni, in particolar modo puntando sui prodotti a qualità certificata (olio toscano IGP e olio extravergine di oliva biologico) è stata potenziata attraverso una più corretta gestione delle materie prime in arrivo e del prodotto finito con l'introduzione di sistemi automatizzati di movimentazione e l'adeguamento ed il potenziamento delle capacità di stoccaggio. Ovviamente, sullo scopo del miglioramento qualitativo hanno inciso notevolmente anche gli ammodernamenti degli impianti di frangitura.

In generale dunque, l'adeguamento tecnologico ed il miglioramento delle capacità di gestione dei flussi di materie prime in entrata e dei prodotti in uscita dagli impianti, è stato finalizzato ad innalzare il livello qualitativo intrinseco delle produzioni. Ciò vale anche nei settori non menzionati in precedenza, vale a dire quelli che non presentano prodotti di qualità certificata; in essi, tale obiettivo è stato raggiunto sia attraverso il ricorso a migliori tecnologie di trasformazione, sia grazie all'utilizzo di procedure più moderne di manipolazione e confezionamento, contribuendo così a creare una maggiore differenziazione dei prodotti finiti e/o un maggior contenuto di servizio al consumo.

In questi casi rientrano soprattutto gran parte degli investimenti operati nel settore ortofrutticolo che si sono concentrati sul miglioramento delle capacità di condizionamento e di presentazione dei prodotti, creando così le condizioni per poter rafforzare l'offerta con prodotti a più elevato margine di profitto. Anche parte degli investimenti del settore lattiero-caseario hanno puntato sul confezionamento dei prodotti finiti e l'adeguamento delle capacità di stoccaggio per far fronte in maniera più consistente alla domanda di mercato. L'impresa operante nel settore avicolo ha orientato gli interventi all'ammodernamento di tutta la linea di lavorazione-confezionamento con particolare attenzione alla manipolazione della materia prima durante le fasi di lavorazione con accorgimenti rivolti a preservare l'igiene dei processi di trasformazione.

Anche nel settore cerealicolo gli investimenti effettuati dall'impresa intervistata sono stati rivolti al perseguimento di un maggior livello qualitativo delle produzioni legato alla gestione di diverse tipologie di grano duro maggiormente richieste dall'industria molitoria. Ciò è stato possibile attraverso il miglioramento della capacità di gestione e di stoccaggio differenziato delle diverse tipologie di cereali connessa anche a tecnologie più adeguate di essiccazione.

Nella quasi totalità delle imprese finanziate dal I bando e oggetto di analisi, invece, il perseguimento di adeguamenti tecnologici e della razionalizzazione dei processi lavorativi come finalità principali degli interventi hanno avuto anche parziali ripercussioni sul miglioramento delle mansioni lavorative degli addetti alla produzione.

L'effetto positivo sulla salute e il benessere, laddove non è stato perseguito attraverso un intervento ad hoc (ad es., nel settore floricolo, l'ottimizzazione delle condizioni climatiche dei locali), è stato comunque connaturato alla tipologia di investimenti effettuati dalle imprese. Inoltre, singoli interventi, per loro natura tecnica, hanno agito su vari aspetti degli impianti produttivi rendendo difficile una netta separazione tra miglioramenti apportati alla qualità dei prodotti piuttosto che alla sicurezza dei lavoratori. L'alta variabilità fatta registrare dall'incidenza degli investimenti connessi a salute e benessere (si registrano valori compresi tra l'1%-3% rispettivamente per i settori cerealicolo e lattiero-caseario, fino ad un peso del 36% per il settore delle carni ed il 50% per quello floricolo) è spiegabile proprio in virtù di tali motivazioni.

I risultati delle indagini e delle interviste svolte presso i beneficiari, indicano come l'incidenza della spesa sostenuta per gli interventi rivolti all'adeguamento e miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro per gli addetti è risultata pari al 13%, coinvolgendo il 70% delle imprese del campione. Gli interventi che hanno comportato in genere delle migliorie nelle mansioni degli operai addetti alla produzione sono stati valutati in base al tipo di effetto ed alla loro intensità.

Tabella VII.17 - Percentuale di imprese che hanno migliorato le condizioni lavorative per gli addetti, tipo di intervento ed intensità degli effetti

Tipologie di miglioramento	% sul totale imprese con miglioramento	Intensità		
		Basso	Medio	Alto
Riduzione dell'esposizione degli operatori a sostanze nocive, odori, polvere, ecc.	70%	29%	57%	14%
Riduzione dell'esposizione degli operatori a condizione climatiche estreme	60%	33%	50%	17%
Riduzione dello stress fisico (sollevamento carichi pesanti, ecc.)	80%	25%	50%	25%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari

La tipologia di miglioramento delle condizioni di lavoro che risulta preponderante tra le imprese finanziate è stata quella legata alla riduzione di interventi manuali degli addetti all'interno del processo produttivo, con conseguente sgravio della fatica fisica e della potenziale diminuzione del rischio di infortuni. Questo genere di interventi è legato talvolta (ad es. per l'impresa del settore delle carni) anche alla necessità di limitare al minimo le manipolazioni di materia prima e/o di prodotto al fine di preservarne le condizioni di igiene. Sulla diminuzione dei rischi connessi all'attività lavorativa hanno agito comunque anche le altre principali tipologie di intervento legate al mantenimento di un ambiente salubre ed ottimale negli stabilimenti produttivi.

Gli interventi riguardanti la sicurezza sul lavoro non sono stati legati tanto all'adeguamento o alla messa a norma di impianti e strutture, quanto ad un processo più generale di miglioramento delle condizioni lavorative, spesso dovuto all'evoluzione dei processi produttivi in termini di adeguamento/innovazione tecnologica. Per il primo aspetto, infatti, le vigenti normative nazionali in tema di sicurezza sul lavoro hanno probabilmente agito sulle imprese di trasformazione in tempi precedenti all'esecuzione degli interventi finanziati dal PSR.

Quesito VII.5. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l'ambiente?

Criterio	Indicatore	Valore
VII.5-1. Sono stati creati sbocchi redditizi per i prodotti agricoli di base legati a tecniche agricole rispettose dell'ambiente	VII.5-1.1. Capacità di trasformazione/ commercializzazione di prodotti agricoli di base ottenuti con metodi agricoli rispettosi dell'ambiente, creata o migliorata grazie al sostegno (tonnellate)	**Ante**: 8% **Post**: 9% **Variazione**: +1%
	(a) di cui trasformazione/ commercializzazione di prodotti ottenuti dagli agricoltori nel rispetto degli obblighi ambientali, verificati dalla pubblica autorità o disciplinati da impegni contrattuali o strumenti:	
	- produzioni da agricoltura biologica	**Ante:** 8% **Post:** 20% **Variazione:** +12%
	- produzioni da agricoltura integrata	**Ante:** 92% **Post:** 80% **Variazione:** -12%
VII.5-2. Le operazioni sovvenzionate nel settore della trasformazione o della commercializzazione oltrepassano i requisiti minimi ambientali	VII.5-2.1. Percentuale di impianti di trasformazione e commercializzazione che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento (%)	**16%**
	(a) di cui con miglioramento ambientale quale effetto diretto (%)	25%
	(b) di cui con miglioramento ambientale quale effetto collaterale (p.es. dovuto a nuove tecnologie introdotte principalmente per altri scopi) (%)	12%
	(c) di cui investimenti che vanno oltre le norme in materia di emissioni dirette (rifiuti, liquami, fumo) dagli impianti di trasformazione e di commercializzazione (%)	1%
	(d) di cui investimenti relativi all'uso delle risorse (acqua, energia…...) e agli effetti ambientali dei prodotti una volta usciti dagli impianti di trasformazione/ commercia-lizzazione (trasporto, imballaggio ..) (%)	62%

Gli effetti sulla tutela dell'ambiente scaturiti dagli investimenti realizzati dalle imprese possono essere valutati sotto un duplice aspetto, sia dal lato più vicino alla produzione agricola che sul versante più propriamente industriale. Nel primo caso si prende in esame l'attività di approvvigionamento di materie prime agricole legate a tecniche produttive rispettose dell'ambiente (agricoltura biologica ed integrata); dall'altro viene analizzata la quota parte degli investimenti effettuati dalle imprese con ripercussioni sull'impatto ambientale dei processi produttivi.

Dall'indagine sulle imprese finanziate si è riscontrato che la composizione degli effetti diretti ed indiretti sulla tutela ambientale ha prodotto un risultato apprezzabile e con buone possibilità di miglioramento.

Gli approvvigionamenti di materie prime biologiche ed integrate hanno fatto registrare un moderato incremento in termini di incidenza sugli acquisti complessivi; tuttavia, essi hanno fatto segnare un aumento complessivo del 17% rispetto alla situazione ante: le produzioni biologiche sono cresciute del 210% mentre gli acquisti di prodotti da agricoltura integrata sono rimasti praticamente costanti. Ciò è confermato anche dall'analisi della composizione percentuale di tali acquisti che denota una tendenza uguale e contraria per i prodotti da agricoltura biologica (+12%) e quelli d agricoltura integrata (-12%).

In termini di valore, gli acquisti di tali materie prime in fase post si sono attestati sui 6,8 milioni di euro, per un' incidenza complessiva pari al 9% degli acquisti totali operati dalle imprese. Di questi, più di 5 milioni di euro sono riferiti agli acquisti di prodotti da agricoltura integrata, per la quasi totalità referenze ortofrutticole alle quali, rispetto al periodo ante intervento, si è aggiunta anche una modesta quantità di grano duro biologico. La quota restante, riferita a materie prime biologiche per circa 1 milione di euro, è ripartita tra i settori del latte(83%) e dell'olio (3%), gli unici tra l'altro a presentare degli acquisti biologici anche in fase ante, e i settori del vino (8%) e dell'ortofrutta (6%). Le uniche imprese non interessate da questa tipologia di approvvigionamenti sono quelle dei settori floricolo e delle carni.

Tabella VII.18 - Incidenza per comparto degli acquisti di materia prima derivante da agricoltura integrata e biologica sugli acquisiti totali delle imprese finanziate

Comparti	Acquisti di materia prima da agricoltura integrata (a)		Acquisti di materia prima da agricoltura biologica (b)		Totale acquisti materia prima legati a tecniche rispettose ambiente (c)	Acquisti complessivi(d)	Incidenza
	euro	% (a)/(c)	euro	% (b)/(c)	euro	euro	% (c)/(d)
Ante intervento							
Latte	-	0%	435.225	100%	435.225	19.022.517	**2%**
Carne	-	0%	-	0%	-	17.306.901	**0%**
Cereali	-	0%	-	0%	-	408.517	**0%**
Olio	-	0%	13.904	100%	13.904	843.090	**2%**
Ortofrutta	5.399.672	100%	-	0%	5.399.672	8.901.993	**61%**
Vino	-	0%	-	0%	-	19.011.082	**0%**
Fiori	-	0%	-	0%	-	10.022.879	**0%**
Totale	**5.399.672**	**92%**	**449.129**	**8%**	**5.848.801**	**75.516.979**	**8%**
Post intervento							
Latte	-	0%	1.161.975	100%	1.161.975	21.876.253	**5%**
Carne	-	0%	-	0%	-	18.019.119	**0%**
Cereali	20.000	100%	-	0%	20.000	323.805	**6%**
Olio	-	0%	44.794	100%	44.794	971.436	**5%**
Ortofrutta	5.414.923	99%	77.382	1%	5.492.305	10.007.736	**55%**
Vino	-	0%	107.197	100%	107.197	16.998.386	**1%**
Fiori	-	0%	-	0%	-	8.565.439	**0%**
Totale	**5.434.923**	**80%**	**1.391.348**	**20%**	**6.826.271**	**76.762.174**	**9%**

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari

I finanziamenti comunitari hanno avuto un ruolo importante per le imprese beneficiarie sia nel consolidare ed evolvere il livello degli acquisti per quelle imprese già inserite nella filiera biologica/intergata che aumentarne la loro diffusione anche presso imprese che non presentavano in fase ante un tale orientamento produttivo. Per i comparti del latte e dell'olio si sono registrati incrementi di acquisto di prodotti biologici rispettivamente pari al 222% e al 167%; per il settore ortofrutticolo invece si è registrato un consolidamento per le produzioni integrate ed uno spostamento modesto verso quelle biologiche. Le imprese del vino e dei cereali, hanno invece sfruttato gli investimenti per differenziare le proprie produzioni attraverso il biologico.

Rispetto alla fase post intervento gli approvvigionamenti di materie prime biologiche/intergate coinvolgo circa la metà delle imprese finanziate; lo stesso rapporto si riscontra anche all'intero dei settori che contemplano più di una impresa. Va notato comunque che l'elevato valore degli acquisti di materia prima

da agricoltura integrata nel comparto ortofrutticolo è a carico di due imprese che trasformano e commercializzano esclusivamente prodotti provenienti da tali produzioni agricole.

In generale, dunque, la lavorazione di materie prime biologiche ha fatto registrare un aumento sostanzioso rispetto ai livelli antecedenti gli investimenti. Tale andamento, accompagnato dall'aumento del numero delle imprese che hanno optato per tali tipologie produttive (+25%), presuppone comunque un crescente interesse da parte delle imprese di trasformazione nei confronti delle produzioni biologiche creando una base per assicurare ai produttori agricoli maggiori sbocchi ai propri prodotti con livelli remunerativi piuttosto interessanti. Si consideri infatti che i prezzi delle produzioni biologiche all'origine denotano dei differenziali piuttosto marcati rispetto agli omologhi prodotti convenzionali così come evidenziato da analisi svolte per alcuni prodotti biologici acquistati dalle imprese del campione.

Tabella VII.19 - Livello dei prezzi di alcune materie prime biologiche riscontrato presso le imprese finanziate (% rispetto agli omologhi prodotti convenzionali)

Materie prime	min.	max.
Latte bovino biologico	+15%	+17%
Olio extra vergine di oliva IGP biologico	+17%	+20%
Vino DOC biologico	+25%	+30%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari

In questo senso, l'obiettivo stabilito a livello di misura e relativo alla creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola così come quello di una maggiore tutela ambientale trovano un importante sostegno nei risultati scaturiti dall'indagine. D'altra parte, se si considera il peso relativo assegnato ai criteri di priorità concernenti la trasformazione di produzioni agricole derivanti da agricoltura biologica od integrata (8,9% sul punteggio massimo attribuibile), si può intravedere un contributo positivo delle procedure di selezione dei progetti nella valorizzazione di tali produzioni a basso impatto ambientale.

L'interesse e la crescente propensione delle imprese finanziate verso la trasformazione e la commercializzazione di prodotti biologici sembrano bene conformarsi al generale orientamento riscontrato a livello regionale. Le statistiche disponibili relative al periodo 2001-2003 mostrano infatti una grande vitalità dell'agricoltura biologica toscana denotando, in tutte le principali produzioni vegetali, spiccati incrementi sia delle superfici che delle rese e quindi dell'offerta (a cui dovrebbe corrispondere un incremento di domanda specifica). Per alcune di esse, d'altronde, i livelli produttivi della regione si collocano ai primi posti su scala nazionale (dato 2003). Questo è il caso della produzione di grano duro biologico ed, in generale, delle colture cerealicole, di vino biologico e di olio extravergine di oliva, per il quale la leggera flessione delle superfici è stata compensata, da un aumento piuttosto consistente della resa olivicola.

Tabella VII.20 - Superfici e produzioni di alcune coltivazioni biologiche in Toscana, 2001-2003

	Superfici (ha)				Produzioni (t)			
	2001	2002	2003	var % 2001-2003	2001(*)	2002	2003	var % 2001-2003
Frumento duro	4.572	11.055	12.227	167%	7.316	19.894	45.850	527%
Colture orticole	380	894	816	115%	2.088	5.503	10.050	381%
Frutta fresca	189	286	368	95%	2.834	4.858	7.008	147%
Olive da olio	9.049	7.646	8.346	-8%	27.146	26.160	64.400	137%
Uva da vino	2.784	4.037	3.946	42%	12.526	20.185	31.566	152%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati Ismea
(*) dati stimati

Per ciò che concerne gli investimenti effettuati con effetti diretti ed indiretti sull'ambiente, il livello di spesa sostenuto dalle imprese in tal senso ha inciso per il 16% sul totale degli interventi realizzati grazie al cofinanziamento.

Le imprese finanziate che hanno coinvolto aspetti di natura ambientale nella realizzazione dei propri interventi risultano essere più della metà (69%) e appartengono a tutti i settori presi in considerazione ad eccezione di quello cerealicolo e del comparto dei fiori. A livello regionale, comunque, le procedure di selezione approvate dal bando di misura non hanno contemplato la valorizzazione di particolari tipologie di investimenti rivolti alla tutela ambientale. Elementi di discriminazione in fase di selezione dei progetti sono stati esclusivamente rappresentati dall'adesione o meno a sistemi di gestione ambientale (ISO 14000 o EMAS) trascurando la necessità di indirizzare in modo più marcato le imprese verso l'obiettivo della protezione ambientale auspicato dalla misura attraverso investimenti mirati.

La spesa complessiva sostenuta dalle imprese si attesta intorno ai 3 milioni di euro ed è stata dunque generata da interventi dalle diverse finalità, ma principalmente legati al più generale processo di adeguamento/ammodernamento tecnologico. Ciò significa che i miglioramenti sull'impatto ambientale da parte dei processi produttivi sono stati perseguiti parzialmente attraverso interventi specifici o comunque direttamente riconducibili al miglioramento della tutela ambientale e, per la maggior parte, attraverso benefici di natura indiretta in quanto derivanti in genere dal miglioramento dei processi produttivi.

Tabella VII.21 - Ripartizione per settore degli investimenti sovvenzionati connessi a miglioramenti di natura ambientale, incidenza sul totale degli investimenti

Comparti	Investimenti con miglioramento ambientale come effetto diretto (a)		Investimenti con miglioramento ambientale come effetto collaterale (b)		Investimenti che vanno oltre le norme in materia di emissioni dirette (c)		Investimenti relativi all'uso delle risorse (d)		Totale Investimenti connessi all'ambiente (e)	Investimenti complessivi (f)	Incidenza
	euro	% (a)/(e)	euro	% (b)/(e)	euro	% (c)/(e)	euro	% (d)/(e)	euro	euro	% (e)/(f)
Latte	72.304	18%	-	0%	-	0%	322.607	82%	394.911	1.771.381	**22%**
Carne	254.000	100%	-	0%	-	0%	-	0%	254.000	1.645.193	**15%**
Cereali	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	381.185	**0%**
Olio	-	0%	21.000	4%	-	0%	751.368	97%	772.368	1.630.967	**47%**
Ortofrutta	385.135	29%	244.453	19%	43.770	3%	641.000	49%	1.314.358	7.039.362	**19%**
Vino	69.738	20%	84.059	24%	-	0%	196.791	56%	350.588	6.794.951	**5%**
Fiori	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	543.942	**0%**
Totale	**781.177**	**25%**	**349.512**	**12%**	**43.770**	**1%**	**1.689.766**	**62%**	**3.086.225**	**19.806.982**	**16%**

Fonte:Agriconsulting S.p.A, indagine su 16 imprese finanziate con il primo bando PSR toscana.

Nella prima tipologia rientrano una serie di interventi risultati abbastanza diffusi fra le imprese e concernenti la messa in opera o l'adeguamento di impianti di depurazione (nei settori latte, carne, ortofrutta e vino) a cui si aggiungono singoli casi legati alla predisposizione di impianti per la filtrazione delle acque (vino) o interventi ancora più specifici con ripercussioni ambientali superiori alle norme attualmente in vigore legati alla riduzione di emissioni nell'atmosfera (a carico di un'impresa del settore ortofrutticolo).

A tali interventi si aggiungono anche alcuni investimenti finalizzati prevalentemente all'adeguamento strutturale o tecnologico i quali hanno comunque contribuito in modo indiretto a migliorare l'impatto ambientale degli stabilimenti. Tra di essi, una buona parte deriva dall'adeguamento e dalla sistemazione delle reti idriche (fognature, intercettazione di scarichi, raccolta di acque reflue) operati in buona percentuale dalle imprese dei settori vinicolo e oleicolo. Similmente, interventi di carattere tecnologico hanno avuto un ruolo cospicuo nel determinare l'ammontare complessivo dgli investimenti "ambientali" e si riferiscono in particolar modo all'introduzione di nuove tecnologie di trasformazione e commercializzazione. In questo frangente sono chiamati in causa sia gli ammodernamenti delle linee di confezionamento (soprattutto nei settori ortofrutticolo, lattiero-caseario e vinicolo) che hanno permesso in genere il contenimento dell'impatto ambientale dei prodotti confezionati in uscita dallo stabilimento, sia i nuovi impianti di trasformazione (linee di frangitura e di vinificazione in primis) che nella maggioranza dei casi sono legati ad un più razionale e contenuto utilizzo delle risorse, tra cui l'acqua.

Tabella VII.22 - Variazione ante-post dei consumi unitari medi rilevati presso le imprese del campione

	Var % (media)
Energia elettrica (kwh/t)	+20%
GPL/Gasolio (kg/t)	-12%
Acqua (mc/t)	-2%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari

I dati sui consumi unitari medi reperiti presso il 38% circa delle imprese confermano una riduzione, seppur modesta, dei consumi di acqua ed anche un consistente calo del consumo di GPL a fronte di un sensibile aumento dell'energia elettrica impiegata per unità di prodotto.

3. CONCLUSIONI E INDICAZIONI IN VISTA DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE

L'analisi effettuata sulle imprese beneficiarie del primo bando della misura 7 – PSR Toscana ha evidenziato dei buoni risultati relativamente a vari aspetti dell'indagine basata sulla metodologia comunitaria di valutazione.

Le agevolazioni agli investimenti hanno avuto un ruolo importante ai fini della razionalizzazione dei processi produttivi delle imprese orientata alla crescita della competitività. Valutando questo aspetto in termini di implementazione di sitemi di processo si è rilevato che la certificazione di sistemi ISO 9000 ha interessato il 35% di imprese in più rispetto alla situazione ante intervento mentre, riguardo le certificazioni ambientali, tra le imprese beneficiarie oggetto di indagine solo una risulta aver implementato l'Emas (nessuna l'Iso 14000). La competitività delle imprese è stata valutata anche attraverso il miglior utilizzo dei fattori produttivi e il conseguimento di economie di costo. L'analisi ha evidenziato un generale miglioramento della capacità media di utilizzo degli impianti di lavorazione e trasformazione e di stoccaggio e commercializzazione. Tale considerazione è scaturita dall'analisi congiunta di diversi aspetti rilevati dall'indagine, ovvero l'incremento dei flussi di materia prima e quello della capacità massima degli impianti. Quest'ultimo in particolare, non sempre connesso agli investimenti sovvenzionati del PSR, spesso ha avuto come obiettivo principale il miglioramento della gestione dei picchi di produzione e la differenziazione delle diverse tipologie di materia prima lavorata.

Dal punto di vista dei costi unitari di trasformazione e commercializzazione si è assistitito ad un incremento medio del 35% che ha interessato tutti i settori produttivi; anche il comparto floricolo è stato interessato da una crescita dei costi unitari pari al 23%. I dati denotano quindi una perdita di competitività delle imprese che spesso è dovuta a cause esterne all'impresa stessa quali l'incremento generalizzato dei

costi dei fattori di produzione. Tale incremento in alcuni casi è stato imputabile anche ad una maggiore differenziazione produttiva in senso qualitativo (settore dei cereali).

I volumi di materia prima destinati alla trasformazione sono aumentati complessivamente del 21% rispetto alla situazione ante intervento. L'aumento non ha interessato tutti i comparti: contrazioni si sono avute per le imprese del settore carni (-2%), cereali (-37%) e fiori (-18%), che risultano essere i settori senza produzioni di qualità. L'incidenza di quest'ultima rispetto al totale della materia prima lavorata è cresciuta del 9% a testimonianza di un crescente interesse per le produzioni a più alto valore aggiunto. Il peso sul fatturato complessivo derivante dalla commercializzazione di tali prodotti è rimasto pressoché invariato nel periodo considerato (+1%), anche se si valuta positivamente il maggior interesse delle imprese verso le produzioni biologiche che risultano in significativa espansione, sia in volume che in valore. Ad orientare le imprese in tal senso hanno probabilmente contribuito anche i criteri di priorità regionali contenuti nel bando di misura che valutavano positivamente l'incidenza delle quantità di prodotti biologici (ed anche di produzioni di qualità certificate e riconosciute a livello comunitario) rispetto alla produzione totale.

Il miglioramento della qualità delle produzioni collocate sul mercato ha contribuito a migliorare anche la competitività delle imprese grazie ad una maggior propensione che queste hanno avuto nel generare valore aggiunto rispetto ad altre. Il rapporto valore aggiunto/fatturato delle aziende con produzioni di qualità è stato mediamente del 5%, contro il 2,4% fatto registrare dalle altre imprese. Dall'analisi di questi dati risulta condivisibile la scelta regionale di premiare, in sede di bando, maggiormente le imprese con produzioni di qualità.

Il forte legame già esistente fra le imprese a valle della filiera produttiva alimentare e la base agricola si è ulteriormente rafforzato grazie anche agli investimenti, sia dal punto di vista dei quantitativi di materia prima regionale trasformati (85% della materia prima totale) che della coesione fra i vari attori della filiera (il 94% della materia prima proviene da contratti pluriennali). Spesso sono gli stessi produttori di base (attraverso la cooperazione) i diretti beneficiari del valore aggiunto generato dall'attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. A tal proposito si registra un aumento dei prezzi delle materie prime in quasi tutti i comparti produttivi oggetto di indagine. A tale situazione hanno anche contribuito alcuni criteri di priorità previsti dal bando quali il "vantaggio per i produttori" e la "priorità territoriale e settoriale" ai quali fa riferimento circa il 20% del punteggio massimo complessivo assegnabile al singolo progetto.

La tutela della salute e del benessere all'interno dei processi produttivi risulta essere stata perseguita come conseguenza, diretta od indiretta, degli interventi effettuati dalle imprese verso l'adeguamento tecnologico dei propri impianti. Ciò è legato in massima parte all'obiettivo di migliorare e razionalizzare i processi di trasformazione/commercializzazione perseguito dalla maggior parte delle imprese e sorretto anche da uno specifico criterio di selezione dei progetti (ammodernamento tecnologico e innovazione di processo). Il peso degli investimenti connessi all'integrazione delle priorità di igiene, sicurezza e salute rappresentano in definitiva una quota piuttosto consistente (40%) della spesa totale soggetta a cofinanziamento delle imprese beneficiarie.

L'obiettivo relativo alla tutela delle risorse ambientali è stato perseguito parzialmente attraverso degli interventi direttamente riconducibili al miglioramento dell'impatto ambientale e, per la maggior parte, come effetto indiretto di un più generale processo di innovazione tecnologica degli impianti da più della metà delle imprese; l'incidenza che tali interventi hanno avuto complessivamente sugli investimenti effettuati dalle imprese è stata pari al 16%. A riguardo, si ritiene che il ruolo avuto dai criteri di priorità del bando di misura nell'orientare gli investimenti verso tali obiettivi non sia stato così marcato come in altre situazioni. Infatti, se si prescinde dalla valutazione degli effetti indiretti sull'ambiente all'interno del criterio di priorità "ammodernamento tecnologico e innovazione di processo", l'unica previsione in tal senso fa riferimento all'implementazione di sistemi di gestione ambientale che, tra l'altro, non ha avuto rilevanti adesioni.

Alla luce dei risultati derivanti dalla risposta ai questi comunitari, gli investimenti operati dalle aziende beneficiarie del bando 2001 hanno concorso in buona parte al raggiungimento degli obiettivi perseguiti

dalla misura 7 del PSR Toscana. In particolar modo, gli interventi posti in essere dalle imprese agroindustriali, orientati, come già più volte accennato, al miglioramento ed alla razionalizzazione dei processi di trasformazione/commercializzazione, hanno contribuito in modo piuttosto determinante al corrispondente obiettivo, pur tuttavia non incidendo affatto sulla migliore utilizzazione dei sottoprodotti di natura industriale. Tale sforzo di "rinnovamento" tecnologico e di processo ha influito in diversa misura anche su un'altra serie di obiettivi prefissati, quali il miglioramento della qualità delle produzioni (dal punto di vista di igiene dei prodotti), della sicurezza sul posto di lavoro, la protezione ambientale e l'introduzione di innovazioni tecnologiche. Tuttavia, anche in quest'ultimo caso, si è avvertita la mancanza di strumenti di selezione più specifici in grado di orientare gli interventi operati dalle imprese in tal senso. In buona misura sembrano essere stati perseguiti anche gli obiettivi di miglioramento e controllo della qualità dei prodotti e della creazione di nuovi sbocchi di mercato (orientamento della produzione). Questo risultato congiunto deve essere imputato in larga parte al crescente interesse dimostrato dalle imprese verso le produzioni di qualità in genere (prodotti a denominazione e biologici/integrati) mentre non sono stati contemplati investimenti rivolti all'innovazione di prodotto; unica eccezione, data anche la particolarità rispetto alle produzioni alimentari, può essere rappresentato dal comparto floricolo.

Considerando gli obiettivi e le priorità espresse dagli orientamenti strategici comunitari ed i risultati dell'attività di valutazione, di seguito vengono sinteticamente riportate alcune indicazioni che potranno essere utilizzate per orientare la futura programmazione regionale per la misura in oggetto:

- Sostanzialmente, le strutture cooperative possiedono tutte le caratteristiche in grado di soddisfare i requisiti richiesti dalla Regione in sede di selezione dei progetti, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di coinvolgimento della base agricola e di valorizzazione delle produzioni agricole locali. Di conseguenza, viene auspicato il rafforzamento di tale strategia che ha permesso alle cooperative di partecipare in misura cospicua alle agevolazioni della politica di sviluppo rurale.
- In tale processo, è valutata positivamente la volontà di favorire e consolidare gli interventi rivolti all'espansione ed al miglioramento qualitativo di quelle produzioni caratterizzate da un legame con il territorio (Doc, Dop, Igp, ecc) e che costituiscano realmente, in termini di sostenibilità di produzione e di successo sul mercato, una risorsa per le imprese locali;
- Considerando il risultato solo parziale ottenuto ai fini della tutela ambientale e legato in principal modo allo sviluppo delle produzioni biologiche, si dovrebbe dare maggiore risalto a tale aspetto nella fase di selezione dei progetti cercando di favorire gli investimenti con finalità diretta sulla tutela ambientale, i progetti e le imprese che rispettano standard certificati o che possono garantire al consumo prodotti dagli standard ambientali più elevati;
- Relativamente agli effetti degli investimenti sull'evoluzione dei costi di trasformazione delle imprese, i risultati registrati sono stati variabili. Tutto sommato, il peso relativo dei criteri economico-finanziari è stato relativamente minore rispetto ad altri elementi di selezione, giustamente, perché oltre alla strategia previsionale dell'azienda, alcuni fattori di successo o meno dell'iniziativa progettuale dipendono dalle variazioni del contesto economico di riferimento. Detto questo è importante continuare ad offrire la possibilità alle imprese agroindustriali di contare sui finanziamenti al fine di cogliere e sfruttare i punti di forza del mercato e poterne seguire l'evoluzione. Ciò può essere conseguito, ancora una volta, incentivando gli interventi che puntino alla valorizzazione e all'innovazione di prodotto, migliorando e razionalizzando i processi produttivi, sia delle piccole che delle medie imprese.

CAPITOLO VIII - SELVICOLTURA

Riferimento al PSR Toscana: Misura 8.1 "Imboschimento delle superfici agricole"
Misura 8.2 "Altre misure forestali"

PREMESSA

Di seguito sono sviluppate elaborazioni e analisi valutative nel loro insieme volte ad aggiornare ed integrare quelle già presentate nell'ambito del precedente Rapporto di Valutazione Intermedia 2003, con fine ultimo di fornire sia una risposta più esauriente possibile ai "quesiti valutativi" definiti nella metodologia comunitaria di riferimento (Doc STAR VI/12004/99) sia un contributo informativo o vere e proprie "raccomandazioni" utilizzabili nella fase di impostazione della programmazione 2007-2013 delle politiche di sviluppo rurale a livello regionale.

La principale fonte informativa utilizzata per le analisi e il calcolo degli indicatori (in particolare quelli di "realizzazione" fisica e finanziaria) sono state le Banche Dati (in seguito BD) messe a disposizione da ARTEA, Organismo di pagamento regionale, in collaborazione con le strutture regionali responsabili della gestione e monitoraggio del PSR. Le informazioni contenute in tali BD (ultimo aggiornamento disponibile: luglio 2005) sono risultate nel complesso dettagliate, utili ed attendibili, pur verificandosi alcuni elementi di criticità/difficoltà derivanti, in sintesi, dalla non completa compilazione del quadro particellare (catastale) degli interventi (sia nella domanda sia nei verbali di collaudo), elemento non indispensabile per l'espletamento degli iter procedurali ma invece necessario per l'esecuzione di analisi valutative di natura territoriale (es. attraverso lo strumento GIS). Tale difficoltà iniziale è stata superata grazie anche all'intensa attività svolta dalle strutture di ARTEA, in collaborazione con quelle regionali, la quale ha reso possibile informatizzare i dati catastali nell'ottobre 2005.

L'utilizzazione di informazioni ricavabili da fonti esistenti si è accompagnata alla realizzazione, da parte del Valutatore, di specifiche attività di indagine diretta (raccolta dati "primari"). In particolare:

- per gli interventi di imboschimento dei terreni agricoli (Misura 8.1) è stata realizzata una indagine campionaria presso 20 interventi, rappresentativi delle varie tipologie di imboschimento attivate dal PSR, avente la finalità di verificare le caratteristiche dell'azienda, le finalità e motivazioni che hanno indotto il titolare a realizzare l'imboschimento, le caratteristiche tecniche e la qualità degli impianti realizzati;
- per gli interventi di miglioramento ambientale (Misura 8.2) sono stati sviluppati n° 4 "casi studio", rispettivamente, nelle Comunità Montane della Lunigiana, Casentino, Val di Merse e Montagna Fiorentina, selezionati tra i più rappresentativi e significativi dal punto di vista "fisico" e finanziario; sono state, inoltre, intervistate cinque imprese di utilizzazione che operano nell'ambito delle Comunità Montane di cui sopra e che hanno avuto accesso ai finanziamenti nell'ambito della stessa misura per l'azione di "miglioramento e sviluppo della filiera bosco – prodotti della selvicoltura" (8.2.3).

Per una descrizione delle metodologie utilizzate nello svolgimento di dette indagini e una più dettagliata analisi dei risultati da esse ottenuti si rimanda all'Allegato del presente rapporto.

2. L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI

2.1 Obiettivi e stato di attuazione degli interventi

L'applicazione del Capitolo VIII del regolamento ("silvicoltura") avviene, nel PSR Toscana, attraverso l'attuazione di due Misure di intervento:

a) Misura 8.1 "Imboschimento delle superfici agricole" (lettera h) Regolamento di applicazione), che prevede la realizzazione di piantagioni su terreni agricoli a finalità produttive (produzione di legname da opera, biomasse legnose per la produzione di energia o di pannelli truciolari) ed

ecologiche (incremento della biodiversità mediante la realizzazione di siepi, filari). I beneficiari finali sono gli imprenditori agricoli ai sensi del CC, singoli e associati, gli Enti pubblici.

b) Misura 8.2 "Altre misure forestali" (lettera i) Regolamento di applicazione), suddivisa in quattro azioni:

- Azione 8.2.1 "Altri imboschimenti", che prevede la realizzazione di piantagioni su terreni non agricoli con finalità produttive ma soprattutto ambientali;
- Azione 8.2.2 "Miglioramento delle foreste", rivolta al miglioramento e alla tutela delle foreste della Toscana;
- Azione 8.2.3 "Miglioramento e sviluppo della filiera bosco - prodotti della selvicoltura", con la finalità di potenziare l'attività economica connessa alle produzioni forestali;
- Azione 8.2.4 "Stabilità ecologica delle foreste e fasce tagliafuoco", che prevede la realizzazione di interventi di prevenzione e ripristino volti a migliorare la stabilità ecologica delle foreste.

Queste diverse linee di intervento concorrono, con diversa intensità e pertinenza agli obiettivi strategici esplicitati nello stesso PSR finalizzati, nel loro insieme, allo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali del settore forestale regionale, contribuendo quindi al "mantenimento/miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali" (obiettivo generale dell'Asse prioritario 2 del PSR).

Da evidenziare, infine, gli elementi di continuità che tali interventi presentano rispetto ai precedenti regolamenti comunitari (Reg. 867/90, Reg.2080/92, Reg.2081/93) e la loro coerenza e conformità con gli altri strumenti programmatici della regione Toscana operanti nel settore forestale[(70)]. Nei seguenti paragrafi si propone un aggiornamento dello "stato di attuazione" delle due Misure forestali, in termini di numero di progetti e superfici *collaudate* entro il luglio 2005, ricavato dalla elaborazione delle informazioni presenti nelle BD regionali.

Come riportato nel seguente quadro, nel corso del periodo di attuazione 2000-2004 sono stati presentati ed approvati 1.301 progetti, per un impegno totale di spesa pubblica pari a 33,8 MEURO, dei quali circa l'85% destinata ad interventi della Misura 8.2.

Misure	progetti	Spesa pubblica ammessa	
	n.	*eurox1000*	%
Misura 8.1 (Imboschimenti superfici agricole)	210	4.978	14,7%
Misura 8.2 (Altre Misure forestali))	1.091	28.915	85,3%
Totale Misure forestali	1.301	33.893	100,0%

fonte: Relazioni annuali di esecuzione 2000-2004 - Regione Toscana

Misura 8.1 "Imboschimento delle superfici agricole"

Entro il mese di dicembre 2004 risultano ammissibili a finanziamento (che hanno superato il secondo step di Check-list) complessivamente, 251 progetti di imboschimento, tutti relativi al settore privato; di questi 103 risultano approvati nel 2004, verificandosi rispetto alle precedenti annualità una significativa accelerazione nello stato di avanzamento della Misura. Nonostante ciò, le stesse relazioni annuali di esecuzione segnalano dei livelli di "domanda" di sostegno (presentazione di progetti) inferiore alle attese, con quindi livelli complessivi di pagamento inferiori all'entità delle risorse programmate. Ciò è la

(70) Con riferimento in particolare, al "Piano di indirizzo per il settore forestale e la gestione del patrimonio agricolo-forestale" e al "Piano operativo antincendi".

probabile conseguenza di diversi fattori tra i quali, una maggiore attenzione (o interesse) degli operatori verso le misure agroambientali un effetto di "saturazione" verificatosi dopo l'intensa attività di imboschimento promossa nel precedente periodo ai sensi del Reg.CEE 2080/92.

Nella seguente Tabella VIII.1 sono riportati il numero di progetti e le superfici imboschite nell'ambito della Misura 8.1 ed *effettivamente collaudate* alla data del luglio 2005[71], distinte per tipologia di intervento. E' interessante notare che più del 75% della superficie oggetto di intervento (521 ha circa) appartiene alla tipologia B5 "Imboschimento con specie consociate per arboricoltura da legno con ciclo colturale lungo (> 15 anni)". Vedremo in seguito, nell'ambito delle risposte ai quesiti valutativi, l'importanza che questo risultato riveste in merito alla valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale regionale.

La pioppicoltura ha avuto un peso percentuale di circa l'8% nel complesso della misura mentre le altre tipologie di intervento si possono considerare praticamente trascurabili.

Per quanto riguarda il numero di progetti finanziati è interessante notare che ben 39 (22%) sono relativi alla tipologia B6 "Imboschimenti con Pioppo bianco in purezza" anche se la superficie effettivamente occupata dagli impianti è modesta, solo il 6,1 % trattandosi quindi di interventi di ridotta dimensione unitaria (mediamente pari a d 1 ha).

Tabella VIII.1 – Superficie accertata mediante collaudo (luglio 2005) nella Misura 8.1, per tipologia di imboschimento

Codice	Tipologia di intervento Misura 8.1	superficie		progetti	
		ha	%	n.	%
A1	imboschimento con specie a rapido accrescimento (ciclo colturale <15 anni - pioppi)	54,33	7,92	10	5,68
B1	imboschimento con specie per arboricoltura da legno (ciclo colturale >15 anni - conifere)	7,24	1,05	5	2,84
B2	imboschimento con specie per arboricoltura da legno (ciclo colturale >15 anni - Querce, Frassini, Aceri)	10,95	1,60	4	2,27
B3	imboschimento con Ciliegio in purezza (ciclo colturale superiore a 15 anni)	0,88	0,13	1	0,57
Progetti con combinazioni di più Tipologie di intervento (B3, B4, B5)		10,70	1,56	1	0,57
B4	imboschimento con specie per arboricoltura da legno (ciclo colturale superiore a 15 anni con Noce e Ciliegio o solo Noce)	21,49	3,13	8	4,55
B5	imboschimento con specie consociate per arboricoltura da legno (ciclo colturale superiore a 15 anni)	*521,09*	*75,91*	102	57,95
B6	imboschimento con Pioppo bianco in purezza (ciclo colturale superiore a 15 anni)	42,01	6,12	39	22,16
C1	altri imboschimenti con piante micorizzate	14,18	2,07	5	2,84
C2	altri imboschimenti in zone umide e realizzazione di siepi e filari	3,55	0,52	1	0,57
Totali		**686,41**	100,00	**176**	100,00

Fonte banca dati regionale – aggiornamento al luglio 2005

([71]) I risultati qui riportati potrebbero quindi subire alcune, ma non sostanziali, variazioni derivanti dal completamento delle operazioni di collaudo di tutti gli interventi ammessi a finanziamento.

Come verificabile dai dati riportati nella seguente Tabella VIII.2 , dal punto di vista della distribuzione territoriale, la maggior parte della superficie collaudata ricade nelle Province di Grosseto (per il 64,5 % del totale) e Pisa (15,5%); seguono, con poco meno del 10% di superficie imboschita Firenze e Arezzo. Al momento non risultano collaudati impianti in Provincia di Massa Carrara, Livorno, Siena e Prato

Tabella VIII.2- Distribuzione delle domande collaudate e delle superfici imboschite per provincia

Province	Domande (n)	Domande (%)	Superficie (ha)	Superficie (%)	Superfice media per domanda (ha)
Lucca	3	2	8,59	1,25	2,86
Pistoia	3	2	14,84	2,16	4,95
Firenze	14	8	57,59	8,39	4,11
Pisa	49	29	107,12	15,61	2,19
Arezzo	34	20	55,59	8,1	1,64
Grosseto	64	38	442,32	64,44	6,91
Regione Toscana	167	100	686,41	100	**4,1**

Fonte: Banca dati regionale – aggiornamento al luglio 2005

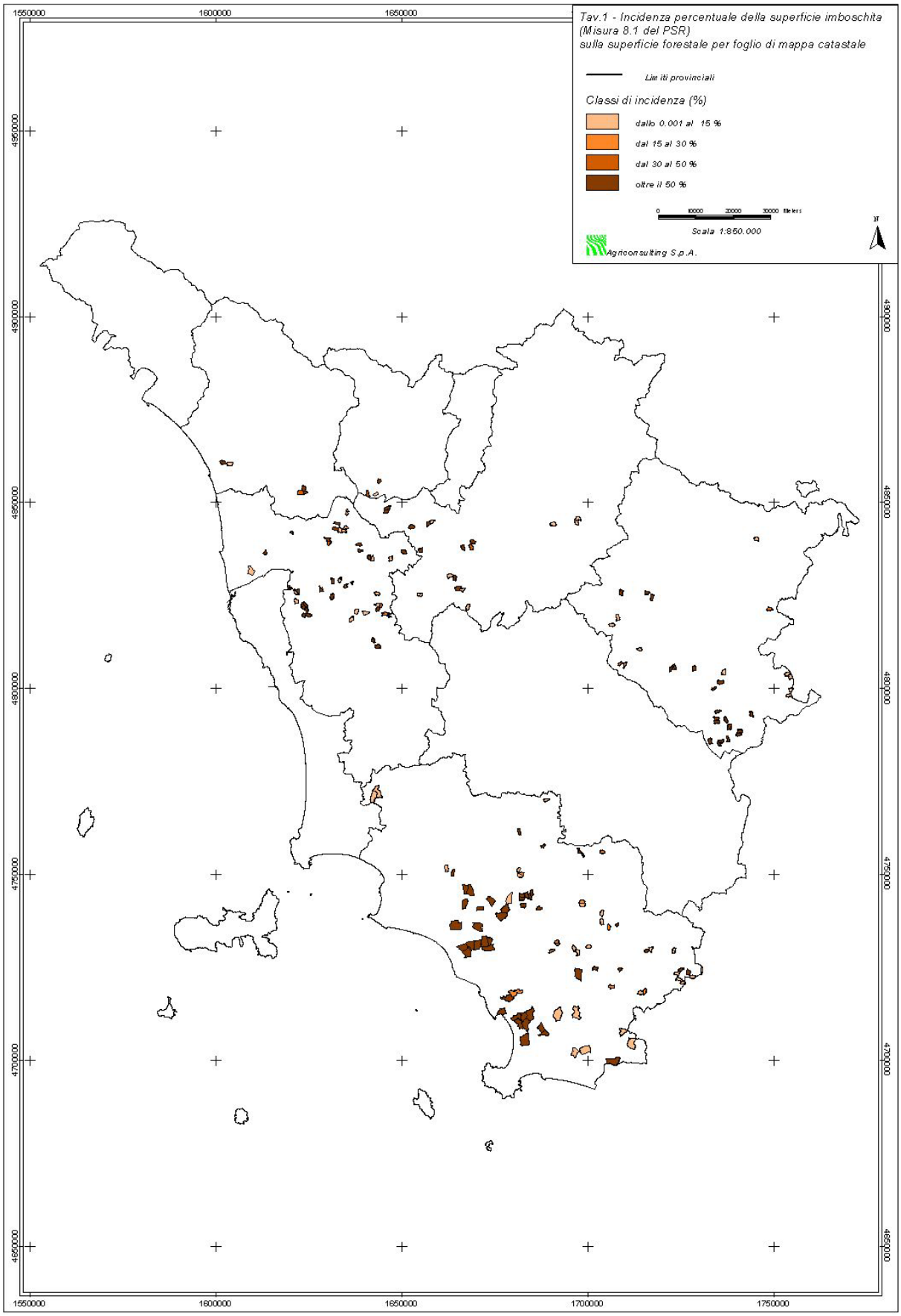
E' utile osservare, oltre alla distribuzione delle superfici per provincia , anche quella delle domande presentate per notare che la superficie media per domanda non è uniforme in tutte le provincie variando da un minimo di circa 1,6 ettari/domanda per la provincia di Arezzo ad un massimo di quasi 7 ettari per quella di Grosseto. (Il numero di domande è inferiore a quello degli interventi, 176, probabilmente perché in alcuni casi per lo stesso identificativo di domanda ricorrono più domande). Poiché la dimensione dell'intervento è un buon indicatore della qualità dello stesso (stiamo infatti parlando di una misura di promozione dell'arboricoltura da legno) potremo valutare con favore quelle provincie che mostrano una superficie per intervento superiore a quella media regionale ossia superiore a 4,1 ha.

Osservando la distribuzione delle specie impiegate nell'imboschimento per provincia si nota, anche in questo caso una notevole differenziazione delle scelte compiute dagli agricoltori. Si osserva, infatti, che nelle provincie di Firenze e Arezzo gli agricoltori concentrano la loro scelta su poche specie legnose (noce, pioppo bianco e nero, farnia e ciliegio) mentre nelle altre provincie esiste una più ampia diversificazione nell'impiego delle specie che potrebbe far pensare alla scelta di privilegiare impianti caratterizzati dalla consociazione di molte specie; tale dato di monitoraggio è stato confermato anche dalle indagini dirette sul campione di aziende : gli imboschimenti oggetto di indagine sono risultati per lo più impianti misti in cui la mescolanza di specie è notevole.. Rimane comunque da osservare che noce, pioppi, frassino, farnia e ciliegio coprono oltre i 2/3 delle superfici imboschite. Risultato positivo in quanto sono le specie nobili più richieste dal mercato, anche se andrebbe verificato in seguito se la scelta di impiegare tali specie è risultata compatibile con la vocazione dei terreni scelti per la realizzazione degli impianti i quali al momento sono troppo giovani per poter esprimere giudizi attendibili sul loro successo.

Tabella VIII.3 - Distribuzione per provincia delle specie impiegate per gli imboschimenti

Descrizione specie		Province						% cumulata
	GR	PI	FI	AR	LU	PT	Totale complessivo impianti per specie	
Noce	29%	5%	60%	51%	0%	0%	29%	29%
Pioppo bianco	0%	17%	21%	4%	42%	0%	10%	39%
Frassino ossifillo	4%	25%	0%	0%	0%	0%	9%	48%
Pioppi ibridi	0%	21%	0%	0%	0%	0%	6%	54%
Farnia	5%	12%	0%	4%	0%	0%	6%	60%
Ciliegio	9%	1%	1%	2%	11%	0%	5%	65%
Cipresso	1%	14%	0%	0%	21%	0%	5%	70%
Sughera	11%	0%	0%	0%	0%	0%	5%	75%
Pero peruggino	9%	0%	0%	0%	0%	0%	4%	79%
Frassino maggiore	8%	0%	0%	0%	0%	0%	4%	82%
Rovere	4%	5%	0%	0%	0%	0%	3%	86%
Pero	7%	0%	0%	0%	0%	0%	3%	89%
Pino domestico	6%	0%	0%	0%	0%	0%	3%	92%
Pioppo nero	0%	0%	4%	0%	0%	0%	1%	93%
Altre specie	0%	0%	0%	6%	26%	0%	1%	94%
Nocciolo	1%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	94%
Sorbo comune	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	94%
Douglasia	0%	0%	2%	0%	0%	0%	0%	94%
Roverella	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	95%
Specie non identificate	3%	0%	11%	32%	0%	0%	5%	100%
Totale complessivo								
%	64%	16%	8%	8%	1%	2%		
% cumulata	64%	80%	88%	97%	98%	100%		

Nella seguente Tavola 1 è stata effettuata una rappresentazione cartografica della distribuzione territoriale di tale superficie imboschita nonché una sua classificazione in base alla sua incidenza percentuale sulla superficie forestale per foglio di mappa catastale.


Tav.1 - Incidenza percentuale della superficie imboschita
(Misura 8.1 del PSR)
sulla superficie forestale per foglio di mappa catastale
Limiti provinciali
Classi di incidenza (%)
dallo 0.001 al 15 %
dal 15 al 30 %
dal 30 al 50 %
oltre il 50 %
0 10000 20000 30000 Meters
Scala 1:850.000
Agriconsulting S.p.A.
N
1550000
1600000
1650000
1700000
1750000
4950000
4900000
4850000
4800000
4750000
4700000
4650000

La distribuzione degli interventi per foglio di mappa catastale ci offre la possibilità di verificare la loro distribuzione in maniera più puntuale di quella finora possibile solo sull'unità amministrativa del comune. Inoltre, tale metodologia permette di legare il dato delle superfici imboschite ad altre informazioni territoriali di interesse (strati vettoriali di contesto – SVC), come nel caso riportato in tav.1 in cui si è provveduto a verificare la loro incidenza percentuale sulle formazioni forestali preesistenti.

Se, come precedentemente osservato, gli interventi sono concentrati solo in alcune delle provincie toscane, l'osservazione della cartografia prodotta ci mostra che anche all'interno del territorio regionale la distribuzione delle superfici è piuttosto concentrata.

I 176 interventi registrati vengono realizzati all'interno di un numero di fogli catastali di poco superiori al numero di interventi interventi (190 fogli di mappa interessati) . Se si osserva in tabella VIII.4 la loro distribuzione per classi di superficie questa fa osservare che nel 35% dei fogli di mappa le superfici imboschite sono comprese tra i 2 e 5 ettari e nel 21% di queste si va oltre i 5 ettari. L'investimento medio per foglio di mappa è pari a 3,6 ettari.

Si osserva inoltre che il numero di particelle catastali interessate è 4 volte superiore al numero di interventi realizzati; ciò significa che mentre la superficie media per intervento è pari a 4 ettari (cfr. precedente tabella VIII.2), quella per particella è di appena 1 ettaro (667 particelle a fronte di 686 ha imboschiti) con una distribuzione che vede in oltre il 40% delle particelle impianti inferiori a ½ ettaro, il 25% con impianti compresi tra il ½ ettaro e 1 ettaro e solo il 3% delle particelle interessate con impianti al di sopra dei 5 ettari, con un investimento che raggiunge i 25 ettari di superficie e una particella che arriva a oltre 19 ettari. (andrebbe verificata la contiguità o meno delle particelle interessate che potrebbe attenuare parzialmente il fenomeno di eccessiva dispersione degli impianti, tuttavia questo sarebbe possibile solo potendo utilizzare il catasto particellare in formato vettoriale).

Tabella VIII.4

Classi di superficie	n° fogli di mappa	% fogli di mappa	n° Particelle	% Particelle
fino a 0,5 ha	15	8%	291	**44%**
Tra 0,6 e 1 ha	38	20%	167	25%
Tra 1,1 e 2 ha	32	17%	111	17%
Tra 2,1 e 5 ha	66	**35%**	77	12%
oltre i 5 ha	39	21%	21	3%
Totale	190		667	

Anche in questo caso avremo a disposizione un indicatore che potrebbe servire per esprimere un giudizio di efficacia degli interventi, ponendo una soglia minima di superficie al di sotto della quale si potrebbe giudicare non economicamente conveniente l'investimento. Si tenga conto che nella maggioranza dei casi si tratta di impianti di arboricoltura da legno a ciclo lungo il cui prodotto sarà disponibile solo dopo diverse decine di anni; in questo caso l'efficiacia sia per l'incremento di reddito aziendale sia per la fornitura di materiale legnoso di pregio per l'industria del legno si avrebbe soltanto se tali produzioni potessero fornire annualmente una produzione costante. Ma l'andamento declinante delle domande e il non raggiungimento del tetto di spesa messo a disposizione dall'Ammministrazione non fanno pensare ad un pieno raggiungimento dell'obiettivo.

Misura 8.2 "Altre misure forestali"[72]

La Misura presenta una sua complessità programmatica derivante dalle numerose linee di intervento in cui si articola: quattro Azioni principali, a loro volta suddivise in specifiche linee di sostegno, destinate, sia a beneficiari pubblici che privati.

Complessivamente per la misura 8.2 sia pubblica sia privata sono stati "collaudati", al luglio 2005, 386 progetti relativi a 429 interventi; ogni progetto, infatti, può prevedere il finanziamento di uno o più interventi.

Per quanto riguarda l'imboschimento dei terreni non agricoli (tabella VIII.5 - Misura 8.2 azione1) dai verbali di collaudo, alla data di riferimento, risultano impiantati solo 121 ha, la maggior parte dei quali (60%) interessati da impianti caratterizzati dalla consociazione di specie principali, in percentuale non inferiore al 25%, dalle quali si ricaverà il reddito principale, e di specie secondarie o di accompagnamento, inserite nell'impianto allo scopo di migliorare la crescita delle specie principali e di facilitare le cure colturali. Scarso successo hanno avuto gli impianti in purezza di latifoglie nobili o consociati noce-ciliegio probabilmente a causa delle maggiori esigenze di queste specie in fatto di caratteristiche della stazione (disponibilità idrica, fertilità del suolo ecc.) e di cure colturali.

Tabella VIII.5 - Misura 8.2 azione1 - Superficie e numero di interventi di imboschimento dei terreni non agricoli per tipologia

PSR	cod	Tipologia di intervento	Superficie	% Sup	Interventi	% I
8.2.1A - Imboschimenti destinati alla produzione di legname, difesa del suolo e a fini naturalistici	A2	Impianti in purezza di latifoglie: Farnia, Rovere, Frassino maggiore e ossifillo, Acero montano, castagno	12,43	10,23	2	6,67
	A4	Impianti puri di Noce, o consociati Noce Ciliegio	7,30	6,01	4	13,33
	A5	Impianti consociati con distanze di impianto variabili da 3 a 4 metri, con presenza delle specie principali non inferiori al 25% dell'impianto	73,57	**60,55**	20	**66,67**
8.2.1B - forestazione in aree urbane e periurbane	B	Forestazione urbana e periurbana, utilizzando solo specie autoctone o naturalizzate	28,22	23,22	4	13,33
8.2.1 totale		**Totale "Altri imboschimenti"**	**121,52**	100,00	**30**	100,00

Nella seguente Tabella VIII.6, viene fornito, un dettaglio della distribuzione per linee specifiche di intervento della superficie interessata dalla Azione 8.2.2 (come si è visto la più importante, in termini fisici, della Misura) nel periodo 2002-2005 sempre relativo ai soli interventi collaudati. La tipologia di intervento che formalmente interessa la quota maggiore di superficie (circa 10.200 ettari, pari al 66% del totale) è la 8.2.2.v, relativa alla gestione delle foreste mediante la *Programmazione pluriennale* attuata attraverso la redazione di piani di diversa tipologia e livello. Se si escludono tali superfici, (cfr. tabella di dettaglio dell'azione 8.2.2) rimangono comunque poco meno di 5000 ha di miglioramenti forestali

(72) Fonte: Consegna di ottobre 2005 da parte di ARTEA dei dati particellari della Misura 8.2, aggiornati, come per la misura 8.1, al luglio 2005 e relativi a tutti gli interventi già collaudati a tale data.

realizzati tra il 2002 e il 2005, di cui circa il 25% realizzati su boschi a struttura e destinazione specifiche, prevalentemente a finalità produttiva come i castagneti da legno e da frutto o le sugherete, un altro 42% cosituito da interventi volti a "migliorare la stabilità e la diversità biologica delle foreste" e il restante 33% riguardante interventi di ricostituzione e ripristino dei soprassuoli danneggiati. Quest'ultimo gruppo di sottoazioni riguarda una serie di interventi generalmente localizzati, di carattere puntuale o lineare (come le sistemazioni idraulico-forestali, i tagli fitosanitari ecc.) pertanto la superficie riportata nelle tabelle non è quella effettivamente "impegnata" dall'intervento ma quella "interessata" da esso.

Tabella VIII.6 Misura 8.2 azione 2 "Miglioramento delle foreste" – Distribuzione della superficie migliorata e del numero di interventi nelle diverse sottoazioni e tipologie di intervento

PSR	cod	Tipologia di intervento	Superficie	% Sup	%Sup (senza G)	Interventi	% I	sup media per intervento
8.2.2 i Miglioramento di boschi a struttura e destinazione specifiche	822Ai	miglioramento dei castagneti da frutto;	588,2	3,89	**11,72**	215	**53,88**	2,7
	822Bi	miglioramento dei castagneti da legno;	62,33	0,41	1,24	12	3,01	5,2
	822Ci	recupero e miglioramento delle pinete mediterranee;	178,37	1,18	**3,55**	5	1,25	35,7
	822Di	miglioramento sugherete;	349,74	2,31	**6,97**	10	2,51	35,0
	822Ei	miglioramento di foreste periurbane;	12,27	0,08	0,24	3	0,75	4,1
8.2.2 ii - interventi volti a migliorare la stabilità e diversità biologica delle foreste	822Aii	rinaturalizzazione e miglioramento dei rimboschimenti di conifere;	397,78	2,63	**7,93**	33	**8,27**	12,1
	822Bii	miglioramento delle aree a diffusione naturale delle specie forestali;	20,4	0,13	0,41	2	0,5	10,2
	822Cii	conversione dei boschi cedui all'alto fusto;	357,44	2,36	**7,12**	36	**9,02**	9,9
	822Dii	ripristino e manutenzione di aree aperte;	25,22	0,17	0,5	5	1,25	5,0
	822Gii	altri tipi di intervento volti a migliorare la stabilità e diversità biologica e ambientale individuati dal richiedente	7,95	0,05	0,16	1	0,25	8,0
8.2.2 iii - Prevenzione incendi boschivi	822Ciii	realizzazione di viali parafuoco	***km 388,39***	_	_	6	1,5	_
	822Diii	manutenzione di viali parafuoco	***km 12,80***	_	_	2	0,5	_
	822Eiii	realizzazione di invasi antincendi boschivi	0,57	0	0,01	1	0,25	0,6

PSR	cod	Tipologia di intervento	Superficie	% Sup	%Sup (senza G)	Interventi	% I	sup media per intervento
8.2.2 iv - Ricostituzione di soprassuoli danneggiati	822Aiv	interventi per ricostituzione di soprassuoli danneggiati da incendio boschivo;	47,31	0,31	0,94	3	0,75	15,8
	822Biv	interventi per fitopatie, inquinamento atmosferico o della falda, eventi eccezionali (alluvioni, frane o altro);	757,82	5,01	***15,1***	9	2,26	84,2
	822Civ	interventi per prevenire i danni attraverso specifiche operazioni selvicolturali, sistemazioni idraulico forestali.	1930,46	12,75	***38,46***	17	4,26	113,6
8.2.2 v Programmazione	822v	programmazione pluriennale delle foreste attuata con piani di diversa tipologia e livello.	***10.118,45***	***66,84***	_	***26***	6,52	389,2
Combinazione di più tipologie di intervento		Combinazione di più tipologie di intervento (C1, C2)	2,74	0,02	0,05	1	0,25	2,7
		Combinazione di più tipologie di intervento (C5,C7,D1,D2,D4)	44,38	0,29	0,88	1	0,25	44,4
		Combinazione di più tipologie di intervento (D1;G)	35,47	0,23	0,71	1	0,25	35,5
		Combinazione di più tipologie di intervento (D3; D2)	1,87	0,01	0,04	1	0,25	1,9
		Combinazione di più tipologie di intervento (E1,E7,F3)	1,2	0,01	0,02	1	0,25	1,2
		Combinazione di più tipologie di intervento (E1,F3)	41,1	0,27	0,82	1	0,25	41,1
		Combinazione di più tipologie di intervento (E1; F2)	19,43	0,13	0,39	1	0,25	19,4
		Combinazione di più tipologie di intervento (E1;E2;E3)	82,23	0,54	1,64	1	0,25	82,2

		Combinazione di più tipologie di intervento (E1;E5)	0,87	0,01	0,02	1	0,25	0,9
		Combinazione di più tipologie di intervento (E1;E5;E6;F3)	6,6	0,04	0,13	1	0,25	6,6
		Combinazione di più tipologie di intervento (E2;F3)	24,45	0,16	0,49	1	0,25	24,5
		Combinazione di più tipologie di intervento (E6;F3)	21,96	0,15	0,44	1	0,25	22,0
		Combinazione di più tipologie di intervento (F1;E1;F3)	0,87	0,01	0,02	1	0,25	0,9
Totale "Miglioramento delle foreste"			**15.137,48**	100	100	**399**	100	37,9
Totale esclusa misura 8.2.2.v			**5.019,03**					13,1

Come si può vedere dalla tabella precedente si sono verificate alcune situazioni in cui il beneficiario ha combinato tra loro varie tipologia di intervento. Le diverse combinazioni riscontrate nei verbali di collaudo sono 13, ciascuna relativa ad un solo progetto ammesso a contributo e già sottoposto a collaudo.

Nell'ambito della misura 8.2 gli interventi a superficie si sono caratterizzati, a differenza di quanto avvenuto per la misura 8.1, per una loro maggiore estensione che potrebbe essere indice di una migliore efficienza e rispondenza agli obiettivi prefissati. Quando, infatti, si parla di rinaturalizzazione, di miglioramento e di conversione di superfici forestali, la dimensione fisica dell'intervento diventa parametro assoluto per il giudizio sulla sua efficacia. Per quegli interventi misurabili a superficie l'ampiezza media dell'intervento è stata di 13 ettari ma, nel caso dei miglioramenti delle sugherete e delle pinete, si è arrivati ad una media per intervento superiore ai 30 ettari e nel caso di interventi di riparazione di danni fitopatologici si è arrivati ad interventi che hanno interessato oltre 100 ettari.

2.2. Risposta ai quesiti valutativi comuni

Di seguito si presentano i risultati delle analisi finalizzate alla stima degli effetti intermedi della Misura 8 e derivanti dalle attività di elaborazione dei dati primari e secondari acquisiti successivamente alla presentazione del I Rapporto di Valutazione del 2003.

I risultati delle analisi sono esposti in coerenza, e in risposta, ai "quesiti valutativi" definiti nella metodologia comunitaria di riferimento (Doc.STAR VI/12004/99) per il Capitolo VIIIdel Regolamento, del quale la Misura 8 ne rappresenta l'attuazione nell'ambito del PSR Toscana 2000-2006.

Quesito VIII.1.A: In che misura le risorse silvicole sono mantenute e potenziate grazie al Piano… in particolare influenzando l'uso del suolo e la struttura e la qualità del patrimonio vegetativo?

Criterio	Indicatore	Quantificazione dell'indicatore
VIII.1.A-1. Aumento delle aree boschive su terreni in precedenza agricoli ed extra-agricoli	VIII.1.A-1.1. Superficie imboschita sovvenzionata (ettari)	**Nuovi imboschimenti: 807 ha** di cui terreni agricoli = 686 ha di cui "altri imboschimenti" = 121 ha - parte privata + parte pubblica

Il criterio intende individuare quello che è stato il contribuito del Reg. 1257/99 all'ampliamento della superficie forestale regionale, avente carattere permanente. Esso si basa in forma esclusiva sugli esiti dell'attuazione di interventi di imboschimento dei terreni agricoli ed extra-agricoli, distinguendo gli effetti permanenti (superficie imboschita a bosco) da quelli temporanei (superficie destinata ad arboricoltura da legno).

Rispetto alla SAU regionale, pari a 791.812 ha (dato Istat 2000) grazie alla Misura 8.1 del PSR si è avuta al momento una riduzione della superficie agricola utilizzata quantitativamente molto modesta, pari allo 0,086%.

Considerato invece che il totale delle aree forestali regionali risulta essere, dal Corine Land Cover del 2000 III livello, pari a 1.072.151 ha[73] (vedi Tabella VIII.7) l'incidenza delle nuove aree boschive sarebbe pari allo 0,075 %.

Tabella VIII.7 – Distribuzione delle superfici forestali nelle diverse categorie vegetazionali

Aree Forestali	Superficie (ha)
Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	82.628,89
Boschi di conifere	43.363,92
Boschi di latifoglie	814.055,34
Boschi misti	131.824,21
Brughiere e cespuglietti	278,66
Totale	**1.072.151,02**

Fonte: Corine Land Cover 2000

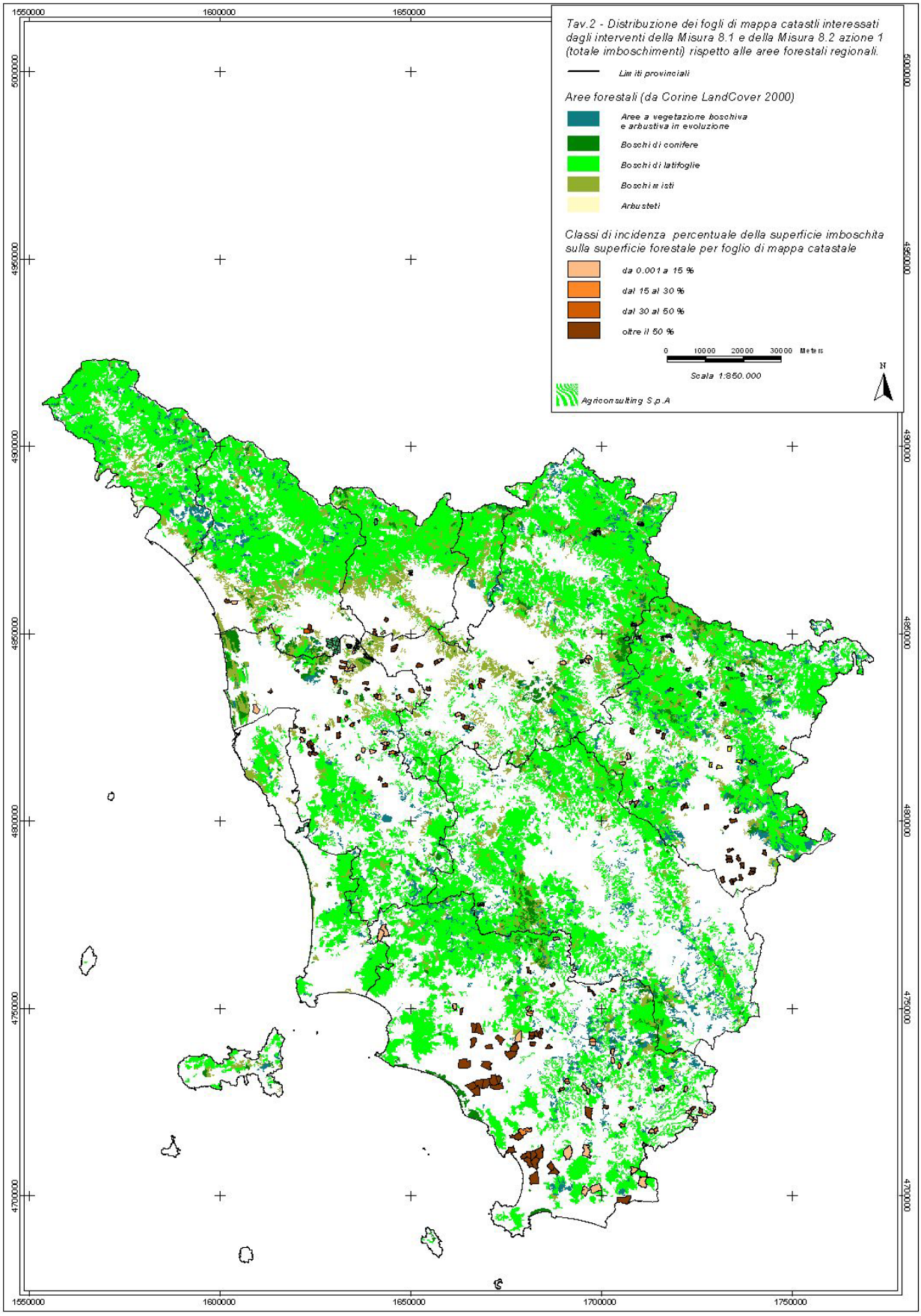
La Tavola 2 consente un diretto confronto tra la distribuzione spaziale dei fogli di mappa catastali interessati dall'insieme degli interventi di imboschimento (dei terreni agricoli e non) e la copertura forestale regionale. L'analisi della tavola 2 e della precedenta tavola 1 di confronto tra superfici forestali preesistenti e nuovi imboschimenti per foglio di mappa mostra che gran parte degli interventi si sono sviluppati in aree con scarsa copertura forestale.

Infatti, dall'analisi dei dati disponibili è risultato che nella metà dei casi gli imboschimenti sono stati effettuati su territori privi di copertura forestale. Nei casi in cui esisteva già una copertura forestale gli imboschimenti hanno contribuito ad un incremento della copertura esistente di oltre il 10% in più della metà dei casi mentre il 10% degli interventi ha determinato il raddoppio della superficie forestale preesistente nel relativo foglio di mappa catastale.

(73) Il PSR riporta una superficie di circa 1.086.000 ha

Tabella VIII.8 - Incidenza della superficie imboschita sulla superfice forestale per foglio di mappa catastale

Classi di ampiezza (Superficie imboschita su superficie forestata)	Frequenza
da 0,1 al 10%	52
dall' 11% al 50%	30
dal 51 al 100%	4
oltre il 100%	13
Totale	99
Interventi di imboschimento in fogli di mappa privi di superfici forestali	91
Totale fogli di mappa interessati da imboschimenti	190


Tav.2 - Distribuzione dei fogli di mappa catastli interessati dagli interventi della Misura 8.1 e della Misura 8.2 azione 1 (totale imboschimenti) rispetto alle aree forestali regionali.
Limiti provinciali
Aree forestali (da Corine LandCover 2000)
Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
Boschi di conifere
Boschi di latifoglie
Boschi misti
Arbusteti
Classi di incidenza percentuale della superficie imboschita sulla superficie forestale per foglio di mappa catastale
da 0.001 a 15 %
dal 15 al 30 %
dal 30 al 50 %
oltre il 50 %
0 10000 20000 30000 Meters
Scala 1:850.000
N
Agriconsulting S.p.A
1550000
1600000
1650000
1700000
1750000
5000000
4950000
4900000
4850000
4800000
4750000
4700000

Criterio	Indicatore	Quantificazione Indicatore
VIII.1.A-2. Aumento previsto del volume della massa arborea grazie all'impianto di nuove aree boschive e al miglioramento di quelle esistenti	VIII.1.A-2.1. Incremento aggiuntivo medio annuo atteso grazie al sostegno (m^3/ettaro/anno) a) di cui in nuove aree boschive (% ed ettari) b) di cui grazie al miglioramento delle aree boschive esistenti (% ed ettari)	Incremento medio annuo (relativo ai soli imboschimenti di terreni agricoli – Misura 8.1) = **4,37 m^3/ettaro/anno**

L'indicatore richiede di quantificare, in via anticipata, gli effetti attesi (in termini di accrescimento della massa arborea complessiva delle zone interessate dal Piano) relativi:

a) alla realizzazione di nuovi imboschimenti: le prestazioni di accrescimento della massa legnosa da considerare sono quelle relative alla maturità dell'impianto, in relazione al tipo di bosco (ceduo o fustaia), alle essenze utilizzate ed al tipo di governo per i cedui;

b) all'esecuzione di interventi di miglioramento forestale su boschi esistenti, in particolare relativi ad interventi di conversione del ceduo all'alto fusto in quanto è il cambiamento di forma di governo ad avere il maggiore impatto quali-quantitativo sull'accrescimento in volume della massa arborea.

La valutazione in via anticipata degli effetti attesi risulta essere l'aspetto più problematico per il calcolo di tale indicatore.

Infatti, la maggior parte degli impianti sono stati realizzati spesso con ritardo (anche a causa delle avverse condizioni climatiche) e soprattutto a partire dal 2003. Per tale motivo i dati raccolti attraverso i rilievi di campo svolti nel 2005, dato il poco tempo trascorso dall'impianto, non sono stati significativi al fine di costruire curve di accrescimento. Di conseguenza gli incrementi di massa arborea sono stati valutati sulla base di informazioni bibliografiche, tavole di cubatura e tavole alsometriche secondo la metodologia di seguito descritta.

Per quanto riguarda gli interventi di imboschimento di cui alla disaggregazione a) dell'indicatore si sono utilizzate le informazioni presenti nel data base ARTEA relative, nell'ambito della misura 8.1, alle principali tipologie di imboschimento e alle specie impiegate, alla loro consociazione e alla % di superficie occupata da ciascuna specie.

Ad ogni tipologia di imboschimento sono stati attribuiti valori medi di incremento ipotizzando che tutti gli interventi ricadano su suoli con fertilità elevata e che, nel caso di impianti con specie consociate prevalgano quelle riportate nella seguente Tabella VIII.9.

Tabella VIII.9 – Percentuali di specie utilizzate negli impianti della Misura 8.1

Specie	% specie
Cipresso	3,90
Pino domestico	3,38
Douglasia	0,19
Pino insigne	0,06
Pino marittimo	0,05
Totale conifere	7,57
Noce	29,67
Frassino ossifillo	9,38
Pioppo bianco	8,89
Pero peruggino	6,43
Pioppi ibridi	6,10

(segue) **Tabella VIII.9 – Percentuali di specie utilizzate negli impianti della Misura 8.1**

Specie	% specie
Ciliegio	5,24
Sughera	4,48
Farnia	4,20
Frassino maggiore	3,70
Rovere	2,38
Misto latifoglie	2,07
Pioppo nero	1,02
Sorbo comune	1,00
Roverella	0,35
Nocciolo	0,23
Tiglio selvatico	0,15
Leccio	0,14
Cerro	0,10
Ontano napoletano	0,06
Melo	0,05
Alloro	0,04
Totale latifoglie	85,66
Altre specie	6,76

In seguito, in base alla superficie totale oggetto di intervento e ai dati di incremento **medio annuo delle diverse specie** si è calcolato **l'incremento atteso di massa arborea medio annuo per ettaro (**tabella VIII.7**).**

I valori riportati nella terza colonna della tabella VIII.10 sono il risultato della moltiplicazione di quelli riportati nelle prime due e rappresentano il volume totale annuo di massa arborea per ciascuna tipologia di intervento. Dividendo l'incremento totale (2.878 m³/anno) per il totale della superficie considerata (circa 658 ha per la sola Misura 8.1) si ottiene **un incremento atteso medio annuo per ettaro pari a 4,3 m³**.

Tabella VIII.10 – Stima dei valori medi annui di incremento e dei volumi totali annui di accrescimento della biomassa arborea

Tipologia di intervento Misura 8.1	superficie (ha)	incremento m^3/ettaro/anno	Volumi totali per tipologia m^3/anno
imboschimento con specie a rapido accrescimento (ciclo colturale <15 anni - pioppi)	54,33	12	651,96
imboschimento con Pioppo bianco in purezza	42,01	12	504,12
imboschimento con specie per arboricoltura da legno (ciclo colturale >15 anni - conifere)	7,24	3,5	25,34
imboschimento con specie per arboricoltura da legno (ciclo colturale >15 anni - Querce, Frassini, Aceri)	10,95	4	43,8
imboschimento con Ciliegio in purezza	0,88	4,5	3,96
imboschimento con specie per arboricoltura da legno (ciclo colturale superiore a 15 anni con Noce e Ciliegio o solo Noce)	21,49	4	85,96
imboschimento con specie consociate per arboricoltura da legno (ciclo colturale superiore a 15 anni)	521,09	3	1563,27
Totale	**657,99**	**4,37**	**2878,41**

Il dato di incremento è mediamente elevato ma bisogna considerare, oltre al fatto che si sono ipotizzate buone condizioni di fertilità della stazione, anche il fatto che circa 100 ha su 650 ha sono occupati da impianti di pioppo per i quali si stimano accrescimenti medi di oltre 12 m³/ha*anno.

Per quanto riguarda il punto b) le informazioni ricavabili dalla Banca dati e dai rilievi non sono, allo stato attuale, sufficienti a consentire una stima appropriata degli incrementi dovuti ai miglioramenti boschivi.

Criterio	Indicatore	Effetto ottenuto
VIII.1.A-3. Miglioramento previsto della qualità (assortimento, diametro …) e della struttura del patrimonio arboreo grazie al miglioramento forestale	**VIII.1.A-3.1. Andamento dei parametri di struttura/qualità, *stabilità e diversificazione*[74]** *(descrizione, **conifere/latifoglie**, diametro-evoluzione, regolarità, nodi…)*	Tendenza al miglioramento qualitativo del patrimonio arboreo regionale

Tale indicatore, di carattere descrittivo piuttosto che quantitativo, è finalizzato ad evidenziare il miglioramento previsto della qualità (assortimento, diametro,…) della struttura del patrimonio arboreo grazie al miglioramento forestale.

Il termine "miglioramento" deve essere inteso in senso lato e quindi esteso anche agli interventi di imboschimento dei terreni agricoli ed extra-agricoli, essendo questi in grado di migliorare la struttura e la composizione del patrimonio forestale regionale.

Pertanto la valutazione si basa sia sugli interventi di miglioramento forestale (misura 8.2.azione 2) che sugli imboschimenti (misura 8.1 e 8.2.azione 1).

Dai dati di monitoraggio, dai verbali di collaudo e dai sopralluoghi sugli impianti risulta che:

- la quasi totalità degli imboschimenti realizzati nella Misura 8.1 e 8.2 azione 1 sono impianti di latifoglie miste più o meno pregiate mescolate tra loro in percentuali estremamente variabili;
- gli impianti di arboricoltura da legno sono caratterizzati da una consociazione di specie principali pregiate, che si alternano a specie secondarie o accessorie, la cui presenza è volta ad ottimizzare l'accrescimento delle essenze principali in termini di qualità degli assortimenti legnosi ritraibili (fusti più dritti, meno nodosi ecc.).

E' noto che un'appropriata consociazione può determinare, in fasi diverse del ciclo colturale e non sempre in maniera contemporanea, una serie di effetti positivi per la gestione e la resa di un impianto di arboricoltura da legno. E' però importante che gli eventuali effetti negativi della competizione che si possono instaurare tra le specie nei confronti della disponibilità di acqua, di luce e di elementi nutritivi siano sempre tollerabili per le specie impiegate. Va inoltre verificato che tra le diverse specie non si verifichino danni diretti (ad esempio per sfregamento a causa del vento o per allelopatia per la produzione di essudati radicali o fogliari) o indiretti (favorendo la diffusione di agenti patogeni).

Inoltre dalla precedente tabella VIII.4 (cfr. paragrafo VIII.2.1 – stato di attuazione delle misure) si evince il discreto successo ottenuto dalle Azioni relative ai miglioramenti forestali, sia di parte pubblica sia privata le quali hanno interessato complessivamente circa 5000 ha[75] di territorio regionale di cui circa **360 ha di conversioni ad alto fusto.**

Il passaggio dalla forma di governo a ceduo a quella a fustaia, anche se di una superficie complessivamente piuttosto esigua, è da considerarsi comunque un risultato molto importante ottenuto dalla Misura 8.2 in quanto il ceduo tende a semplificare drasticamente la struttura e la composizione specifica del soprassuolo boschivo ed utilizza nel breve periodo la maggior parte della biomassa prodotta,

(75) Dato riferito alla superficie effettivamente collaudata al luglio 2005

buona parte della quale viene impiegata come legna da ardere restituendo all'atmosfera il contenuto di anidride carbonica immagazzinato nei tessuti legnosi.

Per contro la fustaia, oltre a mantenere e migliorare la struttura e la composizione specifica del bosco, utilizza la biomassa nel lungo periodo mantenendo sempre una buona copertura del suolo e migliorandone le caratteristiche fisiche di profondità e porosità, permette di ottenere assortimenti legnosi più pregiati destinati alla lavorazione anziché alla combustione, è più fruibile del ceduo da un punto di vista turistico-ricreativo.

Tutte queste considerazioni portano il Valutatore a concludere che il Piano ha tendenzialmente **favorito uno sviluppo positivo del patrimonio arboreo regionale** sia da un punto di vista della qualità del soprassuolo boschivo che dal punto di vista ambientale ma, affinché tali risultati vengano mantenuti nel tempo, è necessario che l'evoluzione degli impianti sia adeguatamente seguita e monitorata e che essi vengano gestiti in maniera corretta per tutta la durata del ciclo colturale.

Quesito VIII.1.B – *In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano … in particolare influenzando la funzione di "polmone verde" delle foreste?*

Criterio	Indicatori	Carbonio fissato
VIII.1.B-1. Si osserva un ulteriore assorbimento di carbonio nelle aree boschive nuove o-preesistenti	VIII.1.B-1.1. Assorbimento medio netto annuo di carbonio dal 2000 al 2012 grazie al sostegno (tonnellate/anno) VIII.1.B-1.2. Evoluzione prevedibile dell'assorbimento medio netto annuo di carbonio oltre il 2012 grazie al sostegno (t/anno)	**1110,8 tC/anno** **pari a 4479,1 t CO2/anno**

I valori riportati sono stati calcolati in base alle seguenti formule:

tC /anno = A*I*1.26*0,25 = 807 *4,37*1,26*0,25 = **1110,8**

tCO_2/ anno = A*I*1.26*1,008 = 807 *4,37*1,26*1,008 = **4479,1**

dove:

A è la superficie imboschita secondo il regolamento 1257/99 (ha)

I è la media degli incrementi legnosi medi annui per ettaro (3,7 m^3/ha/anno) delle specie utilizzate per gli impianti

1,26 è un coefficiente di trasformazione della biomassa epigea delle piante in biomassa totale (comprensiva di radici)

0,25 è un coefficiente di trasformazione dei m^3 di biomassa legnosa in tonnellate di carbonio([76])

1,008 è un coefficiente di trasformazione dei m^3 di biomassa legnosa in tonnellate di anidride carbonica([77])

Avendo calcolato gli assorbimenti medi netti annui di carbonio sulla base degli incrementi medi annui di massa legnosa (vedi precedente Indicatore VIII.1.A-2.1) appare evidente come i valori di "carbon stock"

([76]) Rapporto 21/2002 APAT "Assorbimento e fissazione del carbonio nelle foreste e nei prodotti legnosi in Italia"

([77]) S.Bassi, L.Baratozzi : "Il ruolo delle foreste nel bilancio dell'Anidride Carbonica in Emilia Romagna". Monti e Boschi 3-4 Maggio -Agosto 2000 Edagricole Bologna)

ottenuti siano sottostimati in riferimento al primo periodo del turno, quando l'incremento corrente è maggiore dell'incremento medio, e sovrastimati nella seconda parte del ciclo di vita della pianta, quando l'incremento corrente è decrescente ed inferiore all'incremento medio. D'altra parte il calcolo presenta nel suo insieme una sovrastima dei valori di fissazione della CO_2 in quanto sono stati utilizzati, per tutte le superfici imboschite, i valori di incremento medio annuo di massa legnosa relativi agli imboschimento della Misura 8.1, comprensivi degli interventi di pioppicoltura.

Per ciò che riguarda l'evoluzione dell'assorbimento del carbonio oltre il 2012 da parte delle superfici realizzate (nel periodo 2002-2004) grazie al sostegno (Indicatore VIII.1.B-1.2) si prevede che in considerazione delle specie utilizzate per gli imboschimenti (latifoglie e/o resinose a ciclo lungo) il trend si manterrà tendenzialmente costante, sebbene l'incremento corrente delle piante una volta raggiunto un massimo tenderà a diminuire (in relazione alle caratteristiche della curva di sviluppo di ciascuna specie) e di conseguenza diminuiranno i valori di carbonio ed anidride carbonica fissati annualmente dalla massa legnosa.

Si osserva che l'assorbimento calcolato di CO_2 rappresenta soltanto lo 0,015% del totale delle emissioni regionali (Tabella VIII.8.), stimate dall'APAT per il 2000 in circa 30 mln di tonnellate[78], pertanto il contributo della misura forestale di imboschimento nell'ambito delle strategie di riduzione della CO_2 in atmosfera non è particolarmente rilevante, tuttavia assume un significato maggiore se si considera che la maggior parte delle superfici di intervento sono interessate da impianti a ciclo lungo con turni che vanno dai 40-50 anni per il noce ed il ciliegio ai 100-120 anni delle querce.

Inoltre se si considera che grazie al sostegno del Piano viene assicurato il mantenimento e la corretta gestione degli impianti realizzati in base al Reg.CEE 2080/92 che riguardano 10.770 ha capaci, ipotizzando gli stessi accrescimenti medi, di fissare circa altre 59.776 tonnellate di carbonio all'anno, il contributo all'assorbimento di anidride carbonica delle superfici forestali sovvenzionate dal PSR sale allo 0,2 %.

Tabella VIII. 11– Emissioni totali di CO_2 in atmosfera della Regione Toscana (anno 2000)

Provincia	Emissione Totale tCO2
AREZZO	2.404.581,22
FIRENZE	4.548.307,95
GROSSETO	417.973,00
LIVORNO	15.920.562,99
LUCCA	1.795.907,41
MASSA-CARRARA	655.159,54
PISA	1.407.171,67
PISTOIA	1.027.551,89
PRATO	709.100,33
SIENA	880.880,99
Totale	**29.767.196,99**

(78) Fonte: APAT – Banca dati delle emissioni provinciali (2000)

Quesito VIII.2.A *In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla selvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?*

Le azioni forestali previste dal Piano più incisive dal punto di vista della produttività aziendale sono riportate nella seguente tabella VIII.12.

Tabella VIII.12 - Misura 8.2.1 e 8.2.2Totale progetti collaudati a luglio 2005

	Superficie	% Sup	%Sup (senza 8.2.2. v)	Interventi	% I
8.2.1 Altri imboschimenti (ha)	122	1%	2%	100	26%
8.2.2 i Miglioramento di boschi a struttura e destinazione specifiche (ha)	1.191	8%	23%	245	63%
8.2.2 ii - Interventi volti a migliorare la stabilità e diversità bilogica delle foreste (ha)	809	5%	16%	77	20%
8.2.2 iii - Prevenzione incendi boschivi (km)	401	3%		9	2%
8.2.2 iv - Ricostituzione di soprassuoli danneggiati (ha)	2.736	18%	53%	29	8%
8.2.2 v Programmazione	10.118	66%		26	7%
Combinazione di più tipologie di intervento (ha)	*283*	*2%*	*6%*	*13*	*3%*
Totale (ha)	**15.258**	**100%**	**100%**	**386**	**100%**

Considerata la attuale superficie forestale regionale pari a 1.072.151 ha, il complesso delle misure forestali realizzate attualmente dal Piano incide per l'1,4 % che scende allo 0,5% se si esclude la misura relativa alla programmazione. Per dare una risposta quantitativa al quesito VIII.2.A, ed in particolare per fornire informazioni relative alla variazione del prezzo di macchiatici grazie al sostegno e alla creazione di nuove associazioni, sarebbe necessario verificare per ognuno di questi parametri l'attuale incidenza per poi utilizzare il dato in relazione all'attuazione della singola azione promossa dal PSR. La modesta incidenza delle misure selvicolturali che al momento caratterizzano l'azione del PSR, sopra evidenziata, sconsigliano di seguire tale procedura perché troppo costosa e non in grado di arricchire significativamente il patrimonio informativo che si attende di ricevere dal rapporto di valutazione.

E' questo il motivo per cui, per alcuni quesiti valutativi, non essendo possibile al momento calcolare gli indicatori di tipo quantitativo, si è scelto di fornire risposte a carattere qualitativo scaturite da indagini campione attraverso interviste a "testimoni privilegiati". In particolare, data la natura degli interventi rilevati, si sono scelte quattro Comunità Montane come testimoni dell'indagine, selezionate come "casi di studio" secondo la metodologia di selezione proposta negli allegati. Le Comunità Montane in oggetto sono quelle della: Lunigiana, Casentino, Val di Merse, Montagna Fiorentina.

La gran parte degli interventi ha contribuito a mantenere e incrementare il ruolo produttivo delle risorse forestali. In particolare le azioni che più direttamente hanno inciso sulla realtà produttiva della selvicoltura sono state: la realizzazione di piantagioni su terreni non agricoli, il miglioramento dei boschi (recupero produttivo di castagneti da frutto e sugherete), l'acquisto di macchine ed equipaggiamenti per la realizzazione di interventi selvicolturali, la realizzazione od il recupero delle strade forestali. Oltre a ciò il PSR ha anche favorito l'associazionismo forestale incentivando la nascita di nuove associazioni di imprese produttrici ed utilizzatrici.

La realizzazione di nuove piantagioni ha avuto una attuazione piuttosto modesta interessando solo poche centinaia di ettari di terreni che non avevano potuto usufruire dei contributi previsti dal Reg. CEE 2080. Gli interventi di imboschimento sono stati effettuati soprattutto nella CM del Casentino utilizzando prevalentemente latifoglie nobili. Nelle altre CM indagate hanno avuto un peso trascurabile soprattutto, come nel caso della Lunigiana, rispetto alla grande estensione dei boschi esistenti.

Dal punto di vista quantitativo, le superfici forestali sono state più estesamente migliorate con interventi di recupero dei castagneti da frutto abbandonati. Tutte le Comunità Montane indagate hanno avuto richieste di contributi per il ripristino produttivo di queste formazioni, con conseguente miglioramento delle produzioni e incremento del reddito e dei posti di lavoro legati alla commercializzazione di prodotti, quali ad esempio la farina di castagne della Lunigiana. Nella CM della Val di Merse gli interventi di miglioramento hanno riguardato anche il recupero delle sugherete, già in gran parte avviato con il Reg. CEE 2080/92.

Il miglioramento della qualità tecnologica dei popolamenti arborei e degli assortimenti da essi ritraibili sono il risultato atteso dagli interventi di miglioramento dei castagneti da legno, di avviamento di molti boschi cedui all'alto fusto e di rinaturallizzazione dei rimboschimenti di conifere: in quest'ultimo caso, è stata posta una particolare attenzione anche agli aspetti economico-assortimentali dei soprassuoli rimasti dopo l'intervento (lavori di riqualificazione forestale ed ambientale). Tuttavia le azioni intraprese soltanto in misura modesta hanno incentivato la nascita di sbocchi di mercato addizionali o favorito un miglior piazzamento sul mercato dei prodotti tradizionali. In tutte le Comunità Montane indagate il principale prodotto delle foreste rimane la legna da ardere, per la quale d'altra parte si confermano le favorevole condizioni di mercato, determinate soprattutto dall'aumento del prezzo dei combustibili per il riscaldamento domestico e dalla possibilità di poter disporre di manodopera, grazie all'immigrazione extracomunitaria. Una eventuale possibilità in questo senso potrà essere data dall'introduzione sul mercato di prodotti per cippato e biomasse, in concomitanza con il nascere di progetti sperimentali di teleriscaldamento, come nel caso della Montagna Fiorentina e della Val di Merse; questo potrebbe rappresentare un valido incentivo alle utilizzazioni forestali e alla filiera bosco-legno.

La realizzazione ed il ripristino di molte strade forestali ha incentivato la razionalizzazione delle utilizzazioni forestali diminuendo i tempi di accesso, esbosco e trasporto e ha consentito inoltre modalità di esbosco meno impattanti. Questo intervento è stato eseguito soprattutto dai Comuni ed in particolare nelle Comunità Montane della Montagna Fiorentina e della Lunigiana.

L'ammodernamento delle attrezzature delle imprese boschive è una misura che ha avuto un crescente successo presso gli imprenditori forestali. La maggior parte delle ditte boschive ha, infatti, presentato richiesta di finanziamenti soprattutto per l'acquisto di trattori forestali, rimorchi, verricelli e macchine per la prima lavorazione del legno, con risvolti positivi su tutte le fasi del processo produttivo, in termini di aumento della redditività, dell'efficienza e della sicurezza sul lavoro [79], come sopra accennato.

Dalle interviste effettuate alle ditte forestali è emerso che, grazie all'investimento realizzato tramite i finanziamenti del PSR, tre imprenditori su sei hanno giudicato come elevato il grado di innovazione tecnologica dell'azienda, in un caso medio, ed in due casi inalterato, (quando ne hanno approfittato per sostituire macchiane ormai obsolete). Per la maggioranza degli imprenditori (5 su 6), inoltre, gli investimenti hanno migliorato la sicurezza delle condizioni di lavoro e nel 50% dei casi l'acquisto delle attrezzature ha comportato un aumento della produttività con un incremento della produzione di legna da ardere (vd. Allegato sulle interviste alle imprese di utilizzazione).

La gran parte del contributo richiesto è servita per l'acquisto di trattori forestali che in 6 casi su 5 ha interessato più del 50% della spesa complessiva. Gli altri investimenti hanno interessato soprattutto l'acquisto di attrezzature per il concentramento, l'esbosco e la prima lavorazione del legname, mentre l'acquisto di attrezzature antinfortunistiche ha interessato un solo caso. È importante rilevare che per tre

([79]) Si segnala che il miglioramento delle condizioni di sicurezza è uno degli obiettivi specificatamente formulati nel Piano per le Misure forestali (Punto IV.8.3 del PSR).

imprenditori su sei l'investimento non sarebbe stato realizzato in assenza dei finanziamenti pubblici, e che gli altri imprenditori avrebbero investito un importo minore. In un caso inoltre, grazie ai finanziamenti è stato possibile intraprendere di nuovo le attività forestali tradizionali, ormai abbandonate da diversi anni. Oltre a questi effetti diretti sulle ditte che hanno per prime beneficiato di questi finanziamenti è da considerare anche un positivo effetto indiretto nei confronti delle altre ditte, spinte ad investire per restare competitive.

Il PSR ha svolto, anche, un ruolo rilevante nel promuovere l'associazionismo forestale. Nella zona della Montagna Fiorentina è stata costituita una associazione di operatori nel settore forestale denominata S.O.F.E.A., che da un numero iniziale di 7-8 soci fondatori si sta rapidamente ampliando raccogliendo adesioni in tutta la Regione. Allo stato attuale svolge anche un'importante funzione di supporto agli associati per la presentazione delle domande di finanziamento previste dal PSR.

Nella Val di Merse è in corso un'iniziativa in tal senso fra ditte di utilizzazioni forestali e grosse aziende, mentre in Casentino si è formata, con il patrocinio di un'associazione di categoria, un'associazione (Associazione boscaioli Valli Aretine) comprendente un territorio di circa 400 ha.

Quesito VIII.2.B *In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla selvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando l'occupazione e altre funzioni socioeconomiche*

L'acquisto di macchine ed attrezzature per la realizzazione degli interventi selvicolturali ha avuto un effetto certamente positivo sull'aumento dei posti di lavoro nelle aziende. Anche in questo caso valgono le considerazioni sviluppate nell'ambito del precedente quesito relativamente alla scelta di non ricercare risposte di tipo quantitativo. L'indagine campione effettuata su 6 ditte di utilizzazione che hanno usufruito dei finanziamenti del PSR e che operano nelle aree dove si sono concentrati la maggior parte degli interventi ha consentito di rilevare che gli investimenti in attrezzature effettuati con il sostegno del Piano hanno portato ad un aumento della produttività dell'azienda ed alla possibilità di ampliare il proprio mercato, sia in termini di una maggiore quantità di prodotto commercializzato (legna da ardere) sia mediante la produzione di nuovi prodotti forestali. Ciò ha determinato, anche grazie alla ricordata favorevole congiuntura del mercato della legna da ardere, un aumento dell'occupazione: 4 delle 6 delle aziende intervistate hanno assunto nuovo personale; complessivamente, nelle 6 aziende, in seguito agli investimenti realizzati, il personale è passato da 26 a 35 addetti con un incremento di 9 posti di lavoro, dei quali 4 permanenti e 5 temporanei. Tale dato è ancora più positivo se si considera che nessuna delle aziende intervistate aveva dichiarato, tra gli obiettivi da perseguire, di volere un incremento dell'occupazione, ma l'incremento della produttività legato agli investimenti effettuati, insieme al favorevole accoglimento da parte del mercato della nuova produzione, ha invece prodotto anche questo effetto.

L'occupazione è stata sostenuta anche dalle altre azioni della Misura 8.2, principalmente tramite la richiesta di manodopera necessaria per la realizzazione della gran parte degli interventi selvicolturali finanziati. Questi, essendo in maggioranza a macchiatico negativo, difficilmente sarebbero stati realizzati in assenza di finanziamenti pubblici.

È tuttavia difficile stabilire fin da adesso quali siano gli effetti strutturali del PSR sull'occupazione nel comparto forestale, al di là della manodopera utilizzata per la sola realizzazione degli interventi finanziati, effetti che si potranno manifestare unicamente nel medio- lungo periodo.

Seppur di modesta entità, nel quadro complessivo dei finanziamenti erogati, è da considerare molto positivamente l'iniziativa della Comunità Montana della Lunigiana che è riuscita ad ottenere un finanziamento per il ripristino di due essiccatoi di castagne (metati). Intervento che si è proposta di realizzare per ora senza successo, anche la Comunità Montana del Casentino.

La fase di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti forestali, può rivelarsi, infatti, di fondamentale importanza per invitare i residenti delle zone montane a rimanere in loco, incidendo con la loro presenza su l'intera economia della zona montana e relativa occupazione.

Allo stesso modo è stato importante il ruolo delle aziende agrituristiche che hanno richiesto finanziamenti soprattutto per interventi di avviamento all'altofusto, volti a migliorare gli aspetti paesaggistici e turistico ricreativi della zona, rendendo più facilmente accessibili alcune zone boscate, come nel caso della Val di Merse.

Un ultimo effetto difficilmente valutabile riguarda l'aumento dell'occupazione nell'indotto del settore forestale. Il settore dei trasporti del Casentino, ad esempio, ne ha certamente beneficiato, ma dare una valutazione quantitativa in questo senso appare molto difficile.

Criterio	Indicatori	Quantificazione indicatore
VIII.2.B-3. Maggiore attrattiva turistico-ricreativa della zona	VIII.2.B-3.1. Aree o siti resi di particolare interesse/alto pregio grazie al sostegno [descrizione, tenuto conto dei concetti di coerenza percettiva/cognitiva, differenziazione(omogeneità/diversità) e identità culturale, nonché numero di ettari (cgr. Domanda VI.3)].	VIII.2.B-3.1. Tendenza favorevole

Rispetto a questo criterio si è ritenuto utile georeferenziare gli interventi rispetto ai sistemi di paesaggio individuati sul territorio, ipotizzando che l'incremento di superficie forestale sia nel caso di imboschimenti di terreni agricoli che di terreni non agricoli abbia rispettivamente favorito la diversificazione del paesaggio offrendo i presupposti per una sua maggiore attrattiva turistico -ricreativa. Data l'entità degli interventi, anche in questo caso, non si è ritenuto opportuno procedere ad una puntuale rilevazione dell'effettivo incremento della fruizione del territoro da parte del pubblico che, seppure rilevabile, nel corso degli ultimi anni è difficilmente attribuibile in maniera esclusiva agli interventi prodotti dal PSR. In ogni caso le interviste effettuate con chi opera in questi contesti, sia esso soggetto pubblico sia privato, hanno evidenziato che la cura del bosco (miglioramenti, avviamenti all'alto fusto, ecc…) e il suo inserimento in contesti con scarsa copertura forestale ne determina sempre una valorizzazione estetico-paesaggistica e sociale oltre a quella economica e ambientale.

Tabella VIII.13 -Distribuzione della superficie imboschita collaudata (Mis 8.1 e 8.2 azione 1) per sistema di paesaggio e zona omogenea di pianura, collina e montagna.

Zona omogenea	Superficie imboschita (ha)	%	Sistemi di paesaggio	Superficie imboschita (ha)
Zona omogenea di montagna	92,14	11,41	Alpi Apuane	9,07
			Appennino	83,06
Zona omogenea di collina	445,24	**55,15**	Rilievi dell'antiappennino	193,51
			Ripiani tufacei	44,51
			Colline plioceniche	207,08
			Isole e promontori	0,13
Zona omogenea di pianura	270,00	33,44	Conche intermontane	38,14
			Pianure alluvionali	79,07
			Pianure costiere	152,79
Totale	**807,38**	100,00		

Fonte: Carta dei sistemi di paesaggio della Toscana (Rossi e Merendi,1992)

La maggior parte degli imboschimenti sono stati realizzati in zone collinari, in particolare sui rilievi dell'anti appennino e sulle colline plioceniche. Da un punto di vista paesaggistico in particolare gli interventi realizzati nella zona delle colline plioceniche hanno sicuramente un valore estetico notevole in quanto in questo sistema di paesaggio prevalgono le colture agrarie (in particolare le coltivazioni erbacee) ed i pascoli mentre i boschi sono presenti in una percentuale variabile tra il 5 e il 15%. In questo territorio la differenziazione dell'uso del suolo dovuta alla creazione di nuove superfici arborate costituisce un importante fattore di qualificazione estetico-paesaggistica.

Anche gli interventi (33%) localizzati nelle zone di pianura, dove l'agricoltura è più intensiva, sono efficaci allo scopo di interrompere la continuità strutturale e cromatica del paesaggio agricolo introducendo "macchie di colore" che ne rendono più composito e articolato il mosaico.

Apprezzabile, anche se i risultati al momento sono stati quantitativamente piuttosto modesti, è stato lo sforzo fatto dal Piano per il recupero ed il miglioramento delle pinete mediterranee che rappresentano un elemento caratteristico del paesaggio storico-culturale toscano soprattutto nella fascia litoranea. Dal momento che questo tipo di formazioni forestali costituiscono spesso un forte polo di attrazione turistica sia per le caratteristiche strutturali del soprassuolo che per localizzazione, sarebbe auspicabile che nella futura programmazione, laddove l'obiettivo del sostegno è l'incremento dalla funzione turistico ricreativa svolta dal bosco, tale tipologia di intervento sia correlata alla creazione di servizi complementari (punti di sosta arredati, ecc.) o aggiuntivi (parcheggi a pagamento, affitto biciclette, percorsi attrezzati etc.) e allla sistemazione e ripristino della viabilità, in modo da rendere le pinete più fruibili e accessibili da parte del pubblico.

Dai casi di studio è emerso che la maggiore attrattiva turistico-ricreativa della zona, non sempre è stata esplicitamente perseguita, ma spesso è risultata dall'esecuzione di molti degli interventi previsti dal Piano, i quali possiedono una rilevanza indiretta in tal senso. E' il caso degli interventi di miglioramento selvicolturale e di quelli di riqualificazione forestale e ambientale che rendono più ordinato ed attraente l'ambiente boschivo di montagna. A ciò si collega il miglioramento della viabilità forestale che sovente consente la fruizione di un paesaggio boscato altrimenti difficilmente raggiungibile, contribuendo a rendere più completa l'offerta agrituristica. È da rilevare che la percezione degli effetti positivi sul paesaggio degli interventi selvicolturali è stata maggiore negli ambienti collinari, delle Comunità Montane della Montagna Fiorentina e della Val di Merse, rispetto a quelli più prettamente montani del Casentino e della Lunigiana in cui l'attrattiva turistica può fare riferimento a realtà molto consolidate e che riguardano non soltanto gli aspetti agro-forestali.

Quesito VIII.2.C *In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla selvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo o stimolando le funzioni protettive della gestione forestale?*

Con sicurezza si può affermare che gli interventi riportati nella seguente tabella hanno contribuito al mantenimento e miglioramento delle funzioni protettive delle foreste data la specificità della loro natura. In termini sia di superficie sia di numerosità il maggiore contributo è attribuibile alla misura relativa alla ricostituzione di soprassuoli danneggiati ed in particolare agli interventi di prevenzione dei danni attraverso specifiche operazioni selvicolturali e sistemazioni idraulico forestali.

Più in generale si potrebbe affermare che anche gli interventi di imboschimento e rimboschimento abbiano esercitato un'azione in tal senso ma per affermare ciò con sicurezza sarebbe necessario conoscere in dettaglio le caratteristiche tecniche degli investimenti realizzati quali ad esempio le specie utilizzate, le modalità di esecuzione degli impianti, la sistemazione degli appezzamenti boschivi.

Tabella VIII.14 - Interventi che si ritiene contribuiscano al mantenimento e miglioramento delle funzioni protettive delle foreste

Azione	codice	Tipologia di intervento	Superficie	% Sup.	% Sup. totale	Interventi	% I
8.2.2 ii - interventi volti a migliorare la stabilità e diversità bilogica delle foreste	D7	altri tipi di intervento volti a migliorare la stabilità e diversità biologica e ambientale individuati dal richiedente	8,0	0%	0%	1	2%
8.2.2 iii - Prevenzione incendi boschivi	E1	realizzazione di viali parafuoco	km 388,39			6	13%
	E2	manutenzione di viali parafuoco	km 12,80			2	4%
	E5	realizzazione di invasi antincendi boschivi;	0,6	0%	0%	1	2%
8.2.2 iv - Ricostituzione di soprassuoli danneggiati	F1	interventi per ricostituzione di soprassuoli danneggiati da incendio boschivo;	47,3	2%	1%	3	6%
	F2	interventi per fitopatie, inquinamento atmosferico o della falda, eventi eccezionali (alluvioni, frane o altro);	757,8	26%	13%	9	19%
	F3	interventi per prevenire i danni attraverso specifiche operazioni selvicolturali, sistemazioni idraulico forestali.	1.930,5	66%	33%	17	35%
Interventi misti	Combinazione di più tipologie di intervento	(E1,E7,F3)	1,2	0%	0%	1	2%
		(E1,F3)	41,1	1%	1%	1	2%
		(E1; F2)	19,4	1%	0%	1	2%
		(E1;E2;E3)	82,2	3%	1%	1	2%
		(E1;E5)	0,9	0%	0%	1	2%
		(E1;E5;E6;F3)	6,6	0%	0%	1	2%
		(E2;F3)	24,4	1%	0%	1	2%
		(E6;F3)	22,0	1%	0%	1	2%
		(F1;E1;F3)	0,9	0%	0%	1	2%
		Totale	**2.942,8**	**100%**	**51%**	**48**	**100%**

Si può quindi affermare che, pur non avendo rilevato specifici interventi di rimboschimento finalizzati ad azioni di protezione, come confermato anche dalle interviste agli operatori delle Comunità Montane, su circa 3.000 ettari di superficie sia stata esercitata un azione di gestione finalizzata alla protezione e che altri 800 ettari circa potrebbero potenzialmente anche esercitare un'azione in tal senso. Infatti, le superfici imboschite possono svolgere un'azione di protezione indiretta e di difesa del suolo se i popolamenti forestali sono in equilibrio sia dal punto di vista strutturale e sia della composizione specifica con le condizioni stazionali.

Criterio	Indicatori	Quantificazione indicatore
VIII.2.C - 1: Sono state intraprese oprtune azioni di protezione	VIII.2.C-1.1: Area rimboscata/gestita a fini di protezione	**2942 ha** = contributo di tutti gli interventi di riconducibili direttamente ad azioni di protezione

Dalle informazioni raccolte con le indagini dirette e dai dati di monitoraggio contenuti nei database regionali non è stato possibile quantificare le risorse o i beni la cui tutela è migliorata grazie alle azioni finanziate e tantomeno distinguerli secondo la classificazione proposta nell'ambito del relativo indicatore, ossi acorpi idrici, villaggi ecc. In termini generali è comunque possibile affermare che la tendenza alla protezione delle risorse del territorio è sicuramente positiva.

Quesito VIII.3.A *In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità ?*

Criterio	Indicatori	Quantificazione indicatore
VIII.3.A-1: Diversità genetica e/o delle specie protette/valorizzate mediante specie di alberi indigene o miste grazie alle azioni sovvenzionate	VIII.3.A-1.1: Area rimboscata/rigenerata/migliorata con specie arboree ed arbustive indigene	**2806 ha** = contributo di tutti gli interventi di imboschimento e degli interventi di miglioramento di boschi a struttura e destinazione specifici e di miglioramento della stabilità e diversità biologica (8.2.2i e 8.2.2ii)

Sulla base delle informazioni presenti in Banca Dati e nei verbali di collaudo relative alle specie impiegate (vedi precedente tabella VIII.6) è stato stimato che il contributo del Piano alla realizzazione di aree imboschite, rigenerate o migliorate con specie arboree indigene sia dato dal totale delle superfici imboschite, sia agricole che non, e dall'insieme degli interventi di miglioramento relativi ai gruppi di sottoazioni 8.2.2i (miglioramento di boschi con struttura e destinazione specifici) e 8.2.2ii (miglioramento della stabilità e della diversità biologica delle foreste). Tale superficie di quasi 3000 ha è pari al 48 % degli interventi forestali sovvenzionati dal Piano (esclusa l'azione di *Programmazione pluriennale*) corrispondenti ad un totale di 5.826 ha.

L'impianto di moltissime specie indigene ha contribuito a incrementare il livello di biodiversità esistente e gli interventi per la rinaturalizzazione degli imboschimenti di conifere, che hanno interessato quasi 400 ha di territorio, hanno in qualche modo consolidato e facilitato l'affermazione delle specie autoctone. Quest'ultimo intervento, in particolare, ha assunto sovente una doppia valenza sia di miglioramento paesaggistico sia di tutela della biodiversità.

Criterio	Indicatori		Risultato
VIII.3.A.2: Tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso il mantenimento di ecosistemi/habitat forestali rappresentativi, rari o vulnerabili che dipendono da specifiche sistemazioni forestali o pratiche silvicole sovvenzionate	VIII:3.-2.1: Siti a rischio mantenuti/migliorati grazie al sostegno	Totale (ettari)	**2806 ha**
		a) di cui nei Siti di Interesse Comunitario	706,5 ha
		b) di cui nelle Zone di Protezione Speciale	187,5 ha
		c) di cui nelle aree protette	452 ha
	VIII.3.A-2.2: Tendenza evolutiva della tutela di specie/varietà di flora e fauna vulnerabili non commerciali (cioè prodotti forestali non commercializzati) in aree beneficiarie del sostegno		Tendenza positiva

Le formazioni forestali della Regione Toscana sono generalmente caratterizzate da un livello di biodiversità abbastanza elevato, sia per la grande varietà di ambienti che si riscontrano nel territorio regionale, sia per l'approccio selvicolturale di tipo naturalistico con cui sono gestiti i popolamenti. Tuttavia, negli ultimi decenni, si sta assistendo ad una perdita di biodiversità legata all'abbandono del territorio collinare, e più ancora, di quello montano. Per quanto possa sembrare paradossale l'espansione naturale del bosco sta causando la scomparsa di particolari ambienti e delle specie che questi ospitavano.

Pertanto i risultati ottenuti dal Piano dal punto di vista della creazione e del miglioramento degli habitat, nonché della tutela di specie vegetali e animali in via di estinzione, assumono un significato particolare.

Tabella VIII.15 - Distribuzione delle superfici di intervento relative ai nuovi imboschimenti ed ai miglioramenti forestali nell'ambito delle aree protette e delle zone Natura 2000 (SIC e ZPS).

Misura/azione	Totale ha	di cui in aree protette	%	di cui in SIC	%	di cui in Zps	%
8.1 - Imboschimento di terreni agricoli	**686**	11,6	*1,7*	100,33	*14,6*	9,78	*1,4*
8.2.1 - Altri imboschimenti	**121**	18,91	*15,6*	17,76	*14,7*	7,27	*6,0*
8.2.2 - Miglioramento delle foreste	**1.999**	421,51	*21,1*	588,4	*29,4*	170,37	*8,5*
Totale	**2.806**	**452,02**	***16,1***	**706,49**	***25,2***	**187,42**	***6,7***

L'indicatore VIII.3 – 2.1 riguarda gli interventi che sono stati realizzati nell'ambito di aree protette (parchi e riserve) e delle zone Natura 2000. Il livello di dettaglio della distribuzione degli interventi sul territorio è quello del foglio di mappa catastale interessato da imboschimenti e miglioramenti.

Come si può vedere dalla tabella VIII.15, circa il 16% della superficie imboschita o migliorata grazie al sostegno del Piano ricade in aree protette, mentre un 25% circa si trova in SIC e solo il 6,7% in Zps. Occorre mettere in evidenza che circa il 50% delle superfici migliorate riguardano interventi volti, secondo l'obiettivo specifico del piano, proprio a "migliorare la stabilità e la **diversità biologica** delle foreste" (vedi tipologie di intervento in tabella VIII.6 azione 8.2.2.ii)

Un altro dato interessante relativo al criterio VIII.3.A.2 è emerso dai casi studio: nelle Comunità Montane della Lunigiana e della Val di Merse, si è tentato di arginare il fenomeno della progressiva perdita di biodiversità tramite l'aiuto comunitario. In Val di Merse sono stati eseguiti una serie di interventi, sia per salvaguardare alcune aree di brughiera che vanno scomparendo, sia per eliminare alcuni vecchi rimboschimenti, realizzati nelle aree di crinale, con specie estranee alla flora locale (cipresso dell'Arizona), in modo da ripristinare praterie e radure di estremo valore per la flora ecotonale e per la fauna.

Analogamente, in Lunigiana, ci si propone con i prossimi interventi il mantenimento delle praterie cacuminali e la ripulitura di pascoli ormai abbandonati.

Criterio	Indicatori	Quantificazione indicatore
VIII.3.A-3. Tutela/ miglioramento della diversità degli habitat attraverso una benefica interazione tra le zone beneficiarie e il paesaggio/ campagna circostante	VIII.3.A-3.1. Area imboscata in zone **con scarsa o nessuna copertura** forestale (ettari) (a) di cui nelle zone Natura 2000 o in collegamento con esse (ettari) (b) di cui in aree protette	Imboschimento di terreni agricoli e altri imboschimenti = 448 ha (55% del totale delle nuove aree imboschite). a) di cui in Sic: 49,01 ha di cui in zps: 9,78 ha b) di cui in aree protette: 14,6

Mediante una elaborazione GIS chiamata "union" sono stati "incrociati" due diversi strati informativi:

- il quadro di unione dei fogli di mappa catastali della Toscana, in cui sono contenute le informazioni relative alle superfici imboschite per foglio relative alla Misura 8.1 e alla Misura 8.2 azione 1;
- la carta delle aree forestali tratta dal Corine LandCover 2000 (vedi tabella VIII.6).

Dalle elaborazioni effettuate riportate in tabella VIII. risulta che quasi il 60% della superficie oggetto di imboschimenti di terreni agricoli (407,47 ha su un totale di 686) ed il 33 % (40,63 ha su 121) di quella imboschita in base all'azione 1 della Misura 8.2 ricadono in aree (fogli di mappa catastali) aventi una copertura forestale scarsa[80] o nulla. **Complessivamente si ha un 55% di incidenza della superficie totale oggetto di nuovi imboschimenti in aree "non" o "scarsamente" boscate.**

Tabella VIII.16 – Distribuzione degli interventi rispetto alla copertura forestale e alle aree protette

Misura/azione	Totale in zone con copertura forestale scarsa o nulla (ha)	di cui in aree protette	%	di cui in SIC	%	di cui in Zps	%
8.1 Imboschimento di terreni agricoli	**407,47**	11,60	*1,69*	49,01	*7,14*	9,78	*1,43*
8.2.1 Altri imboschimenti	**40,63**	3,01	*2,49*	0,00	*0,00*	0,00	*0,00*
Totale	**448,1**	14,61	*4,18*	49,01	*7,14*	9,78	*1,43*

Appare quindi ben centrato l'obiettivo specifico formulato nel Piano (punto IV.8.3) di "estendere la superficie boscata nelle zone che possiedono un minore indice di boscosità, nel rispetto di una equilibrata distribuzione territoriale dei diversi usi del suolo".

Questo risultato dà, agli effetti positivi degli interventi di forestazione in Toscana, un valore aggiunto importante in quanto indica che essi si sono indirizzati per lo più laddove la necessità di creare delle nuove aree forestali era maggiore.

([80]) Per copertura scarsa si intende una copertura forestale inferiore al 10% della superficie del foglio di mappa.

Quesito VIII.3.B *In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste mantenendone la salute e vitalità?*

Un contributo importante alla salute delle foreste è stato effettuato tramite la sottomisura 8.2.2.iv. riservata alla diretta competenza regionale che ha riguardato il progetto META (Monitoraggio Estensivo dei boschi della Toscana a fini fitosanitari) realizzato dall'ARSIA. Il progetto si prefigge di tutelare gli ecosistemi forestali dalle avversità biotiche e abiotiche mediante la realizzazione di una rete di monitoraggio permanente che permette di quantificare e delimitare annualmente le superfici boscate danneggiate da insetti fitofagi, patogeni e avversità abiotiche La rete di monitoraggio è diffusa sull'intero territorio regionale e i risultati vengono resi noti all'interno da un apposito sito Web, oltre che in appositi incontri tecnici e da reports sullo stato fitosanitario delle foreste toscane al fine di ottimizzare la programmazione degli interventi selvicolturali. Durante l'anno, inoltre, vengono diffuse le "news", che informano sull'andamento delle attività di monitoraggio e sulle principali novità del settore.

Sempre la Regione Toscana ha potuto beneficiare dei contributi del PSR (sottomisure 8.2.2.i.i.i. e 8.2.2.iv) per la manutenzione straordinaria agli impianti di telecontrollo e monitoraggio dell'area del Monte Argentario (GR), la ristrutturazione ed implementazione della rete radio regionale e la ristrutturazione ed implementazione del sistema informatico per la previsione e prevenzione degli incendi boschivi.

Con il sostegno finanziario delle Misure 8.2, le Comunità Montane dal canto loro hanno realizzato interventi di tipo fitosanitario (soprattutto diradamenti) mirati ad impedire la diffusione di patogeni, quali ad esempio il *Matsucoccus*, che ha provocato danni ingenti su molte delle pinete della Toscana.

Le pinete di pino marittimo in Val di Merse, sono state oggetto di una sperimentazione da parte della Comunità Montana volta a fornire le prime indicazioni selvicolturali per la progressiva sostituzione del pino.

Sempre nell'ambito delle Comunità Montane indagate, le opere di prevenzione antincendio, quali la manutenzione dei viali parafuoco, hanno avuto ampio spazio, grazie anche al contributo degli interventi di ripristino e miglioramento della viabilità. A questo proposito preme, infine, rilevare l'importante ruolo svolto dalla viabilità, sia nel rendere più facilmente accessibili, e dunque controllabili, aree un tempo non raggiungibili, sia nel favorire la realizzazione di interventi di miglioramento selvicolturale, contribuendo indirettamente a mantenere la salute e la vitalità delle foreste.

NOTA Anche in questo caso è possibile riprodurre una tabella con l'indicazione di tutti gli interventi che hanno collegamento diretto con l'oggetto del quesito ma non è possibile quantificare gli effetti dell'intervento in termini di diminuzione delle avversità, dei danni, ecc..

3. CONCLUSIONI E INDICAZIONI IN VISTA DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE

Le analisi svolte, articolate in funzione dei "quesiti valutativi" della metodologia comunitaria, confermano i primi giudizi valutativi già formulati nel precedente Rapporto del 2003, ma nello stesso tempo forniscono ulteriori elementi di conoscenza e riflessione, utilizzabili anche per l'impostazione delle azioni forestali nel prossimo periodo di programmazione 2007-2013.

Le due misure previste dal capitolo VIII del PSR intervengono in modo assai diversificato nell'ambito della selvicoltura del territorio toscano.

La quantificazione degli interventi realizzati con la ***Misura 8.1*** - 176 interventi collaudati entro la fine di luglio 2005 distribuiti su una superficie di circa 686 ettari - e la constatazione che il livello di domanda è stato inferiore alle attese, come segnalato dalle Relazioni annuali di esecuzione, fanno pensare ad un effetto di "saturazione", possibile conseguenza dell'intensa attività di imboschimento promossa nel precedente periodo ai sensi del Reg.CEE 2080/92. La Misura 8.1, infatti, va ad incidere direttamente sull'ordinamento colturale dell'azienda agricola, convertendo superfici agricole in superfici forestali, trasformando il reddito percepito dall'agricoltore da annuale in poliennale. Anche se la misura è sostenuta dalla erogazione ventennale di indennità per i mancati redditi, nella scelta dell'imprenditore, questa differenza nel percepire il reddito potrebbe costituire un limite naturale all'ulteriore imboschimento di superfici agricole all'interno della propria azienda.

La maggior parte degli interventi ha riguardato l'imboschimento con specie consociate per arboricoltura da legno (con ciclo colturale superiore a 15 anni) e l'imboschimento con Pioppo bianco in purezza (ciclo colturale superiore a 15 anni). Tali interventi si sono concentrati su una parte ristretta del territorio (vd. Tavola 1) interessando principalmente le province di Grosseto (per il 64,5 % del totale) e Pisa (15,5%). La superficie mediamente investita per ogni intervento, il numero di specie utilizzate nei rimboschimenti, e l'incidenza dei nuovi impianti sul grado di copertura forestale esistente, costituiscono degli importanti indicatori di efficacia. I risultati delle analisi mostrano un estremo frazionamento (per un singolo intervento vengono utilizzate superfici di terreno non contigue) e polverizzazione (ridotta superficie investita delle diverse particelle imboschita) degli interventi che vanno valutati con attenzione.

Se dal punto di vista dell'aiuto al reddito degli imprenditori agricoli e dell'incremento della massa legnosa la situazione degli imboschimenti previsti dalla Misura 8.1 può essere valutata positivamente, indipendentemente dall'ampiezza dell'intervento e dall'estrema diversificazione delle specie impiegate, dal punto di vista della produzione legnosa, invece, questa eccessiva parcellizzazione è sicuramente negativa, perché potrebbe determinare la non convenienza alla successiva utilizzazione del legname prodotto sia per gli elevati costi di utilizzazione, sia per la dispersione dell'offerta del prodotto. Inoltre, è noto che se l'incremento dell'offerta di legname di pregio interno vuole effettivamente essere concorrenziale rispetto al legname importato, questa deve essere caratterizzata da una costante produzione annua e da un una uniformità delle caratteristiche tecnologiche del materiale prodotto. Sarebbe quindi utile prevedere la perpetuazioni di tali misure per un lungo periodo di tempo (diverse decine di anni) al fine di favorire un naturale assestamento delle superfici di arboricoltura da legno. Un'offerta costante di legname è elemento di garanzia sia per i produttori che avrebbero maggiore facilità di collocazione del prodotto sul mercato a prezzi remunerativi, sia per le industrie di trasformazione che avrebbero l'effettiva possibilità di sostituzione del legname di importazione con legname di produzione locale.

La ***Misura 8.2*** si è invece rivolta al sostegno di interventi aventi una ricaduta a carattere più propriamente "territoriale" (piuttosto che nella singola azienda) sia per quanto concerne la parte privata. sia per quella pubblica. Dalla risposta che le azioni della misura 8.2 hanno avuto si evidenzia che l'aspetto produttivo ha trovato una scarsa adesione: 30 interventi collaudati e poco più di 100 ettari interessati. Maggiore adesione ha invece incontrato l'azione di miglioramento delle foreste, in particolare il miglioramento dei castagneti da frutto e le conversioni all'alto fusto.

Le altre azioni previste dalla misura hanno trovato una minore adesione, anche se l'obiettivo che si voleva perseguire è sicuramente di notevole importanza nell'ambito delle politiche del PSR. Per quanto concerne, ad esempio, le misure relative al potenziamento dell'attività economica connessa alle produzioni forestali mediante l'acquisto di macchinari, il miglioramento e lo sviluppo della viabilità forestale, anche se queste hanno avuto una scarsa adesione, la possibilità di usufruire dei contributi del PSR ha rappresentato l'elemento determinante la scelta di effettuare investimenti che in altra situazione non sarebbero stati fatti, come è emerso chiaramente dal confronto diretto con alcuni imprenditori forestali. Tale azione ha, inoltre, contribuito positivamente sia sulla sicurezza del lavoro, sia sulla maggiore razionalizzazione di tutto il processo produttivo.

Una caratteristica della misura 8.2 rispetto alla 8.1 è costituita dalla maggiore ampiezza degli interventi (in termini di superficie interessata) e ciò potrebbe essere indice di una migliore efficienza e rispondenza agli obiettivi prefissati. Parlando ad esempio di rinaturalizzazione, di miglioramento e di conversione di superfici forestali, la dimensione diventa parametro assoluto per il giudizio sulla bontà dell'intervento.

L'analisi degli impatti ambientali di entrambe le Misure Forestali ha portato a concludere che sono stati ottenuti risultati positivi da più punti di vista. In primo luogo, se si considera la distribuzione territoriale degli interventi, per quanto complessivamente a carattere "sparso", essi sono stati tuttavia in grado di garantire un sufficiente livello di "concentrazione" degli stessi nelle aree più sensibili, in particolare nelle aree protette, Natura 2000 e in quelle con indice di boscosità più basso, com'era negli obiettivi del Piano.

Dal punto di vista ecologico, gli interventi hanno aumentato la complessità ambientale e quindi la diversificazione degli habitat.

Si segnala anche un significativo impatto estetico-paesaggistico degli interventi, i quali, inserendosi in zone con una scarsa copertura forestale, hanno apportato delle "macchie" di colore disperse all'interno di una matrice costituita da usi prevalentemente agricoli del suolo e reso più articolata e composita la struttura del mosaico paesistico (aumento del grado di differenziazione visiva/percettiva).

Il contributo della misura forestale di imboschimento alla strategia di riduzione della CO_2 in atmosfera non sembra essere stato particolarmente rilevante: l'assorbimento calcolato di CO_2 dovuto ai nuovi imboschimenti previsti dal Piano rappresenta soltanto lo 0,015% del totale delle emissioni regionali stimate dall'APAT per il 2000 in circa 30 mln di tonnellate; tuttavia esso assume un significato maggiore se si considera che la maggior parte delle superfici di intervento sono interessate da impianti a ciclo lungo con turni che vanno dai 40-50 anni per il noce ed il ciliegio ai 100-120 anni delle querce.

Inoltre se si considera che grazie al sostegno del Piano vengono assicurati il mantenimento e la corretta gestione degli impianti realizzati in base al Reg.CEE 2080/92 che riguardano 10.770 ha capaci, ipotizzando gli stessi accrescimenti medi, di fissare circa altre 59.776 tonnellate di carbonio all'anno, il contributo all'assorbimento di anidride carbonica delle superfici forestali sovvenzionate dal PSR sale allo 0,2 %.

Gli effetti delle Misure Forestali sulla capacità di fissazione del carbonio sono rafforzati anche dal successo degli interventi mirati al miglioramento della gestione forestale, il quale si traduce in un discreto aumento dell' assorbimento dell'anidride carbonica, soprattutto in una prospettiva di medio-lungo termine.

Gli effetti ambientali infine sono rafforzati anche dalla buona qualità tecnica degli interventi, in particolare quelli di imboschimento, nelle fasi di progettazione e di realizzazione, requisiti questi verificati anche attraverso indagini dirette. Positiva in particolare la scelta e la consociazione delle specie impiegate per i nuovi imboschimenti, nella maggioranza dei casi latifoglie nobili.

Alla luce dei suddetti, principali, risultati delle analisi valutative, è possibile formulare alcune ***raccomandazioni per il prossimo periodo di programmazione***.

Oltre alle opportunità offerte dal Regolamento CE 1698/05 in termini di nuove tipologie di sostegno (sistemi agroforestali, pagamenti silvoambientali, indennità Natura 2000) o di modifica alle esistenti, sarà necessario creare condizioni tecniche ed attuative in grado di migliorare l'efficacia ambientale delle misure forestali. La principale criticità da affrontare e superare riguarda l'eccessiva frammentazione e

dispersione degli interventi, ovvero il mancato raggiungimento di un "effetto massa" adeguato alla valorizzazione delle funzioni sia produttive sia ambientali delle superfici forestali. La risposta a tale problematica è individuabile, da un lato, a forme di informazione ed incentivo che favoriscano l'associazione dei potenziali beneficiari (pubblici e/o privati) intorno a progetti di imboschimento/miglioramento di più vasta dimensione fisica, dall'altro, l'applicazione di un più chiaro e consapevole *approccio territoriale nelle fasi di individuazione e selezione degli interventi*. Raccogliendo anche le indicazioni della Corte dei Conti (rel. 9/2004) o le stesse indicazioni del nuovo Regolamento, l'approccio territoriale necessita la preventiva definizione, per le singole misure o gruppi di misure, di aree preferenziali o addirittura "esclusive" di attuazione, al fine di garantire una adeguata concentrazione del sostegno nelle aree più sensibili in termini ambientali (difesa idrogeologica, protezione dagli incendi, formazione di corridoi ecologici, unità di interesse paesaggistico, ecc.). La georeferenziazione sia delle zonizzazioni del territorio, sia degli interventi e il collegamento con il catasto in formato vettoriale, potrebbe facilitare tale approccio facilitando altresì le successive attività di monitoraggio e valutazione degli interventi.

Le possibilità, nel nuovo periodo, di rafforzare, oltre a quella ambientale, anche la *funzione economico-produttiva delle attività forestali*, sono ovviamente dipendenti dalle scelte che la Regione intenderà compiere in merito, soprattutto riguardo alla programmazione di natura finanziaria. Sarebbe necessario, in questo caso, adottare un *approccio di filiera*, cioè dimensionare gli imboschimenti in funzione delle successive fasi di utilizzazione e trasformazione del materiale forestale, determinando, anche in questo caso, una maggiore "concentrazione" del sostegno basata sulle caratteristiche delle aziende e delle specifiche finalità e dimensioni fisiche degli interventi, cercando di evitare i fenomeni di "polverizzazione". In tale ambito una articolazione attenzione dovrebbe essere rivolta allo sviluppo e più larga diffusione della cosiddetta "filiera energetica".

Sarebbe utile attivare una misura di *formazione* non solo per gli imprenditori agricoli che intraprendono per la prima volta l'attività di forestazione, ma anche per i proprietari delle ditte boschive e di aziende forestali, allo scopo di creare una rete di soggetti preparati e attivi nel settore.

Altresì sarebbe importante offrire al soggetto beneficiario la possibilità di usufruire della consulenza tecnica di professionisti (dottori forestali) nello svolgimento delle attività di realizzazione e gestione degli interventi.

CAPITOLO IX – PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI

Riferimento al PSR Toscana *Misura 9.3 "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità"*
Misura 9.4 "Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali"
Misura 9.5 "Diversificazione delle attività del settore agricolo"
Misura 9.6 "Gestione delle risorse idriche in agricoltura"
Misura 9.7 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali"
Misura 9.8 "Incentivazione di attività artigianali e turistiche"
Misura 9.10 "Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali"

1. PREMESSA

Le pagine seguenti affrontano le misure art. 33 del PSR Toscana, cioè di quell'insieme di iniziative che trova esecuzione nell'ambito dell'Asse III - Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale e comprende "le forme di aiuto destinate a consolidare un tessuto infrastrutturale, sociale e produttivo in grado di sostenere le attività economiche in aree rurali".

Obiettivo del Rapporto di Aggiornamento è da un lato di mettere in luce i risultati raggiunti e gli impatti potenziali delle attività realizzate, dall'altro fornire elementi utili per il ciclo di programmazione successiva.

A tal fine, il processo valutativo analizza il parco progetti complessivamente in attuazione che risulta dalla Banca dati di ARTEA che accompagna la gestione del PSR[81] (banca dati che riguarda i soli progetti conclusi e non fornisce informazioni sugli altri) e approfondisce le riposte ai quesiti valutativi del Questionario Valutativo Comune (e il calcolo degli indicatori da esso proposti), attraverso lo sviluppo di ***casi di studio di natura territoriale*** introdotti nella metodologia specifica di valutazione dell'Asse III (come già descritto nel Rapporto di valutazione intermedia a dicembre 2003).

La scelta di operare per casi di studio attraverso cui verificare la riposta e l'impatto determinato dal programma su contesti territoriali specifici, si origina proprio dall'osservazione del PSR toscana, per come la territorializzazione ha accompagnato la fase di programmazione e di attuazione (introduzione dei Sistemi Economici Locali SEL di supporto alla programmazione e delega a Province e Comunità locali nella fase di programmazione e attuazione).

Le zone rurali toscane, pur inserendosi in un quadro di diffusa ricchezza culturale ed ambientale, continuano a soffrire di minori opportunità di sviluppo (dovute anche alla minore disponibilità di servizi o di strumenti di comunicazione) e sono caratterizzate dal punto di vista economico e fisico da una grande variabilità.

La selezione delle aree di indagine, avvenuta applicando i criteri di selezione richiamati con maggiore dettaglio nel Volume due ([82]), ha condotto alla individuazione di tre aree. Le tre aree appartengono a Province diverse, sono tipologicamente espressione di livelli di sviluppo differenti e imperniati su "economie" diverse e cercando di rappresentare tre situazioni "tipo":

([81]) Fino al 2003 i dati di monitoraggio disponibili per il valutatore derivavano da banche dati fornite dall'organismo pagatore (AGEA prima e ARTEA dal momento della sua costituzione) alla Regione e da questa successivamente verificate e rielaborate. Tali data base di monitoraggio riguardavano i progetti ammissibili a finanziamento, così come risultante dai dati affluiti al "centro" dagli enti delegati che gestiscono localmente la misura.

Nel corso del 2004 si è venuto costituendo in ARTEA un nuovo sistema di monitoraggio, più completo ed esaustivo, che informatizza una serie di dati anagrafici, fisici e finanziari relativi alle domande collaudate e gestite dal nuovo organismo pagatore regionale; tale data base non considera però i progetti istruiti e gestiti da AGEA.

([82]) Corrispondenza Ente locale – SEL (specificità del PSR che introduce la delega agli enti locali nella programmazione-attuazione di alcune misure e i Sistemi Economici Locali – 6 tipol e 33 sist. omogenei come supporto alla programmazione) . Appartenenza a SEL diversi . Massa critica: risorse attivate e Integrazione di misure di diverso tipo

1) **Comunità Montana della Lunigiana** - Sel Rurale Marginale

Localizzata in Provincia di Massa Carrara, comprende 14 Comuni tutti in aree svantaggiate montane, aree Leader + (Gal Sviluppo Lunigiana) e area ob 2, si configura come area rurale marginale, vale a dire le zone caratterizzate dai più alti livelli di invecchiamento, da una elevata incidenza dell'occupazione nel settore agricolo e da alti tassi di disoccupazione e scarsità di altre attività produttive (nella tabella alcuni indicatori dell'area)

Comuni	C.M.	Leader	Zone svantaggiate	Obiettivo 2	Superficie (kmq)	Popolazione 2001	Densità popolaz.	Popolaz. Rurale	SAU (ha)	SAT (ha)	Aziende agricole
Aulla	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI*	59,79	10.175	170,2	0	1.426,5	3.127,6	1.230
Bagnone	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI	73,79	2.022	27,4	2.022	972,8	3.430,7	303
Casola in Lunigiana	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI	42,53	1.230	28,9	1.230	399,4	1.660,8	307
Comano	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI	54,67	793	14,5	793	1.046,6	3.091,7	67
Filattiera	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI	48,97	2.471	50,5	2.471	887,8	2.421,3	475
Fivizzano	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI	180,23	9.144	50,7	9.144	2.422,7	7.585,3	860
Fosdinovo	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI	48,99	4.339	88,6	4.339	665,8	2.528,3	752
Licciana Nardi	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI	55,96	4.884	87,3	4.884	1.956,2	3.570,0	737
Mulazzo	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI	62,64	2.564	40,9	2.564	759,6	2.104,5	515
Podenzana	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI	17,20	1.818	105,7	1.818	220,7	573,5	261
Pontremoli	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI*	182,68	8.255	45,2	8.255	2.376,0	6.375,5	1.010
Tresana	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI	44,08	2.055	46,6	2.055	703,5	2.540,7	420
Villafranca in Lunigiana	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI*	29,49	4.594	155,8	0	615,4	1.255,2	602
Zeri	A-Lunigiana	8-Sviluppo Lunigiana	ZSM	SI	73,61	1.382	18,8	1.382	2.014,7	3.451,8	192
Totale SEL	-	-	-	-	**974,63**	**55.726**	**57,2**	**40.957**	**16.467,5**	**43.716,6**	**7.731**
Totale Prov. MC	-	-	-	-	**1.156,70**	**197.411**	**170,7**	**40.957**	**19.651,4**	**54.092,8**	**9.640**
Totale Toscana	-	-	-	-	**22.992,49**	**3.460.835**	**150,5**	**863.936**	**857.698,8**	**1.627.461,3**	**139.872**

2) **Comunità Montana del Mugello - Area Fiorentina** - Sel Rurale Residenziale

Localizzata in Provincia di Firenze, comprende 9 Comuni ricadenti in area Leader + (GAL Start), in area phasing out e in area svantaggiata (solo tre però in area svantaggiata montana); si configura come area rurale residenziale, cioè un'area a carattere industriale in cui sopravvivono attività agricole non irrilevanti, che grazie all'elevato pregio paesaggistico, svolge crescenti funzioni di carattere residenziale (nella tabella alcuni indicatori dell'area)

Comuni	C.M.	Leader	Zone svantaggiate	Obiettivo 2	Superficie (kmq)	Popolazione 2001	Densità popolaz.	Popolaz. Rurale	SAU (ha)	SAT (ha)	Aziende agricole
Barberino di Mugello	E1-Mugello	7-Start	ZS	Phas.Out	133,71	9.515	71,2	9515	1.932,7	5.223,8	75
Borgo San Lorenzo	E1-Mugello	7-Start	ZS	Phas.Out	146,15	15.779	108,0	15.779	5.320,5	14.507,7	277
Firenzuola	E1-Mugello	7-Start	ZSM	Phas.Out	272,06	4.809	17,7	4.809	9.889,4	16.349,6	401
Marradi	E1-Mugello	7-Start	ZSM	Phas.Out	154,07	3.616	23,5	3.616	4.136,6	11.467,5	224
Palazzuolo sul Senio	E1-Mugello	7-Start	ZSM	Phas.Out	108,90	1.300	11,9	1.300	1.510,8	3.192,4	90
San Piero a Sieve	E1-Mugello	7-Start	ZS	Phas.Out	36,63	3.758	102,6	3.758	1.416,7	2.481,2	35
Scarperia	E1-Mugello	7-Start	ZS	Phas.Out	79,37	6.778	85,4	6.778	2.757,6	5.626,4	254
Vaglia	E1-Mugello	7-Start	ZS	Phas.Out	56,94	4.854	85,2	4.854	1.158,7	2.539,5	92
Vicchio	E1-Mugello	7-Start	ZS	Phas.Out	138,89	7.114	51,2	7.114	3.987,8	7.117,3	326
Totale SEL	-	-	-	-	**1.126,72**	**57.523**	**51,1**	**57.523**	**32.110,7**	**68.505,4**	**1.774**
Totale Prov. FI	-	-	-	-	**3.514,38**	**927.835**	**264,0**	**160.290**	**123.953,2**	**235.371,0**	**17.045**
Totale Toscana	-	-	-	-	**22.992,49**	**3.460.835**	**150,5**	**863.936**	**857.698,8**	**1.627.461,3**	**139.872**

Val di Chiana Senese - Sel Turistico Rurale

Localizzata in Provincia di Siena, comprende 9 Comuni Ob 2, 3 in area svantaggiata e 7 (esclusi Sinalunga e Chiusi) ricadenti nel GAL Leader Siena; si configura come area turistico rurale, caratterizzata cioè da spiccate caratteristiche turistiche e/o urbane con una agricoltura di un certo rilievo occupazionale spesso integrata con le altre attività principali (nella tabella alcuni indicatori dell'area)

Comuni	C.M.	Leader	Zone svantaggiate	Obiettivo 2	Superficie (kmq)	Popolazione 2001	Densità popolaz.	Popolaz. Rurale	SAU (ha)	SAT (ha)	Aziende agricole
Cetona	T-Cetona*	6-Leader Siena		SI	53,19	2.855	53,7	2.855	3.460,3	5.546,7	620
Chianciano Terme	T-Cetona*	6-Leader Siena		SI	36,52	6.946	190,2	0	1.768,3	2.479,3	341
Chiusi				SI	58,06	8.125	139,9	0	2.302,4	3.224,6	344
Montepulciano	T-Cetona*	6-Leader Siena		SI	165,58	13.870	83,8	13.870	11.606,4	14.497,9	1270
San Casciano dei Bagni	T-Cetona	6-Leader Siena	ZS	SI	91,86	1.745	19,0	1.745	6.814,3	10.250,6	279
Sarteano	T-Cetona*	6-Leader Siena	ZS	SI	85,27	4.528	53,1	4.528	4.197,3	7.937,9	395
Sinalunga				SI	78,60	11.782	149,9	11.782	4.835,8	7.350,2	947
Torrita di Siena		6-Leader Siena		SI	58,36	7.090	121,5	7.090	3.712,6	4.779,2	604
Trequanda		6-Leader Siena	ZSM	SI	64,10	1.417	22,1	1.417	3.101,8	5.421,2	209
Totale SEL	-	-	-	-	**691,54**	**58.358**	**84,4**	**43.287**	**41.799,0**	**61.487,6**	**5.009**
Totale Prov. SI	-	-	-	-	**3.821,22**	**247.442**	**64,8**	**144.980**	**184.800,3**	**332.789,2**	**14.858**
Totale Toscana	-	-	-	-	**22.992,49**	**3.460.835**	**150,5**	**863.936**	**857.698,8**	**1.627.461,3**	**139.872**

La scelta di osservare un limitato contesto territoriale tenendo in considerazione un numero ridotto di esperienze (ricordando sempre i limiti già citati di esperienze concluse e già a regime), privilegia la scelta di valorizzare differenze e specificità del parco progetti nelle tre aree piuttosto che assumere le aree a "modello" regionale. Un caso di studio, in quanto ricerca empirica volta ad indagare un fenomeno all'interno di uno specifico contesto, è strettamente legata allo specifico contesto in cui si realizza il fenomeno, la cui valenza non può essere "esportata" ad ambiti più ampi se non in, eventuale, termine di confronto.

In questa fase di aggiornamento, con un programma più maturo e un parco progetti maggiormente definito ma non consolidato e ancora in fase di implementazione obiettivo del valutatore è quello di verificare quanto anche piccoli numeri riescono a "incardinarsi" sui punti di forza o di debolezza del territorio nell'obiettivo di imprimere un "movimento" capace di sottolineare un andamento tendenziale positivo o al contrario di andare nelle direzione opposta pur senza determinare un effetto "leggibile e consolidato" su variabili quali reddito, occupazione, condizioni di vita, eccetera([83]). E quali interventi possono rappresentare una eredità per il futuro.

Le analisi svolte sono state quindi articolate a livello di singola area di studio, in modo da approfondire le caratteristiche degli interventi e gli impatti da essi prodotti su un territorio relativamente ristretto. Allo stesso modo le preliminari risposte ai quesiti valutativi comuni, basate sui risultati delle indagini dirette realizzate nelle tre aree di studio, vengono presentate con riferimento ai tre territori analizzati e prendendo in esame nel dettaglio essenzialmente due delle tre misure avviate nelle aree: le misure 9.4 e 9.5. Tale scelta discende dalla considerazione qualitativa e non quantitativa delle iniziative in corso.

La misura 9.4 ad esempio promuovendo un collegamento tra politiche sociali, politiche del lavoro e politiche di sviluppo del territorio rappresenta un aspetto fortemente innovativo nell'ambito dell'implementazione delle politiche di sviluppo rurale e costituisce un esempio interessante anche per il modo in cui problematiche e risposte sono state individuate e fornite.

La misura 9.5 di contro esprime una grande adesione: l'agriturismo sembra rappresentare ancora un settore non saturo in un mercato turistico in difficoltà. Tuttavia il tipo di intervento sviluppato con il PSR è molto tradizionale e rischia di non determinare effetti significativi se non tiene a mente sia le possibilità e le esigenze dei diversi contesti, inseriti all'interno di una più ampia visione regionale.

La scelta di non valorizzare in questa fase le altre misure dipende dalla scarsità della domanda, anche conseguenza di una ridotta dotazione finanziaria iniziale, e dallo scarso grado avanzamento dei progetti in termini di realizzazioni effettuate e progetti conclusi. La dove poi le iniziative sono visibili, rappresentano in ampia parte tipologie poco significative (ci si riferisce in particolare alla misura 9.8) con probabili modeste ricadute sul tessuto rurale.

([83]) In questa fase della valutazione intermedia pertanto non tutti gli indicatori trovano adeguata risposta, rimandando, come previsto dalla metodologia valutativa, il calcolo ad una fase ex post.

Dal punto di vista metodologico, l'aggiornamento della Valutazione Intermedia ha previsto, come primo passo, la ricostruzione del quadro progettuale per ognuna delle aree di studio selezionate, sulla base dei dati di monitoraggio forniti dalla Regione e dall'organismo pagatore e della documentazione tecnica allegata alle domande di contributo.

All'interno delle iniziative finanziate in ogni area di studio sono stati poi individuati i progetti su cui approfondire l'indagine: in linea generale si tratta delle iniziative concluse e già attive anche se non sempre i soggetti intervistati rispettano tale criterio. Le strutture beneficiarie sono state raggiunte con un questionario attraverso cui sono state raccolte informazioni su: il soggetto beneficiario o intestatario del progetto; le caratteristiche dell'iniziativa (in termini di obiettivi, realizzazioni e risultati), l'offerta derivante dall'attuazione dell'intervento nel confronto pre e post investimento, la ricaduta economica, occupazionale, sociale eccetera, i legami con il territorio circostante; l'innovatività e il dinamismo del progetto. Sulla base di dati così raccolti sono state avanzate le valutazioni; ancora una volta esse si riferiscono a progetti specifici e quindi sono solo parzialmente generalizzabili all'intero parco progetti di

Di seguito una breve presentazione delle tre aree ([84])

SEL 1 – LUNIGIANA (AREA RURALE MARGINALE)

Storicamente l'area della Lunigiana è stata caratterizzata da attività economiche di tipo agricolo; le uniche attività industriali di una qualche importanza sono costituite dall'industria del legno, dei prodotti in metallo e dal settore alimentare.

La popolazione ha subito nel tempo un forte decremento: il numero dei residenti si è ridotto circa del 35% dagli anni cinquanta fino ai giorni nostri. La popolazione, in costante ribasso, presenta una rilevante incidenza delle classi più anziane che presentano una consistenza superiore del 3-4% rispetto al valore medio regionale. L'indice di dipendenza dell'area è pari a 252,3 contro un valore regionale di 50,8 mentre l'indice di vecchiaia è pari a 277,3 contro un valore regionale di 187,8.

Il livello di occupazione è inferiore a quello regionale (indice di occupazione 1991: 0,64) ed in tale contesto la quota di giovani disoccupati superiore alla media regionale (indice di disoccupazione giovanile 1991: 1,28). La popolazione si sposta per lavorare: il Sel presenta un modesto livello di autocontenimento dei flussi pendolari (la percentuale di lavoratori che esce giornalmente dal territorio è di poco inferiore al 30%), addirittura in direzione La Spezia o verso i due comuni, Pontremoli ed Aulla, che fungono da attrattori di forza lavoro dai comuni contigui.

La struttura produttiva dipende in parte dall'agricoltura, dalle costruzioni e dal commercio e dai pubblici esercizi legati al turismo. La zona presenta difatti, grazie ad un contesto naturalistico ancora intatto, una certa vitalità dal punto di vista turistico. Il turismo della Lunigiana è però rappresentato sostanzialmente da presenze in seconde case (più del doppio che nella media regionale 2,76), mentre quelle in esercizi ricettivi sono ancora molto limitate (indice 0,14).

Dopo un breve inquadramento delle caratteristiche generali delle aziende sottoposte ad intervista, si procede con le preliminari risposte agli indicatori previsti dal Questionario Valutativo Comune.

SEL 9.1 – AREA FIORENTINA QUADRANTE MUGELLO (AREA RURALE RESIDENZIALE)

Dalla seconda metà del Novecento uno sviluppo basato principalmente sulle imprese artigiane (tessile, confezioni, meccanico ed elettromeccanico) accompagna l'agricoltura, l'allevamento e la selvicoltura.

Dal punto di vista demografico il Mugello si è molto impoverito anche se negli ultimi 20 anni la componente migratoria, mitiga la flessione della componente naturale. La popolazione è mediamente più giovane di quella Toscana: l'indice di vecchiaia si colloca abbondantemente al di sotto della media

([84]) La descrizione fa riferimento al Quaderno IRPET n° 7: Il mosaico territoriale dello sviluppo socio economico della Toscana

regionale (163,3 per il Sel contro il 187,8 della Toscana) mentre l'indice di dipendenza, si comporta in maniera opposta, risultando più alto per il Sel 9.1 (52,8) che per la regione nel suo complesso (50,8).

Il sistema offre opportunità occupazionali migliori della media regionale: l'indice di occupazione è leggermente superiore alla media toscana (1991: 1,06) e anche la quota di giovani disoccupati sul totale è inferiore al valore regionale (1991: 0,80) Il Sel appare infatti caratterizzato da un discreto livello di autocontenimento anche se il saldo totale del sistema è comunque negativo. Tre centri fanno registrare saldi positivi (Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Scarperia). Per quello che riguarda i rapporti con l'esterno, l'area urbana fiorentina e quella pistoiese sono i sistemi economici con i quali il Mugello interagisce maggiormente

Oltre il 54% degli addetti trova lavoro nel commercio o nei servizi (costruzioni (18,7%. commercio al dettaglio , la fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo (in forte crescita: 23,6%), gli alberghi e ristoranti (in diminuzione), il commercio all'ingrosso (in forte crescita), l'industria dell'abbigliamento e le pelli, cuoio e calzature. Anche se ha subito una forte contrazione l'agricoltura continua a avere un ruolo all'interno della struttura produttiva; il comparto extra agricolo cresce con andamento altalenante. Rilevanti i dati relativi al turismo che mostrano come il Mugello riesca ad intercettare un flusso di presenze superiore alla media toscana (indice totale 1,45); la quasi totalità (73,3%) delle presenze rilevate sia rappresentata da soggiorni in seconde case (indice 2,16).

SEL 29 – VAL DI CHIANA SENESE (AREA TURISTICO RURALE)

Il Sel presenta una natura dualistica al suo interno: l'area nord, comprendente i comuni di Sinalunga, Trequanda e Torrita di Siena, è caratterizzata da un grado più elevato di industrializzazione mentre quella meridionale presenta una maggiore caratterizzazione in senso turistico e rurale.

L'area è caratterizzata da una costante riduzione della base demografica che ha avuto una sosta solamente negli anni '80 grazie al flusso migratorio. La struttura per classi di età della popolazione evidenzia una riduzione delle classi più giovani, leggermente più esigue rispetto alla media regionale mentre quelle anziane presentano una consistenza maggiore. Quest'ultima considerazione viene confermata sia dal dato relativo all'indice di dipendenza (58,2 a fronte di un dato regionale pari a 50,8) che da quello di vecchiaia che presenta un valore a livello di Sel pari a 229,4 contro il 187,8 rilevato a livello regionale.

In termini di occupati, l'area si colloca su un valore superiore alla media toscana (1991: 1,03); anche la disoccupazione giovanile è nettamente inferiore alla media regionale ed in forte riduzione nel periodo compreso tra gli ultimi due censimenti (1981: 96,3; 1991: 76,9). Le opportunità occupazionali sono garantite per tutte le fasce della popolazione da un settore turistico/agrituristico sviluppato e dalle attività industriali dell'area nord del sistema.

I movimenti pendolari del lavoro sono fortemente autocontenuti e gravitano intorno a due realtà produttive: a nord nord dai comuni di Sinalunga e Trequanda, aree a vocazione prevalentemente industriale, a sud da Chianciano Terme (turismo) e da Chiusi, che in virtù del suo importante ruolo di nodo stradale e ferroviario presenta un'economia basata su attività terziarie in larga parte legate al settore del commercio.

Le attività del settore primario mantengono in seno all'economia del Sel un peso maggiore rispetto a quanto osservato a livello di Toscana. Le presenze turistiche rappresentano il 54% del totale regionale e che pesano in maniera quasi tripla rispetto al dato toscano.

2 L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEGLI INTERVENTI

2.1 Stato di attuazione delle Misure articolo 33

Una visione d'insieme

Le misure art. 33/Capitolo IX trovano attuazione all'interno dell'Asse III del PSR Toscana e, attraverso un approccio multisettoriale, perseguono l'obiettivo di "creare nuove opportunità di sviluppo per le popolazioni rurali e allo stesso tempo di promuovere una maggiore fruizione di queste opportunità e la diversificazione delle attività dell'azienda per favorire l'integrazione del reddito agricolo e creare nuovi sbocchi occupazionali"

"Il contributo di queste misure nell'ambito dell'obiettivo generale del PSR è determinante perché la creazione o il miglioramento di servizi, il recupero e lo sviliupo di attività imprenditoriali in aree economicamente sensibili, la promozione di interventi attivi a difesa dell'ambiente agricolo e forestale sono elementi indispensabili per il miglioramento della qualità della vita non solo delle popolazioni rurali ma dell'intera collettività toscana".

In tale prospettiva, va innanzitutto premesso che l'attuazione delle misure art. 33 fa genericamente i conti con risorse finanziarie che appaiono residuali rispetto alla dotazione complessiva del PSR. In ambito nazionale alle misure Capitolo IX viene attribuito mediamente il 12% delle risorse; in tale contesto la Regione Toscana si colloca comunque in una posizione di maggiore rilievo: gli oltre 98 milioni di euro, rappresentano il 14% della dotazione totale del piano ([85], e definiscono una dimensione finanziaria seconda solo alla P.A: di Trento, alla Liguria e al Piemonte.

Nella fase attuativa, gli investimenti si sono concentrati su quattro linee di finanziamento prevalenti (misura 9.5, 9.8, 9.4 e 9.7): alcune misure infatti sono state annullate (9.1 Ricomposizione fondiaria, 9.2 Servizi di sostituzione, 9.9 Tutela dell'ambiente e 9.10 ricostituzione del potenziale agricolo danneggiate), altre sono state "depotenziate" (9.3 Commercializzazione), ridefinendo la capienza delle altre misure all'interno dell'Asse. Come evidenziato negli altri capitoli, cresce la capacità di spesa dell'Asse III. Al 31/12/2004 risultano 465 progetti conclusi([86])(per una spesa totale superiore ai 64 milioni di euro) (Tab. IX.1).

Tabella IX.1 - Progetti collaudati al 31 dicembre del 2004 distinti per misura

Misura	Progetti		Spesa totale	
	Numero	%	Euro	%
9.3-Commercializz. prod. agr. qualità	10	2%	1.409.825	2%
9.4-Servizi alla popolazione rurale	26	6%	4.599.107	7%
9.5-Agriturismo	335	72%	43.606.340	68%
9.7-Infrastrutture rurali	25	5%	3.581.064	6%
9.8-Turismo e artigianato	68	15%	11.106.176	17%
9.10v-Reimpianto vigneti	1	0%	23.499	0%
Totale	465	100%	64.326.011	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati ARTEA

([85]) Come in gran parte delle regioni italiane fuori ob. 1, le misure art. 33 hanno subito una contrazione di risorse che in Toscana è pari a 42 milioni di euro

([86]) I dati utilizzati di seguito, derivando dalla banca dati di ARTEA, si riferiscono ai soli progetti conclusi. Al fine di ragionare su una base dati certa, omogenea e confrontabile, il valutatore ha scelto di usare una delle due banche dati di cui dispone (vedi nota 61) che sono sostanzialmente disomogenee e impostate e gestite per finalità e con criteri differenti.

La misura 9.5 assorbe circa il 70% della progettualità dell'articolo 33, a conferma del suo ruolo assolutamente preminente. Dal punto di vista territoriale (Tab. IX.2), le province di Siena e Grosseto assorbono congiuntamente più del 40% della spesa complessivamente erogata. Rapportando gli importi finanziari alla consistenza demografica delle province, solo 4 di esse (Grosseto e Siena, più Arezzo e Lucca) presentano una spesa pro capite superiore alla media regionale, a ulteriore conferma della discreta concentrazione degli interventi.

Tabella IX.2 - Progetti collaudati al 31 dicembre del 2004 distinti per provincia

Provincia	Progetti		Spesa totale		Spesa pro capite
	Numero	%	Euro	%	
Arezzo	59	13%	6.987.500	11%	21,63
Firenze	66	14%	8.666.072	13%	9,34
Grosseto	99	21%	13.290.168	21%	63,50
Livorno	37	8%	5.190.296	8%	16,39
Lucca	44	9%	7.316.886	11%	20,10
Massa-Carrara	22	5%	2.544.909	4%	12,89
Pisa	29	6%	4.758.825	7%	12,49
Prato	7	2%	562.583	1%	2,49
Pistoia	19	4%	1.939.669	3%	7,23
Siena	83	18%	13.069.102	20%	52,82
Totale	465	100%	64.326.011	100%	18,59

Fonte: nostra elaborazione su banche dati ARTEA

Come evidente dalla Fig. 1 solo parte del territorio regionale è interessato dalle misure dell'articolo 33. Sono infatti 183 i comuni nei quali è stato realizzato almeno un progetto (il 64% del totale regionale), per una popolazione superiore ai 2 milioni di residenti (Tab. IX.3). I comuni interessati dall'art. 33 fanno registrare una densità di popolazione inferiore alla metà di quella delle aree che non hanno concluso progetti, a parziale conferma del maggior grado di ruralità dei primi.

Tabella IX.3 - Caratteristiche dei comuni interessati o meno dall'art. 33

	Comuni interessati dall'art. 33		Comuni non interessati dall'art. 33	
	N.	% sul tot. Reg.	N.	% sul tot. Reg.
Numero	183	64%	104	36%
Popolazione	2.114.217	61%	1.346.618	39%
Superficie	17.639	77%	5.354	23%
Densità di popolazione	120	-	252	-
Aziende agricole	98.566	70%	41.306	30%
SAU	670.972	78%	186.726	22%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati ARTEA

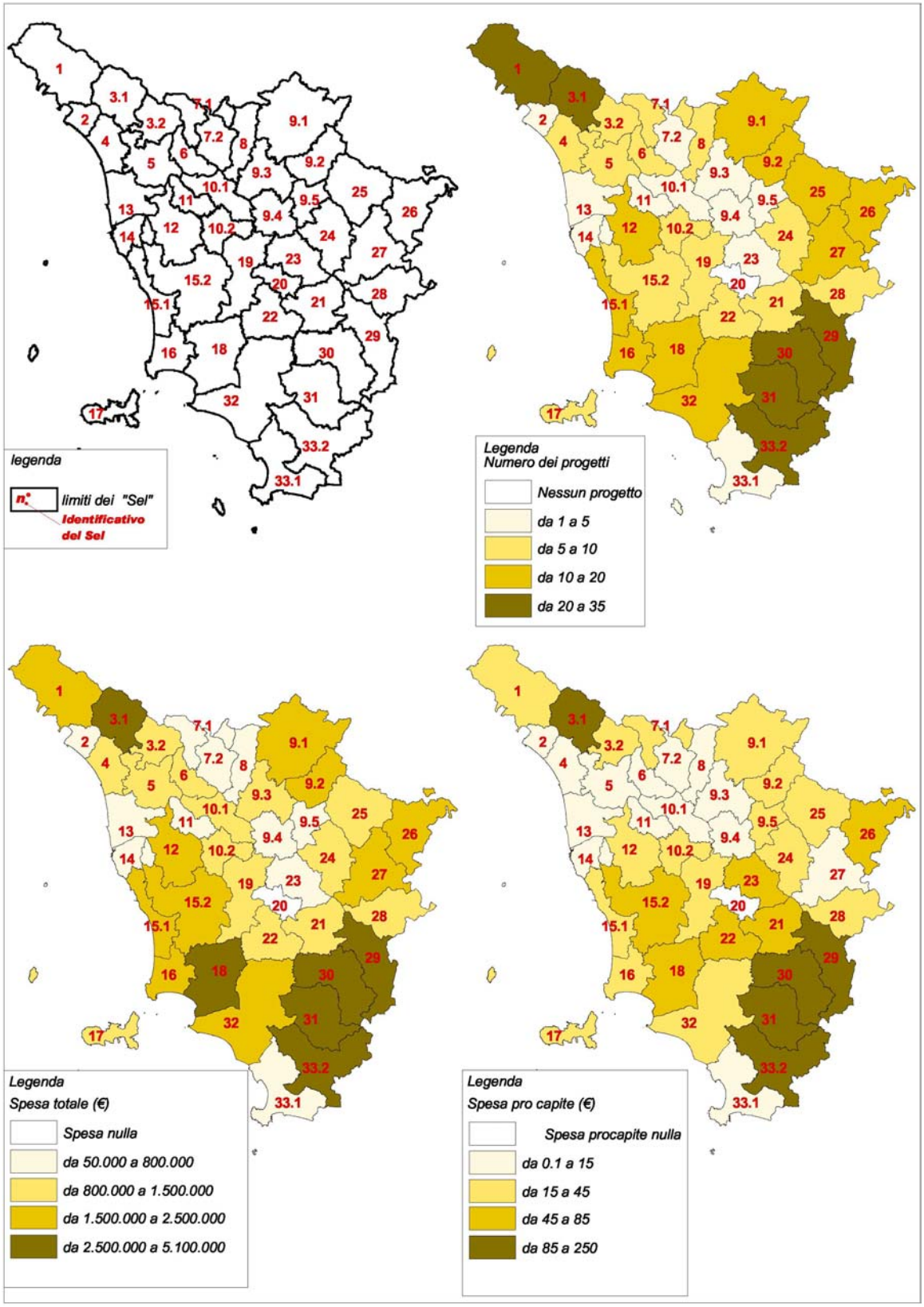
Il maggior grado di ruralità dei comuni che fanno registrare progetti sulle misure dell'art. 33 viene confermato dalla Tabella IX.4, che ripartisce interventi e spesa per tipologia di SEL.

Tabella IX.4 - Caratteristiche dei comuni interessati o meno dall'art. 33 distinti per tipologia di SEL

Tipologia di SEL	Comuni interessati dall'art. 33				Comuni non interessati dall'art. 33			
	N. Comuni	% sul tot. Reg.	Popolaz.	% sul tot. Reg.	N. Comuni	% sul tot. Reg.	Popolaz.	% sul tot. Reg.
AR	23	13%	107.919	5%	9	9%	24.493	2%
NA	46	25%	1.127.125	53%	41	39%	970.870	72%
PA	29	16%	349.395	17%	19	18%	186.110	14%
RM	33	18%	112.452	5%	9	9%	11.525	1%
RR	36	20%	253.251	12%	17	16%	116.072	9%
TR	16	9%	164.075	8%	9	9%	37.548	3%
Totale	183	100%	2.114.217	100%	104	100%	1.346.618	100%

Fonte: nostra elaborazione su banche dati ARTEA

Figura 1 - Distribuzione territoriale per S.E.L. del numero dei progetti ammessi, della spesa pubblica e della spesa pubblica pro-capite



Fonte: nostra elaborazione su banche dati ARTEA

Quasi il 20% dei comuni interessati dall'articolo 33 (ed il 5% della popolazione) appartiene a SEL rurali marginali, che pesano invece per meno del 10% all'interno delle aree che non hanno realizzato interventi. Anche i SEL rurali residenziali risultano sovrarappresentati: un quinto dei comuni contro poco più del 15%.

Conclusioni simili emergono effettuando la medesima elaborazione in relazione alle zone svantaggiate ed alle classi altimetriche. I comuni in zona svantaggiata prevalgono fra quelli interessati dall'articolo 33 (36% Z.S. montane più 15% in altre Z.S.), mentre il peso degli stessi scende al 34% se calcolato per i soli comuni che non realizzano interventi.

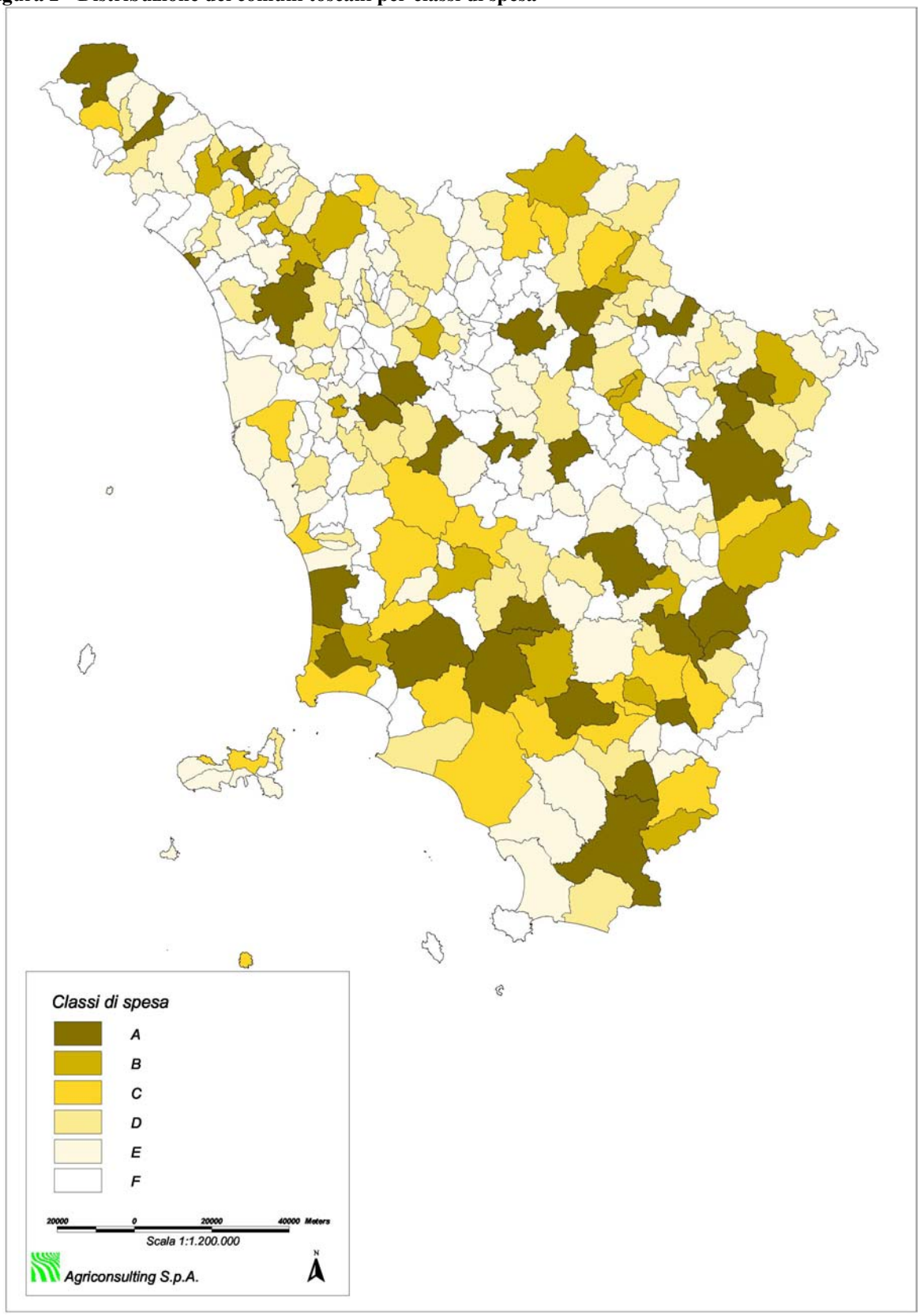
Allo stesso modo i comuni di montagna interna pesano, fra quelli "articolo 33", per il 31% come numerosità e per il 12% come popolazione, laddove tali percentuali si assestano rispettivamente al 19% ed al 3% fra i comuni "non articolo 33".

Ognuno dei 184 comuni che hanno realizzato almeno un intervento dell'articolo 33 assorbe mediamente più di 350.000 euro di spesa totale (comprensiva della quota a carico del privato). Utilizzando tale valore medio come "benchmark", è possibile suddividere i comuni toscani in base allo scostamento della spesa erogata dalla media regionale.

I comuni che fanno registrare una spesa vicina a tale valore medio andranno a formare la classe intermedia "C" (i valori estremi sono ricavati dal valore medio, aumentandolo o riducendolo del 15%), mentre quelli che superano il 150% della spesa e che non raggiungono il 50% della stessa formeranno le classi estreme "A" (forte concentrazione di spesa) ed "E" (ridotta presenza degli investimenti). Le classi intermedie rispetto a quelle già descritte sono formate residualmente: classe "B" (spesa compresa fra il 115% ed il 150% di quella media) e classe "D" (investimento compreso fra l'85% ed il 50% di quello medio). La classe "F" raggruppa infine i comuni che non fanno registrare interventi conclusi a valere sulle misure art. 33.

La Figura 2 rappresenta la distribuzione territoriale delle 6 classi di spesa così definite.

Figura 2 - Distribuzione dei comuni toscani per classi di spesa



Fonte: nostra elaborazione su banche dati ARTEA

La Tabella IX.5 riassume le principali caratteristiche di ogni classe di spesa, in termini di numerosità, popolazione residente e progettualità attivata.

Tabella IX.5 – caratteristiche delle diverse classi di spesa

Classe di spesa	N. comuni	%	Popolazione	%	N. progetti	%	Spesa totale	%
A	30	10%	713.231	21%	178	38%	30.067.810	47%
B	21	7%	118.422	3%	66	14%	9.783.913	15%
C	25	9%	258.023	7%	65	14%	8.824.712	14%
D	48	17%	408.936	12%	84	18%	10.734.465	17%
E	59	21%	615.605	18%	72	15%	4.915.110	8%
F	104	36%	1.346.618	39%	0	0%	0	0%
Totale	287	100%	3.460.835	100%	465	100%	64.326.011	100%

Laddove:
A: spesa nel comune > 527.000 euro
B: 404.000 euro < spesa nel comune < 527.000 euro
C: 299.000 euro < spesa nel comune < 404.000 euro
D: 176.000 euro < spesa nel comune < 299.000 euro
E: spesa nel comune < 176.000 euro
F: spesa nel comune nulla

Fonte: nostra elaborazione su banche dati ARTEA

La classe di spesa "A" comprende 30 comuni, mediamente più grandi, che assorbono quasi la metà della spesa totale (anche grazie a dimensioni finanziarie degli interventi maggiori della media regionale). Le classi di spesa inferiori (classi "D" ed "E") sono invece più numerose, ma realizzano una porzione trascurabile del parco progetti (107 comuni spendono complessivamente solo il 25% dell'importo erogato totale).

Per il dettaglio dei singoli comuni appartenenti ad ogni classe di spesa, e delle principali caratteristiche territoriali degli stessi, si veda l'allegato statistico.

Misura 9.3 "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità"

La Misura 9.3 "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità" si inserisce nel quadro degli interventi volti a migliorare le opportunità di sviluppo delle popolazioni e dei territori rurali e prevede due azioni:

i. investimenti necessari alla costituzione e all'avviamento delle associazioni e consorzi o ampliamento significativo delle loro attività per l'attivazione di servizi di autocontrollo, tutela e valorizzazione dei prodotti di qualità agroalimentari;

ii. introduzione nell'impresa di sistemi di controllo qualitativo del processo produttivo tramite la certificazione ai sensi della norma ISO 9000 e la messa a punto dei processi di autocontrollo dell'igiene dei prodotti alimentari secondo la metodologia HACCP, in applicazione della Direttiva n.83/43/CEE e 96/3/CE e successive modifiche ed integrazioni.

Nel corso del 2003 la Regione ha richiesto la possibilità di finanziare l'ottenimento della "Certificazione sociale" secondo gli standard internazionali (SA 8000) anche per le imprese del settore agricolo e agroindustriale, come già previsto dal DocUP ob. 2 per le altre tipologie d'impresa. Ciò attraverso la proposta di introduzione nel PSR di una terza azione "Introduzione di sistemi di controllo del processo produttivo tramite la certificazione di responsabilità sociale della norma SA 8000". La proposta in questione non è stata tuttavia accettata dalla Commissione; la Regione Toscana ha comunque reiterato la richiesta.

Sulla base di quanto stabilito dall'Allegato 1 alla Delibera di Giunta Regionale n. 1184 del 6 novembre del 2000, e dalle successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR 74/2002, la misura in esame risulta di competenza della Regione per quanto riguarda l'azione i e delle Province, che gestiscono direttamente la ricezione, l'istruttoria e la selezione delle domande, per quanto concerne l'azione ii.

I Decreti Dirigenziali n. 7251 del 15 dicembre 2000 e successive modifiche([87]), unitamente alla DGR n. 840 del 1 settembre del 2003 (che modifica il massimale di contribuzione ed i criteri di priorità dell'azione i), definiscono dettagliatamente le tipologie d'intervento previste, l'intensità del sostegno, i requisiti di accesso e gli impegni che il soggetto beneficiario deve assolvere, nonché le condizioni di priorità necessarie alla selezione degli interventi.

L'azione i (Decr. Dir. n. 6701/2003) prevede l'erogazione di contributi a fronte di interventi necessari alla costituzione e all'avviamento di associazioni o consorzi di produttori agricoli e/o all'ampliamento significativo delle loro attività per l'attivazione di servizi di:

- autocontrollo (attività di supporto al rispetto dei disciplinari o delle norme di produzione);
- tutela (attività di supporto e/o verifica del corretto uso delle denominazioni e dei marchi) e;
- valorizzazione (attività di assistenza tecnica finalizzata all'adeguamento qualitativo delle produzioni alle esigenze di mercato e svolgimento di iniziative per la diffusione della conoscenza del prodotto).

Dei prodotti agroalimentari di qualità (prodotti aderenti ad un processo produttivo regolamentato da una delle seguenti norme: Reg. CEE n. 2081/92 - DOP, IGP, AS, Reg. CEE n. 2092/91 - biologico, L.R. n. 25/99 - produzione integrate, L. 164/92 - VQPRD).

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale (della durata massima di 5 anni) pari al 100% dell'intervento per il primo anno, ridotto del 20% per ogni anno successivo.

L'importo massimo dell'investimento ammissibile, che inizialmente si assestava a 200.000 euro/anno, è stato successivamente([88]) ridotto a 40.000 euro/anno, per consentire una maggiore partecipazione all'azione anche in considerazione delle esigue risorse finanziarie disponibili a fronte del numero consistente dei potenziali beneficiari.

I criteri di priorità necessari alla composizione della graduatoria regionale unica tenevano inizialmente in considerazione la percentuale di soci impegnati in produzioni di qualità (max. 20 pt., differenziati in base al tipo di produzione) e il numero dei soci aderenti all'associazione o consorzio (max. 12 pt.), premiando inoltre (5 pt.) i soggetti che operano con una denominazione d'origine (Reg. CEE n. 2081/92 e L. n. 164/72) riconosciuta nell'anno di presentazione della domanda.

Tali criteri di priorità penalizzavano dunque le strutture associative di ridotte dimensioni (prevalenti in aree montane e/o svantaggiate) e le produzioni valorizzate tramite i marchi ai sensi della L.R. 25/99 (max. 10 pt. invece che 20 in relazione al primo criterio). La Regione, al fine di premiare associazioni e/o consorzi nati a tutela delle produzioni di montagna o delle zone svantaggiate (anche in considerazione della DGR n. 18/2003) e coloro che operano per un primo riconoscimento ed affermazione dei prodotti toscani di qualità (5 nuove Denominazioni d'Origine e 12 in fase di istruttoria per il riconoscimento a partire dal 2000), ha modificato tali criteri di priorità con la DGR n. 840/2003.

I nuovi criteri di selezione prevedono una priorità decrescente fra beneficiari che operano ai sensi:

- del Reg. CEE 2081/92,
- del Reg. CEE 2092/91 e della L.R. 25/99 e
- della L. 164/92.

All'interno della prima categoria sono favoriti coloro che operano per un prodotto il cui areale ricada per oltre il 75% in territorio montano, mentre per le altre due vengono privilegiati i riconoscimenti più recenti.

([87]) Decreti n. 82/2001, n. 1288/2001, n. 1404/2001, n. 1620/2003 e n. 6701/2003.
([88]) DGR n.840 del 1 settembre 2003

I nuovi criteri di priorità risultano quindi drasticamente differenti rispetto ai primi, prendendo atto di una mutata situazione generale del settore e di esigenze conseguentemente diverse (attenzione rinnovata nei confronti dei prodotti di qualità delle aree montane e delle denominazioni in via di riconoscimento).

L'azione ii (Decr. Dir. n. 1620/2003) prevede contributi ad imprese agricole o alimentari per l'introduzione di sistemi di controllo qualitativo del processo produttivo tramite certificazione ai sensi nelle norme ISO 9000 e la messa a punto dei processi di autocontrollo dell'igiene dei prodotti agroalimentari secondo la metodologia HACCP (Direttive 93/43/CE e 96/43/CE).

L'aiuto prevede un contributo in contro capitale pari al 50% della spesa ammessa (spese per consulenze per la definizione del sistema di controllo e per la preparazione del personale all'attuazione dello stesso), con un importo massimo di 50.000 euro/anno.

I criteri di priorità risultano simili a quelli predisposti in prima istanza per l'azione i: vengono prese in considerazione l'incidenza del prodotto certificato sul totale lavorato (max. 20 pt. per DOP, IGP, AS e produzioni biologiche; max. 10 pt. per vini DOC e DOCG e prodotti dell'agricoltura integrata), il peso del prodotto esportato sul totale (max. 12 pt.) e la forma d'impresa per le aziende associate (max. 5 pt.).

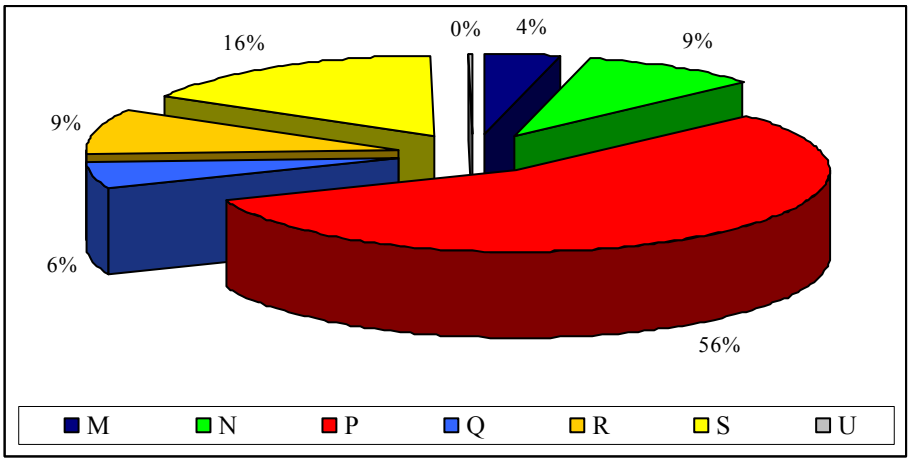
Tabella IX.6 - Progetti finanziati e relativi importi finanziari 2001-2004

Anno	Numero domande approvate	Spesa totale ammessa	Spesa pubblica impegnata
2001	3	2.398.594	1.284.467
2002	0	0	0
2003	8	866.500	675.380
2004	0	0	0
Totale	11	3.265.094	1.959.847

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni annuali della Regione 2001/2004

Il ruolo secondario attribuito alla presente misura in fase di programmazione risulta evidente dal Grafico IX.1, che ripartisce la spesa programmata dell'articolo 33 per singola misura (dati da Allegato A alla DGR n. 169 del 1 marzo 2004). La misura M (3,904 milioni di euro di spesa programmata 2000-2006) pesa solo per il 4% sulle risorse totali dell'Asse III (più di 98 milioni di euro).

Grafico IX.1 - Ripartizione della spesa programmata 2000-2006 per le misure art. 33



Nel corso del 2004 le risorse di misura sono state però riprogrammate in aumento: l'azione i, a causa di numerose domande ammissibili ma non finanziate per carenza di fondi, ha ottenuto risorse aggiuntive per 245.000 euro (D.G.R. n. 387 del 26 aprile del 2004).

L'andamento dei pagamenti per anno conferma il ritardo attuativo della misura (Tab. IX.7): al 31 dicembre del 2004 sono stati erogati fondi pari a un quarto della spesa pubblica programmata. Tale ritardo sostanzialmente in linea con quanto accade per le altre misure dell'art. 33 (con la parziale eccezione delle misure N e P, che presentano avanzamenti di spesa superiori al 50%), anche se a livello d'intero piano I pagamenti si assestano al 70% della spesa programmata totale.

Tabella IX.7 - Avanzamento della spesa 2001-2004

Anno	Pagamenti per anno	Pagamenti cumulati	Avanzamento rispetto al totale programmato 2000-2006
2001	253.870	253.870	6,5%
2002	0	253.870	6,5%
2003	482.294	736.164	18,9%
2004	263.178	999.342	25,6%
Totale	**999.342**	**-**	**-**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni annuali della Regione 2001/2004

Le caratteristiche del parco progetti della misura 9.3 vengono presentate con riferimento ai soli 10 progetti conclusi al 31 dicembre del 2004 ed istruiti da ARTEA (informazioni desunte dai verbali di collaudo).

Le 10 iniziative concluse al dicembre del 2004 attivano più di 1,4 milioni di euro di spesa. Le province di Firenze e Siena, pur con il 30% del parco progetti in termini di numerosità, assorbono la quasi totalità della spesa (rispettivamente il 51% ed il 41% del totale). Ciò in quanto i tre progetti realizzati a valere sull'azione i (Firenze e Siena) risultano decisamente più costosi (circa 430.000 euro contro 17.000 euro) di quelli conclusi sull'azione ii (soprattutto ad Arezzo, ma anche a Grosseto e Livorno). (Tab. IX.8).

Tabella IX.8 - progetti conclusi: localizzazione

Provincia	Azione i		Azione ii		Totale	
	N. progetti	Spesa tot.	N. progetti	Spesa tot.	N. progetti	Spesa tot.
Arezzo			4	24.576	4	24.576
Firenze	2	715.591			2	715.591
Grosseto			2	85.119	2	85.119
Livorno			1	10.422	1	10.422
Siena	1	574.117			1	574.117
Totale	**3**	**1.289.708**	**7**	**120.117**	**10**	**1.409.825**

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati ARTEA

Anche la distribuzione del parco progetti per natura giuridica del beneficiario riflette le differenze esistenti fra le due azioni attivate: tutti i progetti conclusi nell'azione i sono realizzati da beneficiari di natura associativa (2 Consorzi ed un'Associazione), mentre nell'azione ii tale categoria pesa per meno del 30% sul totale (2 cooperative su 7 progetti totali) (Tab. IX.9).

Tabella IX.9 - progetti conclusi: distribuzione per natura giuridica

Natura giuridica	Azione i		Azione ii		Totale	
	N. progetti	Spesa tot.	N. progetti	Spesa tot.	N. progetti	Spesa tot.
Impresa individuale			1	10.422	1	10.422
Società semplice			2	12.745	2	12.745
Società a responsabilità limitata			2	11.831	2	11.831
Società cooperativa			2	85.119	2	85.119
Consorzi	2	1.157.283			2	1.157.283
Associazioni	1	132.425			1	132.425
Totale	**3**	**1.289.708**	**7**	**120.117**	**10**	**1.409.825**

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati ARTEA

I 3 progetti conclusi nell'azione i intervengono soprattutto con finalità di autocontrollo delle produzioni di qualità: quasi la metà della spesa riguarda infatti attività di supporto per il rispetto dei disciplinari o delle norme di produzione (Tab. IX.10).

Tabella IX.10 - progetti conclusi sull'azione i: finalità dell'intervento

Finalità dell'intervento	Progetti		Spesa totale	
	N.	%	N.	%
Autocontrollo	2	66%	591.738	46%
Tutela	2	66%	188.850	15%
Valorizzazione	3	100%	509.121	39%
Totale	3 *	100%	1.289.708	100%

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati ARTEA
** La somma delle righe eccede il totale in quanto si tiene conto dei progetti "misti"*

Tutti gli interventi conclusi intervengono anche con finalità di valorizzazione delle produzioni, con una spesa superiore ai 500.000 euro erogata per attività di assistenza tecnica finalizzata all'adeguamento qualitativo delle produzioni alle esigenze di mercato e per lo svolgimento di iniziative per la diffusione della conoscenza del prodotto.

La quasi totalità dell'investimento viene effettuato a copertura dei costi di esercizio delle attività svolte (48% del totale) e per spese di personale qualificato impiegato nelle attività sovvenzionate (44% della spesa), mentre assolutamente trascurabili risultano le spese giuridiche, quelle per locali e per attrezzature.

Le iniziative finanziate con l'azione ii intervengono quasi esclusivamente per l'introduzione in azienda di sistemi di controllo qualitativo del processo produttivo (ISO 9000), mentre solo un progetto (decisamente più consistente dal punto di vista finanziario) interviene sui processi di autocontrollo igienico secondo la metodologia HACCP (Tab. IX.11).

Tabella IX.11 - progetti conclusi sull'azione ii: finalità dell'intervento

Finalità dell'intervento	Progetti		Spesa totale	
	N.	%	N.	%
Sistema di certificazione ISO 9000	6	86%	70.117	58%
Sistema di autocontrollo HACCP	1	14%	50.000	42%
Totale	7	100%	120.117	100%

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati ARTEA

Sulla base delle informazioni estratte dalla banca dati regionale di misura è possibile suddividere le 11 domande finanziate al 31 dicembre del 2004 in funzione della tipologia del prodotto di qualità interessato dall'intervento.

Circa l'80% del parco progetti e del contributo pubblico è attribuibile a produzioni DOP (circa il 45%) e IGP (36%), riconosciute e non, mentre le produzioni biologiche assorbono, con due domande, circa il 20% delle sovvenzioni pubbliche di misura.

Tabella IX.12 - progetti finanziati distinti per tipologia di prodotto di qualità

Tipologia prodotto di qualità	Domande finanziate		Contributo pubblico	
	N.	%	Euro	%
DOP	5	45%	859.870	44%
DOP riconosciuta	*4*	*36%*	*779.390*	*40%*
DOP non riconosciuta	*1*	*9%*	*80.480*	*4%*
IGP	4	36%	714.404	36%
IGP riconosciuta	*3*	*27%*	*634.404*	*32%*
IGP non riconosciuta	*1*	*9%*	*80.000*	*4%*
Prodotti biologici	2	18%	385.573	20%
Totale	11	100%	1.959.847	100%

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati regionale di misura

I prodotti DOP e IGP oggetto d'intervento ([89]) sono 10, dei quali:

- 7 già riconosciuti (uno dei quali, il Pecorino Toscano, interessa anche le province di Viterbo e Terni), a fronte di un totale di 19 prodotti toscani già iscritti nei registri comunitari: 37% del totale;
- 3 non ancora riconosciuti, che rappresentano il 19% dei 16 prodotti toscani attualmente in fase di riconoscimento.

Il sostegno ha raggiunto dunque una porzione significativa delle produzioni di qualità potenzialmente interessate dalla misura.

Nella tabella seguente sono elencati i prodotti DOP e IGP interessati dagli interventi finanziati:

([89]) Si prende in considerazione anche l'unica domanda presentata e ritenuta ricevibile nel 2004, per la quale è ancora in corso l'iter di ammissione a finanziamento.

Tabella IX.13 - prodotti DOP e IGP oggetto d'intervento

Prodotto	Cat.	Tipologia	Regolamento di approvaz.	Province interessate
Castagna del Monte Amiata	IGP	Ortofrutticoli e cereali	Reg. CE n. 1904 del 7/9/00	Grosseto, Siena
Chianti Classico	DOP	Olio di oliva	Reg. CE n. 2446 del 6/11/00	Siena, Firenze
Fagiolo di Sorana	IGP	Ortofrutticoli e cereali	Reg. CE n. 1018 del 13/6/02	Pistoia
Farina di Neccio della Garfagnana	DOP	Ortofrutticoli e cereali	Reg. CE n. 465 del 12/3/04	Lucca
Pecorino Toscano	DOP	Formaggi	Reg. CE n. 1263 del 1/7/96	Tutte (più VT e TR)
Terre di Siena	DOP	Olio di oliva	Reg. CE n. 2446 del 6/11/00	Siena
Toscano	IGP	Olio di oliva	Reg. CE n. 644 del 20/3/98	GR, MC, AR, SI, FI, PT, PI
Cinta Senese	DOP	Carni	-	Siena
Seggiano	DOP	Olio di oliva	-	Grosseto
Zafferano delle Colline Fiorentine	IGP	Spezie	-	Firenze

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati regionale di misura e registro nazionale delle DOP e delle IGP

Misura 9.4 "Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali"

Rispetto alle altre misure del PSR, l'attuazione della misura 9.4 presenta diverse peculiarità che condizionano il percorso di valutazione della misura stessa.

Si tratta di una misura su cui la Regione ha diretta competenza e la cui responsabilità attuativa è stata affidata al Dip.to per le Politiche Sociali. Ciò rappresenta un primo aspetto fortemente innovativo nell'ambito dell'implementazione delle politiche di sviluppo rurale. L'ente regionale ha inteso in questo modo promuovere un collegamento tra politiche sociali, politiche del lavoro e politiche di sviluppo del territorio che, dall'analisi della progettualità realizzata grazie ai contributi pubblici ha avuto sul territorio un riscontro estremamente positivo. Un riscontro che si riflette anche nell'evoluzione degli stanziamenti assegnati alla misura che sono stati significativamente incrementati nel periodo di attuazione del Piano.

Un secondo aspetto specifico della misura 9.4 riguarda i beneficiari. Diversamente da numerose altre misure il soggetto al quale viene ammesso al finanziamento un progetto sulla misura 9.4, in quanto ente pubblico, è nella maggior parte dei casi un beneficiario soltanto indiretto degli interventi. I beneficiari finali sono infatti gruppi specifici della popolazione ai quali vengono destinati i servizi che i progetti sovvenzionati consentono di attivare o di potenziare. La gestione di tali servizi coinvolge poi attori del privato sociale che costituiscono ulteriori soggetti che traggono un beneficio dall'attivazione dei servizi stessi. Un' appropriata valutazione delle ricadute degli interventi sovvenzionati non può non tenere conto di questa specificità.

Un terzo aspetto che merita di essere sottolineato riguarda la vasta gamma di interventi realizzati o in corso di realizzazione. Senza alcuna pretesa di esaustività il ventaglio di iniziative progettuali volte a promuovere l'offerta di servizi essenziali alla popolazione rurale va dall'attivazione di ludoteche a quella di asili nido, dalla consegna di pasti a domicilio per anziani all'inserimento di lavoratori svantaggiati in aziende agricole, dall'istituzione di servizi di collegamento pubblico per frazioni isolate alla realizzazione di Centri giovani, dalla costituzione di una Banca del Tempo al potenziamento dei centri diurni per persone con disabilità, e via dicendo. Questa varietà, indotta anche, come si vedrà, dal sistema di selezione delle domande, indica come la progettualità presentata dagli enti derivi da reali e in genere ben individuate problematiche sociali locali nei confronti delle quali ogni territorio ha cercato di individuare risposte adeguate e calibrate sulle specifiche esigenze. Tale varietà, d'altro canto, pone il valutatore nella difficile condizione di non poter adottare acriticamente le stesse metodologie di valutazione utilizzate per altre misure. Le variabili quantitative, seppur importanti, in questo caso vanno integrate da elementi di tipo qualitativo che non possono emergere da una pura sommatoria numerica di indicatori di risultato.

L'ultimo aspetto che si intende sottolineare in questa premessa, ma che sarà fonte di approfondimento nelle pagine che seguono, riguarda la localizzazione degli interventi. Mentre per l'analisi dell'attuazione delle altre misure il comune può rappresentare un sufficiente livello di dettaglio territoriale, nel caso della misura qui in esame la conoscenza della sua dislocazione sul territorio anche a livello infracomunale rappresenta un aspetto fondamentale ai fini della valutazione. È evidente, infatti, come in molti territori siano le piccole frazioni isolate e periferiche del comune a presentare un tessuto socioeconomico più fragile e più soggetto ad fenomeni di cosiddetta erosione sociale. L'attivazione, il mantenimento o il potenziamento di servizi alla popolazione in tali luoghi dovrebbe essere valutato con criteri diversi da quelli riconducibili al numero di fruitori dei servizi stessi.

Queste considerazioni preliminari vanno tenute presente nella interpretazione dei risultati dell'aggiornamento della valutazione intermedia.

Come già anticipato la competenza in merito alla misura 9.4 "Servizi essenziali per le popolazioni rurali" è stata assegnata alla Regione con D.G.R n. 1184 del 6 novembre 2000.

La misura è stata attuata attraverso l'emissione di due bandi pubblici rivolti ad enti pubblici per la presentazione di progetti per l'avvio o il consolidamento di servizi sociali in ambito rurale.

I bandi, emessi rispettivamente con il Decreto n. 7595 del 21 dicembre 2001 e con il Decreto n. 6376 del 29 ottobre 2003 hanno individuato nei soli Enti pubblici i soggetti beneficiari dei finanziamenti.

Il territorio ammesso ai finanziamenti previsti su questa misura è stato l'intero territorio regionale con l'esclusione dei centri abitati con più di 15.000 abitanti.

Gli interventi finanziabili hanno potuto beneficiare di un contributo pubblico massimo del 100% dell'investimento ammissibile il quale non può superare i 500.000 euro. Sono stati altresì esclusi i progetti che non prevedevano investimenti pari ad almeno 50.000 euro.

Gli obiettivi degli interventi ammessi al finanziamento sono:

- agevolare la mobilità delle persone impossibilitate, favorendo le relazioni umane e la fruibilità generale degli ambienti di vita;
- sostenere le persone e, in primo luogo, quelle esposte a rischio di esclusione sociale, nel disbrigo delle pratiche quotidiane;
- diffondere, attraverso modelli innovativi e idonei per le aree rurali, interventi assistenziali in ambito domiciliare e diurno, consolidando e sviluppando la rete di protezione socio-assistenziale verso i soggetti deboli, anche per mezzo di servizi residenziali e semiresidenziali in grado di supportare le attività domiciliari e di prossimità, mediante l'integrazione con sistemi di telesoccorso, telecontrollo e telemedicina;
- promuovere attività di aiuto domestico finalizzate al mantenimento della persona disabile sola nel proprio ambiente di vita anche attraverso il miglioramento di quest'ultimo;
- diffondere, attraverso modelli innovativi e idonei per le aree rurali, interventi di tipo educativo e socioeducativo a favore dei bambini e dei minori;
- diffondere interventi di tipo sociale, educativo e socio educativo rivolte alla popolazione giovanile e volte a promuovere l'esercizio della cittadinanza attiva da parte dei giovani.

Per il conseguimento degli obiettivi sopra specificati sono stati ammessi finanziamenti concernenti:

- l'adeguamento di spazi e locali necessari all'erogazione dei servizi indicati nella descrizione della misura;
- l'acquisto di attrezzature, arredi, materiali e mezzi tecnici finalizzati allo svolgimento di servizi indicati;

- acquisti di mezzi di trasporto il cui utilizzo viene vincolato all'esclusiva destinazione ai servizi previsti;
- costi di progettazione, analisi, attività di pubblicizzazione e informazione all'utenza (importo entro il 10% di quello ammissibile).

Al 31 dicembre 2004 risultavano emessi, come detto sopra, due bandi sulla misura 9.4 tramite i quali sono stati ammessi al finanziamento pubblico 55 progetti (tabella IX.14)

Tabella IX.14 - Domande ammesse, finanziate e relativi importi finanziari

Anno di emissione del bando	Domande ammesse	Domande finanziate	Investimento totale	Finanziamento pubblico([90])
2001	35	35	9.662.976,63	6.917.770,83
2003([91])	43	20	7.342.566,33	5.471.218,39
Totale	**78**	**55**	**17.005.542,96**	**12.388.989,22**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni annuali della Regione 2001/2004

I beneficiari dei progetti ammessi al finanziamento sono illustrati dalla seguente tabella.

Tabella IX.15 - Progetti finanziati 2002-2004 per tipologia di ente proponente

Anno di emissione del bando	Comuni	Comunità Montane	Province	Aziende Sanitarie Locali	Totale
2001	25	8	0	2	35
2003	16	3	1	0	20
Totale	**41**	**11**	**1**	**2**	**55**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni annuali della Regione 2001/2004

Si evidenzia il ruolo predominante dell'ente comunale, come soggetto proponente dei progetti (74,5% delle domande), seguito dalla Comunità Montane. Queste ultime hanno avuto un ruolo particolarmente attivo come promotori di progettualità sulla misura 9.4 nei casi, come il Mugello e l'Amiata, in cui sono soggetto di delega dei servizi sociali da parte dei comuni che ne fanno parte.

Al 31 dicembre 2004 tutti i 35 progetti approvati con il primo bando si sono conclusi, sebbene soltanto 26 di questi abbiano esperito le procedure per il collaudo finale. In riferimento ad essi sono stati erogati 4.605.499 euro, un'ammontare che copre esattamente i due terzi del contributo pubblico complessivo assegnato.

Sempre nel corso del 2004 è stata erogata a titolo di anticipazione per i progetti approvati sul bando 2003 la somma di 1.110.451 euro.

L'importo totale erogato al 2004 risulta quindi di 5.715.950 euro.

Per quanto riguarda la superficie e la popolazione interessata dalla misura, la soglia massima di 15.000 abitanti affinché i centri abitati siano eleggibili al finanziamento sulla misura 9.4, e interpretando l'espressione "centri abitati" come i comuni, circoscrive la popolazione regionale potenzialmente

([90]) Le somme qui indicate si riferiscono al contributo concesso nella fase di approvazione della graduatoria.
([91]) Va rilevato inoltre come con il Decreto n. 933 del 22 febbraio 2005, siano state finanziate ulteriori 6 domande presenti nella graduatoria del bando del 2003 per un importo di investimento richiesto pari a 2.745.417,59 euro ed un finanziamento pubblico concesso di 2.304.362,47 euro.

interessata dai progetti a circa 1.240.000 abitanti, poco più di un terzo dei quasi 3,5 milioni che ne conta l'intera regione.([92])

La popolazione dei territori che hanno beneficiato di progetti finanziati assomma a circa 392.000 abitanti, pari al 11,1% della popolazione regionale e al 31,7% di quella residente nelle aree eleggibili.

I territori interessati dagli interventi presentano mediamente una minore densità di popolazione di quelli potenzialmente eleggibili e una presenza di ultrasessantacinquenni, una delle fasce di popolazione a cui sono destinati i servizi attivati grazie ai progetti finanziati, maggiore sia di quella dei territori eleggibili alla misura che dell'intera regione.

Tabella IX.15- Superficie, densità di popolazione, popolazione residente e anziana delle aree beneficiarie della misura.

	Superficie	Densità	Popolazione	Anziani oltre 65 anni	
	Kmq.	Ab/kmq	residente	N.	%
Territorio interessato dai progetti	7.236,43	54,18	392.053	95.618	24,4%
Territorio eleggibile*	18.057,28	68,60	1.238.642	280.043	22,6%
Totale Toscana	22.992,49	154,29	3.547.604	782.896	22,1%

** Insieme dei Comuni con meno di 15.000 abitanti*

L'analisi della distribuzione per provincia dei progetti ammessi al finanziamento (tabella IX.16) mostra la prevalenza della provincia di Firenze sia in termini di domande che di finanziamenti relativi. Complessivamente in quattro province della regione - Arezzo, Firenze, Grosseto e Massa Carrara - si concentra l'80% dei progetti finanziati e poco meno (77,2%) delle risorse pubbliche. Sul versante opposto tre province Livorno, Prato e Pistoia non hanno avuto alcuna domanda finanziata.

Tabella IX.16 - Distribuzione per provincia delle domande finanziate e del contributo pubblico

Provincia	Domande finanziate		Finanziamento pubblico	
	Num.	%	euro	%
AR	7	12,7%	2.354.143,00	19,0%
FI	17	30,9%	3.192.277,46	25,8%
GR	14	25,5%	1.651.983,06	13,3%
LU	3	5,5%	1.026.690,90	8,3%
MS	6	10,9%	2.371.656,03	19,1%
PI	5	9,1%	1.222.922,23	9,9%
SI	3	5,5%	569.316,54	4,6%
Totale	**55**	**100,0%**	**12.388.989,22**	**100,0%**

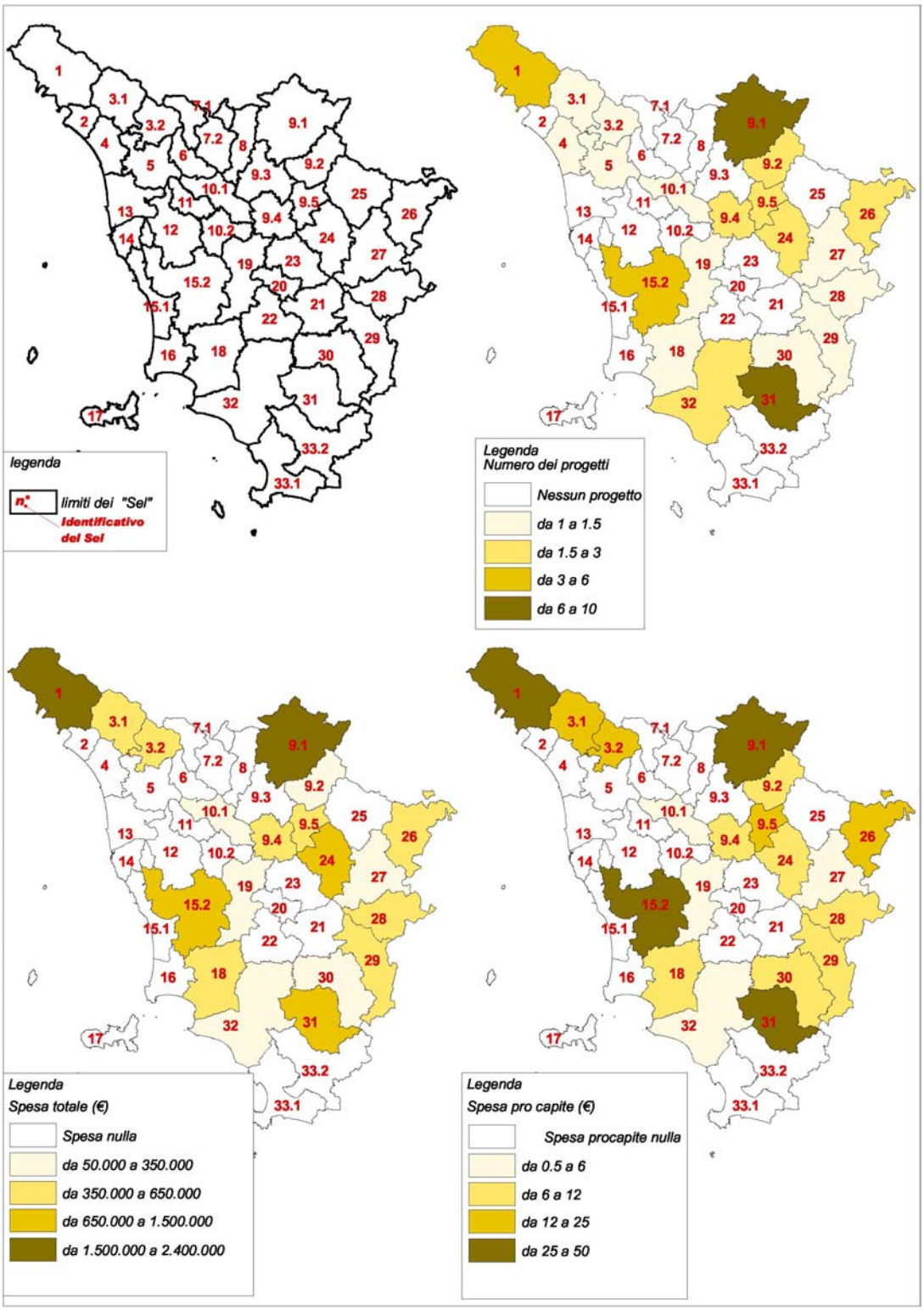
Facendo riferimento alla maglia dei SEL è possibile dettagliare ulteriormente la lettura della distribuzione territoriale degli interventi (Fig. 3). La seguente tabella illustra il numero di domande ed il contributo pubblico nei SEL maggiormente interessati dalla misura.

([92]) Le zone escluse dalla misura in realtà non riguardano interi comuni ma soltanto gli ambiti urbani dove risiedono più di 15.000 abitanti. Ciò rende potenzialmente eleggibili agli interventi sia quei territori dei comuni che presentano un centro urbano con oltre 15.000 abitanti situati al di fuori del centro urbano stesso, sia i comuni che complessivamente hanno una popolazione residente superiore ma che in nessun centro abitato questa supera la soglia indicata.

Tabella IX.17- Domande finanziate e finanziamento pubblico in alcuni SEL

SEL	Domande	Finanziamento pubblico (euro)	Importo finanziato medio per progetto (euro)	Investimento Pro capite (euro)
31 - Amiata grossetano	10	889.252,57	88.925,26	86,58
9.1 - Mugello	9	1.514.928,98	168.325,44	28,41
1 - Lunigiana	6	2.371.656,03	395.726,01	45,32
15.2 -Alta Val di Cecina	5	1.222.922,23	244.584,45	65,56

Figura 3 - Distribuzione territoriale per S.E.L. del numero dei progetti ammessi, della spesa pubblica e della spesa pubblica pro-capite



Fonte: nostra elaborazione su banche dati ARTEA

Il SEL 9.1 rappresenta il quadrante "Mugello" del Sistema Economico Locale n. 9 "Area Fiorentina". Considerando questo Sistema nella sua interezza in esso ricadono ben 16 progetti destinatari complessivamente del 23,5% delle risorse pubbliche assegnate.

La relativa concentrazione territoriale dei progetti nel SEL Area Fiorentina era stata messa in evidenza già nella precedente valutazione intermedia del 2003, la quale, lo ricordiamo, teneva conto dei primi 27 progetti ammessi al finanziamento sul primo bando.

È importante rilevare come le domande ammesse al finanziamento con il secondo bando presentino una distribuzione territoriale che riequilibra, seppure parzialmente, la spiccata concentrazione che si era verificata con il bando del 2001. Con questo infatti il 68,6% dei progetti ammessi ed il 44,3% dei finanziamenti pubblici erano destinati a due sole province, quella fiorentina e quella grossetana, ed in esse gli interventi si concentravano pressoché esclusivamente nell'area mugellana ed in quella amiatina.

Con l'approvazione nel 2004 della graduatoria relativa al secondo bando il parco progetti della misura presenta una diversa e più equilibrata articolazione territoriale: la provincia con più progetti finanziati sul secondo bando, 5 in totale, è quella di Arezzo, mentre nessun SEL vede ammesso al finanziamento un numero di progetti superiore a tre. Un ulteriore annotazione riguarda due progetti ammessi al finanziamento sul secondo bando che costituiscono completamenti di progetti già ammessi sul primo bando.

Complessivamente, come evidenziato dalla tabella IX.18 la misura 9.4 ha interessato 21 diversi SEL appartenenti a tutte le diverse tipologie. Tra queste la tipologia Rurale Marginale e quella Rurale Residenziale hanno espresso oltre la metà dei progetti ammessi al finanziamento e assorbito circa la metà delle risorse pubbliche disponibili.

Tabella IX.18 - Domande, investimento e finanziamento ammesso per tipologia di SEL

Tipo di SEL	Numero di SEL		Domande finanziate		Investimento		Finanziamento pubblico	
	N.	%	N.	%	Euro	%	Euro	%
RM	4	19,0%	17	30,9%	4.865.330,56	28,6%	3.795.849,84	30,6%
RR	4	19,0%	14	25,5%	3.991.907,75	23,5%	2.713.885,05	21,9%
NA	5	23,8%	9	16,4%	3.443.075,95	20,2%	1.976.688,46	16,0%
AR	3	14,3%	7	12,7%	2.047.321,64	12,0%	1.878.555,57	15,2%
PA	2	9,5%	4	7,3%	1.848.253,17	10,9%	1.436.206,41	11,6%
TR	3	14,3%	4	7,3%	809.653,89	4,8%	587.803,89	4,7%
Totale	**21**	**100,0%**	**55**	**100,0%**	**17.005.542,96**	**100,0%**	**12.388.989,22**	**100,0%**

Le finalità della misura, che riguardano tematiche non strettamente inerenti il settore agricolo, hanno consentito una significativa partecipazione all'attuazione degli interventi anche da parte di SEL della tipologia Non Agricolo.

La prevalenza relativa, sia in termini di domande che di investimento complessivo e di contributo pubblico, dei territori classificati come Rurali Marginali rappresenta senza dubbio un aspetto di coerenza con gli obiettivi della misura.

È importante però rilevare, come tra gli interventi a valere su questa misura prevalgano quelli localizzati in specifici ambiti del territorio comunale, caratterizzati da maggior isolamento e/o intensità di spopolamento (frazioni del comune piuttosto che il centro del comune stesso). Di conseguenza anche in contesti territoriali che complessivamente non denotano significativi fenomeni di marginalità, la localizzazione degli interventi ha spesso interessato popolazione residente in aree a spiccata marginalità.

Le tipologie di enti pubblici che hanno beneficiato degli interventi sono, come si è visto sopra, quattro: comuni, comunità montane, province e aziende sanitarie locali. La loro distribuzione per classe di

ampiezza demografica del comune, con riferimento ai 41 progetti finanziati a 36 enti comunali, è illustrata nella tabella seguente:

Tabella IX.19 - Domande e finanziamento pubblico per classe di ampiezza dei Comuni beneficiari *

Popolazione residente	Comuni toscani*		Domande finanziate		Finanziamento pubblico		Finanziamento medio
	n.	%	n.	%	euro	%	euro
< 2.000	63	26,6%	5	12,2%	905.374,78	9,3%	181.074,96
2.000-4.000	57	24,1%	7	17,1%	1.415.750,59	14,6%	202.250,08
4.000-8.000	63	26,6%	19	46,3%	4.981.950,14	51,2%	262.707,90
> 8.000	54	22,8%	10	24,4%	2.422.599,91	24,9%	242.259,99
Totale	**237**	**100,0%**	**41**	**100,0%**	**9.725.675,42**	**100,0%**	**237,211,60**

**Comuni con meno di 15.000 abitanti*

Se si raffrontano i dati contenuti nella tabella con la platea complessiva dei comuni potenzialmente eleggibili alla misura emerge come i comuni di ampiezza compresa tra 4.000 e 8.000 abitanti, che nella regione sono circa un quarto di quelli con meno di 15.000 abitanti, siano destinatari di oltre la metà del finanziamento pubblico messo a disposizione sulla misura 9.4. Per contro i comuni più piccoli (con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti) rivelano una certa debolezza progettuale riuscendo ad esprimere soltanto il 12,2 % delle domande ammesse a fronte di una loro incidenza regionale pari sostanzialmente a quella dei comuni delle altre classi di ampiezza.

La dimensione economica media dei progetti presenta un andamento coerente con la dimensione demografica dei comuni, mostrando livelli più elevati per i comuni, relativamente all'universo di riferimento, "medio-grandi" e "grandi".

Altri comuni hanno beneficiato degli interventi attraverso le domande espresse da enti pubblici di ambito territoriale superiore - comunità montane, province ed aziende sanitarie locali- di cui fanno parte.

Nello specifico si tratta della Comunità Montana del Mugello (E1), di quella dell'Amiata Grossetano (I1), delle Comunità Montane Val Tiberina (H) e Lunigiana (A), dell' ASL 10 Firenze (zona Mugello), dell'ASL 2 Lucca e della Provincia di Massa Carrara.

Tali enti, che complessivamente hanno avuto finanziati 14 progetti per un contributo pubblico all'investimento pari a 2.663.313,80 euro, comprendono altri 45([93]) comuni che si aggiungono ai 36 che hanno presentato direttamente il progetto finanziato.

La struttura demografica di questi altri 45 comuni è significativamente differente da quelli considerati nella tabella precedente: 19 di questi, pari al 42,2%, ha meno di 2.000 abitanti e altri 14 (31,1%) hanno una popolazione compresa tra 2.000 e 4.000 abitanti.

I comuni più piccoli, dunque, partecipano all'attuazione della misura, perlomeno in linea teorica, in quanto parte di enti di livello territoriale superiore i quali hanno espresso la proposta progettuale sul bando regionale.

L'effettivo coinvolgimento dei diversi comuni appartenenti a tali enti nei progetti finanziati e nei servizi che tali progetti consentiranno di attivare e/o potenziare dipende dalla natura degli interventi progettuali. Si tratta, caso per caso, di verificare se i servizi attivati si sviluppano su di un ambito locale o investono tutti i comuni dell'ente sovracomunale.

Oltre all'ampiezza demografica risulta interessante evidenziare alcune caratteristiche degli enti pubblici beneficiari degli interventi a valere sulla misura 9.4 connesse alle finalità della misura stessa.

([93]) Nel caso della ASL 2 di Lucca il territorio considerato è quello interessato dal progetto ovvero la Valle del Serchio.

Un primo aspetto riguarda le dinamiche demografiche dei territori oggetto degli interventi finanziati dalla misura.

Con riferimento al periodo 1991-2001 i territori investiti dalla misura 9.4 hanno mostrato complessivamente un trascurabile incremento demografico (+0,2%). Per contro, nello stesso periodo i comuni toscani con meno di 15.000 abitanti hanno visto nella loro totalità crescere la popolazione del 2,4 %.

La seguente tabella consente di apprezzare l'attuazione del progetti distinti per segno della variazione demografica dei territori beneficiari.

Tabella IX. 20 - Attuazione della misura per territori con saldo demografico positivo o negativo

Saldo demografico 1991-2001	Popolazione interessata (2001)	Numero di progetti	Investimento	Finanziamento Pubblico (euro)
Positivo	177.454	26	7.137.569,90	5.464.527,00
Negativo	212.896	29	9.867.973,06	6.924.462,22
Totale	**390.350**	**55**	**17.005.542,96**	**12.388.989,22**

La disaggregazione dell'attuazione della misura per segno del saldo demografico indica una prevalenza degli interventi in aree che hanno fatto registrare uno spopolamento nell'ultimo periodo intercensuario. Rappresentando la misura anche uno strumento volto a trattenere la popolazione nelle aree rurali, grazie ad un ampliamento del ventaglio dei servizi alla persona conseguito con i progetti finanziati, la relativa prevalenza delle risorse finanziarie destinate a zone in via di declino demografico rappresenta senza dubbio un elemento di coerenza con le finalità della misura stessa e del PSR più in generale.

Occorre rilevare però che il quadro dell'attuazione della misura per saldo demografico dei territori beneficiari sopra sintetizzato si basa su dati demografici comunali.

Numerosi interventi hanno in realtà interessato specificatamente, a volte esclusivamente, la popolazione residente in frazioni e piccoli nuclei abitati, piuttosto che il centro capoluogo, frazioni dove l'erosione demografica è quasi sempre più spiccata rispetto al centro comunale.

Per avere un'idea della dimensione della frammentazione territoriale degli insediamenti si consideri come esempio, le aree del Mugello e della Lunigiana, due ambiti con numerosi progetti finanziati sulla misura 9.4.

In Mugello, oltre ai 9 centri capoluogo comunali, vi sono circa 145 frazioni, 86 delle quali con più di 30 abitanti. In Lunigiana tale fenomeno è decisamente più marcato: i 14 comuni che ne fanno parte comprendono oltre 400 frazioni, 230 delle quali con più di 30 abitanti.

La localizzazione di alcuni progetti nelle frazioni rappresenta un aspetto che rafforza l'impatto degli interventi stessi non tanto in termini di platea dei beneficiari finali, evidentemente limitata nelle frazioni comunali, quanto in termini di livello del bisogno soddisfatto dai servizi attivati e cofinanziati dai finanziamenti pubblici messi a disposizione dal PSR.

Un ultimo aspetto relativo alla popolazione beneficiaria degli interventi promossi dalla misura 9.4 riguarda la presenza di particolari fasce di popolazione. La misura, infatti, mira a promuovere servizi per determinati gruppi di cittadini, quali gli anziani, le persone con disabilità, i giovani e i bambini.

Con riferimento agli anziani, si è già rilevato come mediamente le zone investite dai progetti della 9.4 presentino un tasso medio di anzianità superiore alla media regionale. Se si considerano i 50 comuni toscani con meno di 15.000 abitanti che presentano la maggiore incidenza di popolazione oltre 65 anni si nota come 32 di questi - pari al 64% - è coinvolto in uno o più progetti.

Per la popolazione disabile non esistono dati statistici in grado di quantificarla a livello comunale.

Con riferimento infine ai giovani e ai minori la loro incidenza percentuale nelle aree destinatarie degli interventi non differisce da quella che si registra nell'insieme dei territori eleggibili agli stessi. Progetti di servizi indirizzati a bambini o a giovani si registrano sia in aree rurali con discreta presenza di popolazione infantile o giovanile, sia in aree dove tale presenza è rarefatta. Entrambe le situazioni, seppur ben differenti, possono richiedere interventi volti a promuovere la socializzazione giovanile, le forme di aggregazione e la prevenzione del disagio.

Al 31 dicembre 2004 risultavano completati tutti i 35 progetti finanziati sul primo bando. Per approfondire le caratteristiche e lo stato di attuazione dei servizi attivati grazie ai progetti realizzati ci si avvarrà di dati forniti dal Dip.to per le Politiche Sociali della Regione, dall'ARTEA e di informazioni qualitative e quantitative raccolte tramite un'apposita indagine diretta.

L'indagine ha interessato i 35 progetti del primo bando in quanto sono quelli che hanno attivato i servizi previsti. Ai referenti progettuali è stata inviata una scheda di rilevazione di informazioni sullo stato di attuazione dei servizi riconducibili al progetto finanziato dalla misura. Alla data del 31.10. 2005 la scheda è stata compilata e restituita da 22 referenti progettuali.

I beneficiari finali

L'insieme degli interventi e dei servizi promossi attraverso i 55 progetti finanziati può essere ricondotto ad una griglia tipologica incentrata sui beneficiari finali degli interventi.

Tale operazione considera quattro categorie di beneficiari finali: gli anziani, le persone con disabilità, i giovani e i minori o bambini. I rapporti annuali sullo stato di attuazione del PSR regionale presentano il quadro dei progetti articolato per categoria di beneficiario finale considerando una sola categoria: quella prevalente. Tale quadro è riportato nella tabella seguente:

Provincia	Anziani	Disabili	Giovani e minori	Totale
Arezzo	5	1	1	7
Firenze	5	5	7	17
Grosseto	3	3	8	14
Lucca	1	1	1	3
Massa Carrara	2	2	2	6
Pisa	2	0	3	5
Siena	1	0	2	3
Totale	19	12	24	55
%	34,6%	21,8%	43,6%	100,0%

Fonte: Regione Toscana – Relazione annuale 2005 del PSR

Numerosi progetti prevedono però una pluralità di beneficiari che, oltre a rendere problematica la loro assegnazione univoca ad una sola categoria di beneficiari finali, andrebbe preservata nell'analisi degli interventi in quanto ne costituisce un elemento centrale.

La caratteristica "pluri-utenza" dei servizi attivati da tali progetti va infatti valorizzata, in quanto da un lato rappresenta un elemento che promuove e rafforza le relazioni tra diversi settori di intervento sociale a livello locale, dall'altro consente di conseguire quelle economie di scopo([94]) che possono rappresentare la chiave per la sostenibilità anche economica dei servizi sociali in aree rurali.

([94]) Le economie di scopo si hanno laddove uno o più determinati fattori di produzione vengono impiegati per ottenere non un singolo output bensì una pluralità di beni e/o servizi. Proprio tale pluralità consente di sostenere gli oneri economici e finanziari derivanti dai fattori di produzione impiegati. Per fare un esempio inerente la misura in esame, la possibilità di trasportare con uno stesso pulmino sia anziani, che disabili, che bambini rappresenta un evidente vantaggio per una piccola comunità rurale rispetto ad un utilizzo confinato ad una sola tipologia di utenti.

Le informazioni raccolte tramite l'indagine diretta restituiscono un quadro che si dimostra piuttosto articolato per quanto riguarda i beneficiari finali dei servizi attivati.
Fonte: indagine diretta

La tabella che segue mostra la distribuzione dei 22 progetti che hanno fornito le informazioni richieste per numero di tipologie di beneficiari finali.

Numero di tipologiedi beneficiari	**Progetti**	
	Numero	**%**
Una sola tipologia	11	50%
Due tipologie	5	23%
Tre tipologie	4	18%
Quattro tipologie	2	9%
Totale	22	100%

Come mostra la tabella più della metà dei progetti prevede almeno due tipologie di beneficiari. In particolare le tipologie che nella maggior parte dei casi si accompagnano sono la tipologia degli anziani con quella dei disabili e quella dei giovani con i bambini. Nel primo caso i progetti mirano a contenere i fenomeni di esclusione sociale di fasce deboli della popolazioni, nel secondo la priorità è data alla socializzazione educativa e alla prevenzione del disagio giovanile.

La tabella seguente riporta le tipologie di beneficiari finali indicate dai referenti progettuali intervistati.

Tipologia di beneficiari	Numero di progetti
Anziani	11
Disabili	13
Giovani	9
Bambini	8
Totale	39

Fonte: indagine diretta

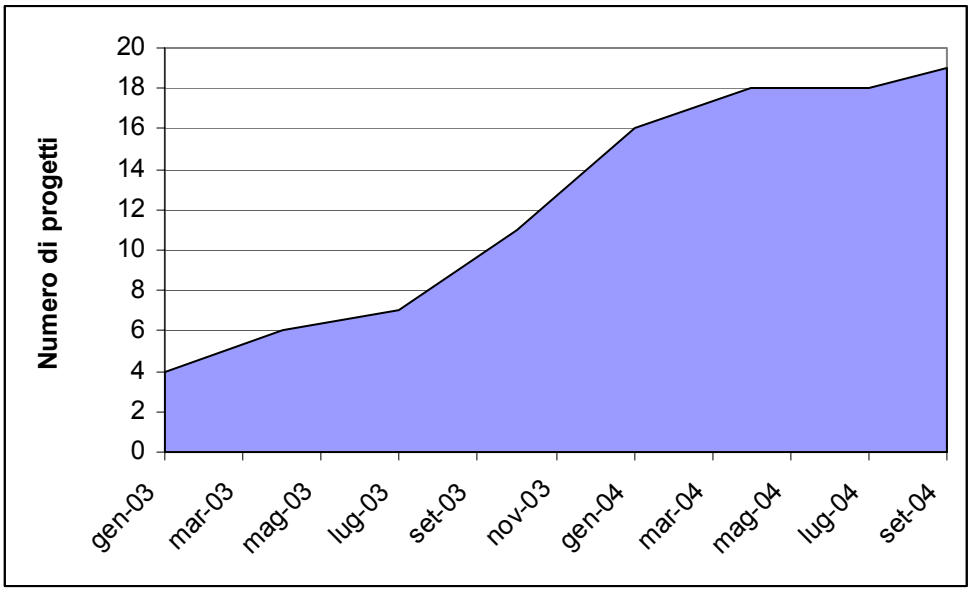
Considerando che i dati indicati riguardano 22 progetti, emerge come in media ciascun progetto si rivolga a due categorie di beneficiari finali.

L'attivazione dei servizi

L'aver completato le opere progettuali non implica automaticamente l'attivazione del servizio previsto. Da quanto risulta sia dall'indagine condotta tramite la scheda di rilevazione che da contatti telefonici avuti con altri referenti dei progetti risulterebbero solo due i progetti completati per i quali non è ancora stato avviato il servizio previsto.

La sequenza temporale di attivazione dei servizi per il campione dei 22 progetti che hanno restituito la scheda di rilevazione è illustrata dal seguente grafico.

Grafico IX.2 – Attivazione temporale dei servizi previsti dai progetti



La natura dei servizi attivati

Il parco progetti, sia di quelli del primo bando completati, che di quelli del secondo bando che sono ancora in corso di realizzazione, è finalizzato all'attivazione di servizi molto diversificati.

Nell'ambito dell'ampia diversità di interventi è possibile individuarne alcuni che presentano tratti comuni.

Una tipologia di servizio attivata in circa il 50% di tutti i progetti riguarda l'erogazione di servizi di trasporto. Questi possono comprendere:

- realizzazione di servizi di collegamento tra frazioni decentrate ed il capoluogo comunale;
- la consegna a domicilio ad anziani soli di pasti caldi;
- le attività di assistenza domiciliare ad anziani
- il trasporto di disabili ai centri diurni.

Tali servizi mirano a ridurre l'isolamento di gruppi vulnerabili di cittadini e si propongono, soprattutto nel caso degli anziani, di contribuire al mantenimento nel proprio domicilio di persone non pienamente autosufficienti, prevenendo così sia i cospicui oneri per la spesa pubblica derivanti da ricoveri in strutture specialistiche, sia lo spopolamento di centri abitati relativamente isolati.

L'importanza che gli enti proponenti i progetti hanno dato a questa tipologia di servizi emerge dalla spesa per automezzi che rappresenta per ordine di importanza la seconda voce di spesa dei progetti finanziati. Nel biennio 2003/2004 sono stati acquistati ben 43 automezzi che hanno assorbito il 23% della spesa pubblica erogata nel biennio.

La voce di spesa principale è quella relativa alla realizzazione di opere edili. La grande maggioranza dei progetti ha previsto la ristrutturazione di edifici pubblici per ospitare i servizi. Ciò ha consentito di recuperare scuole abbandonate site in frazioni decentrate o altri edifici non più utilizzati per restituirli alla fruizione collettiva. Non è stato possibile al momento quantificare la dimensione in metri cubi delle opere realizzate, ma si ritiene di poter affermare che questa non sia stata trascurabile dal momento che il 49,5 % della spesa erogata nel biennio 2003/2004 riguarda tali opere.

I progetti che hanno completato le opere di ristrutturazione di immobili le hanno destinate a diversi servizi tra i quali:

- ludoteche;
- asili nido;
- centri di aggregazione giovanili;
- centri anziani;
- consultori.

Il coinvolgimento del privato sociale

Dall'indagine diretta, e con riferimento quindi ai 20 progetti che hanno fornito le risposte, è emerso come la sfera del privato sociale rivesta un ruolo centrale nella gestione dei servizi attivati. Nella maggior parte dei progetti, infatti, i servizi attivati vengono dati in gestione a (o la gestione si avvale della collaborazione di) associazioni non profit e/o imprese sociali.

Con riferimento al campione dei progetti che hanno partecipato all'indagine, questi coinvolgono complessivamente 33 soggetti del privato sociale. Considerando che 5 progetti non prevedono nell'erogazione del servizio il coinvolgimento di attori del terzo settore, si ha che i 33 soggetti indicati partecipano complessivamente a 17 progetti, con una media di 2 attori del privato sociale per progetto.

La partecipazione del privato sociale (associazioni non profit, ONLUS, cooperative sociali) costituisce uno degli elementi di maggior "valore" dell'esperienza progettuale promossa dalla misura 9.4. Ciò non solo per gli esiti occupazionali dei servizi attivati, che riguardano sempre i soggetti coinvolti del privato sociale, ma anche per il ruolo che rivestono le organizzazioni non profit nel determinare coesione sociale, promuovere capitale sociale, favorire in generale lo sviluppo locale. L'occupazione che si genera nelle imprese sociali, ad esempio, è per il 75% occupazione femminile, anche per via del tradizionale ruolo che la componente femminile ha avuto nella gestione di problematiche di tipo sociale.

Il coinvolgimento del settore agricolo

Negli ultimi due anni in Toscana si stanno sperimentando percorsi innovativi inerenti la cosiddetta Agricoltura Sociale, espressione con la quale si intende riferirsi alle capacità delle attività agricole, e quindi delle imprese che tali attività conducono, di erogare servizi alla persona, con particolare riferimento a fasce deboli della popolazione. La progettualità presentata sui due bandi emessi sulla misura 9.4 ha percepito solo parzialmente tali processi.

L'analisi degli interventi previsti dai progetti finanziati rivela infatti come l'intersezione tra la sfera dei servizi sociali promossi dall'attuazione della misura con quella delle imprese agricole interessa 5-6 iniziative. Emerge una più specifica attenzione all'agricoltura sociale nel secondo bando, espressa in particolare dal progetto inerente la costituzione di un azienda agricola biologica per il coinvolgimento di disabili nel comune di Mulazzo in Lunigiana, dal progetto riguardante la Terapia assistita con gli animali in corso di realizzazione a Castiglion della Pescaia e dal progetto del comune di Civitella Paganico volto all'inserimento lavorativo in agricoltura di persone con disabilità .

Si può comunque affermare che numerosi altri progetti hanno una ricaduta indiretta sull'agricoltura, contribuendo a determinare condizioni di migliore vivibilità del territorio rurale che favoriscono la permanenza sul territorio di anziani e più in generale di famiglie, anche di quelle che conducono attività agricole. Ciò spiega la partecipazione degli organismi rappresentativi delle imprese agricole, in diversi partenariati, anche se manca un apparente legame diretto del progetto con il mondo produttivo agricolo. Più avanti verrà illustrato il progetto in atto nel comune di Filattiera che rappresenta un efficace esempio di collegamento indiretto tra il servizio attivato grazie alla misura e l'assetto agricolo del territorio.

Il parco progetti delle tre aree di studio

La tabella IX.21 mostra l'attuazione della misura 9.4 nelle tre aree di studio.

Tabella IX.21 – Progetti finanziati nelle tre aree di studio

	Mugello	Lunigiana	Val di Chiana Senese	Toscana
Numero di progetti	9	6	1	55
Numero di progetti completati	8	2	0	35
Investimento totale	1.634.344	2.525.577	480.000	17.005.542,96
Finanziamento pubblico	1.514.929	2.371.656	355.000	12.388.989,22
Invest. medio per progetto	181.594	395.276	480.000	309.192
Investimento pro capite	28,41	45,32	67,70	43,56

Diversamente da quanto avvenuto per la misura 9.5, la Val di Chiana Senese ha espresso su questa misura un solo progetto ammesso al finanziamento. Tale progetto è ancora in corso di realizzazione per cui le pagine che seguono approfondiranno soltanto i casi territoriali del Mugello e della Lunigiana.

➢ **Mugello**

Il contesto sociale del Mugello è condizionato principalmente da due fattori: da un lato la relativa prossimità con l'area metropolitana fiorentina, dall'altro le spiccate caratteristiche montane di una parte del suo territorio. Le dinamiche sociali che hanno caratterizzato l'area negli ultimi anni presentano così andamenti difformi tra la porzione vallivo-collinare più prossima al capoluogo regionale e quella appenninica.

La porzione montana, comprendente i territori dei comuni di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo sul Senio si caratterizza per una densità di popolazione di appena 18 ab./kmq, a fronte degli 84 ab./kmq dei rimanenti comuni della Comunità Montana.

Il movimento demografico degli ultimi anni ha rafforzato la forbice tra i comuni collinari e quelli montani. Nei primi si è infatti registrato nel periodo 1999-2003 un incremento della popolazione pari a quasi il 6%. Nei tre comuni montani la popolazione residente ha mostrato nel medesimo arco temporale una lieve flessione.

L'incidenza della popolazione anziana è sui medesimi livelli del resto della regione, salvo che per i comuni montani di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo sul Senio che presentano tassi di anzianità tra i più alti della Toscana.

Dei 9 progetti ammessi al finanziamento sui due bandi del PSR, il quadro attuale è il seguente:

- 7 progetti completati e i servizi relativi sono stati avviati;
- 1 progetto completato ma non ancora attivati i servizi;
- 1 progetto in corso di realizzazione.

I progetti che hanno attivato il servizio riguardano i seguenti ambiti:

- consegna pasti a domicilio ad anziani soli;
- assistenza domiciliare ad anziani;
- informatizzazione dei servizi di prossimità, domiciliari e territoriali;
- potenziamento di centri diurni per persone con disabilità;
- realizzazione di Centri giovani e di ludoteche.

Tabella IX.22– Quadro dei progetti finanziati in Mugello

Ente	Progetto	Investimento	Contributo concesso
Bando 2001			
Comunità Montana del Mugello	"Casa del Giogo"	449.278	420.873
Comunità Montana del Mugello	Centro sociale diurno di socializzazione per disabili	65.722	65.722
ASL 10 Firenze – Zona Mugello	Informatizzazione e potenziamento servizi prossimità domiciliare	87.500	87.500
Comune di Barberino di Mugello	Centro Giovani "La Cavallina"	51.637	51.637
Comune di Borgo San Lorenzo	Assistenza domiciliare anziani	63.133	43.133
Comune di Marradi	Assistenza domiciliare e pasti agli anziani	57.376	57.376
Comune di Scarperia	Ristrutturazione e creazione spazi territoriali	336.330	265.320
Comune di Vicchio	Centro polivamente	81.691	81.691
Bando 2003			
Comune di Marradi	Centro per Infanzia, Adolescenza e Famiglie -CIAF	441.676	441.676
TOTALE		**1.634.343**	**1.514.928**

Lunigiana

Anche il SEL Lunigiana, era stato indicato nel Rapporto sulla valutazione intermedia 2003, come uno dei casi di studio per quanto riguarda la valutazione delle misure riconducibili all'art. 33 del reg. 1257/99. Nella classificazione tipologica presentata in quel documento il SEL Lunigiana risultava come Rurale Marginale.

Il contesto sociale dei comuni che compongono il SEL della Lunigiana è stato segnato fortemente negli ultimi decenni dai profondi fenomeni di deindustrializzazione che hanno interessato il suo territorio e quelli limitrofi costieri dove gravitava una consistente parte della forza lavoro.

Non essendosi sviluppate significative attività produttive nel settore terziario la perdita di sbocchi occupazionali nell'industria ha determinato il progressivo esodo della popolazione, soprattutto di quella in età da lavoro.

I saldi naturali continuano anche negli ultimi anni a presentare segni fortemente negativi, parzialmente compensati dal saldo migratorio positivo.

Analogamente a quanto caratterizza altri territori rurali marginali, la Lunigiana si contraddistingue dal punto di vista del tessuto sociale per un basso tasso di natalità e per la forte presenza di popolazione anziana. L'indice di vecchiaia è uno dei più alti della regione e con tendenza ad incrementare.

Un ulteriore aspetto che è opportuno sottolineare ai fini di una valutazione dei progetti finanziati sulla misura 9.4 riguarda la distribuzione della popolazione sul territorio. Molti comuni sono qui costituiti da numerose frazioni, più o meno isolate. Solo il comune di Filattiera (beneficiario di un progetto finanziato con la 9.4) presenta una popolazione distribuita tra 14 frazioni, 6 delle quali con meno di 100 residenti. Le frazioni a minor popolazione residente sono evidentemente quelle maggiormente isolate e dove la presenza degli anziani è percentualmente più elevata. Tale popolazione esprime una domanda di carattere sociale non soltanto in quanto "anziana" ma anche in quanto "isolata" dalla vita sociale della più ampia comunità di appartenenza.

D'altra parte la rarefazione del tessuto demografico e la ridotta presenza di giovani rende anche per questi ultimi più difficoltosa l'interazione sociale. Con la misura 9.4 sono stati finanziati in Lunigiana due progetti sul bando 2001 e quattro sul bando 2003. Di questi ultimi due riguardano il completamento dei progetti approvati sul primo bando. Si può dunque affermare che complessivamente sono stati finanziati quattro differenti iniziative progettuali per un importo totale del contributo pubblico pari a 2.371.656 euro.

Si tratta di un importo considerevole, pari al 19,1 % delle risorse pubbliche della misura a livello regionale. Tale quadro deriva da un finanziamento medio per progetto pari a 395.736 euro (592.914 euro se si considera quanto sopra precisato rispetto al numero dei progetti distinti) a fronte del dato medio relativo ai 55 progetti complessivi finanziati nella regione pari ad euro 309.192.

Tabella IX.23 – Quadro dei progetti finanziati in Lunigiana

Ente	Progetto	Investimento	Contributo concesso
Bando 2001			
Comune di Licciana Nardi	Green House	627.582,21	498.468,01
Comune di Filattiera	Vivere il proprio ambiente	500.000,00	500.000,00
Bando 2003			
Comune di Licciana Nardi	Completamento Green House	298.932,76	282.393,76
Comune di Filattiera	Completamento Vivere il proprio ambiente	158.609,00	158.609,00
Provincia di Massa Carrara	Fabbricato rurale Loc. Bergondola	443.269,41	435.001,41
C.M. Lunigiana	Recupero aree verdi	497.183,85	497.183,85
AUSL 1 di Massa Carrara	Centro Diurno Polivalente	530.000,00	500.000,00
Comune di Fosdinovo	Centro Diurno Palomar	88.374,00	88.374,00
TOTALE		**3.143.951,23**	**2.960.030,03**

Alla data del 31 ottobre 2005 risultano completati i due progetti finanziati sul primo bando per i quali sono state anche avviate le attività previste. I progetti finanziati con il secondo bando sono ancora in fase di completamento.

Misura 9.5 "Diversificazione delle attività del settore agricolo"

La Misura 9.5 "Diversificazione delle attività del settore agricolo", rivolta ad imprenditori agricoli singoli ed associati nell'ottica della diversificazione delle attività al fine di integrare e migliorare il reddito aziendale, prevede incentivi per:

Attività a fini agrituristici
interventi sui fabbricati aziendali e adeguamento e/o acquisto di attrezzature produttive per consentire l'ospitalità agrituristica all'interno delle strutture aziendali;

Agricampeggio
interventi relativi alle strutture e adeguamento e/o acquisto di attrezzature per consentire l'ospitalità agrituristica negli spazi aperti aziendali;

Pluriattività
investimenti che promuovono la diversificazione delle attività agricole tradizionali che possono implementare attività connesse all'agricoltura ed al patrimonio culturale locale, ai fini dell'integrazione e del miglioramento del reddito aziendale: attività artigianali, percorsi didattico-naturalistici, addestramento di animali, attività faunistico-venatoria e di pesca sportiva, allevamenti per la riproduzione di selvaggina stanziale destinati ad azioni di ripopolamento del territorio.

Sulla base di quanto stabilito dall'Allegato 1 alla Delibera di Giunta Regionale n. 1184 del 6 novembre del 2000, e dalle successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR 74/2002, la misura in esame risulta di competenza delle Province e delle Comunità Montane, che gestiscono direttamente la ricezione, l'istruttoria e la selezione delle domande.

La misura trova attuazione attraverso l'emissione di bandi annuali, basati su quanto previsto dal Decreto della Regione Toscana n. 4941 del 26 settembre del 2002 e dalle successive modifiche ed integrazioni introdotte dal Decreto n. 5464 del 17 ottobre del 2002.

Essi definiscono dettagliatamente le tipologie d'intervento previste, l'intensità del sostegno, i requisiti di accesso e gli impegni che il soggetto beneficiario deve assolvere, nonché le condizioni di priorità necessarie alla selezione degli interventi.

La misura, rivolta ad imprenditori agricoli singoli ed associati, prevede un contributo in conto capitale, sull'investimento riconosciuto ammissibile, che varia secondo le seguenti percentuali:

- 50% per interventi in zone montane e svantaggiate di cui alla direttiva 75/268/CEE;
- 40% per interventi realizzati al di fuori dello zone montane o svantaggiate da imprenditori a titolo principale di cui alla L.R. 6/94;
- 20% in tutti gli altri casi.

La tipologia del contributo rientra nella regola del "de minimis", secondo la quale l'importo massimo dei contributo erogabile non può superare i 100.000 euro in 3 anni; la partecipazione comunitaria è pari al 15% del costo totale relativo agli investimenti ammessi.

Per quanto riguarda la **selezione delle domande**, i criteri regionali stabiliscono una priorità assoluta fra le azioni che premia gli interventi a fini agrituristici rispetto a quelli relativi ad agricampeggio e pluriattività. Sono inoltre definiti dei punteggi (che possono essere integrati a livello di singolo ente delegato) che favoriscono gli interventi nelle zone svantaggiate (7 punti per ZS di montagna e 5 punti per ZS ordinarie) ed i progetti presentati da imprenditori agricoli a titolo principale (da 2 a 6 punti, a seconda del grado di professionalità).

Criteri relativi all'età o al sesso dei beneficiari risultano in questo caso secondari. Le domande presentate da giovani vengono favorite solo a parità di punteggio totale, mentre per le donne è prevista una riserva del 10% sul totale dei beneficiari ammessi a contributo.

Da menzionare infine la nuova legge regionale sull'agriturismo (L.R. 30/2003 "Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana") che, stante un eccesso di offerta ricettiva del settore agrituristico, intende incentivare soprattutto politiche di qualificazione dell'offerta (ad es. strategie integrate di valorizzazione territoriale, miglioramento dei servizi complementari offerti in azienda, ecc.) più che di semplice incremento quantitativo della stessa.

Ciò in particolare consentendo una maggiore flessibilità nella dimostrazione del requisito di principalità dell'attività agricola e istituendo un nuovo sistema di classificazione delle strutture che premia maggiormente il livello qualitativo dell'offerta agrituristica, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti più strettamente legati al tema della "ruralità".

Al fine di colmare il gap esistente fra aree più o meno sviluppate, considerando la necessità di incentivare l'agriturismo nelle zone rimaste fuori dal processo di sviluppo del settore, la legge persegue inoltre la rivitalizzazione delle zone montane e delle zone svantaggiate attraverso specifiche condizioni agevolate per le aziende che operano in tali aree.
I dati relativi ai progetti finanziati al 31 dicembre del 2004 evidenziano il buon successo della misura, che ha attivato complessivamente quasi 800 progetti per più di 50 mln di euro di contributo pubblico (Tab.

IX.24), con una tendenza crescente nel corso degli anni, sia per quanto riguarda la numerosità dei progetti attivati, che con riferimento agli importi finanziari impegnati.

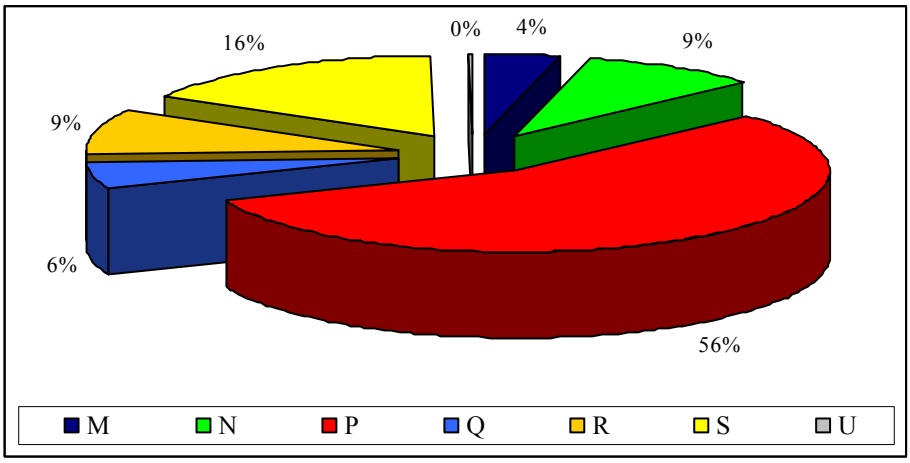
Tabella IX.24 - Progetti finanziati e relativi importi finanziari 2001-2004

Anno	Numero domande approvate	Spesa totale ammessa	Spesa pubblica impegnata
2001	69	7.411.000	3.545.000
2002	89	29.944.000	6.467.000
2003	301	39.860.000	18.535.000
2004	340	49.650.000	21.984.000
Totale	**799**	**126.865.000**	**50.531.000**

Fonte: nostra elaborazione su Relazioni Annuali della Regione 2001/2004

Il ruolo fondamentale attribuito alla misura in fase di programmazione risulta particolarmente evidente dal Grafico IX.3, che ripartisce la spesa programmata dell'articolo 33 per singola misura (dati da Allegato A alla DGR n. 169 del 1 gennaio 2004). La misura P pesa per più del 55% sulle risorse totali programmate per l'Asse III (più di 98 milioni di euro).

Grafico IX.3 - Ripartizione della spesa programmata 2000-2006 per le misure art. 33



Rispetto al totale del piano i quasi 55 milioni di euro stanziati per la misura "agriturismo" rappresentano più del 7% del totale, a ulteriore conferma dell'importanza del settore all'interno delle strategie di sviluppo del territorio promosse dalla Regione Toscana attraverso il PSR.

L'andamento dei pagamenti per anno conferma il trend crescente della misura, con una decisa impennata a partire dal 2003 (Tab. TabIX.25 e Graf. IX.4).

Tabella IX.25 - Avanzamento della spesa 2001-2004

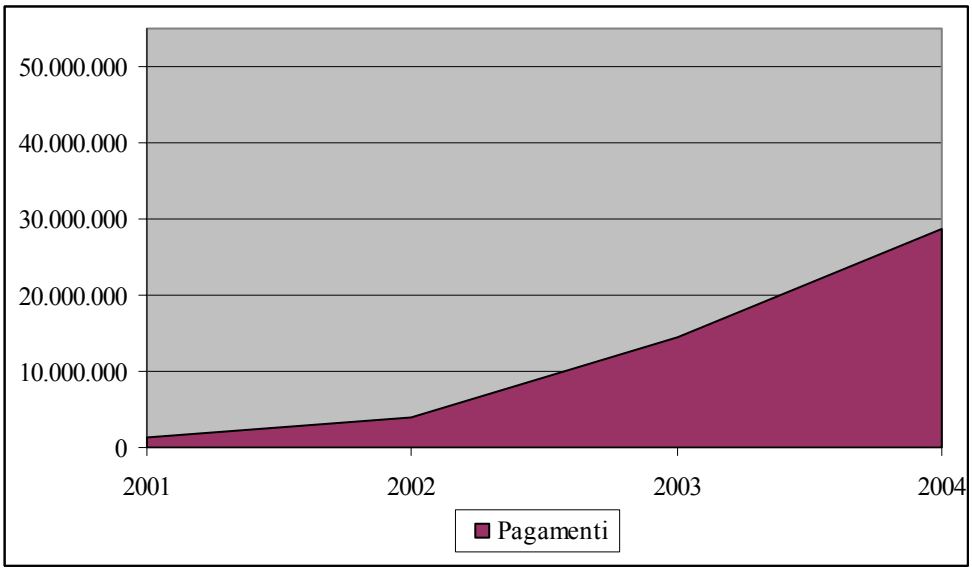
Anno	Pagamenti per anno	Pagamenti cumulati	Avanzamento rispetto al totale programmato
2001	1.349.000	1.349.000	2,5%
2002	2.493.000	3.842.000	7,0%
2003	10.610.000	14.452.000	26,3%
2004	14.359.000	28.811.000	52,4%
Totale	**28.811.000**	**-**	**-**

Fonte: nostra elaborazione su Relazioni Annuali della Regione 2001/2004

Ad oggi sono stati erogati fondi pari al 52% della spesa pubblica programmata per il periodo 2000-2006 (54.984.000 di euro).

Tale valore rappresenta un livello di spesa più che soddisfacente se si fa riferimento all'avanzamento complessivo dell'articolo 33 (solo la misura N, oltre alla presente, ha speso più del 50% del programmato), anche se a livello di PSR nel suo complesso (i pagamenti raggiungono circa il 70% della spesa programmata totale).

Grafico IX.4 - Avanzamento della spesa 2001-2004



Le principali caratteristiche del parco progetti della misura 9.5 vengono descritte con riferimento ai 335 progetti collaudati al 31 dicembre del 2004 ed istruiti da ARTEA.

In linea con le priorità assolute fra azioni fissate a livello regionale, la quasi totalità dei progetti collaudati fa riferimento all'azione 1 "agriturismo", mentre solo 2 domande sono state finanziate con finalità di promozione turistica del territorio. Le altre sottoazioni relative alla "pluriattività", così come l'azione "agricampeggio", non fanno registrare domande collaudate nel corso del triennio 2002-2004. (Tab. IX.26)

Tabella IX.26 - Progetti collaudati 2002-2004 distinti per azione e sottoazione

Azione	Progetti		Spesa ammessa		Contributo		Dimensione media prog.
	N.	%	N.	%	N.	%	
1-Agriturismo	333	99,4%	43.560.620	99,9%	19.875.626	99,9%	130.813
2-Agricampeggio	0	0%	0	0%	0	0%	0
3.1-Artigianato	0	0%	0	0%	0	0%	0
3.2-Promozione	2	0,6%	45.720	0,1%	19.101	0,1%	22.860
3.3-Addestramento animali	0	0%	0	0%	0	0%	0
3.4-Attività faunistico-venatorie	0	0%	0	0%	0	0%	0
3.5-Selvaggina stanziale	0	0%	0	0%	0	0%	0
Totale	335	100%	43.606.340	100%	19.894.727	100%	130.168

Fonte: nostra elaborazione su Relazioni Annuali della Regione 2001/2004

La distribuzione territoriale degli interventi_evidenzia come all'interno del parco progetti concluso prevalgono in maniera netta le iniziative realizzate nelle province di Grosseto, Siena, Arezzo e Firenze, che rappresentano circa il 70% del totale sia in termini di numerosità progettuale che di importi finanziari (Tab. IX.27 e Fig. 4).

Tabella IX.27 - Progetti collaudati 2002-2004 distinti per provincia

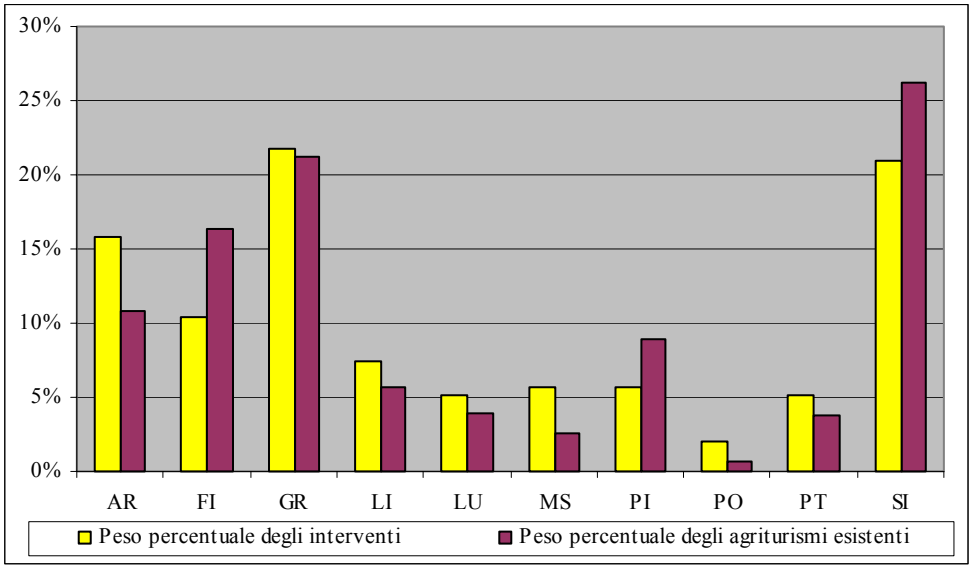
Provincia	Progetti		Spesa ammessa		Contributo		Dimensione media prog.	Spesa ammessa per abitante
	N.	%	N.	%	N.	%		
AR	53	16%	6.513.717	15%	3.085.491	16%	122.900	20,2
FI	35	10%	4.259.308	10%	1.943.146	10%	121.695	4,6
GR	73	22%	9.657.864	22%	4.482.126	23%	132.300	46,1
LI	25	7%	3.657.766	8%	1.401.540	7%	146.311	11,5
LU	17	5%	2.655.062	6%	1.236.696	6%	156.180	7,3
MS	19	6%	1.821.125	4%	908.051	5%	95.849	9,2
PI	19	6%	3.049.673	7%	1.295.053	7%	160.509	8,0
PO	7	2%	562.583	1%	264.913	1%	80.369	2,5
PT	17	5%	1.593.470	4%	705.912	4%	93.734	5,9
SI	70	21%	9.835.772	23%	4.571.799	23%	140.511	39,7
Totale	335	100%	43.606.340	100%	19.894.727	100%	130.168	12,6

Fonte: nostra elaborazione su banca dati ARTEA

La spesa ammessa per abitante assume valori decisamente ridotti (meno di 13 euro per residente) e presenta una forte variabilità per provincia: Grosseto e Siena fanno registrare una spesa media più che tripla rispetto alla media regionale, mentre le altre province (con l'eccezione di Arezzo) si collocano tutte su valori inferiori alla media.

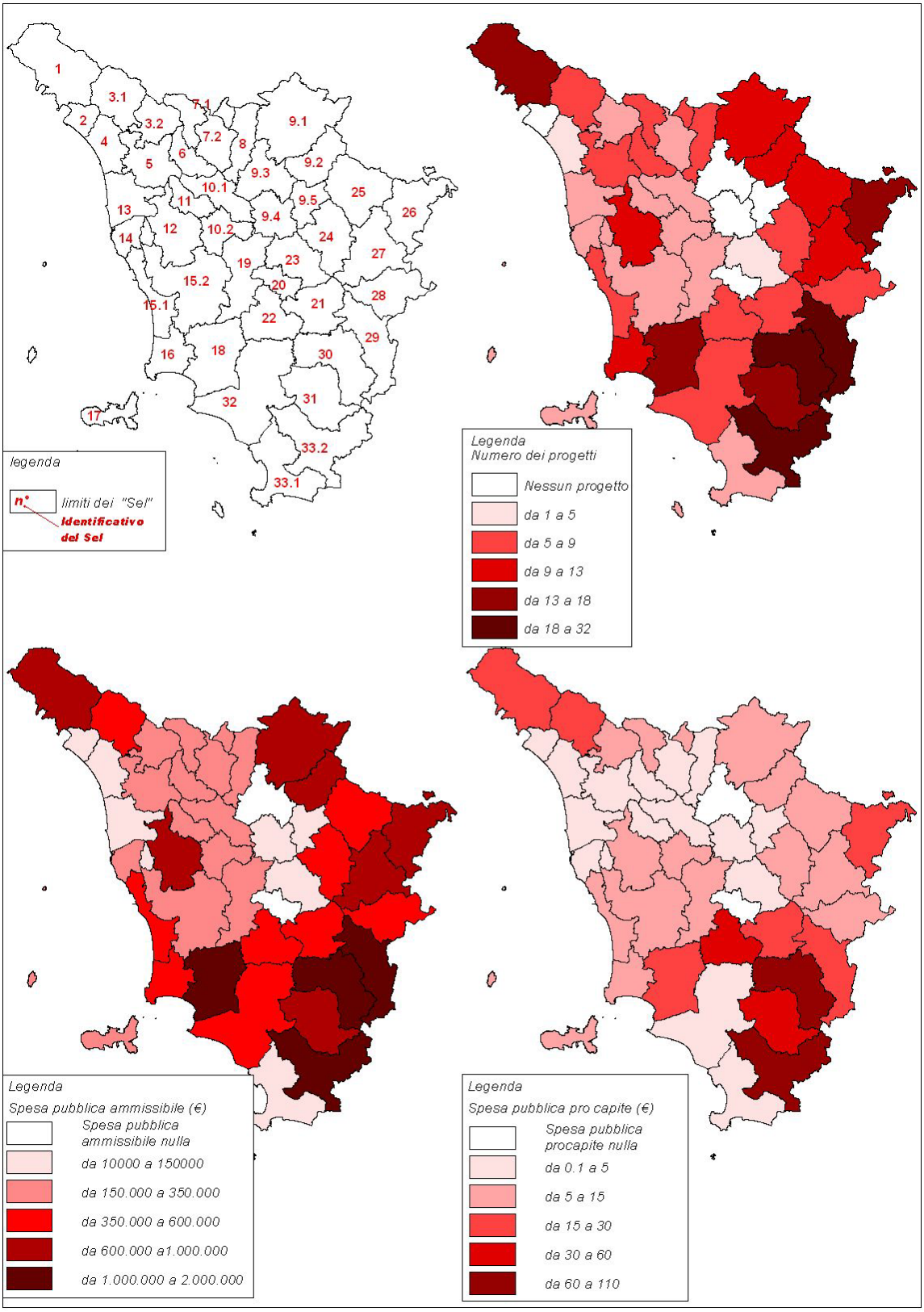
La distribuzione delle iniziative è in linea con quella degli agriturismi operanti in Toscana (Graf. IX.5): nonostante il parziale recupero delle province storicamente più in ritardo nell'offerta di alloggi agrituristici (Livorno, Massa-Carrara e Pistoia fanno registrare un incremento di strutture vicino al 25%) (si veda a riguardo l'allegato metodologico) permane un divario comunque consistente fra aree più o meno forti (Siena, Firenze, Grosseto e in parte Arezzo e Pisa da un lato e Massa-Carrara, Livorno, Pistoia e in parte Lucca dall'altro).

Grafico IX.5 - confronto fra la distribuzione territoriale degli interventi e degli agriturismi esistenti



Fonte: nostra elaborazione su banca dati ARTEA e ISTAT Statistiche sul turismo

Figura 4 - Distribuzione territoriale per S.E.L. del numero dei progetti collaudati, della spesa pubblica e della spesa pubblica pro-capite



Fonte: nostra elaborazione su banca dati ARTEA e Censimento della Popolazione 2001

Le aziende beneficiarie del sostegno risultano avere dimensioni medie aziendali (SAU media superiore ai 30 ha) più elevate rispetto ai valori regionali (Tab. IX.28).

Tabella IX.28 - Beneficiari 2002-2004: dimensioni medie aziendali

Prov.	Beneficiari		SAU media	Aziende agricole		SAU media
	N.	%		N.	%	
AR	53	16%	26,7	22.890	16%	4,9
FI	35	10%	31,1	17.045	12%	7,3
GR	73	22%	40,4	18.015	13%	11,5
LI	25	7%	28,0	6.052	4%	6,2
LU	17	5%	18,6	16.754	12%	1,8
MS	19	6%	9,1	9.640	7%	2,0
PI	19	6%	24,3	15.946	11%	6,8
PO	7	2%	15,8	2.406	2%	4,2
PT	17	5%	13,1	16.266	12%	1,6
SI	70	21%	49,1	14.858	11%	12,4
Totale	335	100%	32,5	139.872	100%	6,1

Fonte: nostra elaborazione su banca dati ARTEA e Censimento dell'Agricoltura 2000

Le province che presentano, per i beneficiari, le dimensioni aziendali più elevate (Siena, Grosseto, Arezzo e Firenze) sono quelle più sviluppate dal punto di vista agrituristico. Le aziende operanti nelle aree ad agriturismo maturo presentano dunque dimensioni operative mediamente superiori a quelle localizzate nelle zone storicamente meno "interessate" dall'agriturismo della Regione: considerando congiuntamente le 4 province summenzionate le dimensioni delle aziende beneficiarie sono in media doppie rispetto a quelle operanti nelle altre province (circa 40 ha contro 20).

Le aziende beneficiarie in provincia di Massa-Carrara fanno registrare invece dimensioni medie decisamente più ridotte (SAU media di circa 9 ha) e inferiori anche a quelle delle province con una SAU totale per azienda simile (ad esempio Lucca e Pistoia). All'interno del parco progetti concluso prevalgono le aziende specializzate in coltivazioni arboree (Tab. IX.29: 104 beneficiari) che, se considerate congiuntamente con quelle ad indirizzo misto (85 unità), rappresentano più del 55% del totale delle aziende beneficiarie. Da sottolineare anche le 89 imprese agricole specializzate in seminativi (pari al 27% del totale), mentre gli allevamenti non superano le 50 unità (46 aziende, pari a meno del 15% del parco progetti totale).

Tabella IX.29 - Beneficiari 2002-2004: distribuzione per orientamento produttivo aziendale

Province	Seminativi	Ortofloricoltura	Coltivazioni arboree	Policoltura	Allevamento	Poliallevamento	Misto Coltivazioni Allevamenti	Totale
AR	15	0	18	13	1	0	6	53
FI	8	1	16	7	0	0	3	35
GR	17	3	10	24	4	5	10	73
LI	7	1	11	6	0	0	0	25
LU	3	3	5	4	0	0	2	17
MS	2	0	7	4	2	1	3	19
PI	5	0	10	4	0	0	0	19
PO	0	1	3	2	0	0	1	7
PT	1	0	10	3	1	0	2	17
SI	31	2	14	18	0	0	5	70
Tot.	89	11	104	85	8	6	32	335

Fonte: nostra elaborazione su banca dati ARTEA

La distribuzione degli orientamenti produttivi per provincia rispecchia sostanzialmente le vocazionalità agricole delle varie aree: da sottolineare ad esempio il peso delle aziende con indirizzo ortoflorovivaistico nella provincia di Lucca (17 aziende pari al 18% del totale) o quello degli allevamenti nell'area di Massa-Carrara (6 aziende sulle 19 complessivamente beneficiarie).

La distribuzione **dei beneficiari del sostegno per genere** ([95]) (Tab. IX.30), è più o meno equa anche se si osserva una leggera prevalenza dei progetti presentati da uomini (183 domande, pari al 55% del totale); i progetti presentati da maschi sono lievemente più consistenti finanziariamente. Da sottolineare la presenza percentuale femminile, particolarmente significativa in quanto la Regione non ha predisposto punteggi e priorità ad hoc, limitandosi a garantire alle donne una riserva in graduatoria pari al 10% delle domande finanziate. Da notare le province di Lucca, Livorno, Pistoia e Massa-Carrara, che fanno registrare una prevalenza di progetti proposti da donne; esemplare è il caso di quest'ultima provincia, con più dei due terzi delle domande presentate da donne ed il 77% della spesa ad esse imputabile.

Tabella IX.30 - Beneficiari 2002-2004: distribuzione per genere

Provincia	Progetti				Spesa ammessa			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
AR	29	55%	24	45%	4.077.042	63%	2.436.674	37%
FI	23	66%	12	34%	2.988.996	70%	1.270.312	30%
GR	37	51%	36	49%	5.200.816	54%	4.457.048	46%
LI	11	44%	14	56%	1.871.306	51%	1.786.460	49%
LU	8	47%	9	53%	1.306.216	49%	1.348.846	51%
MS	6	32%	13	68%	423.272	23%	1.397.853	77%
PI	12	63%	7	37%	1.794.742	59%	1.254.931	41%
PO	4	57%	3	43%	331.102	59%	231.481	41%
PT	7	41%	10	59%	812.941	51%	780.529	49%
SI	46	66%	24	34%	6.453.307	66%	3.382.465	34%
Totale	183	55%	152	45%	25.259.740	58%	18.346.601	42%

Fonte: nostra elaborazione su banca dati ARTEA

Il peso dei soggetti di sesso femminile all'interno del parco progetti concluso al 31 dicembre del 2004 ([96]) risulta decisamente superiore a tale limite minimo. Le donne rappresentano il 45% del totale dei soggetti beneficiari ed eccedono la quota di donne (28,3%) che svolgono l'attività di conduttori agricoli (fonte Censimento dell'Agricoltura 2000). Il peso delle donne sul totale dei lavoratori agricoli invece (fonte Censimento dell'Agricoltura 2000: 43,8%), si assesta su valori simili a quelli calcolati sui beneficiari della misura 9.5. Ciò sembrerebbe confermare il fatto che i criteri di priorità non abbiano influenzato in maniera evidente la composizione del parco progetti concluso, che riflette invece la composizione per sesso propria in generale del comparto agricolo toscano([97]).

([95]) Per la ripartizione dei beneficiari per genere si è fatto riferimento alle informazioni presenti nella banca dati di misura predisposta da ARTEA, ed in particolare ai campi che ripartiscono l'investimento realizzato per tipologia, per area territoriale e appunto per genere.

([96]) La banca dati relativa ai progetti conclusi contiene informazioni su sesso, età e localizzazione dei soggetti beneficiari e consente dunque elaborazioni, disaggregazioni ed approfondimenti utili all'analisi procedurale.

([97]) La presenza di femmine viene considerata un indicatore per il Q.T.2

Tabella IX.31 - peso percentuale delle donne

	Femmine	Maschi	Peso % femmine
Beneficiari Misura 9.5	152	183	45,4%
Popolazione residente	1.836.349	1.711.255	51,8%
Persone operanti in agricoltura	176.299	226.268	43,8%
Capi azienda agricoli	37.302	94.371	28,3%

Fonte: nostra elaborazione su banca dati ARTEA, Censimento della Popolazione 2001 e Censimento dell'Agricoltura 2000

Anche in relazione ai **giovani**, i criteri di priorità operano in teoria una selezione minima del parco progetti: solo in caso di parità di punteggio complessivo fra due o più domande viene privilegiato il progetto presentato dal soggetto più giovane.

La tabella IX.32, che riporta il peso dei giovani fra i beneficiari della misura 9.5 a confronto di quello relativo alla popolazione residente (fonte Censimento della Popolazione 2001) ed ai capi azienda agricoli (fonte Censimento dell'Agricoltura 2000), sembra evidenziare una situazione differente. I giovani rappresentano infatti quasi la metà dei beneficiari all'interno del parco progetti concluso (per i 290 progetti per i quali è possibile risalire al sesso del beneficiario), mentre pesano per circa il 40% sul totale della popolazione e addirittura per meno del 10% fra i capi azienda agricoli.

In questo caso i giovani risultano "sovrarappresentati" all'interno del parco progetti concluso rispetto al peso assunto sul totale della popolazione residente e dei capi azienda in agricoltura.([98])

Tabella IX.32- Peso percentuale dei giovani

	Età <= 40 anni	Età > 40 anni	Peso % giovani
Beneficiari Misura 9.5	144	146	49,7%
Popolazione residente	1.530.588	1.967.218	43,8%
Capi azienda agricoli	12.507	127.365	8,9%

Fonte: nostra elaborazione su banca dati ARTEA, Censimento della Popolazione 2001 e Censimento dell'Agricoltura 2000

Come detto in precedenza, il bando di misura prevede una marcata priorità a favore degli interventi da realizzare in **zone svantaggiate di montagna** (7 punti) e in altre zone svantaggiate (5 punti). Inoltre, le percentuali di contribuzione sono più alte qualora l'intervento ricada in aree montane o in altre zone svantaggiate (50% della spesa ammessa contro il 40% se il beneficiario è imprenditore agricolo a titolo principale o il 20% in tutti gli altri casi).

In conseguenza dell'agire combinato di questi due elementi la percentuale dei progetti conclusi in aree svantaggiate (79%) risulta decisamente più elevata rispetto al peso della popolazione residente (15%; fonte Censimento della Popolazione 2001), delle aziende agricole (31%; fonte Censimento dell'Agricoltura 2000) e degli agriturismi (35%; fonte Sistema Informativo Statistico Regionale) localizzati in tali aree (Tab. IX.33).

Tabella IX.33 - Peso percentuale delle zone svantaggiate

	Zone svantaggiate	Zone ordinarie	Peso % ZS
Beneficiari Misura 9.5	264	71	78,8%
Popolazione residente	505.133	2.955.702	14,6%
Aziende agricole	43.318	96.554	31,0%
Agriturismi	916	1.728	34,6%

Fonte: nostra elaborazione su banca dati ARTEA, Censimento della Popolazione 2001 e Censimento dell'Agricoltura 2000

([98]) La presenza giovanile viene considerato un indicatore per il quesito Q.T.2.

Scostamenti così marcati (79% contro al massimo 35%), pur non disponendo dei dati relativi alle domande presentate, ammissibili a finanziamento e finanziate, inducono comunque a ritenere che i dispositivi di attuazione (criteri di priorità e modulazione delle percentuali di contribuzione) abbiano operato una selezione del parco progetti che premia gli interventi da realizzare in zone svantaggiate rispetto agli altri.([99])

Infine la quasi totalità degli interventi conclusi è finalizzata all'incremento dell'offerta agrituristica attraverso la ristrutturazione di fabbricati aziendali (Tab. IX.34).

Tabella IX.34 - Progetti collaudati 2002-2004 distinti per tipologia d'intervento

Provincia	Progetti Azione 1								Progetti Azione 3.2	Totale
	Posti letto+ fabbricati	Solo fabbricati	Solo attrezzature	Posti letto+ fabbricati+ attrezzature	Fabbricati+ attrezzature	Totale progetti su posti letto	Totale progetti su fabbricati	Totale progetti su attrezzature		
AR	41	9	2			41	50	2	1	53
FI	32	3				32	35	0		35
GR	67	6				67	73	0		73
LI	23	1			1	23	25	1		25
LU	14	1		1	1	15	17	2		17
MS	18	1				18	19	0		19
PI	15	3				15	18	0	1	19
PO	6		1			6	6	1		7
PT	12	3	2			12	15	2		17
SI	63	6		1		64	70	1		70
Totale	291	33	5	2	2	293	328	9	2	335

Fonte: nostra elaborazione su banca dati ARTEA

Il 98% dei progetti finanziati nel triennio 2002-2004 riguarda interventi su fabbricati (328 domande), quasi esclusivamente finalizzati all'incremento dei posti letto aziendali (293 progetti, pari all'87% del totale). Decisamente trascurabile è l'acquisto di attrezzature, che riguarda solo 9 iniziative finanziate. Gli edifici rurali complessivamente interessati dagli interventi sono 382 (Tab. IX.35); 286 progetti, pari all'87% del totale, riguardano un solo fabbricato, per cui il numero di edifici mediamente interessati per progetto è di poco superiore all'unità (1,2).

Tabella IX.35 - Progetti su fabbricati 2002-2004

Provincia	Progetti su fabbricati		Spesa ammessa per progetti su fabbricati		Fabbricati interessati		Fabbricati per progetto	Spesa per fabbricato
	N.	%	N.	%	N.	%		
AR	50	15%	6.461.314	15%	57	15%	1,1	113.356
FI	35	11%	4.259.308	10%	43	11%	1,2	99.054
GR	73	22%	9.657.864	22%	84	22%	1,2	114.975
LI	25	8%	3.657.766	8%	31	8%	1,2	117.992
LU	17	5%	2.655.062	6%	27	7%	1,6	98.336
MS	19	6%	1.821.125	4%	20	5%	1,1	91.056
PI	18	5%	3.012.085	7%	20	5%	1,1	150.604
PO	6	2%	545.375	1%	8	2%	1,3	68.172
PT	15	5%	1.575.724	4%	15	4%	1,0	105.048
SI	70	21%	9.835.772	23%	77	20%	1,1	127.737
Totale	328	100%	43.481.395	100%	382	100%	1,2	113.826

Fonte: nostra elaborazione su banca dati ARTEA

([99]) L'incentivo in aree svantaggiate viene considerato un indicatore per il quesito Q.T.2

I nuovi posti letto creati grazie al sostegno ammontano a 2.780, mediamente alta 9 per progetto (Tab. IX.36).

Tabella IX.36 - Progetti su posti letto 2002-2004

Provincia	Progetti su posti letto		Spesa ammessa per progetti su posti letto		Posti letto realizzati			Posti letto per progetto	Spesa per posto letto
	N.	%	N.	%	N.	%	Incidenza % sui posti l. esistenti		
AR	41	14%	5.665.663	14%	508	18%	14%	12,4	11.153
FI	32	11%	4.116.020	10%	254	9%	5%	7,9	16.205
GR	67	23%	8.845.515	22%	562	20%	10%	8,4	15.739
LI	23	8%	3.556.613	9%	258	9%	13%	11,2	13.785
LU	15	5%	2.413.498	6%	165	6%	16%	11,0	14.627
MS	18	6%	1.631.142	4%	118	4%	19%	6,6	13.823
PI	15	5%	2.705.332	7%	156	6%	5%	10,4	17.342
PO	6	2%	545.375	1%	53	2%	24%	8,8	10.290
PT	12	4%	1.279.384	3%	92	3%	11%	7,7	13.906
SI	64	22%	9.104.605	23%	614	22%	7%	9,6	14.828
Totale	293	100%	39.863.147	100%	2.780	100%	9%	9,5	14.339

Fonte: nostra elaborazione su banca dati ARTEA

Il 60% di nuovi posti letto è nelle province di Siena, Grosseto e Arezzo che fanno registrare complessivamente 1.684 nuovi posti letto. Confrontando i posti letto creati grazie al sostegno con l'offerta agrituristica esistente in ogni provincia (dati Sistema Informativo Statistico Regione Toscana 2003) emerge comunque la buona performance di Prato (24%), Massa-Carrara (19%) e Lucca (16%), che presentano un'offerta agrituristica ancora "giovane" e con ampi margini di sviluppo.

I posti letto mediamente creati per provincia evidenziano un picco positivo ad Arezzo (più di 12 posti letto per progetto) ed uno negativo a Massa-Carrara (meno di 7 posti letto per intervento), mentre il costo unitario di ogni posto letto creato è sostanzialmente omogeneo.

Il parco progetti delle tre aree di studio

La Tabella IX.37 riporta, per le tre aree di studio e per la Regione nel suo complesso, i principali parametri emersi dall'analisi approfondita del parco progetti.

Tabella IX.37 - progetti collaudati 2002-2004: elementi di confronto fra le aree di studio

	Lunigiana	Mugello	Val di Chiana Senese	Toscana
Numero progetti	18	13	24	335
Spesa ammessa	1.759.095	1.496.250	3.563.280	43.606.340
Dimensioni medie progetto	97.728	115.096	148.470	130.168
Spesa per abitante	31,6	26,9	63,9	12,6
SAU media per azienda	9,5	36,6	18,6	32,5
OP prevalente	Arboree (molti allevam.)	Seminativi	Arboree	Arboree
% Progetti presentati da donne	67%	38%	42%	45%
% Progetti su posti letto	94%	100%	96%	87%
Fabbricati ristrutturati	19	14	27	382
Spesa per fabbricato	92.584	106.875	131.973	113.826
Posti letto realizzati	114	92	220	2.780
Incidenza sui posti letto esistenti	21%	16%	12%	9%
Posti letto per progetto	6,7	7,1	9,6	9,5
Spesa per posto letto	13.764	16.264	15.288	14.339

Fonte: nostra elaborazione su banca dati ARTEA

La Val di Chiana Senese è l'area che presenta la progettualità più consistente (24 progetti per 3,5 Meuro di spesa), anche in virtù di dimensioni medie progettuali superiori alla media regionale; la spesa per abitante assume un valore particolarmente elevato (64 euro/ ab.) anche se la spesa risulta comunque superiore al valore medio regionale in tutte e tre le aree selezionate.

Le dimensioni medie delle aziende beneficiarie risultano complessivamente inferiori alla media regionale, in particolar modo per la Lunigiana (9,5 ettari per azienda). Le coltivazioni a seminativi prevalgono fra le aziende beneficiarie del Mugello, mentre in Lunigiana è da sottolineare il peso consistente degli allevamenti.

La distribuzione per genere dei beneficiari risulta sbilanciata a favore dei maschi, così come accade a livello regionale; in Lunigiana si registra una situazione opposta (i due terzi dei progetti sono presentati da donne), coerentemente alla situazione della provincia.

La netta prevalenza di progetti che determinano incrementi di posti letto in azienda è evidente anche nelle tre aree di studio, con un incidenza ancora maggiore che nel resto della regione: in Mugello tutti i progetti finanziati sono attribuibili a tale tipologia d'intervento. Il sostegno ha consentito la realizzazione di 426 posti letto complessivi, la metà dei quali in Val di Chiana Senese; l'incremento dell'offerta risulta consistente, soprattutto in Lunigiana (21%), e comunque è superiore al valore regionale nelle altre due aree.

In termini di dimensioni medie delle iniziative concluse, mentre in Val di Chiana Senese gli interventi interessano mediamente quasi 10 posti letto (valore in linea con quello regionale), nelle altre due aree le dimensioni progettuali risultano ridotte, con valori vicini a 7 posti letto per iniziativa. La stima del costo dell'investimento per posto letto risulta omogenea fra le aree e coerente col valore regionale.

➢ Caratteristiche dei progetti analizzati nel SEL Lunigiana

Il SEL Lunigiana fa registrare, al 31 dicembre del 2004, 25 interventi realizzati, per quasi 2,4 milioni di euro di spesa ammessa (Tab. IX.38). Di questi, 9 (pari al 36% del totale) sono stati sottoposti ad indagine diretta.

Tabella IX.38 - Lunigiana: progetti finanziati e progetti sottoposti ad indagine

Progetti totali			Progetti analizzati		
Numero	Spesa ammessa	Contributo	Numero	Spesa ammessa	Contributo
25	2.396.029	1.202.318	9	667.423	333.711
Peso percentuale			36%	28%	28%

Fonte: banca dati Regione

I 9 beneficiari intervistati presentano una ridotta età media, inferiore ai 40 anni (ben 6 beneficiari su 9 avevano meno di 40 anni al momento della domanda) ed una composizione per genere sostanzialmente equilibrata; il grado d'istruzione evidenzia infine una distribuzione simmetrica, con un picco nelle classi centrali (quasi l'80% dei soggetti intervistati ha conseguito la licenza media) (Tab. IX.39).

TabellaIX.39 - Lunigiana: caratteristiche dei soggetti beneficiari

	N.	%
Età		
Meno di 40 anni	6	67%
41-60 anni	2	22%
Più di 60 anni	1	11%
Età media	39,11	
Sesso		
Maschi	5	56%
Femmine	4	44%
Titolo di studio		
Licenza Elementare	1	11%
Licenza Media Inferiore	4	44%
Licenza Media Superiore	3	33%
Laurea	1	11%

Fonte: indagine diretta

Fra le aziende beneficiarie del sostegno, localizzate soprattutto a Fosdinovo ma in generale sparse su tutto il territorio della Comunità Montana, molto forte è il peso della zootecnia (quasi l'80% delle aziende effettua allevamenti, soprattutto bovini e ovini). Le dimensioni medie aziendali risultano medio-piccole, con 4 aziende che non raggiungono i 10 ettari di SAU (Tab. IX.40).

Tabella IX.40 - Lunigiana: caratteristiche delle aziende beneficiarie

	N.	%
Dimensioni medie aziendali		
SAU (ha)	10,7	-
SAT (ha)	15,3	-
Boschi (ha)	4,2	-
Ordinamento produttivo		
Misto coltivazioni allevamenti	3	33%
Poliallevamento	2	22%
Policoltura	2	22%
Arboreo misto	2	22%
Aziende con allevamenti	7	78%
Titolo di possesso dei terreni		
Proprietà	5	56%
Affitto	4	44%
Localizzazione		
Fosdinovo	3	33%
Casola in Lunigiana	1	11%
Fivizzano	1	11%
Licciana Nardi	1	11%
Mulazzo	1	11%
Pontremoli	1	11%
Zeri	1	11%

Fonte: indagine diretta

Dei 9 soggetti sottoposti ad indagine diretta, 4 hanno avviato l'attività agrituristica in conseguenza dell'intervento (più uno, che effettuava solo ristorazione agrituristica, che ha completato la sua offerta grazie al contributo col pernottamento in azienda). La situazione precedente all'investimento fa quindi riferimento a 5 aziende agrituristiche, per passare poi a 9 nel contesto post-intervento.

Le 5 aziende agrituristiche attive nella situazione ante-intervento presentano un'offerta non particolarmente ricca e diversificata (Tab. IX.41): 4 offrono la possibilità di pernottare (con 41 posti letto totali, circa 10 per azienda, ad un prezzo medio a notte di più di 22 euro a persona) e 2 il servizio di ristorazione (con più di 20 coperti per azienda ed un utilizzo massiccio di prodotti di provenienza aziendale). Gli agriturismi che trasformano e vendono prodotti aziendali rappresentano l'80% del totale, mentre non sono molto diffusi gli altri servizi in azienda (solo 2 agriturismi hanno la piscina).

Tabella IX.41 - Lunigiana: caratteristiche degli agriturismi beneficiari e variazioni a seguito dell'intervento

Caratteristiche degli agriturismi	Pre		Post		Variazione	
	N.	% sul tot.	N.	% sul tot.	N.	%
Aziende agrituristiche attive	5	50%	9	100%	4	80%
Pernottamento						
Aziende con pernottamento	4	80%	9	100%	5	125%
Posti letto totali	41	-	105	-	64	156%
Posti letto per azienda	10,25	-	11,67	-	1,42	14%
Prezzo medio pernottamento	22,5	-	25	-	2,5	11%
Ristorazione						
Aziende con ristorazione	2	40%	2	22%	0	0%
Numero totale coperti	41	-	41	-	0	0%
Numero coperti per azienda	20,5	-	20,5	-	0	0%
Prezzo medio ristorazione	23,5	-	23,5	-	0	0%
Utilizzo prodotti aziendali (peso sul totale)	80%	-	80%	-	0	0%
Trasformazione e vendita						
Aziende con trasf. e vendita	4	80%	6	67%	2	50%
Altri servizi in azienda						
Aziende con piscina	2	40%	2	22%	0	100%
Aziende con altri servizi	3	60%	4	44%	1	33%
Informatizzazione						
Sito internet proprio	4	80%	4	44%	0	0%
E-mail	4	80%	5	56%	1	25%

Fonte: indagine diretta

Gli interventi finanziati con il PSR hanno comportato l'apertura di 4 nuovi agriturismi, che offrono però quasi esclusivamente il servizio di pernottamento (soprattutto in unità abitative indipendenti). Accanto all'incremento quantitativo dell'offerta (64 nuovi posti letto, per un incremento del 156%) non si è quindi determinato un parallelo miglioramento qualitativo della stessa, soprattutto in termini di ricchezza e varietà dell'offerta. Le aziende che offrono ristorazione sono rimaste invariate, così come quelle che dispongono di piscina. Lo stesso può dirsi a riguardo dell'informatizzazione in azienda: nemmeno la metà degli agriturismi attivi nella fase successiva agli interventi dispone di un sito internet proprio e della possibilità di utilizzare la posta elettronica. I prezzi di vendita del singolo posto letto (25 euro a notte), cresciuti del 10% parallelamente all'intervento, rimangono comunque decisamente al di sotto dei valori medi regionali. Questi dati risultano in linea con quelle che sono le caratteristiche generali del settore nell'area (offerta "essenziale" e non particolarmente diversificata, dimensioni medie inferiori alla media regionale, prezzi bassi, scarsa professionalizzazione degli addetti); d'altro canto è normale che agriturismi "giovani" inizino a sviluppare la componente principale dell'offerta (il pernottamento), con la prospettiva futura di arricchire e completare la stessa attraverso la predisposizione in azienda di ulteriori servizi al turista.

➢ Caratteristiche dei progetti analizzati nel SEL Mugello

Nel Quadrante Mugello sono stati realizzati complessivamente, al 31 dicembre del 2004, 19 progetti, per una spesa ammessa superiore ai 2 milioni di euro. Di questi, coerentemente con le premesse metodologiche esposte in precedenza, ne sono stati sottoposti ad intervista 6, che rappresentano quasi un terzo del parco progetti complessivo (Tab. IX.42).

Tabella IX.42- Mugello: progetti finanziati e progetti sottoposti ad indagine

Progetti totali			Progetti analizzati		
Numero	Spesa ammessa	Contributo	Numero	Spesa ammessa	Contributo
19	2.125.243	1.042.310	6	472.523	236.262
Peso percentuale			32%	22%	23%

Fonte: banca dati Regione

I 6 progetti sottoposti ad indagine diretta sono stati realizzati da 4 distinti beneficiari: in due casi lo stesso beneficiario ha realizzato due interventi successivi, strettamente interrelati fra loro. Nel seguito del paragrafo questi interventi saranno trattati ed analizzati congiuntamente, in quanto parte di un progetto più ampio relativo al medesimo agriturismo.

I 4 beneficiari intervistati presentano un'età media relativamente bassa, di poco superiore ai 40 anni (due beneficiari su 4 sono giovani agricoltori), mentre la composizione per genere risulta perfettamente equilibrata. Metà dei soggetti intervistati ha conseguito la licenza media superiore, mentre un solo beneficiario è laureato (Tab. IX.43).

Tabella IX.43 - Mugello: caratteristiche dei soggetti beneficiari

	N.	%
Età		
Meno di 40 anni	2	50%
41-60 anni	2	50%
Più di 60 anni	0	0%
Età media	41,25	
Sesso		
Maschi	2	50%
Femmine	2	50%
Titolo di studio		
Licenza Media Inferiore	1	25%
Licenza Media Superiore	2	50%
Laurea	1	25%

Fonte: indagine diretta

Le aziende beneficiarie realizzano soprattutto produzioni cerealicole (con allevamenti di bovini, ovini e avi-cunicoli) e frutticole, e presentano complessivamente dimensioni medio-grandi (più di 30 ettari di SAU, con quasi 25 ettari di bosco in media) (Tab. IX.44).

Tabella IX.44 - Mugello: caratteristiche delle aziende beneficiarie

	N.	%
Dimensioni medie aziendali		
SAU (ha)	31,0	-
SAT (ha)	56,5	-
Boschi (ha)	24,4	-
Ordinamento produttivo		
Seminativi	2	50%
Frutticoltura	2	50%
Aziende con allevamenti	2	50%
Titolo di possesso dei terreni		
Proprietà	3	75%
Affitto	1	25%
Localizzazione		
Palazzuolo sul Senio	2	50%
Borgo San Lorenzo	1	25%
Marradi	1	25%

Fonte: indagine diretta

In relazione alle caratteristiche delle aziende agrituristiche intervistate va sottolineato in premessa come due beneficiari abbiano avviato l'attività proprio con l'intervento finanziato con la misura 9.5. La situazione pre-investimento fa dunque riferimento a due sole aziende agrituristiche attive, per crescere a 4 nella situazione post-intervento. I due agriturismi attivi nella situazione pre-investimento presentano un'offerta ricca e completa: entrambi offrono pernottamento, ristorazione (con utilizzo prevalente di prodotti aziendali) e la possibilità di acquistare prodotti aziendali freschi o trasformati, oltre a servizi aggiuntivi quali, ad esempio, l'uso della bicicletta o corsi di cucina (ma non la piscina). Si tratta quindi di aziende piccole (6 posti letto in media, contro gli 11 dell'area e i 12 della Toscana) ma vitali e attive (entrambe dotate di casella di posta elettronica e sito internet proprio) (Tab. IX.45).

Tabella IX.45 - Mugello: caratteristiche degli agriturismi beneficiari e variazioni a seguito dell'intervento

Caratteristiche degli agriturismi	Pre		Post		Variazione	
	N.	% sul tot.	N.	% sul tot.	N.	%
Aziende agrituristiche attive	2	50%	4	100%	2	100%
Pernottamento						
Aziende con pernottamento	2	100%	4	100%	2	100%
Posti letto totali	12	-	40	-	28	233%
Posti letto per azienda	6	-	10	-	4	67%
Prezzo medio pernottamento	27,5	-	33,75	-	6,25	23%
Ristorazione						
Aziende con ristorazione	2	100%	2	50%	0	0%
Numero totale coperti	30	-	33	-	3	10%
Numero coperti per azienda	15	-	16,5	-	1,5	10%
Prezzo medio ristorazione	17,5	-	17,5	-	0	0%
Utilizzo prodotti aziendali (peso sul totale)	60%	-	60%	-	0	0%
Trasformazione e vendita						
Aziende con trasf. e vendita	2	100%	2	50%	0	0%
Altri servizi in azienda						
Aziende con piscina	0	0%	3	75%	3	100%
Aziende con altri servizi	2	100%	3	75%	1	50%
Informatizzazione						
Sito internet proprio	2	100%	4	100%	2	100%
E-mail	2	100%	4	100%	2	100%

Fonte: indagine diretta

Gli interventi finanziati con la misura 9.5 hanno comportato, come detto, l'apertura di due nuovi agriturismi, che offrono entrambi pernottamento e piscina, ma non ristorazione e vendita diretta di prodotti aziendali.

Le attività agrituristiche appena avviate concentrano infatti l'offerta sulla componente essenziale della stessa (il pernottamento) e su un elemento divenuto ormai necessario per l'attrattività dell'agriturismo verso il potenziale ospite (la piscina). Lo sviluppo di un'offerta completa ed integrata richiede invece uno spazio temporale più lungo, e potrebbe determinarsi successivamente al consolidamento dell'attività agrituristica tradizionale.

L'offerta prevede quindi, nella situazione post intervento, 4 aziende agrituristiche (tutte "informatizzate"), delle quali due (quelle già esistenti) offrono anche ristorazione e vendita diretta di prodotti aziendali. Tre aziende offrono inoltre ai propri ospiti l'uso della piscina: un agriturismo esistente, oltre ai due nuovi, ha realizzato la piscina congiuntamente all'intervento (ma non finanziata da esso).

In termini di realizzazioni, i 6 progetti finanziati hanno determinato complessivamente la creazione di 28 nuovi posti letto e di 3 ulteriori coperti per la ristorazione. Le dimensioni aziendali crescono quindi fino a 10 posti letto per azienda, dato in linea con le medie dell'area (11 posti letto) e dell'intera regione (12 posti letto). L'intervento ha comportato inoltre un incremento del prezzo medio praticato per il pernottamento (da 27 euro a notte per persona a quasi 34), in parte a causa degli ordinari fenomeni inflattivi, in parte in conseguenza di un'offerta aziendale più ricca e completa.

➢ Caratteristiche dei progetti analizzati nel SEL Val Di Chiana Senese

Le 30 iniziative realizzate nell'area hanno comportato, al 31 dicembre del 2004, una spesa superiore ai 4,5 Meuro ed un contributo pubblico di 2,2 Meuro (Tab. IX.46). L'indagine diretta è stata condotta su 13 progetti, che rappresentano più del 40% del totale sia in termini di numerosità progettuale che di importi finanziari.

Tabella IX.46 - Val di Chiana Senese: progetti finanziati e progetti sottoposti ad indagine

Progetti totali			Progetti analizzati		
Numero	Spesa ammessa	Contributo	Numero	Spesa ammessa	Contributo
30	4.535.639	2.222.099	13	1.846.902	923.451
Peso percentuale			43%	41%	42%

Fonte: banca dati Regione

I 13 progetti sottoposti ad analisi sono stati presentati da 12 beneficiari (un soggetto ha realizzato due iniziative distinte ma integrate fra loro). La distribuzione degli stessi per classi di età presenta una situazione sostanzialmente polarizzata: da un lato 5 giovani, dall'altro 5 beneficiari con più di 60 anni. Ciò si traduce in un'età media dei beneficiari vicina ai 50 anni, superiore a quanto registrato nelle altre aree di studio.

Per quanto riguarda la composizione dei beneficiari per genere, prevalgono decisamente le donne, che rappresentano i due terzi del totale.

Da sottolineare l'elevato grado di istruzione dei soggetti intervistati (10 beneficiari su 12 hanno almeno la licenza media superiore e due di questi sono laureati), a conferma del buon livello di professionalizzazione delle aziende sottoposte ad analisi (Tab. IX.47).

Tabella IX.47 - Val di Chiana Senese: caratteristiche dei soggetti beneficiari

	N.	%
Età		
Fino a 40 anni	5	42%
41-60 anni	2	17%
Più di 60 anni	5	42%
Età media	48,42	
Sesso		
Maschi	4	33%
Femmine	8	67%
Titolo di studio		
Licenza Elementare	0	0%
Licenza Media Inferiore	2	17%
Licenza Media Superiore	7	58%
Laurea	3	25%

Fonte: indagine diretta

Le aziende agricole beneficiarie, di notevoli dimensioni (SAU media di 65 ettari), sono abbastanza eterogenee in quanto a ordinamento produttivo, anche se sono da sottolineare le 4 aziende olivicole e viticole. La metà delle aziende beneficiarie sono localizzate a Montepulciano, polo di sviluppo agrituristico dell'area (Tab. IX.48).

Tabella IX.48 - Val di Chiana Senese: caratteristiche delle aziende beneficiarie

	N.	%
Dimensioni medie aziendali		
SAU (ha)	65,4	-
SAT (ha)	105,2	-
Boschi (ha)	34,2	-
Ordinamento produttivo		
Policoltura	4	33%
Seminativi	4	33%
Olivicoltura	2	17%
Viticoltura	2	17%
Aziende con allevamenti	3	25%
Titolo di possesso dei terreni		
Proprietà	8	67%
Affitto	4	33%
Localizzazione		
Montepulciano	6	50%
Chianciano Terme	2	17%
Trequanda	2	17%
San Casciano dei Bagni	1	8%
Sarteano	1	8%

Fonte: indagine diretta

Le aziende agrituristiche sottoposte ad analisi (Tab. IX.49), di dimensioni particolarmente elevate (18 posti letto per azienda nella situazione post-intervento), offrono quasi esclusivamente pernottamento (sono poche quelle che offrono anche ristorazione e trasformazione di prodotti aziendali), in un contesto

generale di ottimo livello qualitativo (i due terzi delle aziende beneficiarie hanno la piscina) e di professionalizzazione degli operatori (quasi tutte le aziende dispongono di sito internet proprio e di indirizzo e-mail). I prezzi del pernottamento sono abbastanza alti (40 euro a notte per persona poi passati a 45 nella situazione post-investimento), a conferma del target elevato, con una buona capacità di spesa, cui si rivolge l'offerta agrituristica nell'area.

Tabella IX.49 - Val di Chiana Senese: caratteristiche degli agriturismi beneficiari e variazioni a seguito dell'intervento

Caratteristiche degli agriturismi	Pre		Post		Variazione	
	N.	% sul tot.	N.	% sul tot.	N.	%
Aziende agrituristiche attive	8	73%	12	100%	4	50%
Pernottamento						
Aziende con pernottamento	8	100%	12	100%	4	50%
Posti letto totali	103	-	212	-	109	106%
Posti letto per azienda	12,88	-	17,67	-	4,79	37%
Prezzo medio pernottamento	40	-	45,42	-	5,42	14%
Ristorazione						
Aziende con ristorazione	0	0%	2	17%	2	-
Numero totale coperti	0	-	18	-	18	-
Numero coperti per azienda	0	-	9	-	9	-
Prezzo medio ristorazione	0	-	25	-	25	-
Utilizzo prodotti aziendali (peso sul totale)	0%	-	53%	-	53%	-
Trasformazione e vendita						
Aziende con trasf. e vendita	2	25%	5	42%	3	150%
Altri servizi in azienda						
Aziende con piscina	5	63%	8	67%	3	100%
Aziende con altri servizi	4	50%	8	67%	4	100%
Informatizzazione						
Sito internet proprio	7	88%	11	92%	4	57%
E-mail	7	88%	11	92%	4	57%

Fonte: indagine diretta

Infine nelle tre aree, facendo riferimento ai risultati delle indagini dirette, si è cercato di calcolare gli effetti prodotti dai dispositivi di attuazione sull'**indice di leva**, definito come il rapporto fra la spesa complessivamente sostenuta dal beneficiario, anche con fondi propri, ed il cofinanziamento pubblico.

Per affrontare criticamente tale tematica si fa ricorso ai risultati delle indagini dirette svolte nelle tre aree di studio su un set selezionato di beneficiari (per un maggior dettaglio sulla metodologia d'indagine si veda il par. 2.2).

La Tabella IX.50 riporta, per ogni area di studio, l'ammontare dell'investimento totale sostenuto dai beneficiari (eventualmente eccedente la spesa totale ammessa a finanziamento) e del contributo pubblico concesso, da cui calcolare l'indice di leva. Quest'ultimo risulta particolarmente elevato in tutte e tre le aree di studio, assestandosi su livelli complessivamente superiori al 400%; in pratica ogni euro di contributo pubblico erogato attiva investimenti totali superiori ai 4 euro. Da notare come l'effetto leva risulti indipendente dalle dimensioni medie progettuali: in Lunigiana, che fa registrare meno di 130.000 euro di investimento medio, l'indice di leva è del 429%, così come accade in Val di Chiana Senese, che però presenta dimensioni progettuali medie più che doppie (291.000 euro).

Tabella IX.50- Indice di leva calcolato sul contributo pubblico per le tre aree di studio

Area di studio	N. Progetti	Investimento totale	Contributo pubbl. concesso	Dimensioni medie progetti	Indice di leva
	A	B	C	D=B/A	E=B/C
Lunigiana	9	1.145.813	267.373	127.313	429%
Mugello	6	697.016	225.092	116.169	310%
Val di Chiana Senese	13	3.789.707	883.211	291.516	429%
Totale	**28**	**5.632.536**	**1.375.676**	**201.162**	**409%**

Fonte: indagine diretta

Effettuando lo stesso calcolo in relazione alla spesa ammessa, emergono conclusioni simili: l'effetto leva è consistente (189%) e, in questo caso, abbastanza differenziato per area. In Val di Chiana Senese ogni euro di spesa ammessa si traduce in più di 2 euro di investimento totale, mentre in Mugello tale rapporto è inferiore al 150%.

Tabella IX.51 - Indice di leva calcolato sulla spesa ammessa per le tre aree di studio

Area di studio	N. Progetti	Investimento totale	Spesa ammessa	Dimensioni medie progetti	Indice di leva
	A	B	C	D=B/A	E=B/C
Lunigiana	9	1.145.813	667.423	127.313	172%
Mugello	6	697.016	472.523	116.169	148%
Val di Chiana Senese	13	3.789.707	1.846.902	291.516	205%
Totale	**28**	**5.632.536**	**2.986.848**	**201.162**	**189%**

Fonte: indagine diretta

Gli elevati indici di leva calcolati per la Lunigiana (429% e 172%) sembrerebbero essere in contrasto con quanto detto in precedenza in relazione alle caratteristiche generali del settore nell'area. Dai valori riportati nelle tabelle, aziende piccole con una bassa capacità di autofinanziamento sembrerebbero avere realizzato investimenti agrituristici particolarmente consistenti, solo parzialmente finanziati con fondi pubblici.

Indici di leva così elevati sono però soprattutto conseguenza dei massicci investimenti realizzati da due agriturismi dell'area particolarmente attivi. "Depurando" i dati della Lunigiana dagli effetti di tali interventi "di eccellenza", l'indice di leva si assesta al 300% se riferito al contributo pubblico e al 115% in relazione alla spesa ammessa. Soprattutto quest'ultimo valore conferma il fatto che in Lunigiana, a differenza che in Val di Chiana Senese e in parte in Mugello, vengono realizzati quasi esclusivamente gli investimenti ritenuti ammissibili a finanziamento, a conferma delle difficoltà economiche emerse in numerose realtà dell'area.

Va infine sottolineato quanto emerso durante le indagini dirette in relazione ai prezzari regionali. Diversi soggetti beneficiari, localizzati soprattutto in Mugello, hanno lamentato il mancato aggiornamento dei prezzari per la stima delle spese sostenute nei lavori di ristrutturazione dei fabbricati. L'esistenza di problemi di questo tipo potrebbe in parte spiegare gli elevati valori fatti registrare dall'indice di leva. Una spesa ammessa sottostimata rispetto al costo reale dell'intervento, se da un lato può indurre il beneficiario a provvedere all'investimento con fondi propri, dall'altro può determinare una "rinuncia" di altri beneficiari non altrettanto capaci di sostenere un forte indebitamento.

Infine per quanto attiene l'esistenza di "**effetti inerziali**"([100]), le risposte raccolte su questo tema (Tab. IX.52) sembrano evidenziare l'esistenza di forti effetti: il 68% dei beneficiari intervistati dichiara che avrebbe comunque realizzato l'investimento, anche in assenza di contributi pubblici.

Tale percentuale sale ovviamente in Val di Chiana Senese (77%), area contraddistinta da agriturismi grandi, "evoluti" e con un'ottima capacità di spesa e di autofinanziamento.

Tabella IX.52 - Risposte alla domanda "avrebbe realizzato l'intervento anche in assenza di sostegno pubblico?"

Area di studio	Sì	No	% Sì
Lunigiana	6	3	67%
Mugello	3	3	50%
Val di Chiana Senese	10	3	77%
Totale	19	9	68%

Fonte: indagine diretta

Nel presente paragrafo si verifica il grado di efficacia ed efficienza dei dispositivi di attuazione messi in atto dalla Regione per la presente misura. A riguardo si analizzano criticamente sia gli elementi più strettamente "normativi", quali i criteri di selezione degli interventi e l'intensità del sostegno, sia i fattori "di processo", più generali, che influenzano più o meno direttamente qualità e caratteristiche degli interventi (es. decentramento, attività di supporto per i beneficiari, ecc.).

I dispositivi di attuazione, intesi in senso ampio, vengono di seguito analizzati con particolare attenzione alle tematiche sollevate dal Quesito Trasversale 6 "In che misura le disposizioni attuative hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati dal Piano". Si tratta, in particolare, di approfondire gli effetti prodotti dai dispositivi di attuazione sulla partecipazione al PSR dei soggetti con maggior bisogno/ potenzialità (Q.T.2) e di quantificare eventuali effetti leva (Q.T.3) e/o effetti inerziali (Q.T.4).

Si utilizzano a tal fine la banca dati di misura e soprattutto gli elementi, quantitativi e qualitativi, emersi dalle indagini dirette svolte sui beneficiari.

In relazione alla prima tematica menzionata (Q.T.2), si tratta innanzi tutto di individuare i soggetti che hanno "maggior bisogno e/o potenzialità". Assumendo a riferimento le categorie utilizzate a tal fine in tutte le misure, si approfondiscono in quest'ambito gli effetti dei criteri di selezione sulla quota di donne, giovani e soggetti operanti in zone svantaggiate all'interno del parco progetti finanziato.

Misura 9.6 "Gestione delle risorse idriche in agricoltura"

La Misura 9.6 "Gestione delle risorse idriche in agricoltura" finanzia interventi pubblici e collettivi di riconversione di sistemi di approvvigionamento idrico e di ristrutturazione di opere di derivazione, accumulo e distribuzione idrica a livello interaziendale.

Ciò al fine di contrastare fenomeni di degrado ambientale a carico dei terreni agricoli e delle acque superficiali e profonde, attraverso la riduzione del consumo e la gestione ottimale delle risorse idriche.

([100]) Ci si chiede cioè se è stato l'intervento pubblico a determinare un certo comportamento del beneficiario (in questo caso l'investimento in agriturismo) o se tale decisione sarebbe stata presa comunque, a prescindere dall'esistenza o meno dell'aiuto. A tal fine è stata predisposta una domanda ad hoc nel questionario somministrato ai beneficiari della misura 9.5 nelle tre aree di studio: "avrebbe realizzato l'intervento anche in assenza di sostegno pubblico?"

Sulla base di quanto stabilito dall'Allegato 1 alla Delibera di Giunta Regionale n. 1184 del 6 novembre del 2000 la misura in esame risulta di competenza delle Province, che gestiscono direttamente la ricezione, l'istruttoria e la selezione delle domande.

La misura è attivata mediante la predisposizione di programmi annuali di intervento da parte delle Province, "definiti in base alla ricongnizione delle esigenze del territorio". L'approvazione dei Programmi d'Intervento degli Enti Locali è avvenuta solo alla fine del 2003 (Decreto Dirigenziale n. 6427 del 3 novembre 2003), con un conseguente inevitabile ritardo attuativo (al 31 dicembre del 2004, solo 8 domande ammesse a finanziamento e un avanzamento di spesa praticamente nullo).

Gli allegati ai Decreti Dirigenziali n. 6252 del 18 novembre 2002 e n. 1379 dell'11 marzo del 2004 (che modifica, seppur marginalmente, il precedente) definiscono dettagliatamente le tipologie d'intervento previste, l'intensità del sostegno, i requisiti di accesso e gli impegni che il soggetto beneficiario deve assolvere, nonché le condizioni di priorità necessarie alla selezione degli interventi.

La misura in esame, rivolta ad enti pubblici (Consorzi di Bonifica e di Irrigazione, Province) e consorzi a partecipazione mista pubblico-privata, si articola in tre azioni distinte:

1. Realizzazione di nuove strutture irrigue consortili: finalizzata alla valorizzazione delle risorse idriche superficiali, prevede la costruzione di reti di distribuzione irrigua, la realizzazione di vasche di accumulo e l'installazione di sistemi di misura dei prelievi irrigui;
2. Adeguamento degli impianti irrigui consortili: prevede interventi di adeguamento delle reti consortili, delle vasche di accumulo e dei sistemi di misura dei volumi irrigui distribuiti dall'impianto consortile, al fine di ridurre gli sprechi derivanti dall'obsolescenza delle strutture;
3. Opere irrigue consortili per il riutilizzo di acque reflue recuperate: finanzia la realizzazione di nuove strutture irrigue collettive (reti di distribuzione, vasche di accumulo) o l'adeguamento di strutture preesistenti da destinare all'utilizzo irriguo di acque reflue depurate e ulteriormente affinate.

L'aiuto consiste in un contributo pubblico in conto capitale pari al 100% dell'investimento eligibile, con un importo massimo ammissibile di 1,5 milioni di euro.

I **criteri di selezione** degli interventi, così come definiti nei Decr. Dir. n. 6252/2002 e 1379/2004, attribuiscono una priorità generica agli interventi da realizzare nei comprensori irrigui costieri ed in quelli irrigati con acque sotterranee; tale priorità viene poi integrata a livello provinciale con ulteriori criteri che tengano contato delle esigenze e specificità locali.

I dati relativi ai progetti finanziati ([101]) evidenziano le difficoltà ed i ritardi attuativi della misura, che fa registrare al 31 dicembre del 2004 solo 8 domande ammesse a finanziamento, per circa 350.000 euro di spesa pubblica impegnata (Tab. IX.53).

Tabella IX.53 - Progetti finanziati e relativi importi finanziari 2001-2004

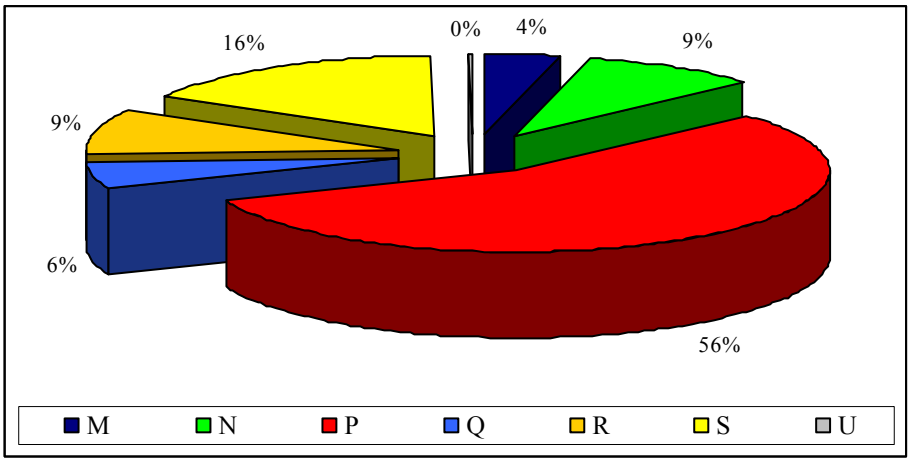
Anno	Numero domande approvate	Spesa totale ammessa	Spesa pubblica impegnata
2001	0	0	0
2002	0	0	0
2003	0	0	0
2004	8	547.000	349.000
Totale	**8**	**547.000**	**349.000**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni annuali della Regione 2001/2004

([101]) Per la ricostruzione del quadro complessivo di misura si fa riferimento ai dati riportati nelle Relazioni Annuali della Regione, in quanto le banche dati di misura risultano ad oggi incomplete e difficilmente confrontabili per anno.

La ripartizione per misura della spesa pubblica programmata per l'art. 33 (Grafico IX.6: dati da Allegato A alla DGR n. 169 del 1 marzo 2004) evidenzia il ruolo secondario attribuito a tale capitolo di spesa in fase di programmazione. La misura 9.6 pesa infatti per meno del 6% sul totale delle risorse programmate per l'Asse III (5,589 milioni di euro su un totale di più di 98 milioni di euro).

Grafico IX.6 - Ripartizione della spesa programmata 2000-2006 per le misure art. 33



L'andamento dei pagamenti per anno conferma il grave ritardo attuativo della misura (Tab. IX.54): solo il 2004 (anno dell'effettiva attivazione della misura) fa infatti registrare pagamenti, che peraltro rappresentano meno dell1% dello stanziamento complessivo di misura 2000-2006.

Tabella IX.54 - Avanzamento della spesa 2001-2004

Anno	Pagamenti per anno	Pagamenti cumulati	Avanzamento rispetto al totale programmato 2000-2006
2001	0	0	0%
2002	0	0	0%
2003	0	0	0%
2004	53.000	53.000	1%
Totale	**53.000**	**-**	**-**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni annuali della Regione 2001/2004

Le procedure attivate per la presente misura, che prevedono la stesura di Programmi d'intervento provinciali che guidino a livello territoriale la realizzazione degli interventi, hanno determinato un ritardo iniziale nell'attivazione effettiva della misura. Solo a partire dal 2004 sono state ammesse a finanziamento le prime domande, presentate sulla base dei Programmi d'intervento approvati con la DGR n. 6427/2003. In virtù delle motivazioni alla base del presente ritardo attuativo si può quindi ipotizzare un'accelerazione della spesa a partire dall'anno in corso, peraltro probabilmente insufficiente a colmare del tutto il deficit realizzativo sin qui determinatosi.

Al dicembre del 2004 la misura non fa registrare progetti conclusi; non è pertanto al momento possibile usufruire delle informazioni di dettaglio contenute nelle banche dati predisposte da ARTEA in relazione alle sole iniziative collaudate.

Facendo riferimento a quanto riportato nella Relazione Annuale della Regione del 2004 è comunque possibile affermare che, delle 8 domande approvate, 7 riguardano l'adeguamento di impianti irrigui esistenti (azione 2) e una la realizzazione di una nuova struttura irrigua in sostituzione di un'altra obsoleta

(azione 1). In termini di importi finanziari, l'azione 2 prevale con l'85% del totale in termini di spesa ammissibile e con l'81% della spesa pubblica complessiva.

Lo stato iniziale d'attuazione della misura non consente al momento il calcolo degli indicatori del Q.V.C. direttamente legati agli effetti della stessa.

Misura 9.7 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura"

La Misura 9.7 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura" finanzia interventi di realizzazione o miglioramento delle infrastrutture a servizio della popolazione rurale e per lo sviluppo dell'agricoltura. Essa si articola in 4 azioni:

i. realizzazione, rifacimento e manutenzione straordinaria di strade rurali;

ii. realizzazione, rifacimento e manutenzione straordinaria di acquedotti rurali (captazione, conduzione e stoccaggio di acqua potabile);

iii. realizzazione, rifacimento e manutenzione straordinaria di elettrodotti;

iv. realizzazione, rifacimento e manutenzione straordinaria di itinerari, percorsi attrezzati e infrastrutture di supporto all'agriturismo (punti di sosta, punti di ristoro).

La misura risulta di competenza delle Province, che gestiscono direttamente la ricezione, l'istruttoria, la selezione ed il collaudo dei progetti presentati (Allegato 1 alla DGR n. 1184 del 6 novembre del 2000).

L'allegato 1 al Decreto Dirigenziale n. 382 del 23 gennaio del 2003 (così come adeguato alle linee guida di cui alla DGR 345/2003 dal Decreto n. 2670 dell'11 maggio 2004) definisce nel dettaglio le tipologie d'intervento previste, l'intensità del sostegno, i requisiti di accesso e gli impegni che il soggetto beneficiario è tenuto a rispettare.

La misura in esame finanzia interventi di realizzazione, rifacimento e manutenzione straordinaria di infrastrutture rurali (strade, acquedotti, elettrodotti, percorsi tematici agrituristici) con la finalità di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione ed allo sviluppo di attività economiche sul territorio.

La misura, rivolta ad enti pubblici e, per le azioni i, ii e iii, consorzi fra privati, può essere attivata su tutto il territorio regionale, con l'esclusione dei centri abitati con popolazione superiore alle 15.000 unità e delle aree di pertinenza aziendale, garantendo comunque la tutela dell'ambiente ed in particolare l'integrità dei siti della rete Natura 2000.

Per la realizzazione degli interventi è previsto un contributo in contro capitale dell'80% dell'importo ammissibile (con possibilità di salire al 100% nel caso in cui ciò sia specificamente previsto nei Piani Locali di Sviluppo Rurale predisposti dagli Enti delegati), fino ad un investimento eligibile massimo di 500.000 euro.

La **selezione dei progetti** avviene esclusivamente sulla base delle priorità individuate nei Piani Locali di Sviluppo Rurale o in altri atti di programmazione adottati dalle Province, che tengano conto delle esigenze e delle particolari specificità del territorio (l'allegato 1 al Decr. Dir. n. 382/2003 suggerisce di tener conto, ad esempio, del rapporto fra estensione delle infrastrutture e numero di abitanti serviti dall'opera).

L'analisi comparata dei criteri di priorità definiti a livello provinciale evidenzia un'attenzione particolare attribuita agli interventi sulle strade rurali e, alternativamente, sui percorsi agrituristici (a seconda delle aree) a scapito delle azioni di realizzazione e risistemazione di acquedotti rurali ed elettrodotti (mai prioritari). Quasi tutte le Province che attivano la misura definiscono una priorità assoluta fra le azioni (fa

eccezione la sola Provincia di Pistoia), talvolta integrata da criteri di priorità che tengono conto soprattutto delle differenze territoriali all'interno dell'area provinciale (Tab. IX.55).

Tabella IX.55 - criteri di priorità definiti a livello provinciale

Provincia	Ordine di priorità assoluta fra le azioni				Altre priorità
Arezzo	iv	i	ii	iii	
Firenze	i	ii	iv	iii	Priorità territoriali; priorità a favore degli interventi di manutenzione rispetto a quelli di realizzazione
Livorno	i	ii	iv	iii	
Lucca	i	ii	iv	iii	
Pisa	iv	i	ii	iii	Priorità territoriali
Pistoia	n.a.				Solo priorità territoriali
Siena	iv	i	ii	iii	

Fonte: nostra elaborazione su Piani Locali di Sviluppo Rurale definiti a livello provinciale

Come risulta chiaro dalla precedente tabella le Province a "vocazione agrituristica" (Siena, Arezzo e in parte Pisa) privilegiano gli interventi di supporto al settore (itinerari e percorsi agrituristici, punti sosta e di ristoro), mentre le altre Amministrazioni provinciali che attivano la misura ([102]) (Firenze, Livorno e Lucca) attribuiscono una priorità assoluta a favore degli interventi sulle strade rurali (preferendo all'azione iv anche la realizzazione/risitemazione di acquedotti).

La misura in esame, attivata nel corso del 2003 con l'emanazione da parte della Regione delle direttive agli Enti delegati (Decr. Dir. N. 382/2003), fa registrare un andamento complessivamente soddisfacente. Al 31 dicembre del 2004 ([103]) sono state ammesse a finanziamento quasi 100 domande, per più di 8 milioni di euro di contributo pubblico impegnato (Tab. IX.56).

Tabella IX.56 - Progetti finanziati e relativi importi finanziari 2001-2004

Anno	Numero domande approvate	Spesa totale ammessa	Spesa pubblica impegnata
2001	0	0	0
2002	0	0	0
2003	43	5.293.681	3.068.886
2004	54	6.647.000	5.083.000
Totale	97	11.940.681	8.151.886

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni annuali della Regione 2001/2004

La distribuzione per azione del parco progetti (Tab. IX.57) evidenzia la larghissima prevalenza degli interventi sulla rete viaria rurale rispetto alle altre tipologie d'azione previste dalla misura. L'azione i rappresenta infatti quasi il 90% del totale di misura, sia in termini di numerosità progettuale che di importi finanziari; assolutamente secondarie risultano le azioni ii e iv, mentre nessun progetto è stato approvato per la realizzazione/ risistemazione di elettrodotti.

([102]) La Provincia di Prato non attiva la misura 9.7 mentre per le Province di Grosseto e Massa-Carrara non si dispone dell'ultima versione del P.L.S.R..

([103]) Per la ricostruzione del quadro complessivo di misura si fa riferimento ai dati riportati nelle Relazioni Annuali della Regione, in quanto le banche dati di misura risultano ad oggi incomplete e difficilmente confrontabili per anno.

Tabella IX.57 - Progetti finanziati e relativi importi finanziari distinti per azione

Azione	Numero domande approvate	Spesa totale ammessa	Spesa pubblica impegnata
i. Strade rurali	86	10.660.914	7.055.854
ii. Acquedotti rurali	7	1.084.000	970.000
iii. Elettrodotti	0	0	0
iv. Percorsi agrituristici	2	82.767	35.032
Totale	**97**	**11.940.681**	**8.151.886**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni annuali della Regione 2001/2004

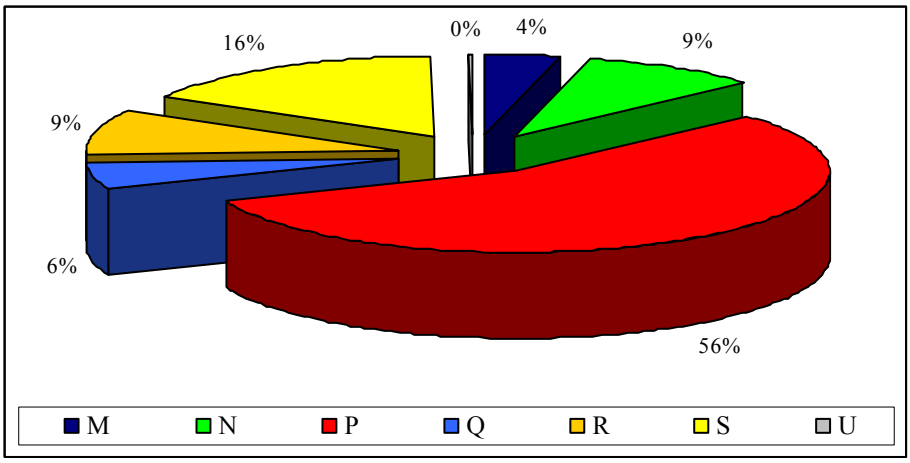
Una composizione del parco progetti di questo tipo sembrerebbe parzialmente in contrasto, almeno per alcune Province, con i criteri di priorità definiti a livello di Ente delegato: nonostante la priorità assoluta attribuita da tre Province all'azione iv sono solo 2 gli interventi da realizzare su percorsi e itinerari agrituristici.

Pur non disponendo di informazioni di dettaglio riguardo alla composizione per azione delle domande presentate ma non finanziate, è possibile ipotizzare una risposta dei potenziali beneficiari inadeguata alle attese di alcuni Enti delegati riguardo alle azioni di supporto al settore agrituristico.

La ripartizione della spesa pubblica programmata per le diverse misure dell'art. 33 (Grafico IX.7: dati desunti dall'Allegato A alla DGR n. 169 del 1 marzo 2004) evidenzia il ruolo non trascurabile (se si considera l'assoluta preponderanza della misura "agriturismo" rispetto alle altre) attribuito agli interventi infrastrutturali in fase di programmazione.

La misura 9.7 pesa infatti per quasi il 10% sul totale delle risorse programmate per l'Asse III (8,719 milioni di euro su un totale di più di 98 milioni di euro).

Grafico IX.7 - Ripartizione della spesa programmata 2000-2006 per le misure art. 33



Il ritardo attuativo evidenziato dall'andamento dei pagamenti per anno (Tab. IX.58) sembrerebbe derivare dai tempi iniziali richiesti per l'attivazione della misura. Fra il 2003 ed il 2004 i pagamenti subiscono una decisa crescita, tale da indurre a ritenere che l'avanzamento di spesa (ad oggi inferiore al 40%) possa subire in seguito un'ulteriore accelerazione, anche in conseguenza del discreto numero di domande ammesse a finanziamento ma non ancora saldate.

Tabella IX.58 - Avanzamento della spesa 2001-2004

Anno	Pagamenti per anno	Pagamenti cumulati	Avanzamento rispetto al totale programmato 2000-2006
2001	0	0	0%
2002	0	0	0%
2003	727.208	727.208	8,3%
2004	2.525.780	3.252.988	37,3%
Totale	3.252.988	-	-

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni annuali della Regione 2001/2004

Le principali caratteristiche del parco progetti della misura 9.7 risultano dalle analisi delle sole domande per le quali risultano effettuati pagamenti da ARTEA a titolo di saldo entro il 31 dicembre del 2004.

Le 25 domande prese in considerazione comprendono 14 iniziative collaudate e 11 progetti per i quali sono stati pagati saldi a fronte di stati di avanzamento dei lavori ma che, alla data fissata, non sono ancora conclusi. Esse verranno di seguito trattate congiuntamente, ricordando però che per i progetti conclusi la spesa totale è quella accertata in fase di collaudo (dato finanziario proveniente dal verbale di accertamento finale), mentre per le altre 11 domande si tratta dell'investimento effettuato al 31/12/2004. Per questi ultimi progetti si dispone anche della spesa ammessa a finanziamento, rendendo possibile a riguardo una stima dell'avanzamento finanziario dei lavori.

I 25 progetti considerati fanno registrare più di 3,5 milioni di euro d'investimento complessivo, quasi del tutto finalizzati alla realizzazione/ risistemazione di strade rurali (23 progetti per 3,4 milioni di euro di spesa: 96% dell'investimento totale) (Tab. IX.59).

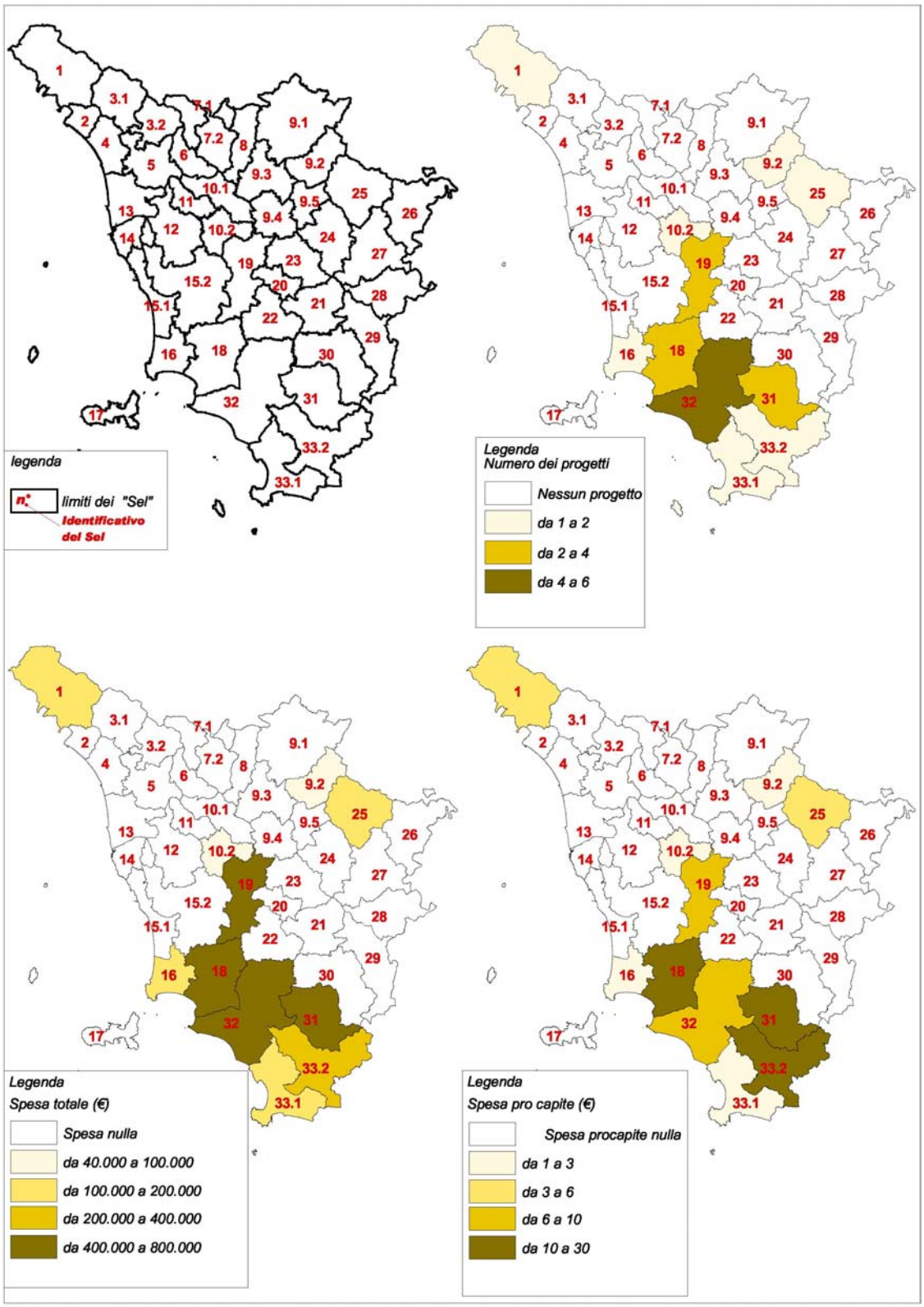
Gran parte degli interventi sono realizzati in provincia di Grosseto: 14 progetti, per una spesa di 2,35 milioni di euro, pari ai due terzi dell'investimento complessivo di misura.

Tabella IX.59 - progetti conclusi: localizzazione

Provincia	Azione i		Azione ii		Azione iv		Totale	
	N. progetti	Investim.	N. progetti	Investim.	N. progetti	Investim.	N. progetti	Investim.
Arezzo	1	197.476					1	197.476
Firenze	5	677.892			1	18.108	6	696.000
Grosseto	14	2.352.098					14	2.352.098
Livorno	2	136.658					2	136.658
Massa-Carrara	1	69.362	1	129.470			2	198.832
Totale	**23**	**3.433.487**	**1**	**129.470**	**1**	**18.108**	**25**	**3.581.064**

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati ARTEA

Fig. 5 - Distribuzione territoriale per S.E.L. del numero dei progetti ammessi, della spesa pubblica e della spesa pubblica pro-capite



Fonte: nostra elaborazione su banche dati ARTEA

Fra i beneficiari del sostegno prevalgono decisamente gli enti pubblici (16 progetti per 2,93 milioni di euro di spesa totale) rispetto ai consorzi (7 domande per 650.000 euro circa).

I 23 progetti finanziati sull'azione i comportano la realizzazione di 33 strade rurali, per una lunghezza complessiva di più di 90 Km., che servono in totale 8.704 utenti (residenti e non residenti proprietari di fondi e/o immobili nelle aree servite). L'unico intervento a valere sull'azione ii, peraltro non ancora concluso, determina la realizzazione di 4 acquedotti, della lunghezza complessiva di oltre 2 km., che servono complessivamente quasi 100 utenti. Sull'azione iv viene infine effettuato un investimento di 18.000 euro per la realizzazione di infrastrutture a servizio di 19 agriturismi (Tab. IX.60).

Tabella IX.60 - Caratteristiche dei progetti realizzati per azione

Azione	N. progetti	Investim.	N. realizzazioni	Km *	Utenti *	Spesa/ Km
i. Strade rurali	23	3.433.487	33	91,113	8.704	37.684
ii. Acquedotti rurali	1	129.470	4	2,167	98	59.746
iv. Percorsi agrituristici	1	18.108	1	0,8	19	22.635
Totale	25	3.581.064		94,08	8.802 persone; 19 agriturismi	38.064

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati ARTEA
** i dati relativi alla lunghezza delle infrastrutture realizzate e degli utenti serviti dei progetti non ancora conclusi sono stati riproporzionati in base all'avanzamento della spesa erogata rispetto a quella ammessa.*

Gli investimenti più onerosi risultano essere quelli di risistemazione di acquedotti rurali: il costo unitario dell'investimento (spesa/ km. interessati dall'intervento) si assesta vicino ai 60.000 euro, con valori decisamente più ridotti per i progetti su strade rurali (37.700 euro) e soprattutto per iniziative di realizzazione e/o recupero di infrastrutture a servizio dell'agriturismo (22.600 euro).

Misura 9.8 "Incentivazione di attività turistiche ed artigianali"

La Misura 9.8 "Incentivazione di attività artigianali e turistiche" prevede l'erogazione di aiuti a imprese per il mantenimento, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato e del turismo nelle zone rurali; essa si articola in due azioni:

i. incentivazione di attività artigianali: realizzazione o ristrutturazione di fabbricati; acquisto di macchinari, attrezzature e impianti; acquisto di programmi informatici; adeguamento delle strutture per conformarsi ai requisiti minimi in materia di normativa igienico-sanitaria, sicurezza sul lavoro, ecc.;

ii. incentivazione di attività turistiche: adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture turistico-ricettive e di servizi ad esse complementari, nonché di impianti sportivi; adeguamento delle strutture per conformarsi ai requisiti minimi in materia di normativa igienico-sanitaria, sicurezza sul lavoro, ecc..

Secondo quanto stabilito dall'Allegato 1 alla D.G.R. n. 1184 del 6 novembre del 2000, la misura in esame risulta di competenza diretta della Regione, che gestisce la ricezione, l'istruttoria (in parte delegata: DGR n. 15/2002 e n. 1107/2002), la selezione ed il collaudo dei progetti presentati.

Gli Allegati al Decreto Dirigenziale n. 1900 del 3 maggio del 2002 (per l'azione ii) ed al D.D. n. 5340 del 15 ottobre del 2002 (per l'azione i), e le successive modifiche ed integrazioni[104], definiscono nel dettaglio le tipologie d'intervento previste, l'intensità del sostegno, i requisiti di accesso, gli impegni che il soggetto beneficiario è tenuto a rispettare ed i criteri di priorità per la selezione delle domande.

L'azione i finanzia interventi finalizzati alla creazione o ampliamento delle attività, rinnovo ed aggiornamento tecnologico, rilocalizzazione, riammodernamento e potenziamento delle piccole (meno di 50 addetti, con fatturato annuo non superiore ai 7 milioni di euro o bilancio annuale inferiore a 5 milioni di euro) imprese artigiane del settore agro-alimentare e dei servizi alla persona. Ciò al fine di conseguire un impatto positivo sui livelli occupazionali e sul benessere individuale e collettivo delle popolazioni rurali.

L'azione è attivata su tutto il territorio regionale, con l'esclusione dei centri abitati con più di 15.000 residenti e prevede un aiuto, soggetto alla regola del de minimis, pari al 40% dell'investimento ammissibile con un importo massimo pari a 100.000 euro.

La **selezione dei progetti** viene effettuata sulla base di una graduatoria unica regionale che tiene conto dei criteri di priorità individuati nell'Allegato A al D.D. n. 5340/2002 (Tab. IX.61).

Tabella IX.61 - azione i: criteri di priorità definiti a livello regionale

Tipologia criterio	Criterio di priorità	Punti
Caratteristiche del beneficiario	Costituzione di nuova impresa	1
	Impresa in elenco "antichi mestieri in Toscana"	1
Localizzazione	Comuni parzialmente montani, inseriti in C.M., di altitudine superiore ai 300 m.	1
Caratteristiche del progetto	Progetto che comprenda allo stesso tempo interventi su opere murarie e su attrezzature, macchinari e impianti	1
Impatti del progetto	Riduzione degli impatti ambientali	2
	Incremento dell'occupazione superiore al 10%	1
	Miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro	1
	Incremento del volume di attività superiore al 10%	1

Fonte: nostra elaborazione su Allegato A al D.D. n. 5340/2002 e successive modifiche

Tali criteri di priorità, decisamente compositi, tengono in considerazione in primo luogo gli impatti attesi del progetto, privilegiando le iniziative che comportano miglioramenti ambientali, occupazionali, reddituali e nella sicurezza del lavoro (verificati in fase di rendicontazione).

Gli altri criteri di priorità, tutti con punteggio 1, riguardano le caratteristiche del beneficiario (il criterio "costituzione di nuova impresa" agisce anch'esso in direzione della mobilitazione delle risorse del territorio per la creazione di opportunità di sviluppo) e del progetto (viene premiata l'efficienza strutturale dell'iniziativa, privilegiando i progetti più completi), nonché la localizzazione dello stesso (comuni montani).

Complessivamente il set di criteri di priorità così definito dovrebbe indurre i soggetti beneficiari ad assumere comportamenti "virtuosi" e quindi premiare le imprese più dinamiche ed efficienti, muovendosi in direzione della massimizzazione degli effetti positivi sul territorio in termini di impatti reddituali, occupazionali ed ambientali.

(104) Decreti Dirigenziali n. 5248/2002 (modifica della tempistica), n. 5927/2002 (modifica dei criteri di ammissibilità), n. 4336/2004 (modifica delle condizioni per l'anticipo), n. 4658/2004 (modifica della tempistica per la presentazione delle domande), n. 7249/2004 (recepimento della DGR n. 345/2004), n. 977/2005 (termine "personalizzato" per la realizzazione dell'investimento), n. 1235/2005 (ridefinizione delle percentuali di contribuzione). Delibere di Giunta Regionale n. 15/2002 (azione ii) e n. 1107/2002 (azione i): approvazione dei requisiti di ammissibilità e dei punteggi di priorità.

L'azione ii finanzia interventi di adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture turistico-ricettive e di servizi ad esse complementari, nonché di impianti sportivi per attività non agonistiche, nonché interventi di adeguamento delle strutture al fine di conformarsi ai requisiti minimi in materia di normativa igienico-sanitaria, sicurezza sul lavoro, ecc..

Attivata anch'essa nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, si rivolge a piccole e medie imprese turistiche (singole o associate) che svolgono attività ricettive di cui alla L.R. 42/2000 e che aderiscono ai protocolli "Benvenuti in Toscana" e "Vetrina Toscana" (e che non abbiano prodotto richiesta di finanziamento per lo stesso intervento a valere sul DocUP Ob. 2, Asse 1, Misura 1.5.1).

Il regime di aiuto coincide con quello dell'azione i: contributo in conto capitale pari al 40% della spesa ammessa a finanziamento, soggetto alla regola del de minimis, con importo massimo erogabile di 100.000 euro (e investimento minimo di 25.000 euro).

La selezione delle domande viene effettuata sulla base dei **criteri di priorità** fissati dall'Allegato A al D.D. n. 1900/2002, che contribuiscono alla formazione di una graduatoria unica regionale (Tab. IX.62).

Tabella IX.62- Azione ii: criteri di priorità definiti a livello regionale

Tipologia criterio	Criterio di priorità	Punti
Caratteristiche del beneficiario	Impresa con certificazione ambientale ISO-14001 e/o certificazione di qualità ISO 9000 e/o aderente ai Regolamenti comunitari EMAS	10
	Impresa che si impegna a somministrare prodotti da agricoltura integrata	10
Localizzazione	Impresa localizzata in comune con certificazione ambientale	8
	Aree protette e/o Parchi nazionali e regionali e/o aree interessate da piani di recupero ambientale e funzionale	5
	Territori termali	5

Fonte: nostra elaborazione su Allegato A al D.D. n. 1900/2002 e successive modifiche

Tali criteri di priorità premiano in maniera molto evidente gli interventi che contribuiscono alla tutela dell'ambiente, con riferimento ai prodotti interessati (10 punti se da agricoltura integrata), all'impresa beneficiaria (10 punti se certificata) ed alla localizzazione della stessa (8 punti se in comuni con certificazione ambientale e 5 se in aree protette o in aree Parco). L'intenzione di rafforzare il legame fra attività turistiche e prodotti agroalimentari di qualità risulta evidente dall'attribuzione di 10 punti alle imprese che offrono in azienda prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con i metodi dell'agricoltura integrata. A differenza che per l'azione i non vengono quindi considerati i possibili impatti reddituali ed occupazionali, né le caratteristiche intrinseche dei progetti finanziati.

La misura in esame fa registrare al dicembre del 2004 un andamento più che soddisfacente: a partire dal 2002 sono state approvate 149 domande per più di 9 milioni di contributo pubblico ([105]) (Tab. IX.63).

([105]) Per la ricostruzione del quadro complessivo di misura si fa riferimento ai dati riportati nelle Relazioni Annuali della Regione, in quanto le banche dati di misura risultano ad oggi incomplete e difficilmente confrontabili per anno. Inoltre, i dati consuntivi riportati nel testo della Relazione Annuale del 2004 sono parzialmente differenti da quelli riportati nelle precedenti Relazioni Annuali e da quelli derivanti dalla banca dati di misura.

Tabella IX.63 - Progetti finanziati e relativi importi finanziari 2001-2004

Anno	Numero domande approvate	Spesa totale ammessa	Spesa pubblica impegnata
2001	0	0	0
2002	25	5.783.507	1.925.280
2003	56	9.100.391	3.091.381
2004	68	13.035.244	4.136.873
Totale	**149**	**27.919.142**	**9.153.534**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni annuali della Regione 2001/2004

Si noti l'andamento crescente del numero delle domande e dei relativi importi finanziari nei tre anni di attivazione della misura.

La distribuzione del parco progetti per azione (Tab. IX.64) evidenzia la larghissima prevalenza degli interventi di tipo turistico-ricettivo rispetto a quelli artigianali: l'azione ii rappresenta infatti il 75% del totale di misura in termini di numerosità progettuale e quasi il 90% dal punto di vista degli importi finanziari.

Tabella IX.64 - Progetti finanziati e relativi importi finanziari distinti per azione

Azione	Numero domande approvate	Spesa totale ammessa	Spesa pubblica impegnata
i. Attività artigianali	37	2.731.929	1.078.473
ii. Attività turistiche	112	25.187.213	8.075.061
Totale	**149**	**27.919.142**	**9.153.534**

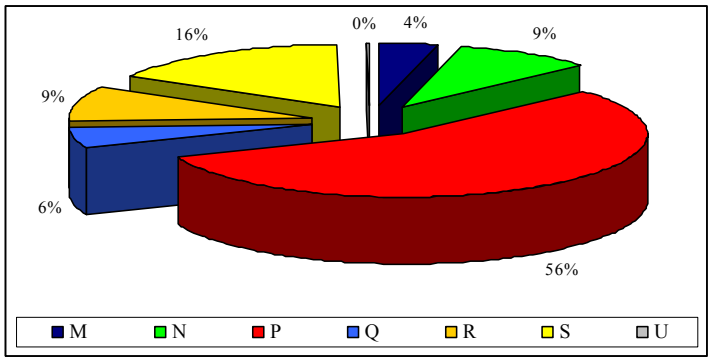
Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni annuali della Regione 2001/2004

Da segnalare comunque come, a partire dalla seconda metà del 2004, grazie anche alla migliore diffusione delle informazioni circa le possibilità di finanziamento offerte dal PSR, si sia determinato un accresciuto interesse nei confronti della misura da parte del mondo artigiano, con conseguente deciso ampliamento del parco progetti. Nel corso del 2005 sono state infatti ritenute ammissibili e finanziabili (Decr. Dir. N. 977 del 25 febbraio del 2005) 103 domande a valere sull'azione i, presentate entro il termine ultimo del 30 settembre del 2004 (sulle 119 totali).

Lo squilibrio esistente fra le due azioni al 31 dicembre del 2004 sarà quindi presumibilmente ridotto, se non annullato, nel corso dell'anno.

L'importante ruolo attribuito alla presente misura in fase di programmazione risulta più evidente se si considera il grafico della ripartizione della spesa pubblica programmata fra le misure dell'art. 33 (Grafico IX.8: dati desunti dall'Allegato A alla DGR n. 169 del 1 marzo 2004). A parte l'agriturismo, che assorbe il 56% delle risorse di Asse, alla misura 9.8 sono assegnate le risorse più consistenti: 16 milioni di euro per il periodo 2000-2006, pari al 16% del totale art. 33.

Grafico IX.8 - Ripartizione della spesa programmata 2000-2006 per le misure art. 33



Nel corso del 2004 le risorse di misura sono state però ridotte in conseguenza del mancato pieno utilizzo delle stesse nelle annualità precedenti. Il nuovo piano finanziario, approvato con la Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 26 aprile del 2004, attribuisce alla misura 12,879 milioni di euro, con una contrazione di poco inferiore al 20%. Il peso finanziario della misura in esame sul totale dell'art. 33 si riduce pertanto al 13%.

Anche l'avanzamento della spesa (Tab. IX.65) presenta un andamento crescente nel corso degli anni: partendo da un livello del 4% nel 2002, i pagamenti effettuati nel corso degli ultimi due anni hanno determinato una spesa complessiva vicina al 50% delle risorse stanziate per la misura (quasi 13 Meuro).

Tabella IX.65 - Avanzamento della spesa 2001-2004

Anno	Pagamenti per anno	Pagamenti cumulati	Avanzamento rispetto al totale programmato 2000-2006
2001	0	0	0%
2002	506.242	506.242	4%
2003	2.342.000	2.848.242	22%
2004	3.314.190	6.162.432	48%
Totale	**6.162.432**	**-**	**-**

Fonte: Relazioni annuali della Regione 2001/2004

L'analisi delle principali caratteristiche del parco progetti della misura 9.8, con riferimento alle 68 domande concluse ed istruite da ARTEA (circa la metà del parco progetti complessivo), evidenzia che i 68 progetti collaudati al 31 dicembre del 2004 attivano più di 11 milioni di euro di spesa (poco più di 160.000 euro a progetto), con una chiara prevalenza degli interventi in ambito turistico-ricettivo (più del 95% della spesa totale).

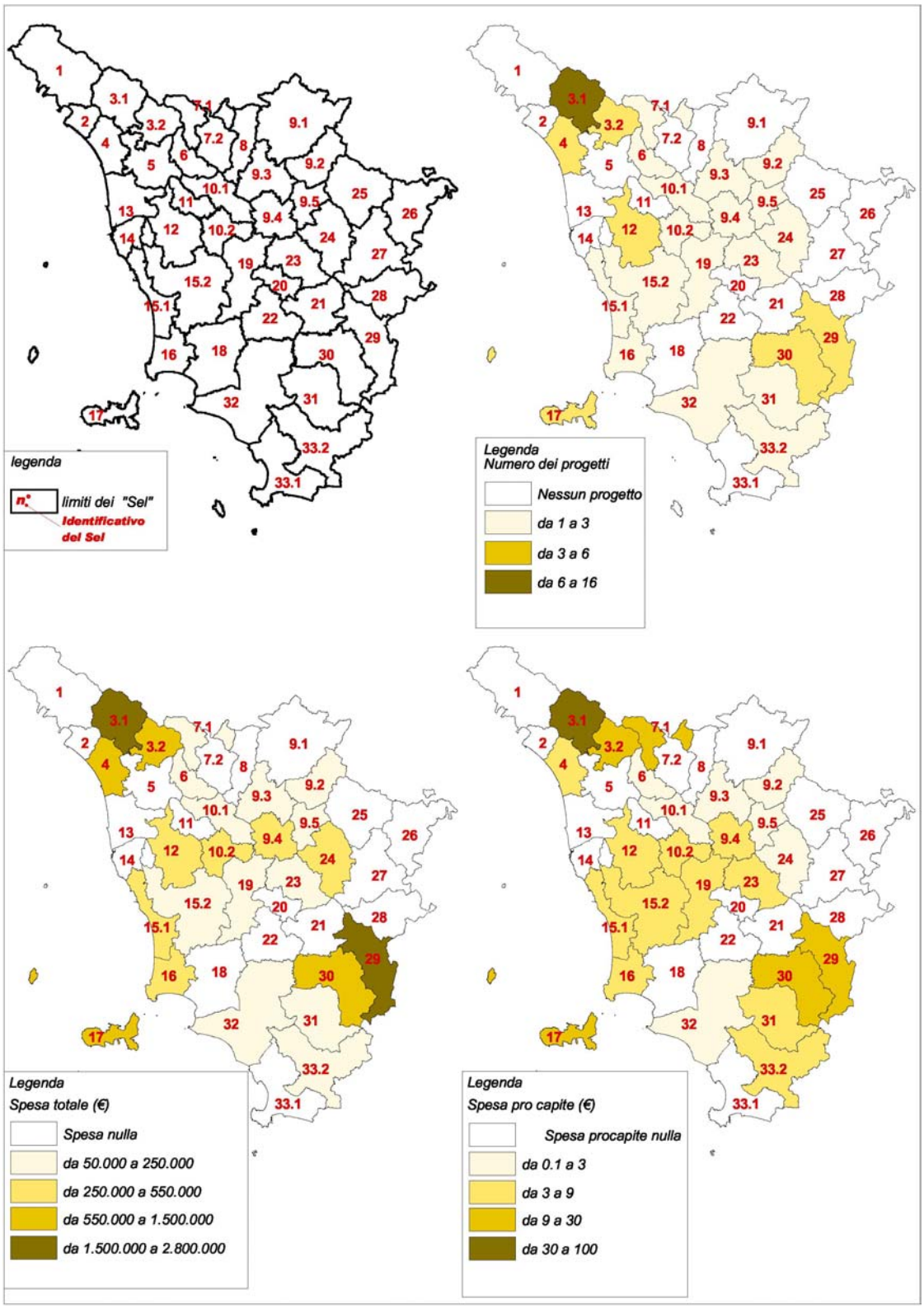
La provincia di Lucca assorbe quasi il 40% delle iniziative concluse e dei relativi importi finanziari, seguita da Livorno, Firenze e soprattutto Siena (più del 20% della spesa) (Tab. IX.66). All'interno dell'area lucchese sono da segnalare i tre interventi di risistemazione di hotel a Forte dei Marmi, finanziariamente più consistenti della media regionale (circa 250.000 euro per progetto), ma soprattutto, in provincia di Siena, i 5 progetti su altrettanti alberghi a Chianciano Terme, per un investimento complessivo superiore ai 1,5 milioni di euro (pari al 14% del totale di misura; più di 300.000 euro di spesa per progetto, quasi doppia rispetto ai valori medi regionali). In quest'ultimo caso sembra avere operato il criterio di priorità che premia con 5 punti supplementari le iniziative da realizzare in comuni termali.

Tabella IX.66 - Progetti conclusi: localizzazione

Provincia	Azione i		Azione ii		Totale			
	N. progetti	Spesa tot.	N. progetti	Spesa tot.	N. progetti	%	Spesa tot.	%
Arezzo			1	251.732	1	1%	251.732	2%
Firenze			9	1.117.979	9	13%	1.117.979	10%
Grosseto			4	496.425	4	6%	496.425	4%
Livorno			9	1.385.450	9	13%	1.385.450	12%
Lucca	3	131.905	23	4.155.218	26	38%	4.287.123	39%
Pisa	4	248.707	2	480.834	6	9%	729.541	7%
Pistoia			2	346.199	2	3%	346.199	3%
Siena			11	2.491.727	11	16%	2.491.727	22%
Totale	**7**	**380.612**	**61**	**10.725.564**	**68**	**100%**	**11.106.176**	**100%**

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati ARTEA

Fig. 6 - Distribuzione territoriale per S.E.L. del numero dei progetti ammessi, della spesa pubblica e della spesa pubblica pro-capite



Fonte: nostra elaborazione su banche dati ARTEA

La concentrazione degli interventi nella provincia di Lucca eccede decisamente il peso degli esercizi alberghieri ed extralberghieri provinciali rispetto al totale regionale. La spesa effettuata nella provincia lucchese pesa per quasi il 40% sul totale di misura, mentre gli alberghi dell'area rappresentano il 17,5% del totale regionale (e gli esercizi extralberghieri meno del 5%). Il dato relativo a Siena è invece in linea con l'importanza relativa dell'area in termini di offerta ricettiva: sia la spesa che gli esercizi alberghieri ed extralberghieri della provincia di Siena pesano sul totale regionale per circa il 22%.

I beneficiari dell'azione i (artigianato) sono in prevalenza piccole imprese alimentari (pasticcerie, imprese di torrefazione e soprattutto panifici, che sviluppano quasi la metà dell'investimento complessivo dell'azione i), mentre sono solo due i progetti realizzati con finalità di servizio alla persona (due centri estetici, scarsamente collegati agli obiettivi ed alla "filosofia" della misura) (Tab. IX.67).

Tabella IX.67 - Azione i: progetti conclusi distinti per tipologia di beneficiario

Tipologia beneficiario	N. progetti	% sul tot.	Spesa tot.	% sul tot.
Settore agro-alimentare	5	71%	325.373	85%
Panifici	*2*	*29%*	*182.263*	*48%*
Pasticcerie	*2*	*29%*	*42.715*	*11%*
Imprese di torrefazione	*1*	*14%*	*100.395*	*26%*
Servizi alla persona	2	29%	55.239	15%
Estetica	*2*	*29%*	*55.239*	*15%*
Totale	**7**	**100%**	**380.612**	**100%**

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati ARTEA

Fra i beneficiari dell'azione ii (turismo) prevalgono chiaramente gli hotel: 31 progetti per più di 5 milioni di euro d'investimento (più del 50% del totale) sono realizzati da tale tipologia di beneficiario; sono 39 (per 6,8 milioni di euro: quasi i due terzi del totale) se si aggiungono le 8 strutture che offrono anche ristorazione (Tab. IX.68).

Tabella IX.68 - Azione ii: progetti conclusi distinti per tipologia di beneficiario

Tipologia beneficiario	N. progetti	% sul tot.	Spesa tot.	% sul tot.
Ricettività	51	84%	9.233.975	86%
Hotel	*31*	*51%*	*5.448.242*	*51%*
Affittacamere	*9*	*15%*	*1.774.274*	*17%*
Residence	*5*	*8%*	*1.176.377*	*11%*
Altro	*6*	*10%*	*835.082*	*8%*
Ristorazione	2	3%	117.689	1%
Ristorante	*2*	*3%*	*117.689*	*1%*
Misto ricettività-ristorazione	8	13%	1.373.900	13%
Hotel-ristorante	*8*	*13%*	*1.373.900*	*13%*
Totale	**61**	**100%**	**10.725.564**	**100%**

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati ARTEA

Il peso dei 39 progetti realizzati in hotel sul totale dell'azione ii (circa il 65%) risulta decisamente superiore all'importanza relativa delle strutture alberghiere sul totale degli esercizi ricettivi regionali (meno del 45%); al contrario gli affittacamere, che rappresentano un quarto dell'offerta ricettiva toscana, assumono un peso decisamente inferiore all'interno del parco progetti concluso (circa il 15%). Sono quindi, presumibilmente, le strutture maggiormente professionalizzate a cogliere al meglio le opportunità offerte dal Piano di Sviluppo Rurale.

Le domande approvate nell'ultima annualità fanno però registrare una ripartizione per tipologia di beneficiario più equilibrata. Gli alberghi risultano comunque la categoria prevalente, con un peso inferiore al 50%, mentre gli affittacamere rappresentano quasi un terzo del parco progetti ammesso a finanziamento.

La distribuzione del parco progetti in funzione della tipologia d'intervento appare differente per azione: tutti i progetti dell'azione i comportano l'acquisto di macchinari necessari alla prosecuzione dell'attività artigianale (per 328.000 euro, l'86% della spesa totale dell'azione i), mentre nell'azione ii prevalgono decisamente gli interventi di risistemazione di fabbricati (57 progetti per 7,1 milioni di euro, pari al 64% del totale) (Tab. IX.69, che non considera le spese generali).

Tabella IX.69- Progetti conclusi: tipologia dell'intervento

Tipologia intervento	Azione i		Azione ii		Totale	
	N. progetti	Spesa tot.	N. progetti	Spesa tot.	N. progetti	Spesa tot.
Interventi su fabbricati	2	566	55	7.131.929	57	7.132.495
Acquisto macchinari	7	327.922	22	544.099	29	872.021
Acquisto attrezzature	2	50.028	48	2.071.039	50	2.121.067
Acquisto impianti	1	2.026	21	510.574	22	512.600
Totale	**7 ***	**380.542**	**61 ***	**10.257.641**	**68 ***	**10.638.183**

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati ARTEA
** La somma delle righe eccede il totale in quanto si tiene conto dei progetti "misti"*

La misura in esame comporta la risistemazione di 58 fabbricati (soprattutto di pertinenza di hotel), nonché l'acquisto di 141 macchinari (85 dei quali attribuibili a due soli alberghi) e 27 impianti di produzione (Tab. IX.70). Ogni fabbricato ristrutturato comporta mediamente la spesa di 123.000 euro, mentre l'acquisto di macchinari ed impianti risulta decisamente meno costoso.

Tabella IX.70 - Progetti conclusi: tipologia dell'intervento

Tipologia intervento	N. progetti	Spesa tot.	Realizzazioni	Spesa media
	A.	B.	C.	D.=B./C.
Interventi su fabbricati	57	7.132.495	58	122.974
Acquisto macchinari	29	872.021	141	6.185
Acquisto attrezzature	50	2.121.067	-	-
Acquisto impianti	22	512.600	27	18.985

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati ARTEA

Misura 9.10 "Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione"

La misura 9.10 "Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione" è finalizzata al recupero dell'efficienza produttiva agricola di territori colpiti da calamità naturali ed alla prevenzione a difesa delle zone agricole; essa finanzia in particolare:

i) regimazione delle acque superficiali mediante realizzazione e manutenzione straordinaria della rete idraulica minore;

ii) interventi di manutenzione straordinaria delle opere di regimazione idraulica;

iii) ripristino delle condizioni fisiche degli alvei e delle sponde di corsi d'acqua;

iv) bonifica di terreni colpiti da esondazioni o frane;

v) reimpianto di vigneti colpiti dal "mal dell'esca parassitario".

Solo l'azione v) è stata di fatto attivata.

Secondo quanto stabilito dall'Allegato 1 alla D.G.R. n. 1184 del 6 novembre del 2000 (e successive modifiche), la misura in esame risulta di competenza delle Province e delle Comunità Montane, che gestiscono la ricezione, l'istruttoria, la selezione ed il collaudo dei progetti presentati.

Sempre la DGR 1184/2000 "tenuto conto del peso del debito pregresso derivante dal trascinamento dei pagamenti relativi ai regolamenti riassorbiti dal reg. CE n. 1257/99, nella prima fase di attuazione ha riservato la possibilità di presentare domande, entro la prima scadenza successiva alla pubblicazione dei bandi, solo ad alcune delle misure previste dal Piano" fra le quali (oltre alle misure 9.3 e 9.5) la 9.10v - "Reimpianto di vigneti colpiti dal mal dell'esca parassitario", riservandosi poi la "possibilità di dare effettiva attuazione a tutte le misure del PSR a partire dalle annualità successive, sulla base all'effettiva entità delle domande presentate sulle misure attivate".

L'Allegato A al Decreto Dirigenziale n. 7311 del 15 dicembre del 2000 definisce quindi nel dettaglio le tipologie d'intervento previste, l'intensità del sostegno, i requisiti di accesso, gli impegni che il soggetto beneficiario è tenuto a rispettare ed i criteri di priorità per la selezione delle domande con riferimento alla sola azione v).

Successivamente la Giunta Regionale, in considerazione dello scarso successo della misura e per consentire una più efficace concentrazione delle risorse finanziarie sulle misure considerate di maggior rilievo strategico, con la D.G.R. n. 1217/2002, ha deliberato "di sospendere a tempo indeterminato e a decorrere dal 1/12/2002 l'operatività della misura del Piano di Sviluppo Rurale della Toscana 2000-2006: Misura 9.10 - Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali".

Di fatto quindi è stata attivata la sola azione v "Reimpianto di vigneti colpiti dal mal dell'esca parassitario", di cui si forniscono di seguito i principali elementi attuativi e procedurali.

L'azione si rivolge ad aziende agricole ed enti pubblici conduttori di superfici vitate che intendano sostituire i propri vigneti colpiti dalla fitopatia del mal dell'esca con una percentuale di ceppi di vite ammalati comunque non inferiore al 25%.

Al fine di ripristinare l'efficienza produttiva dei vigneti colpiti (il reimpianto non può comunque comportare un aumento del potenziale produttivo) e di prevenire la diffusione del mal dell'esca, viene erogato un contributo pubblico pari al 35% dell'investimento ammissibile (importo massimo di 250.000 euro).

La **selezione dei progetti** viene effettuata sulla base di graduatorie distinte per Ente Delegato che tengono conto dei criteri di priorità individuati nell'Allegato 1 alla D.G.R. n. 1184/2000 e richiamati nell'Allegato A al D.D. n. 7311/2000. Tali priorità assolute premiano in primo luogo le aziende maggiormente colpite dal mal dell'esca:

- le domande presentate da conduttori che dimostrano nella propria azienda la maggior percentuale sul totale dei vigneti esistenti di vigneti colpiti dal mal dell'esca in misura superiore al 25 % dei ceppi;
- esecuzione del reimpianto su terreni non vitati in precedenza o comunque non interessati dalla coltivazione della vite negli ultimi 10 anni;
- le domande presentate da imprenditore agricolo a titolo principale iscritto alla seconda sezione dell'Albo degli imprenditori agricoli come previsto dall'art.2 comma 1, punto b) della L.R 6/94 e sottosezione "imprenditori in possesso di una sufficiente capacità professionale";
- le domande presentate da imprenditore agricolo a titolo principale iscritto alla seconda sezione dell'Albo degli imprenditori agricoli come previsto dall'art.2 comma 1, punto b) della L.R 6/94;
- le domande presentate da imprenditore agricolo a titolo principale iscritto alla prima sezione dell'Albo degli imprenditori agricoli ai sensi della L.R 6/94.

Tali criteri non hanno però di fatto operato vista la ridottissima richiesta per interventi a valere sulla presente misura.

La Tabella IX.71 evidenzia in modo chiaro l'andamento assolutamente insoddisfacente della misura, che ha indotto l'amministrazione regionale a ritardare prima e a sospendere poi la ricezione di domande a valere sulla stessa. Al dicembre del 2004 sono state approvate solo 6 domande per circa 80.000 euro di contributo pubblico ([106]).

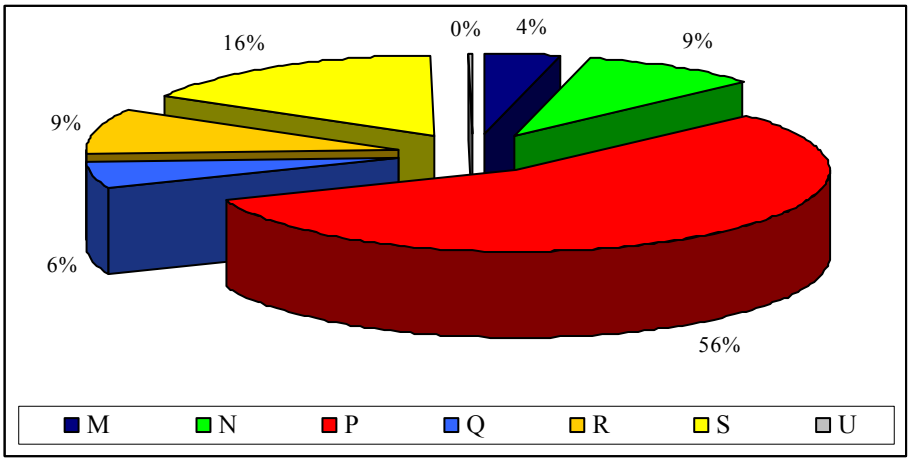
Tabella IX.71- Progetti finanziati e relativi importi finanziari 2001-2004

Anno	Numero domande approvate	Spesa totale ammessa	Spesa pubblica impegnata
2001	4	82.011	28.704
2002	1	23.498	8.224
2003	1	124.065	43.422
2004	0	0	0
Totale	**6**	**229.574**	**80.350**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Relazioni annuali della Regione 2001/2004

Il ruolo assolutamente secondario attribuito alla presente misura anche in fase di programmazione risulta evidente se si considera il grafico della ripartizione della spesa pubblica programmata fra le misure dell'art. 33 (Grafico IX.9: dati desunti dall'Allegato A alla DGR n. 169 del 1 marzo 2004): i 371.000 euro attribuiti alla misura 9.10 pesano infatti per meno dello 0,4% sul totale art. 33.

Grafico IX.9 - Ripartizione della spesa programmata 2000-2006 per le misure art. 33



Anche l'avanzamento della spesa (Tab. IX.72) risente delle scarsissime risorse stanziate e successivamente erogate con finalità di reimpianto di vigneti colpiti dal mal dell'esca parassitario. Al 31 dicembre del 2004 sono stati infatti erogati solo 46.000 euro, pari al 12% dello stanziamento complessivo di misura.

([106]) Per la ricostruzione del quadro complessivo di misura si fa riferimento ai dati riportati nelle Relazioni Annuali della Regione, in quanto le banche dati di misura risultano ad oggi incomplete e difficilmente confrontabili per anno.

Tabella IX.72 - Avanzamento della spesa 2001-2004

Anno	Pagamenti per anno	Pagamenti cumulati	Avanzamento rispetto al totale programmato 2000-2006
2001	6.000	6.000	1,6%
2002	0	6.000	1,6%
2003	39.000	45.000	12,1%
2004	0	45.000	12,1%
Totale	**45.000**	**-**	

Fonte: Relazioni annuali della Regione 2001/2004

Come accennato precedentemente, delle 6 domande finanziate, al 31 dicembre del 2004 ne è stata collaudata (e quindi informatizzata) da ARTEA solo una. Si tratta di un intervento approvato nel 2002, realizzato da un'impresa individuale nel comune di Pontassieve (FI), che ha comportato il reimpianto di un ettaro di superficie vitata colpita dal mal dell'esca per una spesa totale di circa 23.500 euro.

2.2 Risposta ai quesiti valutativi

Nelle pagine seguenti si affrontano i Quesiti del Questionario Valutativo Comune (QVC), con riferimento agli interventi miranti alla promozione e all'adeguamento dello sviluppo delle zone rurali (Capitolo IX) attraverso i tre casi di studio territoriale, mettendo in risalto le specificità dell'intervento in ciascuna area/SEL.

Quesiti valutativi comuni – Capitolo IX - Promozione dell'adeguamento dello sviluppo delle zone rurali
IX.1. In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato ?
IX.2. In che misura le condizioni di vita e di benessere della popolazione rurale sono state mantenute grazie alle attività sociali e culturali, a migliori servizi o migliore integrazione del territorio ?
IX.3. In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali ?
IX.4. In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate ?
IX.5. In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?

Le misure trattate nel dettaglio, in virtù della rilevanza di obiettivi e/o della capienza finanziaria sono la 9.4 "Servizi essenziali" e la 9.5 "Diversificazione". Non si affronta nello specifico dei casi studio la misura 9.8 in quanto gli investimenti realizzati nelle aree campione sono solo 5 nella sola area del Chianti senese.

Per la natura delle misure, degli interventi e dei beneficiari, la specifica quantificazione degli indicatori si presta soltanto ad alcuni interventi; più ampia invece è la trattazione, anche solo qualitativa delle risposte ai quesiti più pertinenti.

Pertanto, mentre la misura 9.5 si ricollega a quesiti, criteri e indicatori volti ad analizzare l'efficacia dell'investimento in termini territoriali, occupazionali, strutturali, la misura 9.4 che ha inteso incidere prioritariamente su benessere e condizioni di vita di alcune aree rurali, dotandole di nuovi servizi di carattere sociale o potenziandone quelli esistenti, si colloca essenzialmente all'interno della domanda IX.2 del QVC relativa alle condizioni di vita e al benessere delle popolazioni rurali, anche se le schede sintetiche sui progetti analizzati forniscono comunque indicazioni generali anche sugli altri impatti potenzialmente generabili o generati.([107]).

([107]) Il rapporto sulle condizioni di valutabilità del PSR aveva indicato anche una possibile relazione tra la misura ed il quesito valutativo IX.1 (con particolare riferimento all'impatto delle azioni sovvenzionate dalla misura sul reddito della popolazione extra-agricola) ed il IX.3 relativo all'impatto occupazionale dei progetti

Quesito IX.1. "In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?"

Al quesito contribuisce essenzialmente la misura 9.5 "Diversificazione"; le informazioni per la risposta al quesito valutativo sono state raccolte attraverso le indagini dirette effettuate sui beneficiari nelle tre aree.

Criterio	Indicatore	Lunigiana	Mugello	Val di Chiana Senese
IX.1-1. Reddito agricolo mantenuto o aumentato	IX.1-1.1. Reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate	Agrit. esistenti: +3.429 euro/ azienda Nuovi agrit.: +2.138 euro/ azienda	Agrit. esistenti: +3.381 euro/ azienda Nuovi agrit.: +13.148 euro/ azienda	Agrit. esistenti: +9.821 euro/ azienda Nuovi agrit.: +17.029 euro/ azienda
	IX.1-1.2. Rapporto tra "costi" e "fatturato" per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura	Agrit. esistenti: 38% Nuovi agrit.: 53%	Agrit. esistenti: 43% Nuovi agrit.: 53%	Agrit. esistenti: 61% Nuovi agrit.: 59%
IX.1-2. Reddito extra-agricolo mantenuto o aumentato	IX.1-2.1. Reddito lordo dei beneficiari extra-agricoli generato dalle azioni sovvenzionate	Volume d'affari lordo aggiuntivo di 107.140 euro (9 aziende)	Volume d'affari lordo aggiuntivo di 86.118 euro (4 aziende)	n.d.

Misura 9.5 "Diversificazione delle attività del settore agricolo"

Indicatore IX.1-1.1 - "reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate"

Nell'area della **Lunigiana** il sostegno offerto dalla misura 9.5, valutato sulle 9 aziende campione, produce impatti minimi sul reddito degli agriturismi beneficiari.

Nelle strutture ricettive già esistenti al momento dell'intervento l'aumento complessivo di reddito descritto dagli operatori non raggiunge i 3.500 euro annui per azienda, mentre per gli agriturismi aperti in conseguenza degli investimenti gli impatti sono ancor più ridotti, superando di poco i 2.000 euro medi annui (Tab. IX.73).

Tabella IX.73- Lunigiana: impatti sul reddito delle aziende beneficiarie determinati dal sostegno (dati medi per singola azienda)

Redditi		Agriturismi esistenti				Nuovi agriturismi			
		Pre	Post	Variazione		Pre	Post	Variazione	
				N.	%			N.	%
Attività agricola	Entrate	12.680	13.839	1.159	9%	13.804	14.054	250	2%
	Uscite	6.340	6.862	522	8%	4.875	5.000	125	3%
	Reddito	6.340	6.977	637	10%	8.929	9.054	125	1%
	Peso sul totale	42%	38%	-	-	100%	82%	-	-
Attività agrituristiche	Entrate	12.418	18.508	6.090	49%	0	4.325	4.325	-
	Uscite	3.824	7.122	3.299	86%	0	2.313	2.313	-
	Reddito	8.594	11.386	**2.792**	**32%**	0	2.013	**2.013**	**-**
	Peso sul totale	58%	62%	-	-	0%	18%	-	-
Totale	Entrate	25.098	32.347	7.249	29%	13.804	18.379	4.575	33%
	Uscite	10.164	13.984	3.820	38%	4.875	7.313	2.438	50%
	Reddito	14.934	18.363	**3.429**	**23%**	8.929	11.067	**2.138**	**24%**

Fonte: indagine diretta

Rapportando gli incrementi di reddito alle dimensioni economiche delle aziende beneficiarie (redditi medi annui compresi fra 10.000 e 20.000 euro), emerge con maggiore evidenza l'importanza del sostegno offerto dal PSR, necessario in molti casi alla semplice prosecuzione dell'attività agricola: per quanto riguarda gli agriturismi esistenti, ad esempio, le attività complementari garantiscono più del 60% del reddito aziendale.

Rimandando alle analisi di dettaglio risulta evidente che le strutture agrituristiche con un'offerta completa e diversificata, imperniata su elementi di qualità, che operano con successo sul mercato, presentano discrete prospettive di crescita e beneficiano di buoni incrementi di reddito a seguito degli interventi; le strutture meno professionalizzate, che presentano un'offerta essenziale (spesso solo pernottamento in appartamenti), rivolta alle componenti più "povere" della domanda (anziani con bambini), stentano a sopravvivere su un mercato sempre più soggetto a concorrenza da parte di altri segmenti dell'offerta turistica (ad esempio i bed & breakfast). Per questi ultimi gli impatti reddituali prodotti dal sostegno sono minimi se non nulli.

Da sottolineare come gli investimenti cofinanziati dal PSR abbiano prodotto modifiche minime nell'organizzazione aziendale delle imprese beneficiarie. La componente agricola dei redditi aziendali rimane sostanzialmente invariata: l'attività agrituristica non sembra essere collegata ad interventi incisivi nell'azienda agricola.

Nel **Mugello** gli impatti sul reddito aziendale dei 6 soggetti intervistati risultano non del tutto soddisfacenti, soprattutto se rapportati agli investimenti sostenuti dai beneficiari per la realizzazione degli interventi.

Fra i 2 agriturismi già esistenti al momento dell'intervento la redditività della componente agricola rimane sostanzialmente invariata fra situazione ante-investimento e quella post-intervento, mentre il reddito derivante da attività agrituristiche cresce del 25% (da 13.500 euro annui per azienda a più di 17.000), pur assestandosi su livelli non particolarmente elevati (Tab. IX.74).

Tabella IX.74 - Mugello: impatti sul reddito delle aziende beneficiarie determinati dal sostegno (dati medi per singola azienda)

Redditi		Agriturismi esistenti				Nuovi agriturismi			
		Pre	Post	Variazione		Pre	Post	Variazione	
				N.	%			N.	%
Attività agricola	Entrate	29.206	29.206	0	0%	92.500	102.500	10.000	11%
	Uscite	4.575	4.610	35	1%	54.000	56.500	2.500	5%
	Reddito	24.631	24.596	-35	0%	38.500	46.000	7.500	19%
	Peso sul totale	64%	59%	-	-	100%	89%	-	-
Attività agrituristiche	Entrate	22.745	30.185	7.441	33%	0	12.148	12.148	-
	Uscite	9.125	13.150	4.025	44%	0	6.500	6.500	-
	Reddito	13.620	17.035	**3.416**	**25%**	0	5.648	**5.648**	**-**
	Peso sul totale	36%	41%	-	-	0%	11%	-	-
Totale	Entrate	51.951	59.391	7.441	14%	92.500	114.648	22.148	24%
	Uscite	13.700	17.760	4.060	30%	54.000	63.000	9.000	17%
	Reddito	38.251	41.631	**3.381**	**9%**	38.500	51.648	**13.148**	**34%**

Fonte: indagine diretta

Il reddito delle aziende beneficiarie con agriturismi già avviati cresce quindi complessivamente del 9% (quasi 3.400 per azienda), mentre quello dei nuovi agriturismi aumenta di un terzo (+34%: circa 13.150 euro per azienda in più). Per questi ultimi, nel confronto pre/ post intervento, il reddito agricolo cresce di quasi il 20%, mentre il reddito agrituristico, nullo nella fase iniziale, supera i 5.600 euro annui per azienda. Il maggior reddito aziendale determinato dal sostegno (3.400 euro annui per gli agriturismi esistenti e 13.000 euro per i nuovi) deve però essere rapportato, come detto, ai costi d'investimento sostenuti dai beneficiari: i quasi 80.000 euro di autofinanziamento sostenuti mediamente per ogni progetto (calcolati

sulla base dell'investimento effettivamente realizzato dalle aziende beneficiarie, a prescindere dalla quota di finanziamento pubblico) richiedono infatti un periodo d'ammortamento superiore ai 20 anni nel caso di agriturismi esistenti.

L'analisi delle variazioni reddituali prodotte dal sostegno sui beneficiari della Misura 9.5 nella **Val di Chiana Senese** tiene distinti gli agriturismi già esistenti al momento dell'intervento da quelli invece sorti in conseguenza di questo. Ciò al fine di evidenziare con maggior chiarezza le modifiche intervenute nelle aziende che con l'intervento hanno cominciato a dedicarsi ad una attività che comporta forti modifiche nell'assetto aziendale e, conseguentemente, nel livello e nella composizione del reddito.

La Tabella IX.75 riporta, come valori medi per singola azienda, i dati relativi alle variazioni reddituali indotte dagli interventi finanziati con il PSR.

Tabella IX.75 - Val di Chiana Senese: impatti sul reddito delle aziende beneficiarie determinati dal sostegno (dati medi per singola azienda)

Redditi		Agriturismi esistenti				Nuovi agriturismi			
		Pre	Post	Variazione		Pre	Post	Variazione	
				N.	%			N.	%
Attività agricola	Entrate	119.769	127.416	7.646	6%	12.302	22.976	10.674	87%
	Uscite	69.204	73.936	4.732	7%	9.164	12.510	3.347	37%
	Reddito	50.566	53.480	2.915	6%	3.139	10.466	7.327	233%
	Peso sul totale	85%	77%	-	-	100%	52%	-	-
Attività agrituristiche	Entrate	23.354	41.600	18.246	78%	0	23.881	23.881	-
	Uscite	14.355	25.694	11.339	79%	0	14.179	14.179	-
	Reddito	9.000	15.906	**6.906**	**77%**	0	9.702	**9.702**	**-**
	Peso sul totale	15%	23%	-	-	0%	48%	-	-
Totale	Entrate	143.124	169.015	25.892	18%	12.302	46.857	34.554	281%
	Uscite	83.558	99.629	16.071	19%	9.164	26.689	17.525	191%
	Reddito	59.565	69.386	**9.821**	**16%**	3.139	20.168	**17.029**	**543%**

Fonte: indagine diretta

L'aumento del reddito totale degli agriturismi già esistenti si assesta mediamente sui 10.000 euro per azienda (16% rispetto alla situazione iniziale) mentre, per quanto riguarda i nuovi agriturismi, l'incremento è decisamente più importante (aumento di 17.000 euro per azienda).

Dalla tabella risulta evidente come le dimensioni economiche delle aziende intervistate siano molto diverse a seconda che sia già attiva o meno in azienda un'attività agrituristica al momento dell'intervento. Gli agriturismi esistenti, con redditi agricoli superiori ai 50.000 euro annui, rappresentano aziende decisamente più grandi (quasi 95 ettari di SAU media contro i 9 dei nuovi agriturismi) ed economicamente più forti rispetto ai nuovi agriturismi (10.000 euro annui nella situazione post-investimento). Anche le dimensioni dell'attività agrituristica sono, ragionevolmente, superiori nelle attività già avviate rispetto a quelle di nuova costituzione.

Le aziende con agriturismi esistenti presentano dunque un'attività agricola ricca e profittevole, decisamente preponderante rispetto ad un agriturismo che svolge un ruolo di semplice integrazione al reddito aziendale. L'intervento finanziato con il PSR determina però una decisa crescita quantitativa della componente agrituristica, laddove i redditi agricoli rimangono sostanzialmente invariati: il peso economico dell'agriturismo cresce dunque dal 15% al 23% dei redditi aziendali.

Per le aziende che introducono l'agriturismo a seguito dell'intervento la situazione è invece differente: si tratta, come detto, di aziende molto più piccole e marginali (reddito iniziale medio di poco superiore ai 3.000 euro annui), che vedono nell'agriturismo la possibilità di integrare i redditi aziendali e di impiegare in maniera più razionale la manodopera familiare al momento solo utilizzata in ambito prettamente agricolo. In due casi, addirittura, l'attività agricola, inizialmente in perdita, è stata resa profittevole parallelamente all'investimento agrituristico grazie al recupero di superfici aziendali altrimenti abbandonate ed inutilizzate.

Gli effetti del sostegno si esplicano dunque in un aumento di reddito che si scompone in una parte direttamente legata all'intervento (reddito agrituristico, prima nullo, che si assesta poco al di sotto dei 10.000 euro annui) ed in una componente riconducibile ai miglioramenti agricoli realizzati in azienda, connessi in maniera più o meno diretta agli investimenti agrituristici cofinanziati dal PSR. Da sottolineare come, nella situazione post-intervento, le due componenti del reddito aziendale, quella agricola e quella agrituristica, siano sostanzialmente in equilibrio (reddito agricolo pari al 52% del totale aziendale), a conferma dell'importanza che l'agriturismo riveste nelle aziende medio-piccole a fini di integrazione del reddito aziendale.

Indicatore IX.1-1.2 - "rapporto fra costi e fatturato per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura

In **Lunigiana** il rapporto fra uscite ed entrate agrituristiche cresce, per gli agriturismi esistenti, dal 31% al 38%, mentre, per i nuovi agriturismi, raggiunge livelli più elevati (53%).

Valori simili fa registrare il **Mugello**, per il quale il rapporto si assesta, per gli agriturismi esistenti, al 43% (40% nella situazione ante-intervento), mentre per i nuovi agriturismi supera addirittura il 50%.

Nelle due aree l'intervento sembrerebbe quindi avere determinato un incremento dei costi agrituristici più che proporzionale rispetto alle entrate, elemento che potrebbe essere interpretato nell'ottica di un'ancora inadeguata riorganizzazione aziendale successiva all'intervento.

Nella **Val di Chiana Senese** il rapporto fra uscite ed entrate agrituristiche si assesta invece su valori superiori, vicini al 60% (61% per gli agriturismi esistenti e 59% per i nuovi) e stabili nel confronto fra situazione ante e post intervento. La minore redditività della Val di Chiana Senese sembra essere legata al maggiore costo dei fattori (affitti più elevati, manodopera più professionale e costosa, costi indiretti legati al fattore qualità come certificazioni, ecc.) rispetto ad altre aree meno sviluppate dal punto di vista agricolo ed agrituristico; tale preliminare indicazione necessita però di ulteriori approfondimenti e analisi da svolgere in fase di valutazione ex post.

Indicatore IX.1-2 "reddito extra-agricolo mantenuto o aumentato"

Gli incrementi di reddito determinati dalle azioni sovvenzionate non si limitano ai soli effetti prodotti sui beneficiari ma comprendono anche l'indotto generato da un maggiore afflusso turistico nell'area. L'indicatore in esame, riferibile in prima istanza agli interventi finanziati con la misura 9.8 rivolta a piccole e medie imprese turistiche ed artigiane, può in questo caso essere interpretato in tal senso: per reddito extra-agricolo si intende il volume di affari lordo prodotto nelle aree esaminate dal maggiore afflusso di agrituristi determinato dal sostegno.

Per la stima dell'indotto economico prodotto dagli interventi attraverso un incremento dei flussi agrituristici in entrata nell'area della **Lunigiana** si sono utilizzati i risultati dell'analisi condotta sul territorio della Comunità Montana dall'Istituto Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Carrara ([108]). Lo studio citato giunge a stimare la spesa media giornaliera dei turisti che pernottano in strutture extra-alberghiere dell'area in quasi 77 euro al giorno, comprensivi del costo del pernottamento. Stimando quest'ultimo, sulla base dei risultati dell'indagine condotta, a circa 22 euro, la spesa media giornaliera del turista si assesta nell'area intorno ai 55 euro. Applicando tale parametro di spesa alle presenze fatte registrare dagli agriturismi beneficiari del sostegno (ante e post intervento) si perviene ad una stima dell'indotto prodotto nell'area grazie agli investimenti sovvenzionati (Tab. IX.76).

L'incremento di quasi 2.000 presenze nelle strutture sovvenzionate determinato dal sostegno si traduce dunque in un volume d'affari aggiuntivo di poco inferiore ai 110.000 euro.

([108]) Istituto Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Carrara, "Studio sulla spesa del turista" in *La congiuntura turistica 2004*

Tabella IX.76 - Lunigiana: stima del volume di affari generato nell'area dalle azioni sovvenzionate

	Ante	Post	Variazione
Agriturismi analizzati	4	9	5
Presenze	1.693	3.641	1.948
Spesa media giornaliera	55		-
Volume di affari agrituristico	93.115	200.255	**107.140**

Per l'area del **Mugello** ci si è basati sui risultati delle indagini condotte nel 2003 dal Centro Studi Turistici di Firenze e promosse dalla Camera di Commercio, dalla Provincia e dall'APT di Firenze([109]), attraverso i quali è possibile stimare la ricaduta economica derivante dall'afflusso di agrituristi nell'area in esame. L'analisi condotta dal CST ha stimato la spesa media giornaliera dei turisti che soggiornano nella provincia di Firenze, scomposta per macroarea e per principali voci di spesa. In relazione alla Comunità Montana del Mugello i valori stimati sono i seguenti:

Tabella IX.77 - stima della spesa media giornaliera del turista nell'area del Mugello

Voci di spesa	Euro	%
Prodotti enogastronomici	5,91	6%
Prodotti Artigianali e oggetti arte	15,07	14%
Abbigliamento/Calzature	8,64	8%
Editoria e Guide turistiche	2,14	2%
Musei, Gallerie, ecc…	2,4	2%
Spettacoli ed eventi	3,65	3%
Ristorazione	21,91	21%
Altre spese	11,57	11%
Tot. spesa media giornaliera	**71,29**	68%
Alloggio	33,43	32%
Tot. spesa media giornaliera incluso alloggio	104,72	100%

Fonte: dati CST 2003

Applicando tali parametri di spesa all'incremento di presenze agrituristiche determinate dal sostegno è stato stimato ([110]) il volume di affari generato dalle azioni sovvenzionate.([111]) (Tab. IX.78).

Tabella IX.78 - Mugello: stima del volume di affari generato nell'area dalle azioni sovvenzionate

	Ante	Post	Variazione
Agriturismi analizzati	2	4	2
Presenze	1.090	2.298	1.208
Spesa media giornaliera	71,29		-
Volume di affari agrituristico	77.706	163.824	**86.118**

([109]) Centro Studi Turistici di Firenze, "L'indotto economico del settore turistico in provincia di Firenze - anno 2003"

([110]) E' comunque da premettere come la stima della spesa fornita dal CST sia relativa a tutte le tipologie ricettive presenti nell'area e non solo agli agriturismi.

([111]) Moltiplicando il numero di presenze registrato nelle strutture beneficiarie per la spesa media giornaliera del turista (escluso l'alloggio) si perviene ad una stima dell'indotto attribuibile a tali flussi turistici. Per differenza fra la situazione precedente agli interventi e quella successiva ad essi si perviene dunque ad una stima del volume d'affari determinatosi sul territorio in conseguenza degli interventi.

L'incremento di più di 1.200 presenze determinato dal sostegno nelle strutture sovvenzionate si traduce in un volume di affari aggiuntivo di quasi 90.000 euro (più di 2.000 euro per azienda intervistata), per il 20% attribuibile alla ristorazione e per il 15% all'acquisto di prodotti artigianali.

Le differenze esistenti fra Lunigiana e Mugello sono in prima battuta attribuibili alla metodologia di stima della spesa media giornaliera (diverse fonti, modalità di calcolo e tipologie ricettive considerate) inducono a sottolineare la non confrontabilità delle stime del volume d'affari lordo prodotto dagli interventi nelle due aree per le quali tali stime sono al momento disponibili.

Misura 9.4 "Servizi essenziali per la popolazione"

Al quesito sul reddito rurale contribuisce seppur in forma molto indiretta anche la misura 9.4.

Il progetto Green House (Lunigiana), ad esempio, determina occupazione e l'impatto sul reddito è riconducibile ad essa. Con riferimento al centro di Tavernelle questo ha fornito occupazione a 2 "facilitatori sociali", una nuova qualifica approvata dalla Regione Toscana per ex utenti dei servizi di salute mentale. Si tratta di un risultato di notevole significato per la particolare tipologia delle persone occupate. L'attivazione del CUP implicherà un ulteriore incremento occupazionale determinato dal progetto.

Il centro giovani Icaro, gestito dalla coop. sociale CADAL ha iniziato ad essere operativo nel luglio del 2005. A partire dal mese di novembre 2005 il centro occuperà 8 operatori della cooperativa per un monte ore complessivo di 60 ore settimanali. Altre 8 ore settimanali verranno erogate dai docenti dei laboratori stessi previsti in numero di 4. In termini di unità di lavoro a pieno tempo il centro ha dunque attivato circa 2 unità lavorative.

Il progetto della ludoteca di Scarperia (Mugello) invece ha attivato nuova occupazione sia in relazione al centro per disabili che alla ludoteca. Per quanto riguarda il centro per disabili è in corso un progressivo ampliamento del numero di persone con disabilità ospitate che ha determinato una nuova posizione lavorativa di un educatore. La ludoteca, questa occupa 5 occupati remunerati ed alcuni volontari di supporto. Le ore di volontariato erogate sono state nel 2004 pari a 700.

Il progetto è intervenuto sul reddito della popolazione rurale attraverso l'occupazione attivata dalla spesa pubblica erogata dal comune di Scarperia ai soggetti del privato sociale che gestiscono i servizi.

Inoltre sia il centro diurno per disabili che la ludoteca possono avere una ricaduta sulle famiglie dei fruitori in termini di incremento delle la possibilità per i genitori di esercitare attività lavorative.

Anche il progetto di Borgo san Lorenzo ha incrementato il reddito della popolazione rurale attraverso l'occupazione attivata dalla spesa pubblica erogata dal comune ai soggetti del privato sociale che gestiscono i servizi.

Quesito IX.2. "In che misura le condizioni di vita ed il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?"

Al quesito contribuiscono sia la misura 9.4 che la misura 9.5.

La metodologia di valutazione per la misura 9.4, dalle caratteristiche così differenti rispetto alle altre misure del PSR segue un percorso autonomo che si concentra su due sistemi locali (Mugello e Lunigiana nello specifico) e all'interno di questi su alcuni progetti particolarmente rappresentativi dei quali vengono allegate quattro schede di sintesi, contenenti gli esiti valutativi anche per altri quesiti/criteri/indicatori.

Misura 9.4 "Servizi essenziali per la popolazione"

Con riferimento al quesito valutativo IX.2 e ai relativi criteri ed indicatori pertinenti il quadro sintetico dei servizi attivati grazie ai progetti finanziati nei territori del Mugello e della Lunigiana è il seguente:

Criterio	Indicatore	Mugello	Lunigiana
IX.2-1. L'isolamento è stato ridotto	IX.2-1.2. Trasporti/spostamenti agevolati o evitati grazie ad azioni sovvenzionate b) di cui riguardanti la comunità rurale	4 progetti hanno attivato servizi domiciliari agli anziani	1 progetto ha attivato servizi di trasporto per i beneficiari dei progetti
IX.2-2. I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/potenziati in particolare per i giovani e le famiglie giovani	IX.2-2.2. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attività socio-culturali offerte da infrastrutture sovvenzionate. b) di cui giovani e famiglie giovani	4 progetti hanno realizzato ludoteche e/o centri giovani	1 progetto ha realizzato un centro giovani
IX.2-3. Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/migliorate	IX.2-3.1. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attrattive naturali del territorio o patrimoniali/siti rurali conservati grazie ad azioni sovvenzionate	1 progetto ha ristrutturato un edificio rurale per ospitalità e turismo sociale	1 progetto ha ristrutturato un edificio rurale per la realizzazione di una foresteria per ecoturisti

La valutazione della misura rispetto ai quesiti valutativi viene presentata nelle prossime pagine con riferimento a quattro casi di studio specifici, due situati in Lunigiana e due nel Mugello.

Titolo del progetto: GREEN HOUSE

Soggetto proponente: Comune di Licciana Nardi (MS)

Altri soggetti coinvolti:
Pubblici:
ASL 1 Massa e Carrara
Privato Sociale:
Coop. sociale "Corte dei Miracoli"
Coop. sociale "Pegaso Blue"
Coop. sociale "CADAL"
Investimento: 627.582,21 euro
Finanziamento pubblico: 498.468,01 euro

Descrizione dei servizi attivati:
Il progetto si articola in due moduli.
Il primo modulo è localizzato in frazione Tavernelle del Comune di Licciana Nardi località situata all'interno del Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano. Qui, a seguito del completamento della ristrutturazione di un edificio a precedente uso scolastico, è stato costituito un gruppo appartamento per la risocializzazione di persone che hanno attraversato momenti di disagio psichico, è stata avviata un'attività di ospitalità turistica che si avvale anche dell'apporto lavorativo di ex-utenti del servizio psichiatrico e sarà avviato un centro Centro Unificato di Prenotazioni (CUP). Il secondo modulo riguarda la ristrutturazione di un edificio storico sito in località Costamala del comune di Licciana Nardi per destinarlo ad un Centro Giovani
Il centro, denominato Icaro, è stato inaugurato nel luglio del 2005 e stanno per essere avviati quattro laboratori pomeridiani che si svilupperanno per il periodo scolastico.

Beneficiari finali:
- giovani
- persone con disagio di tipo psichiatrico
- anziani.

Ambito territoriale del servizio:
- il Centro polifunzionale di Tavernelle ha un ambito di servizio che fa riferimento all'intero territorio della Lunigiana;
- il centro di aggregazione giovanile serve prevalentemente il territorio dei comuni di Licciana Nardi, Aulla, Villafranca in Lunigiana e Podenzana. Il centro è dotato anche di una sala attrezzata per riunioni che viene utilizzata da soggetti pubblici e privati di tutta la Lunigiana.

Il progetto non prevede servizi di trasporto per gli utenti dei servizi attivati. Ciò nonostante si può affermare che il suo contributo alla riduzione dell'isolamento territoriale **Indicatore *IX.2-1*** è significativo. Va infatti considerato che gli interventi sono stati interamenti realizzati in due piccole frazioni comunali: Tavernelle (154 ab.) e Costamala (79 ab.). Tale collocazione rappresenta un fondamentale contributo dell'azione sovvenzionata alla rivitalizzazione delle due frazioni e alla riduzione del loro isolamento rispetto al resto del territorio. La foresteria del centro di Tavernelle, aperto ovviamente ad ospiti di qualunque provenienza, anche straniera, rafforza ulteriormente gli impatti positivi sulla riduzione dell'isolamento. Anche il centro di Costamale viene utilizzato da varie associazioni, organizzazioni ed enti pubblici per svolgervi riunioni, seminari, iniziative culturali e formative. Per il centro giovani di Costamala, in quanto centro di aggregazione giovanile, sva considerato un impatto positivo sulla riduzione dell'isolamento sociale giovanile. La foresteria dispone di 6 posti letto e nel 2005 ha fatto registrare 120 pernottamenti.

Con riferimento ai giovani (fascia indicata nell'indicatore **IX.2-2.2. Servizi sociali mantenuti e/o potenziati**) il centro di Costamala ha fatto registrare un numero di giovani iscritti, di età compresa tra 11 e 19 anni, pari a 55. Considerando come bacino territoriale del centro i comuni di Licciana Nardi, Aulla, Podenzana e Villafranca in Lunigiana i giovani che usufruiscono del centro rappresentano il 3,5% di quelli, della stessa fascia di età, del bacino territoriale di riferimento. Anche se non rivolto esplicitamente alla popolazione giovanile anche il centro di Tavernelle si configura come un potenziamento del servizio sociale, particolarmente per la popolazione anziana della frazione che può usufruire di spazi all'interno del centro per gli utenti del servizio psichiatrico che andranno nel Gruppo appartamento.

Infine entrambe le azioni progettuali hanno recuperato alla fruibilità collettiva edifici, anche di pregevole fattura come quello di Costamala, in stato di abbandono. La natura pubblica dei luoghi che ospitano i servizi realizzati grazie al finanziamento pubblico li rende accessibili, perlomeno teoricamente, a tutta la popolazione rurale determinando un effetto in termini di **IX.2-3. Attrattive locali e condizioni abitative mantenute**

Tra i primi effetti collegati al progetto ma esterni al progetto stesso va registrata la ripulitura di 530 km di sentieri all'interno del Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano realizzata in un anno di lavoro da parte di un "maestro di montagna" già utente dei servizi psichiatrici e residente presso il Centro di Tavernelle. *(Eventuale effetto "leva")*

Titolo del progetto: VIVERE IL PROPRIO AMBIENTE

Soggetto proponente: Comune di Filattiera (MS)

Altri soggetti coinvolti:
Nessuno
Investimento: 500.000,00 euro
Finanziamento pubblico: 50.000,00 euro

Descrizione dei servizi attivati:
Il progetto ha riguardato la ristrutturazione di edifici localizzati in 6 frazioni comunali, per attrezzarli a centri di aggregazione sociale per gli anziani. Gli stessi edifici prevedono spazi per le visite del medico condotto e per alcune associazioni del territorio. Parallelamente è stato avviato un servizio di trasporto per il collegamento delle frazioni stesse il centro capoluogo.

Beneficiari finali:
- anziani
- disabili

Ambito territoriale del servizio:

Il servizio è destinato esclusivamente alla popolazione di 8 frazioni particolarmente isolate delle 14 frazioni che conta complessivamente il comune di Filattiera. Il raggio territoriale delle aree beneficiarie dei servizi sovvenzionati può essere stimato in circa 15 km. Il progetto ha un esplicito e forte impatto sulla riduzione dell'isolamento della popolazione residente nelle frazioni.

IX.2-1. Riduzione dell'isolamento
Il servizio di trasporto dalle frazioni periferiche al capoluogo comunale è attivo dalla primavera 2004. Viene attuato con un pulmino che può ospitare fino a 19 persone. Esso serve 6 frazioni. La popolazione residente nelle frazioni servite dal servizio di trasporto è pari a 335 unità, 137 (40,8%) con oltre 70 anni.
Il servizio di andata e ritorno dalla frazione al capoluogo comunale viene attuato 3 mattine a settimana. La popolazione residente nelle frazioni servite dal servizio di trasporto è pari a 335 unità, 137 (40,8%) con oltre 70 anni.

Frazioni del Comune di Filattiera (MS) interessate dal progetto "Vivere il proprio ambiente"

Frazione	Distanza dal capoluogo (km)	Pop. residente	Pop. > 70 anni	Centro di aggregaz.	Servizio di trasporto
Migliarina	2,2	164	34	Sì	No
Caprio	2,8	141	40	Sì	No
Dobbiana	9,5	76	31	Sì	Sì
Rocca Sigillina	5,2	93	40	Sì	Sì
Lusignana	6,6	36	18	Sì	Sì
Gigliana	5,5	32	12	Sì	Sì
Cavallana	4,2	31	14	No	Sì
Serravalle	5,2	68	22	No	Sì

Fonte: Comune di Filattiera

Anche i centri di aggregazione creati possono essere considerati a pieno titolo come strumenti di riduzione dell'isolamento, intendendo in questo caso un isolamento sociale piuttosto che geografico. Ques'ultimo risulta ridimensionato anche dalla possibilità per il medico condotto di prestare i propri servizi nelle frazioni, in appositi spazi creati negli edifici ristrutturati.
Relativamente all'indicatore **IX.2-2. Servizi sociali mantenuti e/o potenziati** i centri aperti nelle frazioni di Filattiera grazie al progetto "Vivere il proprio ambiente" sono attualmente luogo di aggregazione soprattutto della popolazione anziana. La platea dei potenziali beneficiari di tali centri può essere circoscritta ai residenti anziani delle frazioni interessate.
Da un'apposita elaborazione predisposta dall'ufficio anagrafe del Comune di Filattiera emerge come nelle località dove sono stati aperti i centri di aggregazione e di servizio sociosanitario risiedano 175 ultrasettantenni (125 sono ultrasettantacinquenni), una popolazione pari al 29,6 % dell'intera popolaizone comunale della stessa età. Considerando invece solo la popolazione residente nelle frazione interessate la popolazione con oltre 70 anni ne rappresenta il 32,3%.
Il progetto infine ha permesso la ristrutturazione di 6 edifici decentrati e la loro destinazione a centri di aggregazione e socializzazione della popolazione anziana. Esso ha quindi avuto un rilevante impatto sul miglioramento del patrimonio edilizio rurale e sulla sua fruibilità da parte della popolazione rurale. **(Indicatore IX.2-3. Attrattive locali e condizioni abitative mantenute)**

Titolo del progetto: RISTRUTTURAZIONE E CREAZIONE DI SPAZI TERRITORIALI IN TERRITORIO APPENNINICO PER DIABILI, MINORI E ANZIANI

Soggetto proponente: Comune di Scarperia (FI)

Altri soggetti coinvolti:
Pubblici:
Comune di Firenzuola
Privato Sociale:
Coop. sociale "Arca"
Coop. sociale Melampo
Associazione ONLUS "Il Delphino"
Investimento: 336,329,80 euro
Finanziamento pubblico: 265.320,00 euro

Descrizione dei servizi attivati:
Il progetto presenta tre diverse linee di intervento:
- potenziamento di un centro diurno per persone con disabilità
- creazione di una ludoteca
- implementazione di servizi di assistenza domiciliare e consegna pasti a domicilio agli anziani soli.

Beneficiari finali:
- anziani
- disabili
- bambini.

Ambito territoriale del servizio:
I servizi attivati hanno come ambito territoriale il comune di Scarperia e per quanto riguarda la ludoteca anche altri comuni del Mugello, essendo l'unico servizio sul territorio mugellano in grado di accogliere e coinvolgere attivamente bambini con disabilità.

Il progetto incide nella riduzione dell'isolamento sia territoriale che individuale. Al livello territoriale il potenziamento del Centro diurno per disabili sito nella frazione di Sant'Agata contribuisce alla rivitalizzazione di una frazione rurale del comune di Scarperia. A livello individuale la consegna di pasti a domicilio a 23 utenti e le attività di aggregazione sociale svolte sia dal Centro di Sant'Agata per 11 disabili che dalla ludoteca, sita nel centro capoluogo, per contribuiscono a contenere i rischi di isolamento di alcuni gruppi di popolazione a maggior rischio di esclusione sociale.
Per quanto attiene **l'indicatore IX.2-2. Servizi sociali mantenuti e/o potenziati** il centro per disabili di Sant'Agata ospita al momento 11 soggetti. Si prevede gradualmente di arrivare a 15 soggetti ospitati.
Il servizio di trasporto pasti a domicilio ha interessato nel 2004 23 utenti. Per rapportare tale dato ad una popolazione di riferimento si può considerare il numero di persone con oltre 70 anni che vivono da sole. Queste nel comune di Scarperia sono 253. L'incidenza del servizio è dunque dell'ordine del 10%.
La ludoteca infine viene frequentata da 18 bambini di età compresa tra 3 ed 11 anni. Circa un terzo di questi è affetto da disabilità. In termini percentuali, e considerando la sola popolazione del comune di Scarperia i bambini che frequentano la ludoteca rappresentano il 3% della popolazione di riferimento. Nuovamente, va rilevato come la relativa modestia di tale valore può essere fuorviante. Sia perché un servizio di ludoteca presenta una fisiologica fruibilità limitata dagli spazi disponibili, sia perché nello specifico della ludoteca di Scarperia questa rappresenta un'esperienza unica del suo genere nel territorio del Mugello per l'attenzione all'accoglienza di bambini con disabilità.

Titolo del progetto: SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE AD ANZIANI CON PASTO E TELEASSISTENZA NELLE ZONE RURALI E MONTANE DEL COMUNE DI BORGO SAN LORENZO

Soggetto proponente: Comune di Borgo San Lorenzo (FI)
Altri soggetti coinvolti:
Privato Sociale:
Coop. sociale "Odissea"
Coop. Sociale "Melampo"
Associazione "Misericordia"
CRS centro di volontariato
Investimento: 63.133,00 euro
Finanziamento pubblico: 43.133,00 euro

Descrizione dei servizi attivati:
Il progetto prevede l'erogazione di di servizi di assistenza domiciliare, consegna pasti a domicilio ad anziani soli e di telesoccorso.

Beneficiari finali:
- anziani

Ambito territoriale del servizio:
I servizi attivati hanno come ambito territoriale il comune di Borgo San Lorenzo. Il raggio di azione del servizio di consegna pasti a domicilio è di circa 15 km. L'assistenza domiciliare arriva fino ad un raggio di 30 km.

Il progetto incide nella riduzione dell'isolamento a livello individuale. I servizi previsti si sviluppano prevalentemente sul territorio del centro capoluogo e coinvolgono le frazioni in misura minore di quanto non accada negli altri progetti descritti. La seguente tabella riporta l'evoluzione dei servizi attivati dal Comune di Borgo San Lorenzo grazie al progetto finanziato dalla misura.

Anno	Utenti pasti a domicilio	Utenti del servizio Telesalvavita	Utenti serviti dall'assistenza domiciliare
2003	20	15	35
2004	25	16	39

Prendendo a riferimento la popolazione anziana di Borgo San Lorenzo che vive da sola e che ha un età di 70 anni o più gli utenti serviti dai pasto consegnati al domicilio rappresentano il 3,7% della popolazione di riferimento.

IX.2-2. Servizi sociali mantenuti e/o potenziati

Il servizio di consegna pasti a domicilio è stato notevolmente potenziato rispetto alla situazione precedente al progetto. Anche il telesoccorso e le assistenze domiciliari, come si evince dalla tabella sopra riportata indicano una crescita del numero di fruitori dei servizi.

Il progetto ha fatto emergere una domanda latente per il servizio pasti a domicilio. Tale servizio è incrementato progressivamente nel tempo e il comune ha avviato le procedure per l'acquisto con propri fondi di un mezzo di maggiori dimensioni per poter potenziare il numero di consegne. (*Eventuale effetto "leva")*

Le modalità di implementazione della misura inserente i servizi essenziali per l'economia e per le popolazioni rurali rendono la griglia dei quesiti, dei criteri e degli indicatori di valutazione piuttosto 'stretta'. La materialità degli interventi finanziati si combina infatti con l'immaterialità dei servizi che tali interventi hanno consentito di mantenere, attivare o potenziare. Servizi che, per la prerogativa di essere erogati da soggetti pubblici (seppure via il privato sociale) generano impattti sulla popolazione locale che può andare ben oltre i beneficiari finali espliciti o diretti.

Con riferimento alle domande del Questionario Valutativo Comune, le quali orientano il percorso di valutazione, è possibile valutare sinteticamente ed in termini qualitativi gli effetti della misura attraverso uno schema come il seguente.

Criterio del QVC	*Domanda re-interpretata e adattata alla misura 9.4*	*Considerazioni relative ai progetti finanziati*	*Giudizio complessivo qualitativo*
IX.2.1 Riduzione dell'isolamento	Il QVC considera esclusivamente l'isolamento geografico e suggerisce di misurarne la riduzione in termini di km. 'risparmiati'. (Indicatore) Gli interventi andrebbero considerati anche in riferimento all'isolamento sociale e/o individuale. La rivitalizzazione di frazioni periferiche e marginali rappresenta a tutti gli effetti una modalità per ridurre l'isolamento e l'esclusione sociale.	Numerosi interventi del parco progetti finanziato hanno interessato piccole frazioni comunali, piuttosto che il centro capoluogo, collegando tali frazioni al centro del comune tramite servizi di trasporto. Con riferimento alle forme di isolamento individuale i vari centri di aggregazione realizzati rivolti sia alla popolazione giovanile che agli anziani incidono su tale forma di isolamento.	Molto positivo
IX.2.2 Servizi rurali mantenuti/ potenziati	Oltre ai giovani, indicati come gruppo bersaglio principale nel criterio di esame della domanda, la Regione ha considerato altri gruppi vulnerabili quali anziani, disabili e bambini.	I servizi attivati hanno interessato in modo sufficientemente equilibrato tutte le fasce sociali indicate nei criteri di selezione dei progetti: anziani, disabili, giovani e bambini. Oltre il 90% dei progetti conclusi ha avviato i servizi previsti che indicano un'elevata partecipazione di utenti. Va inoltre rilevato come si tratti quasi esclusivamente di servizi di nuova attivazione o di potenziamento di servizi esistenti e solo in pochi casi di semplice manutenzione del servizio.	Molto positivo

segue

Criterio del QVC	*Domanda re-interpretata e adattata alla misura 9.4*	*Considerazioni relative ai progetti finanziati*	*Giudizio complessivo qualitativo*
IX.2.3 Attrattive locali e condizioni abitative mantenute /migliorate	La domanda, apparentemente non pertinente con la misura in esame, in realtà può essere letta come capacità di recupero di edifici e ambiti naturali in stato di abbandono.	Le opere edili, come è stato rilevato,rappresentano la principale voce di spesa della misura. Aldilà del dato quantitativo sulle cubature recuperate è importante sottolineare come gli interventi di ristrutturazione abbiano riguardato diversi edifici abbandonati in frazioni secondarie del comune ed in alcuni casi anche edifici di un certo valore architettonico. La loro restituzione ad una fruibilità collettiva rappresenta uno dei risultati indiretti maggiormente significativi della misura.	Molto positivo
IX.3 Mantenimento dell'occupa-zione	La ricaduta occupazionale degli interventi può avvenire sia in maniera diretta (nuova occupazione per la gestione dei servizi attivati) che indiretta (ad esempio il mantenimento in piccole frazioni rurali di un presidio antropico può consentire a piccoli esercizi commerciali di continuare ad operare)	L'impatto diretto degli interventi sulla crescita dell'occupazione è stato contenuto. Occorre però considerare che questo ha interessato quasi esclusivamente personale delle associazioni no profit e soprattutto delle imprese sociali coinvolte nella gestione dei servizi. Il mantenimento ed in alcuni casi l'incremento, attraverso tale coinvolgimento, dei livelli occupazionali delle imprese sociali che operano in aree rurali assume una particolare valenza positiva se si considera che in larga parte si tratta di occupazione femminile e, nel caso delle cooperative sociali di tipo B, di occupazione anche di soggetti svantaggiati.	Positivo

Misura 9.5 "Diversificazione delle attività del settore agricolo"

Criterio	Indicatore	Lunigiana	Mugello	Val di Chiana Senese
IX.2-3. Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/migliorate	IX.2-3.2. Abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno, a fini di agriturismo	11 fabbricati rurali (18%)	7 fabbricati rurali (14%)	18 fabbricati rurali (13%)

Indicatore IX.2-3.2. "Abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno, a fini di agriturismo"

Nel SEL della **Lunigiana** 8 progetti (per 650.000 euro di spesa) dei 9 sottoposti ad indagine diretta riguardano interventi di ristrutturazione di fabbricati con finalità di creazione di posti letto; un solo progetto prevede la ristrutturazione di locali per la promozione (punto espositivo) e la degustazione di prodotti aziendali (Tab. IX.79).

Tabella IX.79 - Lunigiana: caratteristiche dei progetti analizzati attraverso l'indagine diretta

Tipologia intervento	N.	%	Spesa ammessa	%	Spesa amm. per progetto
Ristrutturazione fabbricato con creazione di posti letto	8	89%	650.620	97%	81.328
Ristrutturazione fabbricato senza creazione di posti letto	1	11%	16.803	3%	16.803
Totale	9	100%	667.423	100%	74.158

Fonte: indagine diretta

Gli interventi hanno riguardato complessivamente 11 fabbricati per uso agrituristico (solo un progetto è intervenuto su 2 immobili al servizio dell'agriturismo), per un costo medio stimato per abitazione ristrutturata di più di 60.000 euro. Gli 11 fabbricati ristrutturati a fini di agriturismo, se rapportati al totale delle strutture agrituristiche esistenti nell'area al 2003 (62 agriturismi), pesano per il 18% sul totale.

In relazione alla motivazione principale dell'investimento (Tab. IX.80), i beneficiari intervistati si dividono in maniera sostanzialmente equilibrata fra coloro i quali hanno seguito valutazioni di tipo reddituale (quasi esclusivamente integrazione di un reddito agricolo in calo ed ormai insufficiente a garantire la sopravvivenza dell'azienda) ed i soggetti che, in disponibilità di fabbricati agricoli inutilizzati ed il più delle volte in stato di cattiva manutenzione, hanno utilizzato il sostegno con finalità principalmente patrimoniali. Da sottolineare comunque il costo inevitabilmente più elevato degli interventi di valorizzazione patrimoniale dell'azienda (quasi 90.000 euro a progetto contro una media di 60.000 euro).

Tabella IX.80 - Lunigiana: motivazione principale dell'investimento

Motivazione principale dell'intervento	N.	%	Spesa ammessa	%	Spesa amm. per progetto
Valorizzazione patrimoniale dell'azienda	4	44%	353.810	53%	88.453
Integrazione reddito agricolo	4	44%	241.707	36%	60.427
Miglioramento qualità della vita	1	11%	71.906	11%	71.906
Totale	9	100%	667.423	100%	74.158

Fonte: indagine diretta

Nel Quadrante **Mugello** sono stati sottoposti ad indagine diretta 6 progetti; di questi, 5 riguardano interventi su fabbricati con creazione di posti letto, mentre un solo progetto, dal peso finanziario assolutamente trascurabile, prevede la messa a norma della cucina e dei servizi igienico-sanitari a servizio dell'agriturismo (Tab. IX.81).

Tabella IX.81 - Mugello: caratteristiche dei progetti analizzati attraverso l'indagine diretta

Tipologia intervento	N.	%	Spesa ammessa	%	Spesa amm. per progetto
Ristrutturazione fabbricato con creazione di posti letto	5	83%	467.422	99%	93.484
Ristrutturazione fabbricato senza creazione di posti letto	1	17%	5.102	1%	5.102
Totale	6	100%	472.523	100%	78.754

Fonte: indagine diretta

I fabbricati complessivamente interessati dall'intervento sono 7 (un solo intervento ha riguardato la ristrutturazione di due fabbricati al servizio dell'agriturismo), tutti finalizzati all'ospitalità agrituristica. La stima del costo medio per la ristrutturazione di un singolo fabbricato supera quindi i 67.000 euro. Considerando la consistenza totale delle strutture agrituristiche operanti nell'area (50 agriturismi attivi al 2003), i 7 fabbricati ristrutturati rappresentano il 14% del totale.

Gran parte dei beneficiari sottoposti ad intervista ha realizzato l'intervento con lo scopo principale di integrare un reddito agricolo ormai insoddisfacente: il deciso sviluppo del settore agrituristico, fatto registrare soprattutto alla fine degli anni '90, ha creato negli agricoltori del Mugello forti aspettative riguardo alle possibilità offerte da tale tipologia di offerta turistica ed ha costituito un incentivo ad investire nel settore. Solo in un caso, invece, la disponibilità in azienda di un fabbricato in cattive condizioni di manutenzione, unitamente alle possibilità offerte dal contributo, ha costituito la spinta principale ad investire (Tab. IX.82).

Tabella IX.82 - Mugello: motivazione principale dell'investimento

Motivazione principale dell'intervento	N.	%	Spesa ammessa	%	Spesa amm. per progetto
Integrazione reddito agricolo	4	67%	267.422	57%	66.855
Valorizzazione patrimoniale dell'azienda	1	17%	200.000	42%	200.000
Altro	1	17%	5.102	1%	5.102
Totale	6	100%	472.523	100%	78.754

Fonte: indagine diretta

Anche nella **Val di Chiana Senese** la quasi totalità degli interventi ha riguardato la ristrutturazione di fabbricati con finalità di incremento dei posti letto; solo un'iniziativa ha comportato la realizzazione di una sala per la somministrazione di pasti agli ospiti (Tab. IX.83).

Tabella IX.83 - Val di Chiana Senese: caratteristiche dei progetti analizzati attraverso l'indagine diretta

Tipologia intervento	N.	%	Spesa ammessa	%	Spesa amm. per progetto
Ristrutturazione fabbricato con creazione di posti letto	12	92%	1.783.800	97%	148.650
Ristrutturazione fabbricato senza creazione di posti letto	1	8%	63.102	3%	63.102
Totale	13	100%	1.846.902	100%	142.069

Fonte: indagine diretta

I 13 interventi sottoposti ad analisi hanno comportato il recupero e la ristrutturazione di 18 fabbricati (sono 4 i progetti che sono intervenuti su più immobili), 16 dei quali finalizzati al pernottamento. La spesa media per ogni fabbricato ristrutturato risulta quindi superiore ai 100.000 euro.

Rispetto alle 133 strutture agrituristiche operanti sul territorio del SEL al 2003, i 18 fabbricati ristrutturati grazie al sostegno rappresentano più del 13% del totale.

La maggior parte dei beneficiari intervistati ha realizzato l'investimento con una preponderante motivazione reddituale (Tab. IX.84): le buone prospettive offerte dal settore agrituristico nell'area hanno indotto 7 beneficiari ad effettuare l'intervento. Da non trascurare sono comunque le motivazioni di tipo patrimoniale, con 5 beneficiari che sono stati indotti ad investire soprattutto in conseguenza della

disponibilità in azienda di immobili di pregio inutilizzati ed in cattive condizioni di manutenzione. Interventi di questo tipo risultano evidentemente più onerosi (170.000 euro di spesa media contro 114.000).

Tabella IX.84 - Val di Chiana Senese: motivazione principale dell'investimento

Motivazione principale dell'intervento	N.	%	Spesa ammessa	%	Spesa amm. per progetto
Integrazione reddito agricolo	7	54%	800.985	43%	114.426
Valorizzazione patrimoniale dell'azienda	5	38%	845.917	46%	169.183
Miglioramento qualità della vita	1	8%	200.000	11%	200.000
Totale	13	100%	1.846.902	100%	142.069

Fonte: indagine diretta

Quesito IX.3. "In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?"

Misura 9.5 "Diversificazione delle attività del settore agricolo"

Criterio	Indicatore	Lunigiana	Mugello	Val di Chiana Senese
IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/aumentata	IX.3-1.1. Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate	1,88 ULU (3.247 ore/ anno in più)	0,25 ULU (440 ore/ anno in più)	8,05 ULU (13.905 ore/ anno in più)
	IX.3-1.2. Costo di ciascun posto di lavoro agricolo mantenuto/creato	178.000 € contributo 355.000 € spesa amm.	Non pertinente	115.000 € contributo 230.000 € spesa amm.
IX.3-2. La variazione stagionale delle attività è più equilibrata	IX.3-2.1. Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno	Basso impiego di manodopera	Discreto impiego di manodopera	Basso impiego di manodopera
	IX.3-2.2. Prolungamento della stagione turistica	No: G pre=0,58 G post=0,59	No: G pre=0,41 G post=0,46	No: G pre=0,39 G post=0,40

Indicatore IX.3-1.1 "Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate"

Nell'area della **Lunigiana** gli impatti prodotti dagli interventi sovvenzionati sull'impiego di manodopera negli agriturismi beneficiari (Tab. IX.85) si configurano soprattutto in un migliore utilizzo della manodopera aziendale nel corso dell'anno.

Tabella IX.85 - Lunigiana: impatti sull'impiego di manodopera nelle aziende beneficiarie determinati dal sostegno

Manodopera		Agriturismi esistenti				Nuovi agriturismi			
		Pre	Post	Variazione		Pre	Post	Variazione	
				N.	%			N.	%
Attività agricola	Ore annue	14.664	14.715	51	0%	12.405	12.734	329	3%
	Ore annue per azienda	2.933	2.943	10	0%	3.101	3.184	82	3%
	Peso sulle ore totali	78%	74%	-	-	100%	88%	-	-
Attività agrituristiche	Ore annue	4.106	5.162	1.056	26%	0	1.811	1.811	-
	Ore annue per azienda	821	1.032	211	26%	0	453	453	-
	Peso sulle ore totali	22%	26%	-	-	0%	12%	-	-
Totale	Ore annue	18.770	19.877	**1.107**	6%	12.405	14.545	**2.140**	17%
	Ore annue per azienda	3.754	3.975	221	6%	3.101	3.636	535	17%

Fonte: indagine diretta

Nel confronto fra situazione precedente agli investimenti e quella successiva ad essi le aziende analizzate utilizzano manodopera per 3.247 ore annue in più, pari complessivamente a meno di 2 ULU (1 ULU=1.728 ore annue). La nuova occupazione creata in azienda grazie al sostegno è quindi minima (0,2 ULU per azienda), anche in conseguenza di una fase congiunturale particolarmente sfavorevole.

La difficile situazione di diverse aziende beneficiarie, e la possibilità di proseguire l'attività grazie ai redditi agrituristici supplementari garantiti dagli interventi, può indurre a considerare l'occupazione esistente come manodopera mantenuta grazie al sostegno, perlomeno per le realtà meno competitive e professionalizzate dell'area.

Anche nell'area del **Mugello** gli effetti del sostegno sull'impiego di manodopera in azienda si esplicano in termini di una migliore organizzazione aziendale e di una redistribuzione della forza lavoro all'interno delle ordinarie attività aziendali. Non si tratta dunque di un maggiore impiego di manodopera in azienda quanto di un migliore utilizzo di quella esistente e di una più razionale distribuzione della stessa nel corso dell'anno.

La Tabella IX.86 evidenzia infatti come l'incremento di ore di lavoro complessivamente impiegate nelle aziende beneficiarie non superi le 450 ore annue (pari a poco più di un quarto di ULU).

Tabella IX.86 - Mugello: impatti sull'impiego di manodopera nelle aziende beneficiarie determinati dal sostegno

Manodopera		Agriturismi esistenti				Nuovi agriturismi			
		Pre	Post	Variazione		Pre	Post	Variazione	
				N.	%			N.	%
Attività agricola	Ore annue	4.520	4.520	0	0%	8.070	7.820	-250	-3%
	Ore annue per azienda	2.260	2.260	0	0%	4.035	3.910	-125	-3%
	Peso sulle ore totali	62%	58%	-	-	100%	97%	-	-
Attività agrituristiche	Ore annue	2.810	3.220	410	15%	0	280	280	-
	Ore annue per azienda	1.405	1.610	205	15%	0	140	140	-
	Peso sulle ore totali	38%	42%	-	-	0%	3%	-	-
Totale	Ore annue	7.330	7.740	**410**	**6%**	8.070	8.100	**30**	**0%**
	Ore annue per azienda	3.665	3.870	205	6%	4.035	4.050	15	0%

Fonte: indagine diretta

Considerando le sole aziende che già operavano nel settore agrituristico al momento dell'intervento, l'incremento di 410 ore si esplica esclusivamente in conseguenza alla aumentata attività in agriturismo, mentre le ore lavorate in ambito agricolo restano invariate. In tali aziende il sostegno ha quindi determinato un, seppur minimo, incremento di manodopera impiegata. Nelle due aziende che hanno aperto

l'agriturismo a seguito dell'investimento cofinanziato dal PSR si è invece semplicemente determinata una redistribuzione della manodopera all'interno dell'azienda: le 280 ore complessivamente impiegate per attività agrituristiche trovano infatti corrispondenza in una riduzione quasi equivalente delle ore impiegate nelle attività agricole. In pratica l'apertura dell'agriturismo ha comportato lo spostamento di parte della manodopera aziendale, di tipo familiare, prima impiegata in agricoltura verso attività direttamente o indirettamente connesse alla gestione dell'agriturismo.

Nella **Val di Chiana Senese** gli effetti del sostegno sull'impiego di manodopera in azienda (Tab. IX.87) risultano più che evidenti: le ore annue lavorate crescono, a seguito degli interventi, di 13.905 unità, pari a più di 8 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (8,05 ULU, calcolate in base a 1 ULU=1.728 ore annue). Di fatto il sostegno, a differenza che per il Mugello, oltre alla riorganizzazione interna della manodopera impiegata in azienda, determina un incremento delle ore complessivamente lavorate nel corso dell'anno.

Considerando separatamente le aziende agrituristiche esistenti al momento dell'intervento e quelle di nuova costituzione, risulta evidente come per le prime l'incremento di ore lavorate sia meno consistente (5.240 ore in più contro 8.660 ore dei nuovi agriturismi) e maggiormente concentrato sulla componente agrituristica. Di fatto, come già detto a proposito degli impatti sul reddito, il sostegno determina sugli agriturismi esistenti un incremento delle dimensioni operative della componente agrituristica (e quindi della manodopera impiegata a tal fine), con una ricaduta secondaria sulla gestione prettamente agricola dell'azienda. Per quanto riguarda gli agriturismi di nuova costituzione, il sostegno determina invece, oltre al deciso incremento delle ore lavorate in agriturismo (5.360 ore: 3,1 ULU), un aumento di impiego di manodopera forte anche in relazione alle sole attività agricole (3.300 ore totali in più: quasi 2 ULU). Si ricorda di nuovo che tale effetto potrebbe essere legato in maniera sostanziale al recupero di superfici aziendali prima inutilizzate che si è determinato in due aziende parallelamente all'intervento in agriturismo.

Tabella IX.87 - Val di Chiana Senese: impatti sull'impiego di manodopera nelle aziende beneficiarie determinati dal sostegno

Manodopera		Agriturismi esistenti				Nuovi agriturismi			
		Pre	Post	Variazione		Pre	Post	Variazione	
				N.	%			N.	%
Attività agricola	Ore annue	25.703	27.055	1.352	5%	4.961	8.262	3.301	67%
	Ore annue per azienda	3.213	3.382	169	5%	1.240	2.066	825	67%
	Peso sulle ore totali	77%	70%	-	-	100%	61%	-	-
Attività agrituristiche	Ore annue	7.843	11.735	3.892	50%	0	5.360	5.360	-
	Ore annue per azienda	980	1.467	487	50%	0	1.340	1.340	-
	Peso sulle ore totali	23%	30%	-	-	0%	39%	-	-
Totale	Ore annue	33.546	38.790	**5.244**	**16%**	4.961	13.622	**8.661**	**175%**
	Ore annue per azienda	4.193	4.849	656	16%	1.240	3.406	2.165	175%

Fonte: indagine diretta

La riorganizzazione aziendale che si determina a seguito dell'intervento si traduce quindi nel migliore utilizzo della manodopera familiare nel corso dell'anno; tale effetto risulta chiaramente accentuato nelle 4 aziende agrituristiche di nuova costituzione, che precedentemente all'investimento impiegavano la manodopera disponibile in azienda esclusivamente in ambito agricolo.

Indicatore IX.3-1.2. "Costo di ciascun posto di lavoro agricolo creato/mantenuto"

Nell'area della **Lunigiana**, dato un incremento nell'impiego di manodopera pari a 1,88 ULU, è possibile stimare il "costo di ciascun posto di lavoro agricolo creato" in circa 178.000 euro di contributo pubblico erogato, ed in più di 355.000 euro qualora si prenda in considerazione la spesa ammessa totale.

Nel **Mugello**, proprio in quanto il sostegno non ha determinato un reale incremento della manodopera utilizzata in azienda quanto un migliore utilizzo della stessa nel corso dell'anno, l'indicatore in esame risulta poco pertinente.

Nella **Val di Chiana Senese**, infine, il costo di ciascun posto di lavoro agricolo creato raggiunge i 115.000 euro se si fa riferimento al contributo pubblico erogato, mentre si avvicina ai 230.000 euro qualora si consideri come parametro economico la spesa ammessa a contributo.

Indicatore IX.3-2.1. "Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno"

In relazione all'indicatore in esame, che richiede la quantificazione dell'impiego in agriturismo di manodopera agricola temporaneamente inutilizzata, è possibile fornire in questa fase delle prime indicazioni di tipo qualitativo, da validare in fase di valutazione ex-post con indagini ad hoc.

Tali prime indicazioni emergono dal confronto dell'ordinamento produttivo prevalente fra i beneficiari sottoposti ad indagine, e della stagionalità nell'impiego di manodopera agricola che ne consegue, con le necessità stagionali di forza lavoro legate all'afflusso di agrituristi in azienda.

In **Lunigiana**, ben 7 aziende sulle 9 intervistate effettuano attività di allevamento, che richiedono un impiego di manodopera sostanzialmente costante nel corso dell'anno. La ridotta stagionalità nell'impiego di forza lavoro per attività agricole non consente dunque l'uso in ambito agrituristico di forza lavoro altrimenti sottoutilizzata. Inoltre, la marcata stagionalità dei flussi agrituristici in entrata, che presentano un evidente picco positivo durante i mesi estivi, riduce ulteriormente la possibilità che in quest'area l'agriturismo operi compensando i picchi negativi di impiego di manodopera in azienda.

Nell'area del **Mugello**, come detto, il sostegno determina una complessiva migliore organizzazione aziendale ed una redistribuzione della forza lavoro all'interno delle diverse attività aziendali. Si tratta sostanzialmente di un migliore utilizzo della manodopera esistente, quasi esclusivamente familiare, e di una più razionale distribuzione della stessa nel corso dell'anno. Tale fenomeno risulta più evidente in relazione ai soli agriturismi di nuova apertura, per i quali ad un lieve incremento della manodopera utilizzata in ambito agrituristico (+280 ore/ anno totali) corrisponde una riduzione simile (-250 ore/ anno) nelle ore di lavoro utilizzate in agricoltura. In pratica si è determinato un trasferimento, seppure poco consistente, di manodopera utilizzata in attività prettamente agricole verso nuove attività complementari. Ciò anche grazie al fatto che alcune coltivazioni aziendali molto presenti nell'area (castagne, olive, mele, pere, ecc.) comportano una ridotta richiesta di manodopera nei mesi estivi, durante i quali invece la domanda agrituristica subisce un evidente rialzo.

In **Val di Chiana Senese**, a differenza che per le altre due aree sottoposte ad indagine, il sostegno ha determinato infine un incremento nella manodopera impiegata in azienda, e non solo una sua redistribuzione fra differenti attività e periodi dell'anno. La forza lavoro utilizzata in ambito prettamente agricolo è cresciuta parallelamente all'intervento, per cui non sembrano esserci margini per un impiego in agriturismo di manodopera temporaneamente inutilizzata in agricoltura. Se si considera inoltre il fatto che l'agriturismo richiede in quest'area un discreto impiego di manodopera (elevate dimensioni aziendali, richiesta di una certa professionalità degli addetti, ecc.), con una certa continuità nel corso dell'anno (bassa stagionalità dei flussi in entrata) il ruolo di "compensazione" dei picchi di manodopera svolto dall'agriturismo appare in questo caso di secondaria importanza.

Indicatore IX.3-2.2. "Prolungamento della stagione turistica"

In **Lunigiana**, l'apertura di 4 nuovi agriturismi e la recente possibilità di pernottare in uno già attivo in precedenza a seguito del finanziamento del PSR determina un deciso incremento delle presenze complessive (più che raddoppiate). Le presenze medie per azienda subiscono invece una lieve contrazione (-14%) (Tab. IX.88).

Tabella IX.88 - Lunigiana: variazione delle presenze a seguito degli interventi

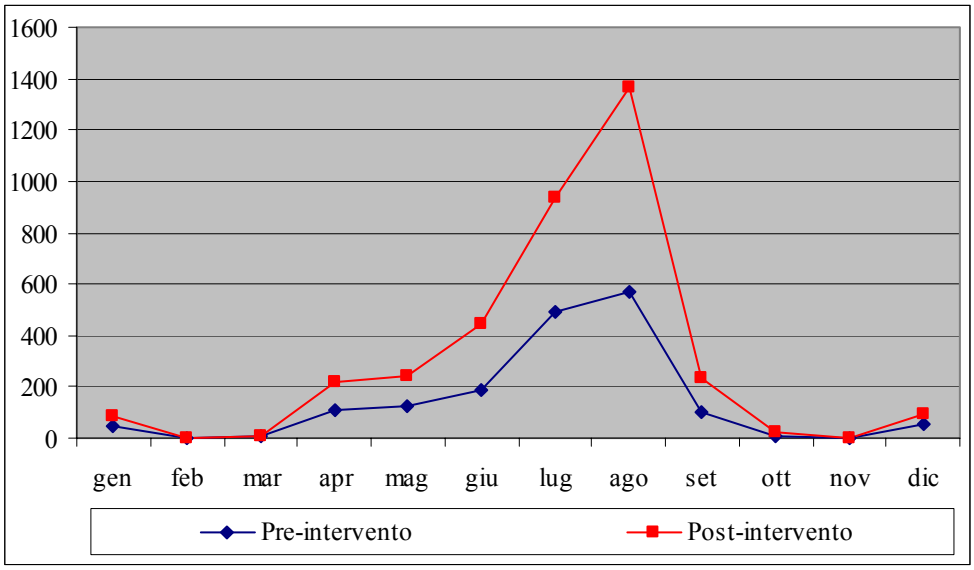
Presenze	Pre	Post	Variazione
Presenze totali	1.693	3.641	115%
Aziende con pernottamento attive	4	9	125%
Presenze per azienda	423	405	-4%

Fonte: indagine diretta

Oltre al valore complessivo dalle presenze agrituristiche risulta fondamentale la loro distribuzione nel corso dell'anno. L'eccessiva stagionalità dei flussi turistici rappresenta indubbiamente un elemento di criticità: la presenza di picchi eccessivi indica una concentrazione di flussi che producono un impatto sociale e ambientale negativo, mentre la registrazione di periodi prolungati con flussi turistici ridotti o irrilevanti denuncia l'irrealizzabilità di un'industria agrituristica articolata e forte.

Con riferimento all'area della Lunigiana, la distribuzione delle presenze nel corso dell'anno evidenzia la marcata stagionalità dei flussi agrituristici in arrivo nell'area, con luglio e agosto che concentrano più del 60% delle presenze complessivamente assorbite dagli agriturismi beneficiari della Lunigiana (Graf. IX.10).

Grafico IX.10 - Lunigiana: distribuzione stagionale delle presenze



Fonte: indagine diretta

La vicinanza dell'area al mare si traduce infatti in una domanda agrituristica che si concentra inevitabilmente nei mesi estivi dell'anno, assestandosi su livelli particolarmente ridotti nel resto dell'anno ed in particolare nei mesi invernali. Il legame col turismo balneare, che nel breve periodo può garantire un numero "supplementare" di presenze nell'area, costituisce senza dubbio un freno al prolungamento della stagione turistica e inevitabilmente tende ad indirizzare la tipologia dell'offerta agrituristica verso il solo pernottamento piuttosto che verso un'offerta integrata e completa.

Gli interventi finanziati con il PSR non riescono quindi ad incidere sull'andamento stagionale della domanda, soprattutto perché ne sono alla base fenomeni esogeni di più ampia portata (abitudini sociali, disponibilità di spesa, andamento del tasso di cambio, ecc.), solo marginalmente influenzati dagli interventi.

Per una misurazione più precisa del grado di concentrazione delle presenze nel corso dell'anno può essere utilizzato l'indice di stagionalità di Gini ([112]), che misura il livello di disequilibrio dei flussi turistici durante un periodo di tempo specifico, in questo caso un anno. Più alto è l'indice, compreso fra 0 e 1, maggiore sarà la concentrazione dei flussi nel corso dell'anno. Nel caso della Lunigiana l'indice di Gini rimane praticamente invariato fra situazione ante e post intervento: esso passa infatti da 0,58 a 0,59 in conseguenza degli interventi.

Tali valori confermano gli effetti praticamente nulli del sostegno sull'andamento stagionale dei flussi turistici (valori stabili fra situazione ante e post intervento) e la discreta concentrazione degli stessi (valori abbastanza elevati).

Nel **Mugello** il sostegno determina un forte incremento delle presenze complessive, che passano da quasi 1.100 a 2.300 circa, in gran parte a causa dell'apertura di due nuovi agriturismi. Le presenze per azienda presentano un lieve incremento (+5%), che segue solo parzialmente un'offerta agrituristica quantitativamente più ampia grazie al sostegno (Tab. IX.89).

Tabella IX.89 - Mugello: variazione delle presenze a seguito degli interventi

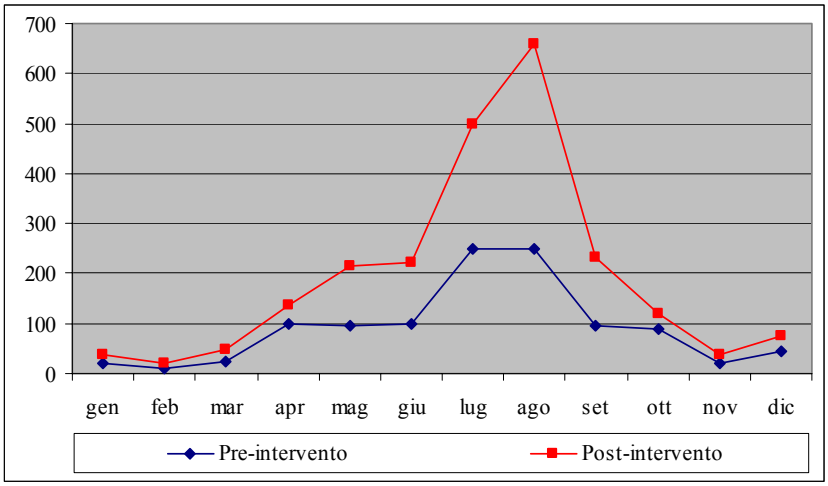
Presenze	Pre	Post	Variazione
Presenze totali	1.090	2.298	111%
Aziende attive	2	4	100%
Presenze per azienda	545	575	5%

Fonte: indagine diretta

La distribuzione delle presenze nel corso dell'anno presenta, nella situazione ante-intervento, una stagionalità non troppo marcata, in linea con quelli che sono gli andamenti generali dell'area. La vicinanza alla città di Firenze si traduce infatti in flussi turistici in entrata distribuiti in maniera sostanzialmente uniforme nel corso dell'anno, pur evidenziando un picco positivo nei mesi estivi. Nella situazione post-intervento, soprattutto a causa dell'apertura di un'attività agrituristica che concentra il 70% delle presenze nel mese di agosto, l'andamento stagionale delle presenze appare più squilibrato, con un evidente picco positivo nei mesi di luglio e, soprattutto, agosto (Graf. IX.11).

([112]) L'indice di Gini, normalmente impiegato come misura della sperequazione nella distribuzione del reddito e introdotto in quest'ambito da Wanhill, si basa sulla distribuzione delle frequenze cumulate relative delle presenze mensili poste in ordine crescente. La curva che ne risulta, detta curva di Lorenz, è confrontata con la linea diritta caratteristica della distribuzione uniforme: maggiore è la distanza tra le curve, minore risulta essere l'omogeneità dei flussi. Dal punto di vista pratico, il valore è calcolato dividendo la superficie delimitata dalla curva di Lorenz per la superficie del triangolo con lunghezza del lato pari a 1.

Grafico IX.11 - Mugello: distribuzione stagionale delle presenze



Fonte: indagine diretta

Il calcolo dell'indice di Gini conferma quanto detto: da un valore pari al 41% nella situazione ante-intervento esso raggiunge infatti, successivamente agli investimenti cofinanziati, il 46%. Gran parte di tale aumento è attribuibile, come detto, all'apertura di un nuovo agriturismo che opera essenzialmente nel mese di agosto. Il sostegno, dunque, non riesce ad intervenire incisivamente sull'andamento stagionale dei flussi agrituristici, influenzati, come detto, da fattori esogeni di più ampia portata.

Il sostegno offerto dal PSR in **Val di Chiana** determina un deciso incremento delle presenze nelle aziende beneficiarie, sia in termini assoluti (le presenze totali praticamente raddoppiano), che relativamente al valore medio per la singola azienda (+33%). Il fenomeno è quindi duplice: da un lato crescono le aziende che operano nel settore, dall'altro aumenta la domanda soddisfatta dalla singola azienda agrituristica (Tab. IX.90).

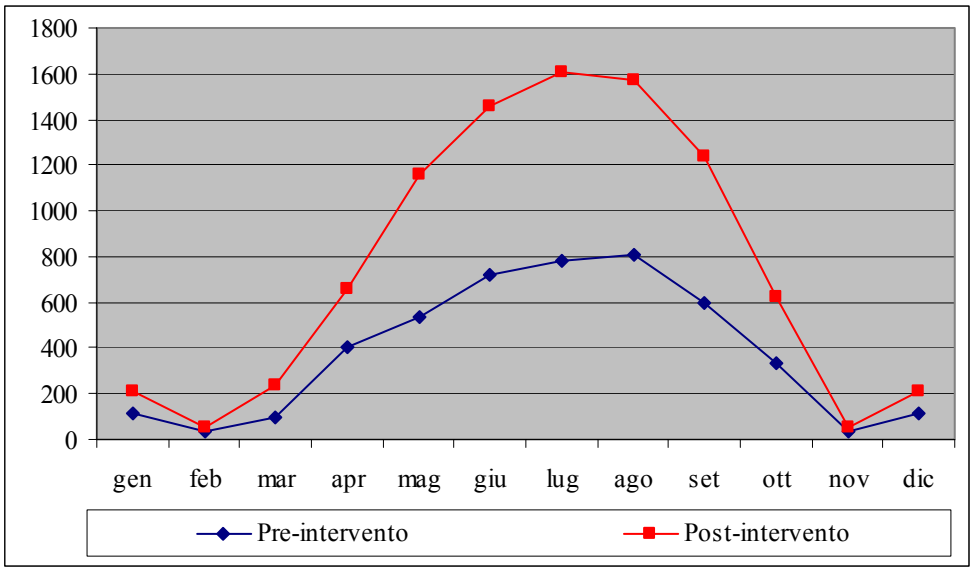
Tabella IX.90 - variazione delle presenze a seguito degli interventi in Val di Chiana

Presenze	Pre	Post	Variazione
Presenze totali	4.555	9.077	99%
Aziende con pernottamento attive	8	12	50%
Presenze per azienda	569	756	33%

Fonte: indagine diretta

In relazione alla distribuzione delle presenze nelle strutture agrituristiche sovvenzionate, il grafico IX.12 evidenzia una stagionalità dei flussi non troppo marcata. La forte componente di turismo proveniente dall'estero contribuisce ad allungare la stagione turistica anche nei mesi primaverili ed autunnali ed a rendere le strutture beneficiarie meno dipendenti dall'ospitalità offerta nei soli mesi di luglio ed agosto (che infatti concentrano solo il 35% delle presenze totali, contro un valore del 50% registrato, ad esempio, in Mugello).

Grafico IX.12 - Val di Chiana Senese: distribuzione stagionale delle presenze



Fonte: indagine diretta

Il generale incremento delle presenze determinato dal sostegno non sembra però tradursi in un ulteriore prolungamento della stagione turistica: la distribuzione percentuale delle presenze nei diversi mesi dell'anno rimane sostanzialmente invariata fra situazione ante-intervento e quella post-investimento.

Considerando i valori assunti dall'indice di Gini nella situazione precedente all'investimento (0,39) ed in quella successiva (0,4), risulta evidente come gli interventi non riescano ad incidere sulla stagionalità dei flussi. Da sottolineare comunque come valori dell'indice di Gini vicini allo 0,4 configurino un andamento stagionale delle presenze meno sperequato rispetto a quanto accade nelle altre due aree di studio.

In conclusione, affinché interventi di tali dimensioni possano incidere su un fenomeno di così ampia portata quale l'andamento stagionale dei flussi turistici (influenzato da elementi esogeni quali la modificazione delle abitudini di fruizione del tempo libero, la congiuntura economica, gli andamenti del tasso di cambio, ecc.) occorre comunque attendere un lasso di tempo decisamente superiore ai 2 anni assunti come limite minimo per l'"intervistabilità" dei soggetti beneficiari.

Quesito IX.4. "In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?"

Misura 9.5 "Diversificazione delle attività del settore agricolo"

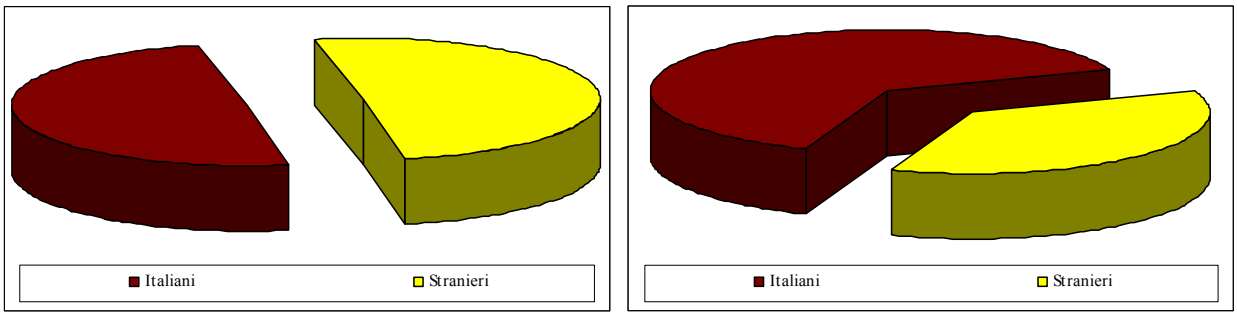
Criterio	Indicatore	Lunigiana	Mugello	Val di Chiana Senese
IX.4-1. Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.2. Attività produttive sovvenzionate nuove/migliorate legate all'agricoltura, compresa la commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	Descrittivo: vedi testo	Descrittivo: vedi testo	Descrittivo: vedi testo
	IX.4-1.3. Capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole sovvenzionate	Pre=13% Post=11%	Pre=35% Post=21%	Pre=14% Post=13%
IX.4-3. Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali	IX.4-3.1. Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate	Descrittivo: vedi testo	Descrittivo: vedi testo	Descrittivo: vedi testo

IX.4-1.2. "Attività produttive sovvenzionate nuove/migliorate legate all'agricoltura, compresa la commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità"

Il presente indicatore, che richiede un giudizio qualitativo riguardo all'eventuale miglioramento delle attività produttive sovvenzionate grazie agli interventi da PSR, si basa su valutazioni di ampia portata che riguardano tutti gli aspetti dell'agriturismo affrontati nel corso della presente analisi. Di seguito si presentano dunque elementi aggiuntivi (composizione della domanda per nazionalità dell'ospite, durata modale del soggiorno) rispetto a quanto già detto, rimandando, per una valutazione d'insieme, ai testi relativi agli altri indicatori ed alle considerazioni conclusive di fine paragrafo.

In relazione alla provenienza degli ospiti, gli agrituristi che pernottano in **Lunigiana** sono soprattutto italiani (per i due terzi delle presenze), anche se prima degli interventi la distribuzione delle presenze fra le due componenti risultava più equilibrata (Graf. IX.13). Tale evidente modifica nella composizione della domanda è legata al fatto che gli agriturismi di nuova apertura lavorano quasi esclusivamente con clientela italiana.

Grafico IX.13 - Lunigiana: provenienza degli ospiti degli agriturismi beneficiari (distribuzione delle presenze)

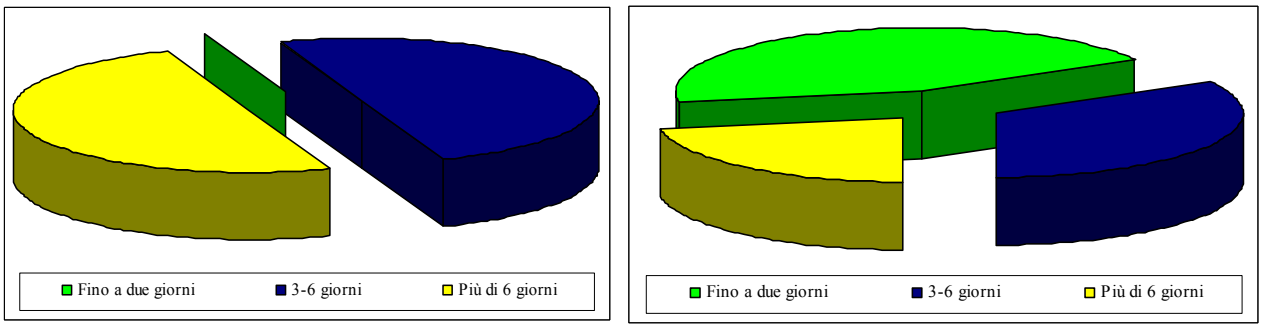


Situazione ante-intervento *Situazione post-intervento*

Fonte: indagine diretta

Con riferimento alla durata modale del soggiorno negli agriturismi beneficiari del sostegno (Graf. IX.14), ad una situazione iniziale in cui prevalgono le permanenze medio-lunghe (2 agriturismi con durata del soggiorno compresa fra 3 e 6 giorni e 2 con durata di almeno una settimana) si sostituisce una situazione post-intervento completamente differente, nella quale quasi il 50% delle strutture beneficiarie dichiara permanenze medie inferiori ai 3 giorni. In pratica, tutti gli agriturismi di nuova apertura presentano durate medie del soggiorno molto brevi (non più di un week-end), a conferma delle difficoltà che attraversa nell'area il segmento meno professionalizzato ed "evoluto" del settore agrituristico.

Grafico IX.14 - Lunigiana: durata prevalente del soggiorno

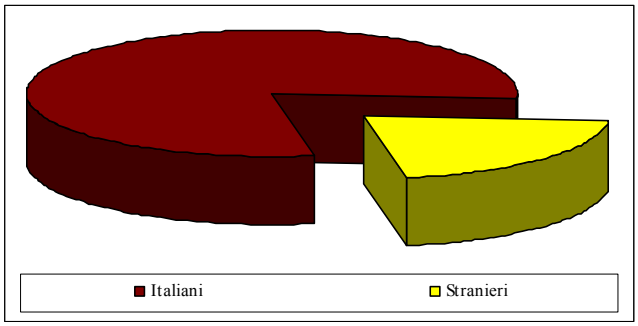


Situazione ante-intervento *Situazione post-intervento*

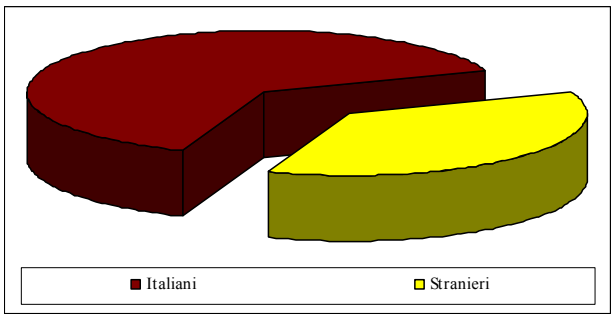
Fonte: indagine diretta

Nel **Mugello** gli ospiti degli agriturismi beneficiari sono prevalentemente italiani: nella situazione ante-investimento le due aziende attive dichiarano entrambe una prevalenza di ospiti italiani, mentre a seguito degli interventi solo un agriturismo su 4 lavora principalmente con clientela proveniente dall'estero. Considerando il dato relativo alle presenze stimate per ognuna delle due categorie di ospiti, le conclusioni sono simili: quasi l'80% delle presenze nella situazione ante-investimento è attribuibile ad una clientela italiana, mentre successivamente all'investimento tale percentuale scende al 64% (ciò in gran parte a seguito dell'apertura di un nuovo agriturismo che lavora quasi esclusivamente con ospiti stranieri) (Graf. IX.15).

Grafico IX.15 - Mugello: provenienza degli ospiti degli agriturismi beneficiari (distribuzione delle presenze)



Situazione ante-intervento

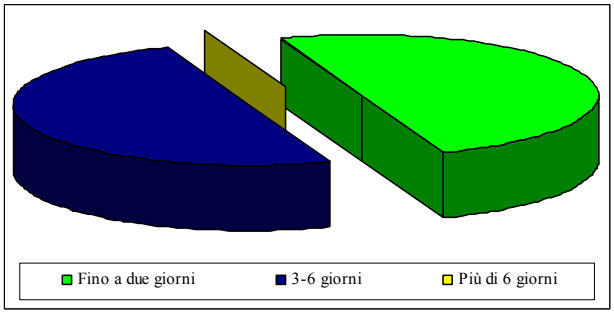


Situazione post-intervento

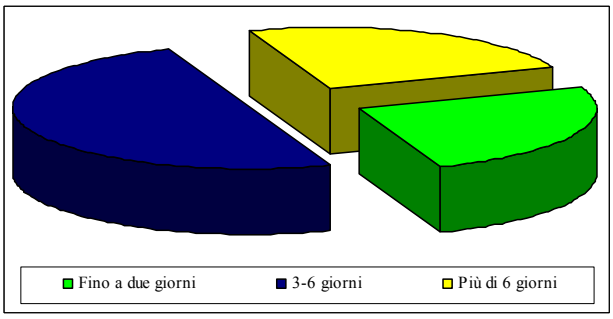
Fonte: indagine diretta

La durata media (o, più correttamente, modale) del soggiorno negli agriturismi beneficiari del sostegno risulta essere, nella situazione successiva alla realizzazione degli interventi, quella intermedia, compresa fra 3 e 6 giorni (2 aziende su 4). Solo una struttura, dedicata soprattutto a clientela straniera, fa registrare invece soggiorni superiori ai 6 giorni, così come un solo agriturismo ospita i propri clienti principalmente per non più di 2 giorni. Nel confronto fra la situazione precedente e quella successiva alla realizzazione degli interventi emerge infine un prolungamento del soggiorno medio in azienda (Graf. IX.16).

Grafico IX.16 - Mugello: durata prevalente del soggiorno



Situazione ante-intervento

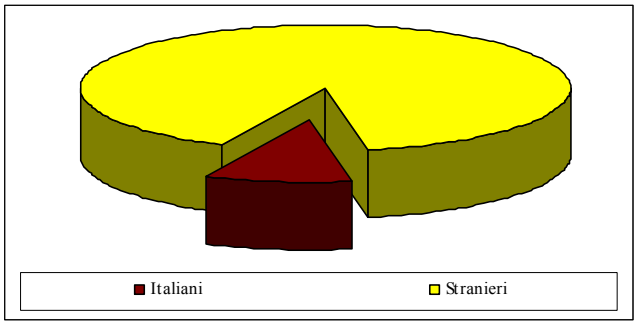


Situazione post-intervento

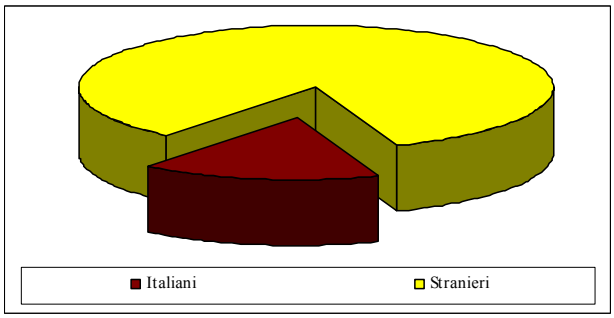
Fonte: indagine diretta

Negli agriturismi localizzati in Val di Chiana Senese risulta evidente la prevalenza degli ospiti stranieri: circa il 90% delle presenze totali afferisce a tale componente della domanda, pur presentando una leggera flessione nel confronto pre/post intervento (Graf. IX.17). La lieve riduzione delle presenze relative agli ospiti stranieri (per la sola componente nord-americana ed asiatica) sembrerebbe essere legata alle variazioni del tasso di cambio, ed in particolare agli effetti dell'euro forte sui flussi turistici in entrata.

Grafico IX.17 - Val di Chiana Senese: provenienza degli ospiti degli agriturismi beneficiari



Situazione ante-intervento

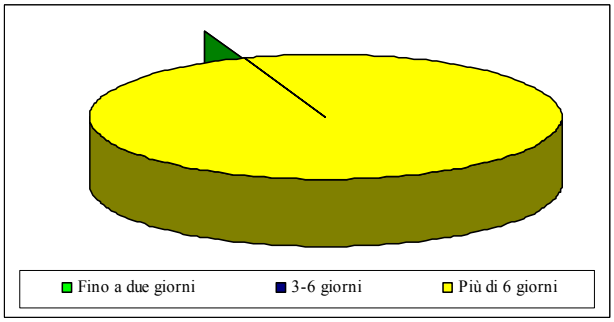


Situazione post-intervento

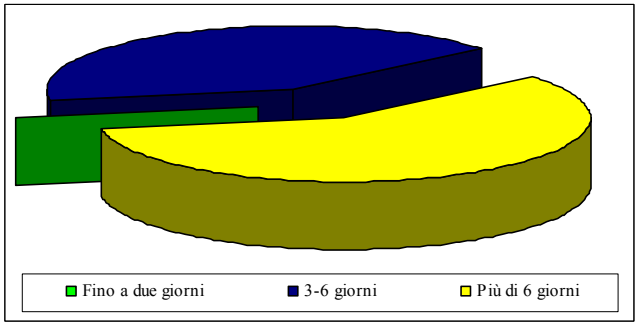
Fonte: indagine diretta

Strettamente legata alla provenienza degli ospiti risulta la durata modale del soggiorno (la permanenza media degli ospiti stranieri risulta chiaramente superiore a quella degli italiani): nella situazione pre-investimento tutti gli agriturismi sovvenzionati fanno registrare permanenze superiori ai 6 giorni, anche se si evidenzia una chiara tendenza all'accorciamento dei periodi medi di soggiorno. Nella situazione successiva agli interventi sono infatti 5 gli agriturismi con permanenza modale compresa fra 3 e 6 giorni (Graf. IX.18).

Grafico IX.18 - Val di Chiana Senese: durata prevalente del soggiorno



Situazione ante-intervento



Situazione post-intervento

Fonte: indagine diretta

Indicatore IX.4-1.3. "Capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole sovvenzionate"

Il presente indicatore richiede la quantificazione del grado di utilizzazione dei posti letto esistenti negli agriturismi beneficiari del sostegno. Il tasso di utilizzo viene calcolato rapportando le presenze effettivamente registrate in azienda al livello massimo potenzialmente raggiungibile (a sua volta pari al prodotto del numero dei posti letto esistenti in azienda per i giorni annui di apertura della stessa).

La capacità di utilizzo dei posti letto esistenti (Tab. IX.91) si assesta in **Lunigiana** su valori di poco superiori al 10%, comunque più elevati rispetto a quelli fatti registrare complessivamente in Lunigiana nel 2003 (8,6%, calcolato però su 365 giorni di apertura).

Tale valore presenta però una lieve riduzione in conseguenza dell'intervento: al forte incremento di posti letto agrituristici determinato dal sostegno (e delle presenze potenzialmente assorbibili) è dunque corrisposto un aumento dei flussi turistici in entrata leggermente inferiore. Il fatto che siano ben 4 gli

agriturismi di nuova apertura, che necessitano dunque di un periodo di consolidamento dell'attività relativamente lungo, induce però a ritenere che la capacità di utilizzo dei posti letto esistenti sia destinata a crescere nel corso dei prossimi anni.

Tabella IX.91 - Lunigiana: capacità di utilizzo delle strutture sovvenzionate

	Presenze	Presenze potenzialmente assorbibili (posti letto*giorni di apertura)	Capacità di utilizzo
	A.	B.	C=A/B
Pre	1.693	13.165	13%
Post	3.641	32.885	11%
Variazione	115%	150%	-2%

Fonte: indagine diretta

Nel **Mugello**, l'incremento complessivo delle presenze e della durata modale del soggiorno (vedi indicatore IX.4-1.2) non si traduce in un aumento della capacità di utilizzo dei posti letto esistenti nelle aziende beneficiarie del sostegno. L'indicatore in esame si riduce infatti dal 35% della situazione precedente all'investimento (calcolata sui due soli agriturismi al tempo esistenti) al 21% di quella post-intervento (valore del resto in linea coi dati complessivamente calcolati sull'intera Comunità Montana del Mugello: 16,7% lordo, calcolato cioè su ipotetici 365 giorni annui di apertura) (Tab. IX.92).

Tabella. IX.92 - Mugello: capacità di utilizzo delle strutture sovvenzionate

	Presenze	Presenze potenzialmente assorbibili (posti letto*giorni di apertura)	Capacità di utilizzo
	A.	B.	C=A/B
Pre	1.090	3.120	35%
Post	2.298	10.780	21%
Variazione	111%	246%	-14%

Fonte: indagine diretta

Le possibili interpretazioni del fenomeno possono essere in parte ricondotte all'apertura di due nuovi agriturismi, che necessitano come detto di un lasso di tempo abbastanza lungo per consolidare l'attività e per conseguire un giudizio favorevole condiviso da parte degli ospiti. Calcolando il tasso di utilizzazione post sui soli due agriturismi già esistenti prima degli interventi, esso si assesta comunque su un livello del 24%, inferiore al valore iniziale.

La creazione di nuovi posti letto grazie al sostegno non ha dunque trovato un'adeguata risposta nei flussi agrituristici in entrata: all'incremento quantitativo dell'offerta non è corrisposto, al momento, un aumento della domanda almeno equivalente. I dati in esame, comunque riferiti a soli 4 agriturismi dei quali due in una fase ancora iniziale di attività, sembrerebbero evidenziare un eccesso di offerta agrituristica, causata da un lato da un eccessivo incremento dei posti letto e, dall'altro, da insoddisfacenti andamenti congiunturali della domanda.

Nella **Val di Chiana Senese** il chiaro incremento delle presenze nelle strutture sovvenzionate non riesce a compensare la decisa crescita dell'offerta agrituristica nell'area. Ciò si traduce in un ridotto grado di utilizzo dei posti letto esistenti (Tab. IX.93), inferiore rispetto ai valori medi lordi dell'area (17%) ed in leggero calo fra la situazione ante-intervento e quella ad esso successiva.

Tabella. IX.93 - Val di Chiana Senese: capacità di utilizzo delle strutture sovvenzionate

	Presenze	Presenze potenzialmente assorbibili (posti letto*giorni di apertura)	Capacità di utilizzo
	A.	B.	C=A/B
Pre	4.555	32.022	14%
Post	9.077	68.355	13%
Variazione	99%	113%	-1%

Fonte: indagine diretta

Il ridotto tasso di utilizzo dei posti letto esistenti è in parte legato al fatto che la quasi totalità delle strutture indagate resta formalmente aperta durante tutto l'anno (essendo praticamente nulli i costi marginali da sostenere a proposito), ma opera in realtà soprattutto nei mesi centrali dell'anno. Il dato "depurato" da tale distorsione risulta quindi chiaramente più elevato.

Ciò non toglie che l'offerta agrituristica nell'area risulta ad oggi eccedente rispetto ad una domanda che comunque sembra tenere, soprattutto se confrontata con altre aree della regione. L'eccesso di offerta che tali valori del tasso di utilizzo portano ad evidenza sembra quindi essere legata, più che ad andamenti contingenti negativi della domanda, ad una crescita dei posti letto eccedente le capacità di assorbimento della stessa.

Indicatore IX.4-3.1. "Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate"

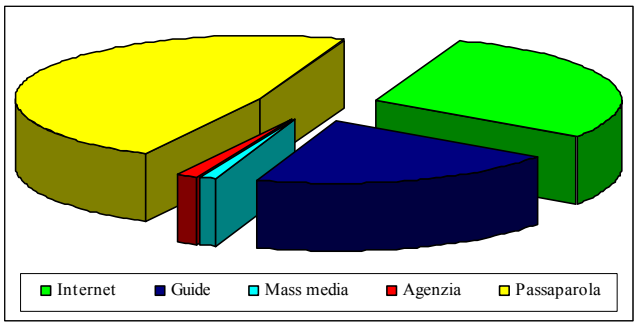
Anche per il presente indicatore, di natura descrittiva, vale quanto detto a proposito del IX.4-1.2: il dinamismo del settore agrituristico nelle tre aree è un tema che abbraccia tutti i diversi aspetti analizzati finora. Di seguito si analizza pertanto un ulteriore elemento legato al tema del dinamismo del settore (i canali pubblicitari prevalenti), rimandando, per una visione d'insieme, alle analisi relative agli altri indicatori ed alle considerazioni conclusive di fine paragrafo.

In **Lunigiana** l'agriturismo risulta secondario rispetto alle altre componenti dell'offerta turistica, nonostante abbia vissuto una decisa crescita durante gli ultimi anni. Piccole aziende, a conduzione familiare, che offrono quasi esclusivamente pernottamento non sembrano ad oggi in grado di spostarsi su segmenti più elevati del mercato, che garantiscano margini operativi più ampi tali da consentire investimenti in azienda con finalità di miglioramento qualitativo dell'offerta.

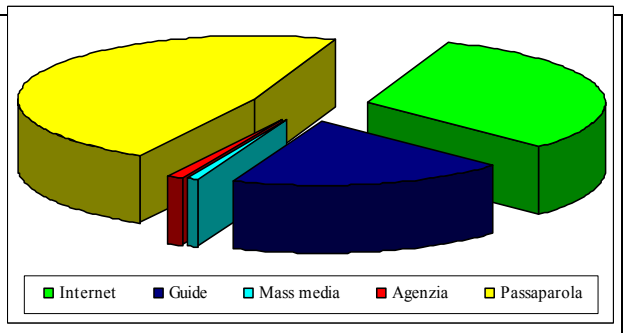
La fonte pubblicitaria prevalente nelle aziende beneficiarie del sostegno risulta il passaparola (quasi la metà delle presenze è attribuibile a tale forma di pubblicità), seguita dai mezzi informatici e dalle guide (Graf. IX.19). Nel passaggio dalla situazione ante-intervento a quella successiva agli investimenti, la distribuzione delle presenze in funzione delle diverse fonti pubblicitarie rimane sostanzialmente invariata.

L'elevato ricorso al passaparola conferma l'importanza negli agriturismi dell'area di canali pubblicitari non sistematizzati, ma meno costosi ed vincolanti.

Grafico IX.19 - Fonti pubblicitarie prevalenti (distribuzione delle presenze)



Situazione ante-intervento



Situazione post-intervento

Fonte: indagine diretta

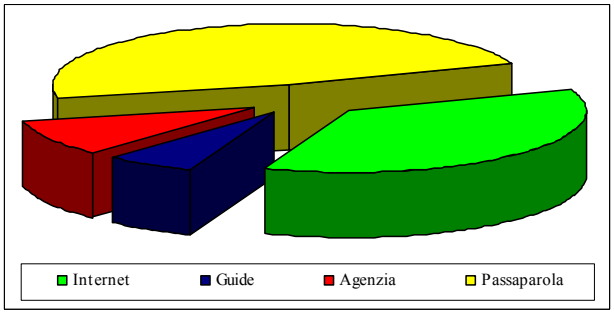
Le aziende agrituristiche operanti nel **Mugello** sfruttano soprattutto la favorevole localizzazione (la vicinanza alla città di Firenze) per attrarre flussi turistici in entrata. Gli agriturismi dell'area, di medie dimensioni, non presentano dunque un'offerta particolarmente orientata all'elemento-qualità. Gli operatori appaiono al momento scarsamente professionalizzati, tanto che i soggetti intervistati auspicano con forza interventi pubblici in campo formativo.

La fonte pubblicitaria prevalente nelle strutture oggetto di analisi risulta essere il passaparola: nella fase iniziale entrambi gli agriturismi esistenti dichiarano tale forma di pubblicità come la più importante per l'afflusso di ospiti in azienda, mentre successivamente all'investimento cresce l'importanza dei mezzi informatici in generale e dei siti internet in particolare.

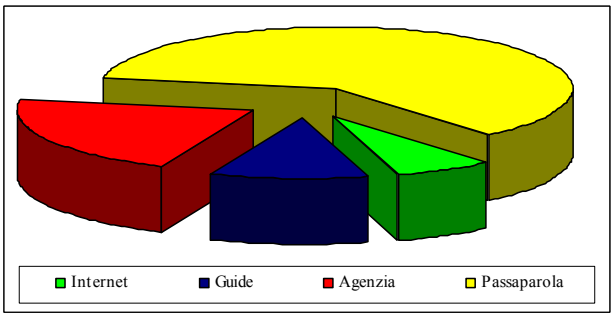
Precedentemente all'intervento più del 60% delle presenze erano riconducibili al passaparola, che rimane la fonte pubblicitaria prevalente anche nella situazione post-intervento (48% delle presenze). Evidente è però la crescita d'importanza di internet, cui sono attribuibili il 7% delle presenze prima dell'intervento ed il 36% delle stesse successivamente all'investimento (Graf. IX.20).

La decisa crescita del ricorso a mezzi telematici è il sintomo di una generale modernizzazione del comparto nell'area, seppure resti molto importante nella situazione post-intervento l'utilizzo di canali pubblicitari "informali".

Grafico IX.20 - Mugello: fonti pubblicitarie prevalenti (distribuzione delle presenze)



Situazione ante-intervento



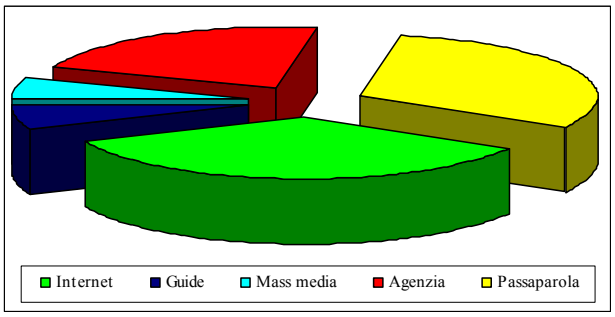
Situazione post-intervento

Fonte: indagine diretta

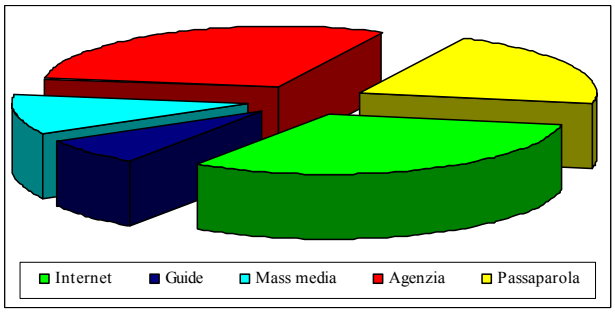
In **Val di Chiana Senese** l'agriturismo ha raggiunto un elevato grado di maturità: si tratta di strutture grandi, con un'offerta ricca e prezzi medio-alti, rivolte ad un target esigente e con un'ottima capacità di spesa, che garantiscono per gli operatori, anche in una fase congiunturale particolarmente difficile, un rientro economico più che soddisfacente.

I canali pubblicitari prevalenti nell'area risultano essere internet (un terzo delle presenze totali è riconducibile a tale tipologia) e le agenzie specializzate (30% delle presenze); si tratta di fonti pubblicitarie "evolute", che confermano il grado di professionalità raggiunto dal settore nell'area (Graf. IX.21). Nella situazione post-intervento la distribuzione delle presenze per canale pubblicitario resta sostanzialmente invariata, anche se cresce ulteriormente il ricorso ad internet (aziende sempre più informatizzate) ed il passaparola (agriturismi sempre più conosciuti).

Grafico IX.21 - Val di Chiana Senese: fonti pubblicitarie prevalenti (distribuzione delle presenze)



Situazione ante-intervento



Situazione post-intervento

Fonte: indagine diretta

3. CONCLUSIONI E INDICAZIONI IN VISTA DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE

Le misure art. 33/Capitolo IX che trovano attuazione all'interno dell'Asse III del PSR Toscana corrispondono alla scelta della Regione di creare nuove opportunità di sviluppo per le popolazioni rurali attraverso un impiego di risorse, che seppur ridotte nella portata generale del piano (14%) rappresentano un valore superiore alla media nazionale (12%).

Gli oltre 98 milioni di euro di spesa programmata, hanno dato luogo finora a 465 interventi conclusi (per oltre 64 meuro di spesa) che si distribuiscono sul 64% dei comuni toscani, sul 61% delle popolazione, con una particolare concentrazione nelle aree interne e nelle province di Siena e Grosseto dove si localizza complessivamente più del 40% della spesa totale.

Il menù di misure attivate interessa tutti i SEL senza evidenziare particolari polarità che facciano riconoscere una corrispondenza tra tipologia di SEL e tipologia di incentivo: ad esempio interventi di diversificazione agrituristica e di sostegno alle imprese turistiche e artigianali sono presenti in tutte le tipologie di SEL seppur con una lieve maggiore concentrazione nei Sel Presenza Agricola e Turistico Rurale.

D'altra parte la divisione in SEL non deve rappresentare una "gabbia intepretativa", calandosi comunque su un territorio ricco di sfaccettature che tendono a sfumare la differenze tra categorie.

E' comunque da segnalare l'adesione rilevante dei comuni rurali marginali (33 su un totale di 42) al programma.

La scelta della Regione di attivare più tipologie di incentivo e intervenire in maniera mirata sui problemi delle diverse aree rurali toscane, si scontra in fase attuativa con un parco progetti numeroso ma poco differenziato; si è venuta creare quindi una sorta di distanza tra gli obiettivi del programma e le iniziative in atto.

L'attuazione infatti ha dato buoni risultati ma si è concentrata su interventi, a parte la misura 9.4, di tipo tradizionale che si sostanziano nel finanziamento di aziende agrituristiche.

La misura 9.3 ha interessato 10 prodotti DOP e IGP di cui 3 non ancora riconosciuti; la misura nonostante il recente recupero ha raccolto poche domande.

La misura 9.8 ha avuto una discreta risposta ed essenzialmente per le imprese turistiche di tipo alberghiero nelle aree di Lucca e Siena (Chianciano) che hanno essenzialmente apportato piccole migliorie alle proprie strutture; nel periodo più recente nel parco progetti cresce la presenza di imprese artigiane e si diversifica la tipologie di impresa turistica presente (BB, affittacamere, ecc.).

La misura 9.7 vede quasi esclusivamente strade rurali soprattutto nell'area di Grosseto per oltre 90 km di sviluppo lineare; scarsa è l'utilizzazione della misura nei termini di integrazione dell'offerta agrituristica (azione iv) con due soli percorsi finanziati nonostante i criteri di priorità premiassero in maniera particolare questa tipologia di intervento in tre province (Siena, Pisa e Arezzo).

Anche la misura 9.5, che rappresenta l'asse portante del Capitolo IX, continua a privilegiare gli investimenti per l'incremento dei posti letto o per l'adeguamento degli standard piuttosto che sviluppare e migliorare i servizi collaterali.

Gli esiti determinati dalla misura, così come è stata attuata, sono strettamente correlati alle condizioni delle aree in cui gli interventi si attuano; i casi di studio evidenziano lo stretto legame tra i risultati e le condizioni del contesto locale. Pur tuttavia, con diverse sfumature, nelle tre aree in cui è stato osservato il fenomeno, l'esito della misura 9.5 sembra sottolineare che l'approccio aziendale non è di per se sufficiente e deve essere affiancato, se non sostituito, da una azione che intervenga sull'offerta di beni e servizi in maniera sistemica.

Ciò sia nelle aree in ritardo in cui l'intervento a livello aziendale, pur rappresentando l'agriturismo una forma di integrazione in crescita, non sembra incidere sugli elementi di difficoltà di maggiore portata e non è in grado da solo di valorizzare il territorio, sia nelle aree in cui il fenomeno è più consolidato, se non

maturo. L'offerta di strutture e posti letto non sempre trova una adeguata soddisfazione e nonostante il livello e la qualità raggiunta dagli agriturismi toscani, si può prevedere una contrazione delle strutture attive e una diminuzione della loro redditività.

Nelle aree rurali marginali - come la Lunigiana - dove l'agricoltura costituisce ancora un comparto economico portante seppur scarsamente competitivo, l'agriturismo rappresenta una forma di integrazione in crescita ancorché complementare e secondaria rispetto alle altre tipologie di offerta turistica (alberghi, affittacamere, bed & breakfast, ecc.): il settore pesa per circa il 15% sul totale dell'offerta ricettiva dell'area. Gli andamenti più recenti fanno però registrare una decisa crescita del settore: anche in relazione all'andamento deficitario del comparto turistico nel suo complesso, l'agriturismo attraversa una fase di chiaro sviluppo (posti letto: +33% nel triennio 2001/2003). Le dimensioni medie, seppure in lieve crescita, risultano peraltro ancora inferiori rispetto ai valori medi regionali (9 posti letto per azienda contro i 12 della Toscana).

I1 territorio presenta alcune realtà agrituristiche interessanti e complete in termini di offerta, ma la gran parte delle aziende agrituristiche esistenti "sopravvive" appena. Si tratta di piccole aziende di montagna, soprattutto zootecniche, scarsamente professionalizzate, che offrono esclusivamente pernottamento (quasi esclusivamente in unità abitative indipendenti) e che non sono in grado di produrre utili sufficienti al reinvestimento degli stessi in azienda finalizzato al miglioramento qualitativo dell'offerta.

Carente, anche a detta degli operatori agrituristici beneficiari del sostegno, la valorizzazione del ricco patrimonio ambientale, culturale e storico della Lunigiana al momento difficilmente fruibile dal turista. Da un lato è ancora insufficiente la "visibilità" e l'attrattività dei luoghi nei confronti del potenziale agriturista italiano e soprattutto straniero (caratterizzato da una maggiore capacità di spesa e da permanenze medie più lunghe), dall'altro non soddisfa l'effettiva fruibilità delle risorse turistiche esistenti (solo 3 castelli sono al momento aperti e visitabili nell'area, su un totale superiore alle 100 unità).

Il settore agrituristico, seppure ad uno stadio ancora iniziale di sviluppo, presenta quindi notevole margine di sviluppo, solo in parte valorizzato dagli interventi. Le iniziative finanziate, tutte realizzate a livello aziendale, non sembrano riuscire ad incidere sui menzionati elementi di difficoltà, di più ampia portata. Sembra quindi necessario, più che interventi aziendali puntuali e frammentati incapaci di "mettere a sistema" le potenzialità di sviluppo dell'area, un approccio territoriale forte e condiviso in direzione di una migliore valorizzazione della stessa.

Nell'area del Mugello, il settore agrituristico ha vissuto negli ultimi anni uno sviluppo impetuoso: sono sorte diverse nuove attività agrituristiche e l'offerta è cresciuta notevolmente dal punto di vista quantitativo, accompagnando la crescente terziarizzazione di un'area in cui l'agricoltura mantiene un ruolo non irrilevante collegato al mantenimento del paesaggio e delle caratteristiche di tipicità.

La crescita dell'agriturismo si è però inserita in una sfavorevole fase congiunturale della domanda, espressa in un calo delle presenze, nella riduzione della permanenza media e in una minore capacità di spesa da parte degli ospiti. Conseguenza inevitabile della combinazione dei due fenomeni è stata quindi un forte eccesso di offerta, le difficoltà di diverse attività agrituristiche e la chiusura di alcune di esse (soprattutto nell'area dell'alto Mugello). La favorevole localizzazione non basta quindi ad attirare una domanda sufficiente alla prosecuzione fruttuosa delle attività. In tal senso gli operatori auspicano un intervento pubblico volto alla promozione dell'area, ma anche alla formazione degli operatori (al momento scarsamente professionalizzati) ed al miglioramento complessivo delle infrastrutture, soprattutto di quelle viarie.

L'intervento del PSR nel Mugello si inserisce dunque in una fase difficile del settore turistico in generale ed agrituristico in particolare. La domanda di intervento espressa dal territorio è risultata inferiore alle attese: l'offerta di sostegno ha ecceduto la domanda e parte dei fondi stanziati per la misura 9.5 sono rimasti inutilizzati. Difficoltà particolari sono state rilevate (sia dai beneficiari che dai responsabili del settore della Comunità Montana) in relazione al mancato aggiornamento dei prezziari per la stima delle spese sostenute nei lavori di ristrutturazione dei fabbricati. L'inadeguatezza del contributo, lamentata da

più di un beneficiario, ha però solo in parte disincentivato l'investimento: dei 6 beneficiari intervistati, la metà avrebbe realizzato l'intervento anche in assenza di cofinanziamento pubblico.

La Val di Chiana Senese, espressione dei sistemi turistico rurali, cioè aree in cui le caratteristiche turistiche e/o urbane sopravanzano l'agricoltura comunque presente e di un certo rilievo occupazionale spesso integrata con le altre attività principali risulta, dal punto di vista dello sviluppo del settore agrituristico, una delle aree più evolute dell'intera Regione Toscana.

II settore ha raggiunto un elevato grado di maturità: le numerose strutture agrituristiche esistenti, di dimensione particolarmente elevata (circa 18 posti letto per azienda beneficiaria), presentano un'offerta ricca, i flussi turistici in entrata sono stabili ed in continua crescita nonostante le generali difficoltà del settore ed il rientro economico per gli operatori risulta più che soddisfacente.

L'agriturismo si rivolge nell'area ad un target elevato ed esigente, soprattutto straniero, attento alla qualità del prodotto e con un'ottima capacità di spesa. Ciò si traduce, come detto, in un'offerta completa (la gran parte delle strutture intervistate dispongono di piscina in azienda) e di qualità, con prezzi medio-alti (circa 50 curo a notte per persona), ed in una buona preparazione degli operatori, attivi sul territorio ed attenti alle più recenti dinamiche del settore.

Gli agrituristi che alloggiano nell'area sono quindi attratti in primo luogo da un territorio conosciuto, valorizzato e ricco di attrattive culturali e naturalistiche (9 beneficiari su 12 intervistati ritengono tale elemento, più che la qualità dell'offerta dei singoli agriturismi, come decisivo per la decisione di alloggiare nell'area). La scelta della struttura ricettiva cui rivolgersi è poi guidata sostanzialmente da valutazioni inerenti la qualità complessiva dell'offerta del singolo agriturismo. Di fatto, all'interno di flussi in entrata nell'area comunque stabili, la concorrenza fra strutture ricettive diverse avviene principalmente sulla base della qualità, elemento che ha indotto più di un beneficiario a ritenere utile per il futuro una selezione delle domande maggiormente improntata a criteri legati alla qualità del prodotto offerto.

D'altro canto è da sottolineare come alcuni elementi (riduzione della permanenza media, minore capacità di spesa degli ospiti rispetto al passato, ecc.) siano sintomi di una certa saturazione del mercato: il forte aumento quantitativo dell'offerta (nuovi agriturismi e più posti letto nelle strutture esistenti), unitamente ad una domanda che non cresce agli stessi ritmi, si traduce in un eccesso di offerta che, nel medio periodo, potrebbe determinare una contrazione delle strutture attive ed economicamente profittevoli.

La lettura congiunta delle tre aree mostra quindi come sia necessario, posto un obiettivo comune di mantenimento delle attività di diversificazione a sostegno dell'economia rurale, individuare per ciascuna zona, strategie di intervento specifico e differenziato, garantendo attraverso il mix di pubblico e privato, la sopravvivenza dell'agricoltura. Nel PSR nonostante le premesse dell'art. 33 la diversificazione è stata confinata al solo esercizio agrituristico, le iniziative sono state caratterizzate da una certa omologazione e quindi sono state capaci di imprimere una positiva accelerazione solo la dove hanno trovato condizioni ottimali e essenzialmente a livello di singolo beneficiario. Più difficile determinare risultato sulla componente "locale" nel suo complesso, più difficile rappresentare l'evoluzione di un fenomeno in un periodo più lungo. L'agriturismo sicuramente ha rappresentato un "pilastro" nella costruzione del modello rurale toscano entrando a pieno titolo nel tessuto ricettivo extra alberghiero e le risultanze del caso studio nelle tre aree non fanno che confermare andamenti noti a chi si occupa del fenomeno.

Gli aspetti più innovativi e del PSR Toscana si ritrovano nella misura 9.4 che, come le altre misure di sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale, contribuisce al "sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali". Tale obiettivo assegna alle misure dell'Asse III del PSR regionale lo scopo di intensificare le relazioni città-campagna, potenziando la fruizione degli spazi rurali con particolare riferimento a quelli che sono rimasti al margine dei processi di sviluppo manifestatisi negli ultimi decenni.

In un'accezione ampia dell'espressione "fruizione degli spazi rurali", la misura 9.4 ha contribuito ad incrementare la fruizione "interna" delle aree rurali, intesa come fruizione da parte dei residenti, in particolare di alcune fasce-target di popolazione, rappresentando una sorta di pre-requisito affinché

interventi di altra natura (anche la diversificazione agrituristica) possano esplicare a pieno le loro potenzialità.

Coerentemente con l'obiettivo, gli interventi della misura 9.4 hanno riguardato prevalentemente zone a maggior carattere di marginalità. Inoltre, all'interno delle stesse realtà territoriali beneficiarie dei finanziamenti, molti progetti hanno riguardato la popolazione di centri minori e di piccole frazioni più o meno isolate, aspetto che rafforza la coerenza con l'obiettivo di ridurre l'isolamento delle aree e delle popolazioni rurali.

Un aspetto significativo dei progetti finanziati nell'ambito della misura riguarda i tempi che hanno caratterizzato l'operatività effettiva dei servizi previsti. Tralasciando alcuni ritardi nell'esecuzione delle opere progettuali, in parte conseguenti alla natura pubblica dei soggetti beneficiari, nella stragrande maggioranza dei casi ai progetti conclusi ha fatto seguito in tempi brevi l'attivazione del servizio previsto. Da questa considerazione si deduce che i progetti per i quali è stato richiesto un finanziamento pubblico rappresentavano per gli enti proponenti delle effettive priorità di intervento sociale. In tal senso si può affermare che l'azione di indirizzo, e di filtro al tempo stesso, operata dagli adempimenti tecnici del bando per la presentazione delle domande ha consentito di selezionare progetti in grado di corrispondere coerentemente agli effettivi bisogni espressi dalle popolazioni locali di aree rurali.

Altre ricadute riconducibili all'attuazione della misura 9.4, riguardano l'impatto delle azioni e dei servizi attivati sulla spesa sociale e sull'immagine del territorio stesso. Nella misura in cui i progetti finanziati hanno consentito di prevenire l'istituzionalizzazione di soggetti anziani e disabili, essi hanno contribuito oltre che al benessere degli utenti, anche al contenimento della spesa pubblica. Inoltre il territorio può acquisire all'esterno, grazie alle buone pratiche sociali attivate, una possibile ricaduta in termini di immagine, ricaduta che va costruita nel tempo facendo crescere la consapevolezza all'esterno del territorio dei processi e dei percorsi realizzati.

Una particolare attenzione va posta sulla capacità di quasi tutti i progetti di contribuire all'ispessimento delle relazioni interistituzionali a livello locale: comuni, comunità montane, aziende sanitarie locali associazioni, cooperative sociali hanno in diversa misura partecipato attivamente a molti dei progetti finanziati. Si è così determinato un rafforzamento delle reti di scambio, dialogo e collaborazione a livello locale, contribuendo a far crescere la consapevolezza che operando insieme in una logica di sistema, rimettendo in circolo risorse marginalizzate o inutilizzate, si riescono ad affrontare efficacemente alcune emergenze sociali.

L'attuazione della misura 9.4 nel periodo 2000-2006 ha consentito di far emergere ed implementare pratiche innovative per affrontare le sempre più difficili sfide sociali che le trasformazioni in atto nei contesti rurali pongono ai responsabili dei servizi sociali. La sostenibilità nel tempo degli interventi e dei servizi avviati potrebbe essere condizionata dalle crescenti difficoltà di bilancio in cui si trovano le amministrazioni locali. Occorre dunque prevedere iniziative di sostegno, non necessariamente finanziario, che supportino dall'esterno l'impegno degli attori locali per mantenere in vita e riprodurre nel tempo i servizi essenziali avviati La prossima programmazione offre l'opportunità per consolidare l'esperienza positiva della programmazione attuale determinando un passaggio da una fase pilota ad una di diffusione e moltiplicazione delle buone pratiche sul territorio. In tal senso potrebbero essere rivisti e/o integrati i criteri di selezione dei progetti da finanziare non limitandosi a premiare solo la qualità progettuale, quella del partenariato e delle coerenze con altre politiche in atto a livello locale.

L'aver riscontrato che i comuni più piccoli, spesso coincidenti con quelli più marginali, abbiano avuto più difficoltà ad esprimere una propria progettualità potrebbe indurre ad inserire nei criteri di priorità per la selezione dei progetti alcuni parametri oggettivi in grado di indirizzare gli interventi su determinati territori piuttosto che su altri.

La progettualità attuata nell'ambito della misura 9.4 ha dimostrato inoltre l'efficacia di interventi indirizzati ad una pluralità di tipologie di beneficiari. Ciò ha consentito di integrare pratiche sociali a volte frammentate e di conseguire economie di scopo fondamentali per la sostenibilità delle iniziative intraprese.

Il carattere integrato delle iniziative non riguarda solo le tipologie di beneficiari ma anche gli obiettivi perseguiti. Ad esempio il rafforzamento della fruizione esterna dei contesti rurali, in modo specifico di quelli marginali, può essere condotto anche coinvolgendo attivamente fasce deboli della popolazione, conseguendo così con un singolo intervento un duplice obiettivo. Il caso delle attività di ospitalità turistica realizzate nell'ambito di alcuni progetti finanziati con questa misura testimonia la possibilità di realizzare percorsi che intreccino insieme i servizi sociali e lo sviluppo territoriale, la riduzione dell'esclusione sociale e l'integrazione città-campagna.

Un'ulteriore aspetto riguarda il ruolo dell'agricoltura e delle imprese agricole nell'ambito dell'intervento sul sociale in aree rurali: in tal senso si possono citare alcune esperienze significative esperienze realizzate con la misura (ad esempio il progetto Green House) che potrebbero trovare una maggiore diffusione nella prossima programmazione.

Le attività di formazione e di animazione sulla cosiddetta agricoltura sociale che in questi ultimi anni ha condotto ARSIA, possono ispirare il disegno di un intervento sociale nelle aree rurali che nella nuova programmazione può prevedere un maggiore coinvolgimento del mondo agricolo ed in modo particolare delle imprese agricole.

5. CONCLUSIONI GENERALI

Un quadro generale dei risultati delle analisi valutative ……

Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Toscana persegue l'obiettivo generale di "*sostegno al miglioramento della qualità della vita*" attraverso l'implementazione di interventi, coerenti con i principi comunitari di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, specificatamente finalizzati al "*miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità*" (Asse 1), al "*mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali*" (Asse 2), alla "*fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali*" (Asse 3). La strategia di sviluppo regionale si caratterizza per la centralità assegnata agli aspetti ambientali e per il rafforzamento del legame tra qualità dei processi, dei prodotti, dei servizi e caratteristiche del territorio; condizioni queste ritenute essenziali per conseguire un'adeguata competitività delle zone rurali e, più in generale, una maggiore vitalità e diversificazione economica.

Nelle conclusioni generali del precedente Rapporto di valutazione intermedia (2003) si evidenziavano le caratteristiche salienti del *modello di sviluppo rurale toscano*, riconducibili all'integrazione tra qualità intrinseca dei prodotti e qualità ambientale, culturale e paesaggistica dei territori e al ruolo svolto dalle identità locali nel processo di rafforzamento della coesione economica e sociale. L'applicazione di questo modello ha portato alla definizione di nuove modalità attuative per azioni già previste nel precedente periodo (es. investimenti aziendali con finalità di miglioramento dei redditi, della qualità delle produzioni e salvaguardia ambientale, accordi agroambientali) o anche alla programmazione di azioni innovative. Tra queste ultime si segnalavano i processi di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per la creazione di servizi essenziali alla popolazione rurale, nonché la più recente evoluzione dell'azione regionale a favore del miglioramento qualitativo delle produzioni agro-alimentari attuata attraverso aiuti di Stato a sostegno di interventi di filiera.

Il *Piano di sviluppo rurale* (PSR) della Toscana propone quindi un articolato insieme di misure e di azioni, in cui trovano possibilità di espressione le priorità di intervento definite in funzione degli obiettivi specifici che la Regione ha attribuito alle misure del Piano e delle diverse realtà territoriali in cui si colloca l'intervento di sviluppo rurale. Per molte misure le priorità regionali sono normalmente riferite alla qualifica del soggetto proponente, a suoi particolari requisiti e condizioni (es. imprenditore agricolo a titolo principale, giovane agricoltore, produttore agricolo biologico, ecc.), a collocazioni geografiche dell'intervento (es. aree svantaggiate o protette), a tipologie di intervento (es. sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro), per altre misure (es. Misura 7 Trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole); vengono valutati gli aspetti settoriali ed occupazionali dell'iniziativa, le specifiche finalità e gli aspetti economico-finanziari del progetto.

I *Piani locali di sviluppo rurale* (PLSR) presentati singolarmente o i forma associata dagli Enti delegati alla programmazione (Province e Comunità Montane) sviluppano specifiche decisioni in ordine all'attivazione delle misure sul territorio di competenza, alla destinazione delle risorse finanziarie assegnate, alle priorità per la selezione delle domande; ciò per favorire una migliore coerenza territoriale e integrazione tra gli interventi, ma anche una maggiore informazione e partecipazione dei potenziali beneficiari, anche di quelli più deboli.

La lettura dei 25 PLSR fornisce elementi di differenziazione inerenti soprattutto la diagnosi da essi svolta rispetto alle potenzialità e criticità presenti nei diversi contesti territoriali. Le strategie di intervento risultano diversificate nel perseguimento degli obiettivi del Piano di sviluppo rurale; specifiche indicazioni riguardano anche le modalità attuative, in particolare attraverso lo sviluppo di interventi coordinati sul territorio, la definizione di procedure per lo snellimento degli iter amministrativi e il miglioramento dei servizi informativi alle imprese.

Una chiara indicazione circa l'effettiva strategia perseguita può essere ricavata confrontando le scelte adottate dagli Enti nella *ripartizione delle risorse finanziarie tra gli Assi del Piano*. Rispetto all'indicazione fornita dal PSR, gli Enti che destinano una quota maggiore di risorse alle Misure di competenza dell'Asse 1 sono le province di Firenze (30%) e Siena (30%), le comunità montane Lunigiana (30%), Casentino (36%), Valtiberina (30%), Alta Versilia (29%) e Val di Bisenzio (29%); l'Asse 2 (sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale) è stato invece privilegiato dalle province di Arezzo (58%), Grosseto (59%); le misure di competenza locale dell'Asse 3 (sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale) sono invece rafforzate nelle province di Massa e Carrara (42%) e nelle comunità montane Val di Bisenzio (29%), Elba e Capraia (24%).

Altre significative differenze sono riscontrabili all'interno degli Assi. Nell'ambito dell'Asse 1 tutti gli Enti assegnano la quota maggiore di risorse finanziarie alla Misura 1 (investimenti nelle aziende agricole) con una maggiore attribuzione di priorità agli interventi rivolti alla tutela e miglioramento ambientale (azione 1.2) ed alla valorizzazione qualitativa delle produzioni (azione 1.3); tra le altre misure, l'insediamento dei giovani agricoltori appare privilegiato dalle comunità montane Lunigiana, Media Valle del Serchio e Alta Versilia, mentre il prepensionamento è favorito nella provincia di Grosseto e nelle comunità montane Lunigiana, Amiata Grossetana e Colline del Fiora. Tra le Misure dell'Asse 2, la maggioranza degli Enti privilegia le misure agroambientali (ed in particolare le azioni a favore dell'agricoltura biologica o dell'allevamento di razze a rischio di estinzione); le altre misure forestali raccolgono l'interesse delle province di Massa e Carrara e di Pistoia nonché di diverse comunità montane. Nell'ambito dell'Asse 3, le comunità montane assegnano la totalità delle risorse alla misura di diversificazione delle attività del settore agricolo, con priorità per gli interventi finalizzati all'implementazione e al potenziamento in azienda delle attività agrituristiche, confermando il tradizionale orientamento verso l'incremento dell'offerta agrituristica più che verso la pluriattività, privilegiata solo dalle province di Lucca, Pisa, Massa e Carrara; infine, le province attivano anche le misure di competenza dell'Asse 3 inerenti le infrastrutture rurali (soprattutto Firenze, Grosseto, Massa e Carrara) e la gestione delle risorse idriche in agricoltura (Livorno, Arezzo, Lucca, Massa e Carrara).

Il modello gestionale del PSR adottato in Toscana, compiuto e definitivo a fine anno 2002, nel precedente Rapporto di valutazione intermedia (2003) veniva rappresentato come una sorta di *triangolo scaleno*, che vede la Regione al vertice più alto, ARTEA (Organismo pagatore regionale) su quello intermedio e gli Enti delegati (10 Province, 20 Comunità Montane) disposti sul terzo vertice, e tendenti ad avvicinarsi a l'uno o l'altro degli altri lati, a seconda della fase di attuazione considerata. Gli Enti delegati infatti, da un lato, completano con i Piani locali di sviluppo rurale il processo di programmazione adeguando, secondo le opzioni di sviluppo locale, gli obiettivi regionali alle specificità territoriali e, dall'altro, effettuano l'istruttoria delle domande, approvano l'esito delle graduatorie, emettono gli atti di approvazione fino a redigere ed inviare ad ARTEA gli atti di liquidazione. Il sistema organizzativo molto articolato che emerge postula sia la piena sincronizzazione operativa delle componenti, sia un elevato grado di fluidità nei passaggi previsti e nell'interscambio delle informazioni indispensabile per l'esercizio armonico dei compiti operativi a ciascuna componente demandati. Presuppone altresì un'adeguata informazione preventiva e nel corso dell'iter amministrativo della domanda agli operatori interessati.

Le raccomandazioni che scaturivano dalla valutazione intermedia (2003) riguardavano lo sviluppo della capacità degli Enti delegati in materia di programmazione, attribuzione e verifica delle priorità locali e, quindi, il rafforzamento dell'informazione ai soggetti istituzionali e ai beneficiari finali. In tale ottica, il sistema di monitoraggio veniva concepito non solo come uno strumento necessario per poter rispondere agli obblighi di rendicontazione e informazione istituzionale ma anche, e soprattutto, quale risorsa interna attraverso la quale rendere disponibili informazioni quantitative (indicatori e indici derivati) necessarie alla sorveglianza in itinere del processo attuativo, delle problematiche in esso emerse, dei risultati raggiunti e quindi alla individuazione degli eventuali adeguamenti di natura programmatica e gestionale del Piano. Funzioni, queste, svolte in prima istanza dall'Amministrazione regionale, di concerto con gli Enti delegati e il partenariato sociale ed economico, che quindi divengono i principali destinatari degli output informativi prodotti. Al termine del 2005, i principali elementi di criticità del sistema informativo segnalati nelle attività di valutazione, quali l'insufficiente individuazione e informatizzazione dei dati

necessari a misurare l'avanzamento del Piano, la carenza di indici di confronto tra realizzazione effettive e previsionali, la carenza di informazioni sulle caratteristiche tipologiche dei beneficiari e degli interventi, l'assenza di specifici indicatori di tipo procedurale, si ritiene che siano stati debitamente affrontati dall'Amministrazione regionale e da ARTEA con la predisposizione e utilizzazione di nuove banche dati relative ad ognuna delle misure del PSR trattate. Il sistema informatico predisposto secondo la modulistica utilizzata nelle diverse fasi procedurali, aggiorna l'informazione a livello di singola operazione in modo da renderne possibile la rapida utilizzazione ai fini del monitoraggio; il flusso informativo necessario al monitoraggio che ne deriva scaturisce dal coordinamento e la collaborazione tra Regione, Enti delegati e ARTEA ed è funzionale alla sorveglianza del PSR nel suo insieme.

Un primo elemento in base al quale sono stati valutati i risultati e quindi l'efficacia del processo di attuazione, ha per oggetto *l'avanzamento finanziario del Piano*. Nella prima fase di attuazione decisivi fattori o condizioni che hanno favorito il raggiungimento di adeguati livelli di spesa, sono stati il "trascinamento" nella attuale fase di programmazione degli impegni assunti nel precedente periodo ed anche il meccanismo di gestione finanziaria operato a livello nazionale, basato sulla compensazione annuale tra le regioni. L'aggiornamento dello stato di attuazione finanziaria evidenzia come il peso delle spese derivanti dal precedente periodo di programmazione nell'ambito delle misure di accompagnamento (ex regolamenti 2078/92, 2079/92 e 2080/92) alle quali si aggiungono nel 2000 le spese relative all'insediamento dei giovani agricoltori si sia progressivamente ridotto a partire dal 2003, attenuando lo squilibrio tra peso della precedente programmazione e modesta capacità di utilizzazione delle risorse disponibili per nuovi interventi. Ad ottobre 2005 la capacità di spesa raggiunge l'85% delle risorse finanziarie pubbliche programmate, con elevati livelli di avanzamento sull'Asse 1 (95%) e sull'Asse 2 (86%) così come il significativo incremento nelle misure dell'Asse 3 (68%).

Le analisi svolte per l'aggiornamento della valutazione intermedia hanno avuto per oggetto, oltre la capacità di spesa, soprattutto la natura ed entità degli "effetti" determinati dagli interventi finanziati, in relazione agli obiettivi strategici del Piano; di seguito per ciascun Asse vengono riassunti i principali risultati derivanti dalle analisi valutative svolte.

In estrema sintesi, in relazione all'obiettivo dell'**Asse 1**, di sostegno al *miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità*, i principali e più significativi risultati sono i seguenti:

in primo luogo, si segnala l'elevata partecipazione alla misura di aiuto agli investimenti aziendali di giovani agricoltori, di donne e di produttori biologici, favorita anche dalle priorità regionali;

gli effetti economici degli investimenti aziendali forniscono un risultato complessivo conforme alle aspettative, registrandosi nella situazione post-investimento una crescita del reddito degli agricoltori; l'analisi valutativa mostra variazioni generalmente positive, ma diversificate in funzione delle specifiche problematiche e potenzialità presenti nelle tipologie territoriali considerate, e livelli di reddito degli agricoltori tuttavia minori nelle zone svantaggiate della regione; in alcune realtà territoriali l'azione di tutela e salvaguardia del patrimonio paesaggistico e ambientale svolta dagli agricoltori non appare sufficientemente compensata, determinandosi il rischio di abbandono o marginalizzazione dell'attività agricola con evidenti conseguenze negative sui fattori di attrazione e qualità della vita che caratterizzano le zone rurali della Toscana;

il premio di insediamento appare inadeguato a sostenere gli investimenti di adeguamento e miglioramento aziendale realizzati dalla grande maggioranza dei giovani agricoltori beneficiari; la sinergia sviluppata con la misura di aiuto agli investimenti aziendali non è risultata sufficiente a soddisfare la domanda dei giovani neo-insediati, a causa anche delle limitate risorse finanziarie disponibili; inoltre si segnala l'opportunità di migliorare la sinergia con la misura a favore del prepensionamento, in considerazione dei positivi risultati conseguiti a seguito della cessione (aumento delle dimensioni aziendali, riduzione dei fenomeni di polverizzazione aziendale, riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli, buon livello di reddito assicurato ai cedenti);

- nella maggioranza delle aziende agricole beneficiarie degli aiuti agli investimenti aziendali non si verificano modificazioni verso produzioni eccedentarie, anzi si evidenzia un rafforzamento degli ordinamenti verso produzioni di qualità; le attività complementari a quella agricola consentono livelli di impiego della manodopera superiori a quelli mediamente raggiunti dalle aziende agricole beneficiarie, pur incidendo in forma non prevalente sul reddito e sugli impieghi di lavoro complessivi dell'azienda;
- positivi gli effetti degli investimenti sia aziendali che di trasformazione e commercializzazione sul miglioramento della qualità dei prodotti agricoli; i prezzi per i prodotti di qualità mediamente spuntati dagli agricoltori mostrano una buona tenuta e risultano generalmente superiori a quelli dei prodotti convenzionali, non commercializzati con marchio di qualità;
- il miglioramento della qualità delle produzioni collocate sul mercato ha contribuito a migliorare la competitività delle imprese agrolimentari sovvenzionate, grazie alla maggiore propensione che queste hanno nel generare valore aggiunto; risulta pertanto condivisibile la scelta regionale di premiare in sede di selezione le imprese con produzioni di qualità;
- il forte legame già esistente fra le imprese a valle della filiera produttiva e la base agricola si è ulteriormente rafforzato, sia dal punto di vista dei quantitativi di materia prima agricola regionale trasformati che della coesione tra i vari attori della filiera; spesso (attraverso la cooperazione) gli stessi agricoltori sono i diretti beneficiari del valore aggiunto generato dall'attività di trasformazione e commercializzazione; a tale situazione hanno anche contribuito i criteri di selezione volti a favorire vantaggi per i produttori agricoli ed i legami con il territorio e i settori produttivi di base;
- deludente appare invece la partecipazione degli agricoltori agli interventi di formazione professionale, azione da sviluppare, in futuro, attraverso il potenziamento delle attività informative rivolte ai potenziali beneficiari e il coordinamento con le azioni formative sostenute da altre fonti di finanziamento.

L'efficacia mostrata dal Piano in relazione all'obiettivo specifico di sostenere *il mantenimento e il miglioramento delle qualità ambientali e paesaggistiche delle zone rurali* **(Asse 2)** viene, nel presente Rapporto analizzata attraverso la valutazione degli effetti delle misure agroambientali (Misura 6) e forestali (Misure 8.1 e 8.2), alle quali sono destinate oltre la metà delle risorse finanziarie del Piano programmate per l'intero periodo 2000-2006. Come è noto non è stata invece attuata, in conseguenza di risorse finanziarie insufficienti, la Misura 5 (Zone svantaggiate).

Relativamente alle *misure agroambientali*, gli interventi (impegni) attivati risultano prevalentemente orientati al rafforzamento di tecniche o "pratiche" agricole (produzione biologica ed integrata) in grado di generare effetti positivi, o meno negativi, sull'ambiente e di fornire prodotti più salubri per i consumatori. Più debole, invece, è risultata la capacità di attivare interventi mirati alla difesa del suolo e allo sviluppo delle "infrastrutture" ecologiche e/o di interesse paesaggistico, i quali risultano quantitativamente molto limitati.

Anche in conseguenza di tale debolezza, le analisi valutative volte a verificare l'efficacia di tali interventi portano a risultati diversi, a seconda dell'obiettivo assunto a riferimento. Mentre, infatti, sono evidenti e significativi gli impatti determinati dagli impegni agroambientali rispetto all'obiettivo della riduzione della contaminazione "chimica" del suolo e delle acque, appare scarso il loro contributo alla riduzione dei fenomeni di erosione e dissesto idro-geologico di origine agricola. Stessa debolezza emerge rispetto agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e del paesaggio, per i quali si prefigurano effetti di natura soprattutto indiretta.

In altre parole, le misure agroambientali, se da un lato hanno privilegiato la continuità nel sostegno economico dei processi aziendali di riconversione "ecocompatibile" già avviati nell'ambito del precedente Reg.CEE 2078/92 (esigenza questa derivante anche dalla mancata attivazione della Misura 5) dall'altro,

non sono riuscite ad attivare, in forma quantitativamente significativa, azioni innovative di vera e propria "manutenzione" o anche "trasformazione/ripristino" del territorio rurale.

Le analisi valutative sviluppate per le due *Misure forestali* hanno evidenziato, soprattutto, il valore ambientale degli interventi realizzati, in termini di loro qualità intrinseca (capacità di progettazione e realizzazione, scelta delle specie), di localizzazione territoriale (funzione di differenziazione paesaggistica) e di loro valore ecologico (aumento della complessità ambientale con benefici in termini di biodiversità). Più incerto e non verificabile è l'impatto rispetto all'obiettivo della valorizzazione produttiva delle risorse forestali, in conseguenza soprattutto di una certa "frammentazione" degli interventi e quindi della mancata attivazione di processi di filiera. Risultano pertanto modesti gli impatti economici ed occupazioni di tipo diretto sui beneficiari generati dagli interventi forestali, se si esclude il sostegno da essi ricevuto attraverso l'erogazione delle indennità per i mancati redditi.

Per quanto riguarda l'**Asse 3** gli elementi di spicco in Toscana riguardano innanzitutto il ruolo che viene mantenuto a questo set di misure: nonostante la contrazione (da un iniziale 18% le risorse si sono "ridotte" al 14% del PSR), le risorse previste rappresentano un livello superiore alla media nazionale e confermano l'attenzione verso le misure del Capitolo IX "elementi indispensabili per il miglioramento della qualità della vita non solo delle popolazioni rurali ma dell'intera collettività toscana".

In questo senso l'approccio della Regione Toscana ha cercato di operare in queste aree sia venendo incontro ai fabbisogni della popolazione in termini di servizi, per determinare una maggiore tenuta del fragile tessuto sociale di molte aree marginali, sia sul versante delle attività economiche, per favorire l'integrazione del reddito agricolo e creare nuovi sbocchi occupazionali.

Nonostante in fase attuativa si sia venuta creare una sorta di distanza tra gli obiettivi del programma e le iniziative in atto (il menù di misure previste si riduce essenzialmente a quattro misure e con un parco progetti dalle caratteristiche di tradizionalità) dal PSR della Toscana emergono alcune notazioni significative, che attengono sia gli aspetti di processo che quelli di risultato.

Sul versante dei processi attivati per l'attuazione delle misure spiccano quelli riguardanti la misura 9.4 che presentano caratteri di originalità e innovatività. Il partenariato, l'approccio "dal basso", il carattere di sperimentazione e di innovatività nelle formule gestionali, l'integrazione degli interventi sono tutti aspetti che, in diversa misura, si ritrovano nei progetti in quanto individuati come "premianti" nel bando di selezione e che presentano significative assonanze con l'approccio Leader.

Anche in termini di risultato, la misura 9.4 presenta delle brillanti performance: gli Enti che hanno predisposto i progetti selezionati hanno individuato delle reali priorità sociali che sono entrate velocemente a regime, come dimostra il breve tempo intercorso, in quasi tutti i progetti, dalla conclusione della fase di investimento a quella di avvio del servizio previsto. Alcune iniziative poi, già rappresentano un interessante campo di sperimentazione della coniugazione sociale-produttivo, avendo coinvolto nelle attività (agricoltura sociale, fattorie didattiche, manutenzione e sviluppo di infrastrutture rurali, conservazione del patrimonio ambientale ...) fasce specifiche della popolazione rurale.

Elementi di innovazione non sono emersi nelle procedure di attuazione delle altre misure e nello specifico della misura 9.5: nell'ambito della diversificazione delle attività del settore agricolo è stato percorso quasi esclusivamente il solco collaudato dell'agriturismo ed in particolare degli interventi volti ad ampliare l'offerta di posti letto. La capacità degli interventi cofinanziati dal PSR di esprimere una crescita o il mantenimento dell'occupazione, sostegno al reddito degli imprenditori agricoli e sviluppo locale dipende in larga misura da condizioni esogene rispetto alle imprese che hanno realizzato gli investimenti.

La disponibilità di posti letto è, infatti, solo la prima condizione affinché si sviluppi e si allarghi la fruizione dei contesti rurali da parte dei visitatori esterni. In alcuni ambiti rurali della regione si registra ormai un eccesso di offerta di ospitalità, con il risultato che ogni nuovo posto letto creato può determinare una riduzione delle permanenze di ospiti nelle strutture agrituristiche già attive.

Laddove è possibile si tratta di mettere in campo interventi volte ad incrementare l'attrattività del territorio, promovendo a livello aziendale una crescita dei servizi erogati ai visitatori e a livello territoriale intervenendo sulle risorse ambientali, naturalistiche, storico-architettoniche e artistiche ancora non adeguatamente valorizzate.

In questa prospettiva andrebbero considerate nella nuova programmazione interventi più di tipo collettivo che puntuale per mettere a sistema le risorse ambientali, turistiche e agrituristiche disponibili su di un territorio: si tratta in definitiva di intervenire superando la visione puramente aziendale, cercando piuttosto l'integrazione tra diverse azioni e/o soggetti nell'intento di intervenire su uno stesso settore per garantire maggiore attrattività dell'offerta, professionalità degli operatori, qualità delle strutture, eccetera.

……e alcune raccomandazioni generali per il prossimo periodo di programmazione

Il processo, già in atto, di definizione del nuovo quadro programmatico dello sviluppo rurale 2007-2013 nella regione Toscana potrà trarre indispensabili elementi di qualificazione da un condiviso e approfondito bilancio dell'esperienza compiuta con il PSR 2000-2006. E' in tale ottica che si colloca il contributo della valutazione intermedia al prossimo periodo di programmazione.

Nei precedenti paragrafi conclusivi di ciascun "capitolo" sono state formulate alcune specifiche "raccomandazioni" finalizzate ad aumentare l'efficacia degli interventi, in relazione agli obiettivi specifici del Piano. Queste raccomandazioni, seppur diversificate in funzione delle problematiche emerse, presentano alcuni elementi o fattori comuni inerenti, più che la individuazione delle tipologie di sostegno/intervento da attivare (anche in relazione alle opportunità offerte dal nuovo Regolamento), le modalità o metodologie di loro applicazione e progettazione esecutiva: elementi comuni disaggregabili solo per ragioni espositive ma nella sostanza tra loro collegati.

Un primo aspetto riguarda la necessità di rafforzare e qualificare, in misura maggiore di quanto già realizzato nell'attuale periodo, un ***approccio territoriale*** nella definizione delle forme e modalità di sostegno. Ciò nella consapevolezza della rilevante influenza che i fattori di "contesto" determinano sia sulla qualità ed efficacia degli interventi sia, in generale, sulle scelte, i comportamenti e i risultati dell'azienda agricola.

La più immediata, ma non unica, applicazione di tale approccio riguarda, ovviamente, l'impostazione del futuro Asse 2, per il quale si rende necessario un collegamento funzionale tra gli strumenti di conoscenza o "lettura" del territorio regionale, in larga parte già disponibili, e i processi di programmazione ed attuazione degli interventi. Questo significa, in estrema sintesi, proporzionare in termini quali-quantitativi le azioni di salvaguardia e tutela ambientale (misure agroambientali e forestali in primo luogo) ai diversi livelli di criticità o, all'opposto, di potenzialità, presenti nel territorio. A riguardo, si ritiene che la massima priorità debba essere conferita a due questioni, non adeguatamente affrontate nell'attuale PSR:

- la *difesa del suolo* dai processi di erosione di origine agricola e, più in generale, del territorio dai rischi di dissesto idro-geologico; questione che costituisce, più di altre, la principale "emergenza" ambientale di larga parte del territorio regionale, date anche le sue caratteristiche morfologiche e geo-pedologiche;
- la *salvaguardia del paesaggio rurale*, nei suoi elementi costitutivi di coerenza, differenziazione e identità culturale.

Tali priorità costituiscono, inoltre, un fertile terreno di concreta applicazione del concetto di *sostenibilità* "in senso lato", definito dalle stesse politiche comunitarie, basato sulla integrazione tra le finalità strettamente ambientali (che si giustificano in quanto tali nei confronti della collettività) e quelle di natura

più propriamente economica (di specifico interesse per il settore agricolo e i territori rurali) in definitiva tra tutela e sviluppo. Ed infatti: l'adozione di *processi di produzione* sostenibili dal punto di vista ambientale (ecocompatibili) costituiscono, almeno in prospettiva e in crescenti settori di mercato, un fattore di competitività economica che si aggiunge a quello della maggiore qualità o salubrità del *prodotto*; la salvaguardia e quindi la valorizzazione del paesaggio costituisce un indispensabile fattore di *competitività dei territori regionali* che si riflette sulla *competitività delle aziende* agricole in essi operanti.

Altre opportunità di concreta applicazione di approcci territoriali nella definizione degli interventi potranno essere ricercate nel futuro Asse 3. In questo caso, sempre sulla base di una lettura prospettica della esperienza già realizzata con l'attuale PSR, andrebbero proseguite ed ulteriormente rafforzate le azioni inerenti la creazione e valorizzazione, anche economica, dei servizi dell'azienda al territorio e alle popolazioni rurali. Le potenzialità delle attività agricole come erogatori di servizi alla persona, in particolare alla persona svantaggiata, sono un campo ancora parzialmente esplorato; *l'agricoltura sociale* rappresenta una possibilità aggiuntiva di intervento per i soggetti pubblici e privati che operano a livello locale sia per dare risposta alla domanda "sociale" della popolazione locale, sia per generare un ritorno positivo sulle stesse realtà agricole in termini di rafforzamento della dimensione multifunzionale.

Il passo successivo potrebbe essere, quindi, quello di far uscire la progettualità realizzata nell'ambito dei servizi essenziali per le popolazioni rurali dal perimetro della sfera sociale per integrarla più strettamente con altre misure del PSR, in particolare con quelle dell'Asse 3 ma non solo. Fasce specifiche della popolazione rurale possono essere coinvolte in misure volte alla diversificazione delle attività agricole aziendali (agricoltura sociale, fattorie didattiche), alla manutenzione e sviluppo di infrastrutture rurali, alla conservazione del patrimonio ambientale e via discorrendo. Alcune esperienze in tal senso sono state avviate nell'attuale programmazione e da queste si può partire per sviluppare ulteriormente il percorso avviato con l'attuale PSR. Nel prossimo periodo di programmazione andrebbe accentuata la territorializzazione delle iniziative, andando ad individuare in maniera ancora più stringente le "aree bisognose", utilizzando criteri oggettivi di zonazione e valorizzando ancora di più la costruzione partenariale delle iniziative, e accrescendo il ruolo dell'agricoltura e delle imprese agricole nell'ambito dell'intervento sul sociale nelle aree rurali.

Collegata strettamente all'approccio territoriale vi è la necessità di formulare un quadro programmatico e procedure di attuazione atte a favorire ed orientare una maggiore ***integrazione tra gli interventi,*** tra le diverse forme di sostegno previste nel nuovo Regolamento, condizione questa propedeutica per la manifestazione di effetti sinergici e quindi una maggiore efficienza nella utilizzazione delle (limitate) risorse finanziarie. Integrazione nella fase di elaborazione del quadro programmatico ma anche, e soprattutto, nella fase di progettazione ed attuazione degli interventi stessi, per la quale devono tuttavia essere evidenti e condivisi i vantaggi, il "valore aggiunto" pena la sua non applicabilità sostanziale (o la sua applicazione solo formale). D'altra parte, alcune criticità si basano proprio nella constatazione che i singoli interventi, ancorché tecnicamente validi, potrebbero determinare impatti poco significativi a garantire il soddisfacimento degli obiettivi del Piano, perché isolati, non collegati funzionalmente ad altri, seppur realizzati nello stesso ambito territoriale, nello stesso comparto produttivo o anche nella stessa azienda.

In altre parole, l'approccio di intervento integrato, più che una opzione, è la condizione per garantire coerenza (e quindi efficacia) tra l'intervento stesso di sostegno e la realtà agricola del contesto regionale.

Rispetto a quali fattori o elementi comuni ricercare, in via prioritaria, una connessione funzionale tra gli interventi?

Le dimensioni dell'integrazione possono essere diverse e molteplici, e non necessariamente alternative tra loro (integrazione per obiettivi, per territori, per azioni di filiera, ecc.) ma si tratta evidentemente di individuare dei livelli anche gerarchici di priorità. Questione complessa, che richiede una fase di riflessione e confronto a livello regionale tra i diversi soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'attuale processo di definizione delle strategie di sviluppo per il prossimo periodo.

Al solo scopo di fornire un contributo a riguardo si segnalano, in sintesi, alcune proposte in merito ai livelli (o dimensioni) di integrazione ritenuti prioritari e sui quali riflettere:

- in primo luogo *un livello di integrazione "aziendale"*, cioè l'accorpamento dei diversi strumenti di aiuto, diretti (premi) ed indiretti (contributi per investimenti) nell'ambito di un unico progetto aziendale, nel quale dovrebbero risultare chiari e fattibili gli obiettivi specifici che l'azienda si pone nel breve-medio periodo. Con ciò cercando di favorire la convergenza delle singole azioni di sostegno verso un più organico percorso di sviluppo aziendale, coerente con le aspettative del beneficiario, ma anche valutabile dalla amministrazione pubblica; ciò potrebbe non solo migliorare l'efficienza tecnico-economica degli interventi ma anche incentivare la crescita delle capacità professionali e gestionali degli agricoltori (giovani soprattutto) a favore delle quali si rendono quindi necessarie parallele attività di consulenza;
- *un livello di integrazione "per filiera",* cioè la elaborazione di "pacchetti" progettuali costituiti da azioni a carattere trasversale, materiali (strutture di trasformazione, commercializzazione, punti vendita, controlli di qualità, reti ecc.) ed immateriali (assistenza tecnica, formazione, consulenza, promozione ecc.), rispetto a comparti produttivi o anche singoli prodotti ritenuti strategici, per i quali si ritiene indispensabile una crescita di competitività basata sul miglioramento della qualità e la sua valorizzazione.

Le due modalità di definizione e progettazione degli interventi che si raccomanda di implementare, l'approccio territoriale e quello integrato, sono in realtà "le due facce della stessa medaglia" che trovano, in Toscana, concreta applicazione nel già collaudato decentramento agli Enti territoriali (Province e Comunità Montane) di funzioni non solo attuative ma anche programmatorie delle politiche di sviluppo rurale. L'esperienza già svolta con l'attuale PSR e Leader + costituisce un patrimonio da rafforzare e valorizzare, non soltanto cercando di superare le difficoltà di natura organizzativa e procedurale pur emerse (es. flussi informativi) ma soprattutto tentando di cogliere le nuove opportunità di progettazione derivanti dalla maggiore prossimità che il decentramento in sé determina.

In particolare, andrebbero almeno sperimentate forme di progettazione/intervento basate sulla *integrazione "per territorio"* di misure o forme di sostegno afferenti ai diversi Assi del nuovo PSR; utilizzando soprattutto il metodo "Leader" per definire progetti a livello locale con una partecipazione pubblico-privato, intorno alle relazioni, già sperimentate nell'attuale periodo, tra produzioni/attività agricole o forestali ambientalmente sostenibili– valorizzazione turistica – servizi alla popolazione; inoltre il livello di integrazione territoriale locale è quello nel quale potranno altresì essere ricercate modalità di progettazione unitaria (o almeno collegata) tra gli interventi del PSR e quelli dei Fondi Strutturali (FESR, FSE).

L'applicazione, nel prossimo periodo di questi nuovi approcci di intervento, cioè di adeguamenti nel "metodo" di programmazione ed attuazione, dovrebbe più facilmente generare anche i necessari sviluppi nel "contenuto" degli interventi. In definitiva la individuazione e definizione, in termini esecutivi, di progetti caratterizzati da un maggior livello di *innovazione e sostenibilità*.